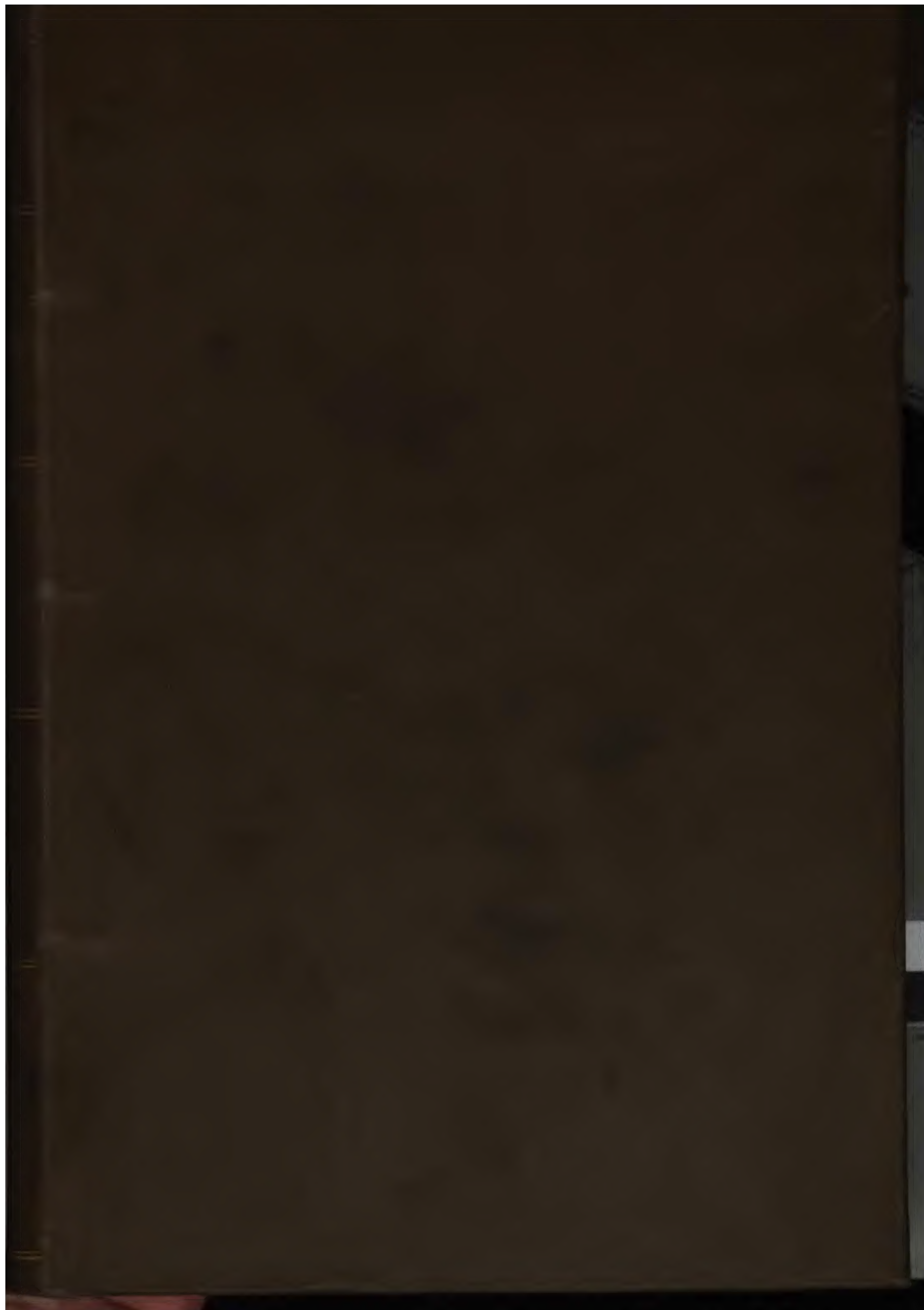




CAMPAGNE

DEL

PRINCIPE EUGENIO

DI SAVOIA

VOLUME XX

(XI della Serie II)







CAMPAGNE

DEL

PRINCIPE EUGENIO DI SAVOIA

OPERA PUBBLICATA DALLA DIVISIONE STORICA MILITARE
DELL'I. E R. ARCHIVIO DI GUERRA AUSTRO-UNGARICO
fatta tradurre e stampare
da
Sua Maestà UMBERTO I Re d'Italia

VOLUME XX

GUERRA

PER LA

SUCCESSIONE DI POLONIA (1733-35)

CAMPAGNA 1735

REDAZIONE

DI

RAIMONDO GERBA

i. e r. Luogot.-Colonn. di Stato Maggiore

VIENNA 1891

EDIZIONE DELL'I. E R. STATO MAGGIORE GENERALE

TORINO 1902

C.



Tipografia ROUX e VIARENGO — Torino

Indice

Appendice.

Documenti relativi alla Campagna del 1733.

Documenti relativi alla Campagna del 1734 in Germania ed in Italia.

Documenti relativi alla Campagna del 1735 in Germania ed in Italia.

Relazioni delle Battaglie di Parma e Guastalla dell'anno 1734, estratte dagli Archivi di Stato piemontesi in Torino (Materie militari — Imprese — Mazzo 81).

Corrispondenza militare del Principe Eugenio di Savoia, 1735 e 1736

(Supplemento).

1735.

Pagina

Pagina

Pagina

Pagina

Pagina

1736.

Allegati grafici.

Guerra alle Fortezze in Sicilia

1734-1735

Preliminari [1].

Alla prima notizia giunta di Lombardia, che la Francia e la Sardegna si fossero collegate per invadere il Ducato di Milano, il LM. Marchese Orsini da Roma, che aveva assunto il comando militare in Sicilia al posto del FZM. Conte Wallis, partito per Vienna per motivi di salute, conferì col Vicere Cristoforo Fernandez de Cordova et Alagon, Conte di Sastago, per intendersi circa l'armamento delle Fortezze e la sussistenza delle truppe [2].

Le provvigioni di frumento che allora si trovavano nelle Fortezze potevano bastare sino alla fine d'aprile 1734, quelle delle altre vittovaglie per tre mesi, le munizioni erano quelle accumulate nel 1730 in previsione della guerra. Il Vicere nonpertanto, alle rimostranze del Roma, fece acquistare viveri per tre mesi, dal novembre del 1733. Fu pure provveduto per lo aumento delle artiglierie e delle munizioni e pel ristauro delle fortificazioni, specie a Messina, allorchè sullo scorcio di novembre del 1733 venne dal Consiglio aulico di guerra di Vienna l'ordine di: « porre le principali Piazze in buono stato di difesa e mu« nirle delle truppe necessarie e della provianda per dodici mesi » [3]. Il Principe Eugenio raccomandò caldamente al Comandante generale in Sicilia di pensare anzitutto a Messina, a Siracusa e a Trapani, perchè potessero difendersi sino allo arrivo dei soccorsi. Sul principio del 1734 era ancora dubbio se gli apparecchi della Spagna mirassero a Napoli o alla Sicilia; ma pare che a Vienna si temesse più per l'isola che pel continente.

Il mite governo dell'Imperatore, nei quattordici anni da che durava, aveva messo in Sicilia radici anche meno salde che nel Reame

---

(1) Si è approfittato di uno scritto del Capitano Heller, pubblicato nella « Oesterreichische militärische Zeitschrift (Rivista militare austriaca) » 1838, III e IV volume.

(2) Roma a Eugenio, Palermo, 5 novembre: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1733, XI, 4.

(3) Il Consiglio aulico al Sastago, Vienna, 16 novembre: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1733, XI, 9.

di Napoli, ed era da prevedersi che gli Spagnuoli, in parte affini di origine e vecchi amici, troverebbero tra i Siciliani aiuto e cooperazione, come lo avevano trovato dal 1718 al 1720.

Tra le contrarietà dominanti non erano le minori le mancanze di denaro e di buona volontà; e perciò poco si potè fare per l'assetto delle Fortezze e per la difesa del paese in genere. Esitanti, di mala voglia, gli Stati siciliani concessero alcune tasse, ma nè queste, nè pure le rendite ordinarie si potevano riscuotere, stante la poca forza militare. Il popolo si faceva beffe delle minaccie del Governo e pareva deciso di opporre la forza alla forza; le Autorità dimostrarono una invincibile indolenza nello adempiere gli ordini che loro pervenivano. Impacci e disturbi d'ogni genere si manifestarono dovunque nello andamento degli affari, e il Vicere, più tenero de'suoi interessi che di quelli dell'Imperatore, non era adatto a mutar le cose, tanto più che il Comandante generale, stantegli a lato, era uomo che molto rifletteva e poco faceva, molto scriveva e poco otteneva, molto parlava e poco persuadeva. Le sue disposizioni non avevano per fondamento un disegno preordinato, nè concordavano cogli ordini del Consiglio aulico di guerra e spesso pur troppo palesavano la ignoranza delle condizioni militari dei punti più importanti del paese. Lasciava che i Comandanti delle Fortezze ordinassero e facessero quello che loro piaceva meglio per la difesa locale; il che per altro non era il peggio ch'egli potesse fare, perchè quelli erano abili, esperti e zelanti ufficiali.

Le artiglierie erano in numero sufficiente, ma in gran parte a terra, mancanti di affusto o montate su vecchie carrette marcite e inservibili. Quelle di Siracusa non erano state racconciate mai dal 1719 in poi, cioè dal tempo dell'ultimo assedio di Messina, al quale avevano preso parte. In Augusta erano 20 pezzi, in Catania 7, in Taormina, Castel Mola e Schisò 10, in Sant'Alessio 7, in Scaletta 4. Abbondavano i proiettili nelle Fortezze minori, difettavano nelle maggiori; le polveri mancavano e il polverificio di Sortino (non lungi da Siracusa) ebbe ora soltanto l'ordine di preparare 150 quintali viennesi di polvere da fucile ed altrettanti di polvere da cannone, e la fonderia di Stilo in Calabria quello di somministrare per la fine di marzo (1734) 38 322 palle piene e cave [1].

Il LM. Roma calcolò la resistività delle Fortezze così: Messina 135 giorni d'assedio, Siracusa 90, Trapani 75, Milazzo 35. Castella-

(1) Lobkowitz a Eugenio, Messina, 21 aprile 1734: Archivio di guerra, «Napoli e Sicilia» 1734, IV, 12 a.

mare di Palermo e Termini dovevano pure essere difese, benchè il Roma le giudicasse non atte a resistere più di un mese [1]. Gli altri Castelli in generale non erano difendibili a lungo, i loro presidii dovevano abbandonarli in caso di minaccia.

Il Roma reputava necessario conservare Castellamare, Termini e Milazzo più che altro per poter tenere alla meglio in rispetto le genti della costiera settentrionale, di noto animo ostile e ben provviste di armi, le quali avrebbero potuto molestare le truppe marcianti e assaltare i distaccamenti col pretesto di far rispettare i propri privilegi. Palermo doveva essere tenuta sinchè fosse possibile, come base pecuniaria e annonaria principalissima [2].

Nell'autunno del 1733 stanziavano in Sicilia i 4 reggimenti di fanteria Wallis-seniore, Diesbach, Traun e Valparaiso, (12 battaglioni ed 8 compagnie di granatieri) e il reggimento di ussari Csáky. L'effettivo della fanteria, compresi gli ufficiali, gli ammalati e gl'invalidi, era di 7475 uomini, per cui alla fine di novembre non mancavano all'organico di 8000 uomini che 525 uomini. Il reggimento degli ussari però su di un effettivo di 949 uomini e 702 cavalli, contava soltanto 525 cavalieri montati, di cui soli 355 idonei al servizio in campagna.

Per portare quel reggimento a 1000 cavalieri fu invitata la Nobiltà siciliana a fornire volontariamente i cavalli [3], perchè ad eguale invito nel Napolitano alcuni Cavalieri avevano corrisposto. Ma nulla era da aspettarsi dai Signori di Sicilia, già molto aggravati per altri bisogni militari e minacciati da una imminente sovrimposta del 2 per cento. Fu risposto che in tutta l'isola non sarebbe stato possibile raccapezzare più di 50—60 cavalli adoperabili pel servizio militare [4].

La fanteria si trovava in condizioni migliori, perchè, quando i battaglioni e gli squadroni formati nel 1727 nei dominii ereditari, in Ungheria e nei paesi annessi erano stati sciolti (1° novembre 1731), ella aveva avuto un complemento di 598 uomini. Bensì i 17 940 fior.

---

(1) Roma a Eugenio, Palermo, 3 dicembre 1733: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, XII, 1.

(2) Roma al Wallis, Palermo, 24 maggio 1734: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, V, 17.

(3) Il Consiglio aulico al Sastago, Vienna, 5 dicembre 1733: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1733, XII, 3.

(4) Sastago al Consiglio aulico di guerra, Palermo, 14 gennaio 1734: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, I, 6.

che la Sicilia doveva pagare per quel titolo alla Camera aulica, come prezzo di reclutamento, erano ancora dovuti alla fine di gennaio 1733.

Per l'anno 1734 il reclutamento dei 525 mancanti di fanteria richiedeva 39 241 fior. e 10 kr. Ma non fu possibile trovare denaro più che per pagare la soldatesca esistente; nulla pel reclutamento. Pel vitto delle truppe in Sicilia si poteva far conto su fondi e rendite ascendenti a 512 766 scudi [1].

Rendevano:

gli uffizi delle imposte in Val di	Mazzara .	72 000	scudi
	Demone .	60 000	»
	Noto . .	72 000	»
i beni ecclesiastici		18 000	»
i tabacchi		27 420	»
il dazio di consumo		16 487	»
le gabelle in	Palermo	40 000	»
	Messina	21 000	»
il dazio sugli zuccheri in Palermo e Messina .		4 000	»
i beni demaniali in Messina		25 000	»
la tassa sulle carte da gioco		1 512	»
la « Bolla della Santa Crociata »		30 000	»
le tasse volontarie straordinarie		125 346	»

Soltanto le competenze delle truppe assorbivano più di 700 000 fior., come lo dimostrava il resoconto dell'anno precedente, nel quale dal 1° novembre 1731 al 31 ottobre 1732 erano stati assegnati per le paghe:

al reggimento Wallis-seniore . . .	148 337	fior.	22 kr.
» » Diesbach	149 555	»	57 »
» » Traun	149 758	»	18 »
» » Valparaiso	156 052	»	16 »
» ussari Csáky	99 185	»	44 »
in tutto . .	702 888	fior.	57 kr.

Oltrediché a parecchi alti personaggi erano assegnate somme sui redditi della Sicilia; così per esempio, al Principe Eugenio 18 900 scudi all'anno, al Vicere Sastago 34 875.

Alla fine di febbraio del 1734 le forze imperiali in Sicilia erano ripartite come segue:

Palermo: 8 compagnie di granatieri. . . .	580	uomini
Magg. Kreuth con 3 comp. del Diesbach	300	»
Ussari	200	»

(1) Lo scudo d'argento siciliano a 12 tarì = 2 fior. e 4 kr. valuta austriaca.

Trapani: 1 battaglione del Traun	600	uomini
3 compagnie del Diesbach . . .	300	»
Mazzara: Luog. Col. Mathëi con	60	»
Licata: Magg. Mitterer con.	51	»
Siracusa: 2 battaglioni del Diesbach . . .	1721	»
artiglieria	54	»
Augusta: MG. Marchese Granada con una compagnia del Diesbach	106	»
Castello Orsini (Catania): Luog.-Col. Mühlstetter con	40	»
Taormina: 1 compagnia del Wallis-seniore .	106	»
Messina: 11 compagnie del Wallis-seniore . / 8 » » Traun . . . / 4 » » Valparaiso . .	3000	»
Ussari	80 (1)	»
Milazzo: 3 compagnie del Valparaiso . . .	348	»
Lipari: 3 compagnie del Valparaiso	324	»
Reggio e Scilla: 2 compagnie del Valparaiso	198	»

Allorchè gli Spagnuoli nel 1734 si volsero a Napoli, partirono dalla Sicilia a quella volta, per rinforzo, ai primi di marzo, 6 compagnie di ussari e 3 battaglioni con 1626 uomini, sotto il comando del MG. Rutowsky; rimasero allora nell'isola 9 battaglioni con circa 5600 uomini e 200 cavalieri, cioè nemmeno quel minimum che il FZM. Conte Wallis aveva detto indispensabile per la sola difesa delle Fortezze. Egli aveva proposto per Messina 3400 uomini, per Siracusa 2000, per Trapani 1500, per Milazzo 300 e per Castellamare (di Palermo) 200, in tutto 7400 fanti; ed ora i presidii di quei luoghi erano ridotti alla forza seguente:

Messina: 2 batt. del Wallis-sen.	1060	uomini	2640 fanti, più 50 ussari
2 » » Valparaiso	1177	»	
1 » » Traun. .	403	»	

di cui 324 uomini in Milazzo, Lipari, Taormina, 88 nei Castelli, 34 assenti; dunque in Messina soli 2184 uomini, dei quali soltanto 1896 adoperabili:

Siracusa: 2 battaglioni, 4 compagnie di granatieri, 250 ussari;
Trapani: 2 battaglioni, 40 ussari;
Castellamare: 300 comandati [2].

---

(1) Di cui soli 4 ufficiali e 26 uomini montati.

(2) Roma a Eugenio, Palermo, 29 aprile 1734: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, IV, 15.

Bene a ragione il LM. Roma dichiarava di non potere con sì poche forze tenere anche soltanto le tre più importanti Fortezze contro un nemico munito di tutto il necessario, che con le sue navi poteva tagliare ogni comunicazione tra l'isola e il continente.

La scarsezza dei mezzi di difesa rendeva tanto più necessaria la sollecitudine degli apparecchi. Ma il Roma perdeva il tempo in uno inutile scambio di lettere per mille piccole cose, di che forte si lagnava il LM. Principe Lobkowitz (1). E il Vicere, che doveva essere informato meglio d'ogni altro delle intenzioni degli Spagnuoli, che già invitavano la Nobiltà e il popolo alla sollevazione (2), annunziando imminente la invasione, non pensava che alla sua propria sicurezza. Lasciò Palermo, ove al primo cenno dei nemici potevano sollevarsi 10 000 armati, col pretesto di voler vedere coi suoi occhi lo stato delle fortificazioni della costa orientale, sbarcò il 2 maggio a Messina e vi si trattenne sei settimane, dicendo necessaria o almeno utile la sua presenza per la riscossione delle tasse arretrate e per compiere lo approvvigionamento della Cittadella, secondo le premure fatte dal Lobkowitz, ma in verità per vedere che cosa farebbero gli Spagnuoli e regolarsi nel suo interesse personale.

In quel frattempo l'Imperatore risolse di richiamare dalla Sicilia quel disadatto favorito dei suoi Consiglieri spagnuoli e sostituirgli il FZM. Marchese Rubi. Questo cambio però non potè essere effettuato così presto come sarebbe stato necessario e il Sastago rimase al governo dell'isola sino al principio di settembre (3).

Intanto singole navi spagnuole comparvero nelle acque siciliane. Il 12 maggio ne furono segnalate alcune da Lipari e due osarono il 17 attraversare il canale col favore del maestrale, benchè fossero cannoneggiate dalle batterie di Calabria, da Torre del Faro e dal Forte Lanterna di Messina. Altre comparvero il 29 maggio presso l'isola Vulcano e volsero le prore a Milazzo. La sera dell'11 giugno il Capi-

---

(1) Lobkowitz al Roma, Messina, 20 aprile 1734: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, IV, 11.

(2) Lobkowitz al Roma, Messina, 25 giugno 1734: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, VI, 21.

(3) Rubi a Eugenio, Vienna, 26 maggio 1734: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, V, 20.

tano Giller ricevette in Lipari la notizia che la sera prima 17 legni da guerra spagnuoli erano passati, andando verso Messina [1].

In un baleno si sparse per l'isola la notizia della disfatta di Bitonto; il Clero predicava una vera crociata contro gl'Imperiali. Dopo quella battaglia si erano sollevate le due provincie calabresi e il Principe Ruffo Scilla, Capo della parte borboniana in quei paesi, ne approfittava per sorprendere il piccolo presidio della rocca di Scilla (1 Luogotenente con 23 uomini) dipendente da Reggio, nel cui Castello stava il Col. Mayans con 126 soldati. L'8 giugno una massa di cafoni armati circondò l'esiguo drappello per disarmarlo e consegnarlo agli Spagnuoli. Riuscì all'ufficiale di mandarne avviso a Messina, e il LM. Lobkowitz, d'intesa col Vicerè, spedì su quattro feluche ed una grossa galera napoletana, la notte dell'11 giugno, il Magg. Vassoldt con 260 uomini a Scilla. Si appressarono alla costa calabra all'alba, ma di fronte ad un migliaio di sollevati che facevano un vivo fuoco, le feluche non poterono prender terra, ebbero 2 morti e 5 feriti e furono costrette a tornare a Milazzo, ove giunsero con 60 uomini. Frattanto una bufera, levatasi ad un tratto, cacciò la galera, e due navi da guerra spagnuole sopraggiungenti, che scortavano 13 navi onerarie portanti 3000 uomini di rinforzo al Corpo d'assedio di Gaeta, le tagliarono la ritirata al Faro. La galera tentò di sfuggire lungo la costa calabra, ma naufragò contro uno scoglio presso Nicotera. La ciurma, 2 ufficiali e 76 soldati del Wallis e 3 ufficiali e 131 soldati del Traun, in tutto 209 persone, poterono scampare a terra, ma i cafoni accorrenti da ogni banda li circondarono. Marinai e soldati erano quasi tutti senza arme; quei pochi che avevano un fucile avevano le polveri bagnate. Gli Spagnuoli sbarcarono 600 uomini e fecero prigioniero quel piccolo manipolo [2]. Il 13 giugno il presidio imperiale di Reggio si raccolse a Messina e di là per terra a Siracusa; il nemico occupò il 15 giugno Reggio. In quello stesso giorno il distaccamento di Scilla si arrese [3].

---

(1) Giller al Roma, Lipari, 11 giugno 1734: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, VI, 8.

(2) Il Magg. Vassoldt cogli ufficiali che si trovavano sulla galera tornò il 18 giugno a Messina, lasciato libero dagli Spagnuoli su parola d'onore di presentarsi in Napoli entro 20 giorni. (Lobkowitz al Roma, Messina, 18 giugno 1734: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, VI, 16).

(3) Lobkowitz al Roma, Messina, 15 giugno 1734: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, VI, 12.

Per quei disgraziati fatti di Scilla, il presidio di Messina, già esiguo, venne a perdere 233 uomini.

Essendo ora gli Spagnuoli così vicini a Messina, il Conte Sastago, non credendosi più sicuro quivi, ne uscì il 13 giugno, scortato da 25 ussari e corse per Catania a Siracusa, e alcune feluche lo accompagnarono lungo la costa per accoglierlo in caso di bisogno. Questa fuga allarmò il paese e accrebbe le difficoltà all'Autorità militare nei suoi rapporti colla popolazione per le necessarie provvidenze [1].

Era palese oramai che il partito dell'Infante preponderava di gran lunga in Sicilia e non aspettava che lo sbarco di truppe spagnuole per sollevarsi dappertutto. Lo stesso in Calabria. Le comunicazioni erano divenute difficilissime per gl'Imperiali. Non poterono far giungere alcun ordine al Capitano Dreyer, giunto il 25 aprile a Taranto da Fiume colle reclute pei reggimenti di Sicilia e rimastovi dopo la partenza per Brindisi del Vicere di Napoli, Conte Giulio Visconti (6 maggio), il quale Capitano teneva il Castello di Taranto con 94 uomini [2]. Dalla scambievole diffidenza tra le Autorità politiche e militari imperiali, le popolazioni e le truppe risultava una gran confusione di ordini, contrordini, arbitrii e disobbedienze. Il Roma comandava da Palermo, il Sastago da Siracusa, a Messina giungevano ordini contraddittorii di questo e di quello, e il Lobkowitz veniva a trovarsi nel caso di non sapere a chi dovesse obbedire, e finiva pel meno peggio col non obbedire nè all'uno nè all'altro.

Inoltre il Roma, con grave danno del servizio, non seppe andar d'accordo coll'ufficiale che lo seguiva in anzianità, LM. Lobkowitz, i cui saggi consigli gli sarebbero stati tanto preziosi, il quale era succeduto al LM. Conte Abensperg-Traun nel comando della Città e Cittadella di Messina, secondo il suo vivo desiderio esternato al Principe Eugenio, di difendere in caso di assedio quella importante Fortezza ad onore e vantaggio del servizio imperiale.

Prima di lasciar Messina, il Vicere aveva commesso al Lobkowit di ordinare al Comandante di Lipari di portarsi a Milazzo in caso d

(1) Roma a Eugenio, Palermo, 3 luglio 1734: Archivio di guerra, « N poli e Sicilia » 1734, VII, 5.

(2) Dreyer al Roma, Taranto, 7 maggio 1734: Archivio di guerra, « Napo e Sicilia » 1734, V, 10.

Guerra alle Fortezze in Sicilia

1734-1735

mandasse il resto a Siracusa, ove poteva essere adoperato più utilmente [1]. Ai presidii di Licata e Catania fu ordinato di ritirarsi a momento opportuno a Siracusa.

Il Comandante di Milazzo, Cap. Fabricius, ebbe dal Roma l'ordine di lasciare quel luogo allo avvicinarsi della flotta nemica con intenzione di sbarco, inchiodando i 14 cannoni di ferro che là si trovavano e per la montagna ridursi a Messina. Ciò concordava colle idee del Lobkowitz [2].

Era invero urgente raccogliere le truppe sparpagliate, perchè la flotta spagnuola si accingeva a salpare per la Sicilia e il Cardinale Cienfuegos avvisava che il nemico imbarcava 4000 fanti e 1000 cavalli di più di quel che aveva fissato prima per impossessarsi contemporaneamente di Messina, di Palermo e di Trapani.

Sbarco degli Spagnuoli in Sicilia.

La flotta spagnuola con le truppe destinate a conquistare la Sicilia salpò dai porti di Napoli e di Baja il 23 agosto. A metà del tragitto la spedizione si divise in due: una parte col LG. Marsillac e 6000 uomini proseguì verso Messina, mentre l'altra col Capitano-Generale Montemar e 8000 uomini su 150 navi da trasporto, scortate da 7 vascelli e 5 galere, volse le prore a Palermo e il 28 giunse a vista di Cefalù.

Il LM. Roma si affrettò allora ad allontanarsi da Palermo. Ne partì a mezzanotte tra il 28 e il 29 agosto, lasciando in Castellamare un presidio di 300 uomini. Accompagnato dal suo Stato Maggiore e dalle persone del Commissariato e dell'Ufficio di Provianda e scortato da 150 ussari, prese la via di Siracusa, ove già si trovava il Sastago, come aveva fatto nel 1718 il Vicere piemontese Conte Maffei. Percorse in soli cinque giorni quei 280 chilometri per Piana dei Greci, Corleone, Licata, Modica e Noto, in parte per disagiosi sentieri, e così potè sfuggire alla prigionia; perocchè il Montemar, appena seppe la sua partenza da Palermo, fece sbarcare nella mattina del 29 agosto alcuni squadroni per inseguirlo. Lo sbarco delle altre truppe avvenne

(1) Roma a Lobkowitz, Palermo, 7 agosto 1734: Archivio di guerra, „Napoli e Sicilia“ 1734, VIII, 12.

(2) Lobkowitz al Roma, Messina, 3 agosto 1734: Archivio di guerra, „Napoli e Sicilia“ 1734, VIII, 2.

nei due giorni seguenti. Il 31 il Quartier generale spagnuolo era a Malaspina, il 2 settembre Montemar entrò in Palermo con gran pompa. Fu il cenno della sollevazione di tutta l'isola.

Montemar formò tre distaccamenti per bloccare simultaneamente Castellamare, Trapani e Siracusa, i quali mossero il 6 settembre.

Il Comandante di Castellamare, Magg. Kreuth, respinse l'intimazione di resa. Cominciato il bombardamento, una polveriera scoppiò nel Forte. Intanto fu costruita una batteria da breccia per 12 cannoni [1], la quale, con un fuoco di ventinove ore, ruppe una parte della cinta. Visto la breccia praticabile, il Magg. Kreuth capitolò, quantunque avesse i mezzi per costruire una tagliata e non gli mancassero nè le munizioni nè le vittovaglie. Il presidio, di cui erano caduti il Cap. Conte Castiglione ed alcuni soldati, rimase prigioniero (1 Maggiore, 4 ufficiali inferiori e 286 soldati, la maggior parte dei fanti Diesbach) [2].

La squadra navale del LG. Marsillac, di 70—80 legni, venuta il 28 agosto dinanzi a Mortelle, si accostò il giorno dopo all'isola e nel pomeriggio sbarcò le truppe a metà strada tra Messina e Torre di Faro. Gli abitanti dei dintorni, levatisi in arme per opera del Principe di Calvaroso, chiusero la ritirata su Messina ai presidii imperiali di Milazzo e di Taormina [3].

Per le cure dei rispettivi Comandanti, Messina, Trapani e Siracusa erano già in istato di difesa. Alla persistente povertà di denaro tentavasi rimediare alla meglio con quegli spedienti che il caso suggeriva; così il Vicere vendè alcuni cannoni e il Lobkowitz 150 quintali di rottami di bronzo, avendo il Sastago respinto ostinatamente l'assennata proposta di lui di coniare con quel metallo moneta spicciola.

L'8 settembre, mentre gli Spagnuoli erano davanti a Messina il Vicere Sastago s'imbarcò a Siracusa su d'una fregata dell'Ordine di Malta, che andava a La Valletta, e abbandonò alla sua sorte il Reame affidatogli. Quantunque da lui nulla di meglio fosse da aspettarsi, pure

(1) Roma al Consiglio aulico, Siracusa, 9 settembre 1734: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, IX, 6.

(2) Il Col. Conte Schulenburg del reggimento Traun, rimasto in Palermo ammalato e fattosi portare nel Castello, vi restò pure prigioniero.

(3) Lobkowitz al Roma, Messina, 31 agosto 1734: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, VIII, 31.

cotesto atto fu un gran colpo per la causa imperiale in Sicilia, come un segno visibile di caduta della Signoria dell'Imperatore. Il nuovo Vicere, FZM. Marchese Rubi era appena allora giunto a Malta.

Difficile era la comunicazione con Malta, ma era la sola possibile oramai per i rapporti con Vienna. Parecchie carte importanti caddero nelle mani degl'incrociatori spagnuoli, e così il Marsillac e il Montemar ebbero esatta conoscenza delle tristi condizioni degli Imperiali. Navi barbaresche correvano pure le marine siciliane e impedivano il traffico; il Granmaestro di Malta pareva vacillare nella sua amicizia verso l'Imperatore, e vietava alle navi dell'Ordine di approdare a Siracusa, cosicchè il Roma dovette andare molto cauto nei suoi rapporti colla Corte imperiale.

Prima della sua partenza da Palermo, il Roma aveva mandato quest'ordine ai Comandanti delle Fortezze « in caso di assedio difen- « dere le Piazze loro affidate, anche se il presidio non potesse esser « rinforzato con un succurs, sino alle ultime estremità, per corri- « spondere al proprio dovere e per guadagnar tempo da poter libe- « rare cotali Piazze ».

Difesa di Messina (1).

Secondo le disposizioni del Consiglio aulico di guerra, Messina avrebbe dovuto essere fornita di vittovaglie per un anno. Il Comandante, LM. Principe Lobkowitz fece tutto il possibile per quell'uopo e ad onta della scarsità del denaro, divenuta già sensibile nella primavera del 1734, sollecitò a tutta possa lo assetto a difesa, persuaso com'era che il possesso dell'isola dipendesse principalmente da quello di Messina (specialmente per chi è padrone del Napolitano). Chiese ripetutamente rinforzo di truppe, vittovaglie, affusti, polveri, palle, artiglieri, ingegneri, ma con poco frutto; ebbe soltanto poca munizione da Palermo nello aprile. Egli, che aveva fatto così calde istanze per avere il comando di quel pericoloso posto, viste le cose da presso, sgomento di tutte quelle difficoltà, che gli parvero superiori al suo buon volere e alla sua possa, si scoraggì e pregò il Principe Eugenio di richiamarlo all'Armata del Reno (2).

Allorchè a Bitonto fu decisa la sorte di Napoli, Messina non aveva provvigioni che per poco più di 3 mesi, e quindi, coll'aiuto della po-

(1) Tavola II.

(2) Lobkowitz a Eugenio, Messina, 4 aprile 1734; Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, IV, 3.

polazione, poteva essere presa in breve tempo per fame. Il Consiglio aulico di guerra rinnovò il 5 giugno l'ordine al Conte Sastago di fornire la Fortezza di tutto il bisognevole per un anno di difesa. Il Vicere rispose ciò esser impossibile e chiese 200000 fior., anche per approvvigionare Siracusa e Trapani, soggiungendo che a gran fatica, e soltanto dopo la spedizione dei 3 battaglioni nel Napolitano, aveva potuto approvigionare le tre Fortezze per 4 mesi. Ciò non di meno egli tornava a chiedere 6000 uomini per tenerle [1] senza accennare come potesse nutrirli. Finalmente, e troppo tardi, il Lobkowitz ebbe da Vienna facoltà di fare ciò che credesse meglio pel buon assetto della Fortezza.

I lavori di fortificazione furono diretti dagli Ingegneri Luog.-Col. Pelthier e Luog.[i] Beaumont e Blasco.

Allo apparire degli Spagnuoli il presidio di Messina consisteva in 3009 fanti, di cui 2528 adoperabili [2], cioè:

del regg.	Wallis-seniore	997	uomini,	di cui	829	adoperabili
»	Traun . . .	541	»	»	382	»
»	Valparaiso. .	1091	»	»	971	»
Granatieri	Wallis-seniore	182	»	»	166	»
»	Valparaiso. .	198	»	»	180	»

Di cavalleria 61 uomini e 51 cavalli degli ussari Csáky, 21 corazzieri del Pignatelli e 13 del Kokorzowa.

Vi sarebbe stato bisogno di un rinforzo di almeno 1500 uomini [3].

Le artiglierie erano: 158 cannoni di bronzo, 150 di ferro e 44 mortai, ma il Luog.-Col. Feuerstein al suo arrivo trovò che pochissimi affusti erano servibili. Artiglieri appena 56.

Le vittovaglie raccolte nella Cittadella erano calcolate, il 17 luglio, sufficienti per tre mesi e mezzo circa per 3000 uomini; ma siccome bisognava mettere in conto anche gli Stati Maggiori, i fornai, i conducenti, le mogli ed i figli dei militari, quella provvigione poteva bastare appena per tre mesi [4].

---

(1) Sastago al Consiglio aulico di guerra, Siracusa, 1° luglio 1734: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, VII, 1.

(2) Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia », 1734, VIII, 24. — Sensibile era il difetto di ufficiali atti a far servizio, specialmente nel battaglione del reggimento Traun, di cui teneva il comando il Cap. Joanelli, vecchio ed infermiccio.

(3) Lobkowitz a Eugenio, Messina, 6 agosto 1734: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, VIII, 3.

(4) Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia », 1734, II, 2 a.

Dicevasi da principio che gli Spagnuoli mirassero anzitutto ad impadronirsi del Forte di San Salvatore; e il Lobkowitz preparò la difesa in tale concetto. Fece piantare nuove batterie sull'Isola di San Ranieri ed anche rafforzare il rivellino della Cittadella a Porta della Grazia, che era debole e senza cannoniere, ed i due vicini cavalieri.

La sera del 29 agosto il LG. Marsillac fece accampare le truppe sbarcate a nord di Messina presso il Convento di San Francesco da Paola, in prossimità del mare, e costruire subito una batteria per 9 cannoni, che cominciò il fuoco il giorno dopo contro il bastione Landria (della città). Ai primi tiri, la popolazione, che sino allora era stata tenuta a freno soltanto dal timore dei cannoni della Cittadella, si levò a rumore; i Nobili fuggirono; i numerosi italiani del reggimento Wallis-seniore passarono a frotte al campo spagnuolo. Il Principe Lobkowitz decise di non tenere che i Castelli e il 4 settembre si ritirò dalla città alla Terranova (verso la Cittadella).

Il 7 settembre a mezzogiorno il Marsillac, al quale il Magistrato era andato incontro sino a Nostra Signora e Gesù colle chiavi della città, entrò in Messina per la Porta Reale [1], e ciò gli bastò per allora, aspettando altri 12 battaglioni da Napoli, che credeva necessari per lo assedio. Anzi stipulò col Lobkowitz una convenzione temporanea per risparmiare la città [2]. Fece intanto attaccare il piccolo Forte o Castello Gonzaga ad ovest della città, ch'era presidiato da soli 150 uomini. Questo cominciò il fuoco l'11 settembre contro i lavori nemici; il 17, 10 cannoni e 2 mortai dello assediante presero a rispondergli; a mezzodì del 24 si arrese. Il piccolo presidio non pote scampare alla prigionia; ma aveva fatto bravamente il suo dovere contro un nemico trenta volte maggiore.

Credendo facile la vittoria a Messina come a Palermo, il Conte di Montemar vi si recò e vi giunse l'8 di ottobre. Ma presto vide che l'attacco contro Terranova e la Cittadella richiedeva molta spesa di tempo, uomini e materiali, e dopo dodici giorni tornò a Palermo a sollecitare la spedizione del necessario. I 12 battaglioni promessi non poterono essere mandati da Napoli, anzi il Re Carlo dovette poi richiamare dalla Sicilia il Montemar con parte delle sue truppe per ri-

---

(1) Roma al Consiglio aulico, Siracusa, 12 settembre 1734: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, IX, 8.

(2) Lobkowitz a Eugenio, Messina, 18 settembre 1734: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, IX, 13.

mandarlo nell'Alta Italia. Vennero a Messina soltanto 400 cavalieri con qualche po' d'artiglieria; dopo di che il Marsillac procedette all'attacco di Terranova.

Nulla aveva trascurato il Lobkowitz che potesse contribuire ad una energica difesa. Anzitutto egli separò Terranova dalla città, per assicurarsi il fianco destro (fronte a sud-ovest) mediante una linea di tagliate, munite in parte di fossi, in parte di gallerie alte, dal bastione Santa Clara, lungo il Convento dello stesso nome e il Palazzo Reale sino al porto. Mise a difesa la cinta; ma non potè porvi che 13 cannoni e 3 mortai, cioè, 3 cannoni sul fianco destro del bastione a mare Don Blasco, 3 sulla fronte, 2 sul fianco destro del bastione piatto Santa Clara, 5 sulla cortina tra i due bastioni, 1 mortaio sul terrapieno, gli altri 2 più indietro, dietro il mezzo della cortina. A questi pochi pezzi lo assediante ne contrappose a poco alla volta il quadruplo.

Secondo le determinazioni del Duca di Montemar, il Marsillac fece cominciare il 28 ottobre, dinanzi al bastione San Bartolomeo, presso la cinta della città, accanto al macello, una batteria per 4 mortai, 2 petrieri e 3 cannoni contro Terranova; ma il lavoro procedette lento e fu incessantemente disturbato dal difensore, così che quella batteria non potè cominciare il fuoco contro il fianco del bastione Don Blasco che il 7 novembre.

Nella notte dal 3 al 4 novembre gli assedianti aprirono la trincea quasi di faccia al bastione di Santa Clara e costruirono una batteria per 6 cannoni, che fu però tosto distrutta dai cannoni di Santa Clara e dell'attigua cortina.

Nella notte dal 4 al 5 l'assediante mosse dalla batteria distrutta un approccio di circa 150 metri di lunghezza verso il bastione San Bartolomeo e l'8 costruì dinanzi alla faccia destra e al fianco destro del bastione Don Blasco due ripari (coronamenti) di gabbioni da zappa e di botti, per porvi dietro una batteria di mortai contro la Cittadella, la quale però non fu terminata. Nella notte dall'8 al 9 dietro a quella gabbionata fu prolungata la trincea da una parte sino al mare, dall'altra verso la città e da questa parte fu costruita una batteria per 6 cannoni, la quale cominciò la mattina del 10 a battere in breccia la cortina a sinistra di Santa Clara.

Tutte le case della città attigue a Terranova furono dagli assedianti acconciate a difesa e occupate. Non contento degli effetti ottenuti dai cannoni sino allora adoperati, il Comandante dello assedio ordinò di costruire lateralmente e indietro alla gran batteria dinanzi a Santa Clara un'altra batteria per 6 cannoni, di cui 4 per abbat-

tere la cortina e 2 contro il fianco destro del Don Blasco. Il 13 novembre era ultimata e la mattina dipoi cominciò il fuoco.

Sino a quel momento l'artiglieria imperiale, malgrado la sua sensibile inferiorità nel numero dei pezzi, aveva potuto sostenersi, perchè le palle piene degli assedianti non facevano grande effetto; le bombe però producevano gravi guasti al bastione Don Blasco e ai due Conventi Restituta e Santa Clara. Ora il 15 novembre una breccia era aperta e non riusciva ai difensori di chiuderla o costruirvi una ritirata; più lunga resistenza in Terranova sarebbe stata inutile, anzi, dannosa. Perciò in quel giorno 15 il Lobkowitz fece cessare il fuoco e il 16 a tamburo battente e bandiere spiegate si ritirò in Cittadella e nel Forte di San Salvatore coi 2000 uomini che sino allora aveva adoperato, a vista del nemico, che non osò inseguirlo. Erano già quasi 80 giorni che gli Spagnuoli avevano messo il piede in Messina e non erano ancora giunti allo spalto della Cittadella, nonostante la loro grande superiorità di forze [*].

Il 27 novembre il Duca di Montemar s'imbarcò per Napoli con circa 8000 uomini e non lasciò al Marsillac, insieme col supremo comando nell'Isola, che 8 battaglioni e 12 squadroni, appena 6000 uomini. Di questi, 400 (cavalieri) stavano dinanzi a Trapani, 600 dinanzi a Siracusa, 3000 a Messina, il resto tra Palermo e i presidii della costa.

Le forze delle due parti contendenti in Sicilia erano dunque allora quasi pari [1], ma il paese era tutto cogli Spagnuoli, di soccorsi agli Imperiali, divisi e chiusi nelle Fortezze, non vi era speranza; il mare era in balìa dei loro nemici, tanto che il Roma non poteva carteggiare col nuovo Vicere, FZM. Marchese Rubi, a Malta.

Cominciava il nuovo anno (1735). Gli Spagnuoli non procedevano allo attacco della Cittadella di Messina; ma dalla parte degl'Imperiali gli ospedali si empivano, la cassa si vuotava [2], le vittovaglie scema-

(1) Il presidio di Messina alla fine del 1734 ascendeva a 2200 fanti, di cui 1548 adoperabili, 54 ussari, 33 corazzieri, 55 artiglieri.

(2) Alla fine del 1734 in cassa non v'erano più che 7750 fior., di più di 20 000 fior. si era in debito verso gli ufficiali, e per forniture e lavori.

(*) A produrre tale effetto concorsero coll'abilità e la energia della difesa anche le condizioni locali, la convenzione pel rispetto alla città, la certezza oramai palese dell'esito e da ultimo la diminuzione sensibilissima delle forze dello assediante. (N. d. trad.).

vano; era da riflettere quanto potesse durare quella agonia. Il nuovo anno aveva portato ai difensori di Messina lo scorbuto; i due medici che soli loro restavano non potevano combatterlo per mancanza di medicamenti [1]. Il 24 gennaio erano allo spedale, la maggior parte infermi di quel morbo, 253 uomini; i combattenti si riducevano a 1289, compresi 130 del reggimento Wallis-seniore dichiarati inabili al servizio di guerra già da cinque anni. Questo debole presidio doveva provvedere, oltre al servizio di guardia, anche a quello di 50 cannoni e 38 mortai. Dal 1° agosto 1734 al 24 gennaio 1735 il presidio era scemato di 838 uomini, ossia di un quarto (671 prigionieri, 81 disertori e 86 morti); sin verso la metà di febbraio morirono altri 198 uomini di scorbuto e il numero degli adoperabili discese a 1000. Insomma appena 800 uomini validi avrebbero potuto difendere la Cittadella e le sue opere esterne e difficilmente resistere più di quattro giorni ad un serio attacco. Lobkowitz aveva dovuto ridurre il presidio del Forte Lanterna a 18 uomini e quello di San Salvatore a 2 ufficiali e 37 gregari.

Presto il vino e il pane mancarono affatto, la carne salata ed i legumi potevano appena bastare sino alla fine di febbraio. Gran parte della soldatesca era priva di calzatura. La difesa era durata cinque mesi, il doppio di quello che era stato previsto a Palermo. Nè da Vienna, nè dal Comandante Generale nell'isola sino dal 23 agosto era venuto un riscontro ai tanti rapporti del Lobkowitz, nè una notizia, nè un ordine [2]. Il LG. Marchese de Gracia Real, succeduto nel comando supremo delle truppe spagnuole in Sicilia al LG. Marsillac, conoscendo benissimo le condizioni della Cittadella, mandò il 19 febbraio al Lobkowitz [3] l'intimazione della resa.

Lasciando cominciare lo attacco, il presidio non avrebbe potuto più sperare una capitolazione che gli risparmiasse la prigionia. Ma v'era l'ordine del Roma, che prescriveva la difesa sino agli estremi. Perciò sino dal 24 gennaio il Lobkowitz aveva chiamato a consiglio i Comandanti sott'ordine e proposto il quesito, se si fosse già all'extremität, cioè: se potesse essere constatata mancanza di viveri o di acqua, rovina delle fortificazioni, difetto di artiglieria o munizioni, o scarsità di

---

(1) Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1735, II, 7.

(2) Lobkowitz a Eugenio, Messina, 16 febbraio 1735: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1735, II, 1. — Questa lettera fu portata da una nave olandese che passò il Faro.

(3) Gracia-Real al Lobkowitz, Messina, 19 febbraio 1735: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1735, II, 2 c.

presidio. Domandò poi se nelle condizioni in cui si trovava il presidio, tanto scemato per morti e malattie, convenisse più pel servizio imperiale conservare la soldatesca o sacrificarla per difendere la Cittadella ancora 8 o 14 giorni alla più lunga (1).

Avuto riguardo ai mezzi affatto insufficienti per la difesa e messa ormai da parte ogni speranza di liberazione, tutti avevano votato per la resa, cioè: il Col. Conte Platz del reggimento Valparaiso, il Luog.-Col. Vogthern del Wallis-seniore, il Luog.-Col. d'artiglieria Feuerstein e il Luog.-Col. di piazza Cardi (2).

Questo parere unanime permise ora al Lobkowitz di porgere ascolto all'invito del Generale spagnuolo. Si dichiarò disposto a trattare purchè vi fosse autorizzato dal Comandante imperiale delle truppe in Sicilia (3). Gracia-Real acconsentì, a patto però che si fissasse prima il giorno della resa. Lobkowitz, che anche in quelle ore di estrema angoscia mai disperava di un qualche avvenimento che gli risparmiasse il dolore di cedere la Fortezza affidatagli, procurò di protrarre questo termine quanto più fosse possibile e il 22 febbraio propose di cedere la Cittadella il 31 marzo se nel frattempo il Cardinale Cienfuegos, Legato imperiale a Roma, gli partecipasse per mezzo di due ufficiali, ch'ei gli spedirebbe, che nessun armistizio si concludeva tra le Potenze belligeranti e che non v'era possibilità di liberarlo per la fine di marzo. Chiese anche di poter condurre il presidio a Siracusa o a Trapani; ma a quest'ultima domanda Gracia-Real non condiscese; promise invece, che a spese della Spagna avrebbe fatto trasportare il presidio a Trieste o a Fiume, purchè si obbligasse a non combattere per un anno contro il Re Carlo e suoi alleati. A questi patti fu conchiuso il 22 febbraio lo accordo (4).

Com'era da aspettarsi, gli ufficiali spediti a Roma tornarono agli ultimi di marzo senza recare alcuna speranza di liberazione, a cui del resto il Lobkowitz aveva già rinunziato, dopo d'aver saputo che il Consiglio aulico di Vienna aveva risposto il 2 marzo al LM. Roma:

---

(1) Lobkowitz agli ufficiali superiori, Messina, 24 gennaio 1735: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia », 1735, II, 2 b.

(2) Lobkowitz al Roma, Messina, 25 febbraio 1735: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1735, II, 10.

(3) Lobkowitz a Gracia-Real, Messina, 19 febbraio 1735: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1735, II, 2 d.

(4) Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1735, II, 3.

« non essere possibile in quella stagione e in quello statu rerum « mandargli 2000 uomini di truppe regolari » [1]. Per conseguenza la Cittadella di Messina ed i Forti Lanterna e San Salvatore furono abbandonati dagl'Imperiali il 31 marzo. In quel giorno il presidio si componeva come segue [2]:

Stato magg. gen. .	37	uomini			
Fanti Wallis-sen. .	832	»		337 adoperabili	
» Traun . . .	319	»	2114	241 »	1039
» Valparaiso .	963	»		461 »	
Corazzieri	15	»		11 »	
Ussari	54	»			
Artiglieria	51	»			

2 flebotomi di reggimento, 12 garzoni e 7 cavalli [3]. Dei 1275 non adoperabili, circa 500 ammalati rimasero affidati alle cure del nemico. Circa 1800 uomini d'ogni arme e grado con 2 cannoni da 12 libbre ed 1 mortaio e 50 colpi per ognuno di questi pezzi, uscirono con tutti gli onori di guerra da Porta della Grazia, e insieme coi presidii di Taormina e Milazzo, compresi nella capitolazione, s'imbarcarono per Fiume su 16 bastimenti da trasporto spagnuoli.

Lobkowitz spedì a Siracusa l'Alfiere Alvarez ad informare il Comandante Generale della capitolazione conchiusa, di cui il Roma si mostrò scontentissimo. Eppure non era avvenuto che l'inevitabile, quello a cui due mesi dopo si vide costretto egli stesso, colla sola differenza che il suo contegno fu disapprovato dal Consiglio aulico di guerra. L'accusa d'aver ceduto Messina troppo presto, da lui mossa, fu respinta sdegnosamente dal Lobkowitz e allora apparve in viva luce il contrasto d'idee che v'era fra i due Generali.

Difesa di Siracusa [4].

Avuta la Cittadella di Messina, gli Spagnuoli si volsero a Siracusa, che sino dal 18 settembre 1734 era soltanto osservata dal Generale Ordena, venuto da Palermo con alcune centinaia di cavalli.

---

(1) Il Consiglio aulico al Roma, Vienna, 2 marzo 1735: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1735, III, 1.

(2) Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1735, III, 6 b.

(3) 18 cavalli furono venduti.

(4) Giornale dell'assedio: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1735, V, 1. — Tavola VI.

La moderna Siracusa giace su d'un'isoletta, lunga circa 2 chilometri e larga non più di 800 metri (l'antica Ortygia), separata dalla terra ferma per un angusto braccio di mare. La fronte verso terra consisteva in due bastioni (San Filippo e Santa Lucia), uniti da una breve cortina con rivellino e spalto dinanzi; ed era coperta prima da un'opera a corna con un fiancheggiamento a falsabraca da ritta, poi, più avanti, da un'opera a corona con strada coperta e spalto; insomma una triplice linea di opere separate da fossi comunicanti col mare, con parapetti di muro e numerose cannoniere. Il resto del perimetro era costa rocciosa piombante nel mare. Alla punta meridionale dell'isola sorgeva il Castello di San Giacomo (Castel Maniaci), su ruderi greci dei tempi dionisiani, munito verso la città di fosso asciutto e spalto. I muri erano alti e grossi, le opere esterne spaziose, ma dominate dalle alture elevantesi ad anfiteatro sin dal piede dello spalto; una parte delle difese poteva esser battuta d'infilata da terra; non v'erano ricoveri a prova di bomba, non buone polveriere; l'acqua potabile veniva scarsa per condotti dalle colline e da una sorgente antistante allo spalto esterno. Le fortificazioni non erano in buono stato; vi si lavorava ancora nello agosto 1734 [1].

Comandante della Fortezza, prima dello arrivo del LM. Roma, era il Col. Barone Reisky. Il presidio al 1° giugno 1734 contava 1101 uomini (di cui soli 593 adoperabili) del reggimento Diesbach [2], e dopo che il MG. Granada vi condusse quello di Augusta (10 settembre), poco prima dell'arrivo degli Spagnuoli, ascese a 1689 uomini, cioè: del reggimento Diesbach 1108 uomini, del Traun 173, del distaccamento del Col. Mayans (da Reggio di Calabria) 78 uomini, 300 ussari Csáky (di cui 49 smontati) col Luog.-Col. Simonyi, 1 corazziere del reggimento Kokorzowa, 21 uomini dell'artiglieria da campagna ed 8 dell'artiglieria nazionale. Il Luog.-Col. Pelthier e il Luog. Blasco dirigevano i lavori.

Le artiglierie erano: 83 cannoni di bronzo tra grandi e piccoli e 21 tra mortai e petrieri di ferro in istato di servizio; ma non vi erano che 1047 bombe. Il Col. Reisky aveva messo assieme queste artiglierie, sotto il comando dell'Alfiere Krusen, da Lipari, Milazzo, Augusta e Taormina; ma il difetto d'artiglieri lo costrinse ad adoperare anche fanti pel servizio dei pezzi, con grave sopraccarico della fanteria, che doveva dare 457 uomini pel servizio quotidiano di guardia, ecc.,

---

(1) Relazione dell'Alfiere d'artiglieria Krusen, Siracusa, 12 agosto 1734: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, VIII, 11 a.

(2) Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, VI, 2 c.

e di più un distaccamento al Forte di Capo Passero, meschina opera in pessimo stato.

V'erano, in Siracusa, provvigioni da bocca per 8 mesi e 11 518 fascine.

La penuria del denaro subito dopo l'investimento divenne stringente. Furono di piccolo aiuto i 6000 fiorini che il Quartiermastro del reggimento Csáky aveva in cassa per la sussistenza [1]. V'era pure gran difetto di carne, dopo che gli Spagnuoli ebbero preso 220 buoi da macello pascolanti sullo spalto della Fortezza con debole scorta.

Alla fine dell'anno (1734) il presidio ammontava a 1587 fanti, di cui 1193 adoperabili, 26 artiglieri e 214 cavalieri con 187 cavalli, troppo debole per potersi difendere contemporaneamente contro i nemici di fuori e di dentro, perchè, sebbene il Roma, per prevenire una sollevazione, avesse allontanato dalla città sino dall'autunno 5000 persone, i 9000 abitanti che vi restavano, in apparenza disarmati, davano assai da temere.

Una vigorosa sortita avrebbe potuto togliere il blocco, ma il Roma non volle uscire alla campagna per non dare facile occasione alle diserzioni. Difatti erano passati al nemico 37 ussari con cavalli, armi e bagaglio [2].

Il LG. Marchese Gracia-Real mosse il 10 marzo da Messina con una parte delle sue truppe e comparve il 19 dinanzi a Siracusa, facendo mostra d'avere forze maggiori che di fatto non avesse. Intimò subito la resa al Roma, e non avendo questi acconsentito, tornò a Messina ad aspettare la partenza degl'Imperiali. Poi condusse a Siracusa il resto delle sue truppe e il 19 aprile ripetè l'intimazione della resa.

L'artiglieria, venuta per mare da Messina, era stata messa a terra presso il Capo di Santa Panagia, 5 chilometri a nord di Siracusa, dirimpetto alla penisola di Magnisi e di là trasportata da 200 muli a Grotta Santa, a 1000 passi dal campo spagnuolo, sulle alture presso i Conventi di Santa Maria e Gesù e Santa Lucia. Era più che suffi-

---

(1) Altri pochi denari di proprietà privata furono tratti alla Cassa di guerra: così ad esempio un lascito di 1700 fior. del Capitano Porowitz del reggimento O'Nelly e 3000 fior. venuti da Malta a titolo di eredità all'Alfiere Schladek, che dovette darli alla Cassa militare per invito ufficiale. — Roma a Schladek, Siracusa, 21 settembre 1734: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, IX, 21.

(2) Roma a Eugenio, Siracusa, 2 novembre 1734: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, XI, 2.

ciente: oltre molti pezzi di piccolo calibro, 53 cannoni da 24 libbre, 8 mortai, 4 obusieri e 6 petrieri.

Al rifiuto di Roma, Gracia-Real decise l'attacco e fece cominciare i preparativi. Ma l'energia del Roma non durò molto. Visti gli apparecchi del nemico, egli scrisse il 23 aprile al Vicere che gli mandasse ordini precisi, non intendendo egli di assumersi la responsabilità per ciò che potesse succedere, e gli espresse francamente il suo parere, che il meglio fosse entrare subito in trattative per una capitolazione, perchè un serio attacco condurrebbe gli Spagnuoli in pochi giorni allo scopo; consigliò peraltro di mandare la cosa per la più lunga (1). Il Rubi, non potendo giudicare con perfetta cognizione di causa da Malta e sapendo che le Potenze marittime si adoperavano per un armistizio, era di altro parere; biasimò che si affaticasse inutilmente il presidio, al quale sino dalla notte del 1° aprile era imposto di non ispogliarsi, mentre il nemico era ancora lontano dallo spalto, e che si fossero messe troppe artiglierie nelle opere esterne; disapprovò quasi tutte le disposizioni del Roma e lo esortò a difendersi con fermezza per corrispondere alla volontà dell'Imperatore (2). Scrivendo poi al Principe Eugenio, disse apertamente che ben poco era da aspettarsi dal Roma (3).

Venne agli orecchi del Generale imperiale una voce vaga, che nelle acque di Augusta, distante 20 chilometri da Siracusa, fossero all'àncora 2 galere nemiche, 4 legni armati più piccoli, circa 300 tartane ed altre navi cariche di materiali da assalto. Temendo di una sorpresa notturna dette ordini e disposizioni minute per tal caso.

La idea che l'attacco dovesse venire dal mare anzichè da terra era confermata in lui dalla presenza di 4 legni da guerra spagnuoli, 2 galeotte bombardiere ed alcuni barconi liparotti che incrociavano a tiro di cannone dinanzi al porto. Egli non poteva sapere, è vero, che avevano a bordo forse 500 uomini, non più.

Nella notte dal 7 all'8 maggio gli Spagnuoli aprirono finalmente la trincea dal Convento dei Cappuccini a mare, a nord della città

(1) Roma al Rubi, Siracusa, 23 aprile 1735: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1735, IV, 6.

(2) Rubi al Roma, Malta, 29 aprile 1735: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1735, VI, ad 4.

(3) Rubi a Eugenio, Malta, 8 giugno 1735: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1735, VI 4.

verso il Convento di Santa Lucia, e piegando ad ovest, verso il Convento di Santa Maria e Gesù. Fu molto difficile il lavoro, perchè il terreno era roccioso con poca terra sopra e ad ogni passo s'incontravano antichi ruderi; sicchè dovettesi fare grande uso di gabbioni. Ma il Roma non osò disturbarlo con sortite. Il 12 maggio questi approcci erano ultimati ed era costruita la prima parallela, anch'essa quasi tutta di gabbioni, da Santa Maria verso il mare, approfittando in parte dei muri dell'orto del Convento di Santa Lucia [1].

Sino al 16 maggio l'assediante si avvicinò alla città mediante due trincee a destra ed a sinistra del Convento di Santa Lucia, costruì la seconda parallela a circa 580 metri dalla Fortezza, la munì di due batterie da lancio, una di 4 l'altra di 5 mortai, e la sera stessa del 16 cominciò il bombardamento, che durò sino al 30. Nella prima notte non fu danneggiata che una cannoniera nel bastione Casa nova (?), ma in seguito le bombe fecero molto effetto. Nel giorno stesso (16) furono cominciate tre batterie di cannoni, una a sinistra in prossimità del mare per 20 pezzi, una nel centro per 12 e una all'ala destra per 23 di grosso calibro, la costruzione delle quali non fu scoperta dalla Fortezza che la mattina del 25 maggio.

Contro quei lavori la Fortezza tirava con 24 pezzi dal suo fianco settentrionale (dal bastione San Filippo al sagliente destro dell'opera a corona). In 8 ore di giorno e 6 di notte ogni pezzo doveva sparare 40 colpi al giorno, in tutto 960 colpi. Oltre a ciò, 2 cannoni collocati nell'orecchione del bastione San Giovanni dovevano battere il muro di Santa Lucia, di giorno con 30 tiri, di notte con 20.

Il 19 maggio due piccole navi spagnuole, ancorate nel seno ad ovest del Capo Murro di Porco, si appressarono alla punta dell'isola e presero a bombardare con 4 mortai il Castello di San Giacomo, ma con poco effetto e furono dall'artiglieria della difesa costrette a prendere il largo. Ciò valse tuttavia a mantenere il Roma nel sospetto di una sorpresa da mare, tanto più che parecchie altre navi incrociavano dinanzi alla Fortezza o si trattenevano nelle acque di Augusta.

Il 30 maggio, dei 76 cannoni di bronzo della Fortezza, soli 16 erano adoperabili. 18 413 cannonate a palla, 72 a mitraglia e 747 bombe non avevano potuto impedire i lavori alle batterie dell'assediante. Ora che queste erano pronte con 55 grossi cannoni e 9 mortai il Gracia-Real intimò per la terza volta la resa. Il Roma spedì il Cap. Conte Lillers, che faceva da Maggiore di piazza, al campo spa-

(1) Protocollo della difesa di Siracusa: Archivio di guerra, «Napoli e Sicilia» 1735, V, 1.

gnuolo, col pretesto di chiedere per sè un passaporto per Malta, per accertarsi dello stato delle batterie, e poichè seppe da lui che veramente erano preparate a cominciare il fuoco, come diceva il Generale spagnuolo, non indugiò più oltre a trattare della resa.

Il 2 giugno fu stipulata la Capitolazione a buone condizioni [1] e nel giorno stesso furono consegnate agli Spagnuoli le opere esterne. Il 17 giugno, tornato che fu da Malta un ufficiale spedito al Vicere, con la risposta che nessuna speranza v'era di liberazione, il presidio imperiale — 2 battaglioni, 4 compagnie di granatieri, 230 ussari, in tutto 950 uomini atti al servizio — uscì con tutti gli onori di guerra dalla Fortezza e fu imbarcato nel medesimo giorno su legni spagnuoli, scortati da una nave da guerra. Dopo un tragitto burrascoso, approdò a Fiume il 12 luglio [2]. Dieci giorni dopo, il 22 luglio, una parte di esso, a richiesta del MG. Conte Pallavicini, Comandante del Littorale, dovè partire per proteggere Trieste, ove si temeva un attacco, poichè molte navi nemiche erano apparse nell'Adriatico. In Fiume non rimasero che 2 compagnie di granatieri del reggimento Traun, il distaccamento di 70 uomini di Cotrone e 50 ussari.

Dopo la resa di Siracusa il vessillo imperiale non isventolava più in Sicilia che a Trapani, per breve tempo ancora.

Trapani.

Sul lembo nord-occidentale della Sicilia, in una penisoletta falcata, larga all'istmo appena 800 metri, lunga circa 2 chilometri, sta Trapani, Città e Fortezza. La fronte di terra aveva per corno destro un bastione con cavaliere e per corno sinistro un Castello a due piani con bastioncini verso la campagna. L'unica porta della Fortezza da quel lato si apriva nella lunga cortina dietro una mezzaluna. Lo spalto dell'ala destra era coperto dal mare, che adacquava i fossi. L'acqua potabile veniva di fuori; vi era una cisterna entro il Castello alimentata da un condotto sopra suolo lungo 9 miglia. Pei tre lati a mare, la cinta della città consisteva in un muro con sei bastioni, guernito di feritoie.

All'estrema punta della penisola sorgeva un'opera isolata ed a qualche distanza da essa, su di uno scoglio nel mare il Forte Santa

(1) Archivio di guerra, «Napoli e Sicilia» 1735, VI, 6.

(2) Roma al Consiglio aulico, Fiume, 13 luglio 1735: Archivio di guerra, «Napoli e Sicilia» 1735, VII, 2.

Colombara che chiudeva il porto. Il passaggio tra questo forte e la terra ferma era impedito o per lo meno reso difficile dal mare basso e da scogli sott'acqua.

Allo sbarco degli Spagnuoli in Sicilia il presidio di Trapani ammontava a 1100 fanti e 41 ussari, avendolo il LM. Roma rinforzato prima di lasciare Palermo [1]; alla fine di novembre però lo vediamo ridotto a circa 900 uomini, cioè: 1 battaglione del reggimento Diesbach (320 uomini), 1 del Traun (503), 31 comandati di diversi reggimenti e 40 ussari con 34 cavalli [2]. Comandante, il MG. Conte Carreras.

L'artiglieria consisteva in:

77 cannoni di bronzo 2 » » ferro	adoperabili.
1 cannone di bronzo 8 » » ferro	inadoperabili.
4 mortai.	
3 petrieri.	

Sino dal 6 settembre (1734) 3 squadroni spagnuoli avevano chiuso Trapani da terra, nonostante la forza molto maggiore del presidio. Ma, dopo la presa di Castellamare di Palermo, era venuto il Montemar con altre truppe di là, per cui nella seconda metà di settembre stettero dinanzi a Trapani 2500 fanti e 400 cavalli. Il 18 ottobre fu aperta la trincea con grande apparato di fascine e sacchi di terra; ma non avendo lo assediante nè artiglierie, nè munizioni sufficienti, quella fu vana mostra.

Agli ultimi di novembre il Montemar ripartì, lasciando là soli 400 cavalieri; ma il Carreras non osò fare una sortita, temendo di sollevazione nella città, che contava 14 000 abitanti, di spiriti molto ostili agl'Imperiali. Fuori il contadiname armato accorreva a rinforzo della cavalleria spagnuola.

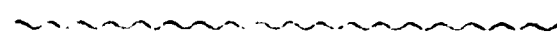
Così trascorsero alcuni mesi. Ma dopo la caduta di Messina il corpo di blocco fu di nuovo rinforzato, e, caduta anche Siracusa, alla metà di giugno 1735, il LG. Gracia-Real mandò altre truppe a Trapani, le quali vi giunsero per la via di terra dopo 24 giorni di marcia, nella prima metà di luglio, per mancanza di navi da trasporto. Ora

(1) Roma a Eugenio, Palermo, 28 agosto 1734: Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, VIII, 27.

(2) Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, XII, 5.

ogni ulteriore resistenza in quell'angolo remoto sembrò inutile. Le vittovaglie erano sul finire; speranza di soccorso nessuna; quindi il Carreras, per serbare all'Imperatore la soldatesca, accettò la capitolazione alle stesse condizioni di Siracusa. Il 31 luglio il presidio in numero di circa 800 uomini uscì e il 1° agosto fece vela per Fiume.

La conquista dell'Italia meridionale per Carlo di Borbone era così terminata; il vessillo imperiale n'era scomparso. Cominciava in Sicilia una nuova Signoria, che doveva durare centoventicinque anni.



Campagna del 1735 in Germania



Gli avvenimenti dell'anno 1734 non avevano contentato nè la rancia, che sentiva il peso d'una guerra, di cui traevano profitto solo ı Sardegna e la Spagna, nè certamente lo Imperatore. Ma quella era incolata dall'Alleanza colle Corti di Torino e Madrid, e questi, non otendo adattarsi a rinunciare al molto che aveva perduto, si volgeva er aiuto alla Russia e alla Sassonia, legate a lui per la causa della contesa, divenuta oggimai nulla più che un pretesto, la successione alla Corona polacca.

Il nuovo anno cominciò collo scioglimento della questione dello scambio dei prigionieri di guerra, pendente sino dal settembre dell'anno innanzi, mediante un trattato del 5 gennaio firmato a Rastatt [1]. Il Maresciallo Du Bourg e il FZM. Seckendorf, cui il 10 gennaio fu rimesso il comando dell'Armata dell'Impero dal Duca di Württemberg, artente per Wildbad, s'intesero il 17 gennaio per la sollecitazione lello scambio, e il 20 i prigionieri francesi furono condotti da Heilronn a Heidelberg e gl'Imperiali a Bruchsal. Intanto il Du Bourg icevette la notizia che il Maresciallo Noailles era nominato Comanlante dell'Armata francese in Italia invece del Maresciallo Coigny, che rerrebbe all'Armata del Reno [2].

I due primi mesi dell'anno furono quasi interamente spesi da ambedue le parti in lavori di sicurezza. Gl'Imperiali costruirono trinceramenti sul Reno e sul Neckar e si occuparono particolarmente di Magonza, loro unico varco sicuro sul Reno, che dicevasi dovesse essere attaccato dal nemico nel marzo.

Secondo un rapporto del Magg. von Welsch del 20 settembre 1734 [3], la cinta della Fortezza era in buono stato; se non che le

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, X, 43.

(2) Pajol, I, pag. 272.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1734, IX, ad 96.

opere verso il Gartenfeld erano ancora di sola terra, senza rivestimento. Dei cinque bastioni staccati, da costruirsi secondo un progetto del 1714, che dovevano essere congiunti colla cinta mediante stradelle vallate, tre soli erano ultimati ed un altro lo era già quasi. I lavori, sospesi nell'autunno, furono ripresi prima di Natale (1734), secondo un progetto del Welsch, sotto la vigilanza del FZM. Conte Seckendorf. Vi si adoperavano in principio di gennaio 1200 marraiuoli, altri 800 dovevano venire, purnondimeno si calcolava che per finire tutto ci volessero ancora tre mesi [1].

I Francesi, là dove potevan arrivare, impedivano la requisizione di lavoratori, di materiali, di vetture [2].

Alla metà di novembre del 1734 il FZM. Conte Seckendorf aveva pregato il Principe Eugenio, affinchè anche il Principe Leopoldo di Anhalt desse il suo parere circa i lavori di fortificazione di Magonza, o vi mandasse, col consenso del suo Re (di Prussia), il Colonnello Walrawe [3].

Questi infatti giunse a Magonza il 13 febbraio 1735 [4]. In quel giorno l'Elettore pose la prima pietra di un'opera nuova, alla quale, in onore dell'Imperatrice, fu posto il nome di « Santa Elisabetta ». Walrawe portò un bel progetto del Principe di Anhalt, la cui esecu-

---

(1) Seckendorf a Eugenio, Heilbronn, 11 gennaio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 14.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 273-297.

(3) Seckendorf scriveva: « Sembrami, che nelle presenti non buone condizioni « di salute del Re, convenga in tutti i modi menagiren il Principe di Anhalt, « che ha trovato la maniera di guadagnarsi l'animo del Principe ereditario ». Seckendorf a Eugenio, Schwetzingen, 13 novembre 1734: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1734, XI, 32.

(4) Il Re Federigo Guglielmo scriveva al Seckendorf da Potsdam il 31 dicembre 1734: « Riguardo al Walrawe, che deve andare a Magonza, faccio sapere « ch'egli è tuttora tormentato da una maligna eruzione; se migliorerà, verrà di « certo; frattanto se al Signor Generale convenisse un altro dei miei Ufficiali- « ingegneri, come sarebbe il Luog.-Col. Joris da Wesel, lo manderò a Sua ri- « chiesta, se continuasse la malattia del Walrawe. Del resto, a proposito di Ma- « gonza, io credo che la Fortezza sia più debole dalla parte del Castello sul « Reno e che sarebbe bene fosse lì edificata una buona e migliore opera ». Nella stessa lettera: « Voglia Iddio che tutto vada bene, come si desidera, viva o muoia « Stanislao (Leczinski); la sostanza è, che tutto sia ordinato in modo, che Sua « Maestà Imperiale possa districarsi da coteste epineusen congiunture e venire « a capo di una glorieuse e solida pace. La mia salute è ancora in forse, ma « io aspetto tranquillamente quello che a Dio piaccia ». Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 32 d.

zione era calcolata dall'autore stesso a 300 000 fior. e due anni di tempo; ma tempo e denaro mancavano [1]. Il Walrawe migliorò la difesa verso il Reno e intraprese altri lavori che credeva necessari; si sperava che per la fine di marzo la Fortezza potesse essere in buono stato di difesa [2]. Per lo armamento si chiedevano 80 cannoni e 20 mortai, ma non si poterono trovare altrimenti che a prestito da Würzburg, Darmstadt, Norimberga e Francoforte.

Il presidio alla fine di gennaio era di 7689 uomini, di cui 5016 adoperabili, contando tra i 2673 inadoperabili 937 reclute; cioè:

del regg.	fanti	Walsegg	4 batt.	2	comp.	gran.	3014	uom.	1379	adoperabili
»	»	Wamboldt	2 »	2	»	»	1518	»	1243	»
»	»	Welsch	2 »	1	»	»	1088	»	843	»
»	»	Nassau	2 »	2	»	»	1315	»	1009	»
»	»	Ried	1 »	—	»	»	449	»	365	»
»	»	Isenburg	1 »	—	»	»	235	»	177	»

I Francesi nello inverno si occuparono di completare la loro Armata del Reno e provvedere il bisognevole per la futura campagna. Tutte le notizie che venivano di Francia confermavano che si voleva cominciare per tempo le operazioni. Facevano gran raccolta di viveri e foraggi dai paesi loro ed anche dai germanici, ove potevano porre le mani. L'Aubigné a Treviri, il Balincourt a Worms, il Conte di Baviera [3] a Frankenthal, il de Quadt a Spira, il Javelière a Filisburgo, il Leuville al Fort Louis, lo Hérouville a Uninga, il Givry nell'Alta Alsazia sollecitavano alacremente la chiamata e l'istruzione delle reclute, la sicurezza dei loro quartieri e le fortificazioni.

Il Forte Saint Martin presso Treviri fu messo a difesa; sul Reno,

(1) Già il 2 novembre del 1734 Leopoldo di Anhalt aveva scritto al Seckendorf: « Se il Principe di Savoia ovvero l'Elettore di Magonza mi scrivono e desiderano di conoscere il mio parere sulla difesa, non mancherò di mandare un piano già fatto, il quale di certo troverà approbation e dimostrerà, che se io non dico così di frequente come V. E. « Vivat Germania », pure sono un vero galantuomo, che per l'onore della sua patria darà volentieri la vita e farà tutto quello che possa giovare alla sua difesa », Archivio di guerra, « Romano Impero » 1734, XI, 32 d.

(2) Seckendorf a Eugenio, Magonza, 19 febbraio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, II, 25.

(3) Emanuele Francesco Conte di Baviera, figlio naturale dell'Elettore Massimiliano Emanuele e della Contessa vedova d'Arco, Agnese de Lonchier. Cadde nella battaglia di Laffeld, li 2 luglio 1747.

dirimpetto a Sandhofen fu costruito un ridotto, di faccia a Neckarau un'opera a stella, trinceramenti tra Worms e Spira, presso Kehl, sull'Isola del Margravio, presso Filisburgo e Uninga e fu ristaurato il Fort Mortier (1).

Frattanto il riposo delle truppe nei quartieri d'inverno fu più volte turbato; piccoli fatti, gran dicerie. Così ad esempio, il Brigadiere francese du Moulin uscito con 100 dragoni da Filisburgo sorprese nella notte dal 4 al 5 gennaio un posto di 1 caporale e 20 ussari imperiali a Ketsch. Il caporale e 3 ussari che poterono ripigliare i loro cavalli si fecero strada a mano armata e in sella, gli altri pure a piedi colle carabine, tranne 4 che furono uccisi; andarono perduti 16 cavalli. In un allarme a Schwetzingen e Brühl, la fanteria fu pronta, ma i posti di cavalleria di Wiesloch, Nussloch e Rothenberg tardarono troppo a tagliar la ritirata al nemico, che scampò per Hockenheim. La negligenza nel servizio di vigilanza era grande e poco giovavano le ammonizioni (2).

Nella notte dal 3 al 4 gennaio venne dal Governatorato di Coblenza al Quartier generale in Heilbronn la notizia che un Corpo nemico di 14 000 uomini con cannoni e mortai si raccoglieva nello Hundsrück presso Berncastel, forse per operare contro Coblenza. Il FZM. Seckendorf, in assenza del Duca di Württemberg, ordinò che da Magonza fossero spediti in ricognizione alcuni squadroni di ussari e che il Generale danese Mörner tenesse pronti 3 battaglioni per gittarli in Coblenza al primo cenno del Governatorato (3). Il Mörner ne dette lo incarico al Generale Scholten; questi però non poteva mandare a Coblenza che 1 battaglione solo, a motivo delle molte reclute che aveva, non provviste ancora di montura e fucili.

Quello scorrazzare degli ussari imperiali da Magonza e l'agitazione che si propagò sul Reno inferiore risvegliarono i Francesi. Il Generale Balincourt, lasciata poca gente nei suoi quartieri, raccolse la parte maggiore delle sue truppe a Worms e marciò su Westhofen; il Conte di Baviera riunì le sue a Frankenthal, il de Quadt le sue sullo Speyer-Bach, ed ambidue si avanzarono pure su Westhofen, donde le tre divi-

---

(1) Pajol, I, pag. 271.

(2) Seckendorf a Eugenio, Heilbronn, 9 gennaio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 11.

(3) Seckendorf a Eugenio, Heilbronn, 5 gennaio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 6.

sioni marciarono ad Alzey per potersi più facilmente congiungere colle truppe dello Hundsrück. Anche queste si erano mosse, ma tornarono ai loro quartieri a cagione del tempo cattivo e delle strade impraticabili; solo si misero a Boppard e Rhens 200 dragoni e 800 fanti del corpo-franco del Kleinholz (1).

Corse allora tra gl'Imperiali la voce non nuova, che il nemico mirasse a Rheinfels, e con essa il sospetto di un tradimento. Notizie posteriori confermarono il proposito dei Francesi di sorprendere quel Castello, in cui dovevano essersi introdotti con diversi pretesti parecchi spioni. Si sarebbe trattato di una sorpresa per iscalata. Dicevasi pure che soldati francesi travestiti da contadini fossero nascosti in un'osteria dinanzi a Coblenza e stessero osservando, per tentare, rinforzati a momento opportuno, un assalto repentino di quella Fortezza. Allorchè poi tali voci a poco a poco tacquero, un'altra ne sorse, cioè, che i Francesi raccogliessero sulla Mosella barche per tre ponti ed una numerosa artiglieria a Berncastel per un'impresa contro Bonn ed altri luoghi del Coloniese, il che pareva concordasse con un avviso mandato da Luxemburg dal MG. Barone Thüngen che il nemico si preparasse a gittar ponti sulla Saar e sulla Mosella e facesse trasportare per la Saar a Treviri su 28 barche ogni sorta di materiali da ponte e di artificierie (2).

Verso la metà di gennaio un distaccamento imperiale passò il Reno inferiormente a Worms per trarre dal paese tra Rhein-Dürkheim ed Eich qualche centinaio di marraiuoli, ma il Balincourt lo impedì.

Il 27 gennaio il Luog.-Col. Conte Forgách del reggimento ussari Károlyi riferì da Coblenza, che il Luog. Fagtot di una nuova compagnia-franca imperiale aveva preso 4 ebrei di Beckingen sulla Saar, con 10 coppie di cavalli, e 17 altri cavalli gli erano sfuggiti. Il Seckendorf raccomandò di aumentare quella compagnia da 50 a 100 uomini, perchè nei monti del Hundsrück e sulla Mosella avrebbe potuto recar più danno al nemico degli ussari stessi, mentre avrebbesi potuto completarla con poca spesa (3).

Anche presso Gernsheim fu preso il 28 gennaio un contadino che voleva condurre cavalli oltre il Reno. Da quel luogo venne un rap-

---

(1) Breidenbach a Seckendorf, Coblenza, 9 gennaio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 9 ½.

(2) Giornale delle operazioni, 2 gennaio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 2, pag. 3.

(3) Seckendorf a Eugenio, Magonza, 22 gennaio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 41.

porto il 30, che i Francesi trasportavano gran quantità di legna da ardere nei pressi di Frankenthal e migliaia di fascine e pali a Oggersheim, perchè l'armata loro si sarebbe colà raccolta per assediare Magonza, prima che i Tedeschi uscissero in campagna. In realtà i Francesi requisivano lavoratori su ambo le sponde del Reno e costruivano trinceramenti sulla Pfrimm, ma per assicurarsi dalle scorrerie degl'Imperiali, e dove i Comuni non davano i lavoratori richiesti, usavano la forza. Così ad esempio, il 2 febbraio a Bodenheim, 8 chilometri a sud di Magonza, ove un Luogotenente con 20 ussari imperiali accorse da quella Fortezza in aiuto dei paesani, scacciò i nemici e prese 1 Alfiere e 2 dragoni (1).

Il 5 febbraio il Generale Müffling (2), che comandava in Heidelberg, fece rapporto, che una scorreria nemica aveva catturato non lungi da Wiesloch alcuni carri di fieno, che andavano a quel magazzino; e da Spira fu annunziato, che il nemico radunava molte barche dirimpetto a Lussheim. Una ricognizione eseguita dal Col. Barone Riedesel dette per risultato che quelle barche trasportavano ai magazzini legna, fieno e paglia. Infatti da Worms in su lungo il Reno sino a Strasburgo, specialmente a Lauterburg, dovevano essere accumulate al principio di febbraio grandi provviste, come già sulla fine del 1734 a Filisburgo.

L'8 febbraio venne da Bretzenheim sulla Nahe lo avviso che 100 cavalli del partigiano francese Lacroix vi erano giunti per far tolta. Una seconda notizia confermò quella apparizione, aggiungendo però che gli scorridori francesi non si erano trattenuti che una notte colà e n'erano ripartiti senza nulla ricevere, ritirandosi a Kirn, colla minaccia di tornare al più presto se non fosse mandato il chiesto denaro.

Lo stesso Lacroix comparve il 15 febbraio alle 5 pom. con 150 fanti, 50 dragoni e 50 ussari a Castellaun (nello Hundsrück settentrionale), venendo da Kirchberg, e vi riunì alcuni minori drappelli sparsi per quelle parti. Il 18 febbraio, a tarda sera, giunse al Quartier generale germanico da Coblenza la notizia che anche il partigiano Kleinholz con 1200 uomini a piedi ed a cavallo marciava dai suoi quartieri sulla Nahe verso Rheinfels e Coblenza e faceva raccolta di

---

(1) Giornale delle operazioni: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 2, pag. 30.

(2) Il Müffling era stato sostituito allo Schmettau — a motivo delle molte lagnanze, specie dall'Elettore Palatino, contro quest'ultimo — nel comando del postamento da Sinsheim a Freudenthal. Seckendorf a Eugenio, Heilbronn, 2 gennaio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 2.

tutti i Corpi-franchi che si trovavano sullo Hundsrück. Un ufficiale proveniente da Luxemburg per la via di Kreuznach confermò tale notizia e aggiunse che il nemico mirava alle barche di provianda risalenti il Reno da Colonia e Coblenza. Il Seckendorf le fece fermare a Coblenza alla sponda destra, mise sullo avviso il postamento della Rheingau che stesse bene attento ad impedire il varco ai partiti francesi ed ordinò che nessuna barca navigasse senza buona scorta [1].

Il postamento ora detto, dipendente da Magonza, non aveva allora che 300 uomini sparpagliati in una dozzina di posti.

Partiti i corpi-franchi del Kleinholz pel Reno inferiore, i posti francesi sulla Nahe eran rimasti quasi sguerniti. Ciò saputo, e vista la possibilità di spazzare quei rimasugli, fu spedito da Magonza il 20 febbraio il Luog.-Col. Baranyay del reggimento di ussari Károlyi con 300 ussari e 100 dragoni del reggimento Khevenhüller, recanti in groppa una trentina di granatieri, destinati ad occupare il ponte di Bretzenheim sulla Nahe, e per impadronirsi di un altro passo su questo fiume presso la sua foce nel Reno fu imbarcato il 21 alla volta di Bingen un altro Luog.-Col. con 300 fanti. Il Baranyay passò la Nahe il 21 a Bretzenheim, ma nella notte le guide sbagliarono strada, sicchè all'alba egli si trovò col suo stuolo a sole tre ore da Magonza, ove rientrò il 22. Pure la sua comparsa sulla Nahe aveva sparso l'allarme e tratto il Kleinholz a retrocedere prestamente per coprire i propri quartieri [2].

Ma i Francesi, benchè fossero per ogni riguardo in condizioni assai migliori dei loro avversari, alla fine di febbraio non intendevano di prendere allora l'offensiva; dopo gli scarsi risultati della campagna del 1734, volevano fare più poderosi apparecchi per chiudere la guerra in modo che soddisfacesse il loro amor proprio nazionale.

Tanto non potevano sperare i Tedeschi, molto indeboliti dalle malattie e dalle diserzioni nella campagna precedente e oppressi da una gran miseria. Da mesi gli ufficiali non ricevevano stipendio e vivevano di pane di munizione [3]; i soldati rimasti alle bandiere, coperti di cenci, erano ridotti per non morir di fame a mendicare e saccheggiare, perchè l'Impero non dava alla fanteria nei quartieri che il solo

---

(1) Seckendorf a Eugenio, Magonza, 22 febbraio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, II, 30.

(2) Giornale delle operazioni: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 2, pag. 4 b.

(3) Seckendorf a Eugenio, Magonza, 1° marzo 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, III, 1.

ricovero; di paghe nulla, un tozzo di pane talvolta ogni quattro e più giorni.

Il Consiglio aulico aveva procurato di ottenere dal Circolo svevo l'impianto di magazzini in Villingen e Rottweil, ma il Circolo null'altro volle dare che le già concesse 30 mesate romane. La Cassa di guerra esisteva soltanto di nome.

Miserrima era la condizione dei molti infermi, ai quali i reggimenti non potevano dare alcun aiuto. Separati dai sani, abbandonati alla carità dei paesani, ridotti alla più squallida miseria, languivano, morivano; e il numero cresceva. Gli ussari Károly, per esempio, non avevano più che 400 uomini validi.

Di completamento non era caso parlare; nè reclute, nè rimonte; il denaro mancava. Al principio di gennaio nei 32 battaglioni e nelle 19 compagnie di granatieri della fanteria imperiale dell'Armata del Reno 3487 uomini mancavano all'organico di 24 987 uomini; dei 21 450 uomini dell'effettivo, 3782 erano infermi, 1356 comandati, 541 assenti; non rimanevano pel servizio che 15 771 uomini [1].

Alla cavalleria, consistente in 8 reggimenti di corazzieri, 8 di dragoni e 3 di ussari, con forza organica di 19 316 cavalieri, mancavano 1677 uomini e 3493 cavalli; di più v'erano 247 uomini e 847 cavalli inabili ad ogni servizio di guerra: quindi un difetto di 1924 uomini e 4340 cavalli; in sostanza lo effettivo al 1° di gennaio 1735 era di 17 639 uomini e 15 823 cavalli [2].

Il Duca di Württemberg si rivolse al Principe Eugenio, scongiurandolo di promovere, almeno per lo avvenire, il pagamento dei reggimenti e segnatamente dei poveri ufficiali, « la cui misère era « indicibilmente grande » [3]. Il motivo della numerosa diserzione non era da cercarsi nel cattivo spirito della giovane soldatesca quanto nella penuria, specialmente in denaro.

Il Seckendorf contrasse più volte dei prestiti per poter fare le paghe almeno per qualche giorno e sacrificò del proprio pel vitto della soldatesca, benchè egli pure non ricevesse da oltre un anno un grosso

(1) Giornale delle operazioni: Archivio di guerra « Romano Impero » 1735, XIII, 2, pag. 2.

(2) Giornale delle operazioni: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 2, pag. 1.

(3) Württemberg a Eugenio, Wildbad, 28 gennaio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 40.

nè del **tractament** di Generale, nè di quello di Colonnello [1]. Con quello ch'era nei magazzini al principio di gennaio si poteva nutrire a mala pena per otto giorni 20 battaglioni e 10 squadroni, e il difetto del foraggio era così grande, che a stento potevasi dare il necessario ai cavalli nei postamenti. Nei dintorni di Heidelberg non c'era più fieno; si dava in cambio una mezza razione di biada e un soprappiù di paglia.

Nella sua breve dimora in Heilbronn, Seckendorf provvide almeno pel bisogno degli uomini e cavalli dei postamenti, concludendo il 12 gennaio coi due giudei Sontheim un contratto per la somministrazione in Heilbronn sino alla fine di marzo di 10 000 quintali di farina, 10 000 metzen di biada e 10 000 quintali di fieno [2]. L'11 febbraio il Consigliere imperiale Nobile Mohr von Mohrenfeld ne stipulò un altro in Vienna con un Oehninger per fornitura di vittovaglie alle Fortezze e ai presidii stabili, il cui giornaliero bisogno fu calcolato a 14 000 razioni di pane e 600 di foraggio, per una somma totale di 428 040 fior., della quale furono pagati 50 000 fior. subito e il resto doveva esserlo in otto rate trimestrali a cominciare dal 1° di maggio [3].

Quanto si sarebbe potuto risparmiare pagando a pronti contanti si vide allorchè furono somministrati in Magonza 10 000 quintali di farina ed altrettanti metzen di biada, per le truppe ausiliarie, le quali non muovevano dai loro quartieri se non vedevano bene assicurato il vitto. Il Duca di Württemberg fece pagare dalla Cassa delle operazioni. Si trovavano i fornitori puntuali ed i buoni generi, purchè vi fosse il denaro [4].

Il Principe **Eugenio** ordinò lo acquisto di provvigioni per due mesi per l'Armata del Reno, per circa 600 000 fior. I magazzini principali dovevano essere in Heilbronn, Heidelberg, Magonza, Coblenza e Villingen. Convennero perciò in Heidelberg sul finire del febbraio il Consigliere della Camera aulica Harrucker, il Commissario Superiore di guerra Wiebmer, il Consigliere imperiale Mohr e il FZM. Seckendorf.

Quest'ultimo si dette anche premura pel servizio dei ponti. L'Ar-

---

(1) Seckendorf a **Eugenio**, Magonza, 18 gennaio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 23.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 18 b.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, II, 10 $^1/_2$.

(4) Seckendorf a **Eugenio**, Magonza, 15 gennaio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 18.

mata aveva due soli ponti di barche, uno di 59 barche, uno di 30. Del primo 9 barche erano così lunghe e larghe da non potersi trasportare per terra. I cordami erano in pessimo stato. Il ponte più piccolo, il migliore, non poteva servire che pel Neckar, pel Meno e per la Mosella. Il personale era ridotto a soli 20 uomini, tra cui 3 costruttori ed 1 falegname. Il Luogotenente pontiere propose di aumentarli di altri 40, e il Seckendorf insistè per la provvista di 40 pontoni di lamiera. Ma poichè questi non si potevano avere prima di 4 o 5 mesi, il Principe Liechtenstein a Berlino fu incaricato di trattare col Re Federico Guglielmo per la cessione di 40 dei suoi. Il Re acconsentì, ma a patto di pagamento a pronti contanti di 14 000 talleri, pari a 21 000 fiorini [1], benchè i pontoni a lui non fossero costati che 16 000 fiorini. Per non disgustarlo bisognò accettare; anzi il Seckendorf pregò che fossero comprati in Prussia anche i 215 cavalli pel traino. Il costo dell'intero ponte ascese insomma a 41 319 fior. e 21 kr.

Il bilancio militare per l'anno 1735 era stato fissato in Consiglio a Vienna il 19 settembre 1734. Il Conte Nesselrode aveva calcolato il bisognevole a 39 milioni di fiorini, mentre la Camera aulica aveva dichiarato che 32 milioni potevano bastare [2]. Per avere tale somma furono per prima cosa accresciuti i contributi militari delle provincie austriache ed ungheresi, a tal punto che sin d'allora si dubitò se quelle e queste avrebbero potuto pagare quanto loro si chiedeva. Erano in tutto 12 170 000 fior., ripartiti come segue:

Bassa Austria	900 000	fior. —	kr.
Alta Austria	450 000	» —	»
Stiria	350 000	» —	»
Carinzia	180 000	» —	»
Carniola	90 000	» —	»
Tirolo	70 000	» —	»
Austria esterna	65 000	» —	»
Boemia	3 152 000	» —	»
Moravia	1 050 666	» 40	»

(1) Federico Guglielmo al Seckendorf, Berlino, 10 febbraio 1734: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, II, ad 25.

(2) Il Consiglio aulico a Eugenio, Vienna, 22 settembre 1734: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1734, IX, 98 (*).

(*) Per le provincie italiane v'era un bilancio a parte, col quale avrebbesi dovuto provvedere alle spese militari pei Ducati di Milano e Mantova e pei Regni di Napoli e Sicilia. (N. d. trad.).

Slesia	2 101 333	fior.	20	kr.
Ungheria	2 462 193	»	30	»
Banato	330 000	»	—	»
Transilvania	587 806	»	30	»
Valachia	180 000	»	—	»
Serbia	74 000	»	—	»
Slavonia	80 000	»	—	»
Confini militari	47 000	»	—	»

Fu inoltre indetta una tassa fondiaria generale, che in seguito alla poco promettente esperienza dell'anno precedente fu decretato dovesse essere basata sopra una percentuale dell'intera sostanza. Con tutto ciò non si giungeva che a circa 17 milioni; ne mancavano 15. Tutti gli spedienti che furono proposti presto si videro insufficienti, e bisognò ricorrere al solito al credito straniero. Fu dunque contrattato un prestito in Inghilterra per 250 000 sterline al 7 %, garantite dal reddito della birra, da scontarsi in 6 rate annuali a cominciare dal 1742 [1]. Gli Stati dello Hennegau (Hainaut) anticiparono 2 ½ milioni di brabantini, pari a fiorini renani 2 083 333 al 6 %, garantiti dal reddito dei tabacchi [2].

Pel completamento delle truppe furono concessi dalle provincie 25 000 uomini e 8000 cavalli, di cui 6000 uomini dovevano essere presentati per la fine di settembre, 6000 per la fine d'ottobre del 1734, il resto nel gennaio e febbraio del 1735.

Adunata.

Dopo che furono noti a Vienna i grandi apparecchi francesi per cominciare presto la campagna, l'Imperatore, su proposta del Duca di Württemberg, dispose che ai primi di marzo tutte le truppe destinate all'Armata di Germania si radunassero per opporsi ad una invasione. Siccome però non avrebbero potuto accamparsi nei mesi di marzo e aprile, avrebbero dovuto essere posti in alloggiamenti ristretti, in guisa da potersi raccogliere in pochi giorni.

Il Duca di Württemberg si proponeva di formare tre gruppi, di cui il principale tra l'Alb e il Neckar, da Ettlingen per Bruchsal a Heidelberg, ove la invasione era più probabile ora che il nemico era in possesso di Filisburgo, e forse anche perchè così il Duca avrebbe meglio assicurato i suoi propri paesi [3].

(1-2) Archivio della Camera aulica, 1735.

(3) Württemberg a Eugenio, Heilbronn, 13 marzo 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, III, 20.

Secondo il progetto del Württemberg, approvato dall'Imperatore, dovevano trovarsi sotto l'immediato comando del Duca 48 battaglioni e 98 squadroni, circa 40000 uomini, con l'ala sinistra presso Ettlingen e la destra verso Wiesloch; a ritta (nord) di quella massa, dal Neckar al Meno, tra truppe austriache, dell'Impero ed ausiliari, 42 battaglioni e 60 squadroni, circa 38000 uomini (1); a manca 2000 uomini di milizia paesana sveva con alquanti comandati nella Selva Nera meridionale, da Neuenburg a Freudenstadt.

Ma in seguito a molte obbiezioni, specialmente da parte del Seckendorf, il Duca di Württemberg cambiò disegno, e il nuovo fu questo:

— All'ala sinistra, sotto il comando diretto del Duca stesso, sulle alture da Hohenwettersbach, dietro Durlach e per Grötzingen sino al Michaels-Berg;

Fanteria: LM! Barone Schmettau e Fürstenberg e MG! Principe Baden-Durlach e Wuschletitz:

Reggimento	Alessandro Württemberg .	3	battaglioni
»	Circolo Württemberg . .	2	»
»	Baden-Durlach	2	»
»	Marulli	1	»
	Somma	8	battaglioni

Cavalleria: dietro la fanteria, a circa mezz'ora di distanza: LM. Seherr e MG! Miglio e Wittorf:

Reggimento	dragoni Baviera . . .	7	squadroni
»	» Khevenhüller .	7	squadroni
»	corazzieri Lanticri . .	7	squadroni
»	dragoni Württemberg .	4	»
	Somma	25	squadroni

In Durlach: comandati dei sopradetti battaglioni e squadroni e 100 ussari Dessewffy.

— Al centro, dal Michaels-berg a Mingolsheim:

Fanteria: LM. Barone von Müffling:

Reggimenti	Massimiliano d'Assia	3	batt.
»	Walsegg	2	»
»	Wurmbrand	2	»
»	Principe ereditario di Württemberg	3	»
»	Principe Federico Württemberg . .	3	»
»	del Corpo di Württemberg . . .	2	»
»	Bamberg	2	»
»	Lindesheimb	3	»
»	Müffling	2	»
»	Rumpf	2	»
	Somma	24	batt.

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, II, 16 b.

Cavalleria: LM[i] Conte Wurmbrand e Principe Ferdinando di Baviera e MG[i] Saint-Ignon e Pfefferkorn:

Reggimento	dragoni	Filippi . . .	7	squadroni
»	»	Batthiányi . .	7	»
»	corazzieri	Seherr . . .	7	»
»	»	Portogallo . .	7	»
»	Guardie	Württemberg .	1	»
»	Ussari	Dessewffy . . .	5	»
		Somma	34	squadroni

— All'ala destra, da Mingolsheim a Wiesloch: la fanteria di Franconia col FZM. Bassewitz (9 battaglioni), 7 squadroni di ciascuno dei reggimenti di dragoni Savoia e di corazzieri Caraffa e Lobkowitz, e il MG. Barone Stein coi reggimenti di dragoni Bayreuth e Linsing, ciascuno di 5 squadroni.

Tra Wiesloch e Heidelberg il reggimento di ussari Karolyi pel collegamento col Corpo di là dal Neckar [1].

A nord del Neckar, il FZM. Conte Seckendorf colle seguenti truppe (da destra a sinistra):

il Corpo ausiliare prussiano da Schierstein sino alla Nidda;

il Corpo annoverese lungo il Reno, a sud del Meno, tra Sachsenhausen, Zwingenberg e Gernsheim;

i 4 battaglioni assiani presso Gernsheim;

il Corpo danese, più 4 battaglioni e 14 squadroni imperiali, tra la Weschnitz e la Bergstrasse, da Bensheim sino a Weinheim, più Lorsch e Bobstadt.

Dovevano essere gittati due ponti sul Meno a Kostheim e a Höchst.

La sistemazione degli alloggiamenti non fu aiutata da buon volere dei Circoli renani, che ne lasciarono quasi intera la cura all'autorità militare. E per alleviarne il peso ai paesi immiseriti, si dovette somministrare il pane, la biada e il fieno dai magazzini dell'Armata, non ancora bene assestati, lasciando al civile solo il carico delle legna e della paglia.

Per la presumibile durata di due mesi di alloggiamento abbisognavano:

per le truppe a nord del Neckar (42 battaglioni e 60 squadroni),

---

(1) Sin qui Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, III, 9 b.

38 764 quintali di farina, 156 232 metzen di avena, 124 986 quintali di fieno, 499 944 fastelli di paglia;

per quelle a sud del Neckar (20 battaglioni e 80 squadroni), 27 855 quintali di farina, 164 496 metzen di avena, 131 598 quintali di fieno, 526 392 fastelli di paglia;

per le altre dello Schwarzwald (21 battaglioni e 26 squadroni), 18 564 quintali di farina, 77 812 metzen di avena, 62 250 quintali di fieno e 249 000 fastelli di paglia;

in tutto, in denaro, più di 1 $^1/_3$ milioni di fiorini, prendendo per base la forza di 85 000 uomini, così ripartita: 61 000 Imperiali, 10 000 Prussiani, 6000 Danesi, 4000 Annoveresi e 4000 Assiani [1].

In un convegno dei rappresentanti degli Stati della Germania sud-occidentale il 14 marzo al Quartiere del FZM. Seckendorf in Magonza fu regolata la somministrazione delle legna e della paglia, in un altro il 15 maggio a Francoforte l'impianto di magazzini di fieno, per la metà di giugno, a patto di mallevadoria del Principe Eugenio per la esenzione dai foraggiamenti.

Al principio di febbraio fu dato l'ordine di prepararsi a marciare, proponendosi il Duca di Württemberg di levare le truppe dai quartieri d'inverno quattro settimane dopo, benchè il Seckendorf facesse osservare che il vitto non era ancora assicurato e accennasse le difficoltà, gl'inconvenienti, gl'indugi che ne risulterebbero, specie dalla parte delle truppe ausiliarie [2]. Intanto si procedeva allo impianto dei magazzini in modo che le truppe potessero trovare il bisognevole nelle loro nuove stanze per gli ultimi di marzo; e già alla metà di questo mese v'era pane, biada e fieno per una mesata in quelli di Francoforte, Gernsheim, Heidelberg e lungo la Bergstrasse ed un'altra mesata era data sicura.

Avendo il Principe Eugenio caldamente raccomandato i provvedimenti sanitari [3], fu impiantato un lazzaretto in Offenau, poichè la Caserma di Mosbach, sulla quale da principio si era posto l'occhio, non si mostrò adatta, se non che per convalescenti. Ma le cure sani-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, III, 54.

(2) Seckendorf a Eugenio, Heidelberg, 25 febbraio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, II, ad 40.

(3) Supplemento, n. 3.

tarie rimasero inferiori al bisogno, essendo le truppe in pessimo stato e gli alloggiamenti ammorbati. Seckendorf scrisse al Principe Eugenio che preferiva portar con sè un certo numero di tende, pel ricovero degl'infermi, piuttosto che alloggiarli negli abitati.

I luoghi destinati per i nuovi alloggiamenti, oltrechè assai sparpagliati e minacciati dal nemico erano dunque infetti; purnondimeno il Duca di Württemberg, dimorante tuttora in Wildbad, insisteva perchè il Seckendorf vi trasferisse le truppe. Questi si rivolse al Principe Eugenio, dicendo essere inevitabile la rovina delle truppe, se non si prorogasse almeno sino alla fine di marzo il trasferimento; e che nei pressi di Heidelberg e di Pforzheim le vittovaglie erano ancora talmente scarse, da bastare a mala pena per due giorni (1).

Il Principe raccomandò quindi al Duca di non muovere le truppe se prima non si fosse effettivamente provveduto per la conservazione degli uomini e cavalli (2). Il Duca ne indispettì. Come si poteva pensare che egli volesse togliere le truppe dai quartieri d'inverno, senza aver provveduto pei loro bisogni? Dovere egli credere a maligne insinuazioni fatte a suo carico presso l'Imperatore o presso il Principe (3).

Il Duca di Württemberg riprese il 17 marzo il comando in capo e visitò il 19, insieme col LM. Schmettau, il terreno lungo il Leim-Bach da Wiesloch a Schwetzingen. Il motivo che lo spingeva ad affrettare la radunata veniva, come bene si comprende, dal Reno. Egli aveva notizia che il nemico lavorava a tutta possa alle fortificazioni di Filisburgo e vi costruiva un ponte di barche, al quale, secondo che dicevano gl' informatori, dovevano fare seguito altri due e un quarto al Fort Louis. Egli sospettava dunque di un attacco repentino dei Francesi contro il suo postamento sul Neckar, e in tale sospetto lo raffermò un rapporto, che due reggimenti di cavalleria fossero giunti a Filisburgo e che per alcune notti consecutive avessero marciato verso quella Fortezza dai 300 ai 600 uomini per notte. Era stato dato per certo al LM. Müffling, che i nemici miravano ad Heidelberg e intendevano varcare il Reno presso Altripp; e perciò il Seckendorf aveva mandato a Weinheim e dintorni prima del 12 marzo un rin-

---

(1) Seckendorf a Eugenio, Magonza, 2 marzo 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, III, 1.

(2) Supplemento, n. 18.

(3) Württemberg a Eugenio, Schwetzingen, 19 marzo 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, III, 23.

forzo di 2 battaglioni del Wolfenbüttel e al Neckar il reggimento Massimiliano d'Assia e il battaglione del Marulli [1].

Il 23 marzo riferivano da Spira essere giunti dall'Alsazia parecchi squadroni e battaglioni ed altri aspettarsene, e trasportarsi da Landau a Worms e dintorni gran quantità di fieno.

Il 26 marzo apparve ad Eich, sulla sinistra del Reno, di faccia a Gernsheim, un grosso distaccamento francese, in seguito di che il giorno dopo fu mandato in ricognizione oltre Reno un Luogotenente-Colonnello degli ussari con 800 cavalli. Si avanzò per Westhofen sino ad Alzey e ritornò a Gernsheim il 28 per un'altra strada, lasciando in Alzey un Luogotenente con 40 cavalli. Riuscì a questo il giorno dopo di prendere alcuni carri carichi di derrate che andavano da Kreuznach a Worms [2].

Mentre il Duca di Württemberg si aspettava un attacco dai Francesi, il Maresciallo Du Bourg supponeva ch'egli intendesse irrompere nell'Alsazia e vi si preparasse; e così scrisse a Parigi. Il Ministro D'Angervilliers gli rispose non esservi di che temere, stante la eccellente situazione loro (dei Francesi), potendo essi impedire un'invasione in Alsazia ed erompere a piacere loro dal Reno per Uninga, Kehl, Fort-Louis e Filisburgo. Pure per maggior sicurezza il Governo francese ordinò la formazione di alcuni piccoli campi sui confini dell'Alsazia e nei Vescovadi [3].

Al principio d'aprile il Duca di Württemberg credette di non dover più indugiare, benchè gli apparecchi non fossero ancora compiuti. Infatti i traini difettavano tuttavia, i forni militari non erano all'ordine e si doveva cuocere il pane in quelli del paese, che non bastavano. Commise dunque al FZM. Seckendorf di compilare le disposizioni pel traslocamento, che furono distribuite il 7 aprile.

Il reggimento di corazzieri Lobkowitz aveva lasciato i suoi quartieri sulla Lahn presso Nassau e Diez sino dal 29 marzo e marciava per Langenschwalbach, passando il Meno a Kostheim e Flörsheim.

Il reggimento di dragoni de Ligne si era mosso dalle sue stanze

(1) Seckendorf a Eugenio, Magonza, 12 marzo 1735: Archivio di guerra « Romano Impero » 1735, III, 15.

(2) Giornale delle operazioni: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 2, pag. 57/58.

(3) Pajol, I, pag. 274.

a nord del Meno il 1° aprile e venne al Neckar (sponda destra) nei pressi di Ladenburg.

Parimente il reggimento di corazzieri Sassonia-Weimar mosse il 1° aprile e venne a porsi a nord dei dragoni de Ligne tra Virnheim e Lampertheim.

A questi due ultimi reggimenti era ora affidata la guardia del Reno da Mannheim a Gernsheim, mediante grossi posti (di 200 cavalli) e pattuglie.

Di fanteria furono destinati 5 battaglioni col MG. Barone Macaulay a tenere i posti tra il Neckar e la Weschnitz (a valle di Worms, a monte di Gernsheim), cioè: 1 battaglione a Sandhofen e Schaarhof, 1 a Lampertheim, 1 a Hofheim, 1 a Nordheim, 1 a Waltenheim sulla sinistra della Weschnitz.

A nord della Weschnitz continuava il cordone lungo il Reno un altro battaglione, compresi i posti da Gernsheim alla Knoblochs-Au che dovevano poi essere scambiati dagli Assiani al loro arrivo.

Seguivano dalla Knoblochs-Au in giù alcuni distaccamenti del presidio di Magonza.

Sulla sinistra del Neckar ebbe i suoi nuovi quartieri nei pressi di Sinsheim il reggimento di corazzieri Portogallo. Le altre truppe che dovevano porsi in quella regione furono indirizzate a Bruchsal.

Il parziale abbandono dei quartieri d'inverno da parte dei Tedeschi e il più frequente scorrazzare della loro cavalleria ebbero per effetto sin dai primi di aprile alcuni piccoli scontri sulla sinistra del Reno.

Un drappello di 30 ussari la sera del 6 aprile passò il Reno a Gernsheim per battere il paese oltre Westhofen, prese in prossimità di Rhein-Dürkheim un certo numero di carri carichi di 1000 quintali di fieno e sfuggì alla stretta di un grosso distaccamento francese a cavallo ed a piedi che lo inseguiva (1).

A mezzanotte dall'11 al 12 aprile il Cornetto degli ussari Barone Pongrätz con 40 dei suoi varcò del pari a Gernsheim il Reno e s'imbattè tra Abenheim e Herrnsheim in una colonna di provianda francese, scortata da un sergente e 12 granatieri del reggimento La Marine. Questo valoroso sottufficiale difese così bene i suoi carri che il Pongrätz dovette ritirarsi lasciando sul terreno 2 ussari (2).

---

(1) Giornale delle operazioni: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 2, pag. 64.

(2) Giornale delle operazioni: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 2, pag. 68.

Un altro partito di ussari imperiali spedito da Colonia verso Trarbach s'imbattè nella Compagnia-franca francese del Thiers e in un drappello di granatieri del reggimento Vaisseaux, e fu inseguito sino a Coblenza. Di qui mosse il Luog.-Col. Conte Forgách con un distaccamento, scacciò i lavoratori che racconciavano le strade lungo la Mosella, e le guastò di nuovo alla lesta. Un Capitano avanzatosi con 40 ussari verso Muhren prese 48 cavalli da sella.

Una Compagnia-franca di 50 uomini uscita da Coblenza sorprese il 12 aprile a Rippach sulla Mosella un partito francese di 80 uomini, uccise un Maggiore e 22 soldati e fece 8 prigionieri.

Il 17 aprile un Luogotenente con 40 ussari fu spedito da Coblenza a Wöllenstein per arrestare gli scultasci (Schultheisse) come rei di spionaggio a favore dei Francesi, ma fu assalito dal partigiano francese Kleinholz con 600 uomini a cavallo ed a piedi ed a fatica potè scampare con perdita di 13 soldati e 9 cavalli.

Mentre le truppe dell'Imperatore e gran parte di quelle dell'Impero mossero ai primi d'aprile per avvicinarsi al Reno e raccogliersi, le truppe ausiliarie, non ostante le premure del Seckendorf e del Württemberg, indugiavano [1]. I loro Comandanti trovavano ogni sorta di pretesti per trattenersi nelle stanze invernali. La gran diversità di quelle truppe, le esigenze dei Generali, un viluppo di questioni grandi e piccole ed anche futili, i dissensi e i puntigli dei Principi facevano sì che l'interesse comune germanico restava parola vana, sopra tutto per le truppe noleggiate degli Stati non pericolanti per cagione di quella guerra.

Vi fu gran contrasto singolarmente col Generale Mörner, Comandante del Corpo ausiliario danese, che si rivolse direttamente al Principe Eugenio con proposte e pretese inaccettabili, come quelle che le sue truppe fossero messe all'estrema ala destra dell'Armata, che a lui, come Generale di cavalleria più anziano, fosse dato il comando di tutta quell'ala e la precedenza sui Prussiani ed anche lo alloggio nel Quartier generale principale con tutto il suo Stato Maggiore. Il Principe Eugenio non acconsentì, e il Mörner dichiarò che non avrebbe partecipato colle sue truppe alle operazioni [2]. Ma frattanto il Duca

(1) Württemberg a Eugenio, Bruchsal, 9 maggio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, V, 9.

(2) Mörner a Eugenio, Schwetzingen, 22 maggio 1735: Archivio di guerra « Romano Impero » 1735, V, 43.

di Württemberg gli mandò l'8 aprile per mezzo di un suo Aiutante l'ordine esplicito di lasciare i quartieri d'inverno, ed egli promise che passerebbe il Meno il 18 aprile e si recherebbe agli alloggiamenti assegnatigli, da Eberstadt per Bensheim sino al Neckar, lasciando però indietro un reggimento di fanteria, che non era ancora in assetto.

E finalmente nella seconda metà di aprile i Danesi in quattro colonne varcarono la Lahn e il Meno e il 3 di maggio giunsero alla sponda destra del Neckar. Ma i contrasti non cessarono, benchè il servizio di guardia al Reno dinanzi agli alloggiamenti dei Danesi fosse fatto da due battaglioni renani e dal reggimento imperiale di corazzieri Sassonia-Weimar. Che anzi da ciò il Mörner trasse pretesto a lagnarsi che le sue truppe, contrariamente alla Convenzione vigente [1], fossero mescolate con altre ed a scrivere al Principe Eugenio che rimarrebbe in Schwetzingen aspettando nuovi ordini [2].

Alla fine di giugno la forza delle truppe danesi all'Armata del Reno era come segue:

Reggimento di fanteria		Scholten .	1779	uomini	—	cavalli
»	corazzieri	Kaas . .	628	»	627	»
»	»	Holstein .	633	»	640	»
»	dragoni	Ahlefeld .	605	»	629	»
		Totale	3645	uomini	1896	cavalli.

Al reggimento fanti Scholten mancavano all'organico 221 uomini. L'organico di un reggimento di corazzieri era di 640, quello di un reggimento di dragoni di 632 cavalieri, mancavano dunque pei 3 reggimenti a cavallo 46 uomini e 16 cavalli [3].

Anche dagli Annoveresi, che avevano ricevuto l'ordine il 25 marzo di partire dai loro quartieri invernali il 29 marzo e 1° aprile, furono sollevate difficoltà. Il Generale Pontpietin scrisse che sarebbe giunto colle sue truppe al Meno il 15 aprile, ma non lo avrebbe passato sino a che i Danesi e gli Assiani non fossero giunti ai loro alloggiamenti. Tuttavia il Seckendorf riuscì ad ottenere da lui la promessa di tro-

(1) Mörner al Seckendorf, Bensheim, 1° maggio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, V, 96.
(2) Mörner a Eugenio, Ladenburg, 20 maggio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, V, 29.
(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, ad 91.

varsi il 21 aprile ai nuovi quartieri tra Sachsenhausen, Gernsheim e Zwingenberg, però con certe riserve riguardo ai posti sul Reno.

Il Corpo annoverese si componeva allora così:

Fanteria	regg.	Wurmb	696	uomini	594	adoperabili.
»	»	Finke	696	»	598	»
»	»	Soubiron	685	»	581	»
»	»	Klinkowström	680	»	581	»
»	»	Maider	681	»	575	»
»	»	Rhoeden	678	»	577	»
		Somma	4116	uomini	3493	adoperabili.

Cavalleria	regg.	Pontpietin	694	uomini	671	cavalli.
»	»	Weddig	346	»	328	»
»	»	Montigny	347	»	329	»
		Somma	1387	uomini	1328	cavalli.

Mancavano all'organico nella fanteria 84 uomini, nella cavalleria 3 uomini e 62 cavalli [1].

Gli Assiani lo stesso. Il Principe Giorgio rifiutò di muoversi coi suoi 4 battaglioni al soldo e al vitto dell'Imperatore dai suoi quartieri di Hanau, perchè suo fratello Guglielmo, il Luogotenente dell'Assia-Cassel, gli aveva ordinato di trattenervisi sintantochè non fosse svanito ogni pericolo per la Fortezza di Rheinfels, che si credeva minacciata, dovendosi preferire « di difendere da sè un paese proprio tanto ex-« ponirt, piuttosto che lasciarne la difesa ad altri con nostro grande « aggravio » [2].

Lo stesso Principe Guglielmo d'Assia pregò il Duca di Württemberg di assegnare a quelle truppe gli alloggiamenti sulla destra del Meno presso Magonza invece che sulla sinistra del Neckar, od almeno metterle sulla Bergstrasse (la strada dei Monti ad est del Reno da Heidelberg a Magonza). Ed anche pei 2 battaglioni del contingente assiano pel Circolo dell'Alto Reno, il medesimo Principe Guglielmo fece difficoltà collo stesso pretesto della sicurezza di Rheinfels e

(1) Giornale delle operazioni: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 2.

(2) Il Principe Giorgio al Württemberg, Stockstadt, 4 maggio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, V, 9 a.

delle prossime terre, sino a che non si chiarissero le intenzioni del nemico [1].

Ma vi fu modo d'intendersi; e veramente il Corpo assiano non dette mai grave disturbo al Comando dell'Armata del Reno. Passò il Meno il 15 aprile e giunse nei pressi di Gernsheim, ove il Principe Giorgio [2] intendeva rimanere sino a che non giungesse il Principe Eugenio e non si mostrasse vano ogni timore per Rheinfels. Bensì, alle preghiere del Seckendorf, non si rifiutò a concorrere cogli Annoveresi e col reggimento dei corazzieri Sassonia-Weimar alla guardia del Reno tra il Neckar e la Weschnitz.

Il Corpo ausiliare assiano (4 battaglioni) era così composto: Battaglione Principe Federico 811 uomini, Principe Massimiliano 811, Principe Giorgio 813, Clemente 797, in tutto 3232 uomini, più 230 comandati e 141 ammalati (sul finire dell'aprile).

Quanto al maggiore dei Corpi ausiliari, il prussiano, era da aspettarsi che si ripetessero i soliti malumori, le solite lagnanze del Re Federico Guglielmo, il quale aveva scritto non volere essere « nè il primò « nè l'ultimo a far campiren le sue truppe nella stagione rigida à « la saxonne e farle ruiniren ». Il Seckendorf gli fece sapere che volevasi raccogliere l'Armata per la fine di marzo sul Meno e sul Neckar, vicino al Reno, con che alle truppe prussiane sarebbero assegnati i quartieri presso Magonza (sulla destra del Meno) in modo che tutte le truppe fossero messe al coperto ed avessero tutto il bisognevole di viveri, foraggi, paglia e legna.

Il 2 aprile il Principe Eugenio invitò il G. d. F. prussiano Roeder a trasferire le sue truppe dalle stanze invernali ai quartieri loro assegnati, tosto che si fosse messo in regola cogli Stati dei paesi ove avevano svernato [3]. Rispose il Prussiano che sarebbe già partito da un pezzo, se quegli Stati non si fossero rifiutati a pagare ciò che competeva ai reggimenti [4]. Per questo il Roeder procedette colla forza (esecuzione) contro il Capitolo di Münster, e trovò opposizione armata;

(1) Il Principe Guglielmo a Eugenio, Cassel, 22 marzo 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, III, 27.

(2) Nominato Feldzeugmeister dal Re di Svezia. Il Principe Giorgio a Eugenio, Cassel, 22 marzo 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, III, 28.

(3) Supplemento, n. 26.

(4) Roeder a Eugenio, Koesfeld, 15 aprile 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IV, 24.

il che fu causa di nuovo indugio alla partenza. D'altra parte il Principe Guglielmo di Assia non voleva lasciar passare i Prussiani pel territorio assiano se non davano ostaggi per il mantenimento della disciplina e del buon ordine.

Vi si adoperò colla massima cura il Seckendorf, e il Re promise che le sue truppe giungerebbero all'Armata il 4 maggio [1], fissando la partenza pel 20 aprile. Benchè il Principe Eugenio impedisse a tempo il giro per Colonia, che quel Corpo voleva fare, erano pur sempre 17 giorni di marcia, più quei tanti di riposo, sicchè lo arrivo alla Bergstrasse non poteva avvenire prima del 20 maggio. Infatti il Corpo prussiano passò in quel giorno il Meno a Kostheim e Höchst per andare ad accampare presso Leeheim, di faccia a Oppenheim.

Il 20 maggio la forza di quel Corpo era [2]:

Fanteria, reggimenti:

Finckenstein	1462	uomini,	1337	adoperabili,
Roeder	1461	»	1335	»
Goltz	1461	»	1209	»
Flans	1462	»	1208	»
Jeetze	1462	»	1336	»
Somma	7308	uomini,	6425	adoperabili.

Più 738 comandati e 154 ammalati.

Essendo la forza organica fissata in 1575 uomini per reggimento, mancavano 567 uomini. Ogni reggimento aveva ancora 100 uomini pel servizio di provianda e 181 a 183 persone di Prima Plana.

Cavalleria, reggimenti:

	Effettivi				Adoperabili			
Sonsfeld . .	815	uom.,	1056	cav.,	567	uom.,	699	cav.
Möllendorf .	818	»	1054	»	590	»	752	»
Eugenio . .	817	»	1054	»	584	»	818	»
Ussari [3] . .	148	»	184	»	54	»	65	»
Somma	2598	uom.,	3348	cav.,	1795	uom.,	2334	cav.

(1) Liechtenstein a Eugenio, Berlino, 16 aprile 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IV, 28.

(2) Giornale delle operazioni: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 2.

(3) Federico Guglielmo aveva da principio voluto che 60 dei suoi ussari, per loro istruzione, a quanto pare, facessero servizio a sue spese nelle truppe imperiali; ma invece ne mandò l'8 aprile direttamente per Magonza 150 col Capitano Ziethen, donde dovevan prender parte cogli Imperiali nelle scorrerie. Ziethen fu posto alla dipendenza del Luog.-Col. Conte Forgách.

749 uomini e 1009 cavalli erano comandati, 54 uomini e 5 cavalli ammalati. Ogni reggimento aveva 10 uomini con 40 cavalli pel servizio di provianda.

Alla Sassonia il Legato imperiale a Varsavia aveva alla fine del 1734 fatto invito di completare per la metà di marzo del 1735 e metterli in assetto di marcia, non solo i contingenti pattuiti, ma tutte le sue truppe onde poterle mandare alla fine di quel mese all'Armata dell'Impero. Ma i Ministri sassoni Brühl e Sulkowski dichiararono ai primi di gennaio che per la fine di marzo marcerebbero al Reno solo 4000 uomini di loro truppe [1]. Poi l'Elettore di Sassonia e Re di Polonia, Augusto, acconsentì a mandare ad Heilbronn sotto gli ordini del LG. Barone Frise 6000 uomini, compreso il suo contingente per lo Impero, cioè: di cavalleria, i reggimenti del Corpo, Arnim e Nassau: di fanteria, i reggimenti 1° e 2° Guardie e Principe Weissenfels, 126 uomini d'artiglieria e 6 cannoni da campagna da 3 libbre [2].

Il reggimento del Corpo aveva 461 uomini e 429 cavalli, il reggimento di corazzieri Arnim 461 uomini e 429 cavalli e il reggimento Nassau 459 uomini e 429 cavalli; in tutto 1381 uomini e 1287 cavalli. I 3 reggimenti di fanteria sommavano a 4401 uomini [3].

Sul finire di maggio però il Corpo sassone non era arrivato che a Nordheim nel Principato di Schwarzburg.

L'ultimo di maggio il Principe Eugenio pregò il LM. Frise di affrettare la marcia, ma questi rispose, che a cagione delle strade guaste dalle pioggie non avrebbe potuto giungere a Ladenburg prima dell'8 giugno [4], e così fu.

Le difficoltà della radunata furono accresciute dal disaccordo dei Capi dell'esercito. Il Seckendorf biasimava acerbamente le disposizioni del Duca di Württemberg e parlava nel modo più pungente dei rapporti frequenti di lui colla Corte del Palatino, la quale di poca

---

(1) Residente Kunner all'Imperatore, Varsavia, 7 gennaio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 7 $^{1}/_{2}$.

(2) Il Re Augusto a Eugenio, Varsavia, 16 aprile 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IV, 27.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 107 c.

(4) Frise a Eugenio, Rosenberg, 2 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 22.

fiducia godeva a Vienna [1]. Il Duca a sua volta incolpava il Seckendorf di sentimenti prussiani e di corrispondenza continua con Berlino, per cui la Corte di Versailles veniva a sapere tutto quello che accadeva all'Armata [2].

Così stando le cose, parve necessaria la presenza del Principe Eugenio all'Armata. In pessime condizioni di salute, con grandissima ripugnanza, egli si riassoggettò ad una tortura che poteva prevedere non meno penosa di quella della campagna precedente; incrollabile però nella sua devozione al dovere, non esitò neppure ora a sacrificarsi per gl'interessi dello Imperatore, sacrifizio di vita e di gloria [3]. Una tosse ostinata, che da parecchi anni lo assaliva ogni tanto, cagionandogli gran molestia, non lo lasciava ora quasi più; le sue forze andavano rapidamente scemando. Partì il 4 maggio da Vienna e, come l'anno prima, per la Boemia, l'Alto Palatinato e Norimberga si recò al Reno.

E fu l'ultimo viaggio di guerra del Grand'Uomo.

Il 13 maggio alle 4 del pomeriggio giunse in Heilbronn, ove dovette riposarsi alcuni giorni prima di potersi recare al Quartier generale di Bruchsal. Doveva intristire ogni vero cuore di soldato nel vedere il glorioso eroe, che per quasi mezzo secolo aveva guidato le armi dello Imperatore di vittoria in vittoria, ora sul declinar della vita riprendere con mano inferma per l'ultima volta il bastone del comando, non alla testa degli splendidi battaglioni e squadroni d'un tempo, ma come Condottiero d'una meschina accozzaglia di soldatesche diverse, discordi, simbolo del decrepito glorioso Impero germanico, dilaniato dall'egoismo de'suoi Principi e da contrasti di politica, di religione, di miseri interessi particolari, avvelenato. Il destino che di tanti allori lo aveva cinto, lo umiliava nell'ultima ora.

Tutto era ancora incompiuto; l'Armata non peranco riunita, indolenti gli ausiliari, più indolenti le milizie dei Circoli.

---

(1) Scriveva al Principe Eugenio il 21 gennaio da Magonza: «Il Ministerium palatinale amusirt il Duca con vane parole e vuole a poco a poco «insinuargli pensieri di neutralità. Si servono perciò dell'amour colla Contessa «Wieser, noto a V. S., la quale è ora di nuovo caressirt». Archivio di guerra, «Romano Impero» 1735, I, 32a.

(2) Württemberg a Eugenio, Bruchsal, 26 aprile 1735: Archivio di guerra, «Romano Impero» 1735, IV, 38.

(3) Arneth, III, Capitolo 18.

Così, ad esempio, del Circolo di Vestfalia dovevano entrare in campagna:

Münster e Osnabrück . .	800 fanti,	400 cavalli,
Jülich e Berg	800 »	
Reggimento von der Marck	800 »	
Westerwald	700 »	
Città di Colonia	900 »	
Paderborn	900 »	

in tutto 4900 fanti e 400 cavalli. Di questi il solo battaglione Paderborn era venuto all'Armata nel corso dell'inverno e alla fine di febbraio si trovava in Heidelberg. Il battaglione Münster si mise in cammino verso la Rheingau soltanto il 7 di giugno; due giorni dopo lo seguirono 300 cavalli; il Generale von der Marck, Comandante delle truppe del Circolo di Vestfalia, non partì che il 10 giugno da Neuwied.

Il Principe Eugenio gli ordinò di portarsi a Bruchsal col suo battaglione e con quelli di Colonia e di Münster e condur seco 6 pezzi da batteria che doveva fornire la Città di Colonia. Questa però, non solamente non volle dare i cannoni, col pretesto « che fosse cosa inaudita, che le praestationes ordinarie spettanti a tutto il Circolo si « addossassero ad un unico e debole Stato » [1], ma rifiutò di far marciare il suo contingente, perchè i Francesi potevano passare il Reno e mettere a ruba il paese. Alle reiterate esortazioni dell'Imperatore [2] il Magistrato oppose ogni sorta di argomenti, e solo cedette sino ad un certo punto alle risolute intimazioni del Principe Eugenio e di altri Generali imperiali, promettendo di unire alle truppe del Circolo di Vestfalia 530 dei suoi uomini, ma ritenendo il resto del suo contingente per custodire la città [3]. Da ultimo acconsentì a dare 3 mezzi e 3 quarti cannon grossi, però senza vetture nè cavalli. Il 10 luglio il battaglione coloniese giunse al campo vestfaliano presso Eltville.

Sul contingente proprio dell'Elettore di Colonia non era da far conto, perchè quel Principe, legato sempre coi Francesi, neppure alla fine di giugno faceva atto di preparazione. Del resto la Corte di Vienna si sarebbe contentata di un compenso di un 70 000 fior. da lui.

L'Elettore di Treviri tornò a chiedere che non si togliesse da Co-

(1) Il Borgomastro di Colonia a Eugenio, Colonia, 1° giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 18.

(2) L'Imperatore alla Città di Colonia, Laxenburg, 19 maggio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, V, 25, ecc.

(3) La Città di Colonia a Eugenio, 18 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 159.

blenza il reggimento vestfaliano Westerwald. Il Principe di Orange proponeva di lasciarlo alla custodia del Reno nei pressi di quella città. E con lui si univa il Re d'Inghilterra. Doveva risultarne una nuova diminuzione del contingente del Circolo di Vestfalia per le operazioni campali (1).

Il contingente di Pomerania (300 uomini) partì da Stralsunda il 20 luglio e arrivò a Heitersheim il 10 settembre, perdendo durante la marcia 37 uomini disertati. Fu inquadrato nel Corpo assiano.

Nè fu meno faticoso l'ottenere, quasi sempre a furia di preghiere, il materiale d'artiglieria. Pure il Duca di Württemberg potè avere qualcosa da alcune città imperiali; per esempio da Francoforte 3 mezzi e 3 quarti cannon-grossi e 4 mortai con tutti gli accessori; da Ulma 2 mezzi cannon-grossi leggeri e 2 mortai da 30 libbre (con sole 32 bombe) e 120 quintali di polvere da cannone; da Augusta 1 mortaio da 30 libbre con 1384 bombe e 1156 palle.

L'Elettore di Baviera, invitato già ben cinque volte dall'Imperatore nel 1734 e di nuovo il 9 marzo del 1735, a mandare all'Armata per la fine di marzo il suo contingente (2), continuava a schermirsi con futili pretesti. Oltrechè la politica di cotesto Principe era grandemente sospetta, la mancanza delle brave truppe bavaresi era sensibilissima nell'Armata dell'Impero, che le contava tra le sue migliori.

L'esercito bavarese si componeva allora delle truppe seguenti: 3 reggimenti di corazzieri (Rechberg, Costa e Törring), ciascuno di 840 uomini in 5 squadroni; 1 reggimento di dragoni di 750 uomini, del pari in 5 squadroni; in tutto 3000 cavalli. Fanteria: 1 reggimento del Corpo di 4 battaglioni e 2 compagnie di granatieri, 2100 uomini; 5 reggimenti di linea (Principe ereditario, Duca Massimiliano, Generale Valese, Minucci, Morawinsky) di 3 battaglioni e 2 compagnie granatieri ciascuno, il battaglione 500 uomini, la compagnia granatieri 100, in tutto 10 000 fanti. Ciascun reggimento aveva di più una « cerna (Ausschuss) », specie di riserva, di 400 uomini e il reggimento del Corpo di 600, da cui altri 2600 uomini.

V'era inoltre una Milizia territoriale, ripartita in compagnie, che poteva giungere ai 13 000 uomini.

(1) Pontpietin a Eugenio, Gernsheim, 23 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 190.

(2) L'Imperatore all'Elettore di Baviera, Vienna, 9 marzo 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 143 a.

L'artiglieria da campagna contava 36 pezzi con 200 uomini.

Finalmente il 16 agosto 1735 l'Elettore si dichiarò pronto a fornire il suo contingente d'obbligo di 1700 uomini e mantenerlo durante l'inverno nel proprio paese [1]. Il Principe Eugenio rispose non essere nè di consuetudine, nè di utilità un rinforzo a fine di campagna; che se quelle truppe non fossero ancora in marcia, meglio sarebbe che lo Elettore le trattenesse sino alla futura primavera per mandarle all'Armata allo inizio della nuova campagna [2]. Ma frattanto il piccolo Corpo, comandato dal Barone Lerchenfeld, era partito al principio di settembre da Donauwörth alla volta del Neckar e passò questo fiume il 22. Comprendeva, oltre il contingente bavarese, inclusi i pochi uomini del Liechtenstein e di Haag (1576 uomini), quelli del Pfalz-Neuburg e di Sulzbach (348), di Freising e Ratisbona (185), di Mäxelrain (6 uomini), e contava 2115 uomini, in 1 reggimento di 3 battaglioni a 5 compagnie, ognuna di 141 uomini [3].

Adunata dei Francesi.

Alla raccolta ordinata dal Duca di Württemberg rispose quella delle truppe di Francia. Il Ministro della guerra d'Angervilliers ordinò il 5 aprile al Maresciallo Du Bourg di guardarsi da un eventuale attacco degl'Imperiali su Worms e mettere a difesa la linea della Lauter e quella dello Speyer-Bach. Quest'ultima posizione era ben adatta pel caso di dover portare la maggior parte dell'Armata oltre Reno, ovvero sulla Mosella, perchè permetteva di coprire con poche forze il Palatinato, Landau, Filisburgo e la Bassa Alsazia. Non contando le truppe dei quartieri sullo Hundsrück e nelle regioni di Treviri e di Metz, al principio di aprile si potevano adoperare per la difesa dell'Alsazia 97 battaglioni, perocchè l'Armata francese ammontava in tutto a 124 battaglioni e 185 squadroni, per la massima parte già rimessi a numero [4].

Il Maresciallo Coigny, dopo d'aver discusso col Ministro della guerra il piano di campagna, lasciò Parigi il 16 aprile e giunse a

(1) Carlo Alberto a Eugenio, Geisenfeld, 16 agosto 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 86.

(2) Supplemento, n 133.

(3) Lerchenfeld a Eugenio, Neckarelz, 22 settembre 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IX, 99.

(4) Pajol, I, pag. 275.

Strasburgo il 21. Passando per Metz, parlò col Maresciallo Belle-Isle, che sin dai primi di aprile vi soggiornava a fine di provvedere per il vittovagliamento, e dette disposizioni per le truppe alloggiate nei Vescovadi, di cui una parte doveva adunarsi sotto gli ordini del Generale Laval-Montmorency a Saarlouis, un'altra, specialmente cavalleria, sotto il Gen. Billarderie a Saarburg e un'altra sotto il Gen. Malan a Pfalzburg.

Queste disposizioni miravano precipuamente ad aiutare presto in caso di bisogno Worms; e con tale scopo il Coigny fece avvicinare al Reno le truppe più lontane, mandò il Gen. Leuville a Lauterburg e il Gen. Varennes a Wörth a raccoglìervi i battaglioni a misura che arrivavano dalla Lorena e dall'alto Reno. Intendeva rinforzare dallo Speyer-Bach il Gen. Balincourt a Worms colle truppe del de Quadt, se quegli fosse minacciato. L'Ospedale ed una parte dei magazzini furono trasferiti da Worms a Spira.

La radunata delle truppe si fece così a poco a poco in più gruppi, senza marcie faticose, avendo il Re raccomandato singolarmente al Maresciallo, al momento della sua partenza da Parigi, d'aver cura pel ricovero e pel trattamento del soldato. « Voi sapete del resto », soggiunse il Ministro della guerra, « che quando il soldato riceve il necessario vitto, non v'è da temere che commetta delle cattiverie ». Furono oggetto di biasimo particolare gli eccessi del servidorame dei Generali, che nella campagna precedente avevan rubato a man salva nei quartieri dei rispettivi padroni [1]. Altre regie ordinanze riflettevano le marcie, il bagaglio, il traino, i campi, la mensa, il seguito dei Generali; l'Intendente dell'Armata, Feydeau, proibì la fabbricazione d'acquavite dalle vinacce o dal grano e la vendita di essa alle truppe.

Coi battaglioni che primi giunsero, il Coigny rinforzò i posti sul Reno e il 2 maggio partì col suo Stato Maggiore da Strasburgo per visitarli. Si recò prima al Fort Louis, ove trovò insufficienti i due ridotti della riva destra presso Söllingen a difesa del ponte ed ordinò di aggiungervi un'opera a corna. Fece comprendere nella linea della Lauter anche la Altenstadt e rafforzarla con chiaviche d'innondazione, racconciare le comunicazioni con Germersheim, la strada di Mechtersheim, il ponte di Filisburgo. Il 6 maggio pose il suo Quartiere a Spira, visitò il giorno dopo il paese sullo Speyer-Bach e vi fece situare alcuni altri reggimenti arrivati dall'Alsazia. Il 9 maggio si portò

(1) D'Angervilliers al Coigny, Parigi, 18 aprile 1735. Pajol, pag. 276.

a Filisburgo e il 15 a Mannheim, ove fu amichevolmente ricevuto dall' Elettore Palatino.

Alla notizia dell'arrivo del Principe Eugenio all'Armata il Coigny avviò subito le truppe provenienti dall'Alsazia e dai Vescovadi alle posizioni loro assegnate. L'11 maggio il Maresciallo Du Bourg in Alsazia emise l'ordine per la mossa e spedì alcuni battaglioni a Rheinzabern; il Gen. Givry occupò con 4 battaglioni e 3 squadroni l'isola detta Chalampé, non lungi da Neuenburg, donde minacciava Alt-Breisach.

Il 24 maggio erano sul Reno 9 brigate di fanteria (54 battaglioni) e 41 squadroni, da Fort Louis a Worms, col gruppo principale nei pressi di Mannheim, cioè:

La divisione Leuville da Seltz sino a Spira, in Seltz, Lauterburg, Rheinzabern, Germersheim e Spira;

La divisione Principe d'Isenghien in Otterstatt e Altripp;

La divisione Conte Laval a Rehhütte; 13 squadroni della « Maison du Roi » coi Generali Dreux e Tallard in Hagenau, gli 8 squadroni di « Gendarmerie » col Gen. Bethune presso Fort Louis; 20 squadroni di dragoni presso Mechtersheim « Klein Holland ».

Questa disposizione così larga aveva per iscopo nel tempo medesimo la sussistenza facile, la custodia del fiume e l'osservazione dell'Armata alemanna.

Altre 10 brigate di fanteria (52 battaglioni) ed 8 di cavalleria (63 squadroni) dovevano formare l'Armata del Basso Reno. 11 battaglioni, comprese le Guardie francesi, 12 squadroni di dragoni e 13 squadroni di cavalleria, costituenti l'eletta di quell'Armata, si adunarono il 25 maggio presso Dudenhofen ad ovest di Spira. Belle-Isle, che dopo il convegno col Coigny si era recato a Treviri, avviò a Kaiserslautern, da Metz, da Treviri stessa e dallo Hundsrück, 27 battaglioni e 34 squadroni destinati pure alla ora detta Armata, lasciando il Gen. d'Aubigné con pochi battaglioni a custodia della Mosella, e alcune altre truppe sul Chiers. Il 27 maggio l'ala destra di quell'Armata era a Frankental (a sud di Worms) e il giorno successivo si avanzò ad accamparsi presso Pfiffligheim sulla Pfrimm (ad ovest di Worms), ove prese quartiere il Maresciallo Coigny. Il 29 l'Armata del Basso Reno aveva già sulla Pfrimm tra Pfiffligheim e Pfeddersheim 40 battaglioni e 63 squadroni.

La pioggia, cominciata alla metà di maggio, favorì straordinariamente il crescere dell'erba; con ciò svaniva ogni timore di penuria di foraggio. La biada abbondava nei magazzini. Il Ministro della guerra d'Angervilliers incitava il Coigny a prendere subito l'offensiva, cioè passare il Reno più su o più giù, a Kehl o Filisburgo; ma ciò dava qualche pensiero al Maresciallo, che, secondo le idee di quel tempo, ne vedeva come conseguenza necessaria lo assedio di Alt-Breisach e Friburgo, oppure di Magonza, di cui le spese non avrebbero potuto essere compensate dai tributi che si potrebbe imporre al Württemberg. Ne risultò un andare e venire lungo Reno senza costrutto.

Del resto, stando sul Reno con la massima parte del suo esercito, con le sue barche, coi suoi materiali da ponte, in atteggiamento minaccioso contro Magonza o qualche altro punto di passaggio a valle di Filisburgo, il Condottiero francese sperava di poter tenere inquieto il nemico e con ciò impedire anche eventuali imprese di lui contro l'Alta Alsazia, — ove del resto il Givry avrebbe potuto opporgli 14 battaglioni e 16 squadroni – e forse indurlo ad abbandonare il campo di Bruchsal, schiudere gli sbocchi di Kehl e Filisburgo e ritirarsi alla Bergstrasse, lasciando così a lui un vasto campo di manovra libera nella vallata superiore ad est del Reno. Di più, quel concentramento sul Reno mediano gli procurava il vantaggio di addossare al territorio dell'Elettore di Magonza l'intero vittovagliamento delle sue truppe.

Aspettazione dell'Armata dell'Impero (1).

Dalle disposizioni di approvvigionamento prese dai Francesi a Worms e dalle notizie degl'informatori che accennavano ad un campo da farsi presso Oppenheim, il Comando dell'Armata germanica argomentava che il Maresciallo Coigny volesse scendere col nerbo delle sue forze per la sinistra del Reno verso Magonza, oppure adescare con un giuoco di dimostrazioni il Principe Eugenio a lasciare la sua buona postura di osservazione e marciare a nord o a sud, per trarne vantaggio.

L'intenzione del Principe Eugenio era di opporsi con tutta l'Armata ai tentativi dei Francesi di passare il Reno. In questo senso, poichè il 15 maggio giunse al campo di Bruchsal l'artiglieria dalla Boemia, egli ordinò il 16 al Duca di Württemberg di far serrare a sinistra tutte le truppe ausiliarie, mettere alla dipendenza del FZM. Seckendorf tutte quelle che si trovavano o sarebbero venute a trovarsi tra il Meno e il Neckar, e ordinare il servizio delle informazioni in

(1) Tavola VII.

modo da poter avere presto notizia d'ogni mossa del nemico [1]. Il Duca ingiunse ai Danesi, agli Annoveresi ed ai Prussiani d'affrettarsi. Nulla v'era da temere se le truppe di guardia al Reno facevano il loro dovere.

In quel momento i Prussiani (10 battaglioni e 15 squadroni) erano ancora sulla destra del Meno in marcia, all'incirca tra Wiesbaden e Höchst; gli Annoveresi (6 battaglioni ed 8 squadroni) erano già sulla sinistra di questo fiume presso Trebur e Höchst; i Danesi (3 battaglioni [2] e 12 squadroni) erano sulla Weschnitz; gli Assiani (4 battaglioni) custodivano il Reno a Gernsheim. I due battaglioni dell'Alto Reno, Erbach e Isenburg, stavano presso Darmstadt; a nord del Neckar, presso Ladenburg, il reggimento imperiale di corazzieri Sassonia-Weimar; dunque agli ordini del Seckendorf 25 battaglioni e 42 squadroni.

Dal Neckar allo Schwarzwald 16 battaglioni e 50 squadroni: il reggimento di dragoni de Ligne a Neckarau; il corpo della Franconia (6 battaglioni e 10 squadroni) da Neckarau per Ketsch a Hockenheim; il battaglione Schwarzburg presso il Castello di Werschau non lungi da Reilingen; quello di Paderborn presso Saint Leon; il reggimento di dragoni Savoia presso Roth; il reggimento Filippi presso Kronau; il reggimento di ussari Károlyi (4 squadroni) presso Mingolsheim; il reggimento di corazzieri Caraffa (7 squadroni), il reggimento di corazzieri del Circolo di Württemberg (4 squadroni) e il reggimento di ussari Splényi (4 squadroni) presso Durlach; il Corpo di Svevia (8 battaglioni) tra Durlach e Ettlingen.

Il grosso dell'Armata, 29 battaglioni [3] e 69 squadroni [4], quasi tutte truppe imperiali, stava tra Langenbrücken e Bruchsal.

---

(1) Vedi Supplemento, n. 34.

(2) Il regg. Dombroick con 3 batt. si trovava in Coblenza e dintorni.

(3) Fanteria, reggimenti:

Massimil. d'Assia	3	battaglioni
Wurmbrand	2	"
Lindesheimb	3	"
Federico Württemberg	3	"
del Corpo del Württemberg	2	"
Wolfenbüttel	3	"
Waldeck	1	"
Principe ereditario di Württemberg	3	"
Bamberg	3	"
Walsegg	2	"
Marulli	1	"
Alessandro Württemberg	3	"
	29 battaglioni.	

(4) Cavalleria, reggimenti:

Portogallo	7	squadroni
Hohenembs	7	"
Lantieri	7	"
Luigi Württemberg	7	"
Principe Ferdinando di Baviera	7	"
Guardia württemberghese	1	"
36 squadroni dell'ala destra.		
Batthyányi	7	squadroni
Lobkowitz	7	"
Scherr	7	"
Khevenhüller	7	"
Ussari Desewffy	5	"
33 squadroni dell'ala sinistra.		
In tutto 69 squadroni.		

L'Armata germanica contava di truppe campali 79 battaglioni e 173 squadroni; era dunque inferiore, specie di fanteria, all'Armata francese, ma poteva essere ingrossata da una parte dei presidii delle Fortezze. Alla fine di maggio, Alt-Breisach aveva 5648 uomini, di cui 4273 adoperabili, Friburgo 6355 uomini, di cui 4419 adoperabili.

Nello Schwarzwald erano 6 battaglioni e 12 squadroni; di cui 2 battaglioni Müffling a Herrenalb e Frauenalb, il resto, 2 battaglioni Rumpf e 2 Ringravio Salm e 7 squadroni del reggimento di dragoni Sassonia-Gotha, 4 squadroni di dragoni Fugger ed uno squadrone degli ussari Splényi da Freudenstadt sino a Dobel.

A custodia della valle della Kinzig dovevano essere 800 uomini di fanteria dei Circoli e 2000 uomini di milizia paesana; ma il 25 maggio non vi erano dei primi che 600 e dei secondi che 899 uomini, a Haslach, Hausach, Hornberg, Hirschlacken e Wolfach. Il Generale Petrasch fece chiudere con abbattute alcuni accessi nel territorio di Forbach e drizzare fanali in diversi luoghi; ed ebbe anche per la difesa dello Schwarzwald 26 cannoni di ferro, ma senza polvere.

Magonza aveva di presidio alla fine di giugno 6270 uomini, di cui 4999 adoperabili, cioè:

del reggimento	Walsegg . .	1332	uomini,	991	adoperabili
» »	Wamboldt .	1671	»	1386	»
» »	Welsch . .	1119	»	894	»
» »	Ried . . .	492	»	414	»
» »	Nassau . .	1400	»	1108	»
» »	Isenburg . .	256	»	206	»

Scemare quel presidio non sarebbe stato conveniente, tanto più che doveva dare 336 uomini per Gernsheim.

Ma nel maggio erano avvenuti alcuni piccoli fatti, che vogliamo notare perchè registrati nei documenti che ci rimangono.

Il 1° maggio venne al Duca di Württemberg in Bruchsal la notizia che un grosso Corpo francese era in movimento nella valle della Mosella e che un distaccamento di cavalleria con alcune centinaia di granatieri ed una Compagnia franca, in tutto circa 2000 uomini, scorrazzava sin presso a Coblenza. Il Duca mandò al Gen. Mörner l'ordine di porre a Ehrenbreitstein il reggimento Dombroick, ch'egli aveva lasciato nel Westerwald [1]. Mörner rispose che ciò non era conforme ai trattati vigenti e che d'altra parte quel reggimento non era in grado

(1) Seckendorf a Eugenio, Magonza, 6 maggio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, V, 8.

di servire in campagna a motivo dei molti mancanti e ammalati. Il Seckendorf replicò che il trasferimento ad Ehrenbreitstein avrebbe giovato a frenare le diserzioni di cui molto soffriva quel reggimento. E allora ecco il Dombroick dire che non poteva muoversi perchè i Prussiani gl'incagliavano la strada e perchè non aveva ricevuto la tabella di marcia. Come far la guerra con tal gente?

Oltre di che gli abitanti di Coblenza non vedevano di buon occhio i Danesi; si prevedevano contrasti pel comando tra il Col. Dombroick [1] e il MG. treviriuo von Botzheim, e non piaceva al Governo elettorale lo avere in una sua Fortezza più soldati stranieri che suoi, e per di più luterani, e questo particolarmente contrariava l'Elettore, come Principe ecclesiastico, tanto più ch'egli era in mala veduta presso la Corte papale [2].

E mentre lo Elettore di Treviri ricusava al reggimento Dombroick il permesso di entrare nelle Fortezze di Coblenza e di Ehrenbreitstein, il Re di Danimarca vi si opponeva pure, non volendo esporre quel suo reggimento al rischio di un assedio; e faceva pregare il Principe Eugenio dal Gen. Mörner di farlo venire all'Armata e permettergli l'arruolamento nell'Impero per completarsi [3].

Finalmente, dopo pressanti rimostranze del Principe di Savoia, partito da Coblenza il reggimento vestfaliano Westerwald, la cosa fu così composta: 6 compagnie del Dombroick in Coblenza, 4 altre con lo Stato Maggiore rimasero in Thal-Ehrenbreitstein e 2 compagnie ai posti sul Reno a monte di Coblenza. Al Generale del Circolo della Vestfalia, Conte von der Marck, fu ordinato di mandare all'Armata le truppe disponibili di quel Circolo ch'erano in ritardo e intendersi per la sicurezza del Reno tra Bonn e Coblenza col Comandante di Coblenza, MG. von Botzheim, e il Gen. prussiano von Roeder, ch'era sulla Lahn colle sue truppe, fu pregato di mandare a Coblenza un 200 o 300 cavalieri, se ne fosse richiesto dal MG. von Botzheim. Così doveva procedere il comando nell'Armata dell'Impero, con inviti e preghiere! Per uno stesso oggetto — la custodia di un dato tratto del Reno —

---

(1) I danesi Dombroick e Kaas furono promossi in giugno Maggiori-Generali; lo Scholten e lo Amthor, Luogotenenti-Generali. Mörner a Eugenio, Schwetzingen, 20 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 172.

(2) L'Elettore di Treviri a Eugenio, Ellwangen, 22 maggio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, V, 42.

(3) Mörner a Eugenio, Schwetzingen, 8 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 78.

dovevano mettersi d'accordo Generali di quattro Stati diversi, trattati diversamente dal Comando supremo!

Il Maggiore-Ingegnere Lüttich, mandato al principio di maggio a Coblenza, trovò le fortificazioni in buono stato, le nuove opere terminate, meno qualche accessorio, nessun difetto d'artiglieria e di munizioni. Il presidio, non contando il reggimento danese, si componeva di 2300 uomini; il Comandante Botzheim era un bravo ufficiale, ma aveva ottant'anni [1]. Il Principe Eugenio avrebbe desiderato d'affidare quel comando al Müffling o al Wuschletitz, se non gli fosse parso necessario d'averli all'Armata; perciò propose di far venire il LM. Barone Leutrum dal Tirolo.

Il reggimento Westerwald [2] usciva da Coblenza il 24 maggio per mettersi tra Ehrenbreitstein e Linz. Nella Fortezza rimasero soli 2000 uomini, che scemavano ogni giorno per le diserzioni, specie i Danesi, cosicchè l'Elettore chiese il cambio di questi [3]. Siccome però non voleva il reggimento Westerwald, altro non gli si poteva dare che il contingente dello Anhalt (circa 500 uomini) ovvero 3 - 400 comandati. Come andò a finire?.....

D'artiglieria erano in Coblenza 101 pezzi di specie e calibro diversi; in Ehrenbreitstein 96 pezzi assai bene provvisti di proiettili. Il presidio di Lussemburgo sommava al principio di maggio a 6813 fanti, di cui 5977 adoperabili dei reggimenti imperiali Daun-seniore, Arenberg, Los Rios e de Ligne, con una mancanza totale di 2187 uomini. Di cavalleria v'erano 6 squadroni del reggimento di dragoni imperiali Conte Limburg-Styrum con 591 uomini e 477 cavalli adoperabili [*].

Il Duca di Württemberg ricevette il 13 di maggio a sera dal LM. Schmettau, la notizia che il nemico radunava truppe sulla sinistra del Reno presso Fort-Louis e Filisburgo, che secondo ogni apparenza voleva raccogliere presso Spira gran parte delle sue forze, e che lavorava a trincerarsi presso Söllingen [4]. Da altri rapporti però pareva

---

(1) L'Elettore di Treviri a Eugenio, Ellwangen, 30 gennaio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 45.

(2) 9 compagnie a 96 teste. La 10ª compagnia (Nassau-Siegen - ramo cattolico) rimase in Coblenza per ordine del suo Sovrano. Lettera del Col. Wied-Runkel, Neuwied, 3 luglio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 29 ½.

(3) L'Elettore di Treviri a Eugenio, Ellwangen, 19 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 156.

(4) Württemberg a Eugenio, Bruchsal, 13 maggio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, V, 12.

(*) Questi dati così irregolari sono desunti dai documenti che oggi si trovano negli Archivi imperiali. (N. d. trad.).

che non si trattasse d'altro che della muta del presidio di Filisburgo e del racconciamento del vecchio ponte. Comunque si fosse, il Duca credette bene di ristringere verso sinistra le truppe dell'ala destra dell'Armata. Ordinò dunque che i 2 battaglioni dell'Alto-Reno ch'erano a Lampertheim e Sandhofen passassero il 18 maggio sulla sinistra del Neckar per rinforzare il posto di Saint Leon; che i tre battaglioni e 12 squadroni danesi accampati dirimpetto a Worms, i 4 battaglioni assiani stanti il 19 tra Hockenheim e Roth nei pressi di Gernsheim e il reggimento di corazzieri Sassonia-Gotha si raccogliessero presso Sandhofen; che gli Annoveresi allogati tra Magonza e Oppenheim venissero pel 21 maggio al passo di Worms e a Lampertheim, e al loro posto a monte di Magonza si mettessero i Prussiani, i quali passarono il Meno il 20 e si accamparono presso Leeheim. Il Corpo sassone aveva allora appena oltrepassato Bamberg e i Russi non erano arrivati ancora al confine austriaco.

Considerando poi che Magonza non correva pericolo in quel momento, il Duca stesso ordinò inoltre, che di là si mandassero al campo di Bruchsal i 3 battaglioni del Wolfenbüttel, il contingente di Sassonia-Gotha, il reggimento di ussari Károlyi, meno 100 cavalli e tutti gli ussari a piedi col Luog.-Col. Conte Forgách.

Il reggimento di dragoni de Ligne fu messo sulla sinistra del Neckar presso Ladenburg, a coprire il ponte.

Ora tutte le truppe, compresi i Prussiani, potevano, conforme agli ordini del Principe Eugenio, essere riunite sul Neckar in una giornata di marcia [1]. Il LM. Schmettau fu incaricato il 29 maggio di compilare una disposizione per il caso che i Francesi passassero il Reno.

Dalla posizione del grosso dell'Armata francese tra Frankenthal e Worms od anche più giù verso Oppenheim, Schmettau argomentava che il pericolo maggiore fosse pel tratto del Reno a nord del Neckar, tra questo e il Meno, e quindi opinava che non dovesse esserne tolta alcuna delle truppe che vi si trovavano, che anzi si dovesse tenere pronti i reggimenti di dragoni Savoia e Filippi a lasciare al primo cenno del Seckendorf i loro alloggiamenti a sud del Neckar e passare sulla riva destra di questo fiume a Ladenburg.

Pel tratto a monte della foce del Neckar sino a Roth, credeva bastante la fanteria e la cavalleria di Franconia. Se poi il nemico passasse il Reno più a monte, forse a Fort Louis, avrebbesi dovuto raccogliere rapidamente l'Armata tra Bruchsal e Langenbrücken e an-

(1) Vedi Supplemento, n. 39.

dargli incontro verso sud con 46 battaglioni e 139 squadroni, in tre colonne (fanteria a destra, artiglieria al centro, cavalleria a sinistra). Avrebbe potuto concorrervi il LM. Petrasch, scendendo dallo Schwarzwald sul fianco destro dei Francesi per la Valle della Murg. Tuttavia il Reno a valle non avrebbe dovuto rimanere sguernito: vi sarebbero rimaste le fanterie assiane, annoveresi e prussiane.

Ma il Principe Eugenio credeva più probabile che i Francesi passassero il Reno a Filisburgo e a Fort Louis coll'intento di mettersi in comunicazione coi Bavaresi, vivere a carico del Circolo svevo e fors'anche assediare Alt-Breisach o Friburgo. Perciò diede ordine al FZM. Seckendorf di tenere preparate le truppe sparse tra il Meno e il Neckar, a lui sottoposte, e muovere per Bruchsal, ma pure gli raccomandò, pel caso che il nemico tentasse il passaggio tra quei due fiumi, di trattenerlo sino a tanto che egli potesse accorrere in suo aiuto [1].

Notizie (benchè spesso contradittorie) e rapporti del Seckendorf confermarono il Principe nella sua idea. Le mosse del nemico, ora in un senso, ora in un altro, gli parvero null'altro che dimostrazioni per trarlo a commettere qualche errore [2].

Seckendorf si recò il 28 maggio al passo di Worms e col Principe Giorgio d'Assia, che comandava 10 battaglioni e 13 squadroni tra Sandhofen e Rhein-Dürkheim, visitò i posti sino a Magonza. La grossa radunata dei Francesi presso Worms gli dava pensiero. Ogni notte faceva sorvegliare il fiume tra Sandhofen e Oppenheim da 20 barchette montate da 1 caporale e 2 soldati e spalleggiate sulla riva destra da altrettanti posti di cavalleria; e non sembrandogli bastanti gli Annoveresi, propose al Principe Eugenio (31 maggio), di mettere di faccia a Worms gli Assiani e 12 squadroni, compreso il reggimento di corazzieri Sassonia-Weimar, dando loro il cambio nei posti Sandhofen e Lampertheim con le truppe francone e facendo occupare Neckarau e Ketsch da altre truppe. Di più suggerì al Principe di accostarsi col grosso dell'Armata al Neckar per potere più presto accorrere anch'egli là tra il Neckar ed il Meno e indicò Schwetzingen come il luogo più acconcio per volgere contro il nemico, ovunque passasse tra Fort Louis e Oppenheim [3]. Persino le truppe sveve, diceva, collocate presso Ettlingen per coprire le strade conducenti al Württem-

---

(1) Vedi Supplemento, n. 42.

(2) Vedi Supplemento, n. 43.

(3) Seckendorf a Eugenio, Gernsheim, 31 maggio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, V, 89.

berg potrebbero venire per Schwetzingen in aiuto, se i Francesi irrompessero a nord del Neckar.

Per accertarsi della situazione del nemico, il Seckendorf mandò il 26 maggio sulla sinistra del Reno 1 sergente con 12 ussari, che incontrarono un partito nemico presso Westhofen e presero 2 sott'ufficiali del reggimento Royal Marine, ma poco dopo furono assaliti da un grosso stuolo di cavalleria francese e inseguiti sino alla chiatta di Gernsheim.

Il 29 maggio il Luog.-Col. Forgách con 100 ussari e 100 cavalieri tedeschi si avanzò per lo stesso scopo da Magonza verso Worms e riferì che il nemico aveva più d'una trentina di reggimenti con artiglieria da campo in due schiere tra Pfiffligheim e Pfeddersheim e il Quartier generale in quest'ultima terra [1].

Un altro partito di ussari, che la mattina del 30 maggio tragittò il Reno presso Gernsheim, tornò nel pomeriggio con la notizia che la Generalità francese con grossa scorta aveva fatto una ricognizione sino a Westhofen ed era tornata al campo la notte prima. Il Seckendorf rinforzò il posto di Gernsheim (300 uomini) con 1000 fanti e 400 cavalli di truppe prussiane [2].

Marcia dei Francesi su Magonza.

Il 1° giugno il Seckendorf ricevette notizia da Worms, avere il nemico levato il campo a mezzanotte ed essersi messo in marcia verso Oppenheim con l'intera armata. Il Col. Kronberg, venuto dal posto di faccia a Worms a Gernsheim per conferire col FZM. la confermò [3].

Ed era vero. L'Armata francese aveva lasciato il campo di Pfiffligheim all'ora indicata, marciando in sei colonne e si era recata sull'Alt Bach, appoggiando l'ala destra a Osthofen, la sinistra a Westhofen, ove fu posto il Quartier generale.

Le truppe inviate dal Belle-Isle presso Kaiserslautern (riserva)

---

(1) Forgách al Seckendorf, Magonza, 30 maggio 1735; Archivio di guerra « Romano Impero » 1735, V. 89 b.

(2) Giornale delle operazioni, 30 maggio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 2, pag. 94.

(3) Seckendorf a Eugenio, Gernsheim, 1° giugno 1735: Archivio di guerra « Romano Impero » 1735, VI, 12.

ne partirono il 2 giugno per Flonheim, pure nella direzione di Magonza e giunsero il giorno dopo a Odernheim sulla Selz, davanti all'ala sinistra dell'Armata, per comparire insieme con essa dinanzi a Oppenheim.

Con quella avanzata dei Francesi alla Selz cessava il dubbio di un passaggio del Reno a Fort Louis e nasceva invece il sospetto di un passaggio a Oppenheim o di un attacco a Magonza. Si diceva però che gli Ufficiali francesi parlassero soltanto di devastare il paese sino alle linee di Magonza. Ma il Seckendorf, sempre proclive a pensare alle fantasticherie complicate, non voleva credere ad un disegno così semplice come quello della minaccia di Magonza; si figurava che i Francesi volessero far passare il Reno a Bingen ad un grosso distaccamento per fare tolte nei territori di Magonza, di Katzenellenbogen e di Nassau sulla destra del Reno e del Meno sino a Francoforte e anche più in là, cosa che avrebbero potuto fare in 2 o 3 giorni, e che egli non poteva impedire. Se il grosso dei Francesi rimaneva fermo presso Oppenheim, egli credeva non doversi allontanare da Gernsheim colle truppe prussiane sino a che non vi giungessero altre truppe, e per questo ci voleva qualche tempo. La notizia da Magonza, che il nemico impiantava forni in Kreuznach e vi faceva trasportare gran quantità di farina lo confermò in tale idea.

Ma pure, per fare almeno quel poco che poteva, secondo lui, il FZM. mandò a Rüdesheim dirimpetto a Bingen il LM. von Wamboldt col contingente di Anhalt, di soli 400 uomini e con 60 cavalli dello squadrone dell'Alto-Reno [1].

Un partito di ussari mandato il 1° giugno da Gernsheim oltre Reno null'altro potè riferire se non che avere il nemico forti posti sulla sponda di là. Lo stesso, un altro partito nella notte seguente. Il 2 il Principe Giorgio d'Assia riferì che dalla parte di Sandhofen i Francesi tagliavano grossi alberi e li gettavano nel Reno, probabilmente collo scopo di rompere il ponte di Magonza [2].

In quel giorno giunsero al Seckendorf questi ordini del Principe Eugenio: regolarsi dalle mosse del nemico, impedirgli il passaggio in ogni modo o almeno trattenerlo sino a che non gli giungesse aiuto dai Franconi prima di tutto, dai Sassoni, che sarebbero giunti l'8 giugno a Ladenburg e dai 2 reggimenti di dragoni imperiali Savoia

(1) Seckendorf a Eugenio, Gernsheim, 6 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 13.

(2) Seckendorf a Eugenio, Gernsheim, 3 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 20.

e Filippi [1]. Queste truppe avevano ordine di accorrere al primo cenno di lui. Il battaglione Paderborn e i due dell'Alto Reno rimarrebbero alla custodia dei posti che lascierebbero i Franconi.

Il 3 giugno, il Seckendorf ebbe notizia che il Maresciallo Coigny si era mosso coll'Armata quella mattina sino ad Oppenheim per congiungersi a Flonheim col Corpo del Maresciallo Belle-Isle. Egli fece una ricognizione con una barchetta sul Reno per sei ore, e parvegli che il nemico stesse tuttora fermo ad Ost e Westhofen, e ad Oppenheim non vi fosse che cavalleria [2]. Il giorno dopo (4) seppe dal Col. Babocsay, partito il 2, che il Corpo del Belle-Isle era già il 3 presso Odernheim sulla Selz. Alle 9 di sera il Gen. Mörner annunziò che il nemico (Coigny) si era mosso ed estendeva i suoi accampamenti sin verso Magonza [3].

Realmente l'Armata francese si era avanzata il 4 giugno in otto colonne verso Oppenheim, ove il Belle-Isle le si doveva unire. L'ala destra si pose a Dienheim a sud di Oppenheim, il centro a Wald-Uelversheim e la sinistra a Dolgesheim non lungi da Odernheim; il Quartier generale in Weinolsheim; in prima schiera 29 squadroni a destra, 17 battaglioni al centro e 15 squadroni a sinistra; in seconda schiera, corrispondentemente alla prima, 17 squadroni, 9 battaglioni e 18 squadroni. Copriva l'ala destra la brigata delle Guardie francesi (6 battaglioni) davanti ad Oppenheim; la sinistra davanti a Dolgesheim un corpo di 20 squadroni; il Quartier generale verso est e nord di Weinolsheim 4 battaglioni e verso la Selz 2 squadroni di ussari. L'artiglieria stava davanti al centro presso Weinolsheim, il parco, protetto da 1 battaglione d'artiglieria, dietro Dalheim, i bagagli e la provianda dietro la seconda schiera, parte al centro e parte all'ala sinistra.

Nel medesimo tempo le truppe del Belle-Isle si accamparono lungo il Gold-Bach, a sinistra della Selz, tra Friesenheim e Undenheim, dove fu posto il Comando: 12 battaglioni in prima schiera, 22 squadroni in seconda, 10 squadroni a risvolto indietro all'ala sinistra.

Così il Maresciallo Coigny doveva avere alla mano a sud di Magonza il 4 giugno 49 battaglioni e 133 squadroni.

Il 5 giunsero al campo la « Maison du Roi » e la « Gendarme-

(1) Vedi Supplemento, n. 47.

(2) Seckendorf a Eugenio, Gernsheim, 3 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 31.

(3) Seckendorf a Eugenio, Gernsheim, 4 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 41, 42, 43.

ria[1] » da Hagenau e Fort Louis e furono collocate sull'ala destra. V'era inoltre il Corpo-franco Kleinholz (circa 900 uomini) sulla sinistra. L'artiglieria si diceva ascendesse a 105 pezzi, di cui 30 di grosso calibro, con più di 300 carri di munizioni.

54 battaglioni, divisi in 9 brigate, agli ordini dei Generali Lenville, Principe d'Isenghien e Conte Laval, erano rimasti lungo il Reno da Fort Louis a Worms; sull'Alto Reno 6 battaglioni e alquanti squadroni col Givry; sulla Mosella 5 battaglioni e 6 squadroni in Andel, col d'Aubigné, per molestare il nemico verso Coblenza; sul Chiers 3 battaglioni e alcuni squadroni collo Eltz; finalmente 6 battaglioni ed altra cavalleria ancora in marcia verso il Reno. La forza totale soggetta al Coigny era calcolata il 5 giugno a 124 battaglioni e 185 squadroni, circa la repartizione dei quali il Comando dell'Armata dell'Impero era abbastanza bene informato [2], perocchè le pattuglie degli ussari imperiali penetravano sino ai convogli di provianda dietro alle truppe francesi.

I ponti di barche di Filisburgo erano stati trasportati a Spira e quivi caricati su veicoli, il che pareva convalidare il preconcetto del Seckendorf. Per ogni caso possibile questi raccomandò al LM. Wamboldt un'assidua vigilanza sul Reno a valle e a monte di Magonza su tutti i punti atti a passaggio, ove doveva far preparare opere di difesa col concorso del presidio della Fortezza [3].

Il Principe Eugenio, fermo nella idea che quella mossa del nemico verso Magonza altro non fosse che una finta, avvertì il Seckendorf di non raccogliere le sue truppe troppo presto, ma neanche troppo tardi, insomma di non isguernire innanzi tempo i varchi del Reno tra Meno e Neckar [4], non volendo egli mandare altre truppe a nord del Neckar, per timore della Baviera [5], sino a che non giungesse il Corpo ausiliare russo, tanto lontano, o i Francesi non passassero il Reno. In tal caso egli avrebbe preso l'offensiva; prima no, perchè l'Armata dell'Impero era troppo debole, specialmente di fanteria [6]. Nè lo smosse da tale proposito l'Imperatore stesso, il quale, bramoso di un compenso di fortuna sul Reno alle disdette d'Italia, gli scriveva l'8 giugno: « Si « dice abbastanza chiaro, che Vostra Grazia ha in mira di attaccare

(1) Pare contasse 900 uomini.
(2) Vedi Supplemento, n. 51.
(3) Seckendorf a Eugenio, Gernsheim, 7 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 67.
(4) Vedi Supplemento, n. 62.
(5) Vedi Supplemento, n. 63.
(6) Vedi Supplemento, n. 60.

« l'Armata nemica od almeno una Fortezza. Ella non ha bisogno di « certo di essere incoraggiato, riconoscendo da sè Vostra Grazia colla « consueta Sua prudenz, quanto sia indispensabile che si intrapren- « dano il più presto possibile alcune operationen nell'Impero, di- « pendendo da queste in massima parte la fortuna e il miglioramento « delle condizioni in Italia » [1].

Oltre alla ragione sopraccennata, stavano pel disegno di aspettazione del Principe l'altra della mancanza di vittovaglie nei dintorni di Magonza, nel Vescovado di Worms e nella maggior parte del Palatinato, sfruttate interamente nella precedente campagna.

Allorchè finalmente non vi fu più dubbio che il Coigny e il Belle-Isle si fossero congiunti dinanzi ad Oppenheim, il Seckendorf fece eseguire uno spostamento a destra lungo il Reno dai Prussiani da Leeheim a Geinsheim e dagli Assiani e Annoveresi verso Gernsheim.

I Franconi dettero il cambio agli Assiani a Sandhofen e Lampertheim. Questi movimenti furono compiuti tra il 5 e l'8 giugno. I reggimenti di dragoni Savoia e Filippi erano il 7 a Lorsch, l'8 a Stockstadt. Il 10 vennero d'oltre Neckar al Seckendorf 12 pezzi d'artiglieria, e così egli venne ad averne 18.

Le continue difficoltà che le truppe ausiliarie opponevano ad ogni ordine che loro fosse dato indussero il Seckendorf a pregare il Principe di mandargli altra cavalleria imperiale, specialmente ussari, « perchè « per muovere 100 ausiliari a cavallo ci vuole una buona mezza gior- « nata, e so per esperienza che solo domani notte forse sarà eseguito « ciò che avrei voluto fosse stato fatto oggi » [2]. Egli intanto prese quartiere l'8 giugno nello Schrattenbacher-Hof a circa 3000 passi ad ovest di Leeheim. Aveva allora sotto i suoi ordini: truppe prussiane, 10 battaglioni e 15 squadroni, LG. von Roeder; truppe annoveresi, 6 battaglioni e 8 squadroni, LG. Pontpietin; truppe assiane, 4 battaglioni, Principe Giorgio; più, al bisogno, 6 battaglioni e 9 squadroni sassoni, LG. von Frise, che giunsero il 9 a Ladenburg e 21 squadroni imperiali; in tutto 26 battaglioni e 53 squadroni, con 18 cannoni da campagna ed alcuni pontoni di ferro venutigli per ordine d'Eugenio da Francoforte per metterlo in grado di fare una diversione nel caso

(1) L'Imperatore a Eugenio, Laxenburg, 8 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 91.

(2) Seckendorf a Eugenio, Gernsheim, 7 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 67.

che il nemico intraprendesse alcunchè contro Magonza. Sui 10 squadroni di Franconia, che pure erano a nord del Neckar, il FZM. non poteva fare assegnamento, se non che per la guardia al Reno da Sandhofen a Gernsheim, a motivo della incertezza e contradizione delle notizie, per cui bisognava stare apparecchiati a tutto e per tutto.

Disposte così le truppe, se queste facessero il loro dovere, un irruzione del nemico tra Mannheim e Magonza pareva non eseguibile; e se tuttavia avvenisse, il Seckendorf potrebbe sostenersi in una posizione sulla Weschnitz, tra Weinheim e Heppenheim, sino a che il Principe non giungesse col grosso dell'Armata. Se invece i Francesi passassero il Reno tra Magonza e Bingen, sia col nerbo principale, sia con un grosso distaccamento, nel primo caso il Seckendorf rinforzerebbe il presidio di Magonza con 6 battaglioni e col resto delle sue truppe prenderebbe posizione sulla riva sinistra del Meno per coprire Francoforte, e nel secondo, lasciati sul Reno i posti più necessari tra Magonza e Oppenheim, varcherebbe il Meno e si gitterebbe sul distaccamento nemico [1].

Il FZM. desiderava che il Principe, dalla posizione di Bruchsal, estendesse la sua ala destra verso il Neckar, ovvero facesse accampare tra Roth e Walldorf almeno 8 o 10 battaglioni per soccorrerlo più presto [2]; ma non fu esaudito.

Gli animi erano in gran tensione nel campo germanico; correvano voci diverse, specialmente intorno a vere e supposte mosse dei materiali da ponte del nemico sull'altra sponda del Reno, i quali erano stati trasportati da Spira a Frankenthal l'11 giugno e quivi trattenuti. Erano state vedute e contate le vetture [3]; non v'era più dubbio circa la imminenza di un tentativo di passaggio del fiume...... ma dove? presso Bingen? presso Oppenheim? presso Worms?.

Il 12 giugno le informazioni accennavano a Worms. Perciò il Principe Giorgio d'Assia rinforzò da Gernsheim con 3 battaglioni e 2 squadroni annoveresi il posto di Rhein-Dürkheim; il Corpo sassone per ordine del Seckendorf si avvicinò al Reno da quella parte. I dragoni Savoia e Filippi erano sulle mosse.

(1) Seckendorf a Eugenio, Gernsheim, 10 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 104.

(2) Seckendorf a Eugenio, Gernsheim, 8 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 92.

(3) Seckendorf a Eugenio, Hofheim, 13 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 121.

Ed ecco un avviso del Luog.-Col. Tornago da Mannheim, che dà per certo volere il nemico passare a Bingen e diverse informazioni nello stesso giorno 12 lo confermano. Un grosso Corpo francese con barche è a Kreuznach, Belle-Isle colle sue truppe è accampato sulla landa di Ingelheim. Seckendorf fa correre là verso Bingen oltre il battaglione di Anhalt e lo squadrone dell'Alto Reno e 300 comandati da Magonza anche i battaglioni vestfaliani Münster e von der Marck e 300 cavalieri, pure di Münster, ch'erano in marcia per venire all'Armata, ed egli stesso si prepara a prender posizione col suo Corpo presso Höchst (sul Meno) per coprire Francoforte; il 14 giugno fa già avvicinare i Sassoni al Meno. La fiducia nello appostamento con tanta cura studiato era svanita in un baleno.

Il 15 giugno, alle 3 ant. il FZM. salì in barca con una scorta di 30 granatieri e corse il Reno da Ginsheim a Bingen e poi sino a Rheinfels, ove arrivò alle 9 di sera. Il Comandante di quella Fortezza, MG. von Kutzleben, gli riferì che un partito francese aveva passato il Reno e preso alcuni ostaggi in Altenkirchen sulla Wied, si era rivolto alla Lahn, mettendo tutto a ferro e fuoco [1]. Fu ora mandato a dargli la caccia un Luogotenente-Colonnello con 200 uomini, e al MG. von Botzheim in Coblenza l'ordine di tagliargli la ritirata, facendo venire a Coblenza tutte le barche dalla Lahn, trarre a terra quelle del Reno, nascondere i remi e le aste.

Seckendorf ritornò al suo Quartiere per terra per la riva destra del Reno, rassicurato circa a Bingen, ove le alture rasentano la sponda destra che è male praticabile. Vicino a Magonza l'approdo è più facile, ma quivi il FZM. poteva avere alla mano in tre ore, oltre le truppe di quei posti, la cavalleria prussiana, in quattr'ore la fanteria prussiana ed in sei ore 20 000 uomini, che dovevano e potevano bastare, perchè il Principe Eugenio alla notizia del passaggio dei Francesi si sarebbe mosso [2].

Dinanzi a Magonza.

La conservazione della loro numerosa cavalleria costringeva i Francesi a continue foraggiate. Il 7 giugno il Coigny ne fece intraprendere una sino al Wildbach nei dintorni di Magonza da 4000 granatieri e

(1) Probabilmente banda del famigerato Kleinholz, il quale aveva avuto già il 9 giugno una scaramuccia con una pattuglia di una ventina di ussari uscita da Magonza.

(2) Vedi Supplemento, n. 70.

3000 cavalieri sotto gli ordini del Quadt. Queste truppe, appoggiate a destra a Zornheim, a sinistra a Budenheim, formarono un cordone. Verso le 10 di mattina avvenne una scaramuccia tra gli ussari imperiali e i Francesi; i primi furono da principio ributtati, ma poi, essendo accorsi a sostegno loro dalla Fortezza altri 300 ussari circa, i Francesi dovettero ritirarsi. Gli ussari inseguenti si scontrarono con forze maggiori e furono costretti a retrocedere anch'essi. Allora uscirono dalla Fortezza altri rinforzi ed i Francesi si ritirarono finalmente, avendo compiuta intanto la foraggiata [1]. Tutta quella fazione non fu che una caccia alterna di nessun valore; gli ussari imperiali ebbero 1 morto, 2 feriti ed 1 prigioniero; i Francesi 1 morto, 2 uomini e 3 cavalli feriti, 4 prigionieri.

L'11 giugno Coigny fece fare una gran parata in onore della consorte del Belle-Isle, la quale passò in rivista l'Armata disposta in ordine di battaglia; dopo di che, la Generalità, con una scorta di 2000 uomini, eseguì una ricognizione ed un grosso stuolo di fanti e cavalieri si stabilì nella Knoblochs-Au a sud di Oppenheim [2].

Il buon esito della foraggiata del 7 giugno indusse il Coigny a farne una seconda sin sotto i cannoni di Magonza. Per questo il 14 giugno fece avanzare sulla linea Nieder-Olm a Lörzweiler 36 compagnie di granatieri e 26 squadroni sotto il comando del Conte di Clermont. Vi fu uno scontro tra gli ussari imperiali ed il corpo-franco del Kleinholz. Una terza foraggiata fu spinta il 19 giugno anche più innanzi, sino alla linea Marienborn-Hechtsheim e riuscì pure benissimo, malgrado il fuoco della Fortezza ed alcuni attacchi degli ussari imperiali.

Intanto il Seckendorf provvedeva con molta cura per la custodia del Reno a valle di Magonza con gli anhaltesi e i vesfaliani, rinforzati con la eletta paesana della Ringau e con drappelli del presidio di Magonza [3].

Ma l'attenzione del FZM. fu richiamata a Gernsheim, a monte, nella notte dal 14 al 15 giugno da un rapporto del Generale prussiano

(1) Seckendorf a Eugenio, Gernsheim, 7 giugno 1735: Archivio di guerra « Romano Impero » 1735, VI, 69.

(2) Seckendorf a Eugenio, Geinsheim, 11 giugno 1735: Archivio di guerra « Romano Impero » 1735, VI, 107.

(3) Giornale delle operazioni, 15 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 2, pag. 124.

Roeder, che il nemico faceva preparativi di passaggio dirimpetto a quel luogo; ed egli vi mandò subito 3 battaglioni e 200 cavalli annoveresi e fece avanzare a Leeheim i reggimenti di dragoni Savoia e Filippi [1].

I Prussiani stavano ancora presso Geinsheim, gli Assiani e il reggimento di corazzieri Sassonia-Weimar dirimpetto a Rhein-Dürkheim, i Franconi di faccia a Worms e a Sandhofen, i Sassoni a Lorsch.

Poco dopo, notizie da Frankenthal, ov'era tuttora gran parte dei materiali da ponte francesi, dettero a supporre che il nemico minacciasse di là tra Mannheim e Lampertheim. Seckendorf vi si portò il 21 giugno insieme col Principe Giorgio di Assia e col FZM. Barone von Bassewitz.

In conclusione, per quelle incertezze, il Corpo del Seckendorf veniva ad essere come inchiodato sulla sponda del Reno da Mannheim sino a Bingen, e in nessun punto vi erano truppe adoperabili per accorrere, se d'uopo, alla difesa attiva della Ringau. Ciò considerato, venne in mente di costituire un Corpo volante con comandati di quei 26 battaglioni e 50 squadroni, sotto il comando del LG. prussiano Principe Leopoldo Massimiliano di Anhalt-Dessau.

I	10 battaglioni	prussiani	dettero	. . .	546	fanti
»	6 »	sassoni	»	. . .	328	»
»	6 »	annoveresi	»	. . .	328	»
»	4 »	assiani	»	. . .	219	»
				Somma	1421	fanti.
I	21 squadroni	imperiali	dettero	. . .	446	cavalieri
»	15 »	prussiani	»	. . .	332	»
»	6 »	sassoni	»	. . .	135	»
»	8 »	annoveresi	»	. . .	177	»
				Somma	1090	cavalieri.

Il 24 giugno il Principe di Anhalt marciò con quei 2511 uomini a Castel (Magonza), per impedire un'altra foraggiata dei Francesi, la quale fu vietata in quel giorno dal tempo orribilmente piovoso, ma tentata il dì seguente sotto la protezione di alcune migliaia d'uomini. Lo Anhalt uscì loro incontro, ed essi non osarono avvicinarsi a Magonza. Gli ussari presero 6 cavalli [2].

(1) Seckendorf a Eugenio, Geinsheim, 16 giugno 1735: Archivio di guerra « Romano Impero » 1735, VI, 147.

(2) Seckendorf a Eugenio, Leeheim. 25 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 211.

Nella notte dal 27 al 28 giugno lo Anhalt avvertì, che il Corpo del Belle-Isle leverebbe il campo il 28 e marcerebbe a Kreuznach [1]. Due partiti di ussari spediti a scoprire riferirono il 30 che il Belle-Isle era con 10 battaglioni ed 8 squadroni dietro la bassa Selz con la sinistra a Gau-Algesheim, probabilmente per gittare ponti sul Reno.

Contemporaneamente il Coigny faceva eseguire un piccolo spostamento a sinistra ad una parte delle sue truppe (8 batt. e 57 squadroni, Gen. Dreux), forse perchè l'acqua scarseggiava nei suoi accampamenti.

Ora dunque, sul finire di giugno, i Francesi stavano con 49 battaglioni e 133 squadroni di fronte a Magonza da sud a ovest, in tre campi, collegati mediante posti intermedi con intervalli di 500 passi, formando un cordone quasi continuo di 30 chilometri di lunghezza, da Oppenheim, dietro la Selz, alla foce di questa nel Reno. A monte di Oppenheim lungo il Reno sino a Fort-Louis erano distese 10 brigate di fanteria (60 battaglioni) e poca cavalleria (8 squadroni) sotto i Generali Laval, Isenghien e Leuville; sull'Alto Reno stava ancora il Givry con 8 battaglioni e 15 squadroni; nei Vescovadi, in Treviri e sullo Hundsrück il d'Aubigné con 8 battaglioni e 12 squadroni. Alcuni reggimenti di cavalleria erano ripartiti nell'Alsazia e singoli battaglioni regolari o provinciali e compagnie-franche custodivano le Fortezze di confine [2].

Dalla parte dei Tedeschi, per la sicurezza della Ringau, anche il piccolo Corpo del Principe Leopoldo di Anhalt andò la maggior parte spicciolato alla guardia del Reno e si ridusse a qualche centinaio di cavalli e pochi fanti.

Seckendorf volle esaminare egli stesso le posizioni dei Francesi sulla Selz. A tarda sera del 1° luglio venne a Magonza e insieme col Principe Leopoldo e col LM. Barone Diemar, con 600 cavalli e 200 fanti del Principe e con tutti gli ussari che là erano, mosse il 2 luglio alle 4 di mattina sotto una pioggia dirotta verso Algesheim. Lasciò a Finthen la fanteria e si avanzò verso l'altura di Nieder-Ingelheim, tenuta dalla banda del Kleinholz, e come i Francesi non avevano avamposti, pare che di nulla si accorgessero, sicchè il Seckendorf potè vedere e quanti fossero e come collocati.

---

(1) Giornale delle operazioni, 28 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 2, pag. 137.

(2) Pajol I, pag. 290.

Il 3 luglio i Francesi fecero un cenno verso Bingen ed occuparono le isole presso la foce della Selz, che il Gen. von der Marck abbandonò, perchè vicinissime alla sponda sinistra (4 al 5 luglio). Pure i rapporti affermavano che il Reno era bene custodito tra Magonza e Rheinfels [1]. Ma i timori e lo sparpagliamento delle poche forze disponibili a Magonza proseguivano.

La sponda destra del Reno e le isolette antistanti erano seminate di piccoli e piccolissimi posti, più da guardia che da difesa. Meravigliosamente operoso, il Seckendorf visitava e vegliava da sè da per tutto. E incalzato dagli avvisi e dai rapporti mutava e rimutava, oggi soddisfatto, domani no, di ciò che faceva, benchè la piena delle acque dovesse rassicurarlo. In tali ansie scomparve l'ultimo resto del piccolo Corpo mobile del Principe di Anhalt e non rimase che un sottile cordone di posti fermi lungo il Reno di faccia alle poche forze (8 battaglioni e 24 squadroni) colle quali i Francesi minacciavano da Weinheim la Rheingau [2].

Il Principe Leopoldo, là immobilitato, doveva anche fare racconciare le strade per Wiesbaden e Schwalbach verso la Lahn, per poter accorrere in aiuto di Rheinfels o Coblenza, perchè si diceva che il Belle-Isle si sarebbe portato sulla Nahe, per operare per lo Hundsrück sulla bassa Mosella.

L'11 luglio giunse finalmente nella Rheingau anche il contingente della città di Colonia, di cui il Seckendorf disse: « non ho in vita « mia veduto nulla di peggio ».

Frattanto dinanzi a Magonza gli ussari imperiali scaramucciavano contro gli avamposti e gli scorridori francesi. Vediamo da un rapporto ufficiale, che il Col. Baranyay mandò nella notte dal 6 al 7 luglio il Cap. Benjovszky con 80 ussari del reggimento Károlyi ad attaccare un posto nemico di pari forza; il quale Capitano assalì la mattina dopo una trentina di cavalieri francesi dietro un guado tenuto da fanteria, li sbaragliò, e colla perdita di uno de' suoi cavalli, ne prese 12 del nemico [3]. E due giorni dopo lo stesso Baranyay, in una rico-

(1) Il Principe di Anhalt al Seckendorf, Castel, 5 luglio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 43 $^1/_2$.

(2) Seckendorf a Eugenio, Magonza, 8 luglio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 75.

(3) Rapporto di Benjovszky, 7 luglio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, ad 75.

gnizione che fece con 200 cavalli verso il centro della linea nemica, dette la caccia ad un drappello di fanti che scampò di là da un ponte sulla Selz, da cui tolse una parte del tavolato. Gli ussari misero piede a terra, racconciarono alla meglio il ponte, lo passarono e sciabolarono la maggior parte di quei fanti; ma comparve il partigiano Kleinholz con un migliaio (così dice) de' suoi a piè e a cavallo e avvolse gl'Imperiali, i quali se ne liberarono ritirandosi, con una perdita di 22 uomini e 13 cavalli spersi e 15 cavalli feriti. Al qual fatto ebbero buona parte gli ussari prussiani del Cap. Ziethen che vi perdettero un sergente-maggiore ed un ussaro [1].

Il Principe Eugenio aveva deciso di accorrere con l'Armata in aiuto di Magonza, di Rheinfels o di Coblenza, se fossero veramente minacciate, ma temeva di muoversi troppo presto o in falsa direzione [2]. Gli davano gran pensiero le pessime condizioni dei contingenti dei Circoli, specie del vesfaliano. Accadde un caso quasi incredibile, cioè che il Circolo di Franconia, a mezza campagna, col nemico in faccia, procedette ad una diminuzione di forza di 32 uomini per ogni squadrone e di 4 per ogni compagnia di fanti [3]. Quello dell'Alto-Reno, che nella precedente campagna aveva dato 6 cannoni, ne dava ora 4 soli, avendo messo fuori di servizio gli altri 2, per mancanza di cannonieri e quadrupedi da tiro [4].

Le truppe dell'Imperatore (sue proprie o prese a soldo) all'Armata del Reno contavano alla fine di giugno 42 407 uomini e 18 186 ca-

(1) Seckendorf a Eugenio, Geinsheim, 19 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 169. — Il Re rispose di suo pugno al rapporto del Seckendorf: « Ho piacere che i miei ussari abbian fatto bene, in tale acqua si « pescano di tali pesci. Come riferisce Polland (Legato del Re in Colonia) il « ballo colla Baviera comincia bene. Io son parat, ciò dependirt dall'Au- « gustissimo, nessuno taglia legna per nulla; si dice ch'io sono francese, ma « nulla m'importa di tutte codeste chiacchiere, io son sincero, ma se i Russi do- « vessero metter le mani in Prussia, diventerei Turco e difenderei bene la mia « pelle e sarebbe colpa loro e non mia; vi sarebbe allora in Sassonia un buon « quartiere d'inverno ». — Federico Guglielmo al Seckendorf, Berlino, 26 giugno 1735, Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 3 e. — Il sergente prussiano ebbe 16 ferite, di cui poi morì.

(2) Vedi Supplemento, nn. 78 e 84.

(3) L'Imperatore a Eugenio, Laxenburg, 8 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 91.

(4) Il Conte di Nassau a Eugenio, Mannheim, 7 luglio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 62.

alli, le truppe dei Circoli e le ausiliarie 50 190 uomini e 10 100 cavalli, in tutto dunque 92 597 uomini e 28 286 cavalli, sotto il comando el Principe Eugenio. Di questi, 6530 uomini con 1122 cavalli erano a Heidelberg e Heilbronn al reclutamento e alla rimonta o altrove omandati, o ammalati, o non più atti al servizio in campagna; rimanevano così all'Armata 86 067 uomini e 27 164 cavalli.

Erano di presidio a Magonza e Rheinfels 5323 uomini, nelle Fortezze dell'Austria anteriore e nelle Città forestali 14 471, in tutto 19 794 uomini, di cui 1932 comandati. Tutto sommato, le forze dell'Impero si potevano allora calcolare a 112 391 uomini e 28 286 cavalli effettivi, di fronte ad un organico di 124 578 uomini e 30 073 avalli; e quindi un difetto di 12 187 uomini e 1787 cavalli. Più manevoli degli altri sembra fossero le truppe del Circolo sassone, coi adri completi e la soldatesca scema [1]. Alla vecchia ed inferma mano Eugenio quell'esercito pesava oltremodo: il numero vi era, ma l l'altro.

Insomma fu guerra pigra, meschina.

Dall'Alto Reno venne la notizia essere giunto a Strasburgo il Capano delle galere francesi Neufvy ed avervi preparato due galeotte trasporto e da combattimento. Ma anche là, come sul Reno mediano, anzi a Magonza, i giorni, le settimane passavano senza fatti di alche conto; solo un languido guerrigliare di Corpi franchi e drappelli di regolari delle due parti, qualche cattura di barche sul Reno, alche scorrazzata per tolte ed ostaggi.

Gli scorridori francesi apparvero fin sotto Coblenza. Il 13 luglio centinaio di loro passò il Reno presso Honnest e prese come ostaggi parroco e l'esattore di Altenkirchen. Il MG. Botzheim (comandante Coblenza) saputolo, mandò il 15 per acqua a Neuwied il Luog. Conte urmbrand con 150 uomini dei reggimenti Daun-seniore e Arenerg, 40 uomini della compagnia-franca del Col. Caselle ed 8 ussari. Francesi erano già ripassati sulla sinistra del Reno. Wurmbrand si inforzò di 80 uomini del reggimento Westerwald e di 30 cavalieri li Münster, ch'erano appostati in quei pressi, inseguì i nemici, s'imbattè in altri, li assalì, li cacciò da due villaggi, prese 1 Capitano, 1 Luogotenente e 10 gregari e tornò a Coblenza la sera del 16 con perdita di 1 morto ed 1 ferito. Calcolò che il nemico avesse di contro

(1) Nesselrode a Eugenio, Bruchsal, 5 luglio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 39.

a lui 150 dragoni e 200 fanti e che perdesse di morti 25 uomini e 10 cavalli (1).

Il partigiano francese Lacroix, che aveva passato il Reno a monte di Rheinfels ed era entrato di sorpresa nottetempo in Lorch, fu cacciato dagli Anhaltesi dei vicini posti e dallo stesso Principe Leopoldo preso con tutta la sua banda di una sessantina di uomini (2).

Il 14 luglio i Francesi foraggiarono di nuovo dinanzi a Magonza con 47 compagnie di granatieri, 14 battaglioni e alquanta cavalleria, in tutto circa 12 000 uomini, comandati dal LG. de Guerchy. Un migliaio di cavalieri tedeschi col MG. von Sonsfeld stettero ad osservarli; gli ussari stormeggiarono loro dinanzi, ma contro una scorta così poderosa, null'altro da parte tedesca si potè fare.

La mattina del 28 luglio il Principe Leopoldo di Anhalt-Dessau fece assalire da 500 uomini su barche i posti francesi sulle isole dinanzi alla foce della Selz, per conoscere se fosse stato dal nemico gittato un ponte tra la sponda sinistra del Reno e una di quelle isole, come asserivano alcuni disertori. Le 2 compagnie di granatieri francesi che là stavano, fatta appena una scarica, si ritirarono. Non v'era però alcun ponte, soltanto alcune barche. Allo appressarsi di truppe di sostegno francesi, i Tedeschi ripassarono il fiume.

All'alba del giorno stesso uno stuolo di 30 ussari, 50 cavalieri tedeschi e 150 fanti sorprese un posto francese di 60 uomini nell'isola « Geier » a monte di Magonza. Prima passò sulla sinistra del Reno, prese 62 cavalli ed 8 buoi forniti dal paese pel traino dei ponti francesi.

Il 2 agosto una pattuglia d'ussari di 20 uomini, da Magonza, prese 49 predoni delle Guardie francese e svizzera sotto gli occhi di una granguardia nemica a Oppenheim.

La mattina del 15 agosto una pattuglia di 24 ussari uscita da Magonza incontrò presso Nieder-Olm un distaccamento di cavalleria francese, che, come poi si seppe, era di 50 corazzieri, 50 dragoni e 30 ussari. Gl'Imperiali furono respinti e perdettero 2 uomini. Allo allarme dato nel campo di Magonza, uscì il drappello di riserva degli ussari, 1 Luogotenente con 30 cavalli, seguito da un Cornetto con altri 20, coll'ordine del Luog.-Col. Baranyay di assalire il nemico, comunque forte. I tre drappelli d'ussari, una settantina in tutto, ritrovarono i Francesi, li attaccarono da fronte e nei due fianchi, li sba-

(1) Wurmbrand al FM. Daun, Coblenza, 15 luglio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 139.

(2) Lo Anhalt al Seckendorf, Oestrich, 11 luglio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 101.

ragliarono, li inseguirono sin presso al loro campo. Fecero prigioni 1 Capitano dei dragoni e 38 soldati, tra cui 7 feriti, e 39 cavalli. Questa fazione, alla quale presero parte anche ussari prussiani, suscitò grande allarme nel campo francese di Stadecken (il centrale dei tre), donde uscirono un 2000 cavalieri. La perdita degli ussari imperiali fu di 1 morto, 1 prigioniero, 3 uomini e 7 cavalli feriti, 1 cavallo smarrito (1).

Nella notte dal 25 al 26 agosto un piccolo drappello di ussari appiedati e fanti, tutti barcaiuoli, montati su tre barchette, tolse ai Francesi due molini galleggianti a monte di Magonza presso la riva sinistra del Reno e li condusse all'altra riva (a Magonza) con 22 prigionieri, grano, legumi ed acquavite. Ebbero 3 feriti, uno dei quali fu il loro caporale-pontiere, che nella oscurità ebbe una sciabolata sul viso da uno degli ussari (2).

Il Seckendorf avrebbe voluto tentare una sortita da Magonza con una ventina di battaglioni e una quarantina di squadroni, per mettere fine alle tolte e alle foraggiate del nemico, ma i Comandanti delle truppe ausiliarie fecero difficoltà, e delle Imperiali egli non aveva che poche. A gran fatica potè ottenere che almeno la cavalleria prussiana e annoverese passasse il Reno. Si lagnò col Re di Prussia, specialmente del Gen. von Sonsfeld, ma n'ebbe in risposta, che « i suoi « Generali in ciò non avevano torto ed era da considerarsi come una « pure cortesia quello che allora era stato fatto » (3).

Ed ora, col pretesto che fosse contrario alla Convenzione il porre truppe prussiane in una città minacciata di assedio (4), il Gen. Roeder

---

(1) Giornale delle operazioni, 13 agosto 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 2, pag. 180.

(2) Seckendorf a Eugenio, Magonza, 6 agosto 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 134.

(3) Seckendorf a Eugenio, Leeheim, 28 luglio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 188.

(4) Il Re di Prussia scriveva: « Vorrei sapere, se i miei uomini comandati « non dovranno esser presto permutati, perchè sono 500 uomini del mio Corpo « là e non vi è una egale repartition tra questo e le altre truppe. Riguardo « al distaccamento (Commando) che era sotto gli ordini del Generale-Mag- « giore von Sonsfeld, che il Signor Generale (Seckendorf) ha voluto portare oltre « Reno e placiren sulla contre-escarpe di Magonza, lascio per questa volta « passiren la cosa, ma è contro la Convention, perchè il mio Corpo deve « restare unito, e se per caso il nemico assediasse Magonza, la mia gente vi do- « vrebbe restare (chiusa) e sostenervisi. È giusto che non si facciano difficoltà « inutili, e le mie truppe in faccia al nemico debbono far tutto e non man-

voleva ritirare la sua cavalleria dalla sinistra del Reno. Ma la cagione vera doveva essere che il comando dei 2000 cavalieri là raccolti era stato dato al LM. austriaco von Diemar, mentre il Re Federico Guglielmo avrebbe desiderato di vederlo in mano al suo MG. Conte Sonsfeld (1).

Stando così le cose, era più che ragionevole il timore che le truppe ausiliarie non si dovessero mettere in conto per eventuali operazioni di là dal Reno, mentre di tali truppe era alla fine di luglio la maggior parte di quelle che stavano tra il Neckar e Coblenza, — 29617 uomini di fanteria, di cui 26844 adoperabili (2) e 10656 uomini di cavalleria, di cui 9995 adoperabili —, cioè:

Fanteria:

Prussiani	8101	effettivi,	7676	adoperabili
Sassoni	4353	»	4163	»
Annoveresi	4459	»	4114	»
Assiani	3179	»	2858	»
Franconi	6884	»	5887	»
Altri diversi	2449	»	2146	»

Cavalleria:

Imperiali . .	3156	uomini,	3170	cavalli	effett.,	2944	cavalieri	adoperab.
Prussiani . .	2598	»	3348	»	»	2433	»	»
Sassoni . .	1374	»	1374	»	»	1317	»	»
Annoveresi .	1384	»	1378	»	»	1349	»	»
Franconi . .	1583	»	1583	»	»	1439	»	»
Altri diversi .	561	»	561	»	»	513	»	»

Di più in Magonza 10 battaglioni con un effettivo di 6203 uomini, di cui 5029 adoperabili.

Anche nello Schwarzwald nulla di rilievo. Il LM. Barone Petrasch aveva chiesto al Principe Eugenio di poter ritirare sulle alture verso lo « Hohle Graben » i 4 battaglioni dei reggimenti Rumpf e Ringravio

---

« quiren in nulla, ma dalla Convention non mi diparto e non si deve pretendere che il mio Corpo sia più exponirt degli altri e frazionato, massime « che vi è oramai poca apparence che costà d'intorno debba essere sparso « molto sangue ». — Federico Guglielmo al Seckendorf, Berlino, 18 luglio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 188 a.

(1) Seckendorf a Eugenio, Magonza, 6 agosto 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 31.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 2, pag. 174.

alm dai pressi di Freudenstadt, per avere le sue truppe più alla mano ı caso di attacco per la valle della Kinzig o per quella della Gutach.

Il Principe non credette allora di dovere acconsentire, benchè i 'rancesi il 5 luglio scorrazzassero con 300 cavalli e 100 granatieri da Juinga nella Wiesen Thal sino alle linee di Hauenstein, levando tri- ›uti e prendendo ostaggi (1).

In seguito di che il Petrasch non mandò verso lo « Hohle Graben » che un Capitano con 50 uomini dell'eletta sveva e restò nella sua posizione presso Freudenstadt sino alla fine d'agosto.

Il Corpo ausiliare russo.

Poichè nè dall'Inghilterra, nè dall'Olanda, l'Imperatore potè avere ıello aiuto che le due Potenze marittime si erano obbligate di dargli l trattato di Vienna, stipulato il 16 marzo 1731 dal Principe Eu- nio e dal Cancelliere aulico Conte Sinzendorff coi rappresentanti quei due Stati, la Corte di Vienna trattò con quella di Pietroburgo r un soccorso di truppe, essendo stato già conchiuso tra di esse sin l 2 agosto 1726 un patto di solidarietà per aiutarsi reciprocamente bisogno con 20 000 uomini a piedi e 10 000 a cavallo. La Zarina ına rispose volonterosa e ordinò il 9 marzo 1735 al suo FM. Conte nnich di mettere in assetto di marcia 8 reggimenti di fanteria, fa- ndoli completare da altri, per non ritardarne la partenza coi reclu- menti (2).

Il Consiglio aulico di guerra di Vienna incaricò il FM. austriaco onte Wilczek di combinare col Feldmaresciallo russo Lacy, nomi- ato Comandante delle truppe ausiliarie russe, per la consegna delle ruppe, pel vittovagliamento e per la marcia, avendo il Münnich dichiarato in una conferenza tenuta il 17 aprile in Varsavia coll'Am-

(1) Il Col. Storing al Petrasch, Lauffenburg, 11 luglio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 116 a.

(2) L'Imperatrice Anna al Münnich, Pietroburgo, 9 marzo 1735: Archivio i guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, ad 154. — Il personaggio più potente 'la Corte russa, col titolo di Primo Ciamberlano imperiale, era allora Ernesto iovanni von Bühren, poco dopo elevato alla dignità di Duca di Biron e Cur- ›dia, senza del quale l'Imperatrice nulla faceva. Sotto il Bühren dirigevano gli 'ari di Stato due Tedeschi del nord, Ostermann e Münnich, il primo, quale ›e-Cancelliere dell'Impero, gli affari esteri, il secondo gli affari militari. 'rörer « Geschichte des 18. Jahrhunderts « Storia del secolo XVIII »).

basciatore imperiale austriaco Conte Wratislaw, col Residente imperiale austriaco Künnern von Scharfenstein, col Legato imperiale russo e col FM. Lacy, che la Zarina avrebbe riunito 8 reggimenti di fanteria presso Koniecpol in prossimità del confine slesiano [1]. Erano questi i reggimenti più vicini di stanza alle provincie imperiali austriache, cioè:

il reggimento Kiew . . . in Radom
" Trojica . . in Pinczow
" Archangelsk nel Voivodato di Sandomir
" Moskau II . " "
" Nowgorod . in Cracovia
" Woronesch . "
" Kopor . . Zarki
" Skopskoi . Leuschütz [2].

Fu combinato, che queste truppe dopo varcato il confine riceverebbero dall' Imperatore il vitto in farina di segala, orzo e carne dai magazzini imperiali secondo le consuetudini loro. Dovevano, per quanto possibile, rimanere unite e il loro Comandante essere sempre chiamato a partecipare al Consiglio di guerra. Condizione particolare era il libero esercizio della religione greco-ortodossa e quindi la permanenza dei popi russi nei reggimenti. Le truppe restavano soggette alle leggi di guerra russe, e soltanto pei delitti commessi in comune con soldati al servizio dell' Imperatore era ammesso il giudizio di Commissioni miste [3].

Ogni reggimento di fanteria era formato in 2 battaglioni di 4 compagnie ciascuno e doveva avere, a forza completa, 1661 uomini [4], perciò per 8 reggimenti un totale di 13 288 uomini, senza gli Stati maggiori del Comandante supremo e degli altri Generali.

Ad ogni reggimento erano addetti 2 cannoni da campagna con cofani per le polveri e per le palle.

Ai primi di maggio il Principe **Eugenio** invitò il Gen. Lacy a mettersi in marcia per la Germania. Ma le truppe russe stanziate in

(1) Wratislaw all'Imperatore, Varsavia, 17 aprile 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 47 ½

(2) Wratislaw all'Imperatore, Varsavia, 4 maggio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, V, 9 d.

(3) Protocollo, Varsavia, 18 aprile 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 153 a.

(4) 25 dello Stato maggiore di reggimento, 31 ufficiali, 68 Sottufficiali, 1376 gregari, 24 suonatori, 16 scrivani e flebotomi, 14 professionisti, 107 domestici degli Ufficiali e conducenti.

Polonia erano ancora ben lungi dallo assetto di guerra: aspettavano nuove monture da Pietroburgo, che poi furono fatte in Breslau [1], nuovi fucili da Dresda, perchè quelli che avevano erano quasi inservibili, e poi le tende, di cui mancavano affatto. Giunte che furono le vestimenta (quattro reggimenti dovettero prendere uniforme da dragoni), i reggimenti lasciarono alla metà di giugno i loro quartieri d'inverno e si avvicinarono in due colonne di due scaglioni ciascuna al confine slesiano, che i due primi scaglioni delle due colonne (la metà del Corpo) varcarono il 19 giugno. Pernottarono in Lublinitz e Tarnowitz, ove il giorno dopo avvenne la rassegna e il passaggio alla sussistenza imperiale. I secondi scaglioni vi giunsero il 21 giugno. Fu mantenuto anche in seguito lo intervallo di due giorni tra uno scaglione e l'altro.

La prima colonna (reggimenti Kiew, Skopskoi, Archangelsk e Topor, 6457 uomini, più lo Stato maggiore del Corpo) era guidata dal FM. Lacy, accompagnato dal FM. austriaco Conte Wilczek; la seconda (reggimenti Moskau II, Trojica, Nowgorod e Woronesch, 6553 uomini) era comandata dal Luog.-Gen. James Keith ed accompagnata dal FM. austriaco von Hasslingen. — Alla prima colonna si era unito il Gen. Barone Biron [2], alla seconda il Gen. Bachmetoff.

Per ogni due giornate di marcia, una giornata di riposo [3]. La prima colonna marciò per Gross-Strehlitz, Oppeln, Falkenberg, Grottkau, Münsterberg, Frankenstein, Glatz, attraverso la Slesia e giunse col suo primo scaglione il 4 luglio in Reinerz, ove furono atterrati i tetti delle case per aver paglia da lettiera. Il secondo vi giunse il 6 luglio. In quel giorno il primo entrò in Boemia a Giesshübel, donde poi marciò per Mestec, Königgrätz, Neu-Bidschow, Nimburg, Lyssa, Mochow, Hlaupetin, Praga (18 luglio), Tuchlowitz, Rakonitz, Pilsen (26 luglio).

La seconda colonna (LG. Keith) aveva preso il 21 giugno la via più breve da Tarnowitz per Gleiwitz, Ratibor, Troppau, Freudenthal, Friedland, Landskron, ove il suo primo scaglione giunse il 1° luglio,

---

(1) In Breslau ebbero i Russi: 6449 uniformi da dragone e 1874 da fanteria, 13 470 paia di calzoni, 7207 mantelli, 8000 cappelli e 7429 sottovesti: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 169 $^1/_2$.

(2) Il Luogotenente-Colonnello nella Guardia e Aiutante-Generale della Zarina Barone Biron andò volontario e fu particolarmente raccomandato dalla Zarina stessa al Principe Eugenio. (Anna ad Eugenio, Pietroburgo, 29 maggio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, V, 74).

(3) Itinerario, Lublinitz, 8 giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 169 g.

poi per Daschitz, Prelouc, Kaurim, Rican, Unter Brezan, ove il 13 luglio il primo scaglione passò la Moldau e di seguito per Dobrichowitz, Mauth, Rokytzan a Pilsen, ove quello scaglione giunse il 19 luglio.

In quella marcia grandi furono le perdite per malattie. I soldati russi osservavano rigorosamente il gran digiuno prescritto dalla loro Chiesa, che era precisamente in quel tempo; si astenevano affatto dal cibarsi di carne e ammalavano per mancanza di nutrimento. Quando il 10 luglio terminò quella quaresima, lo stato di salute delle truppe cominciò a migliorare di molto [1].

Il Governo provinciale in Praga aveva dato tutte le disposizioni pel seguito della marcia dei Russi per la via di Eger, ma l'Imperatore ordinò che fossero avviati per la più breve per Rosshaupt e Waidhaus, attraverso l'Alto Palatinato e la Franconia, all'Armata del Reno e pregò l'Elettore di Baviera di permettere il « transito senza aggravio » (per l'Alto Palatinato), promettendo che tutto sarebbe pagato in contanti [2]. Il Legato dell'Elettore in Vienna, Barone Mörmann, allorchè gli furono consegnate le lettere requisitoriali riflettenti il transito, si schermì con vane parole, dicendo che non credeva poter ricevere risposta alcuna dalla sua Corte su quel proposito. L'Elettore però, avuta notizia da Norimberga che si trattava intanto col Circolo di Franconia per il vittovagliamento delle truppe russe, mise in marcia alla volta dell'Alto Palatinato 15 000 uomini [3], dichiarando: « che da parte dell'Elettore di Baviera non si aveva per nulla l'intenzione di procurare « con ciò alcuna pena, molestia od offension ai paesi ereditari imperiali o ad altri », ma che i sudditi dell'Elettore avevano sopportato già il peso di tanti passaggi di truppe, da non poterne più sostenere altri, neppure a pagamento. Chiese dunque apertamente che si risparmiasse quel nuovo transito ai suoi Stati. Non era impossibile, benchè non certo, ch'egli volesse opporsi colle armi al passaggio dei Russi; pure l'Imperatore restò fermo nella sua decisione e incaricò il Principe Eugenio « di preparar le cose in modo che tutto l'Impero « e il mondo onestamente pensante vedesse che il torto era dalla parte « della Baviera e che si fosse considerati non come parte provocatrice « ma provocata »; che si avrebbe cura a Vienna di non dare all'Elet-

---

(1) Wilczek a Eugenio, Königgrätz, 8 luglio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 188.

(2) L'Imperatore all'Elettore di Baviera, Vienna, 2 luglio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 143 b.

(3) Garben (?) a Eugenio, Augusta, 7 luglio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 67.

tore pretesto alcuno per agire ostilmente. Cionondimeno, per ogni caso, l'Imperatore stesso ordinò al Principe Eugenio di mandare dal Reno incontro ai Russi alcuni reggimenti di cavalleria. « Vostra Grazia giu« dicherà da sè » così gli scrisse, « quale grave affronto soffrirebbe la « nostra imperiale autorität, nel caso che per la non giustificabile « opposizione della Baviera fossimo costretti a cambiare lo itine« rario » [1].

In seguito a tale ordine il Principe avviò il 30 giugno verso Pilsen i 4 reggimenti a cavallo Lobkowitz, Khevenhüller, Lantieri e Hohenembs sotto gli ordini del LM. Principe di Hohenzollern. Questi giunse il 26 luglio a Hersbruck ad est di Norimberga, ove una lettera del FM. Wilczek da Lochotin presso Pilsen lo fermò con l'ordine di non venire più oltre incontro ai Russi se non ne ricevesse comando esplicito [2]. Frattanto però dalla Valle dell'Ina, a sud della Baviera, i 6 reggimenti a cavallo dell'Armata d'Italia, ritiratasi nel Tirolo (corazzieri Hamilton, Giovanni Pálffy, Hohenzollern e Darmstadt, dragoni Württemberg e Jörger) erano trasferiti nei paesi austro-svevi per averli alla mano, al bisogno. Mossero dal Tirolo il 19 luglio per i nuovi quartieri loro assegnati tra il Lago di Costanza per l'alto Danubio sin oltre Ulma.

L'Elettore di Baviera smise allora di opporsi al transito dei Russi e chiese soltanto che una sola delle due colonne passasse per l'Alto Palatinato, e che fosse sempre mantenuto lo intervallo di due giornate tra uno scaglione e l'altro. Ma troppa era la diffidenza, perchè l'Imperatore potesse condiscendere a separare così le forze russe; perciò non fu tenuto conto di quella domanda [3].

Il 30 luglio il FM. Wilczek si rimise in cammino coi Russi in due colonne dal campo di Pilsen. Alla seconda stazione, Haid, si trovò il Consigliere aulico bavarese von Kirchner per trattare col Commissario superiore di guerra austriaco Logdmann von Auen per la fornitura di carri, legna e foraggio.

Il 1° agosto una delle due colonne russe giunse a Rosshaupt, l'altra

(1) L'Imperatore a Eugenio, Vienna, 10 luglio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 97.

(2) Wilczek a Hohenzollern, Lochotin, 30 luglio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 2 c.

(3) Il Consiglio aulico a Eugenio, Vienna, 13 luglio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 118.

a Waidhaus sul confine bavarese. Quivi ricevettero le tende spedite da Breslau. Il 2 rimasero ferme per fornirsi di viveri; il 3 entrarono simultaneamente sul territorio bavaro [1]. Marciarono parallelamente, a 8 chilometri di distanza l'una dall'altra, attraverso all'Alto Palatinato e ne uscirono il 6 per pernottare a Gommelsbrunn ed Eschenbach sul territorio di Norimberga (Franconia) ove vennero a contatto dei 4 reggimenti di cavalleria dello Hohenzollern. Questi mosse il 7 per tornare all'Armata; i Russi, dopo due giorni di riposo, continuarono la loro marcia il 9. La colonna di sinistra (Lacy) da Gommelsbrunn per Rückersdorf, Norimberga, Burgfarrnbach, Bibert, Gebsattel, Laudenbach, Assamstadt, Mosbach ad Heidelberg; quella di destra (Keith) da Eschenbach per Büchenbach, a sud-ovest di Erlangen, Gelchsheim, Schüpf, Bödigheim, Eberbach, parimenti a Heidelberg. Qui le due colonne si congiunsero il 27 agosto; la loro forza ammontava allora a 10 233 uomini di fanteria, 110 d'artiglieria e 5 Ingegneri. Più di due mesi avevano camminato per percorrere circa 800 chilometri. Era la prima volta che truppe russe toccavano suolo tedesco, strette colle austriache in fraternità d'armi, che durò quasi mai turbata per oltre un secolo.

Quando il Corpo del Lacy era entrato nella Slesia, la Zarina Anna aveva fatto radunare altri 5000 uomini nel territorio di Cracovia. Pel caso poi che la Baviera si fosse mostrata ostile, aveva designato 7 reggimenti di fanteria e 3 di dragoni [2] sotto il comando del LG. Principe Urusoff, col Leslie a lato, per seguire il Lacy.

Quel soccorso russo dispiacque moltissimo a Berlino. Federico Guglielmo si aspettava che l'Imperatore nelle sue angustie si rivolgesse a lui. Seckendorf si adoperò a calmare quel malumore, ma la Corte di Vienna rimaneva in gran diffidenza verso la Prussia, poichè questa accordava protezione a Stanislao Leszczynsky, la cui causa era pur quella della Francia, tenendo il piede in due staffe, per avere da un lato la Francia dalla sua per la successione di Jülich, e dall'altro, se caso, mettere a più caro prezzo l'amicizia sua coll'Imperatore.

---

(1) Wilczek a Eugenio, Rosshaupt, 1° agosto 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 2.

(2) Wratislaw all'Imperatore, Varsavia, 1° giugno 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 202.

Spostamenti di truppe alla fine di agosto.

Allo avvicinarsi dei Russi parve suonasse il risveglio nel Quartier generale germanico. Il FM. Harrach e il FZM. Seckendorf furono chiamati a Bruchsal per conferire insieme col LM. Barone von Schmettau sulle ulteriori operazioni.

Il FZM. Seckendorf aveva proposto, alla fine di luglio, di passare il Reno a Coblenza o a Magonza con 30 battaglioni e 50 squadroni, tosto che fossero giunti i Russi, per marciare su Treviri, impossessarsi di questa città, prendere quartieri d'inverno in quella regione, e nella ventura primavera, dopo d'aver conquistato le Fortezze sulla Mosella, addentrarsi in Francia [1]. Ora ripresentò, alquanto modificato, il suo disegno, proponendo che, dopo l'arrivo della fanteria russa e il ritorno della cavalleria mandatale incontro, si prendesse l'offensiva prima che finisse la campagna, oppure, se ciò non piacesse al Principe, si raccogliesse un Corpo della forza sopra detta sotto il cannone di Magonza per marciare alla Mosella ed estendere i quartieri d'inverno sino alla Mosa.

Secondo questo progetto, l'Armata del Principe avrebbe dovuto da prima campeggiare tra Hockenheim e Walddorf, poi avvicinarsi al Neckar secondo le mosse del nemico; e se questo facesse testa sulla Selz o si volgesse colla maggior parte delle sue forze verso la Mosella, in tre o quattro marcie recarsi a Magonza, passarvi il Reno sui due ponti, soccorrere il Corpo della Mosella e, secondo i casi, costringere l'avversario a battaglia. Intanto però avrebbesi dovuto lasciare alcune truppe alla guardia del Reno a monte di Magonza, un 12 battaglioni e 12 squadroni e un distaccamento di ussari, circa 10 a 12 000 uomini, delle truppe sveve e francone, che avrebbero così provveduto anche alla sicurezza dei loro paesi.

Se i Francesi si trattenessero sulla Selz dopo il passaggio del Reno da parte dei Tedeschi, Seckendorf tenterebbe una sorpresa contro la loro ala sinistra presso Bingen; se si ritirassero alquanto verso sud, egli passerebbe la Nahe tra Bingen e Kreuznach, per portarsi alla Mosella; e se tenessero fortemente la Nahe, egli passerebbe col suo Corpo il Reno a Rheinfels.

Finalmente, se i Francesi, avuto cognizione della marcia del Principe al Neckar, abbandonassero la loro posizione dinanzi a Magonza e

(1) Seckendorf a Harrach, Leeheim, 27 luglio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 202.

risalissero il Reno, il Seckendorf col suo Corpo potrebbe seguirli e trattenerli, mentre si farebbe rimontare il Reno al gran ponte di barche di Magonza, affinchè l'Armata del Principe non avesse più bisogno di fare il giro per Magonza e potesse passare a Oppenheim, poichè a Gernsheim il passaggio era allora impedito dalla inondazione prodotta dalle pioggie persistenti.

E via proseguendo di questo passo pel campo delle ipotesi [1].

Per la spedizione della Mosella, Seckendorf proponeva l'impianto di magazzini a Coblenza e Rheinfels e una preparazione delle truppe fatta in modo da non isvelare troppo presto le proprie intenzioni. Trasferire dal passo di Worms alla Ringau i 4 battaglioni assiani col pretesto di timori per Rheinfels, mettere i Sassoni al passo di Worms, sintantochè l'Armata si avvicinasse al Neckar e mandare a Sandhofen (foce Neckar) i 3 battaglioni della Vestfalia e il battaglione di Anhalt; fare avanzare i 4 reggimenti di cavalleria reduci dalla Franconia per Aschaffenburg verso Francoforte, e i Russi a Wertheim ovvero tra Würzburg e Bamberg al Meno e trasportarli per acqua a Magonza o Coblenza. Sui Prussiani e sugli Annoveresi, che per la loro posizione sul Reno potevano più facilmente concorrere a formare il Corpo della Mosella, il Seckendorf non poteva far conto, « avendo dovuto durare « la più gran fatica del mondo per condurre a Magonza oltre il Reno « alcune centinaia dei loro cavalli », e perchè il Re di Prussia non voleva che le sue truppe fossero adoperate di là dal Reno; mentre poi tutti gli Stati dell'Impero erano avversi all'idea di mettere i Prussiani a quartier d'inverno di qua dal Reno.

Per ultimo, diceva il Seckendorf, se i Francesi radunassero il nerbo delle loro forze sulla Mosella a difesa di Treviri, l'Armata germanica avrebbe potuto riprendere Filisburgo. Questa proposta parve buona più d'ogni altra nella Conferenza dei Generali tenuta il 19 agosto in Bruchsal. Fu preso in considerazione un progetto d'attacco dell'opera a corna Thüngen e dell'opera a stella, presentato dal Maggiore-Ingegnere Lüttich, che aveva preso parte alla difesa di quella Fortezza nell'ultimo assedio, e fu discussa la possibilità di conquistare Filisburgo in 14 giorni, purchè si avesse il materiale necessario, stimato dal Lüttich a non meno di 200 000 fascine e 50 000 gabbioni. La preparazione di questi materiali avrebbe dovuto esser cominciata subito; e se l'assedio non si facesse, quelli potevano essere adoperati utilmente alla difesa verso il Reno. Di artiglieria, munizioni, ecc., si

(1) Parere del Seckendorf, Bruchsal, 17 agosto 1735; Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 96 $^1/_2$ a.

sperava poter avere il bisognevole da Augusta, Norimberga, Ulma, Magonza, Francoforte e dal Vescovo di Vurzburgo, almeno 40 mezzi e 20 quarti cannon-grossi e 20 mortai [1].

Benchè il Principe Eugenio non credesse opportuno, nemmeno dopo l'arrivo dei Russi, d'intraprendere in questa campagna qualche grande operazione, pure non si mostrò affatto contrario alla proposta del Seckendorf della spedizione alla Mosella [2] e acconsentì che si facessero parecchi spostamenti di truppe, come mai era avvenuto sotto il suo comando, campagna durante.

Così il 23 agosto i 4 battaglioni assiani e il reggimento di corazzieri Sassonia-Weimar cedettero ai Sassoni, venuti da Lorch, i posti di faccia a Worms: i corazzieri si unirono coi 2 reggimenti di dragoni accampati presso Leeheim, e gli Assiani andarono nella Ringau a darvi la muta ai 3 battaglioni della Vestfalia e al contingente dell'Anhalt, che insieme agli squadroni di Münster e dell'Alto Reno vennero al grosso dell'Armata. I Franconi (FZM. Bassewitz) ebbero la muta da un distaccamento sassone a Sandhofen e si raccolsero in una col battaglione di Schwarzburg e coi battaglioni del Müffling presso Roth, a contatto colle truppe in Bruchsal [3]. Anche le truppe danesi fecero qualche cambiamento e il reggimento Dombroick (Laaland) rimasto sino allora a Coblenza venne a riunirsi con esse [4].

Fu mandato a Friburgo e ad Alt-Breisach l'ordine di spedire 8 battaglioni (1 del reggimento Massimiliano d'Assia, 2 di ciascuno dei reggimenti Müffling e Rumpf e 3 del Sassonia-Eisenach) di cui 3 (dello Eisenach) dovevano recarsi al Corpo del LM. Petrasch in Musbach e gli altri 5 marciare a Pforzheim e di qui 2 (del Rumpf) portarsi al Corpo del LM. Müffling in Durlach e i 3 rimanenti a Heidelberg.

Al Petrasch fu ordinato di mandare i suoi 2 battaglioni del Rumpf per Dobel a Ettlingen, a disposizione del LM. Müffling e i 2 battaglioni del Ringravio Salm a Heidelberg. In compenso, oltre il reggimento Sassonia-Eisenach da Friburgo, gli erano dati 2 battaglioni del reggimento svevo Roth da Ettlingen, per cui egli veniva ad avere per

(1) Protocollo della Conferenza, Bruchsal, 19 agosto 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 96 ¹/₄.
(2) Vedi Supplemento, n. 118.
(3) Vedi Supplemento, n. 120.
(4) Vedi Supplemento, n. 121.

la difesa dello Schwarzwald (Quartier generale in Musbach) 5 battaglioni e 12 squadroni. Gli fu addetto il MG. Conte Wittgenstein.

In Friburgo e Alt-Breisach restavano ancora 24 battaglioni (6 svizzeri, 3 per ciascuno dei reggimenti Sassonia-Gotha, Sassonia-Weimar e Würzburg, 1 per ciascuno dei reggimenti Alessandro di Württemberg, del Corpo del Württemberg e Ringravio Salm ed 1 per ciascheduno dei contingenti della Bassa Sassonia, del Circolo di Baviera e del Salisburgo), cioè in Friburgo 3455 uomini (2813 adoperabili), in Alt-Breisach 4721 uomini (3720 adoperabili).

In Rheinfelden: le compagnie del Circolo Baviera con 281 uomini (253 adoperabili) 1 compagnia del reggimento svizzero Niederoest con 85 uomini; altri 43 uomini di questa compagnia in Laufenburg.

Ma frattanto lo arrivo dei Russi ed i movimenti dei Tedeschi attorno a Magonza avevano suscitato nel Quartier generale francese la idea di un'imminente offensiva del nemico con forze soverchianti. Perciò il Maresciallo Coigny aveva ordinato che le 10 brigate disposte a cordone sul Reno mediano si radunassero sullo Speyer Bach per congiungerle coll'Armata. Sino dal 18 agosto le truppe del Maresciallo Du Bourg da Strasburgo erano in movimento. L'Armata si preparava a lasciare la bassa Selz. Nella notte dal 19 al 20 agosto furono mandati indietro materiali da ponte e molti bagagli [1].

Nel Quartier generale tedesco si credette che i Francesi fossero per retrocedere, per difetto di foraggio, a Worms, Spira e Neustadt, dove si diceva che fosse stata portata dall'Alsazia gran quantità di farina e biada.

Era venuta anche la notizia, che il Coigny dopo la metà di agosto aveva ricevuto in dodici ore tre corrieri da Versailles e il Principe Eugenio ne deduceva la imminenza di qualche mossa dell'Armata nemica.

Il 26 agosto a sera seppesi a Magonza che i Francesi levavano il campo. Il Seckendorf mandò in ricognizione 500 ussari ed uscì con 2000 cavalli e 2000 fanti il 27 per assalire la retroguardia nemica. I Francesi sospesero allora la partenza e fecero avanzare grossi stuoli

(1) Le barche trasportate su carri ad Oppenheim e Frankenthal furono rimandate indietro, perchè il Coigny voleva far gittare altri due ponti presso Filisburgo, oltre i due che già vi erano.

di cavalleria dai loro tre campi, i quali minacciarono da ogni banda la cavalleria tedesca. Ma non si venne alle prese, e i Francesi dopo qualche tempo si ritirarono non inseguiti. Seckendorf da Ober-Olm, ove si era recato, vide e seguì il gran movimento, che non capì bene; gli parve che una parte dell'ala destra nemica marciasse indietro, la sinistra si avanzasse. Ritirò le sue truppe vicino a Magonza e pernottò dinanzi alla Fortezza.

La mattina del 28 seppe che i nemici erano partiti alle 3 [1]. Subito mandò gli ussari ad inseguirli. Essi passarono la Selz a Nieder-Olm, e 5000 passi più avanti scorsero un Corpo francese che marciava serrato. Anche il Principe Giorgio d'Assia da ritta mandò un distaccamento dietro ai Francesi.

Frattanto si era avanzato il LM. Diemar con i suoi 2000 cavalli, ma si fermò alla Selz, su cui fece costruire un ponte per poter soccorrere in caso di bisogno gli ussari; e allorchè questi tornarono indietro con un ferito, 2 prigionieri e 7 cavalli presi, tornossene al campo [2]. I Francesi, non disturbati, si erano rimessi a campo dopo una breve marcia.

Ora il Seckendorf avendo fatto affluire verso Magonza tutte le truppe disponibili di suo comando (Annoveresi, Sassoni, Prussiani, i 3 reggimenti imperiali di cavalleria dragoni Savoia e Filippi e corazzieri Sassonia-Weimar) faceva gittare un ponte nello stesso dì 28 presso Weissenau per condurre quanto più poteva del suo Corpo oltre Reno nel giorno seguente (29) e incalzare il nemico.

I Francesi continuarono il 29 agosto alle 3 ant. la loro marcia verso Worms, divisi in molte colonne, tenendo grande spazio di terreno, e posero il campo dietro l'Alt-(See-)Bach (50 battaglioni e 131 squadroni) [3].

Le altre loro truppe raccolte dal Reno superiore a Spira (63 battaglioni e 21 squadroni) si erano avanzate sino ad una breve marcia da Worms; soli 28 battaglioni e 30 squadroni erano rimasti in Alsazia, sulla Mosella e sulla Mosa; in conclusione, il Coigny poteva alla fine d'agosto affrontare gli avversari con 113 battaglioni e 152 squadroni. Ma egli stimava allora le forze di Eugenio a 119 battaglioni e 184

---

(1) Seckendorf a Eugenio, Leeheim, 28 agosto 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 152.

(2) Seckendorf a Eugenio, Magonza, 29 agosto 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 154.

(3) Seckendorf a Eugenio, Magonza, 29 agosto 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 154.

squadroni, dunque superiori a lui. Del resto nè l'una parte nè l'altra aveva voglia di venire ad una gran prova d'arme in quella campagna.

Soltanto nel pomeriggio del 30 agosto il ponte di barche presso Weissenau fu ultimato e le truppe ebbero ordine di passarlo il 31 agosto per accamparsi sulla sinistra del Reno presso la Certosa, ove fu posto il Quartier generale. Il passaggio cominciò alle 5 antimeridiane (1).

Ora le forze germaniche venivano ad essere così ripartite, cominciando dalla sinistra:

1. i presidii di Rheinfelden, Friburgo e Alt-Breisach (25 battaglioni, 8600 uomini),

2. il Corpo del LM. Petrasch nello Schwarzwald (5 battaglioni e 12 squadroni, 4—5000 uomini),

3. il grosso dell'Armata sotto gli ordini diretti del Principe Eugenio, coperto dai posti al Reno (63 battaglioni e 92 squadroni, ...), compresi i Russi,

4. il Corpo del FZM. Seckendorf dinanzi a Magonza (22 battaglioni e 63 squadroni, 26 000 uomini),

5. il presidio di Magonza (9 battaglioni e 4 compagnie di granatieri, 5500 uomini),

6. il presidio di Rheinfels (?),

7. il presidio di Coblenza ed Ehrenbreitstein (diversi, circa 3000 uomini),

8. il presidio di Lussemburgo (13 battaglioni e 4 compagnie di granatieri, circa 7000 uomini),

9. le truppe nei Paesi Bassi (5 battaglioni e 6 compagnie di granatieri, 3100 uomini e 86 cavalli (2).

Il Corpo del Seckendorf sulla sinistra del Reno, tra Weissenau e Thalheim, si componeva, come si disse, di 22 battaglioni (15 871 uomini, di cui 14 682 adoperabili) e 63 squadroni (10 241 uomini, 10 873 cavalli, di cui 9738 uomini e 9740 cavalli adoperabili), cioè:

Fanteria:

Prussiani	7308 effettivi,	7073 adoperabili
Sassoni	4352 »	3909 »
Annoveresi	4211 »	3706 »

(1) Disposizione pel passaggio, Magonza, 30 agosto 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 2, pag. 199.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, da diversi documenti contenuti nei fascicoli VIII, IX, XIII.

Cavalleria:

Imperiali .	4890	uom.,	4775	cav. eff.,	4566	uom.,	4346	cav.	adoper.
Prussiani .	2597	»	3348	» »	2510	»	2807	»	»
Sassoni . .	1372	»	1318	» »	1315	»	1323	»	»
Annoveresi	1332	»	1382	» »	1347	»	1343	»	»

Finalmente il Principe Eugenio si decise ad abbandonare il campo di Bruchsal e portarsi sul Neckar, ma più per lo apparire di malattie maligne tra le truppe, che per sentita ragione di guerra. Il 26 agosto trasferì il suo Quartiere in Heidelberg, ove giunse in quello stesso giorno la prima colonna dei Russi. Il giorno dopo vi arrivarono le truppe da Bruchsal, poi la seconda colonna russa. Si accamparono sulla destra del Neckar i 16 battaglioni russi, 28 squadroni tedeschi sotto gli ordini del Principe di Hohenzollern, 6 battaglioni e 12 squadroni danesi; sulla sinistra gli altri 41 battaglioni e 52 squadroni tedeschi [1]. Erano giunte anche le truppe fatte venire da Friburgo e da Alt-Breisach.

A coprire la Svevia e la Franconia fu destinato un Corpo sotto il comando del FZM. Duca di Arenberg, di 18 battaglioni e 16 squadroni, i quali occuparono i posti di Herrenalb, Frauenalb, Ettlingen, Durlach, Bruchsal, Ubstatt, Stettfeld, Langenbrücken, Roth, Hockenheim e Ketsch. Ma poichè sino dal 23 agosto venivano notizie della raccolta di truppe nemiche a Spira, di gitto di ponti a Filisburgo e di altri apparecchi minacciosi, o che tali parvero, quel Corpo fu aumentato sino a 27 battaglioni, 17 compagnie di granatieri (20654 uomini di cui 15626 adoperabili) e 30 squadroni (4805 uomini e 4560 cavalli, di cui 3003 uomini e 2976 cavalli adoperabili).

Considerato lo eccessivo sparpagliamento che derivava dalla occupazione di tutti quei posti per la guardia del Reno, mentre il nemico aveva quell'ottimo sbocco da Filisburgo, lo Arenberg, d'intesa coi suoi Generali, propose al Principe Eugenio di tenere invece raccolte le sue truppe in una sola posizione tra Ubstatt e Ettlingen, da poter far testa ad un attacco e coprir meglio la Franconia e la Svevia, non parendo probabile che i Francesi volessero cacciarsi nello intervallo tra quella posizione e l'Armata del Principe [2]. E il Principe acconsentì,

(1) Vedi Supplemento, n. 116.
(2) Arenberg a Eugenio, Bruchsal, 29 agosto 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 157.

a condizione di mantenere occupati i ridotti e i blockhaus più importanti verso il Reno [1]. Ma lo Arenberg fece abbandonare anche taluni posti ch'erano utili per mantenere la comunicazione tra il suo Corpo e l'Armata.

Poco dopo però, ai primi di settembre, essendo venute notizie che i Francesi fortificavano il campo sulla Pfrimm e mandavano alcune brigate di fanteria verso Frankenthal e che il più delle forze loro era sullo Speyer-Bach, donde in una giornata potevano arrivare a Filisburgo e sboccarne, il Principe Eugenio ordinò allo Arenberg di rioccupare i posti abbandonati. Allora il LM. Barone Schmettau propose un nuovo postamento, alquanto più denso, che il Principe approvò [2]. Quando poi il Seckendorf mosse verso la Mosella (vedi in seguito) furono fatti alcuni cambiamenti di truppe, per cui lo Arenberg venne ad avere alla fine di settembre 30 battaglioni, 19 compagnie di granatieri e 30 squadroni ai suoi ordini.

Di avvenimenti in tutto quel tempo non vediamo notato altro che la sorpresa d'una pattuglia di 1 Ufficiale e 25 ussari Dessewffy il 30 settembre in prossimità di Filisburgo, con perdita dello Ufficiale e di 1 ussaro morti, 9 prigionieri e 12 cavalli presi.

Il LM. Petrasch, cui pesava starsene ozioso dietro i trinceramenti dello Schwarzwald con quei pochi suoi uomini sparsi e lasciare i Francesi spadroneggiare nella valle del Reno colle loro continue richieste di foraggio ai Comuni, insistè per avere un rinforzo di almeno 3 battaglioni da Friburgo e Alt-Breisach, proponendo di fare una punta nell'Alsazia, che avrebbe richiamato forze nemiche dal medio e basso Reno. Ottenuto il consenso di Eugenio, radunò il 15 settembre a Welschsteinach la maggior parte della sua gente e si avanzò presso Offenburg con 3458 tra fanti e cavalieri, dopo aver lasciato 590 uomini a coprire la valle della Kinzig [3]. Ma il LM. Tillier, Comandante in Friburgo, dichiarò che non poteva dargli che 1 battaglione, e il LM. Roth da Alt-Breisach gli scrisse non poter mettere a sua disposizione che 2 cannoni da campagna. Così il disegno svanì; che del resto il Petrasch

(1) Vedi Supplemento, n. 126.

(2) Schmettau a Eugenio, Heidelberg, 1° settembre 1735; Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IX, 2.

(3) Petrasch a Eugenio, Ortenberg, 18 settembre 1735: Archivio di guerra « Romano Impero » 1735, IX, 81.

medesimo, pensandovi meglio, dubitava dell'esito, benchè avesse già fatto preparare le barche pel passaggio del Reno (1).

Intanto la stagione favorevole per le operazioni volgeva al suo termine.

La prudenza di Eugenio, di cui già notammo le diverse ragioni, persistente sino dalla passata campagna in una difensiva assoluta, non soddisfaceva i Principi tedeschi e singolarmente il Re di Prussia, ed aveva indotto il Duca di Württemberg a ritirarsi dall'Armata.

Dall'altra parte il Maresciallo Coigny, quantunque superiore di forze e per quantità e per qualità, e incitato dal suo Re, non osava tentare il passaggio del Reno. Pesava moltissimo nella sua bilancia il gran nome di Eugenio, l'ombra del vincitore di Hochstädt e di Torino.

Un certo ritegno era anche imposto al Governo francese dallo atteggiamento dell'Inghilterra e dell'Olanda, che parve volessero uscire dalla loro neutralità, tanto che da ultimo il Coigny ricevette da Versailles l'ordine di non impegnarsi in combattimento se non vi fosse costretto da necessità di prevenire o respingere un attacco. Frattanto il Cardinale Fleury, primo Ministro del Re Luigi, dichiarava al Legato olandese che le truppe francesi non si avanzerebbero più nell'Impero. L'inazione dell'Armata doveva essere la conferma di quella promessa e persuadere le due Potenze marittime che la Francia si piegava ai desideri dell'Olanda e desiderava agevolare la mediazione dell'Inghilterra, sembrandole esser giunto il momento per trattare della pace. La Francia invero era disgustata di quella guerra così sterile per lei. Carlo VI dal canto suo, perduta oramai tutta l'Italia, tranne Mantova, non poteva più desiderar altro che di riavere almeno una parte di ciò che gli era stato tolto.

Marcia dei Tedeschi alla Mosella (2).

Ma un'impresa felice, benchè non di capitale importanza, poteva ancora giovare all'Imperatore; e intanto, dopo l'arrivo dei Russi, nul-l'altro aspettandosi, il tempo trascorreva senza che si prendesse qualche risoluzione nel Quartier generale germanico.

---

(1) Petrasch a Eugenio, Mengen, 1° ottobre 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, X, 7.

(2) Tavola VII.

L'arrivo del vecchio Principe di Anhalt-Dessau all'Armata aveva contrariato il disegno del Seckendorf di avanzare verso la Mosella nella prima metà di settembre (1), perchè quegli, adontatosi che il comando del Corpo a ciò destinato fosse dato al Seckendorf medesimo, tornato a Berlino, indusse il Re a vietare al Gen. Roeder, pena la testa, di prender parte a quella spedizione, per la quale si faceva gran conto precisamente sulle truppe prussiane (2).

Ciò stante, il 21 settembre il Principe Eugenio chiamò a sè le truppe prussiane, le quali si accamparono il 27 presso Hockenheim, per dar la muta ai Danesi e ad altri Tedeschi che dovevano andare in vece loro col Seckendorf. Gli Annoveresi, dei quali neppure era sicura la cooperazione alla offensiva, furono per allora lasciati sulla sinistra del fiume.

Il Principe aveva frattanto avvicinato a Bruchsal le truppe che erano a Heidelberg, di guisa che, compreso il corpo prussiano, nella regione da Ettlingen e Durlach sino a Roth e Hockenheim stavano ora 67 battaglioni, 82 squadroni tedeschi e 9 di ussari, che potevano essere riuniti in 24 o tutt'al più in 48 ore. Fra il Meno e il Neckar rimaneva il MG. Isenburg con 2 battaglioni e 1 squadrone dell'Alto-Reno.

Tra il 20 e il 22 settembre furono messe in movimento dall'Armata le truppe destinate alla Mosella, cioè i 3 reggimenti di cavalleria Portogallo, Seherr e de Ligne (Principe Ferdinando di Baviera e MG Conte Podstatzky), 2 battaglioni per ciascuno dei reggimenti Walsegg e Bamberg (LM. de Ligne e MG. Chanclos), 2 battaglioni del Wurmbrand e 3 del Lindesheimb (LM. Wallis e MG. Principe di Waldeck), 3 battaglioni del Wolfenbüttel e 1 del Waldeck (LM. Niephagen), 4 battaglioni vesfaliani e 2 squadroni munsteresi (FZM. von der Marck) e i Danesi. Le ultime di queste truppe passarono il Reno il 28 settembre.

Il Corpo della Mosella venne a comporsi di 41 battaglioni, tra cui 19 austriaci, 23 compagnie di granatieri, 70 squadroni tedeschi e 15 di ussari, in tutto 23 327 fanti e 12 840 cavalli adoperabili (3). I più dei battaglioni erano molto piccoli, specie gli austriaci e i vesfaliani, che

(1) Seckendorf a Eugenio, Leeheim, 24 agosto 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 125.

(2) Gfrörer « Geschichte des 18. Jahrhunderts (Storia del XVIII secolo) », pag. 276.

(3) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 2, pag. 250, 251.

avevano appena 350 uomini, Ed ecco di quali elementi era costituito quel Corpo il 30 settembre:

Fanteria:

Imperiali	6606	uomini,	5500	adoperabili,
Danesi	3322	»	2685	»
Sassoni	4324	»	3935	»
Annoveresi	4204	»	3706	»
Assiani	3216	»	2711	»
Wolfenbüttel.	2068	»	1695	»
Pomeraniesi (Svedesi)	300	»	264	»
Waldeck-Gotha	747	»	429	»
Wesfaliani	2714	»	2402	»

Cavalleria:

Imperiali . .	8685	uomini,	8698	cavalli,	7975	cavalieri	adoperabili,
Sassoni . . .	1369	»	1381	»	1284	»	»
Danesi . . .	1383	»	1373	»	1270	»	»
Annoveresi .	2104	»	2015	»	1938	»	»
Munsteresi . .	400	»	399	»	373	»	»

Di più altri 4 battaglioni e il reggimento di dragoni Limburg-Styrum ebbero l'ordine di stare preparati a raggiungere il Corpo del Seckendorf sulla Mosella.

Erano stati impiantati magazzini in Coblenza e Rheinfels con 70 000 razioni per uomini e 30 000 per cavalli [1].

I preparativi del Seckendorf per la marcia alla Mosella indussero i Francesi a mandare dalle loro Fortezze di Fiandra alla Mosa 30 compagnie di granatieri della milizia provinciale per rinforzare il campo di Stenay, cosicchè il Gen. Eltz potesse proteggere quei paesi contro partiti nemici, rispettando però sempre i confini neutralizzati per riguardo alla Olanda.

In un Consiglio di guerra tenuto al Quartier generale francese il 3 settembre fu deciso, pel caso che il Principe Eugenio radunasse le sue truppe, di raccogliere le proprie sullo Speyer-Bach e aspettare in atteggiamento difensivo. Se poi quelle truppe che si raccoglievano presso Magonza muovessero verso la Mosella, — il che non pareva molto probabile — il Maresciallo Belle-Isle con forze sufficienti le avrebbe pre-

(1) Vedi Supplemento, n. 119.

venute a Treviri. Per ogni buon fine, per agevolare quella eventuale manovra il Coigny fece preparare in Landau 36 000 razioni di biscotto. Da Sédan 3 battaglioni e 1 reggimento di cavalleria andarono a rinforzare il distaccamento in Andel sulla Mosella.

Trascorsero ancora due settimane di aspettazione e tasteggiamento, sino a che il Belle-Isle ebbe notizia, che i Tedeschi lavoravano ad assicurare il ponte sulla Nahe presso Bingen. Allora mandò a guastarlo il Luog.-Col. Galhau, un destro partigiano, con un 200 uomini a cavallo e a piedi. Questi ne assalì la guardia, composta di 1 Luogotenente e 30 soldati assiani, che si ritirarono in città. I Francesi li inseguirono sino alla sbarra dell'entrata, ma il fuoco dei difensori, opportunamente rinforzati, li costrinse a ritirarsi e il ponte fu salvo [1].

In quel tempo la Francia tentò di trattare direttamente colla Corte imperiale mandando a Vienna l'Agente de Baume. E già Coigny faceva i preparativi per i quartieri d'inverno; ma il Ministro della guerra gli scrisse il 28 settembre di soprassedere sin tanto che il contegno degli avversari non dimostrasse vero desiderio di pace.

Il FZM. Seckendorf aveva preso frattanto le sue disposizioni per poter muovere da Magonza sul finir di settembre, anche perchè le sue truppe cominciavano a patire difetto di legna, fieno e paglia, e quindi premevagli di mettersi a portata dei magazzini di Rheinfels e Coblenza.

Il 28 settembre il Principe Giorgio d'Assia si portò coi suoi 4 battaglioni e col reggimento di ussari Ghilányi a Bingen e fece battere le strade che per Stromberg e Simmern conducono nello Hundsrück [2]. Il 30 settembre alle ore 6 ant. le altre truppe agli ordini del Seckendorf levarono il campo dai pressi di Magonza, passarono la Selz vicino alla sua foce e si accamparono dinanzi a Bingen. Il 1° ottobre il MG. Barone Stein con 600 cavalli tedeschi, 300 ussari e 800 fanti si avanzò a Stromberg, ov'era un deposito di provvigioni. Il 3 il grosso del Corpo si trasferì da Bingen (ove furono lasciati 200 uomini) a Bretzenheim sulla sinistra della Nahe. Il 4 fermata, per dar tempo di racconciare le strade che ne avevano gran bisogno: soltanto il MG. Chanclos con 6 battaglioni e col reggimento di dragoni Filippi marciò a

(1) Seckendorf a Eugenio, Magonza, 23 settembre 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IX, 100.

(2) Seckendorf a Eugenio, Magonza 29 settembre 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IX, 135.

Stromberg, donde lo Stein proseguì col suo distaccamento sino a Simmern, il 5 il Seckendorf col grosso da Bretzenheim a Stromberg.

Gl'informatori riferirono che il partigiano francese Kleinholz era nascosto con un grosso stuolo di gente a piedi ed a cavallo nella foresta Soon-Wald. Molte compagnie di granatieri e di carabinieri sotto il comando del LM. Conte Lippe furono disposte a cordone sul margine di quella ed altre di granatieri, dragoni ed ussari vi penetrarono. Al loro avvicinarsi Kleinholz si ritirò, ma per gittarsi a Kirn sulla Nahe su alcuni di quei drappelli sparsi, che però riuscirono a scampare con poco danno.

Il 6 ottobre Seckendorf continuò la marcia su Simmern. Il distaccamento dello Stein si portò a Kirchberg e il Luog.-Col. Baranyay del reggimento ussari Károlyi andò ancor più avanti con 300 uomini per opporsi al partigiano Galhau. Avvenne qualche piccola avvisaglia, e lo Stein, temendo che il Baranyay fosse sopraffatto, accorse in suo aiuto con 500 dragoni Savoia, comandati dal loro Colonnello Conte Aspremont-Linden. Strada facendo ricevette dal Baranyay lo avviso essersi egli avanzato sino alla streta di Kirn, ma non poterla attraversare senza fanteria, perchè di là da quella stava grosso il nemico. Fece allora avanzare tutto il suo distaccamento e scoprì la banda di Galhau in buona posizione presso il vecchio castello di Schmiedberg. Era tardi; la fanteria tardava a giungere. Stein fece appiedare gli ussari ed una parte dei dragoni e li fece condurre all'attacco dal Baranyay, che ebbe un cavallo morto sotto. Resisterono i Francesi, ma furono fatti prigioni quasi tutti, cioè, oltre i due Comandanti, Luog.-Col. Galhau e Cap. Pauli, 12 ufficiali e 202 gregari, tra cui 26 feriti; alcuni furono uccisi dagli ussari. La banda doveva essere di un 300 uomini e più, ma parecchi erano fuggiti all'inizio del combattimento. Si trovarono in Kirn 900 razioni di fieno e furono presi più di 50 cavalli, bensì con una perdita di 20 morti e 14 feriti (1). Il foraggio fu condotto il giorno dopo a Trarbach.

Il Seckendorf col grosso rimase a Simmern il 7 e l'8 ottobre, approvvigionandosi da Rheinfels. Stein col suo distaccamento marciò l'8 da Kirchberg a Berncastel, ove il nemico aveva lasciato 4—5000 razioni di foraggio. La compagnia-franca Fagtot occupò Trarbach e si impossessò di due barche cariche di fieno per Treviri. L'8 stesso Seckendorf mandò avanti a Kirchberg il grosso bagaglio scortato da 4 battaglioni e 4 squadroni. Il 9 mosse da Simmern e venne ad accamparsi presso Hirschfeld, ove si trattenne il giorno dopo per aspettare un con-

(1) Giornale delle operazioni, 6 ottobre 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 2, pag. 267.

voglio di vittovaglie da Coblenza, per acqua, e impiantare magazzini in Trarbach e Berncastel. Il tempo era cattivo, le strade pessime.

Sino dal 20 settembre il Maresciallo Belle-Isle con 55 squadroni aveva marciato da Hassloch a Kaiserslautern, per foraggiare nello Haardt. Di là poteva recarsi a Treviri se il Seckendorf veniva su per la valle della Mosella o ricongiungersi prestissimo col Coigny, se il Principe Eugenio passava il Reno. Vi giunse il 27. Il Gen. Polastron con 12 battaglioni della riserva era rimasto a Dürkheim.

Prese le necessarie disposizioni a Kaiserslautern, Belle-Isle lasciò il Comando al Duca di Béthune, ch'era con lui, e ritornò il 29 settembre a Dürkheim. Intanto al Quartier generale francese erano giunte notizie del movimento dei nemici verso la Mosella. Fu tosto deciso di mettere in marcia a quella volta tutte le truppe ch'erano di là venute, per prevenire, se possibile, i Tedeschi dinanzi a Treviri. Belle-Isle lasciò dunque il 1° ottobre con i 12 battaglioni della riserva il campo di Dürkheim e ritornò a Kaiserslautern il 2 ottobre; altri 9 battaglioni da Oggersheim dovevano seguirlo. Mosse da Kaiserslautern il 4, preceduto dai Generali Béthune e Châtelux con 40 squadroni di cavalleria e dragoni, che pernottarono il 3 in St. Wendel e arrivò il giorno dopo alle 11 di notte a Treviri con 5 reggimenti di dragoni. Ivi trovò il LG. d'Aubigné, il quale aveva lasciato Andel il 3 e si era ritirato a Ruwer, per timore di essere aggirato dal Seckendorf.

Il 6 ottobre giunsero in Treviri i 12 battaglioni della riserva, il 7 gli altri 9. Compreso il distaccamento del d'Aubigné e il reggimento di cavalleria Royal Etranger che là si trovava, Belle-Isle aveva ora alla mano presso Treviri 29 battaglioni e 66 squadroni, ma era in angustie di vittovaglie (1).

Fece accampare la sua fanteria ad est e a valle di Treviri rasente alla Mosella, con l'ala sinistra a Ruwer, e più innanzi i dragoni e la cavalleria (2), di cui aveva lasciato 20 squadroni sotto gli ordini del Béthune a Tholey, 50 chilometri a sud-est di Treviri, per coprire la Saar e St. Wendel, donde aspettava i rinforzi ed anche per ragione di foraggio.

In quello stesso giorno il Maresciallo fece gittare un ponte sulla Mosella presso Pfalzel, tra Treviri e Ruwer, e mandò avanti il Gene-

---

(1) Belle-Isle a d'Angervilliers, Treviri, 6 ottobre 1735: Pajol, I, pag. 310.
(2) Tavola III: Clausen.

rale Mouchy ad osservare il nemico, la cui cavalleria era apparsa a Hirschfeld. Il 10 mandò per lo stesso scopo il Gen. Lutteaux sulla sinistra della Mosella e prese colle altre sue truppe una buona posizione lungo il rio di Ruwer (Ruwer-Bach). Intanto però chiedeva rinforzi al Coigny, senza dei quali, diceva, sarebbe costretto ad abbandonare Treviri, perchè venivano da Luxemburg soccorsi al Seckendorf.

Alla notizia che il Lutteaux era giunto a Lieser (sulla sinistra della Mosella, di faccia a Mühlheim) con un migliaio d'uomini a rincalzo del Mouchy, Seckendorf, lasciando il grosso del suo Corpo a Hirschfeld venne a Berncastel per vedere come stavano le cose; fece occupare dallo Stein il 10 ottobre con 300 fanti e 20 ussari un Convento detto l'Hospital, che i Francesi avevano preparato a difesa, ma poi abbandonato, dirimpetto a Berncastel, e il giorno dopo passò col Principe Giorgio d'Assia e con una scorta di 4 compagnie di granatieri e 300 ussari ad esplorare il Mont-Royal sulla sinistra della Mosella a nord di Trarbach e decise di far fortificare la corda dell'arco quivi formato dal fiume per mettervi al sicuro le barche di provianda provenienti da Coblenza ed anche il bagaglio nello avanzare.

Pareva che i Francesi volessero opporsi al Corpo del Seckendorf sulle due sponde della Mosella presso Mühlheim. Il FZM. preparò quindi un aggiramento da sud verso ovest, mandando il 12 ottobre dalla sua ala sinistra (posta a Monzelfeld) a Gräfenthron nei monti, più vicino a Treviri, il G. d. C. Mörner con 10 battaglioni, 10 squadroni di cavalleria e 2 reggimenti di ussari [1]. Gräfenthron giace in una fondura; per cui Mörner si collocò in alto presso Haag sull'antica strada romana che conduce a Treviri. Ivi venne il giorno dopo il Seckendorf, ma senza altre truppe, per vedere e risolvere.

Il trattenersi a Hirschfeld era pel Seckendorf una necessità per aspettare un convoglio di provianda che doveva venire per acqua da Coblenza, ed era in ritardo a causa della magra della Mosella. Frattanto egli poteva sperare che il nemico per effetto di quella minaccia del Mörner abbandonasse la stretta di Lieser (o Mühlheim).

Il convoglio aspettato giunse il 13 ottobre a tarda sera; la giornata del 14 andò spesa nella distribuzione del pane e del foraggio; il 15 mattina il Seckendorf mise in marcia le sue truppe in tre colonne alla volta di Monzelfeld a sud di Berncastel e si avvicinò a

(1) Seckendorf a Eugenio, Hirschfeld, 12 ottobre 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, X, 25.

10 chilometri al distaccamento del Mörner. Nel tempo stesso lo Stein con 300 cavalli e 4 compagnie di granatieri varcò la Mosella pel ponte di Berncastel e si avanzò sino a Siebenborn (presso Noviand, a nord di Maring) passando pel campo di Lieser-Maring, abbandonato dai Francesi il giorno prima. Il Luog.-Col. Baranyay, che stava con 250 ussari a Traben dirimpetto a Trarbach, ebbe ordine di esplorare verso Wittlich e di accertarsi se Clausen fosse occupata dal nemico. Si avanzò sino a Wittlich e distaccò su Clausen un Ufficiale con 40 ussari, che, trovato sgombro anche quel luogo, vi si fermò.

Il giorno dopo uno stuolo francese (fu detto 25 compagnie di granatieri e 800 cavalli) comparve a Clausen; il drappello ungherese si sostenne in un Convento sino allo arrivo del Baranyay col grosso del suo distaccamento da Wittlich, mentre si avanzava pure a quella volta da Noviand lo Stein con le sue 4 compagnie di granatieri. Allora i Francesi si ritirarono [1]. Dopo ciò, il Seckendorf ordinò allo Stein di portare a Clausen tutto il suo distaccamento, più 300 confinali illirici arrivati il giorno prima, e nella mattina del 17 gli mandò un rinforzo di 6 compagnie di granatieri a cavallo e carabinieri e 6 compagnie di granatieri a piedi.

In quel giorno 17 giunsero presso Andel (ad ovest di Berncastel, sulla destra della Mosella) l'artiglieria e il bagaglio, scortato da 6 compagnie di granatieri, le quali presero posizione dirimpetto a Lieser. Il ponte di barche (eccetto 10 pontoni che il Seckendorf portò sempre seco), era stato avviato giù pel Reno da Magonza a Coblenza e quindi su per la Mosella sino a Trarbach, ed ora fu condotto a Berncastel per essere adoperato presso Lieser.

Ma in quel momento appunto la manchevole provvidenza del vittovagliamento fu causa di un nuovo indugio nell'avanzata, mentre il nemico guadagnava tempo di ricevere rinforzi. Avvennero disordini in alcuni reggimenti; eccessi, saccheggi in taluni luoghi. Seckendorf mandò il 17 ottobre a Coblenza il Col. Barone Riedesel coll'incarico di tentare il trasporto per terra, poichè troppo tempo richiedeva quello per acqua contro corrente. Il MG. Barone Kutzleben, Comandante di Rheinfels, venne in aiuto prontamente, facendo trasportare il 18 ottobre a Castellaun 32000 razioni di pane e altrettanto il giorno dopo, offrendo di anticipare dal suo magazzino (svedese) 10 o 12000 quintali di farina ed ordinando a tutti i mugnai dei dintorni di macinare per l'Armata imperiale [2], poichè l'A d m o d i a t i o n (im-

(1-2) Seckendorf a E u g e n i o, Mühlheim, 18 ottobre 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, X, 32.

a delle vittovaglie dell'Armata) non aveva più da un pezzo nè
.ro, nè credito.

Da una parte la minaccia contro il Corpo francese sulla Mosella,
altra l'impossibilità di assalire con speranza di buon successo le
: dei Tedeschi sulla destra del Reno, trassero il Maresciallo Coigny
lgersi verso la Mosella per aiutare il Belle-Isle. Il 10 ottobre
dò ai 9 battaglioni distaccati a Kaiserslautern l'ordine di recarsi
reviri e li fece seguire da 36 squadroni [1]. Se non che il Luog.
ıdler del reggimento ussari Dessewffy, passato il Reno da Gernsheim
80 ussari, catturò il corriere che portava quell'ordine e lo con-
e a Gernsheim con 5 uomini della scorta [2]. In conseguenza di
la partenza di quei battaglioni si protrasse di due giorni; mossero
2 da Kaiserslautern e giunsero a Treviri il 15. Coigny stesso aveva
so di trasferirsi a Treviri con altri 40 battaglioni e 48 squadroni.
ò il campo da Oggersheim l'11 ottobre, e per Neustadt giunse il
a Kaiserslautern e il 15 con parte delle sue truppe a St. Wendel,
dovette sostare per aspettare le altre e il traino, ritardati dalla
iva strada. Aveva lasciato il campo di Spira e nelle vicinanze 45
taglioni e 48 squadroni sotto gli ordini del LG. de Quadt. I grossi
gagli erano stati già spediti nei luoghi destinati a quartieri d'in-
no, 40 pezzi d'artiglieria a Strasburgo, 40 a Spira e 500 cavalli
l'artiglieria a Homburg. Nell'Alta-Alsazia rimanevano le truppe
LG. Givry.

Il 17 ottobre il Coigny mosse da St. Wendel e si recò a Wadern;
giorno dopo arrivò con 8 squadroni a Treviri, ma le altre sue truppe
.no indietro.

Il 19 ottobre Belle-Isle, lasciando sul Ruwer-Bach 6 battaglioni
4 squadroni col d'Aubigné, varcò su tre ponti la Mosella, si accampò
Kyll-Bach presso Ehrang, nel piano di Pfalzel e mandò a Föhren
avanguardia di 36 compagnie di granatieri sotto il Gen. Phelippes.
icor più vicino ai Tedeschi stava il partigiano Kleinholz col suo
rpo-franco e 500 cavalli. Le prime truppe delle due parti, separate
l Salm-Bach, non distavano tra loro che di 7 chilometri appena.

Dei rinforzi venuti dal Reno non giunsero in quel giorno al campo
Ehrang che i granatieri con una parte della cavalleria; una parte

(1) Coigny a Béthune, Oggersheim, 10 ottobre 1735: Archivio di guerra,
Romano Impero » 1735, X, 34 a.
(2) Vasquez al Seckendorf, Heidelberg, 12 ottobre 1735: Archivio di guerra,
Romano Impero » 1735, X, 22 1/2.

della fanteria passò la Mosella nella notte dal 19 al 20 pei ponti di Pfalzel e venne al Kyll-Bach.

Frattanto, il 15 ottobre, il LM. Vasquez da Heidelberg aveva mandato sulla sinistra del Reno il Luog.-Col. Conte Festetics con 300 ussari del reggimento Dessewffy per allarmare il nemico e tentare una diversione a favore del Seckendorf, ed egli stesso faceva un cenno di faccia a Worms, come se l'Armata d'Eugenio si preparasse a varcare il Reno [1], ma l'inganno non riuscì.

Fazione di Clausen li 20 ottobre 1735.

Mentre i Francesi si radunavano presso Treviri, il Seckendorf, dopo una sosta di due giorni nel campo di Monzelfeld, si trasferì il 18 ottobre colle sue truppe a Mühlheim, e mandò avanti il MG. Principe di Waldeck coi granatieri a Clausen. La mattina dipoi vi avviò pure il Principe Ferdinando di Baviera con la cavalleria dell'ala destra e a mezzodì fece passare la Mosella all'artiglieria. Voleva fare accampare il 20 ottobre il resto delle sue truppe presso Osaun, ove egli si trasferì il 19 per essere più vicino agli avamposti, avendo avuto notizia il giorno prima dello arrivo dell'Armata del Coigny. Informato ora che il nemico si avanzava, disdisse lo accampamento a Osaun ed ordinò alle 11 $^1/_2$ di notte che la fanteria, comandata dal Principe Giorgio d'Assia, movesse da Mühlheim alle 4 ant. del 20 per portarsi a Clausen, seguita dalla cavalleria dell'ala sinistra sotto il G. d. C. Barone von Seherr. Al G. d. C. Mörner, che stava ancora a Haag (presso Gräfenthron) ed aveva fatto avanzare sino a Büdlich (22 chilometri ad est di Treviri, 16 ad est del Ruwer-Bach) il MG. Ghilany coi due reggimenti di ussari, mandò l'ordine di accorrere anch'egli con tutta la sua gente a Clausen il 20 o al più tardi di prima mattina il 21. Il bagaglio doveva tener dietro alle truppe con una piccola scorta; il MG. Ghilány lasciare 100 ussari a Hospital dinanzi a Berncastel [2]. Così non rimanevano sulla destra della Mosella altre truppe tedesche che 2 battaglioni sassoni in Trarbach e Berncastel. Il Mörner aveva da percorrere 15 chilometri sino a Mühlheim e di qui a Clausen 12; dunque poteva arrivare benissimo nel pomeriggio del 20.

Seckendorf si avanzò ora il 20 per tempo col Principe Ferdinando di Baviera ad esplorare verso Hetzerath e vide i Francesi avvicinarsi.

(1) Vasquez a Seckendorf, Heidelberg, 15 ottobre 1735: Archivio di guerra. « Romano Impero » 1735, X, 25 $^1/_2$.

(2) Seckendorf a Mörner, Clausen, 20 ottobre 1735: Archivio di guerra. « Romano Impero » 1735, X, 34 $^1/_2$.

Il Coigny aveva mosso le sue truppe quella stessa mattina. Prime le 36 compagnie di granatieri del Phelippes da Föhren per Hetzerath alle alture della riva destra del Salm-Bach in direzione di Esch, poi da Ehrang per la stretta di Quint i 33 battaglioni e 68 squadroni del Belle-Isle, seguiti da 17 battaglioni e 40 squadroni dell'Armata del Reno. Da Föhren quest'ultima colonna piegò a destra e, preceduta pure da 36 compagnie granatieri, condotte dal Brig. Rieux, continuò ad avanzarsi per Bekond sulle alture di Rivenich, formando così l'ala destra dell'Armata.

Frattanto il Seckendorf aveva fatto avanzare i suoi ussari, i quali circa le 11 ant. furono costretti a indietreggiare dall'avanguardia nemica. I Tedeschi in questo mentre si preparavano alla difesa sulle alture della sponda sinistra del Salm-Bach, dinanzi a Clausen. Delle loro 16 compagnie granatieri, 10 furono messe all'ala sinistra, dietro al villaggio di Rivenich ed occuparono il ponte sul Salm con 1 compagnia; le altre truppe dovevano schierarsi a destra di quelle; ma poichè la cavalleria dell'ala sinistra non era ancora giunta, Seckendorf ne fece prendere il posto da 20 squadroni dell'altra ala.

Alle 2 del pomeriggio apparvero sulle alture tra Sehlem e Rivenich i granatieri delle due colonne nemiche. Quelli dell'ala sinistra (Phelippes) scesero su Esch, le altre (Rieux) su Rivenich. Occupato questo villaggio, il reggimento Navarre, seguito dal Corpo franco Kleinholz e rinforzato di dragoni, si avanzò contro il ponte, di cui presto s'impadronì; ma non lo passò per ordine del Coigny, che stava osservando lo avanzare dei Tedeschi per Clausen.

Seckendorf mandò subito 5 compagnie col MG. Principe Waldeck all'ala sinistra per trattenere il nemico e dietro ad esse la compagnia di granatieri del de Ligne e la compagnia carabinieri del Seherr. Alle 4 pomeridiane lo schieramento dei Tedeschi era terminato; dei Francesi non erano arrivate sulle alture ove dovevano spiegarsi che le teste di tre brigate, a motivo della pioggia e delle cattive strade.

Ora il Seckendorf fece appostare due pezzi d'artiglieria a sud di Esch, dirimpetto alla valletta dell'Orsch-Bach, i tiri dei quali disturbarono lo arrivo e lo spiegamento della colonna di sinistra francese. Contro l'ala destra tedesca (dalla parte di Sehelm) nulla si era mostrato sino allora, perocchè là il terreno è molto malagevole. Ciò visto, il Seckendorf volle approfittarne per rinforzare la sua ala sinistra e riprendere il ponte. Trasse perciò dalla destra il LM. Diemar con 6 compagnie di granatieri, 3 battaglioni di Danesi, i Pomeranesi ed alquanta cavalleria. Allora il Coigny, non volendo impegnarsi in una lotta disuguale, verso le 4 $^1/_2$ pom. ordinò al Rieux di ritirarsi dietro a Ri-

venich senza aspettare l'attacco. I Francesi abbandonarono il villaggio e il ponte, e questo fu subi o racconciato dai Tedeschi.

Al centro, verso Esch, l'artiglieria tedesca con un buon fuoco di 6 pezzi teneva in iscacco le truppe del Belle-Isle, cui impediva lo sbocco. Seckendorf ordinò al Principe di Waldeck (ala sinistra) di passare il Salm con 6 compagnie di granatieri, il battaglione di Pomerania, 100 ussari e 200 cavalli tedeschi e fece pure varcare il rio presso Esch a parecchi squadroni per gittarli sull'ala sinistra nemica.

All apparire degli ussari del Waldeck, i granatieri francesi fecero fuoco; i battaglioni retrostanti ne seguirono tosto l'esempio; parecchi battaglioni dell'ala sinistra tedesca risposero; e così fu impedito al Waldeck di piombare sui nemici che retrocedevano parzialmente disordinati. La notte pose fine al combattimento e Seckendorf raccolse tutte le sue genti dietro il Salm.

Gli erano arrivati a poco a poco 31 battaglioni, 71 squadroni e 26 cannoni. La perdita fu di 45 uomini e 40 cavalli morti, 93 uomini e 17 cavalli feriti, 3 uomini e 7 cavalli spersi (1).

I Francesi perdettero un 200 uomini. Si accamparono coll'ala destra presso Hetzerath, colla sinistra sulle alture di Sehlem; ma non furono riuniti e riordinati che tra le 10 e le 11 della notte.

Fortissima vide il Coigny la posizione del Seckendorf sulle alture ad ovest di Clausen, in gran parte boscose, coperta da fronte da praterie umide e da un rivo in piena (Salm-Bach), da fianco dalla Mosella, e risolvè di ritirarsi su Treviri, tanto più che il Belle-Isle, dirimpetto ad Esch, lo avvisava non potersi sostenere più a lungo contro il fuoco delle artiglierie nemiche.

Il 21 ottobre, alle 10 del mattino l'Armata francese iniziò la ritirata e andò a mettersi a campo col quartier generale e l'ala destra a Bekond, coll'ala sinistra a Hetzerath.

Stante la vicinanza delle due parti, quella mossa retrograda non poteva sfuggire al Seckendorf. Visto prima la cavalleria muovere, poi, sul mezzodì, anche la fanteria dalle alture di Sehlem, egli ordinò al LM. Diemar di assalire la retroguardia (LG. Guerchy) con tutti gli ussari e con 1000 cavalli tedeschi dell'ala destra; e gli mandò dietro il MG. Principe Waldeck con 16 compagnie di granatieri. Ma l'ordine

(1) Il Conte di Nassau-Altkirch, ultimo della sua Casa, e lo inglese lord Primrose, ch'erano volontari coi Tedeschi, furono feriti in quel giorno: il Primrose guarì presto, il Nassau morì il 24 ottobre.

perfetto col quale i Francesi si ritiravano non permise un attacco a fondo. Allo avvicinarsi del Diemar il nemico incendiò Hetzerath e ritirò anche gli 8 battaglioni che vi stavano. Riuscì soltanto agli ussari confinali illirici di prendere alcuni cavalli e bagagli, il che pure bastò a destare un grande scompiglio tra i Francesi.

Sul fare della notte, insieme col rapporto dell'avanzare dei Tedeschi contro la sua ala sinistra, che già minacciavano Föhren, il Coigny ricevette la notizia di un aggiramento da nord. Ma erano soltanto 300 ussari, che il Seckendorf aveva mandato per Dodenburg e Speicher incontro al Col. Conte Daun che conduceva da Luxemburg un convoglio di 100 000 razioni di pane [1].

Già il 18 ottobre il Seckendorf aveva ricevuto in Mühlheim la partecipazione dal Duca di Württemberg che i 2 reggimenti di corazzieri Lantieri e Hohenembs, condotti dal LM. Conte von Styrum col MG. Barone von Römer a lato e 2 battaglioni del contingente bavarese avevano avuto ordine di unirsi col suo corpo. Egli ordinò a questi ultimi di varcare il Reno a Magonza e marciare per Bingen e Castetlaun [2], ove giunsero il 25 ottobre e trovarono altro ordine di lui di passare la Mosella a Berncastel e congiungersi colle altre sue truppe.

Frattanto il 21 ottobre a mezzogiorno giunse a Clausen lo Styrum coi suoi cavalli e alle 10 di sera il Mörner con 10 battaglioni, 10 squadroni di cavalleria e 10 di ussari; ed ora il Seckendorf aveva alla mano 47 battaglioni e 96 squadroni, dei quali 20 di ussari.

Ritirata dei Francesi.

La mattina del 22 ottobre l'Armata francese continuò la ritirata. La retroguardia, comandata dal Guerchy, fu molto molestata dagli ussari imperiali. Gli accampamenti di quel giorno furono a nord e a sud del rio Kyll, tra Schweich e Ehrang e tra Pfalzel e Biewer col tergo alla Mosella. Coigny si recò a Treviri; le truppe rimasero ferme il giorno dopo.

Il difetto delle vittovaglie, specialmente dei foraggi in quel paese affatto smunto, non permetteva di trattenervi quella massa di truppe. Coigny era costretto a mandare truppe più indietro sotto gli occhi del nemico. Il 24 ottobre gli squadroni accampati nella piana di Pfalzel

(1) Seckendorf a Daun, Clausen, 19 ottobre 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, X, 33.
(2) Seckendorf a Eugenio, Mühlheim, 18 ottobre 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, X, 32.

ne partirono dividendosi tra la Mosa, la Mosella e la Saar, alla volta di Carignan, di Stenay, di Thionville (Diedenhofen), di Saarlouis, di Sierk; all'Armata non rimasero che 23 squadroni di cavalleria e 3 di dragoni. In quello stesso giorno i battaglioni che erano accampati a nord del Kyll ripassarono sulla destra della Mosella e si misero sulle alture di Maximim dietro il Pluwer-Bach. Potè accertarsene il Seckendorf, avanzatosi ad esplorare con 10 compagnie di granatieri, 1000 ussari e 1000 cavalieri tedeschi.

Il 25 il Coigny ristrinse le sue truppe sulle due sponde della Mosella, a nord-est di Treviri. La maggior parte era sulla destra del fiume.

Caddero nelle mani degli scorridori francesi alcuni piccoli convogli di convalescenti che da Coblenza venivano all'Armata, il che indusse il Seckendorf a distaccare sulla destra della Mosella per Clüsserath 300 ussari illirici.

Pel 26 i Francesi avevano ordinato, con minaccia di esecuzione militare, a tutte le terre sulla sinistra della Mosella, da Treviri sino nei pressi del campo imperiale, di condurre a Treviri tutti i veicoli ed i cavalli. Perciò nella mattina di quel giorno il Seckendorf fece scorrazzare 200 cavalli tedeschi e 100 ussari per impedirlo e nel pomeriggio il Principe Giorgio d'Assia con 10 compagnie di granatieri, 6 cannoni e i reggimenti a cavallo Filippi e Scherr, si avanzò sulle alture ad ovest del Salm-Bach (1).

Il grosso bagaglio delle truppe tedesche era arrivato il 23 ottobre all'Armata da Mont-Royal a nord di Trarbach.

Il Seckendorf lasciò il campo di Clausen il 27 e si avanzò a Bekond. Recatosi all'avanguardia (Principe Giorgio d'Assia) trovò il passo di Quint tenuto da alcune centinaia d'uomini del partigiano Kleinholz e ne ordinò l'attacco da fronte e da ritta per le alture. Kleinholz, accortosi dello aggiramento, non indugiò a ritirarsi su Ehrang. I Tedeschi occuparono Quint. Truppe francesi da Ehrang tentarono di riprendere quel posto, ma dinanzi ad 8 compagnie di granatieri e 2—300 ussari, temendo anche un attacco sulla loro sinistra e da tergo, si ritirarono anch'esse dietro al Kyll, sopra un rialto della riva destra, donde dominavano gli accessi di Ehrang. Ma Seckendorf vi fece entrare sul fare della notte alcune compagnie di granatieri. Il grosso delle sue truppe si accampò coll'ala sinistra a Schweich e la destra a Bekond.

Questo insistere del Seckendorf indusse il Coigny ad abbandonare

(1) Giornale delle operazioni, 13 ottobre 1735. Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 2, pag. 313.

la sponda sinistra della Mosella sotto la protezione delle truppe ch'erano già sulla destra, sulle alture ad est di Treviri. Ciò fu eseguito sullo annottare. I Tedeschi se ne accorsero soltanto nella notte. Gli ussari passarono a guado il Kyll, essendo stato tolto il ponte di legno di Ehrang; ma i nemici erano già tutti di là dalla Mosella ed avevano rotto i ponti presso Pfalzel, tenendo però ancora quel villaggio.

Per opporsi ad un tentativo di passaggio del Seckendorf presso Treviri, il Coigny dispose così il 28 ottobre le sue truppe lungo la Mosella:

13 battaglioni all'ala sinistra tra lo sbocco della Saar e Treviri, 12 battaglioni sulle alture di Maximim e 18 battaglioni e 23 squadroni alle falde di queste, e 16 battaglioni presso Ruwer sulla sinistra del rivo nel centro; all'ala destra 11 battaglioni sulle alture a destra del Ruwer, 12 battaglioni al piede di queste alture, dirimpetto a Schweich. La fronte di questa posizione era di circa 20 chilometri. Tre squadroni di cavalleria stavano dietro quella linea e il Duca de Duras fu fatto avanzare colla sua cavalleria (1) da Saarlouis a Saarburg per essere a portata.

Dal canto suo il Seckendorf rinforzò il 28 ottobre la sua avanguardia e la fece avanzare ad accamparsi nel piano a sud del Kyll. Il 29 tutto il resto della fanteria passò pure il Kyll, e fu posto il campo di fronte alla Mosella e a Treviri, con l'ala sinistra presso Ehrang e la destra presso Biewer e sulle alture di Nieder-Weiler, a 5 chilometri appena dalla Sauer, che segnava il confine del Lussemburgo.

Questi movimenti furono eseguiti sotto il fuoco di 15 pezzi d'artiglieria dei Francesi d'oltre Mosella, che cagionò ai Tedeschi una perdita di soli 21 uomini tra morti e feriti e 4 cavalli.

Il giorno dopo, 29 ottobre, il Coigny mandò al Seckendorf una lettera di protesta per la violazione della neutralità del Lussemburgo, dicendo ch'egli pure avrebbe dovuto non più rispettarla per opporsi a qualsiasi tentativo dei Tedeschi di penetrare in Francia. Seckendorf rispose che non intendeva d'essere comunque si fosse impedito nelle sue operazioni, e spedì il Col. Barone Riedesel con alcuni battaglioni e 40 pontoni ad Euren, a monte di Treviri a gittare un ponte sulla Mosella. Allora Coigny mandò 10 battaglioni a Conz e fece venire da Saarburg i 22 squadroni del Duras.

---

(1) Una parte di quella mandata indietro poco prima.

Il 1° novembre i Francesi cannoneggiarono senza prò, ma cessarono tosto che videro i Tedeschi mettere 20 pezzi in batteria. Quel fuoco dovette essere cagionato da un movimento della cavalleria dell'ala destra tedesca per la valle del Kyll-Bach per andare a campo sulle alture a nord di Treviri.

I Francesi tenevano tuttora Pfalzel con alcune centinaia d'uomini, che comunicavano colla riva destra per mezzo di barchette. A scacciarneli furono mandati dopo la mezzanotte del 2 novembre 5 compagnie di granatieri e 2400 moschettieri sotto il comando del LM. Conte Wallis col MG. von Rutowsky a lato, divisi in quattro colonne. Probabilmente furono scorti assai per tempo al chiarore della luna; un disertore venne ad annunziare che i difensori avevano abbandonato il posto. Pfalzel fu occupata e il 3 novembre vi fu trasferto il Quartier generale.

I Francesi sorpresero in Trarbach un drappello di 150 uomini del reggimento vesfaliano Westerwald di scorta ad un convoglio di vetture e lo fecero prigioniero [1], e così pure il 7 e 8 novembre nel bosco presso Hirschfeld drappelli di confinali, che dispersero, prendendone 8, uccidendone 1 ed 1 ferendone.

Ora però la mancanza assoluta di vittovaglie per gli uomini e pei cavalli, che nel territorio di Treviri non si potevan più trovare per alcun modo, costrinse le due parti ad arrestarsi per distendersi al largo in Quartieri temporanei, aspettando l'assegnazione delle stanze invernali. Ma il Seckendorf incontrò difficoltà da parte dei vicini Stati, singolarmente dello Elettorato di Colonia e del Palatinato, che non volevano adattarvisi [2].

Fu primo a partire il reggimento imperiale di dragoni de Ligne il 5 novembre e pel Lussemburgo se n'andò in Brabante. In quello stesso giorno mossero anche gli Annoveresi per recarsi per Berncastel ai loro alloggiamenti sulla destra del Reno. Li seguirono il 6 i Danesi; il 7 il reggimento imperiale di corazzieri Portogallo partì pel Brabante; l'8 i 4 battaglioni dei reggimenti imperiali Daun-seniore e Arenberg per Luxemburg, donde erano venuti; il 9 pel Brabante i 3 battaglioni del reggimento imperiale Wurmbrand; il 12 i 3 reggimenti di ussari Ghilányi, Károlyi e Pestvármegyey pel territorio di Dinant; il 10 gli Assiani ed i Sassoni alla volta del Reno; il 13 il reggimento imperiale

(1) Giornale delle operazioni, 4 novembre 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 2, pag. 361.

(2) Seckendorf a Eugenio, Pfalzel, 7 novembre 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XI, 6.

di dragoni Filippi; il 14 il resto del Corpo della Mosella, tranne 9 battaglioni e 3 squadroni dei Circoli e 3 battaglioni del reggimento imperiale Lindesheimb che rimasero in appostamento lungo il rio Our tra Treviri e Trarbach sotto gli ordini del FZM. von der Marck per proteggere il confine del Lussemburgo [1].

Armistizio.

Sino dal 10 ottobre il Duca di Württemberg era stato informato da Vienna che si trattava per un armistizio. L'Imperatore gli ordinava di sospendere le ostilità e le tolte, tostochè il Coigny gliene desse notizia, purchè lo stesso facessero i Francesi, non ismettendo però di provvedere per tutto il necessario per ripigliare la guerra, sino a che i Francesi non restituissero le Fortezze e i paesi occupati da loro in Germania e non adempissero anche in Italia le condizioni pattuite [2].

Il 31 ottobre il Coigny scrisse al Duca di Württemberg avergli partecipato il Cardinale Fleury, che l'Imperatore e il Re di Francia avevano convenuto di sospendere le ostilità, avere egli incaricato il LG. de Quadt di mandare le sue truppe ai quartieri d'inverno, se il Duca facesse lo stesso. Pregava di tenere segreto tale accordo, non informandone che il Seckendorf [3], al quale egli stesso ne dette avviso il 12 novembre per mezzo di un trombetto.

Questi negoziati erano stati condotti con tanta segretezza, che lo stesso Principe Eugenio nulla ne seppe; il che lo accorò moltissimo [4].

Quartieri d'inverno.

Alla fine di ottobre era giunta da Versailles al Quartier generale francese l'approvazione del riparto dei Quartieri d'inverno; ma il Coigny non osava ancora sciogliere l'Armata raccolta dinanzi a Treviri, essendo a contatto coi Tedeschi. Si limitò dunque da prima a far partire per Thionville 2 reggimenti ed 1 per Longwy. Quando però il Seckendorf avviò indietro le sue truppe, anch'egli s'affrettò a fare lo stesso. Il 7 e l'8 novembre 13 battaglioni e 30 squadroni della sua Armata si al-

(1) Seckendorf a Eugenio, Pfalzel, 11 novembre 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XI, 12.

(2) Württemberg al Seckendorf, Stuttgart, 31 ottobre 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XI, 6 b.

(3) Coigny al Württemberg: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, X, 39 d.

(4) Harrach al Seckendorf, Vienna, 23 novembre 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XI, 50.

lontanarono dalla Mosella; il 14, 82 battaglioni e 74 squadroni erano in cammino pei quartieri loro assegnati sulla Mosa, nei Vescovadi, nello Hundsrück e in Lorena.

Contemporaneamente fu sciolta l'Armata francese del Reno (de Quadt), le cui truppe si recarono agli alloggiamenti sulla sinistra del Reno nell'interno dell'Alsazia.

Nello assegnare le stanze invernali alle truppe dell'Armata dell'Impero dovevasi prendere norma da questi ordini dell'Imperatore: occupare convenientemente i territori bavaresi, lasciare alquante truppe sulla riva sinistra del Reno e nel Brabante, tener conto dei desideri delle truppe ausiliarie.

Al Principe Eugenio dava pensiero assai l'occupazione delle provincie bavaresi, perchè la Baviera aveva luoghi muniti e truppe in armi, e si diceva non intendesse concedere alloggiamenti. Per costringerla ad adattarvisi ci volevano almeno 20 000 uomini, cioè molto più di quello che poteva sopravanzare al necessario per la sicurezza dei paesi renani e del Brabante [1].

Purnondimeno essendo stati destinati a sicurtà della Svevia e della Franconia 76 battaglioni e 46 squadroni, dei quali ultimi 26 sarebbero stati vicinissimi al confine bavarese come una buona riserva tanto per le truppe appostate sul Reno quanto per quelle che fossero stanziate in Baviera, fu deciso di mandare intanto 4 reggimenti di cavalleria nei distretti bavaresi a nord del Danubio e nell'Alto Palatinato.

Per quanto concerne le truppe ausiliarie, il Generale russo aveva dichiarato di non voler dare presidii a Fortezze, nè posti di coprimento, se non che in certe date proporzioni al resto dell'Armata e solamente sotto il comando di un Feldmaresciallo. Dovettesi dunque rinunziare alla prima idea di mandare i Russi nei Paesi Bassi e ripartirli tra il postamento da Ettlingen al Neckar e i quartieri retrostanti [2].

L'Imperatore desiderava che il Corpo prussiano svernasse nelle provincie del suo Re. Ma Federico Guglielmo voleva i quartieri dell'anno scorso. Poichè ciò non era possibile, egli volle ritirare le sue truppe a Halberstadt e Magdeburg, tranne 1 reggimento di dragoni a Minden [3].

Qualche difficoltà fece il Generale danese Mörner perchè al suo

(1) Vedi Supplemento, n. 131.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IX, 139.

(3) Federico Guglielmo a Seckendorf, Berlino, 18 settembre 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, X, 11 f.

Corpo furono assegnati i quartieri sulla sinistra del Reno; per le altre truppe ausiliarie non vi furono opposizioni.

La ripartizione non fu terminata che alla fine di novembre; ma gli Stati non volevano somministrare il vitto in natura e tanto meno in denaro, basandosi su ciò che non erano stati risarciti ancora di ciò che avevano dato l'anno precedente. Cionondimeno il Duca di Württemberg, stante il cattivo tempo, avviò le truppe agli alloggiamenti [1].

Per la esenzione dai Quartieri d'inverno l'Elettorato di Colonia offrì 65 000 fior.; l'Elettore Palatino 25 000 fior. per Berg e 60 000 per Jülich. L'Imperatore acconsentì [2].

Frattanto, con riserva dell'approvazione imperiale, il Seckendorf aveva dettato una ripartizione del suo Corpo nei paesi ad ovest del Reno sino nel Brabante [3], che a Vienna non fu accettata se non che con parecchi cambiamenti; in conseguenza di che non poche truppe furono in moto sin verso la fine di dicembre, nel colmo dell'inverno. Molti reggimenti di fanteria furono richiamati sulla destra del Reno, al Meno, al Neckar. I quartieri della cavalleria furono quasi tutti cambiati, sino a rimandare alcuni reggimenti in Franconia e Svevia.

Delle truppe ausiliarie, i Danesi furono messi nel Liegese, i Sassoni e i Bavaresi nel Circolo di Franconia, gli Assiani e quei del Wolfenbüttel rimandati in patria [4].

S'intende che vi furono lagnanze e proteste per tali mutamenti e per doversi rimettere in cammino nella peggiore stagione dell'anno, le quali piovvero sul Seckendorf in Aquisgrana, ove fu stabilito il suo Quartiere. Ma rimasero vane, e tutto quel movimento avvenne dopo il Natale [5].

Ma neppure nei nuovi alloggiamenti le truppe rimasero a lungo; la massima parte fu rimandata ai paesi rispettivi. I reggimenti imperiali mossero quasi tutti alla volta dell'Ungheria, perchè là a mezzodì della Sava pareva prepararsi una nuova tempesta.

---

(1) Württemberg a Eugenio, Stuttgart, 30 novembre 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XI, 25.

(2) L'Imperatore al Württemberg, Vienna, 22 novembre 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XI, 20.

(3) Seckendorf a Eugenio, Grevenmachern, 18 novembre 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XI, 17.

(4) Designation, Aquisgrana, 20 dicembre 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 2, pag. 396.

(5) « Haupt-Delogirungs-repartition » (Riparto degli alloggiamenti). Vienna, 23 novembre 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XI, 51.

Campagna nell'Alta Italia

1735 [1]



(1) Tavola III.

Alla fine della campagna del 1734 i Franco-Sardi avevano preso gli alloggiamenti per lo inverno sulla destra del Po nei paesi di Modena, Guastalla, Parma e Tortona, sulla sinistra in quelli di Cremona, Casalmaggiore, Lodi, Milano, Pavia e Vigevano; abbandonando perciò l'Oglio, tranne Soncino, ove avevano lasciato 2 battaglioni (1 francese ed 1 sardo).

Gl'Imperiali erano padroni dell'Oglio dalla foce sino ad Ostiano e tenevano tra Oglio e Mincio, tutti i luoghi acconci ad assicurare la comunicazione con Mantova, Brescia e Trento. La loro ala sinistra si estendeva per la sinistra del Po da Borgoforte sino al territorio di Ferrara; sulla destra avevano presidii in Revere e Mirandola e occupavano tutto il paese a ovest della Secchia, col Quartier generale (FZM. Conte Wallis) in San Benedetto.

I due gruppi dell'Armata imperiale, separati dal Po, comunicavano tra loro per i ponti di Borgoforte e San Benedetto; quelli dei Franco-Sardi per i ponti di Cremona e Piacenza.

La posizione degl'Imperiali sulla destra del Po sino al Panaro dava a temere agli Alleati per Modena, Carpi, Reggio e Correggio, e più specialmente per Guastalla; tanto che il Maresciallo Broglie credette bene di rafforzare quest'ultimo luogo, e per meglio coprir Modena aumentò il 13 gennaio 1735 di 7 battaglioni e 4 squadroni le truppe stanziate nel Ducato.

La rigida stagione non trattenne il FZM. Wallis dal molestare il nemico ne'suoi alloggiamenti. Il 22 gennaio 4000 uomini sulla sinistra del Po varcarono l'Oglio a Ostiano, Canneto e Marcaria e si congiunsero il giorno dopo a Monticello per sorprendere Vescovato. Ma nel buio della notte la guida smarrì la strada e la mattina dipoi quel distaccamento, invece di trovarsi a Vescovato, si trovò 5 chilometri più a nord dinanzi a Scandolara, il cui presidio di 80 uomini si arrese la mattina del 25; dopo di che il Wallis tornò indietro.

Meschina impresa era stata quella, ma l'essere gl'Imperiali in possesso del basso Oglio rendeva agevole ai loro partiti lo scorrazzare pel

Cremonese. Gli ussari si spingevano oltre l'Adda, sin verso Milano; e persino il Ducato di Parma non andava esente dai taglieggiamenti.

Alla notizia dell'apparizione del nemico tra Vescovato e Scandolara, Broglie rinforzò il 24 gennaio da Cremona il posto di Casalbuttano (a nord), ov'erano 4 battaglioni. Ma già vi erano accorsi 4 battaglioni piemontesi da Soresina. Il 27 tutti tornarono ai loro quartieri. Broglie però s'immaginava che quell'atto del nemico fosse una dimostrazione per celargli qualche impresa contro Guastalla o Modena. Raccomandò quindi un'attenta vigilanza sulla destra del Po e, per mantenere la comunicazione con Bologna, donde traeva foraggi, e per coprire gli sbocchi dell'Appennino toscano, pei quali dovevano scendere gli Spagnuoli, fece occupare e mettere a difesa Bomporto sul Panaro e Bastiglia sul Canale che immette in quel fiume. Tanta gli parve l'importanza di quella posizione, sino a che gli Spagnuoli non fossero giunti, che le assegnò un sostegno di 19 battaglioni da Reggio e da Modena. Egli stesso partì da Cremona il 1° febbraio e si recò a Modena, ove giunse il 6, e il giorno dipoi vi chiamò da Reggio un reggimento di cavalleria. L'8 febbraio fece occupare Novellara, Rubiera e il Forte Urbano presso Castelfranco di Emilia. Per tal modo credè d'avere bene assicurato il confine modenese.

Mentre ora l'attenzione del Broglie era rivolta al Panaro e a Bologna, il Wallis volle tentare di sorprendere Guastalla, di cui sapeva piccolo il presidio e travagliato dalle malattie. Il Col. Conte Browne chiese l'onore di quella spedizione. Gli apparecchi erano già fatti e fissata la notte dal 15 al 16 febbraio per la esecuzione, quando le truppe destinatevi rifiutarono di muoversi per mancanza « dei viveri « più necessari » [1].

Il Comandante francese di Guastalla ebbe contezza della divisata impresa e raddoppiò la vigilanza, fece avvicinare 2 battaglioni da Sorbolo e Poviglio, ove furono mandati invece 500 uomini da Parma. E il Broglie prese tali disposizioni da poter adunare con una sola marcia 40 battaglioni dinanzi a Guastalla. Avrebbe anche voluto cacciare gl'Imperiali dai posti di Stuffione e Solara dirimpetto a Bomporto nella notte dal 27 al 28 febbraio; ma quei posti furono rinforzati a tempo e il Gen. Rousset incaricato di sorprenderli dovette rinunziarvi, mentre dall'altra parte del Po un distaccamento imperiale, passato l'Oglio, prendeva, quasi sotto le mura di Cremona, due posti francesi.

Ai primi di marzo un altro distaccamento imperiale si radunò

(1) Wallis a Eugenio, San Niccolò, 18 febbraio 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, II, 1.

sull'Oglio in prossimità di Bozzolo, gittò quivi un ponte e lo coprì sulla riva destra con 2 reggimenti, i quali però, assaliti da forze preponderanti, dovettero ripassare sulla sinistra, incalzati dai nemici con tale foga, che molti uomini precipitarono nel fiume. Ambe le parti ebbero gravi perdite in quel fatto. Gl'Imperiali se ne compensarono sorprendendo il posto di Pescarolo non lungi dall'Oglio e facendone prigioniero il piccolo presidio.

Frattanto, secondo i consigli del Principe Eugenio, di assicurare la comunicazione coll'oltre Po per poter trarre dal paese della riva destra il necessario per la cavalleria [1], il Wallis faceva sforzo di lavoro a Mirandola e a Finale di Modena.

La notizia dell'imminente arrivo del nuovo Comandante francese, Maresciallo di Noailles, indusse il Feldzeugmeister a cambiare il 10 marzo le posizioni delle sue truppe per ristringerle, aspettandosi che i nemici prendessero l'offensiva. Rinforzò l'ala sinistra sulla destra del Po a Finale. A San Felice, Stuffione, Revere, specialmente a San Benedetto fece ponteggiare il Panaro, lasciò all'ala destra, di là dall'Oglio, soltanto pochi posti, mandò il grosso bagaglio a Governolo e Ostiglia.

Il Feldmaresciallo Conte Königsegg trovò così disposta l'Armata imperiale allorchè vi giunse da Vienna il 14 marzo e ne riprese il comando [2]. In quel giorno il reggimento di fanteria Sassonia-Gotha-seniore si metteva in cammino per tornare in Germania. Quattro giorni dopo gli tenne dietro il Sassonia-Gotha-juniore e da ultimo, ad uguale intervallo di tempo, il Sassonia-Eisenach.

Königsegg scrisse a Vienna che aveva trovato l'Armata in uno stato deplorevole. I soldati avevano passato l'inverno senza paglia, senza coperte, sul nudo suolo, senza denaro e spesso senza pane; erano cenciosi, fiacchi, accasciati. Le malattie infierivano; in cinque giorni vi furono 200 decessi. Gli ufficiali pure in miserissime condizioni. Affatto insufficienti i magazzini: si viveva alla giornata; i cavalli deperiti per mancanza di foraggio. Di traini da trasporto più

(1) Vedi Supplemento, n. 10.

(2) Wallis partì per la Germania per suoi interessi particolari e Königsegg pregò il 6 maggio l'Imperatore che non lo rimandasse in Italia, soggiungendo: « avrei voluto che mai fosse stato qui ». Archivio di Casa, Corte e Stato, 1735: « Grande corrispondenza », fasc. 93.

nulla; manchevole quello dell'artiglieria; tutto il bisognevole per la guerra insomma in miseria e nessuna speranza di meglio per difetto di mezzi. Non potersi prendere in considerazione le proposte di diversi fornitori, perchè questi ponevano per prima condizione il pagamento a pronti contanti, mentre i 50 000 fior. che si aspettavano dall'Inghilterra non venivano e quegli altrettanti che si speravano da Genova erano molto incerti. Le ultime reclute erano ragazzi di 15 a 16 anni, che avevano appena la forza di maneggiare un fucile, quasi tutti a poco a poco presi dalle malattie [1].

Questo tristissimo quadro mostrava pur troppo la campagna già decisa prima che fosse cominciata. Il Königsegg, non vedendo la possibilità di far guerra con quei rottami d'Armata, chiedeva che si intavolassero trattative di pace per togliersi da quella pericolosa situazione e salvare almeno l'onore. Ma di tutto ciò scriveva soltanto al Principe Eugenio.

Non poteva rimanere sulla riva destra del Po per impedire lo assedio di Mirandola; appena appena gli era lecito sperare che il nemico gli permettesse di trattenersi sulla sinistra non minacciando seriamente le sue comunicazioni col Tirolo. Intanto abbandonò Motteggiana ed i luoghi limitrofi (sulla destra del Po, di faccia a Borgoforte) facendovi distruggere le fortificazioni, ma fece lavorare a quelle di Borgoforte e Revere, ai posti sull'Oglio e a Mirandola, curò lo approvvigionamento di Mantova e intimò agli abitanti di questa città (15 aprile) di provvedersi di viveri per un anno.

Pochi giorni dopo l'arrivo del Königsegg, giunse il Maresciallo di Noailles. Nominato Comandante dell'Armata francese in Italia il 9 gennaio, egli aveva lasciato Parigi il 24 febbraio e si era trattenuto a Torino per trattare della futura campagna col Re di Sardegna. Il 21 marzo era giunto a Milano, il 29 arrivò a Cremona. Trovò anch'egli le sue truppe in cattivo stato, decimate dalle malattie, guaste dall'indisciplina e dalla diserzione, senza magazzini, ridotte a campare di saccheggio e rapina. Questo malanno era cominciato nel 1733, perchè il vecchio Villars infiacchito lasciava fare e i soldati ne abusavano sino allo estremo eccesso [2].

Anzitutto il Noailles dovette pensare a ricompletare e riordinare

(1) Königsegg a Eugenio, Mantova, 28 marzo 1735: Archivio di guerra: « Italia » 1735, III, 14.

(2) Pajol, I, pag. 561.

le truppe. La fanteria aveva tanti uomini inadoperabili da non poter mettere in arme che un 250 uomini al più per battaglione, e con altrettanti ammalati [1].

Il Re Luigi XV aveva mandato il Noailles in Italia perchè lo credeva più adatto de' suoi due predecessori ad andare d'accordo col Re Carlo Emanuele, al quale pei patti del trattato spettava il Comando supremo dell'esercito alleato nell'Alta Italia. Pel Cardinale Fleury aveva anche maggiore peso un'altra ragione. Il Capitano Generale spagnuolo, Conte di Montemar, Duca di Bitonto, era più anziano di grado dei Marescialli Coigny e Broglie, mentre il Noailles, che tanta parte aveva avuto alla esaltazione di Filippo V, non solo era Grande di Spagna di prima classe e Cavaliere del Toson d'oro, ma aveva pure la dignità di Capitano Generale di Spagna e per di più il titolo francese di « Général des armées du Roi ». Era perciò da supporre che il Montemar riconoscerebbe in lui una certa superiorità e che si sarebbero evitate le rivalità di comando.

Sino dal novembre del 1734 Filippo V aveva ripetutamente ordinato al Montemar di tornare in Lombardia con tutte le truppe di cui non vi fosse bisogno nell'Italia meridionale, premendo agli Alleati di far guerra grossa nell'Alta Italia con gran soverchianza di forze per venir presto ad esito decisivo.

Montemar incamminò nel dicembre una parte delle sue genti in due colonne ed egli stesso partì con una terza ai primi di gennaio del 1735. Il Papa, la cui Corte era tutta per gli Spagnuoli e i Francesi, tanto che al Cardinale Alberoni, senza ch'ei nulla avesse chiesto, fu conferita, con gran dispiacere dei Romani, la Delegazione di Romagna, permise alle truppe spagnuole il libero transito e ne favorì in ogni maniera la marcia. Ciononostante procedettero assai lentamente, commisero ogni sorta di male, presero a forza giovanotti per completare i loro battaglioni. Solo a mezzo gennaio giunse la loro prima colonna a Monterotondo non lungi da Roma, dove gli ebrei romani portarono loro letti ed altre cose [2]. Alla fine di gennaio arrivarono ad Arezzo in Toscana. Un convoglio di 30 navi trasportò da Napoli a Livorno le artiglierie e le munizioni; poco dopo altre navi vi giunsero da Barcellona con 6 battaglioni di truppe fresche, cosicchè

(1) Noailles a Angervilliers, Torino, 12 marzo 1735. Pajol, I, pag. 559.

(2) Il Segretario aulico di guerra Zimmern a Eugenio, Roma, 15 gennaio 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, I, 7.

il Corpo del Montemar venne a circa 25000 uomini. Il 19 marzo finalmente comparvero al confine settentrionale della Toscana 1500 granatieri e 1500 cavalli spagnuoli; il Montemar era in Firenze. Alla proposta del Broglie di spedire a Modena 15 battaglioni, non consentì, non volendo lasciare la Toscana se prima non si fosse impadronito dei Presidii che l'Infante aveva lasciato agl'Imperiali nella sua marcia a Napoli l'anno prima.

Presa dei Presidii toscani [1].

A tergo del promontorio di Monte Argentaro, collegato alla terra ferma da due lingue di suolo sabbioso, tra queste, alla punta di una terza, in mezzo a paludi, giace Orbetello, che contava allora appena un migliaio di abitanti. Verso terra presentava tre fronti bastionati con fosso acqueo, rivellini, strada coperta e spalto; nel resto del suo perimetro era cinta da un semplice muro con palizzata.

L'accesso settentrionale dalla terra ferma era chiuso da un ridotto murale; pel meridionale passava la strada che conduceva ai forti del Monte Argentaro: San Filippo, Porto Ercole e Stella, alla Torre dell'Avvoltoio e alla Torre costiera detta delle Cannelle; le quali fortificazioni tutte, così come il Forte di Santo Stefano, si ergevano su scoscese rupi.

Il presidio imperiale, comandato dal Gen. Corrado, consisteva alla fine di novembre del 1734 in 1253 uomini dei reggimenti Schmettau, O'Nelly e Carlo Lorena. In Orbetello stavano 826 uomini, in Porto Ercole 289, in San Filippo 62, in Santo Stefano 19, in Stella e Cannelle 5 per ciascun posto.

Il 22 febbraio 1735, 500 cavalieri spagnuoli comparvero dinanzi a Porto Ercole e Orbetello; il giorno dopo si appressarono a tiro di cannone a quei due luoghi e il 24 anche a San Filippo. Dietro ad essi, sull'Osa, in prossimità delle maremme di Talamone, si erano accampati 3000 fanti e 200 cavalli, che verso la metà di marzo crebbero sino a 6000 uomini.

Benchè gli Spagnuoli stringessero da vicino, il 27 febbraio una tartana veneziana carica di grano approdò a Porto Ercole e il 3 marzo vi giunsero 3 artiglieri tedeschi mandati dalla Lombardia dal FZM. Wallis.

---

(1) Tavola VI.

Il 2 marzo un drappello di 50 soldati imperiali occupò un sito detto « il Passo » verso la terraferma e vi si trincerò per tenere in rispetto i partiti nemici; il 5 un altro di 40 uomini si pose a Galera. Il 28 il Comandante degli assedianti, LG. Las Minas, intimò la resa al Forte San Filippo. Avuta risposta negativa, fece assalire il 30 marzo alle 2 del mattino il posto di Galera, del quale gli Spagnuoli s'impadronirono dopo non breve fuoco. Nel tempo stesso presero d'assalto il posto di Peschiera dipendente da Orbetello. Il piccolo Forte Stella rinforzato di 12 uomini respinse due attacchi il 1° e il 2 aprile, coll'aiuto del cannone di San Filippo.

Las Minas fece aprire la trincea contro San Filippo e Porto Ercole e tagliare la lingua di terra meridionale per dare scolo allo stagno compreso tra le due lingue. Ma l'acqua, per effetto di riflusso, inondò i punti più bassi del terreno vicino e costrinse più volte gli assedianti ad abbandonare le trincee.

Sul poggio a nord-ovest di San Filippo furono costruite due batterie, una di 3 l'altra di 4 cannoni ed una terza di 4 mortai nella trincea. Avanti e dietro l'ala destra della parallela furono preparate altre tre batterie per far breccia nei due Forti (Porto Ercole e San Filippo). Contro il Forte Stella fu piantata su d'un altura dominante una batteria di 3 cannoni. Il 16 aprile a mezzogiorno l'assediante cominciò il fuoco e proseguì nei giorni seguenti; il difensore rispondeva a dovere.

La sera del 1° maggio il Corrado fece fare una sortita da San Filippo, e poi altre il 5, il 9 e il 13 maggio, tutte vane perchè fatte soltanto con 40—50 uomini.

La lotta d'artiglieria durò quattro settimane, sino al 13 maggio; contro quella piccola Fortezza furono tirate 15 884 palle di cannone, 947 bombe e 98 scariche di petrieri, da cui il presidio di San Filippo, di soli 176 uomini, non ebbe che 3 morti e 18 feriti. Ma gli assedianti si avvicinavano sempre più e finalmente aprirono la breccia. Non potendo resistere allo assalto oramai imminente, il Comandante del piccolo presidio mandò la mattina del 14 maggio un Ufficiale a pregare il Gen. Corrado di permettergli la capitolazione. Il Generale, malato di gotta, spedì nel pomeriggio a San Filippo un Capitano ad incoraggiare a proseguire la resistenza. Era questi appena arrivato, tra le 6 e le 7 di sera, allorchè cadde una bomba e incendiò il piccolo magazzino delle munizioni: 60 barili di polvere e 800 granate scoppiarono; furono uccisi o feriti 26 uomini e andò distrutto il magazzino a prova di bomba ov'erano custoditi i viveri. Fu un grande scompiglio e gli assedianti ne approfittarono. I loro granatieri superarono,

senza gran resistenza, la breccia e occuparono la strada coperta; il presidio si arrese a discrezione [1].

Il giorno dopo gli Spagnuoli intimarono la resa anche a Porto Ercole, ove non erano più che 90 fanti atti a far servizio e 4 artiglieri. Di più Porto Ercole era dominato dal San Filippo. Si arrese: prigionieri i soldati, agli ufficiali concessa la partenza libera su parola d'onore di non servire per un anno contro la Spagna e suoi alleati. Il Gen. Barone Corrado si recò a Roma, gli altri ufficiali partirono per Ancona, ove s'imbarcarono per Trieste.

Gli altri luoghi muniti dei Presidii o non erano tenuti o si arresero dopo breve tempo.

Disegno d'operazione degli Alleati.

L'Armata franco-sarda nell'Alta Italia, soggetta al Supremo Comando di Re Carlo Emanuele III di Savoia, Re di Sardegna, come Generalissimo delle armi alleate per quella guerra, contava 106 battaglioni di fanteria, 88 squadroni di cavalleria ed 1 battaglione d'artiglieria, di cui 65 battaglioni e 61 squadroni francesi, 41 battaglioni e 27 squadroni piemontesi. I Francesi avevano in campo 54 battaglioni e 12 battaglioni nelle Fortezze; i Piemontesi 32 battaglioni in campo e 9 battaglioni nelle Fortezze.

L'Armata d'operazione propriamente detta era così composta:

Prima schiera	33	battaglioni,	34	squadroni,
Seconda »	30	»	26	»
Prima riserva	8	battaglioni,	9	squadroni,
Seconda »	8	»	9	»
Terza »	6	»	6	»

più il battaglione d'artiglieria, 4 squadroni del reggimento di dragoni La Reine e 100 ussari, ch'erano di scorta al Quartier generale [2]. La forza dell'Armata poteva ammontare a circa 63 000 fanti e 14 000 cavalli; allo arrivo degli Spagnuoli sarebbe ascesa a 90—95 000 uomini.

Il Noailles aveva presentato al Re Carlo Emanuele, il 17 marzo, una Memoria circa la futura campagna, nella quale esprimeva il parere « non doversi proseguire il desiderato scopo colla violenza, ma « piuttosto coll'astuzia e colle manovre, senza però far mostra di volere

(1) Diario di San Filippo: Consiglio aulico di guerra 1735; giugno, 753 e 761.

(2) Ordre de bataille de l'Armée d'Italie: Archivio di guerra, « Italia » 1735, I, 1.

« evitare di combattere, per non insinuare nell'Armata cattivo spirito; « essere inoltre necessario in un paese tanto frastagliato stare a con- « tinuo contatto col nemico, perch'egli non possa nascondere le sue « mosse agli occhi delle nostre truppe avanzate; queste anzi dovere « sempre più stringerglisi addosso per privarlo della sussistenza, mezzo « questo di non poco valore per raggiungere lo scopo della guerra; « doversi quindi, poichè la superiorità delle forze lo permetteva, fare « delle diversioni, per costringere gl'Imperiali a dividersi, senza perder « di vista la possibilità d'una rapida riunione delle proprie truppe, « ragione per cui dovrebbero essere bene preparate ed assicurate le « comunicazioni sui molti ostacoli del terreno, specie sui fiumi; final- « mente non distendersi troppo per impedire passaggi di fiume al ne- « mico ».

E soggiungeva: « È molto difficile far guerra in Lombardia, perchè « il paese è assai frastagliato e la vista è impedita dappertutto. Quello « dei due avversarii che ha minori forze può arrischiarsi a prendere « l'offensiva, mostrando dappertutto semplici teste di colonne, per cui « l'altro è costretto, sin tanto che sia incerto il punto vero dell'attacco « nemico, a frazionarsi ovunque uniformemente, mentre il primo può « concentrare contro un punto solo la massima parte delle sue truppe « ove è certo di vincere per la sua superiorità locale. Una battaglia « vinta non può condurre ad una totale disfatta, perchè la configura- « zione del terreno impedisce un pronto e vivo inseguimento del ne- « mico sconfitto ».

E poi: « Siccome il Po divide il teatro della guerra in due parti « di estensione quasi eguale e si può procedere tanto da una parte, « quanto dall'altra, è da vedersi da qual parte l'utile sia maggiore. « La riva destra, non contando la difficoltà di sussistere, si presta meno « a grandi operazioni, — tutt'al più vi si potrebbe intraprendere l'as- « sedio di Mirandola, se gl'Imperiali saranno costretti ad abbandonare « la riva destra del Po —, perchè bisogna condursi dietro tutto per « terra, fintantochè non si è padroni del Po. Sarà perciò bene dare « la preferenza ai distretti della sinistra del Po, senza che però sia « detto di entrare addirittura nel Serraglio e di attaccarlo da fronte ».

Proponeva dunque quanto segue:

1. impiantare magazzini là dove si voglia iniziare la campagna;

2. lasciare alle truppe spagnuole i posti del Parmigiano e del Modenese, tenuti allora dai Francesi, eccetto Modena e Guastalla;

3. adunare l'Armata franco-sarda presso Cremona e marciare il più rapidamente possibile all'Oglio per varcarlo da ambo i lati di Ostiano;

4. avanzarsi poi su Goito al Mincio;

5. contemporaneamente erompere sul basso Oglio per costringere gl'Imperiali a ritirarsi nel Serraglio abbandonando i passi del Po tra l'Oglio e il Mincio;

6. raccogliere sul Po presso Cremona le barche da trasporto per farle poi discendere a Guastalla, tosto che gl'Imperiali abbandonassero i posti di quel fiume, com'è detto di sopra;

7. frattanto, o poco prima fare eseguire dagli Spagnuoli qualche mossa dal Modenese su Mirandola per molestare gl'Imperiali e trattenerne una parte sulla destra del Po, indicando per ogni caso agli Spagnuoli come punto di appoggio il campo trincerato di Guastalla;

8. nel caso che gl'Imperiali abbandonassero la destra del Po e si raccogliessero a difesa sul Mincio, incitare gli Spagnuoli ad impadronirsi del Serraglio.

Per tali operazioni il Noailles proponeva di dividere l'Armata franco-sarda in due Corpi, cioè uno di 50 000 uomini per cacciare gl'Imperiali dall'Oglio superiore, l'altro di 30 000 per cacciarli dall'Oglio inferiore, mentre il Montemar opererebbe sulla destra del Po.

Carlo Emanuele approvò quelle idee del Noailles.

Gli Alleati fecero grandi apparecchi per la campagna nel Pontificio e Veneziano; persino in Verona raccolsero gran quantità di grano e di farina, carri, somieri. In Torino erano state preparate zattere di un nuovo genere, armate barche con ufficiali di mare e marinari fatti venire da Marsiglia, con l'idea di comporre una flottiglia per assicurarsi il dominio dei fiumi e dei laghi della Valle padana.

Ma l'insufficienza degli approvvigionamenti per operazioni come quelle che il Maresciallo proponeva e la grande lontananza degli Spagnuoli ritardarono l'inizio della campagna. Finalmente il Montemar, cedendo ai reiterati inviti del Noailles, convenne con lui a Parma il 12 aprile ed acconsentì a congiungere per Bologna le sue truppe con l'Armata franco-sarda e avvicinarsi al Po, ma soltanto al principio di maggio, non potendo, disse, partire prima dalla Toscana per difetto di vittovaglie. Insistè anche per operare in prossimità del Panaro, a fine di potere trarre le provvigioni dal Bolognese e Ferrarese pel principio della campagna e coprire il Napolitano contro una eventuale (non possibile) ripresa offensiva del nemico [1].

Al Noailles non parve opportuno cominciare le operazioni prima

(1) Noailles a Carlo Emanuele, Parma, 14 aprile 1735: Pajol, I, 566.

che giungessero gli Spagnuoli, preferendo lo indugiare alquanto per la certezza di un successo grande e decisivo, quale si poteva sperare dalla contemporaneità dei tre poderosi attacchi da farsi con tanta preponderanza di forze.

Il Maresciallo tornò il 18 aprile a Cremona ed il Re Carlo Emanuele approvò lo accordo fermato col Generale spagnuolo.

Adunata.

Il Königsegg adunava frattanto le sue genti sull'Oglio e sul Po. Il 1° maggio fu messo il campo presso San Benedetto, appoggiando l'ala destra al Po e la sinistra alla Secchia. La fronte di questa posizione, dinanzi alla quale scorrevano i larghi e profondi canali Fossa Madama, Spazza-Campagna e Fossa Spinella, fu munita di un trinceramento, dietro al quale si posero 13 battaglioni e 3 reggimenti di cavalleria (corazzieri Hohenzollern e Giovanni Pálffy e dragoni Württemberg), circa 11 000 uomini, sotto il comando del G. d. C. Conte Khevenhüller, giunto all'Armata in vece del FZM. Conte Wallis, mandato in Boemia.

Il LM. Barone von Wachtendonk stava tuttavia nel Modenese, tra il Panaro e Novellara, con 9 battaglioni e 2 reggimenti di cavalleria, circa 6000 uomini: tra questo Corpo avanzato ed il campo di San Benedetto, il LM. Conte Hohenembs coi 2 reggimenti di corazzieri Carlo Pálffy (già Württemberg) e dragoni Sassonia-Gotha presso Reggiòlo e Gonzaga, e presso Mirandola i 3 reggimenti di corazzieri Diemar, dragoni Förger e Althann, in tutto circa 4000 cavalieri (1).

Il 30 aprile l'Armata imperiale era composta come segue:

Fanteria: non compresi i Croati, 36 battaglioni e 38 compagnie di granatieri di diversi reggimenti (2), con una forza totale effettiva di 34 732 uomini. Mancavano all'organico nientemeno che 17 333 uomini. Ma di quello effettivo la metà appena era adoperabile in campo, perchè 4026 uomini erano « comandati » o assenti, 6636 ammalati o feriti negli spedali, 4162 ammalati o inadoperabili negli alloggiamenti, in tutto 14 824. Non restavano che 19 908 combattenti. Alcuni battaglioni erano al disotto dei 300 uomini, qualche compagnia di granatieri non aveva neppur 50 uomini.

Cavalleria: 14 reggimenti, 11 880 uomini e 8706 cavalli; mancavano perciò all'organico 2974 uomini e 6148 cavalli. Ma 2365 uomini

(1) Diario: Archivio di guerra, « Italia » 1735, XIII, 42.
(2) 1 reggimento con 3 battaglioni, 12 con 2, 9 battaglioni staccati.

con 1041 cavalli erano « comandati » o assenti, 3414 uomini e 1564 cavalli inadoperabili; non potevano perciò entrare in campagna che 6101 cavalieri.

Artiglieria: 568 uomini, di cui 533 adoperabili, e di questi all'Armata 196, in Mantova 231, in Governolo 4, in Ostiglia 72, in Finale 2, in Mirandola 23, in Goito 3, in Roveredo 2. Cavalli 278, di cui soli 194 adoperabili.

Il presidio di Mantova, comandato ora dal LM. Conte Stampa, consisteva in 10 battaglioni [1], e 3 compagnie di granatieri, con 3657 uomini, di cui 1958 adoperabili, perchè 447 « comandati » 1252 ammalati o adoperati negli spedali. Alla forza completa di 6000 uomini ne mancavano 2343 [2].

Il Königsegg da Mantova andò il 3 maggio all'Armata e prese quartiere in San Benedetto. Ai suoi avversari, che coi rinforzi di Francia non dovevano aver meno di 100 000 uomini, egli non poteva opporre che un 26 000 uomini. « Quanto duro sia e quasi impossi- « bile », scriveva all'Imperatore [3], « con sì pochi uomini disponibili, « quali conta ora in Italia l'Armata di Vostra Maestà Imperiale romana « e reale cattolica, tener testa dappertutto ai nemici e trattenerli « dalle loro imprese, possono facilmente judiciren coloro che inten- « dono il mestiere e conoscono anche soltanto un poco questo paese, « specie se si riflette, che tutto il nostro approvvigionamento non ci « può venire che dal mare ed io ho la sola Mantova da potere allo- « gare con sicurezza le provviste e mi debbo tenere attaccato al Po « per avere da Mantova la provianda per il bisogno giornaliero del- « l'Armata. Questa circostanza capitale della subsistenz mi imba- « razza più di tutto, dovendo essa essere la guida di tutte le mie « mosse, ed ho per questo pro nunc dato come segue le mie dispo- « sitionen: I due LM! Suckow e Leutrum rimangono, quanto più « sarà possibile, sull'Oglio con circa 8000 uomini e per ogni caso hanno « ordine di prender posizione a Curtatone nel Serraglio per non essere « tagliati fuori da Mantova, io invece resto qui al Po, di qua e di là « dalla Secchia col rest dell'Armata, che può consistere in circa 15 « o 16 000 uomini, sino a che non veda come e dove veramente ir- « romperanno i nemici.

« Dell'assedio di Mirandola ne parlano apertamente; io ho messo

(1) 1 reggimento con 3 battaglioni, 1 con 2, 5 battaglioni staccati.

(2) Archivio di Casa, Corte e Stato 1735: « Documenti bellici », fasc. 121.

(3) Königsegg all'Imperatore, San Benedetto, 6 maggio 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, V, 1.

« quel luogo in tale stato, che può resistere alcune settimane per gua-
« dagnare così qualche tempo; ma siccome i nemici, anche impe-
« gnandosi dinanzi a Mirandola, sono forti abbastanza per marciare
« con un considerablen Corps pel Ferrarese al Po, anzi, sino al-
« l'Adige e di appostarvisi vantaggiosamente, il quale dessein mi fa
« ragionevolmente supponiren i magazzini apparecchiati (da loro)
« segnatamente in Verona, io sarei in conseguenza presto costretto a
« tutto abbandonare qui per non trovarmi coll'Armata e con Mantova
« tagliato fuori completamente e sarei costretto a marciare a rotta di
« collo per prevenire i nemici. E se questo non si potesse più ottenere,
« dovrei coute que coute attaccarli, almeno per mantenere la com-
« munication col Tirolo. Io spero che le truppe di Vostra Maestà
« Imperiale faranno il loro devoir, perchè, grazie a Dio, se ogni altra
« cosa ci fa difetto, non ci manca il coraggio, e faremo tutto quello
« che ad uomini è possibile, pur d'impedire ai nemici di compiere il
« loro pericoloso dessein ».

Nel Quartier generale franco-sardo quelle mosse per la radunata del piccolo esercito imperiale furono interpretate nel senso di rinforzare le truppe sulla destra del Po. Fu perciò dato l'ordine di ritirare tra Secchia e Panaro i posti avanzati di Bastiglia e Bomporto e che gli altri e tutte le truppe stanziate nel Modenese (LG. Savines) allo appressarsi degl'Imperiali retrocedessero, regolandosi dallo avanzare del nemico. Lautrec, Comandante a Guastalla, e Harcourt, Comandante a Parma, dettero le disposizioni per riunire nei trinceramenti presso Guastalla 15—16 battaglioni e assicurare le comunicazioni tra le due città e custodire il Crostolo. In Parma, Modena e Guastalla erano in tutto 44 battaglioni, forza sufficiente per la difesa di quei paesi, ma il difetto di vitto vi era tanto sensibile che quando gl'Imperiali abbandonarono Bozzolo e tutta la riva destra dell'Oglio (dal 19 al 25 aprile) per istabilirsi sulla sinistra a Ostiano e Canneto, il Comando francese era sul punto di ritirare per allora le sue truppe da Modena.

Il Gen. Lautrec si aspettava che gl'Imperiali muovessero contro Guastalla e vi si preparava. Il Savines mandò da Modena a Rubiera 6 battaglioni e lo Harcourt 1 battaglione da Parma a Santa Vittoria. Il Noailles però, che capiva benissimo le condizioni vere del nemico, disapprovò quella nervosità de' suoi Generali ed ordinò al Savines (26 aprile), di ricondurre a Modena quei suoi battaglioni. Non dubitava più di potersi sostenere sul Panaro sino all'arrivo degli Spagnuoli, e ne fu più che mai certo, allorchè gl'Imperiali in quei primi giorni di

maggio ritirarono i loro posti di Solara e Camposanto, donde solevano molestare i posti francesi che coprivano Modena.

In quel mentre gli Spagnuoli, adunatisi il 27 aprile a Prato presso Firenze, avevano preso per Firenzuola la via di Bologna. Per agevolare la congiunzione, il Noailles propose e Carlo Emanuele approvò, di richiamare l'attenzione del Königsegg verso l'alto Oglio, facendo un cenno di radunata tra quel fiume e l'Adda a Soncino e Casalbuttano con molte truppe di fanteria e cavalleria francesi e piemontesi tra il 1° e il 3 maggio. Ma poi, in un convegno del Re col Noailles a Milano, il 6 maggio, fu deciso di fare massa a Vescovado (ad est-nord-est di Cremona) il 12 maggio, tra il basso Oglio e il Po e di là avanzarsi per San Giovanni in Croce (a nord di Casalmaggiore) ed oltre. Infatti il Re ed il Maresciallo colla maggior parte dell'Armata erano il 13 maggio a San Giovanni in Croce, donde il 14 i Francesi marciavano a Sabbioneta e i Piemontesi a Rivarolo del Re. Il LG. Maillebois fu distaccato al Po con 6 battaglioni e 2 reggimenti di dragoni a gittare un ponte presso Viadana. Erano in tutto 43 battaglioni e 75 squadroni.

Maillebois giunse a Viadana il 15 maggio. Il 17 a sera il ponte era terminato. Sulla destra del Po il LG. de Savines marciava in quel giorno da Modena con 10 battaglioni incontro al Montal che veniva da Reggio e si accampava a Santa Vittoria sul Crostolo con 17 battaglioni e 12 squadroni, lo Harcourt con 8 battaglioni ed alcuni squadroni arrivava a Brescello. Il Lautrec rimaneva fermo a Guastalla. Soli 6 battaglioni erano rimasti di presidio in Modena e in qualche altro luogo del Ducato.

Frattanto l'avanguardia spagnuola era arrivata a Bologna (1), il grosso a Pianoro (17 maggio) a 14 chilometri a sud. Il Duca di Montemar venne innanzi il 20 maggio in Guastalla a conferire col Re di Sardegna e col Noailles, e fu nuovamente deciso di cacciare anzitutto gl'Imperiali dalla destra del Po e se possibile togliere loro la via dei rifornimenti pel basso Po e l'Adriatico.

Nel Quartier generale imperiale a San Benedetto era noto sin dal 13 e 14 maggio, che i Franco-Sardi si radunavano sul Crostolo e dietro l'Oglio. Sapevasi della partenza del Re e del Noailles da Cremona verso est, si diceva con 20 000 uomini, Piemontesi i più.

Il Königsegg, in seguito a ciò, ordinò la radunata delle sue truppe

(1) Noailles a Angervilliers, Cremona, 12 maggio 1735. Pajol, I, pag. 571.

dagli alloggiamenti ove le aveva lasciate sino allora per risparmiarne le forze. Nel pomeriggio del 15 maggio andò all'Oglio, ove lo aveva preceduto la mattina stessa il FZM. Conte Neipperg per assumere in Marcaria il comando da quella parte. I posti della riva destra si erano già ritirati, abbandonando persino la testa di ponte di Gazzuolo allo avvicinarsi del nemico; il Neipperg, coi 14 battaglioni e 3 reggimenti di cavalleria che aveva, si limitò alla occupazione della riva sinistra.

Königsegg trovò presso Castellucchio i LM! Suckow e Leutrum con alcuni reggimenti di fanteria e di cavalleria che tornavano dai posti dell'Oglio superiore, e li mandò al Neipperg in Marcaria, ove giunsero il 17. Il giorno dipoi vi si aggiunsero il LM. Conte Hennin e il MG. Wolf con altra cavalleria e il 20 1 battaglione Baden dal campo sulla Secchia, di guisa che il Corpo del Neipperg venne a comporsi di 8000 fanti e 6 reggimenti di cavalleria [1]. Ma non rimase unito a lungo, che le minaccie degli Alleati sul Po indussero il Königsegg a dividerlo il 22. Neipperg marciò con 7 battaglioni, col reggimento di dragoni Württemberg e cogli ussari Dessewffy alla volta di Borgoforte; il Leutrum prese posizione presso Campitello a sud di Marcaria con 7 battaglioni e coi reggimenti di corazzieri Pálffy, Veterani e Hamilton.

In quello stesso giorno il Neipperg spedì da Borgoforte il Capitano Molnár con 100 ussari del reggimento Hávor su alcune barche su pel Po e per l'Oglio. Entrato in questo fiume, Molnár prese terra, irruppe all'improvviso nel campo nemico di Sabbioneta, lo attraversò e fece molti prigionieri, che gli furono però ritolti nel ritorno da un drappello di 300 fanti venuto a tagliargli la strada. Gli ussari non ebbero altro male che alcuni cavalli feriti.

Il 23 maggio fu posto presso Bocca di Ganda il reggimento di dragoni Liechtenstein, e i Confinali col MG. Conte Galler ebbero la custodia del tratto da Borgoforte sin dirimpetto a Torre d'Oglio, ove si legavano col LM. Leutrum. Quivi comparvero il 25 maggio 4 battaglioni degli Alleati da Sabbioneta, ma si ritirarono tostochè gl'Imperiali presero a cannoneggiarli.

Durante quel concentramento sulla sinistra del Po e del basso Oglio, sull'altra sponda del primo il LM. Marchese Botta con alquanta

(1) Königsegg all'Imperatore, San Benedetto, 20 maggio 1735: Archivio di Casa, Corte e Stato 1735, « Documenti bellici », fasc. 121.

fanteria e il G. d. C. Conte Khevenhüller coi reggimenti corazzieri Darmstadt e dragoni Jörger e Althann avevano il 17 maggio varcato la Secchia; il resto della fanteria e i reggimenti di cavalleria Diemar e Hohenzollern erano rimasti sulla riva destra del torrente. Erano allora accampati presso San Benedetto circa 10 000 uomini di fanteria, 7 reggimenti di cavalleria ed 1 reggimento di ussari; altri 5000 uomini circa erano sparpagliati in Revere, Mirandola, Borgoforte, Governolo, Mantova, Goito e nei piccoli posti sul Po [1].

Altro non poteva fare il Königsegg che osservare e guerrigliare. Il 19 maggio il Capitano Simoházy del reggimento ussari Czungenberg prese una ventina di bestie da macello proprio sugli spalti di Guastalla. Il 22 il MG. Browne uscito ad esplorare con 60 cavalli e 30 Croati assalì un drappello nemico dinanzi a quella medesima Fortezza, ne uccise 8 uomini e fece prigionieri 2 ufficiali e 21 cavalieri, non perdendo che un uomo rimasto sul campo.

Ma sempre più minacciose venivano le notizie del nemico; che aveva gittato ponti sul Crostolo, che radunava molte barche per ponteggiare più a valle il Po, che Montemar era partito da Bologna per Modena, che un migliaio di cavalli spagnuoli era il 18 maggio a Carpi [2]. Königsegg mandò allora 100 Croati a Mirandola, più per incoraggiare il presidio che come buon rinforzo.

Il 23 maggio da Mantova vennero al campo di San Benedetto 2 battaglioni del Deutschmeister e il giorno dopo 1 del Vetes ed 1 del Thüngen; a Mantova non rimanevano più di presidio che 3 battaglioni.

Stavano ora il Königsegg nel suo forte campo di San Benedetto, il Leutrum sull'Oglio, il Neipperg a Borgoforte, il Wachtendonk sulla Secchia e lo Hohenembs con 2 reggimenti di cavalleria ed 1 di ussari a Gonzaga. Se necessario, tutte quelle parti dell'Armata potevano riunirsi in un dato punto con una sola buona marcia [3], ma probabilmente dinanzi ad un nemico tre volte superiore di forze, che aveva sull'Oglio 25 000 uomini (la maggior parte Piemontesi), sul Crostolo 30 000 (Francesi) e sulla Secchia, in arrivo, 15 000 (Spagnuoli); se non che la lentezza degli Alleati permise al Königsegg di schermirsi. Pareva che fossero ancora incerti sul da farsi; quasi due settimane ri-

---

(1) Königsegg a Eugenio, San Benedetto, 20 maggio 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, V, 9.

(2) Diario: Archivio di guerra, « Italia » 1735, V, ad 10.

(3) Königsegg a Eugenio, San Benedetto, 27 maggio 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, V, 14.

masero inoperosi, tenendo i loro Capi conferenze in Guastalla sotto la presidenza del Re.

Finalmente, giunti gli Spagnuoli, rinunziarono al primo disegno di avanzata dall'Oglio verso il Mincio e decisero di iniziare la campagna sulla destra del Po, cacciando per prima cosa da Gonzaga e Reggiòlo l'Hohenembs che co'suoi scarsi squadroni molestava i loro posti e i loro campi.

Quella decisione liberava intanto il Königsegg dal pericolo di vedersi tagliata la comunicazione col Tirolo. La esecuzione si preparava sino dal 18 maggio col passaggio del Po a Viadana del LG. Maillebois colla riserva dell'Armata, che accampò presso Brescello. Gli tenne dietro la cavalleria. Il 19 anche il resto della fanteria si trasferì da Sabbioneta a Viadana, e il giorno dopo varcò il Po e pose il campo sul Crostolo, da Gualtieri sin dirimpetto a Santa Vittoria, cosicchè il grosso degli Alleati stava il 24 maggio presso Guastalla, con:

Francesi . .	47 battaglioni,	48 squadroni,	300 ussari
Piemontesi .	19 »	17 »	100 »

Il 26 maggio il ponte di Viadana fu scomposto e condotto a Guastalla, ricomposto il 28 e iniziata sulla sponda sinistra del Po una testa di ponte. Il LG. Maulevrier stava con 14 battaglioni e 14 squadroni a nord del Po per coprire il Cremonese, col suo Quartiere a Commessaggio; 1 reggimento di cavalleria piemontese manteneva le comunicazioni con Cremona.

La riunione del Corpo del Neipperg sull'Oglio, che avvenne in quei giorni, fu cagione di nuovo incaglio, ma breve, allo svolgimento delle operazioni degli Alleati appena iniziate. Il 27 maggio Carlo Emanuele rimandò sulla sinistra del Po 5 battaglioni e 5 squadroni a rinforzo del Maulevrier e 3 battaglioni a Cremona [1].

Il 29 maggio finalmente Montemar, che aveva spedito a Guastalla 6 pezzi di grosso calibro, giunse a Solara colle truppe spagnuole.

Sgombro degl'Imperiali dalla destra del Po.

La sera del 29 maggio il Maresciallo Noailles mosse dal campo di Guastalla per Luzzara contro Gonzaga con 19 battaglioni, 36 compagnie di granatieri e 27 squadroni di dragoni per tagliare la ritirata

(1) Noailles a Angervillier, 29 maggio 1735. Pajol, I, pag. 574.

alla cavalleria imperiale del LM. Hohenembs, e il LG. Maillebois si mise in marcia con 2 brigate di fanteria, 2 reggimenti di dragoni e 4 squadroni di cavalleria verso Reggiòlo, sotto colore di una foraggiata. A un'ora di cammino da Guastalla il Maresciallo dovette fermare la sua fanteria per causa d'una violenta bufera e non potè continuare la marcia che tre ore dopo. I dragoni, sotto il comando del LG. Segur, nel buio erano stati condotti dalla guida direttamente su Gonzaga. All'alba del 30 maggio s'imbatterono in un picchetto di fanteria imperiale, che fece fuoco. Il LM. Hohenembs fece prendere le armi ai suoi squadroni. Allorchè il Noailles si avanzò colla sua fanteria, gli avamposti imperiali, dopo breve fuoco, si raccolsero nel Castello di Gonzaga e lo Hohenembs si ritirò in ordine perfetto su San Benedetto, seguito per due chilometri oltre Gonzaga dal grosso dei nemici, e poi sino a Pegognaga da un grosso stuolo comandato dal M. d. C. piemontese d'Aspremont, che il giorno dopo lo assalì, ma fu respinto. Gli ussari imperiali fecero 12 prigionieri. Il Generale Grammont, che comandava i granatieri, ebbe ordine dal Maresciallo d'investire il Castello di Gonzaga nel quale si erano raccolti circa 180 uomini del reggimento Thüngen, sotto gli ordini di un Capitano, e di piantarvi contro una batteria. Questo Castello, come quello di Reggiòlo investito dal Maillebois, non era veramente che una rovina con parapetti di terra e palizzate, atto soltanto a resistere ad un assalto repentino. I 3 pezzi d'artiglieria mandati da Parma per batterlo erano rimasti incagliati più volte nella strada fangosa e non poterono esser messi in batteria; ma il Capitano imperiale, vista l'impossibilità della difesa, cedè il 31 di sera, dopo d'aver perduto al fuoco 1 Ufficiale e 7 soldati morti e 10 feriti.

Anche Reggiòlo, difeso da 140 uomini del reggimento Suckow, comandati pure da un Capitano, battuto il 30 di sera da 3 cannoni, si arrese dopo una resistenza di due giorni il 31 di sera, con perdita di 2 uomini. I presidii dei due Castelli rimasero prigionieri. Agli Alleati quei due piccoli fatti costarono, fu detto, 120 uomini tra morti e feriti [1].

La mattina del 30 maggio anche il grosso dell'Armata franco-sarda mosse da Guastalla per Rotta, e di qui, dopo la resa di Gonzaga e Reggiòlo, andò a porre il campo ad est di Gonzaga. Il Maillebois fu mandato con 2 reggimenti e col materiale da ponti a Bondanello a gittare un ponte sulla Secchia. In quel giorno stesso (1° giugno) sulla

---

(1) Königsegg a Eugenio, Ostiglia, 3 giugno 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, VI, 4.

sinistra del Po un grosso stuolo degli Alleati passò l'Oglio presso Gazzuolo ed occupò San Michele, abbandonato dagl'Imperiali.

Riunitosi col Noailles, il Re marciò a Moglia ove si accampò, appoggiando l'ala destra alla Parmigiana (canale). Gli Spagnuoli erano arrivati a Concordia con 15 battaglioni, 21 squadroni, 600 carabinieri e 150 granatieri a cavallo, per cui, non calcolando il presidio di Guastalla e il Corpo del basso Oglio, venivano a trovarsi sulle due rive della Secchia, su 7 chilometri di fronte, oltre 50 000 Franco-Sardi-Ispani.

La marcia degli Alleati alla Secchia e le notizie concordanti ricevute dai prigionieri, dai transfughi e dalle spie davano a prevedere un prossimo attacco della posizione di San Benedetto, e il Königsegg si preparava a sostenerlo. Gli Spagnuoli però non passarono la Secchia, come egli si aspettava, ma si avanzarono lungo la riva destra, mentre i Franco-Sardi accennavano a ritta; il che dette a pensare al Capitano imperiale che il nemico volesse trattenerlo a San Benedetto per passare il Po a Quingentole e avvolgerlo da manca e da tergo. Avanzandosi tra Po ed Adige gli Alleati avrebbero in breve tagliata la comunicazione col Tirolo all'Armata e a Mantova stessa, che non era peranco in buono stato di difesa. Era quasi peggio che se i Franco-Sardi avessero passato l'Oglio, com'era parso che volessero fare da prima [1]. L'Armata avrebbe perduto ad un tratto i suoi magazzini e le risorse del Pontificio e del Veneto. Per evitare così grave pericolo il Feldmaresciallo giudicò esser giunto il momento di rinunziare alla destra del Po.

La sera del 1° giugno egli fece passare i traini ed i bagagli sulla riva sinistra e verso mezzanotte ordinò di levare il campo e ritirarsi senza rumore per i due ponti presso San Giacomo. Al levar del sole cominciò la marcia in due colonne, e il 2 giugno, alle 8 di mattina, l'Armata era già sull'altra riva.

Königsegg medesimo condusse la retroguardia di 100 fanti e 400 cavalli; e nonostante la vicinanza, il nemico di nulla si accorse. Solo quando furono tolti i ponti comparvero sulla sponda destra carabinieri ed ussari, i quali spararono alcuni colpi e si ritirarono. La levata dei ponti fu fatta sotto la protezione di 10 cannoni, di alcuni dragoni appiedati e di Confinali montati su barche, mentre l'Armata marciava a Governolo, sulla sinistra del Mincio, compreso, s'intende, il Corpo del Wachtendonk, ritiratosi già dal Mirandolese, dopo d'aver rotto i ponti sulla bassa Secchia.

---

(1) Königsegg a Eugenio, Mantova, 19 maggio 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, V, 8.

Nel Serraglio restò ancora, quasi come di retroguardia, il FZM. Neipperg, rinforzato dal Leutrum, cosicchè il tratto da Borgoforte a Curtatone (12 chilometri), era guernito da 11 battaglioni di fanti, 200 ussari e 5 reggimenti di cavalleria [1], più i Confinali del Galler, che tenevano Borgoforte e Buscoldo [2].

Il 3 giugno il Königsegg marciò a Ostiglia, ove fece gittare due ponti sul Po (Revere), sia per far perlustrare dalla cavalleria la riva destra ed osservare le mosse del nemico, sia pure, dato il caso, per ripassarvi coll'Armata; e subito fu messo mano ad una testa di ponte.

Le truppe adunate ora presso Ostiglia sommavano a 28 battaglioni, 6 reggimenti di cavalleria e 2 di ussari, ma la fanteria era ridotta a tale da doversi formare in 2 battaglioni i reggimenti di 4 e in 1 battaglione quelli di 3, di appena 500 uomini l'uno, e la cavalleria era pure di molto scemata; insomma, quelle truppe ascendevano a non più di 18—19000 uomini.

Il Re Carlo Emanuele fu informato la mattina del 2 giugno dello sgombro degl'Imperiali dalla destra del Po, prima da una spia e poi dal Sindaco di San Benedetto. Dalla cavalleria pare non gli venisse alcuna notizia che indicasse con qualche sicurezza ove si fosse trasferito il nemico. Il giorno dopo il Re mise in movimento truppe in diverse direzioni; una parte occupò San Benedetto, il M. d. c. Marchese di Caraglio con una brigata di cavalleria francese ed 1 reggimento piemontese andò a Motteggiana per assicurare il fianco sinistro dell'Armata, se per caso gl'Imperiali ripassassero il Po pel ponte volante di Borgoforte; il LG. Lautrec tornò con 2 brigate francesi da Reggiòlo il 4 a Guastalla, donde 3 battaglioni si recarono a Dosolo per rinforzare il Maulevrier sul basso Oglio, il quale venne ora ad avere sotto i suoi ordini 24 battaglioni e 20 squadroni, di cui collocò una parte tra Gazzuolo e Calvatone, una brigata di fanteria piemontese con 1 reggimento di dragoni pure piemontesi nei trinceramenti di Dosolo e col resto stette osservando il Po da Dosolo alla foce dell'Oglio.

Il grosso dell'Armata francese col Maresciallo Noailles levò il campo da Moglia il 4 giugno e si portò a sinistra avanti verso Suzzara; il LG. Maillebois rimase colla riserva in Bondanello sulla Secchia, ove

---

(1) Königsegg all'Imperatore, Ostiglia, 3 giugno 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, VI, 2.

(2) Neipperg a Eugenio, Borgoforte, 3 giugno 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, VI, 2.

ano i ponti pel collegamento col Corpo spagnuolo. Questo, seguendo iello del LM. Wachtendonk, giunse il 4 a Quistello, con l'avanguardia Quingentole, solo dunque in vicinanza minacciosa all'Armata imriale.

Ebbe notizia di quello sparpaglio il FM. Königsegg nello stesso 4 giugno e decise subito di approfittarne, rivarcando il Po con un staccamento per tentare un colpo contro gli Spagnuoli isolati.

Fazione di cavalleria presso Quingentole.

La mattina del 5 giugno il Feldmaresciallo passò da Ostiglia a vere con 500 fanti comandati dal Col. Conte Hallwyl del reggimento iido Starhemberg, 400 comandati della cavalleria col Col. Brechtl i dragoni Jörger e il Col. Guereri (Guerrieri?) dei corazzieri Darmadt e con 300 ussari col Magg. Conte Nádasdy del reggimento Deswffy. Gli ussari passarono primi, con l'ordine di assalire il posto di 50 o 300 cavalli che stava presso Quingentole; li seguiva il Königegg cogli altri 400 a cavallo; la fanteria occupò alcune case di campagna dinanzi a Revere sulla strada che mena a Quingentole. Gli ussari eseguirono l'attacco con tale impeto che rovesciarono a prima giunta gli Spagnuoli e li sbaragliarono. Furono presi 1 Luogotenente-Colonnello, 3 Capitani, 1 Luogotenente, 1 Cornetto, 80 cavalieri, 90 cavalli e 2 trombe d'argento; gli ussari non perdettero che 10 uomini tra morti e feriti [1].

Altro non essendo possibile di fare, Königsegg si ritrasse a Revere.

Fazione di Revere.

Nel giorno stesso di quella fazione presso Quingentole, il Re di Sardegna, il Maresciallo Noailles, il Capitano Generale Montemar e il LG. Maillebois tenevano consiglio in San Benedetto, che fu repentinamente interrotto dall'annunzio, che 6000 Imperiali, da Mantova, avevano varcato il Po. Sapevasi già della costruzione di una testa di ponte a Revere ed era stato deciso che il Montemar la attaccasse; ma sul dove veramente si trovasse l'Armata imperiale pare fossero incerti i Capi degli Alleati. Ed ecco sorgere il timore ch'essa erompendo a un tratto tutta unita da Revere possa fracassare gli Spagnuoli, il Montemar chiedere pronto soccorso. Noailles avviò tosto a Quingenle i Generali Maillebois e Bonas colla riserva; 4 brigate di fanteria

(1) Diario: Archivio di guerra, «Italia» 1735, XIII, 42/6.

Nel Serra [illegible] battaglioni e 29 squa-
Neipperg, rinf[illegible] e stettero il 6 presso
Curtatone (12 [illegible] a Schivenoglia. Alle
ussari e 5 re[illegible]no la testa di ponte di
tenevano Bor[illegible] gli Spagnuoli da sud, i
Il 3 giu[illegible]no occupate quasi tutte
ponti sul Po [illegible] voleva protrarre l'attacco
destra ed [illegible]ssalire dal Maillebois le
ripassarvi [illegible] granatieri francesi, spal-
Le tre [illegible] le tre prime (1), ma poi
6 reggime[illegible] mezzo finiti. Il combat-
tale da [illegible] che gli avamposti impe-
taglione [illegible]ero costretti a interrom-
pure di [illegible]
di 18 [illegible] non poteva essere nelle
[illegible] contro gli Spagnuoli soli
[illegible] pel pronto arrivo dei Fran-

Il [illegible] la destra del Po. L'ordine
sgomb[illegible] la fanteria si ritrasse in
dal Si[illegible] se ne accorsero che un'ora
alcuna [illegible] del paese a dire al Maille-
il ne[illegible]evano abbandonato anche Re-
direz[illegible]
Carag[illegible] sino a mattina; 18 nomini
mont[illegible] barche dei ponti e delle prov-
mat[illegible] Adige per la Fossa Polesella o
Borg[illegible] sei barconi armati che il Colon-
il [illegible] Signa), furono abbandonati
zar[illegible]li, i quali, entrati in Revere,
i s[illegible] di grosso calibro, che co-
tr[illegible]
gi[illegible]
re[illegible]

da [illegible] padroni della riva destra del
L[illegible] a cannoneggiare, inutilmente, da
[illegible] sul mezzogiorno. Montemar
[illegible] gl'Imperiali a Ostiglia e si preparò a

(1) [illegible] Angervilliers. Quingentole, 7 giugno 1735.

[illegible] 1735. XIII. 7.

tare un ponte presso Ficarolo su territorio papale, facendo raccoere nel Ferrarese ogni sorta di galleggianti. Si proponeva di passare là il fiume, marciare all'Adige, piombare sul fianco sinistro e sul go dell'Armata imperiale e tagliarle la via del Tirolo; troppo tardi mai.

Gli Alleati si separarono di nuovo il 7 giugno; il Noailles riconsse le sue genti a Quingentole e il giorno dopo a Bondanello. Il Re, ccordo con lui, aveva deciso di ripassare il Po, non però presso n Benedetto, come lo avrebbero potuto, ma girando al largo attorno Mantova e alla foce dell'Oglio per recarsi al Mincio e là riavvicirsi al nemico.

Il 9 si accamparono in due Corpi separati presso Mirasole e Porlo; la mattina dipoi il Re e il Maresciallo andarono a Guastalla, ve l'11 si riunì la maggior parte dell'Armata franco-sarda, che fu rtita in quattro divisioni per varcare il Po. La prima divisione col uartier generale arrivò a Bozzolo la sera dell'11 giugno, la seconda giorno dopo, la terza il 13, la quarta (LG. Savines) arrivò in quel iorno a San Matteo.

2 reggimenti di fanteria francese erano stati lasciati oltre Po a Motteggiana dirimpetto a Borgoforte in osservazione e il Maillebois con 15 battaglioni, 8 squadroni di dragoni e 100 ussari stava a San Benedetto per mantenere la comunicazione col Corpo spagnuolo, aiutarlo in caso di bisogno a Revere e guardare il Po dalla foce della Secchia a quella dell'Oglio.

Ritirata degl'Imperiali nel Tirolo.

Da Ostiglia il Königsegg stava attento agli atti del nemico per iscoprirne le intenzioni. Seppe il 10 giugno della partenza dell'Armata franco-sarda pel ripasso del Po, suppose che gli Spagnuoli avrebbero fatto lo stesso dal canto loro a valle di Revere, e risolvè di sottrarsi al doppio aggiramento in quel solo modo che gli era permesso dalla esiguità delle sue forze, cioè ritirandosi nel Tirolo. Fermarsi a Mantova per coprirla o chiudersi nel Serraglio sarebbe stato un voler perdere ad un tempo l'Armata e la Fortezza, perchè quella non avrebbe potuto vivere che delle provvigioni di questa e per poco tempo [1].

Nella notte dal 10 all'11 giugno l'Armata imperiale partì da Ostilia per Governolo, ove arrivò alle 6 del mattino e si accampò a nord

(1) Königsegg all'Imperatore, Campara, 20 giugno 1735: Archivio di guerra, talia » 1735, VI, 25.

fanteria e il G. d. C. Conte Khevenhüller coi reggimenti corazzieri Darmstadt e dragoni Jörger e Althann avevano il 17 maggio varcato la Secchia; il resto della fanteria e i reggimenti di cavalleria Diemar e Hohenzollern erano rimasti sulla riva destra del torrente. Erano allora accampati presso San Benedetto circa 10 000 uomini di fanteria, 7 reggimenti di cavalleria ed 1 reggimento di ussari; altri 5000 uomini circa erano sparpagliati in Revere, Mirandola, Borgoforte, Governolo, Mantova, Goito e nei piccoli posti sul Po [1].

Altro non poteva fare il Königsegg che osservare e guerrigliare. Il 19 maggio il Capitano Simoházy del reggimento ussari Czungenberg prese una ventina di bestie da macello proprio sugli spalti di Guastalla. Il 22 il MG. Browne uscito ad esplorare con 60 cavalli e 30 Croati assalì un drappello nemico dinanzi a quella medesima Fortezza, ne uccise 8 uomini e fece prigionieri 2 ufficiali e 21 cavalieri, non perdendo che un uomo rimasto sul campo.

Ma sempre più minacciose venivano le notizie del nemico; che aveva gittato ponti sul Crostolo, che radunava molte barche per ponteggiare più a valle il Po, che Montemar era partito da Bologna per Modena, che un migliaio di cavalli spagnuoli era il 18 maggio a Carpi [2]. Königsegg mandò allora 100 Croati a Mirandola, più per incoraggiare il presidio che come buon rinforzo.

Il 23 maggio da Mantova vennero al campo di San Benedetto 2 battaglioni del Deutschmeister e il giorno dopo 1 del Vetes ed 1 del Thüngen; a Mantova non rimanevano più di presidio che 3 battaglioni.

Stavano ora il Königsegg nel suo forte campo di San Benedetto, il Leutrum sull'Oglio, il Neipperg a Borgoforte, il Wachtendonk sulla Secchia e lo Hohenembs con 2 reggimenti di cavalleria ed 1 di ussari a Gonzaga. Se necessario, tutte quelle parti dell'Armata potevano riunirsi in un dato punto con una sola buona marcia [3], ma probabilmente dinanzi ad un nemico tre volte superiore di forze, che aveva sull'Oglio 25 000 uomini (la maggior parte Piemontesi), sul Crostolo 30 000 (Francesi) e sulla Secchia, in arrivo, 15 000 (Spagnuoli); se non che la lentezza degli Alleati permise al Königsegg di schermirsi. Pareva che fossero ancora incerti sul da farsi; quasi due settimane ri-

(1) Königsegg a Eugenio, San Benedetto, 20 maggio 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, V, 9.

(2) Diario: Archivio di guerra, « Italia » 1735, V, ad 10.

(3) Königsegg a Eugenio, San Benedetto, 27 maggio 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, V, 14.

masero inoperosi, tenendo i loro Capi conferenze in Guastalla sotto la presidenza del Re.

Finalmente, giunti gli Spagnuoli, rinunziarono al primo disegno di avanzata dall'Oglio verso il Mincio e decisero di iniziare la campagna sulla destra del Po, cacciando per prima cosa da Gonzaga e Reggiòlo l'Hohenembs che co'suoi scarsi squadroni molestava i loro posti e i loro campi.

Quella decisione liberava intanto il Königsegg dal pericolo di vedersi tagliata la comunicazione col Tirolo. La esecuzione si preparava sino dal 18 maggio col passaggio del Po a Viadana del LG. Maillebois colla riserva dell'Armata, che accampò presso Brescello. Gli tenne dietro la cavalleria. Il 19 anche il resto della fanteria si trasferì da Sabbioneta a Viadana, e il giorno dopo varcò il Po e pose il campo sul Crostolo, da Gualtieri sin dirimpetto a Santa Vittoria, cosicchè il grosso degli Alleati stava il 24 maggio presso Guastalla, con:

Francesi . .	47 battaglioni,	48 squadroni,	300 ussari
Piemontesi .	19 »	17 »	100 »

Il 26 maggio il ponte di Viadana fu scomposto e condotto a Guastalla, ricomposto il 28 e iniziata sulla sponda sinistra del Po una testa di ponte. Il LG. Maulevrier stava con 14 battaglioni e 14 squadroni a nord del Po per coprire il Cremonese, col suo Quartiere a Commessaggio; 1 reggimento di cavalleria piemontese manteneva le comunicazioni con Cremona.

La riunione del Corpo del Neipperg sull'Oglio, che avvenne in quei giorni, fu cagione di nuovo incaglio, ma breve, allo svolgimento delle operazioni degli Alleati appena iniziate. Il 27 maggio Carlo Emanuele rimandò sulla sinistra del Po 5 battaglioni e 5 squadroni a rinforzo del Maulevrier e 3 battaglioni a Cremona [1].

Il 29 maggio finalmente Montemar, che aveva spedito a Guastalla 6 pezzi di grosso calibro, giunse a Solara colle truppe spagnuole.

Sgombro degl'Imperiali dalla destra del Po.

La sera del 29 maggio il Maresciallo Noailles mosse dal campo di Guastalla per Luzzara contro Gonzaga con 19 battaglioni, 36 compagnie di granatieri e 27 squadroni di dragoni per tagliare la ritirata

(1) Noailles a Angervillier, 29 maggio 1735. Pajol, I, pag. 574.

fanteria e il G. d. C. Conte Khevenhüller coi reggimenti corazzieri Darmstadt e dragoni Jörger e Althann avevano il 17 maggio varcato la Secchia; il resto della fanteria e i reggimenti di cavalleria Diemar e Hohenzollern erano rimasti sulla riva destra del torrente. Erano allora accampati presso San Benedetto circa 10 000 uomini di fanteria, 7 reggimenti di cavalleria ed 1 reggimento di ussari; altri 5000 uomini circa erano sparpagliati in Revere, Mirandola, Borgoforte, Governolo, Mantova, Goito e nei piccoli posti sul Po [1].

Altro non poteva fare il Königsegg che osservare e guerrigliare. Il 19 maggio il Capitano Simoházy del reggimento ussari Czungenberg prese una ventina di bestie da macello proprio sugli spalti di Guastalla. Il 22 il MG. Browne uscito ad esplorare con 60 cavalli e 30 Croati assalì un drappello nemico dinanzi a quella medesima Fortezza, ne uccise 8 uomini e fece prigionieri 2 ufficiali e 21 cavalieri, non perdendo che un uomo rimasto sul campo.

Ma sempre più minacciose venivano le notizie del nemico; che aveva gittato ponti sul Crostolo, che radunava molte barche per ponteggiare più a valle il Po, che Montemar era partito da Bologna per Modena, che un migliaio di cavalli spagnuoli era il 18 maggio a Carpi [2]. Königsegg mandò allora 100 Croati a Mirandola, più per incoraggiare il presidio che come buon rinforzo.

Il 23 maggio da Mantova vennero al campo di San Benedetto 2 battaglioni del Deutschmeister e il giorno dopo 1 del Vetes ed 1 del Thüngen; a Mantova non rimanevano più di presidio che 3 battaglioni.

Stavano ora il Königsegg nel suo forte campo di San Benedetto, il Leutrum sull'Oglio, il Neipperg a Borgoforte, il Wachtendonk sulla Secchia e lo Hohenembs con 2 reggimenti di cavalleria ed 1 di ussari a Gonzaga. Se necessario, tutte quelle parti dell'Armata potevano riunirsi in un dato punto con una sola buona marcia [3], ma probabilmente dinanzi ad un nemico tre volte superiore di forze, che aveva sull'Oglio 25 000 uomini (la maggior parte Piemontesi), sul Crostolo 30 000 (Francesi) e sulla Secchia, in arrivo, 15 000 (Spagnuoli); se non che la lentezza degli Alleati permise al Königsegg di schermirsi. Pareva che fossero ancora incerti sul da farsi; quasi due settimane ri-

---

(1) Königsegg a Eugenio, San Benedetto, 20 maggio 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, V, 9.

(2) Diario: Archivio di guerra, « Italia » 1735, V, ad 10.

(3) Königsegg a Eugenio, San Benedetto, 27 maggio 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, V, 14.

masero inoperosi, tenendo i loro Capi conferenze in Guastalla sotto la presidenza del Re.

Finalmente, giunti gli Spagnuoli, rinunziarono al primo disegno di avanzata dall'Oglio verso il Mincio e decisero di iniziare la campagna sulla destra del Po, cacciando per prima cosa da Gonzaga e Reggiòlo l'Hohenembs che co'suoi scarsi squadroni molestava i loro posti e i loro campi.

Quella decisione liberava intanto il Königsegg dal pericolo di vedersi tagliata la comunicazione col Tirolo. La esecuzione si preparava sino dal 18 maggio col passaggio del Po a Viadana del LG. Maillebois colla riserva dell'Armata, che accampò presso Brescello. Gli tenne dietro la cavalleria. Il 19 anche il resto della fanteria si trasferì da Sabbioneta a Viadana, e il giorno dopo varcò il Po e pose il campo sul Crostolo, da Gualtieri sin dirimpetto a Santa Vittoria, cosicchè il grosso degli Alleati stava il 24 maggio presso Guastalla, con:

Francesi . .	47 battaglioni,	48 squadroni,	300 ussari
Piemontesi .	19 »	17 »	100 »

Il 26 maggio il ponte di Viadana fu scomposto e condotto a Guastalla, ricomposto il 28 e iniziata sulla sponda sinistra del Po una testa di ponte. Il LG. Maulevrier stava con 14 battaglioni e 14 squadroni a nord del Po per coprire il Cremonese, col suo Quartiere a Commessaggio; 1 reggimento di cavalleria piemontese manteneva le comunicazioni con Cremona.

La riunione del Corpo del Neipperg sull'Oglio, che avvenne in quei giorni, fu cagione di nuovo incaglio, ma breve, allo svolgimento delle operazioni degli Alleati appena iniziate. Il 27 maggio Carlo Emanuele rimandò sulla sinistra del Po 5 battaglioni e 5 squadroni a rinforzo del Maulevrier e 3 battaglioni a Cremona (1).

Il 29 maggio finalmente Montemar, che aveva spedito a Guastalla 6 pezzi di grosso calibro, giunse a Solara colle truppe spagnuole.

Sgombro degl'Imperiali dalla destra del Po.

La sera del 29 maggio il Maresciallo Noailles mosse dal campo di Guastalla per Luzzara contro Gonzaga con 19 battaglioni, 36 compagnie di granatieri e 27 squadroni di dragoni per tagliare la ritirata

(1) Noailles a Angervillier, 29 maggio 1735. Pajol, I, pag. 574.

Tirolo. La sua fanteria era a Castellaro; ma non volle allontanarsi da Mantova, e soltanto una parte della sua cavalleria si avvicinò il 19 a Villafranca.

Il campo degl'Imperiali tra Villafranca e Valleggio si stendeva lungo un antico trinceramento con un fosso piuttosto profondo rivestito di muro. Da fronte era difendibile, ma il trattenervisi non aveva scopo, mentre premeva passare l'Adige, perchè il fianco sinistro era assai minacciato; oltredichè l'Armata, stante la pochezza dei mezzi da trasporto, non aveva viveri per oltre il 20 giugno e il pane d'allora in poi le doveva venire da Roveredo. Perciò il Königsegg la rimise in marcia nella notte dal 19 al 20 alla volta di Bussolengo, ove la pose a bivacco (senza tende). Il 21 a Campara, a sud di Ponton.

Il LM. Principe di Hildburghausen rimase in Bussolengo colla retroguardia composta di 2 reggimenti di dragoni, del reggimento ussari Hávor e di 1500 Croati (1). Avendo egli saputo (21 giugno) che 6 squadroni spagnuoli erano giunti a Sommacampagna, mandò ad assalirli il Luog.-Col. Schmertzing del reggimento dragoni Sassonia-Gotha con 6 squadroni e parecchi ussari. Dopo un vivace combattimento gli Spagnuoli furono cacciati in fuga e inseguiti oltre Villafranca, con perdita di 42 morti e 30 prigionieri, tra cui 2 Ufficiali; il numero dei feriti fu detto che oltrepassasse i 100. Degl'Imperiali, 31 furono uccisi e 40 feriti (2).

Il 22 giugno l'Armata rimase a campo presso Campara, ove era arrivato del pane da Roveredo, mentre il grosso traino passava a Dolce sulla riva sinistra dell'Adige. Era svanito anche il timore che il nemico per Castelnuovo si cacciasse nei monti tra il Lago di Garda e l'Adige per tagliare la strada di Trento.

Il giorno dopo, 23, l'Armata ascese sulle alture di Rivoli. La maggior parte della cavalleria passò l'Adige sul ponte gittato a Dolce con barche del Tirolo. Anche il Principe di Hildburghausen venne a Dolce da Bussolengo e il giorno dopo vi giunse anche la fanteria e si accampò tra Borghetto e Peri. Sulla destra dell'Adige rimasero soltanto alcuni drappelli per osservare il nemico.

---

(1) Königsegg a Hildburghausen, Villafranca, 19 giugno 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, VI, 24.

(2) Diario: Archivio di guerra, « Italia » 1735, XIII, 42/10.

Ora non restava più in Italia in potere degl' Imperiali che Mantova e Mirandola.

Il LM. Königsegg aveva già scritto all'Imperatore da Roverbella circa la necessità della ritirata [1]; come non gli rimanesse altro partito che, o abbandonare Mantova a sè stessa e salvare le truppe, o arrischiarsi a battaglia con una fanteria ridotta dalle malattie a 15000 Tedeschi e 2500 Croati: come nel primo caso tutto fosse da fare per assicurare il vitto nel Tirolo, tuttavia sperare egli di poter difendere il confine verso l'Italia con 13000 fanti, 1 reggimento di dragoni e gli ussari, mentre il resto poteva essere adoperato altrove; come nel secondo caso fosse quasi inevitabile la rovina dell'Armata, essendo le due masse nemiche più forti ognuna di quella; come mentre egli ne fronteggiasse una, l'altra potrebbe venirgli alle spalle [2].

Scrisse poi da Dolce avere egli fatto tutto il possibile per trattenersi in Italia; sperare perciò che l'Imperatore lo approvasse, non avendo egli voluto « porre sulla punta della spada (giocare sopra una « carta) l'Armata e tutti i paesi ereditari ed esporli ad una tristissima « ora, essendosi retirirt in tale contenance, che l'onore delle « armi non ne aveva sofferto, era stato reso vano il vasto e pericoloso « dessein del nemico e l'Armata imperiale poteva essere rinforzata « con sicurezza e messa in grado di presentarsi presto al nemico » [3].

Ma a Vienna si pensava diversamente. L'Imperatore al primo cenno delle intenzioni del Königsegg gli espresse il suo malcontento e gli ordinò « di attaccare il nemico a qualunque costo e con qualunque « esito » [4].

Königsegg non trovò conciliabile colla sua coscienza e col suo criterio militare la esecuzione di quest'ordine. Rimase fermo sul punto di limitarsi alla sicurezza del Tirolo, a fine di conservare l'Armata per la continuazione della guerra in circostanze più favorevoli o almeno per render possibili condizioni di pace accettabili. « Dei paesi se ne « può riconquistare colla guerra o coi trattati » aveva scritto da Campara all'Imperatore, « ma se si perde un'Armata così organizzata come

---

(1) Königsegg all'Imperatore, Rovervello, 17 giugno 1735: Archivio di Casa, Corte e Stato. 1735. « Documenti bellici », fasc. 121.

(2) Così aveva già scritto anche da Mantova il 13 giugno. (Archivio di guerra, « Italia » 1735, VI, 14).

(3) Königsegg all'Imperatore, Dolce, 26 giugno 1735: Archivio di Casa, Corte e Stato, 1735: « Documenti bellici », fasc. 121.

(4) L'Imperatore al Königsegg, giugno 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, VI, 36.

Nel Serraglio restò ancora, quasi come di retroguardia, il FZM. Neipperg, rinforzato dal Leutrum, cosicchè il tratto da Borgoforte a Curtatone (12 chilometri), era guernito da 11 battaglioni di fanti, 200 ussari e 5 reggimenti di cavalleria [1], più i Confinali del Galler, che tenevano Borgoforte e Buscoldo [2].

Il 3 giugno il Königsegg marciò a Ostiglia, ove fece gittare due ponti sul Po (Revere), sia per far perlustrare dalla cavalleria la riva destra ed osservare le mosse del nemico, sia pure, dato il caso, per ripassarvi coll'Armata; e subito fu messo mano ad una testa di ponte.

Le truppe adunate ora presso Ostiglia sommavano a 28 battaglioni, 6 reggimenti di cavalleria e 2 di ussari, ma la fanteria era ridotta a tale da doversi formare in 2 battaglioni i reggimenti di 4 e in 1 battaglione quelli di 3, di appena 500 uomini l'uno, e la cavalleria era pure di molto scemata; insomma, quelle truppe ascendevano a non più di 18—19000 uomini.

Il Re Carlo Emanuele fu informato la mattina del 2 giugno dello sgombro degl'Imperiali dalla destra del Po, prima da una spia e poi dal Sindaco di San Benedetto. Dalla cavalleria pare non gli venisse alcuna notizia che indicasse con qualche sicurezza ove si fosse trasferito il nemico. Il giorno dopo il Re mise in movimento truppe in diverse direzioni; una parte occupò San Benedetto, il M. d. c. Marchese di Caraglio con una brigata di cavalleria francese ed 1 reggimento piemontese andò a Motteggiana per assicurare il fianco sinistro dell'Armata, se per caso gl'Imperiali ripassassero il Po pel ponte volante di Borgoforte; il LG. Lautrec tornò con 2 brigate francesi da Reggiòlo il 4 a Guastalla, donde 3 battaglioni si recarono a Dosolo per rinforzare il Maulevrier sul basso Oglio, il quale venne ora ad avere sotto i suoi ordini 24 battaglioni e 20 squadroni, di cui collocò una parte tra Gazzuolo e Calvatone, una brigata di fanteria piemontese con 1 reggimento di dragoni pure piemontesi nei trinceramenti di Dosolo e col resto stette osservando il Po da Dosolo alla foce dell'Oglio.

Il grosso dell'Armata francese col Maresciallo Noailles levò il campo da Moglia il 4 giugno e si portò a sinistra avanti verso Suzzara; il LG. Maillebois rimase colla riserva in Bondanello sulla Secchia, ove

---

(1) Königsegg all'Imperatore, Ostiglia, 3 giugno 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, VI, 2.

(2) Neipperg a Eugenio, Borgoforte, 3 giugno 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, VI, 2.

tori del Vintschgau, dell'Eisack e del Puster-Thal. Per la loro nutrizione si erano a grande stento raggranellati 20000 fiorini.

Mantova, il baluardo del dominio imperiale in Italia, dopo la ritirata dell'Armata imperiale rimase come in paese nemico. Il Königsegg ne aveva rinforzato di 7 battaglioni il presidio, ridotto a 1 battaglione del Leopoldo Pálffy, 1 di Grigioni, 1000 comandati di diversi reggimenti di fanteria tedesca e 400 ussari; tuttavia il numero dei combattenti non ammontava che a poco più di 5000 uomini. Artiglierie e munizioni ve n'erano a sufficienza, così pure farina, orzo e avena; d'altro bisognevole quasi nulla e nulla di denaro.

Il difensore di Filisburgo, FZM. Barone Wuttgenau, era stato nominato Comandante della Fortezza, il FZM. Conte Stampa Governatore della città e del Ducato.

Sino dall'autunno del 1733 erasi lavorato di continuo alle fortificazioni, ma per la pochezza dei mezzi pecuniari ben poco si era potuto fare, cosicchè nel maggio del 1735 durava ancora il lavoro e rimanevano da farsi racconciamenti e miglioramenti di non poca importanza, come lo assicuramento della cateratta presso la Cittadella o Forte di Porto che dava l'acqua ai fossi tanto delle opere esterne quanto delle principali, e la costruzione di strada coperta sulla fronte meridionale più esposta allo attacco [1].

In una conferenza tenuta il 20 giugno dal Re Carlo Emanuele col Noailles, col Montemar e col Ministro Ormea fu comune parere che lo inseguimento oltre l'Adige non fosse opportuno, non solamente per ragioni strategiche, ma anche per le difficoltà grandissime del vitto. Sarebbe stata un'inutile punta tramezzo a monti e nemici in un paese privo di tutto, senza profitto e senza gloria, cui avrebbe dovuto far seguito non una vittoria ma una pronta ritirata: non era inutile il non lontano ricordo del 1703. Fu dunque accennato l'assedio di Mantova come l'atto più acconcio a condurre a buon fine la guerra in Italia. La presa di quella Fortezza avrebbe assicurato le conquiste fatte, che dovevano sembrare in pericolo sin tanto che l'Imperatore aveva piede in Italia [2].

Insomma, l'azione degli Alleati contro l'Armata imperiale retrocedente in Tirolo, dopo il piccolo fatto di Goito, si ristrinse a farla se-

---

(1) Il Capitano degl'Ingegneri Wieland allo Stampa, Mantova, 24 maggio 1735: Consiglio aulico di guerra, Sped. 1735; giugno, 125.

(2) Rapporto di Noailles: Pajol, I, pag. 586.

e 2 di cavalleria li seguirono. Queste truppe, 30 battaglioni e 29 squadroni, giunsero alla Secchia ancora il 5 giugno e stettero il 6 presso Quingentole, mentre gli Spagnuoli si avanzarono a Schivenoglia. Alle 4 del pomeriggio Noailles e Montemar esplorarono la testa di ponte di Revere; le truppe si avanzavano lentamente, gli Spagnuoli da sud, i Francesi lungo il Po. Dinanzi a Revere trovarono occupate quasi tutte le case dalla fanteria imperiale; il Montemar voleva protrarre l'attacco al giorno dopo, ma il Noailles fece subito assalire dal Maillebois le case a sinistra della strada. Alle 6 di sera i granatieri francesi, spalleggiati da 2 brigate di fanteria, conquistarono le tre prime (1), ma poi incontrarono fiera resistenza ai trinceramenti mezzo finiti. Il combattimento durò sino alle 11 $^{1}/_{2}$ di notte senza che gli avamposti imperiali cedessero, i Francesi e Spagnuoli si videro costretti a interrompere lo attacco sino all'indomani.

Se non che la tenace difesa di Revere non poteva essere nelle intenzioni del Königsegg. Il disegno di lui contro gli Spagnuoli soli non era riuscito che in piccolissima parte, pel pronto arrivo dei Francesi; ora bisognava abbandonare di nuovo la destra del Po. L'ordine fu dato senza indugio, e verso la mezzanotte la fanteria si ritrasse in silenzio, cosicchè i granatieri nemici non se ne accorsero che un'ora dopo. Poco prima di giorno vennero due del paese a dire al Maillebois e al Las Minas che gl'Imperiali avevano abbandonato anche Revere e stavano rompendo i ponti.

Tutto ciò fu fatto con ordine perfetto sino a mattina; 18 uomini soli rimasero in mano del nemico. Le barche dei ponti e delle provvigioni discesero il Po per entrare nell'Adige per la Fossa Polesella o pel canale della Cavanella di Po. Ma sei barconi armati che il Colonnello Bärnklau aveva condotto da Zengg (Signa), furono abbandonati dalle ciurme e affondati dagli Spagnuoli, i quali, entrati in Revere, avevano piantato sulla sponda una batteria di grosso calibro, che cominciò il fuoco nel pomeriggio (2).

Così gli Alleati erano interamente padroni della riva destra del Po. La mattina dell'8 giugno presero a cannoneggiare, inutilmente, da Revere contro la sponda opposta; smisero sul mezzogiorno. Montemar rimase a Revere per trattenere gl'Imperiali a Ostiglia e si preparò a

(1) Fontanieu (Intendente) a Angervilliers, Quingentole, 7 giugno 1735. Pajol, I, pag. 579.

(2) Diario: Archivio di guerra, « Italia » 1735, XIII, 7.

Mirandola.

Mentre i Franco-Sardi prendevano i loro quartieri, il Duca di Montemar marciò a Concordia con 12 battaglioni e 6 reggimenti di cavalleria per preparare lo assedio di Mirandola, investita sino dal 29 maggio da un suo distaccamento [1].

Il 14 luglio il Montemar vi si appressò e mandò un trombetto ad intimare la resa al Comandante, Col. Stentsch, il quale rispose avere egli ordine di difendersi sino agli estremi. Il giorno dopo il Generale spagnuolo esplorò i dintorni, specialmente a sud, presso Camurana; il 16 fece venire da Concordia le truppe coll'artiglieria e piantò il campo a Camurana, 3 chilometri da Mirandola. Tra il 21 e il 22 luglio fece costruire presso casa Boretti una batteria di mortai; nella notte seguente aprir la trincea; la mattina del 23 cominciare il bombardamento.

Al fuoco dei mortai si unì presto quello di due batterie di cannoni (18 grossi) contro i bastioni dei Signori e dei Serviti, come l'anno precedente [2]. Ma i lavori d'approccio procedettero lentamente, perchè il valoroso Stentsch li disturbava con frequenti sortite e con un vivo fuoco. Quattro settimane trascorsero prima che lo assediante giungesse allo spalto del fronte d'attacco. Qui costruì una parallela e a poco a poco l'alzò sino a che venne a dominare la strada coperta. Nel tempo stesso preparò quattro batterie da breccia contro i due bastioni, le quali appena terminate presero a tirare con buon effetto.

Il 25 agosto alle 10 di sera brillarono contemporaneamente due mine ai saglienti di quelli e gli assedianti irruppero nella strada coperta, nella quale erano soli 60 difensori, che scamparono saltando nel fosso e salendo per la breccia già aperta. Ma gli assalitori non approfittarono di quel momento di sorpresa per entrare insieme con quelli per la breccia.

La perdita della strada coperta depresse gli animi del presidio; ci volle tutta l'energia del Comandante per sedare lo scompiglio. Egli fece ascendere la riserva sulle breccie e scoppiò allora un vivo fuoco di moschetteria, che durò tutta la notte, ma dalla parte della difesa venne scemando, a cagione della cattiva polvere. Intanto gli assedianti si stabilirono sullo spalto, mediante una buona gabbionata. Essi ebbero 30 morti e 118 feriti, i difensori soltanto 9 morti e 12 feriti, perchè quelli tiravano troppo alto.

---

(1) Stentsch al Königsegg, Mirandola, 1° settembre 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, XIII, 42/59.

(2) Vedi volume XIX, pag. 304.

di Sacchetta sulla sinistra del Mincio; il 13 passò a San Giorgio dirimpetto a Mantova. A Ostiglia era rimasto il G. d. C. Khevenhüller coi reggimenti di corazzieri Darmstadt, dragoni Althann e Jörger, ussari Hávor, 2 battaglioni di Croati e alquanta fanteria tedesca, per ritirare i posti del Po, spedire indietro per Villimpenta e Castellaro le provvigioni tuttora esistenti nei magazzini di Ostiglia e tenere d'occhio gli Spagnuoli. Presso Borgoforte stava tuttavia il FZM. Neipperg con 11 battaglioni, 5 reggimenti di cavalleria e parecchi ussari e Confinali, il quale aveva mandato il 10 giugno il LM. Leutrum con 7 battaglioni e 500 cavalieri a Curtatone ad osservare l'Armata franco-sarda che minacciava dall'Oglio, con l'ordine che, se fosse costretto a lasciare quel posto, si raccogliesse in Mantova per rinforzarne il presidio [1].

La momentanea permanenza di quelle truppe sul Po e sul Mincio, da Ostiglia a Borgoforte e Curtatone, aveva per iscopo di nascondere per quanto possibile il movimento retrogrado dell'Armata imperiale e guadagnar tempo per lo sgombro del traino e dei malati, che già da parecchi giorni erano avviati a riprese verso il Tirolo. Ciò ottenuto, il 12 giugno Königsegg richiamò il Neipperg dal Serraglio. Questi lasciò in Mantova alcune delle sue truppe e il 14 giugno si riunì a Marmirolo col grosso dell'Armata venutovi dai dintorni di Mantova.

Lo stesso giorno fu pure richiamato il Khevenhüller. Königsegg gli scriveva non volere egli più indugiare a raccogliere indietro le sue forze e ritirarsi, poichè « si erano chiaramente *manifestirt* i pro-« positi del nemico, che non intende perder tempo e soldati dinanzi a « Mantova, ma vuole *absolute* circondarci da ogni banda e tagliarci « la ritirata, mirando la marcia francese al Mincio, gli Spagnuoli a « passare il Po a Ficarolo e una parte dei Francesi a passarlo presso « la foce della Secchia. In tale critica e pericolosa *conjunctur* altro « non restare che raccogliere tutto quel che si può, altrimenti ci per-« deremmo uno dopo l'altro *en détail*, ma se siamo compatti, pos-« siamo piombare addosso al primo che ci capiti vicino. Ordino per-« tanto ai due LM.ti Conte Hohenembs e Barone Kavanagh che partano « oggi stesso al cader della notte coi loro reggimenti di cavalleria e « marcino su Mantova. Vostra Eccellenza pure partirà oggi stesso da « Ostiglia coi tre reggimenti a Lei rimasti di fanteria tedesca e croata, « il bagaglio al cader della notte, le truppe al levar della luna, e si « dirigerà su Villimpenta per le tre note strade. Dietro di Lei faccia « rompere tutti i ponti, tanto i nuovi che i vecchi e si fermi a Villim-

(1) Neipperg a Walsegg, Faita, 11 giugno 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, VI, 11.

penta per aiutare ed avviare a Castiglione Mantovano la provianda spedita su zattere da Ostiglia »[1]. Il Khevenhüller marciò dunque il ! giugno a Villimpenta, abbandonando in Ostiglia una certa quantità vittovaglie per evitare un sensibile ritardo.

Tostochè i posti imperiali scomparvero dalla riva sinistra del Po, Montemar mandò un distaccamento su quella riva a Ostiglia e il aillebois un altro a Sacchetta, i quali si distesero lungo il fiume.

Frattanto l'Armata franco-sarda, giunta all'Oglio a Bozzolo, aveva ttato tre ponti tra Marcaria e Gazzuolo e mandato avanti per coprire iel lavoro 20 compagnie di granatieri con qualche cavalleria sulla onda sinistra. Alla notizia della ritirata degl'Imperiali, venuta il 13 sera, il Re fece avanzare il LG. de Bonas con un grosso Corpo tre i ponti sino a Campitello, spedì un distaccamento a Canneto e M. d. c. Boissieux con una brigata a Borgoforte, ed ordinò che uivi si trasportasse da Guastalla il ponte di barche.

Il 14 giugno il Maresciallo Noailles marciò a Castellucchio coll'avanguardia di 16 battaglioni e 27 squadroni di dragoni, e dietro a ii il Re sino a Ospitaletto col grosso dell'Armata; il giorno dopo sero il campo non lungi dal Mincio con l'ala destra a Rivalta e la istra a Rodigo, ove Carlo Emanuele mise il suo Quartiere. In due rni non avevano percorso nemmeno 20 chilometri, mentre avrebbero ato giungere a Goito in un giorno solo; il che proverebbe che veente non volessero costringere gl'Imperiali a battaglia, benchè ito non potesse esser dubbio, stante la grande superiorità degli eati.

In quel medesimo giorno, 15 giugno, il M. d. c. d'Avaray con Corpo di granatieri e 1 reggimento di dragoni occupò Curtatone tese i suoi posti lungo il Lago Superiore, quasi sino a Porta Cerese ad di Mantova; un altro distaccamento col M. d. c. Ségur fu man-o a Goito. Maillebois occupò San Niccolò e Governolo e la mag- parte delle truppe spagnuole, passato il Po, si accampò presso tiglia. In tali posizioni gli Alleati rimasero anche il 16 giugno per tempo alla divisione del LG. Savines, giunta il 14 a Bozzolo e il rno dopo a Castellucchio, di congiungersi coll'Armata. Questo in-gio procurò all'Armata imperiale, che il 14 giugno distava 12 chi-metri soltanto da Castellucchio, un vantaggio di cammino non piccolo.

(1) Königsegg a Khevenhüller, Governolo, 12 giugno 1735: Archivio di rra, « Italia » 1735, XIII, 7.

Mentre i Franco-Sardi si avvicinavano al Mincio, gl'Imperiali giunsero il 15 giugno al Canale della Molinella e si accamparono tra Castelletto e Castiglione Mantovano, ove il giorno dopo arrivò il Khevenhüller da Castellaro. In quel giorno il distaccamento del Ségur a Goito era a 7 soli chilometri dagl'Imperiali; ma il 16 a sera il Königsegg condusse l'Armata a Roverbella [1]. Ora la intenzione degli Alleati di tagliarle la ritirata si poteva considerare fallita. Per coprire il seguito della marcia e per nasconderla, quanto possibile, agli Spagnuoli, furono lasciati a Marmirolo il Luog.-Col. Locatelli con 400 cavalli e sul Mincio, dirimpetto a Goito, il Col. Conte Saint-Pierre dei corazzieri Veterani con 500 cavalli e col reggimento ussari Dessewffy; ambidue questi distaccamenti dovevano soccorrersi reciprocamente. Il Comandante di Goito, Luog.-Col. Carrillo, aveva avuto l'ordine di resistere coi 100 uomini di presidio sino a tanto che il nemico non avesse piantato le sue batterie sulle alture circostanti e cominciato il cannoneggiamento, ritirarsi allora sulla riva sinistra e rompere dietro di sè il ponte [2]. Ma per un falso allarme cagionato dalla notizia data dagli ussari, che il nemico nella notte dal 15 al 16 giugno gittasse un ponte tra Goito e Bellacqua, il Carrillo eseguì quell'ordine innanzi tempo ed anche il Col. Saint-Pierre si ritrasse, ma fu tosto rimandato al suo posto dal Feldmaresciallo.

Quello allarme era lo effetto di una dimostrazione fatta con molta abilità e molto rumore dal M. d. c. Ségur, il quale ne approfittò per fare occupare Goito da 400 uomini. Il Noailles vi giunse da Rivalta la mattina del 17 giugno col Corpo di riserva (LG. Bonas) e con altri 2 reggimenti a cavallo; il Ségur aveva già ristabilito il ponte. Lo passarono alcuni squadroni di ussari e dragoni, e 12 compagnie di granatieri vi presero posizione di sostegno. Il Col. Saint-Pierre però respinse tosto quella cavalleria.

Il 18 giugno l'Armata franco-sarda si accampò tra Goito e Cerlungo, mentre il Maillebois occupava Montanara e Le Grazie e il Montemar si avanzava a Ponte Merlano. Noailles fece gittare a Goito altri due ponti, di barche, per i quali una colonna di 6000 uomini si avanzò verso Marengo facendo indietreggiare il Col. Saint-Pierre sino a quel

---

(1) Neipperg a Eugenio, Roverbella, 17 giugno 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, VI, 19.

(2) Carrillo a Neipperg, Goito, 15 giugno 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, VI, 16.

nogo. Il Luog.-Col. Locatelli accorreva colà da Marmirolo coi suoi 400 cavalli; il polverone sollevato da questa colonna fece credere agli avversari che tutta l'Armata imperiale avanzasse, e poichè il Saint-Pierre fece da più parti suonare le trombe dai suoi trombetti e batter a marcia di fanteria dai tamburi dei dragoni l'attacco nemico rimase tronco. Giungeva il Locatelli, e quei due valorosi senza titubare un momento si lanciarono sul nemico coi loro 900 cavalli. Allora i Francesi, cavalleria e granatieri, si ritrassero oltre il Mincio e molti ne furono sciabolati e altri annegarono.

L'Armata imperiale aveva frattanto continuata il 17 giugno lentamente la sua ritirata, oramai abbastanza sicura. L'ala destra arrivò a Pozzòlo sul Mincio, la sinistra col Quartier generale rimase ancora in Roverbella; andarono avanti verso il Tirolo l'artiglieria di riserva e il grosso bagaglio. Il Quartiermastro Generale Luog.-Col. von Gramlich scortato da 40 cavalieri si recò a rompere le cateratte presso Pozzòlo per mettere a secco il Canale Molinella e la Fossa di Pozzòlo, affinchè tutta l'acqua del Mincio affluisse nel Lago di Mantova per alzarne il livello (1).

A mezzanotte dal 18 al 19 giugno la fanteria mosse di nuovo e andò ad accamparsi tra Villafranca e Valleggio su territorio veneto. Già due giorni prima il LM. Principe di Hildburghausen coi reggimenti dragoni Liechtenstein e Sassonia-Gotha e ussari Hávor e con tutti i Confinali era stato spedito colà per occupare il ponte di Borghetto sul Mincio, custodire il fiume su ambo le rive e distruggere poi nel ritirarsi tutti i ponti. A coprir la marcia rimase in Roverbella durante la notte il G. d. C. Khevenhüller con tutta la cavalleria (14 reggimenti) e seguì poi la fanteria a Villafranca senz'essere disturbato (2).

Nella stessa notte l'Armata franco-sarda varcò il Mincio su cinque ponti gittati inferiormente a Goito e il 19 giugno per tempo cominciò a distendersi tra Marengo e Marmirolo. Gli Spagnuoli si avanzarono il 18 colla cavalleria sino a Castiglione Mantovano; il Montemar voleva passar dinanzi a Roverbella il 19 e appressarsi a Villafranca per costringere a battaglia l'Armata nemica e forse sopravanzarla verso il

(1) Königsegg all'Imperatore, Roverbella, 17 giugno 1735: Archivio di guerra, «Italia» 1735, VI, 21.
(2) Diario: Archivio di guerra, «Italia» 1735, XIII, 42/9.

Tirolo. La sua fanteria era a Castellaro; ma non volle allontanarsi da Mantova, e soltanto una parte della sua cavalleria si avvicinò il 19 a Villafranca.

Il campo degl'Imperiali tra Villafranca e Valleggio si stendeva lungo un antico trinceramento con un fosso piuttosto profondo rivestito di muro. Da fronte era difendibile, ma il trattenervisi non aveva scopo, mentre premeva passare l'Adige, perchè il fianco sinistro era assai minacciato; oltredichè l'Armata, stante la pochezza dei mezzi da trasporto, non aveva viveri per oltre il 20 giugno e il pane d'allora in poi le doveva venire da Roveredo. Perciò il Königsegg la rimise in marcia nella notte dal 19 al 20 alla volta di Bussolengo, ove la pose a bivacco (senza tende). Il 21 a Campara, a sud di Ponton.

Il LM. Principe di Hildburghausen rimase in Bussolengo colla retroguardia composta di 2 reggimenti di dragoni, del reggimento ussari Hávor e di 1500 Croati [1]. Avendo egli saputo (21 giugno) che 6 squadroni spagnuoli erano giunti a Sommacampagna, mandò ad assalirli il Luog.-Col. Schmertzing del reggimento dragoni Sassonia-Gotha con 6 squadroni e parecchi ussari. Dopo un vivace combattimento gli Spagnuoli furono cacciati in fuga e inseguiti oltre Villafranca, con perdita di 42 morti e 30 prigionieri, tra cui 2 Ufficiali; il numero dei feriti fu detto che oltrepassasse i 100. Degl'Imperiali, 31 furono uccisi e 40 feriti [2].

Il 22 giugno l'Armata rimase a campo presso Campara, ove era arrivato del pane da Roveredo, mentre il grosso traino passava a Dolce sulla riva sinistra dell'Adige. Era svanito anche il timore che il nemico per Castelnuovo si cacciasse nei monti tra il Lago di Garda e l'Adige per tagliare la strada di Trento.

Il giorno dopo, 23, l'Armata ascese sulle alture di Rivoli. La maggior parte della cavalleria passò l'Adige sul ponte gittato a Dolce con barche del Tirolo. Anche il Principe di Hildburghausen venne a Dolce da Bussolengo e il giorno dopo vi giunse anche la fanteria e si accampò tra Borghetto e Peri. Sulla destra dell'Adige rimasero soltanto alcuni drappelli per osservare il nemico.

---

(1) Königsegg a Hildburghausen, Villafranca, 19 giugno 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, VI, 24.

(2) Diario: Archivio di guerra, « Italia » 1735, XIII, 42/10.

Ora non restava più in Italia in potere degl'Imperiali che Manva e Mirandola.

Il LM. Königsegg aveva già scritto all'Imperatore da Roverbella rca la necessità della ritirata [1]; come non gli rimanesse altro paro che, o abbandonare Mantova a sè stessa e salvare le truppe, o rischiarsi a battaglia con una fanteria ridotta dalle malattie a 15000 ›deschi e 2500 Croati: come nel primo caso tutto fosse da fare per sicurare il vitto nel Tirolo, tuttavia sperare egli di poter difendere confine verso l'Italia con 13000 fanti, 1 reggimento di dragoni e i ussari, mentre il resto poteva essere adoperato altrove; come nel condo caso fosse quasi inevitabile la rovina dell'Armata, essendo le ıe masse nemiche più forti ognuna di quella; come mentre egli ne onteggiasse una, l'altra potrebbe venirgli alle spalle [2].

Scrisse poi da Dolce avere egli fatto tutto il possibile per trattenrsi in Italia; sperare perciò che l'Imperatore lo approvasse, non vendo egli voluto « porre sulla punta della spada (giocare sopra una carta) l'Armata e tutti i paesi ereditari ed esporli ad una tristissima ora, essendosi retirirt in tale contenance, che l'onore delle armi non ne aveva sofferto, era stato reso vano il vasto e pericoloso dessein del nemico e l'Armata imperiale poteva essere rinforzata con sicurezza e messa in grado di presentarsi presto al nemico » [3].

Ma a Vienna si pensava diversamente. L'Imperatore al primo no delle intenzioni del Königsegg gli espresse il suo malcontento e ordinò « di attaccare il nemico a qualunque costo e con qualunque sito » [4].

Königsegg non trovò conciliabile colla sua coscienza e col suo erio militare la esecuzione di quest'ordine. Rimase fermo sul punto limitarsi alla sicurezza del Tirolo, a fine di conservare l'Armata per continuazione della guerra in circostanze più favorevoli o almeno render possibili condizioni di pace accettabili. « Dei paesi se ne uò riconquistare colla guerra o coi trattati » aveva scritto da Cama all'Imperatore, « ma se si perde un'Armata così organizzata come

---

(1) Königsegg all'Imperatore, Rovervello, 17 giugno 1735: Archivio di a, Corte e Stato, 1735. « Documenti bellici », fasc. 121.

(2) Così aveva già scritto anche da Mantova il 13 giugno. (Archivio di rra, « Italia » 1735, VI, 14).

(3) Königsegg all'Imperatore, Dolce, 26 giugno 1735: Archivio di Casa, rte e Stato, 1735: « Documenti bellici », fasc. 121.

(4) L'Imperatore al Königsegg, giugno 1735: Archivio di guerra, « Italia » 35, VI, 36.

« questa, non si potrà rifarla in un mezzo saeculo; nulla fa i grandi « Potentaten se non le grosse Armate » [1].

Il Feldmaresciallo aveva così toccato il suo scopo strategico; ma le difficoltà grandi non erano terminate. Quella del vitto era adesso la maggiore. Il Tirolo era esausto per conseguenza dei passaggi di truppe e l'erario camerale era indebitato e senza credito. Il Consiglio aulico di guerra si sforzava bensì di far del suo meglio per corrispondere all'ordine imperiale di riprendere l'offensiva, ma era troppo tardi.

I reggimenti di fanteria Wolfenbüttel-Bevern, Neipperg e Francesco Lorena che si trovavano ancora in Ungheria furono destinati a rinforzare l'Armata d'Italia e sarebbero stati sostituiti ad essi 10 battaglioni e 10 compagnie di granatieri provenienti da Capua. Anche i 3 battaglioni del Wallis-seniore, del Traun e del Wuschletitz [2], arrivati da Napoli, dovevano, tosto che fossero completati, ritornare in Lombardia.

Ma siccome l'imbarco delle truppe reduci dalla bassa Italia indugiava ed i 3 sopra detti battaglioni non potevano presto rimettersi a numero, il Consiglio aulico ordinò di tenere il Monte Baldo con truppe regolari e milizie tirolesi e spedire al confine meridionale del Tirolo, senza aspettare che fossero ricompletati, i 5 battaglioni e le 4 compagnie granatieri arrivati da Messina [3].

2 battaglioni del reggimento Wuschletitz e 2 del Wallis marcianti pel Puster-Thal giunsero difatti in Roveredo prima del 25 giugno, ma così stremati, che insieme colle compagnie granatieri sommavano a 583 uomini, ed oltre a ciò erano a brandelli, senza denari, senza tende nè altri oggetti da campo. In tale stato furono senz'altro mandati sul Monte Baldo. Il 28 giugno li seguirono i Confinali; ma questi, appena passato l'Adige, piantarono i loro ufficiali e si dispersero per la montagna [4].

Dei 4000 uomini di milizie paesane tirolesi, tenuti in riserva per ordine dell'Imperatore, si erano fatti avanzare al confine i 2 reggimenti più vicini del Conte Spaur e del Col. Fels e le compagnie di caccia-

(1) Königsegg all'Imperatore, Campara, 20 giugno 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, VI, 25. — Queste lettere pare s'incrociassero in un modo strano. (N. d. trad.).

(2) Prima Valparaiso.

(3) Il Consiglio aulico di guerra a Eugenio, Vienna, 25 maggio 1735; Archivio di guerra, « Italia » 1735, V, 12.

(4) Neipperg a Eugenio, Ossenigo, 29 giugno 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, VI, 39.

tori del Vintschgau, dell'Eisack e del Puster-Thal. Per la loro nutrizione si erano a grande stento raggranellati 20 000 fiorini.

Mantova, il baluardo del dominio imperiale in Italia, dopo la ritirata dell'Armata imperiale rimase come in paese nemico. Il Königsegg ne aveva rinforzato di 7 battaglioni il presidio, ridotto a 1 battaglione del Leopoldo Pálffy, 1 di Grigioni, 1000 comandati di diversi reggimenti di fanteria tedesca e 400 ussari; tuttavia il numero dei combattenti non ammontava che a poco più di 5000 uomini. Artiglierie e munizioni ve n'erano a sufficienza, così pure farina, orzo e avena; d'altro bisognevole quasi nulla e nulla di denaro.

Il difensore di Filisburgo, FZM. Barone Wuttgenau, era stato nominato Comandante della Fortezza, il FZM. Conte Stampa Governatore della città e del Ducato.

Sino dall'autunno del 1733 erasi lavorato di continuo alle fortificazioni, ma per la pochezza dei mezzi pecuniari ben poco si era potuto fare, cosicchè nel maggio del 1735 durava ancora il lavoro e rimanevano da farsi racconciamenti e miglioramenti di non poca importanza, come lo assicuramento della cateratta presso la Cittadella o Forte di Porto che dava l'acqua ai fossi tanto delle opere esterne quanto delle principali, e la costruzione di strada coperta sulla fronte meridionale più esposta allo attacco (1).

In una conferenza tenuta il 20 giugno dal Re Carlo Emanuele col Noailles, col Montemar e col Ministro Ormea fu comune parere che lo inseguimento oltre l'Adige non fosse opportuno, non solamente per ragioni strategiche, ma anche per le difficoltà grandissime del vitto. Sarebbe stata un'inutile punta tramezzo a monti e nemici in un paese privo di tutto, senza profitto e senza gloria, cui avrebbe dovuto far seguito non una vittoria ma una pronta ritirata: non era inutile il non lontano ricordo del 1703. Fu dunque accennato l'assedio di Mantova come l'atto più acconcio a condurre a buon fine la guerra in Italia. La presa di quella Fortezza avrebbe assicurato le conquiste fatte, che dovevano sembrare in pericolo sin tanto che l'Imperatore aveva piede in Italia (2).

Insomma, l'azione degli Alleati contro l'Armata imperiale retrocedente in Tirolo, dopo il piccolo fatto di Goito, si ristrinse a farla se-

---

(1) Il Capitano degl'Ingegneri Wieland allo Stampa, Mantova, 24 maggio 1735: Consiglio aulico di guerra, Sped. 1735; giugno, 125.

(2) Rapporto di Noailles: Pajol, I, pag. 586.

guire sino oltre Castelnuovo Veronese dal LG. Bonas, il 21 giugno, con 1000 cavalli e 1000 fanti. Erano queste quelle truppe spagnuole colle quali in quel giorno ebbe a fare a Sommacampagna il Luog.-Col. Schmertzing.

Il 22 giugno il Bonas riferiva che la sua cavalleria era stata battuta il giorno prima e soggiungeva non essergli possibile di sostenersi senza un grosso rinforzo contro il Principe Hildburghausen con la sua cavalleria e i suoi Croati e in prossimità di altri 5000 uomini almeno sull'Adige. Noailles propose al Re di ritirare quel distaccamento o rinforzarlo. Questo secondo partito fu preso, benchè in sostanza contrario o almeno non conforme alla risoluzione di astenersi da ogni operazione verso il Tirolo.

A tarda sera (22 giugno) il Maresciallo mosse per Castelnuovo con 50 compagnie di granatieri, 100 uomini d'ogni battaglione e 200 cavalli, ma un temporale nella notte lo ritardò tanto che giunse colà soltanto verso il mezzodì del 23. Vi stavano ora riuniti 12 000 uomini, coi quali il Noailles si avanzò verso Bussolengo. Ma lo Hildburghausen si ritirò tranquillamente, come già vedemmo, e Noailles lo lasciò andare. Il 24 giugno la maggior parte della sua cavalleria condotta dal LG. Savines tornò al campo e in Castelnuovo non rimase che un grosso posto d'osservazione col Gen. du Breuil. Il Maresciallo però volle fare una bravata, avanzandosi con un partito sino al Lago di Garda, volgendosi poi a Bussolengo e il 25 giugno spingendosi sino a Verona, donde tornò la sera per Villafranca al campo di Marmirolo, ove la mattina dipoi giunsero anche le altre truppe (1). Un distaccamento spagnuolo ch'era in Villafranca tornò pure al suo corpo in Due Castelli il 25 giugno.

Dopo di che, il 28 giugno fu combinato tra il Re e il Noailles, di mettere le truppe in alloggiamenti di ristoro in modo che potessero essere riunite in quattro giornate; il che fu eseguito tra il 2 e il 4 luglio. I Francesi a sud del Lago di Garda, tra il Chiese ed il Mincio sino oltre Po a sud; i Piemontesi sull'Oglio mediano, gli Spagnuoli con singoli posti a nord del Po in Ostiglia, Sacchetta, Governolo, Ponte Merlano, Castellaro, Due Castelli e Castiglione Mantovano, 1 reggimento di dragoni e 4 squadroni di cavalleria in Roverbella; il grosso del Corpo in San Benedetto e tra Secchia e Panaro. Il Noailles si recò il 6 luglio a Castiglione delle Stiviere ove prese quartiere, e di qui mise in marcia 10 squadroni già designati per tornare in Francia.

(1) Rapporto di Noailles: Pajol, I, pag. 587.

Mentre i Franco-Sardi prendevano i loro quartieri, il Duca di Montemar marciò a Concordia con 12 battaglioni e 6 reggimenti di cavalleria per preparare lo assedio di Mirandola, investita sino dal 29 maggio da un suo distaccamento [1].

Il 14 luglio il Montemar vi si appressò e mandò un trombetto ad intimare la resa al Comandante, Col. Stentsch, il quale rispose avere egli ordine di difendersi sino agli estremi. Il giorno dopo il Generale spagnuolo esplorò i dintorni, specialmente a sud, presso Camurana; il 16 fece venire da Concordia le truppe coll'artiglieria e piantò il campo a Camurana, 3 chilometri da Mirandola. Tra il 21 e il 22 luglio fece costruire presso casa Boretti una batteria di mortai; nella notte seguente aprir la trincea; la mattina del 23 cominciare il bombardamento.

Al fuoco dei mortai si unì presto quello di due batterie di cannoni (18 grossi) contro i bastioni dei Signori e dei Serviti, come l'anno precedente [2]. Ma i lavori d'approccio procedettero lentamente, perchè il valoroso Stentsch li disturbava con frequenti sortite e con un vivo fuoco. Quattro settimane trascorsero prima che lo assediante giungesse allo spalto del fronte d'attacco. Qui costruì una parallela e a poco a poco l'alzò sino a che venne a dominare la strada coperta. Nel tempo stesso preparò quattro batterie da breccia contro i due bastioni, le quali appena terminate presero a tirare con buon effetto.

Il 25 agosto alle 10 di sera brillarono contemporaneamente due mine ai saglienti di quelli e gli assedianti irruppero nella strada coperta, nella quale erano soli 60 difensori, che scamparono saltando nel fosso e salendo per la breccia già aperta. Ma gli assalitori non approfittarono di quel momento di sorpresa per entrare insieme con quelli per la breccia.

La perdita della strada coperta depresse gli animi del presidio; ci volle tutta l'energia del Comandante per sedare lo scompiglio. Egli fece ascendere la riserva sulle breccie e scoppiò allora un vivo fuoco di moschetteria, che durò tutta la notte, ma dalla parte della difesa venne scemando, a cagione della cattiva polvere. Intanto gli assedianti si stabilirono sullo spalto, mediante una buona gabbionata. Essi ebbero 30 morti e 118 feriti, i difensori soltanto 9 morti e 12 feriti, perchè quelli tiravano troppo alto.

---

(1) Stentsch al Königsegg, Mirandola, 1° settembre 1735: Archivio di guerra, «Italia» 1735, XIII, 42/59.

(2) Vedi volume XIX, pag. 304.

Il 26 agosto il Col. Stentsch tenne consiglio. Secondo l'ordine del FZM. Wallis la Fortezza era stata provvista di vittovaglie e munizioni per quattro settimane. La difesa era già durata cinque settimane; vi era ancora polvere, ma le palle da cannone scarseggiavano, i viveri stavano per terminare, il presidio era spossato, gli ufficiali parte malati, parte feriti, e della soldatesca, su circa 1300 uomini, 150 erano ammalati, 100 feriti, 50 erano morti. Ciò stante, il consiglio fu di parere unanime di trattare per la capitolazione. Lo Stentsch offrì dunque nel pomeriggio, per mezzo di un tamburino, la resa della Fortezza a condizione di libera uscita, ma questa non fu concessa dal LG. Conte Mazeda, che il giorno prima aveva assunto il comando sulle truppe di assedio [1]. Egli insistè per la prigionia del presidio. Allora lo Stentsch, benchè infermo, decise di continuare la difesa sintantochè vi fossero munizioni.

Il 28 agosto il Proposto di Mirandola col Clero e il Podestà con una Deputazione della cittadinanza si presentarono al Comandante della Fortezza e gli rappresentarono « essere già mezza la città un mucchio « di rovine, quasi tutte le case danneggiate, avere essi avuto pazienza « sino allora, sino a che il Colonnello era sano e che lo vedevano dap« pertutto a invigilare, ma ora, malato lui e il Luogotenente-Colon« nello, dovere essi temere, che, forse per l'errore di qualcun altro, il « nemico s'impossessi della città e la metta a sacco ». Poichè l'assedio durava già da 38 giorni, e 12 o 13 000 bombe e 15 000 palle erano state lanciate sulla città, con quel gran danno che si vedeva, e non vi era alcuna speranza di liberazione, essi pregavano il Comandante che li salvasse dalla estrema rovina cedendo la Fortezza. Il Colonnello li confortò come meglio seppe, ma rimase fermo. In quel giorno non aveva più che 9 piccole casse di palle da fucile e poca munizione d'artiglieria.

Gli assedianti continuavano frattanto i lavori sullo spalto e nella strada coperta e si alzavano su su sino quasi a livello del piano di fuoco del vallo. Da quell'altezza potevano proteggere efficacemente colla moschetteria il passaggio del fosso, poco profondo, senza bisogno di galleria e l'ascensione della breccia, per cui prepararono pure gran quantità di scale a vista dei difensori.

Nella Fortezza da più giorni mancava ogni medicina per i malati e feriti. Il 29 agosto fu distribuito l'ultimo pane. I fucili erano quasi tutti inservibili, lo stesso una parte delle artiglierie. Il 30 non v'erano

(1) Il Duca di Montemar si recò a Livorno per sollecitare il trasporto delle artiglierie e delle munizioni per l'assedio di Mantova.

più che 72 palle da cannone, benchè il Comandante ne avesse fatte raccogliere un migliaio tra le macerie delle case [1]. In tali condizioni, ed essendo affatto spossato il presidio, incapace di opporsi ad un assalto, il Col. Stentsch convocò di nuovo nell'antimeriggio del 31 agosto gli ufficiali e chiese il loro parere. Tutti votarono per la resa e allora verso mezzogiorno fu battuta la chamade e furono mandati al campo spagnuolo due Capitani per concludere la capitolazione.

Il presidio, prigioniero di guerra, uscì il 2 settembre colla forza di 1005 uomini; tuttavia agli ufficiali furono lasciati i bagagli e i cavalli di loro proprietà, e neppure il gregario doveva essere « spogliato » (auspolirt) [2].

L'Armata imperiale nel Tirolo.

Per la gravissima questione del vitto nel Tirolo mancò al FM. Königsegg l'appoggio del Governo, mentre non gli era lecito di comportarsi come avrebbe fatto in caso di necessità in paese straniero. Eppure si trattava di conservare un'Armata, che l'Imperatore gli aveva tanto raccomandato. Molto facile invece al paragone era la soluzione del problema militare, la sicurezza cioè dei confini del paese.

Il Königsegg aveva invocato spesse volte i provvedimenti che giudicava necessari pel Tirolo, ma tanto poco era stato fatto, che alle sue truppe, quando vi giunsero, non era assicurato il pane che per tre settimane appena [3]. Contro quali difficoltà si dovesse combattere si può argomentare da ciò che la farina e il bestiame da macello venivano dal Banato e dovevano per acqua rimontare la Drava e la Sava [4].

Quantunque piccola fosse l'Armata, pure fu necessario dividerla. Essendo sopratutto sensibile il difetto di foraggio, convenne pensare per prima cosa alla cavalleria: mandare 6 (poi 7) reggimenti nella Svevia meridionale, 2 (poi 3) reggimenti nelle valli dell'Inn e dell'Alto Adige, 2 reggimenti in Carinzia. Rimasero perciò al confine d'Italia soli 2 reggimenti di dragoni e 2 di ussari. Con tale disposizione si rendeva anche possibile, se caso, di adoperare contro l'Elettore di Ba-

(1) Pagandole 1 crazia (kreuzer) l'una.

(2) Capitolazione di Mirandola, 31 agosto 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, XIII, 42/66.

(3) Königsegg all'Imperatore, Dolce, 26 giugno 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, VI, 35.

(4) La Banca universale all'Ufficio supremo del Naviglio, Vienna, 20 gennaio 1735: Archivio della Camera aulica.

viera quei reggimenti mandati nella Svevia e nelle valli dell'Inn e dell'Adige; ma v'era pure questo di grave, che quei reggimenti avrebbero dovuto marciare almeno per tre settimane per tornare all'Armata nel Tirolo meridionale, se a questa si fosse offerto il momento opportuno per riprendere l'offensiva.

Il movimento cominciò il 27 giugno sotto il comando del G. d. C. Principe Lobkowitz per Ala e Roveredo.

La fanteria rimase tra Borghetto e Ossenigo per guardare il confine e custodire i passi, così ripartita:

9 battaglioni sul Monte Baldo (LM. Suckow);
5 battaglioni a Borghetto (LM. Botta);
6 battaglioni ad Ala (LM. Leutrum);
5 battaglioni a Roveredo (LM. Hatzfeld) col Quartier generale;
5 battaglioni a Trento (LM. Damnitz);
6 battaglioni a Riva, Torbole e dintorni (LM. Wachtendonk);
in tutto 36 battaglioni.

L'artiglieria di riserva era divisa tra Roveredo e Trento.

Figurano tra quelle truppe i 5 battaglioni venuti dalla Sicilia ed 1 venuto dall'Ungheria. Quei 36 battaglioni avrebbero dovuto dare 29 399 uomini, ma ne davano soli 18 588. La differenza comprendeva i mancanti, i comandati a Mantova e a Mirandola e gl'infermi [1].

Malgrado quello esiguo effettivo, il Consiglio aulico si vide costretto ad ordinare il 18 luglio al G. d. C. Conte Khevenhüller, che teneva allora il comando dell'Armata, essendo il Königsegg partito per Vienna il 12, di preparare una parte della fanteria a seguire la cavalleria nella Svevia, pel caso che scoppiasse il temuto conflitto in Baviera. Khevenhüller rispose, come doveva, che di fronte alle preponderanti forze nemiche egli non poteva fare a meno neppure di un battaglione [2].

Il Consiglio cedette, ma espresse il desiderio che dal Tirolo fosse mandato un rinforzo di 800 a 1000 uomini a Mantova, probabilmente nella speranza di vincolare l'Armata franco-piemontese con un lungo assedio. Anche il Principe Eugenio lo credeva opportuno, se possibile [3].

Il 6 agosto il Khevenhüller ne trattò col Neipperg e cogli altri Generali di alto grado, espresse l'idea di far marciare a Salò e Ga-

---

(1) Neipperg a Eugenio, Roveredo, 21 luglio 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, VII, 18.

(2) Khevenhüller al Consiglio aulico, Roveredo, 28 luglio 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, VII, 236.

(3) Vedi Supplemento, n. 111.

vardo il distaccamento di Riva e condurne un altro a Desenzano pel lago, per allarmare il nemico e adescarlo ad ovest del Mincio, e nel tempo stesso spedire il rinforzo a Mantova per l'Adige sino a valle di Bussolengo e di qui, per terra, per Villafranca e Nogarole, dietro il Tione, sino a Castellaro. Quivi giunto farebbe un segnale convenuto con quei di Mantova; il presidio della Fortezza uscirebbe fuori a sinistra della strada sino a Due Castelli, una parte fronte a nord, l'altra fronte a Roncoferraro lungo la strada di Governolo e il rinforzo passerebbe tramezzo.

I Generali non respinsero addirittura tale proposta alquanto artificiosa; ma il Governatore di Mantova la giudicò ineseguibile (1), e poichè seppesi che la Fortezza era strettamente investita, il Khevenhüller vi rinunziò.

Propose invece di disturbare l'assedio di Mantova con una diversione contro le vie di rifornimento del nemico e le comunicazioni di lui col Milanese, portando un Corpo di 15 battaglioni e alquanti ussari e dragoni per Val di Noce e Val di Sole al Tonale, e scendendo per la Val Camonica su Bergamo, ovvero su Soncino e fors'anco per Lecco irrompere nella valle dell'Adda (2). Questa idea piacque al Consiglio aulico, ma non andò ad effetto, perchè gli Alleati non intrapresero lo assedio di Mantova e non rivolsero le loro forze e la loro attenzione esclusivamente colà.

Se non che l'Armata imperiale non poteva rimanere a lungo nel Tirolo senza mandare a rovina il paese e sè stessa e tanto meno poteva l'Imperatore lasciare inoperosa tanta parte delle sue truppe in un momento di massima angustia, quando era abbandonato da una gran parte de'suoi alleati (3).

Due modi v'erano di trar partito di quelle forze, cioè: 1° con una parte di esse custodire convenientemente i confini del Tirolo verso l'Italia e mandarne il resto sul Reno o sulla Mosella per operare in Germania con due Armate e penetrare in Francia; 2° ricompletare e rinforzare l'Armata d'Italia, specialmente la fanteria, e riscendere nella Valle del

(1) Khevenhüller a Eugenio, Roveredo, 7 agosto 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, VIII, 8.
(2) Khevenhüller a Eugenio, Roveredo, 7 agosto 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, VIII, 7.
(3) L'Imperatore al Khevenhüller, Vienna, 28 agosto 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, VIII, 27.

Po. Ambidue i modi erano promettenti, ma v'erano ragioni di buon peso contro l'uno e l'altro. Pel primo la stagione omai troppo avanzata, il crescente languore della campagna sul Reno pei noti motivi, l'esser nulla preparato per una ripresa offensiva in Germania; pel secondo richiedevasi un grande sforzo di provvidenza per la vittovaglia e pel denaro, oltre che tempo non breve. Pur tuttavia il Principe Eugenio avrebbe preferito quest'ultimo, se fosse stato certo che si adempissero prontamente le condizioni necessarie prima d'intraprendere le operazioni. Sapeva egli per lunga esperienza quanto fosse dannoso il mandare avanti la guerra colle mezze misure, coi piccoli spedienti da un giorno all'altro: nessuno più di lui conosceva il peso opprimente di quella meschinità e miseria che sino dal principio della sua carriera avevano sempre guastato e sminuito i risultati delle sue eroiche gesta.

Ma nel consiglio dell'Imperatore ebbe maggior valore la considerazione che il trasporto per terra delle vittovaglie all'Armata in Tirolo sarebbe costato assai più di quello per l'Adriatico e su per l'Adige o attraverso al Veneto da Mestre in poi, se l'Armata stessa tornasse a campeggiare in Italia. Quindi fu mandato al Khevenhüller di riavanzarsi, se possibile, con quelle sue poche genti, così com'erano, senza (s'intende) mettere in pericolo essa (Armata) e la summam rerum, non tanto però da « non avere il tergo affatto libero e sicuro per non « essere tagliato via dal Tirolo, a fine di potere nel peggior caso, pos« sibile sì ma non probabile, di dover rimettersi nelle condizioni d'ora, « ritirarsi e ripartire poi l'Armata nei paesi ereditari situati più indietro, « mentre per contro, se tal caso non si desse, quell'avanzata sarebbe « di grande utilità » [1].

L'Imperatore non sapeva darsi pace della ritirata di quell'Armata, per conseguenza della quale « non solo sarebbesi perduta tutta l'Italia, « ma sarebbero anche intralciate le trattative di pace di continuo sol« lecitate dalle Potenze marittime ». Senza prescrivere il da farsi, l'Imperatore suggeriva, come opportuno, di prendere posizione con l'Armata tra Rivoli e il Lago di Garda, ove non era da temere sorpresa.

Khevenhüller però persisteva nello sconsigliare l'avanzata prima dello arrivo di buoni rinforzi, su cui del resto non osava far conto, stante le ben note angustie dell'erario. Che se pure si volesse ad ogni modo ch'egli si avanzasse, diceva, egli preferirebbe prender posizione presso Salò, dove il vitto pareva più facile ed abbondonte che a Ri-

(1) L'Imperatore al Khevenhüller, Vienna 28 agosto 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, VIII, 27.

oli. Di là sarebbe forse possibile sorprendere il magazzino nemico di Desenzano; il Bresciano offriva buon campo alle scorrerie e alle foraggiate; e nel caso che il nemico minacciasse il Tirolo dall'altra parte el Garda, l'Armata, da Salò, vi sarebbe stata vicina. Ma non bisognava dimenticare che la forza adoperabile di quell'Armata era ridotta alla fine d'agosto) a 19 219 uomini (con un difetto di 20 773 uomini [1]); che ella era senza munizioni, senza denaro, in gran miseria [2]. Come pensare all'offensiva con una tale Armata?

Anche a Versailles fu grande il malcontento che le Armate alleate non avessero approfittato della loro buona fortuna, inseguendo il nemico retrocedente. Era vivo il ricordo delle vicende del 1705, e con esso il desiderio di chiudere il meglio possibile gli sbocchi delle Alpi tirolesi, cosa del resto necessaria ora per la sicurezza del prossimo assedio di Mantova. Luigi XV voleva perciò che si continuassero le operazioni verso nord sino ad impossessarsi di Trento [3] o almeno che i Franco-Sardi minacciassero l'Armata nemica e il Tirolo dall'Adige, lasciando l'assedio di Mantova agli Spagnuoli.

Il Maresciallo Noailles non indugiò ad obbedire agli ordini del suo Re. Pensò alla vittovaglia, visitò il confine del Tirolo d'ambo le parti del Lago di Garda per istudiare le probabilità di un'invasione degl'Imperiali in Lombardia, si preparò un punto d'appoggio a Valleggio sul Mincio con fortificazioni munite di artiglierie [4].

E veramente dal Quartier generale degli Alleati poteva sembrare che gl'Imperiali si preparassero ad una prossima ripresa offensiva. Sapevasi che a mezzo luglio avevano ricevuto rinforzi, e si diceva che nuovamente si radunassero.

Il disegno del Noailles fu di passare l'Adige a Bussolengo od a Parona e procedere verso nord col concorso dei Piemontesi. Ma in un convegno a Bozzolo il 22 agosto Carlo Emanuele dichiarò apertamente che nè egli, nè le sue truppe prenderebbero parte a quell'impresa, se prima la Spagna non avesse soddisfatto alle sue esigenze politiche. Montemar dal canto suo non era in grado di prender parte a qualsiasi spedizione prima del 20 settembre.

(1) Extract: Archivio di guerra, « Italia » 1735, IX, 10a.

(2) Khevenhüller all'Imperatore, Roveredo, 5 settembre 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, IX, 5.

(3) Angervilliers al Noailles, 30 giugno 1735: Pajol, I, pag. 589.

(4) Khevenhüller a Eugenio, Roveredo, 4 agosto 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, VIII, 4.

Veramente nè il Re di Sardegna, nè il Capitan Generale spagnuolo si curavano gran fatto dei desiderii francesi; essi credevano d'aver fatto abbastanza, l'uno vedendosi in possesso del Milanese, l'altro, per Don Carlo, in quello dei Regni di Napoli e Sicilia ed avendo pure nelle mani Parma e Piacenza.

Dopo quel convegno, Montemar si recò, come già dicemmo, a Livorno per sollecitare la spedizione a Mantova delle artiglierie, la qual cosa gli premeva più del Tirolo meridionale. Durante la sua assenza comandava le truppe spagnuole il LG. Las Minas, col mandato d'attenersi agli ordini del Noailles, che in sostanza ben poco valeva, perchè l'assedio di Mirandola teneva allora occupata gran parte delle forze spagnuole, cioè 12 battaglioni e 15 squadroni.

Prima che il Noailles preparasse il divisato passaggio dell'Adige, gli pervenne la notizia avere il Comandante dell'Armata imperiale ricevuto l'ordine di riavanzare, ed egli ne aspettò lo effetto sino a circa la metà di settembre [1]. Per opporvisi, mosse il 1° di quel mese le sue truppe verso l'Adige superiore, e così, mentre avrebbe impedito agl'Imperiali la discesa in Italia, sperava anche di trovare ragione acconcia a procurarsi il vitto su territorio veneziano. Mirava a Bussolengo, a valle del quale luogo voleva gittare sull'Adige tre ponti. Ne incaricò il LG. Maillebois, il quale si mise in cammino il 5 settembre col Corpo di riserva, portato a 24 battaglioni, e fu a Bussolengo l'8. Di qui distaccò il Brig. du Chayla con alcuni battaglioni e 200 dragoni a Rivoli, donde furono occupati i buoni posti di Madonna della Corona e Ferrara sul Monte Baldo. Questo distaccamento prese parecchie barche che portavano in Tirolo dalla Venezia viveri e foraggi per gl' Imperiali.

Il resto delle truppe francesi mosse dal Mincio il 7 settembre. Il LG. Savines venne il 9 con 7 battaglioni e 30 squadroni a Persacco, il LG. Maulevrier con 8 battaglioni a Zevio, ove il Noailles aveva posto il suo Quartiere. Così l'Armata francese venne a trovarsi con 51 battaglioni e 43 squadroni in due gruppi a 14 chilometri uno dall'altro, a nord e sud di Verona; poche truppe rimasero col Gen. Sandricourt di là dal Mincio a Rodigo (a sud-ovest di Goito). Ma per ragione di vitto questa disposizione fu presto cambiata; l'Armata si collocò così alla metà di settembre: 25 battaglioni a nord di Bussolengo in Val d'Adige, 8 battaglioni e 13 squadroni a Zevio, 11 battaglioni più ad ovest a Cà di David, 7 battaglioni e 23 squadroni a Ronco e Albaredo, 9 battaglioni e 6 squadroni a Rodigo.

---

(1) Noailles a Angervilliers, Castiglione, 1° settembre 1735. Pajol, I, pag. 593.

Anche gli Spagnuoli si erano mossi. Il 9 settembre avevano 18 battaglioni e 27 squadroni a Sanguinetto; per cui v'erano allora presso l'Adige 69 battaglioni e 63 squadroni degli Alleati.

Carlo Emanuele intanto, temendo pel Bresciano ad ovest del Lago di Garda, aveva rifiutato di far marciare le sue genti all'Adige e le raccolse (32 battaglioni e 27 squadroni) sul Chiese presso Ponte San Marco, donde del resto, al bisogno, avrebbe potuto accorrere a Bussolengo in due giorni; come i Francesi avrebbero dovuto venire a lui, se il Khevenhüller si fosse avanzato verso Brescia [1]. Il Re fece occupare Bedizzole, Gavardo, Vobarno e parecchi altri luoghi ad ovest del Garda e stese i suoi posti avanzati tra Gargnano ed Idro. Fece occupare anche Desenzano, ove furono armate alcune barche.

Le forze mobili degli Alleati ammontavano in quel momento a 106 battaglioni e 98 squadroni.

Nella notte dal 7 all'8 settembre era pervenuta al Khevenhüller da Verona la notizia dell'avanzata degli Alleati. Diceva che i Piemontesi procedevano per Gavardo verso il Tonale, i Francesi verso il Monte Baldo e che erano già a Castelnovo e gli Spagnuoli pel Veneto essere nei pressi di Vicenza [2]. Il MG. Conte Carlo Pálffy confermò quella notizia l'8 settembre, aggiungendo che gli Alleati avevano gittato ponti sull'Adige a Pescantina, Zevio e Legnago.

Di fronte al pericolo imminente il Khevenhüller chiese alle Autorità di Roveredo la chiamata subitanea alle armi delle milizie locali per la guardia dei passi, mentre egli radunerebbe le truppe regolari, per volgersi con esse colà dove i casi chiedessero. La fanteria mosse dagli alloggiamenti e si raccolse nei campi e posti assegnatile. I 4 reggimenti di cavalleria stanti nei dintorni di Innsbruck sotto il comando del LM. Hohenembs ne partirono subito per Roveredo [3], donde dovevano recarsi a Schio per coprire il fianco sinistro dell'Armata ed il MG. Conte Pálffy raccolse il suo reggimento di corazzieri. Khevenhüller trasferì il 10 settembre il suo Quartiere in Ala, spedì il FZM. Neipperg sul Montebaldo e fece occupare i posti di Rocca d'Anfo e Ponte del Caffaro, sul territorio veneziano ad ovest del Garda, e quelli di

(1) Noailles a Angervilliers, Castiglione, 5 settembre 1735. Pajol, I, pag. 594.

(2) Khevenhüller al Consiglio aulico, Roveredo, 8 settembre 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, XIII, 423/136.

(3) Khevenhüller a Eugenio, Roveredo, 8 settembre 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, IX, 10.

Ferrara e Campedello, ad est, da truppe regolari e milizia paesana, e Dolce da 100 ussari con sostegni in Ossenigo e Peri [1].

Il FZM. Neipperg aveva 7 battaglioni e 2 cannoni nel ridotto di Cerbiola; il LM. Leutrum, col MG. Botta, con 9 battaglioni guardava l'Adige da San Marco per Chizzola sino a Preabocco.

Il resto dell'Armata imperiale fu collocato come segue:

Il LM. Barone Wachtendonk, col MG. von Lindesheimb e 8 battaglioni a Torbole, Riva, Arco, Val di Ledro e nelle Giudicarie sino a Lodrone; a Torbole 3 cannoni e 50 comandati a cavallo; a Tione, Preore e Pieve di Borzago 200 comandati a cavallo; sul Lago di Garda alcune navi armate;

sul Tonale, in Val di Sole e in Val di Non, 2 battaglioni e 300 comandati a cavallo;

il MG. Browne con 1 battaglione a Vò allo ingresso della Val Fredda;

il MG. Barone Reitzenstein, con 1 battaglione nel Val d'Astico a Piccolo e nelle fortificazioni di Bruncafòra; 1 battaglione in Val Sugana a Borgo, Strigno e Primolano; in prossimità di Grigno su di un'altura una batteria di 4 pezzi;

a Schio il LM. Hohenembs con 3 reggimenti di cavalleria e alcuni squadroni di ussari;

in Trento e Calliano la riserva d'artiglieria; a Castello nei pressi di Roveredo, in Val di Sole e in Val di Non ospedali, a Sacco un magazzino.

Le milizie tirolesi (4000 uomini circa) erano sparse a drappelli più o meno grossi pei monti e nelle valli su tutta la frontiera minacciata, ad est e ad ovest del Garda, soli o uniti colle truppe regolari.

I posti da tenersi furono muniti con opere improvvisate o racconciate (trinceramenti, palizzate, abbattute, mine). Così, per esempio, il Cismon allo ingresso della Val Sugana, tenuto da 300 Tirolesi [2].

Sorpresa di San Michele, 2 ottobre.

I cinque ponti che gli Alleati avevano cominciato a costruire sull'Adige nella loro avanzata stavano per essere ultimati il 26 settembre. Drappelli vi stavano dinanzi sulla riva sinistra e pattuglie perlustravano sul territorio veneziano. I due ponti di Santa Maria e San Mi-

(1) Khevenhüller al Consiglio aulico, Ala, 11 settembre 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, XIII, 42/138.

(2) Archivio di guerra, « Italia » 1735, XIII, 42/29.

chele a valle di Verona erano custoditi ciascuno da un Capitano con una compagnia.

Il 1° ottobre il MG. Browne con 200 ussari Hávor e 60 granatieri del reggimento Vetes tentò un atto repentino contro di quelli. Mosse da Vò (a sud-ovest di Ala) e marciò senza fermarsi (avendo gli ussari preso in groppa i granatieri) sino presso San Michele, ove giunse il 2 ottobre prima dell'alba. Divise il suo distaccamento in più parti; 8 ussari e 16 granatieri passarono sulla riva destra dell'Adige colla chiatta di San Pancrazio e piombarono sul posto francese presso il Lazzaretto, mentre egli, il Browne, assaliva da ogni banda contemporaneamente le guardie sulla riva sinistra davanti a San Michele, le travolgeva e giungeva al ponte insieme coi fuggenti. I Francesi ebbero qualche perdita, 7 soldati e 1 Commissario di provianda furono fatti prigionieri; la perdita degl'Imperiali fu di soli 2 uomini. Il ponte fu incendiato e i rottami trasportati dalla corrente distrussero anche l'altro prossimo di Santa Maria (1).

Allorchè l'allarme cagionato da quella ardita impresa giunse al Quartier generale francese, il Maresciallo fece prendere le armi a tutta l'Armata e accorse ai ponti colle truppe più vicine, aspettandosi una generale avanzata degl'Imperiali. Al suo arrivo i ponti erano già distrutti, gli assalitori scomparsi.

Questa sorpresa e il bisogno crescente di viveri e foraggi sollecitarono il passaggio dell'Adige che sino allora il Re di Sardegna e il Montemar avevano protratto.

Il 3 ottobre il Savines con 18 battaglioni e 30 squadroni varcò il fiume sul ponte di Persacco e si pose a campo tra San Bonifacio e Monteforte. Una parte di questo corpo si avanzò il 6 ottobre su Montebello e Montecchio Maggiore, ma la voce che fossero giunti all'Armata imperiale grossi rinforzi bastò perchè il Savines ritirasse nella notte seguente quelle truppe a San Bonifacio. Anche il Maillebois ritirò il 6 ottobre le sue dal Monte Baldo, non lasciando che 1 battaglione con 2 compagnie di granatieri a Ferrara e raccogliendo il resto a Madonna della Corona, Rivoli e Bussolengo (2).

Anche gli Spagnuoli avevano passato l'Adige. In un colloquio avuto il 29 settembre col Montemar, il Noailles lo aveva finalmente persuaso a cooperare con parte delle sue truppe all'avanzata francese;

---

(1) Khevenhüller a Eugenio, Ala, 6 ottobre 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, X. 2.

(2) Khevenhüller a Eugenio, Ala, 9 ottobre 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, X, 5.

in conseguenza di che il LG. Marchese Las Minas con 10 battaglioni e 10 squadroni spagnuoli aveva varcato il ponte di Roverchiara anch'egli il 3 ottobre. Ma si fermò a Cologna, invece d'avanzarsi almeno sino a Lonigo a pari coi Francesi. Montemar pose il suo Quartiere a Minerbe.

La cospicua terra veneta di Montagnana negò l'ingresso ad una colonna spagnuola, comparsa di nottetempo dinanzi alle sue porte. Montemar la fece cingere da 500 de'suoi soldati e fece tagliare tutti gli alberi e le viti del dintorno in largo cerchio. Nè ciò bastogli; chiese soddisfazione al Senato di Venezia, che gliela diede. Non era egli stato così energico contro i nemici come si dimostrò in quel caso contro gente neutrale.

Aggiramento dell'Armata alleata.

Appena seppe che i Francesi e gli Spagnuoli avevano varcato l'Adige, il Khevenhüller indirizzò verso Vicenza i reggimenti in marcia dalla Svevia e dall'interno del Tirolo e i rinforzi provenienti dall'Ungheria, dalla Croazia e dalla Slavonia per procurarsi anch'egli quartieri e vitto sul territorio di Venezia, come già aveva scritto al Consiglio aulico (1).

Il Noailles, tornando il 9 ottobre da una visita alle posizioni sul Lago di Garda e sull'Adige, ebbe rapporto dal Savines di una grossa radunata degl'Imperiali presso Schio e mandò 4 battaglioni e 4 squadroni di rinforzo a San Bonifacio (12 ottobre), e ordinò al Generale d'Estournel di passare egli pure sulla sinistra dell'Adige presso Bussolengo con 8 battaglioni e 2 reggimenti di dragoni per impedire al nemico di sboccare dalla Val Pantena. Il 13 andò dal Savines a San Bonifacio; il 14 fece avanzare il Generale Beuvron a Montebello sul Chiampo e ordinò che anche il resto delle truppe passasse l'Adige. Ora venne ad avere nel campo di San Bonifacio 25 battaglioni e 32 squadroni (2). Pareva che volesse assalire gl'Imperiali avanzantisi per Schio, ma si contentò di sfruttare quei paesi, mentre trattava in diverse conferenze col Montemar un accordo per la ripartizione dei quartieri d'inverno. Le quali conferenze dettero occasione a scene spiacevoli, perchè il Montemar sospettava che i Francesi volessero prendersi le migliori stanze. Nei suoi rapporti a Madrid incolpava addirit-

(1) Khevenhüller al Consiglio aulico, Ala, 18 settembre 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, XIII, 42/149.

(2) Lautrec ad Angervilliers, Rivoli, 19 ottobre 1735. Pajol, I, pag. 599.

tura il Noailles di sacrificare le truppe spagnuole per giovare alle sue proprie e alle piemontesi. In seguito a ciò Filippo V fece dichiarare all'Ambasciatore francese in Madrid, ch'egli ordinerebbe al Duca di Montemar di prendere a suo giudizio quella posizione che gli parrebbe migliore per coprire i paesi conquistati dalle sue armi e dar ristoro all'Armata (1).

Ora Noailles si vedeva in una situazione tale da dargli pensiero, non potendo più aspettarsi sostegno alcuno nè da manca, perchè Carlo Emanuele, partito per Torino, aveva ordinato che le sue truppe movessero il 25 ottobre per trasferirsi ai quartieri d'inverno, nè da ritta, perchè il Montemar, secondo gli ordini della sua Corte, poteva, a piacer suo, abbandonare l'Adige e ritirarsi a Parma e fors'anche in Toscana. Di più sul finir d'ottobre il foraggio era quasi tutto consumato sulla sinistra dell'Adige, la stagione si era fatta rigida, i monti si coprivano di neve, e i suoi Francesi non meno degli Spagnuoli anelavano alle stanze invernali. Decise dunque di tornare di là dall'Adige.

Il 3 novembre le truppe franco-ispane rivarcarono il fiume: la fanteria francese si portò a Zevio, la cavalleria a Persacco e Albaro, gli Spagnuoli a Roverchiara. Qui una sgradevole sorpresa aspettava il Noailles. Il suo Intendente Fontanieu gli annunziò che l'Armata non potrebbe vivervi che pochi giorni. Abbandonare l'Adige voleva dire niente meno che rinunziare ai frutti dell'intera campagna. Ma siccome ciò avrebbe tratto seco lo scioglimento del blocco di Mantova, Noailles e Montemar in una nuova conferenza, il 4 novembre a Ronco, concertarono che 22 battaglioni francesi con 600 cavalli e 10 battaglioni spagnuoli con 12 squadroni resterebbero sul Mincio e sull'Adige e le altre truppe si recherebbero a Governolo, a Ostiglia e sulla destra del Po su quel di Mirandola e di Modèna.

Il 6 novembre Noailles partì da Zevio, che fu occupato dagli Spagnuoli, e pose il suo Quartiere in Ca di David. In quel giorno stesso tutte le truppe francesi e spagnuole mossero alla volta dei loro Quartieri, tranne i 7 battaglioni e i 22 squadroni del Savines, che lasciarono Persacco il 7 e si diressero alla volta di Borgoforte per recarsi a Guastalla e Modena, meno una parte che andò verso Brescia. L'Adige, tranne il posto francese di Bussolengo, restò sgombro sino a Legnago. L'11 novembre la retroguardia francese rivarcava il Mincio. Ma il 12 venne al Noailles dal Montemar lo avviso che l'Armata imperiale si avvicinava a lui.

(1) Chauvenel al Noailles, 22 ottobre 1735. « Memoires recueillies par le Duc de Noailles ».

Il Khevenhüller, che regolava le sue mosse su quelle del nemico, allorchè parve che questi entrasse nel Vicentino, nella prima metà di ottobre aveva spedito 5 battaglioni dal Tirolo per Trento e la Val Sugana a Bassano. Il 19 ottobre andò egli stesso colà e chiamò a sè da Schio per Thiene la cavalleria del LM. Hohenembs. Anche il Col. d'artiglieria Bugnetti vi arrivò con 8 cannoni e 2 obici [1]. Il 24 ottobre vi giunse pure il MG. Dessewffy con 250 ussari, venendo da Niederndorf (Pusterthal) per Peutelstein attraverso il Cadore e per Longarone, Belluno e Quero, strada che dai tempi dell'Imperatore Massimiliano I non era stata più battuta da truppe di sorta.

Il FZM. Neipperg prese il comando delle truppe rimaste nel Tirolo e sul confine [2].

Khevenhüller intraprese il 20 ottobre una ricognizione sin nei pressi di Padova e pose sulla Brenta un drappello di cavalleria di 400 uomini.

Il 2 novembre il LM. Browne assalì i nemici mentre facevano una gran foraggiata (dove?), nella quale occasione furono presi 1 ufficiale e 16 gregari francesi, ma anche degl'Imperiali rimasero prigionieri 6 ussari [3].

L'8 novembre giunse al Khevenhüller a Limena sulla destra del Brenta un rinforzo, venuto per Conegliano, di 8 battaglioni, 5 compagnie di granatieri e 2 reggimenti di dragoni; ed ora egli aveva con sè 13 battaglioni, 5 reggimenti di cavalleria e 250 ussari. Aveva intanto provveduto pel vitto. Con questo corpo si portò il 10 a San Lazzaro dinanzi a Padova, il 12 a Marendole e il 14 novembre a Este.

In Este fu impiantato un gran magazzino, che fu provvisto da Venezia di farine e biada. Si lasciarono i magazzini ed i forni in Bassano per le truppe che dovevano venire dalla Val Sugana. In Castelfranco fu posto un altro magazzino per la cavalleria proveniente dalla Svevia per la via del Cadore.

Riordinato che fosse il rifornimento sull'Adige, Khevenhüller si proponeva di entrare nello Stato della Chiesa e distendersi lungo il Po, donde avrebbe potuto far mostra di minacciare ad un tempo Mirandola, Parma, la Toscana e persino Napoli.

---

(1) Khevenhüller al Consiglio aulico, Bassano, 5 novembre 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, XIII, 42/198.

(2) Neipperg a Eugenio, Arco, 9 novembre 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, XI, 5 b.

(3) Khevenhüller al Consiglio aulico, Bassano, 2 novembre 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, XIII, 42/195.

Il 14 di novembre il Khevenhüller mandò all'Adige verso Badia il LM. Principe di Hildburghausen con 2 reggimenti di dragoni con tutti gli ussari e con 1000 fanti comandati per tentare il passaggio del fiume e sorprendere i posti nemici. Il Principe, travestito da contadino, esplorò la posizione nemica, varcò poi l'Adige a Masi e scacciò i posti degli Spagnuoli, de' quali alcuni furono uccisi e circa 40 fatti prigionieri. Lo Hildburghausen fece gittare due ponti e si stabilì in Badia [1].

Questo piccolo fatto bastò perchè gli Spagnuoli se n'andassero in fretta. Ritirarono tutte le truppe che avevano sulla sponda destra dell'Adige, consistenti in 4 reggimenti di cavalleria e alcuni battaglioni, che furono vivamente inseguiti dagli ussari sino a Ponte Molino [2]; sciolsero Mantova, abbandonarono anche la riva sinistra del Po a valle del Mincio. Gl'Imperiali occuparono Ponte Molino e Governolo; il collegamento con Mantova fu ristabilito e il Khevenhüller vi si recò sul finire del novembre.

L'Armata imperiale d'Italia contava ora 45 battaglioni e 46 compagnie di granatieri, in tutto 31 320 uomini con 22 751 adoperabili, non contando il presidio di Mantova [3]. La forza completa avrebbe dovuto essere di 55 229 uomini; il difetto era dunque di 23 909 uomini [*].

Montemar, turbatissimo dell'apparizione dei nemici nel Veneto e del loro appressarsi al basso Adige, proprio verso il suo campo di operazione, aveva chiesto aiuto al Noailles. Questi aveva ordinato la raccolta delle sue truppe in Valleggio, ove sperava d'avere il 17 novembre 25 battaglioni e 2000 cavalli. Ma dati appena questi ordini, la mattina del 15 novembre, un corriere partito il 9 da Versailles gli portò lo annunzio della firma dei preliminari di pace e l'ordine di concludere col Comandante dell'Armata imperiale in Italia un armistizio come quello stipulato per le Armate sul Reno e sulla Mosella. L'arrivo di quel corriere in quel momento dovette essere salutato con gioia, male dissimulata forse, nel campo francese [4].

---

(1) Khevenhüller all'Imperatore, Este, 16 novembre 1735: Archivio di guerra, «Italia» 1735, XI, ad 7.

(2) Khevenhüller a Eugenio, Este, 18 novembre 1735: Archivio di guerra, «Italia» 1735, XI, 10.

(3) Tabella del servizio, 30 novembre: Archivio di guerra, «Italia» 1735, XI, 5 a.

(4) Noailles a Angervilliers, Bozzolo, 17 novembre 1735. Pajol, I, pag. 607.

(*) E la cavalleria, ecc.? (N. d. trad.).

Sul Po, come sul Reno, la campagna del 1735 fu dunque chiusa con buoni successi delle armi imperiali, ottenuti nelle circostanze più difficili. Veramente la guerra non era stata felice per la Casa di Absburgo, ma il suo Esercito aveva fatto il dover suo e ne usciva con onore, fermato a mezzo in un atto controffensivo di gran portata così in Italia come in Germania [*].

Armistizio.

Il Maresciallo Noailles informò il Re di Sardegna e il Duca di Montemar dell'incarico avuto. Per la stipulazione dei preliminari di pace non era stata chiesta l'annuenza nè del Re di Spagna, nè di quello di Sardegna, ed era da aspettarsi che ambidue avrebbero tenuto per grave offesa tale noncuranza da parte della Francia. Mancava perciò ancora la dichiarazione di quelle due Corti se intendessero accedere all'armistizio, che dalla Spagna non poteva venire tanto presto.

Un trombetto francese recò il 16 novembre al Quartier generale imperiale in Este una lettera del Noailles pel Khevenhüller, che diceva avere egli ricevuto dal suo Re l'ordine di sospendere le ostilità contro le truppe imperiali e già dato le necessarie disposizioni; volesse il Feldmaresciallo indicare un luogo ove trattare per la effettuazione dell'armistizio.

Khevenhüller, già informato da Vienna [1], ordinò anch'egli subito la sospensione delle ostilità contro l'esercito francese, propose Verona, come città neutrale, pei negoziati e delegò per questi, il 21 novembre, il LM. Principe di Hildburghausen, il MG. Conte Pallavicini e il Col. Barone von Breitwitz [2]. Ma convenuti in quella città i rappresentanti delle due parti, lo Hildburghausen non volle trattare col M. d. c. Lautrec perchè di grado inferiore a lui. Noailles vi si adattò e mandò al convegno il LG. Maulevrier; Lautrec rimase come secondo plenipotenziario e il Col. Puyguyon fu terzo.

Le trattative incontrarono difficoltà, perchè lo Hildburghausen, secondo le istruzioni avute, in base ai preliminari di pace firmati il 3 ottobre a Vienna, chiedeva lo sgombro dei Francesi dall'Italia e la restituzione delle Fortezze nel Milanese e riserbava alle Armi imperiali

---

(1) Vedi Supplemento, n. 155.

(2) Khevenhüller all'Imperatore, Este, 18 novembre 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, XI, 11.

(*) Dal punto di vista italiano si può dire che quella riapparizione dei Tedeschi sul Po rintuzzava la preponderanza di altri stranieri, Francesi e Spagnuoli. Sotto questo aspetto, Carlo Emanuele poteva non esserne troppo scontento. (N. d. trad.).

la continuazione delle ostilità contro Sardegna e Spagna, mentre i Francesi dichiaravano non poter trattare che per un armistizio in base allo status quo [1]. Il Noailles fece confermare ciò al Khevenhüller per mezzo del Maresciallo d'alloggio generale Marchese de Chabannes, e d'altra parte l'Imperatore con lettera del 17 novembre permise di contentarsi di meno di quanto aveva chiesto lo Hlidhurghausen, e si venne a capo di un accordo sulle stesse basi dell'armistizio concluso in Germania. Il 30 novembre a mezzogiorno il Generalissimo francese fece sapere allo imperiale, che la tregua doveva estendersi anche agli Alleati del Re di Francia [2]. Finalmente il 1° dicembre convennero il Noailles e il Khevenhüller presso il FZM. Wuttgenau in Mantova e lo armistizio fu concluso. I Francesi si ritirarono dal Mincio alla destra dell'Oglio, lasciando piccoli presidii in Marcaria e Ostiano; la tregua fu estesa agli Alleati della Francia [3]. In sostanza, l'Oglio e il basso Po segnarono il confine tra le due parti.

Per trattato segreto fu stabilito che il Khevenhüller osserverebbe quella convenzione sino a tanto che glielo permettesseso gli ordini di Vienna [4].

Gli Spagnuoli si erano già ritirati nel Bolognese, poichè il Noailles aveva dichiarato al Montemar che non poteva più aiutarlo e l'aveva consigliato a cedere a lui i quartieri del Modenese, affinchè gl'Imperiali non avessero ragione di entrare in quel Ducato.

I posti tra la Secchia e il Panaro erano stati occupati dai Francesi, eccettuato Mirandola, di cui il presidio spagnuolo fu rinforzato con 700 uomini. Nel Parmigiano Montemar lasciava 11 battaglioni e 12 squadroni. Gl'Imperiali lo avevano seguito oltre Po. Il 27 novembre i loro ussari condotti dallo Aiut.-Gen. Conte Lucchesi erano comparsi in prossimità di Bologna; e ciò fu causa che il Montemar continuasse la ritirata (che a poco a poco diveniva quasi fuga) in Toscana. Il Luog.-Col. Lucchesi, che gli stava alle calcagna con alcuni squadroni, aveva fatto prigionieri sino al 30 novembre 1116 uomini per lo più infermi

(1) Khevenhüller all'Imperatore, San Martino, 30 novembre 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, XI, 23.

(2) Khevenhüller a Eugenio, San Martino, 30 novembre 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, XI, 21.

(3) Trattato d'armistizio, Mantova, 1° dicembre 1735: Archivio di Casa, Corte e Stato, 1735. « Documenti bellici », fasc. 122.

(4) « Articles particuliers et secrets », Mantova, 1° dicembre 1735: Archivio di Casa, Corte e Stato, 1735. « Documenti bellici », fasc. 122.

abbandonati qua e là nella foga e nel disordine della ritirata. In Bologna rimasero agl'Imperiali un grosso magazzino spagnuolo di frumento, molti fucili, vestimenta, letti, attrezzi da ospedale e molte altre cose [1]. Pallavicini tolse agli Spagnuoli 22 barche cariche.

Montemar aveva dalla sua Corte l'ordine preciso di proteggere anzitutto i dominii della Real Casa di Spagna. Ora guernì tutti i passi dell'Appennino, mise in alloggiamenti quanto gli restava delle truppe ricondotte in Toscana (circa 12 000 uomini) e prese quartiere in Prato. Le artiglierie e le munizioni, che avrebbero dovuto servire per l'assedio di Mantova, erano state trasportate a Parma e Piacenza.

Prima che l'ordine di sospendere le ostilità giungesse al Luog.-Col. Lucchesi, egli aveva assalito a Pietramala e Firenzuola i micheletti spagnuoli e li aveva fugati senza perdere un soldato. Il LG. Marchese di Castelar con 1500 granatieri e 1000 fucilieri si era ritirato frettolosamente su Prato. L'ordine del Khevenhüller fermò il Lucchesi; non gl'imponeva però di retrocedere; doveva prender posizione al confine toscano, presso Terra del Sole, verso la Romagna, ove fu pure mandato il LM. Leutrum con 5 battaglioni e 500 cavalli [2].

Montemar non accettò l'armistizio se non a condizione che la sua Corte lo approvasse. Khevenhüller protestò il 6 dicembre contro tale riserva e invitò il Noailles a costringere lo Spagnuolo ad accettarlo. Il Maresciallo francese s'intromise conciliatore, pregando il Khevenhüller di non precipitare [3] e il Montemar ad adattarsi [4], e da ultimo andò a Firenze; ove giunse il 17 dicembre. Ciononostante la incertezza tra Imperiali e Spagnuoli durò sino ai primi di gennaio del 1736.

Da Firenze il Noailles si trasferì il 22 dicembre a Bologna per trattare col Khevenhüller di quella e d'altre cose e per raccomandargli, per mandato del Cardinale Fleury, di non aggravare la mano sullo Stato pontificio [5]. Ma il Feldmaresciallo ricordava il contegno della Curia romana verso l'Imperatore, e vi trovava una ragione per far vivere le sue truppe a spese di quei disgraziati di Bologna, Ferrara e Romagna, esigendo viveri e foraggi contro buoni di cui il valore era ben noto. Alle proteste della Corte di Roma rispondeva chiamando altre delle sue truppe a vivere sulle terre papali.

(1) Khevenhüller all'Imperatore, Bevilacqua, 25 novembre 1735: Archivio di Casa, Corte e Stato, 1735. « Documenti bellici », fasc. 122.

(2) Khevenhüller al Consiglio aulico, Bevilacqua, 6 dicembre 1735: Archivio di guerra, « Italia » 1735, XIII, 42/230.

(3-4) Noailles a Khevenhüller, 9 dicembre 1735: « Mémoires », V, pag. 281.

(5) Khevenhüller all'Imperatore, Cento, 15 gennaio 1736: Archivio di Casa, Corte e Stato, 1736. « Documenti bellici », fasc. 123.

Quartieri d'inverno (1).

Conchiuso l'armistizio, il 3 dicembre i Piemontesi ed i Francesi partirono dai paesi veneziani e dagli altri ceduti agl'Imperiali. Il Re di Sardegna ritirò una parte delle sue truppe in Piemonte, un'altra nel Ducato di Milano. La massima parte dei Francesi (70 battaglioni, 51 squadroni) prese i quartieri nel Cremonese, nel Milanese, nel Pavese, nel Tortonese e sulla destra del Po nei Ducati di Modena e Guastalla, col Quartier generale in Lodi. Noailles partì da Bologna il 2 gennaio 1736.

Subito il Khevenhüller fece avanzare le truppe rimaste nel Tirolo, lasciandovi soltanto il LM. Conte Hatzfeld con 4 battaglioni ed estese i suoi alloggiamenti dal Lago di Garda a Bologna e lungo la via Emilia sino allo Adriatico. Nel Mantovano mise il LM. Barone Suckow con 6 battaglioni; sulle terre della Repubblica di Venezia il LM. Marchese Botta con 10 battaglioni e il G. d. C. Principe Lobkowitz con 3 reggimenti di cavalleria; nel Ferrarese e nel Bolognese e in Romagna il LM. Barone Wachtendonk con 30 battaglioni e 4 reggimenti di cavalleria e il LM. Conte Hennin con altri 3 reggimenti di cavalleria; alla estrema ala sinistra, sulla costiera adriatica 2 reggimenti di cavalleria a Fano e Pesaro (Marche). Il Khevenhüller prese quartiere in Cento (2).

(1) Diarium: Archivio di guerra, « Italia » 1735, XIII, 42/21-23.

(2) Khevenhüller all'Imperatore, Bevilacqua, 3 dicembre 1735: Archivio di guerra. « Italia » 1735, XII, 1.

Pace di Vienna, 1735.

Dopo la campagna del 1734, non felice in Germania, infelicissima in Italia, l'Imperatore Carlo VI aveva udito da varie parti consigli di pace, specialmente dal Re di Prussia, il quale gli faceva dire che, non potendo avere con sè l'Inghilterra e l'Olanda, « la continuazione della « guerra gli avrebbe recato sempre maggior danno » [1]. I suoi Generali medesimi gli avevano rappresentato la convenienza di porre termine alla lotta, anche a costo di grandi sacrifizi.

Negli scorsi anni di pace le armi erano state trascurate, come se mai più si dovesse usarle. La Corte non aveva tenuto alcun conto degli ammonimenti del Principe Eugenio, prevalendo la funesta influenza degli Spagnuoli che circondavano il Monarca. Le cure per lo esercito erano state di gran lunga posposte agli intrighi politici. N'era risultato quello infermo stato militare, di cui si era fatto il doloroso esperimento in quel primo anno di nuova guerra. E fu principalmente il FM. Conte Königsegg che colla schiettezza della fedeltà vera dipinse al vivo all'Imperatore la deplorevole situazione della potenza austriaca. Allora Carlo VI si volse al Principe Eugenio e agli altri Ministri di Conferenza [2]. Il 6 novembre 1734 convennero a tale scopo il Principe, Sinzendorff, Starhemberg e Harrach presso l'Imperatore, ma più di tre mesi ci vollero prima che fossero presentati i pareri scritti di tutti i membri della Conferenza, che furono tutti per la pace, eccetto quello del Sinzendorff. Ma la influenza degli emigrati spagnuoli sull'animo di Carlo perdurava. Essi prevedevano che la pace non si poteva ottenere che colla cessione dei Reami di Napoli e Sicilia, per la quale sarebbesi inaridito il ricco cespite da cui traevano il meglio della loro fortuna [3]. Nessun riguardo per l'Impero e pei Dominii ereditari dell'Imperatore guidava costoro, che eccitavano lui alla cura del suo onore

(1) Federico Guglielmo al Seckendorf, Potsdam, 24 dicembre 1734: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 2 a.

(2) L'Imperatore a Eugenio, Vienna, 25 ottobre 1734: Archivio di Casa, Corte e Stato, 1734. Arneth, III.

(3) Manoscritto del Bartenstein.

e alla fiducia nelle sue armi. A ciò si deve probabilmente ascrivere più che ad altre cagioni che le proposte di pace delle Potenze marittime non incontrassero favore alla Corte di Vienna.

E così queste da parte loro non dettero ascolto alle rimostranze dei Legati imperiali per un soccorso conforme ai trattati tuttora esistenti, piuttostochè, convien dirlo, ai loro interessi. Ma il timore che i prosperi e grandi successi delle armi alleate, specie in Italia, producessero incalcolabili e dannosi effetti sul loro commercio, indusse l'Inghilterra e l'Olanda a tentare la mediazione.

Il Legato inglese Robinson ne fece parola pel primo a Vienna nel febbraio del 1735, colla condizione del segreto, non essendone stato peranco fatto alcun cenno agli Stati generali olandesi. La proposta inglese consisteva in questo: che Stanislao Leszczynski rinunciasse alla Corona di Polonia, conservasse però vita durante il titolo di Re e fosse reintegrato de'suoi beni polacchi; che l'Elettore di Sassonia rimanesse Re di Polonia e la costituzione polacca fosse garantita da tutte le Potenze; che tutto quanto era stato preso all'Impero o all'Imperatore fuori d'Italia fosse restituito, ma i Regni di Napoli e Sicilia fossero ceduti all'Infante Don Carlo di Spagna, rinunziando egli per contro, a favore dell'Imperatore, a Parma, Piacenza e Toscana, eccetto Livorno che dovrebbe essere porto franco autonomo; che il Ducato di Milano fosse pure restituito all'Imperatore, tranne le città e i territori di Novara e Tortona che sarebbero dati al Re di Sardegna; finalmente, come specialissima concessione all'Imperatore, che la « Prammatica Sanzione » fosse garantita da tutte le Potenze partecipanti alla guerra [1].

Rinunziare a due Regni come quelli di Napoli e Sicilia era dura cosa, che allo Imperatore ripugnava, specialmente perchè tale perdita « da nessun'altra ragione deriverebbe », così si esprimeva col Duca di Württemberg [2] « se non da ciò che, da una parte io ho rifiutato di « unirmi strettissimamente colla Casa di Borbone per opprimere la li- « bertà universale, e, fidando nelle garanzie datemi dalle due Potenze « marittime, ho preferito alle offerte del Liria e del Bussy nell'anno « 1731 le proposte meno vantaggiose del Robinson, e d'altra parte da « tanto tempo mi son visto abbandonato dalla maggior parte dei miei « alleati, i quali, se sin dal principio . . . . . . avessero voluto aiutare

(1) « Plan d'un accomodement, etc. »; Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 226 b.

(2) L'Imperatore al Württemberg, Vienna, 5 aprile 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 226 a.

« un poco la causa comune, avrebbero potuto, senza gran fatica, nè « spese, nè pericoli, assicurare la tranquillità generale in guisa che per « lungo tempo non avrebbe avuto a temere disturbo alcuno.

« E benchè per la perdita di sì cospicui reami si accenni di com- « pensarmi con un aequivalente, non si dovrebbe mai ritogliere « con una mano quello che con l'altra si è offerto.

« Perchè i due Ducati di Parma e Piacenza compensano appena « la perdita derivante dal proposto smembramento del Ducato di Mi- « lano, la successione nel Granducato di Toscana è cosa ancora remota « ed incerta, e quando pure avvenisse, mi mancherebbero i due terzi « delle entrate (per la separazione di Livorno?), mentre per contro « crescerebbero ai miei nemici, senza dire, che col possesso del Reame « di Napoli la Casa di Borbone è messa in grado di effettuare tanto « più facilmente le malvagie imprese così di frequente macchinate « colla Porta ottomana a danno della Cristianità e di penetrare nel « cuore de'miei dominii ereditari tedeschi, mettendo conseguentemente « in pericolo estremo la mia Casa, la libertà dell'Impero tedesco e « l'intera Cristianità, tanto più, in quanto che è facile prevedere, che « contro il compimento di tal proposito minacciante lo sconvolgimento « dell'Europa intera, le due Potenze marittime non si acconcierebbero « all'adempimento delle loro garanzie, ma sceglierebbero e cerche- « rebbero quel momento in cui le circostanze si mostrassero, come ora, « propizie a loro ».

Quasi più della perdita di Napoli e Sicilia doleva all'Imperatore la cessione che gli si proponeva di Novara e Tortona come Fortezze per la difesa del confine milanese verso gli Stati del Re di Sardegna e la Francia. Lagnavasi che si volesse togliere allo Stato di Milano « non « solo la parte migliore e più fruttuosa, ma anche tutte le piazze forti, « che nei passati ed ultimi tempi avevano servito a difenderlo, ceden- « dole a Colui, contro gli attacchi repentini del quale non possono « offrire la minima sicurezza, nè garanzie, nè trattati, nè giuramenti. « La capitale Milano, luogo affatto aperto, diventerebbe piazza di con- « fine, e siccome ella ha facoltà di portar le sue chiavi a Colui che « ha passato il Ticino, e questo fiume potrebbe essere varcato ad ogni « istante dal Re di Sardegna, per effetto del possesso di quel territorio « che si vorrebbe cedergli, così dipenderebbe in avvenire dall'arbitrio « di lui, di impossessarsene quando gli piaccia ».

Queste argomentazioni non furono taciute al Robinson. Da molto tempo non v'era più dubbio che l'elezione del Re in Polonia non fosse il cardine della guerra, ed ora la risposta al Robinson non poteva es- sere che questa: essere necessario separare gli affari della Polonia da

quelli dell'Imperatore, e sentire prima l'opinione degli avversari, e quanto alle cose polacche essere la Corte di Vienna decisa a nulla fare senza la cooperazione della Zarina e del Re di Polonia, ch'erano in ciò i più interessati [1].

Ma il Governo inglese, senza aspettare la risposta della Corte imperiale al suo Legato, presentò, in comune coll'olandese, alla fine di febbraio a Vienna un nuovo disegno, che ben poco differiva dal primo. Stanislao sarebbe riconosciuto Re legittimo eletto di Polonia, ma abdicherebbe in favore di Augusto; liberata la città di Danzica dal suo debito pecuniario verso la Russia; Don Carlo avrebbe Napoli e Sicilia; Carlo Emanuele i distretti del Milanese sulla destra del Ticino, col diritto di fortificare a suo piacimento le città; il resto del Milanese sarebbe restituito all'Imperatore, il quale riceverebbe come compenso (acquivalent!) per Napoli e Sicilia i Ducati di Parma e Piacenza, e, dopo la morte del Granduca, anche la Toscana; sinchè vivesse il Granduca, la Spagna pagherebbe all'Imperatore una rendita uguale a quella della Toscana; la Francia restituirebbe quanto aveva conquistato in Germania; le Potenze garantirebbero la « Prammatica Sanzione ». Le ostilità sarebbero subito sospese e combinato un armistizio per tutta la durata delle trattative di pace [2].

A questa seconda proposta fu risposto a Vienna quasi colle stesse parole che all'altra. Riguardo all'armistizio, l'Imperatore disse che vi acconsentirebbe, a patto però che entro un paio di mesi si venisse ad un buon accordo obbligatorio circa i preliminari di pace [3], nel qual caso, egli, « per persuadere tutto il mondo imparziale del suo sincero « amore della pace », si adatterebbe alle proposte delle Potenze marittime. E per dar prova del suo buon volere, mandò all'Aja il Conte Uhlefeld con larghi poteri a trattare tanto per l'armistizio, quanto per i preliminari di pace.

La Zarina e il Re Augusto di Polonia, vedendo nella proposta anglo-batava soddisfatti tutti i loro desiderii, vi aderirono; non così i Borboni, che la fortuna delle armi rendeva arroganti. Il Gabinetto francese, in nome dei tre Monarchi alleati, di Francia, Spagna e Sardegna, respinse la proposta delle Potenze marittime [4], « perchè la

(1) « Declaration, etc. »: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 226 c.

(2) « Projet d'accommodement, etc. »: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 226 d. Archivio di Casa, Corte e Stato, 1735, fasc. 185.

(3) « Declaration, etc. »: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 226 e.

(4) Uhlefeld a Eugenio, Aja, 10 maggio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 227.

« Francia non aveva da quella alcuna soddisfazione per la elevazione « dell'Elettore di Sassonia al trono polacco, procurata dallo Imperatore « e con ciò non si limitava abbastanza la potenza di « Casa d'Austria [1].

Luigi XV riprendeva dunque il programma di Enrico IV, che lo stesso Luigi XIV nella sua politica estera aveva sempre avuto dinanzi agli occhi: Abbasso l'Austria e la Germania [*].

Mentre però la Francia respingeva le proposte di pace anglo-batave, lasciò capire che non sarebbe stata aliena da un armistizio per trattare su altre basi. Restava così un uscio aperto alla mediazione. Le Potenze marittime proposero ora, che le Armate delle due parti nell'Alta Italia conservassero le loro posizioni, e in Germania i Francesi sgombrassero dai paesi appartenenti allo Impero, come aveva chiesto l'Imperatore; il che a Versailles non persuadeva. Rimanga dappertutto ognuno dove ora è, diceva il Governo francese.

Di tale contegno della Francia parvero adontarsi le Potenze marittime o almeno Giorgio II, esprimendo il timore che la ripresa delle ostilità potesse avere conseguenze disastrose per lo equilibrio europeo e quindi per la Inghilterra e per la Olanda. Fece invitare dal Walpole gli Stati Generali (28 maggio 1735) ad apparecchiare le loro forze per sostenere, al bisogno, colle armi la causa della pace [2]. E allora a Vienna e altrove potè sembrare possibile che le Potenze marittime si decidessero finalmente ad adempire i loro obblighi contrattuali verso l'Imperatore contro l'alleanza latina. Ma tutti gli sforzi del Legato imperiale in Londra, Conte Kinsky, e del LM. Diemar, tenuto in particolare considerazione dal Re Giorgio e dai più autorevoli uomini di Stato inglesi, rimasero vani [3]; l'Olanda si mostrò tiepida assai, e il contegno del Walpole era da tempo sospetto all'Imperatore.

Il Cardinale Fleury si studiò di attenuare lo effetto, che la sua risposta negativa poteva produrre, facendo dichiarare dall'Ambasciatore francese all'Aja, Marchese Fénélon, il 20 luglio, che le Potenze alleate erano ad ogni modo ben disposte per una pace stabile ed onorevole, benchè dovessero insistere per una conveniente soddisfazione. Riguardo

(1) « Communiqué, etc. »: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 227 b.

(2) Memoria del Walpole, 28 maggio 1735: Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XIII, 231.

(3) Corrispondenza di Eugenio con Diemar: Arneth, annotazioni, capitolo 17.

(*) Nello stile aulico di Vienna: « il sotterramento del trono dell'Imperatore « e con ciò lo indebolimento duraturo del Romano Impero della nazione tedesca ».

all'Italia chiedeva altre proposte diverse dalle fatte, e che tutte le quistioni fossero definite da un Congresso. Lo armistizio diceva accettabile, purchè fosse generale e ben sicuro e le cose rimanessero nello statu quo [1].

Codeste condizioni per lo armistizio dettero motivo agli Stati Generali olandesi a chiedere il 26 luglio aperte spiegazioni [2]. Ciò non era però nelle intenzioni del Cardinale, che aveva circa la pace le sue vedute, diverse o poco o molto da quelle degli Alleati della Francia, ai quali probabilmente le aveva celate. Preferì dunque aspettare un momento favorevole per intendersi coll'Imperatore.

La mediazione delle Potenze marittime restava così incagliata.

Frattanto in Germania le Armi francesi nulla avevano ottenuto, tranne la conquista di Filisburgo; in Italia la Francia non poteva sperare alcun compenso per le grandi spese che le aveva cagionato la guerra, avendo già promesso ai suoi alleati tutto quanto era stato conquistato. Le sue finanze erano esauste, perduta la causa di Stanislao Leszczynski, poichè anche il Legato russo all'Aja aveva, in nome della Zarina, dichiarato non accettabile l'articolo per la questione polacca, che non contenesse l'abdicazione del Leszczynski e il riconoscimento di Augusto III. L'Imperatore poi era tanto sdegnato per l'arroganza colla quale gli Stati Generali avevano risposto il 26 luglio [3] all'invito fatto loro il 14 [4] per mezzo dell'Uhlefeld circa l'adempimento dei loro obblighi, da preferire d'intendersi coi nemici, fosse pure con gravi sacrifizi, allo implorare più oltre l'aiuto di quei superbi mercanti.

Da un lato la Francia, l'Imperatore dall'altro avevano dunque sufficienti motivi per intendersi tra di loro, sottraendosi alla mediazione delle Potenze marittime. Infatti la Francia si fece innanzi e le sue proposte a Vienna non caddero su terreno sterile. Al Barone von Nieroth, che si trovava a Parigi come procuratore del Conte di Wied per trattare di certi tributi di guerra impostigli, il Cardinale Fleury manifestò desiderare egli la pace, ma senza la mediazione anglo-batava, trattando direttamente colla Corte imperiale. Disse parergli non ragio-

(1) « Declaration di Fénélon, ecc. »: Aja, 20 luglio 1735. Rousset, X, pag. 497.

(2) « Résolution et remarques sur la déclaration des Alliés du 20 juillet »: Aja, 26 luglio 1735. Rousset, X, pag. 449.

(3) « Réponse, etc. », 26 luglio 1735. Rousset, X, pag. 509.

(4) « Memoria, ecc. » di Uhlefeld, Aja, 14 luglio 1735 e « Promemoria », Vienna, 26 agosto 1735. Rousset, X, pag. 503 e 511.

nevole il concedere alle Potenze marittime un'influenza sulle condizioni per la fine d'una guerra, alla quale non avevano partecipato, e sperava di riuscir meglio ad una conclusione soddisfacente da solo e con segrete proposte all'Imperatore, di quello che associandosi coi Ministri di Spagna e Sardegna.

La partecipazione di tali eccellenti disposizioni del Cardinale, fatta a Vienna dal Conte di Wied al Cancelliere aulico Sinzendorff, dopo tante amare esperienze, sulle prime destò diffidenza. Temevasi che il Fleury mirasse a seminare zizzania tra l'Imperatore e le Potenze marittime. Ma il Cardinale scrisse addirittura all'Imperatore, cercò di giustificare il contegno tenuto sino allora, e dopo reiterate assicurazioni di vivo desiderio di pace, annunziò l'imminente arrivo a Vienna del suo fiduciario La Beaume, che il Governo francese aveva adoperato con buon successo in Ispagna, in Portogallo, in Olanda e in Inghilterra. Questi infatti arrivò insieme col Conte Wied il 14 agosto [1], mentre giungeva una lettera del Principe Eugenio dal campo di Bruchsal all'Imperatore, contenente una calda esortazione a conchiudere la pace senza indugio, anche a caro prezzo [2].

Come dieci anni prima col Ripperda in casa del Consigliere aulico Buol, ebbero principio adesso nel Convento dei Trinitari nell'Alser-Vorstadt (sobborgo di Vienna) le trattative segrete col La Beaume. N'era contento più d'ogni altro forse il Principe Eugenio. Mentre i diplomatici a Londra, all'Aja, a Parigi si scervellavano per trovare le basi di un accordo, accettabile per tutti, la difficile opera si concludeva presso la Corte imperiale. Il 3 ottobre 1735, due giorni prima che Eugenio lasciasse il Quartier generale dell'Armata del Reno per recarsi a Vienna, dopo lungo dibattito, per cui più volte il La Beaume era stato sul punto di andarsene, i preliminari di pace furono sottoscritti.

Dicevano: Stanislao Leszczynski fosse riconosciuto Re di Polonia e Granduca di Lituania, ma abdicasse a favore di Augusto di Sassonia conservando titoli e dignità, rientrando in possesso dei beni suoi e di quelli della moglie in Polonia e ricevendo come compenso il Ducato di Bar;

il Granducato di Toscana, dopo la morte del Granduca regnante,

(1) L'Imperatore a Eugenio, Vienna, 27 agosto 1735; Archivio di Casa, Corte e Stato, 1735. Grande corrispondenza.

(2) Vedi Supplemento, n. 102.

ultimo di Casa Medici, fosse dato alla Casa di Lorena e questa cedesse allora il Ducato di Lorena a Stanislao Leszczynski, dal quale passerebbe dopo morte alla Corona di Francia; Livorno rimarrebbe porto franco;

Don Carlo di Borbone-Spagna ritenesse i Regni di Napoli e Sicilia e i Presidii imperiali sulla costa toscana con Porto Longone;

al Re di Sardegna fossero dati due distretti del Milanese, sulla destra del Ticino, a sua scelta, cioè, o quelli di Novara e Vigevano o di Novara e Tortona, o di Tortona e Vigevano, ma come feudi imperiali, e di più i quattro distretti di San Fedele, Torre di Forte, Gravedona e Campo Maggiore e la sovranità sui così detti « Feudi delle Langhe »;

all'Imperatore per compenso i Ducati di Parma e Piacenza;

il Re di Francia restituisse all'Impero tutto ciò che gli aveva tolto in quella guerra e si assumesse la garanzia della « Prammatica Sanzione ».

Commissari ad hoc dovevano fissare le particolarità e i confini dell'Alsazia e dei Paesi Bassi [1].

In tre articoli separati era detto doversi invitare la Polonia e la Russia al prossimo Congresso e non doversi fare quistione nè riguardo ai titoli usati nelle plenipotenze e nei preliminari, nè per la redazione di questi in lingua francese invece che in lingua latina, come sino allora erasi usato.

La notizia del Trattato concluso sorprese i Governi europei. Le Potenze marittime, specie l'Olanda, si risentirono d'essere state così messe da parte in cosa di tanto rilievo, ma poi si acquetarono vedendo nei punti capitali ripetute le loro proposte. E non solo dettero il loro consenso, ma invitarono anche la Sardegna e la Spagna a sollecitare la loro adesione perchè fosse ristabilita la pace universale.

Carlo Emanuele, benchè non vedesse adempiute le sue speranze, comprese non essergli possibile di opporsi alla volontà della Francia e seppe fare di necessità virtù. Aderì dunque al trattato e dichiarò che in virtù del diritto di scelta aggiudicatogli, preferiva il possesso di Novara e Tortona. E così queste città coi loro territori insieme alle sopradette quattro Signorie e ai Feudi imperiali delle Langhe gli furon ceduti dall'Imperatore con documento pubblico del 6 giugno 1736, dopo di che finalmente, il 16 agosto, anch'egli conchiuse la pace.

(1) Archivio di Casa, Corte e Stato, 1735, fasc. 185.

La Spagna però, quantunque grandi fossero gli acquisti che il trattato di Vienna assicurava alla Real famiglia, non fu contenta; pretendeva per i suoi Borboni tutto quanto avevano già posseduto in Italia gli Absburgo spagnuoli; non tanto per sentimento di diritto, quanto per il desiderio della Regina Elisabetta che fossero dati al suo secondo figlio i Ducati di Parma e Piacenza e il Granducato di Toscana. Ma le lagnanze e le pretese di lei non furono ascoltate e finalmente anche il Gabinetto di Madrid si adattò ad acconsentire ai preliminari di pace. Il 15 aprile la Spagna, il 1° maggio l'Infante Don Carlo accettarono pienamente gli articoli di Vienna; in seguito di che le truppe spagnuole lasciarono Parma, Piacenza e la Toscana.

In base ai sopradetti preliminari fu combinato l'11 aprile 1736, tra l'Imperatore Carlo VI e il Re di Francia, per mezzo dei Plenipotenziari Conte Sinzendorff e La Porte du Theil quanto segue:

È approvata la Convenzione firmata a Vienna il 5 marzo, relativa alla rinunzia alle contribuzioni e ad altre esigenze verso il Romano Impero e allo sgombro delle truppe francesi dalle terre dello Impero;

L'Imperatore e il Re di Francia non permettono alle loro truppe negli Stati neutrali d'Italia alcuna nuova esigenza o contribuzione. È confermata la Convenzione del 4 febbraio relativa alla tranquilla occupazione dei quartieri d'inverno da parte delle truppe imperiali. Il Ducato di Milano, le cui rendite rimangono alle truppe francesi sino allo scambio delle ratificazioni, sarà sgombrato da esse il più presto possibile. Le due parti contraenti si obbligano ad effettuare il primo articolo dei preliminari entro sei settimane dallo scambio delle ratificazioni e l'Imperatore inoltre a procurare il consenso dell'Impero (alla pace), da cui dipenderà lo sgombro di Kehl, Filisburgo e Treviri da parte della Francia.

In due articoli separati, contrariamente a quanto era stato fissato nei preliminari, fu ammesso, a richiesta della Francia, che, senza aspettare la vacanza del trono di Toscana, fosse consegnata la Lorena (eccetto la contea di Falkenstein) insieme con Bar al Re Stanislao Leszczynski. Il 28 agosto 1736 fu firmato in Vienna la cessione della Lorena a Stanislao.

Il 21 novembre 1736 il Re di Spagna firmò gli atti di rinunzia di Parma, Piacenza e Toscana; l'11 dicembre l'Infante Don Carlo

sottoscrisse un atto analogo di cessione e nello stesso giorno l'Imperatore con atto consimile cedette i Reami di Napoli e Sicilia e i Presidii all'Infante. Nel gennaio del 1737 i Francesi sgombrarono Filisburgo, Kehl e Treviri. Stanislao Leszczynski prese possesso l'8 febbraio 1737 della Lorena e di Bar. L'11 aprile gli Spagnuoli sgombrarono Mirandola e il Generale imperiale Barone Wachtendonk la rioccupò con 400 Imperiali e la riconsegnò subito al Duca di Modena.

Prima però di cedere Parma e Piacenza, gli Spagnuoli, senza alcun diritto, ne asportarono tutto quanto contenevano di qualche pregio gli edifizi pubblici, gli archivi, le biblioteche, le gallerie, gli arsenali, i magazzini, come oggetti di proprietà farnesiana, che vendettero o mandarono in Ispagna. Le artiglierie di quelle due città furono spedite a Genova [1], ma il G. d. C. Conte Khevenhüller fece inseguire quel traino dal suo reggimento di dragoni e da 300 ussari, i quali gli tagliarono la strada e lo ricondussero indietro.

Il 3 maggio il G. d. C. Principe Lobkowitz prese possesso di Parma e Piacenza, il 23 maggio i Francesi sgombrarono dalla città e dal Castello di Modena, e nei giorni susseguenti da Reggio e dalle altre terre modenesi, dopo di che il Duca Rinaldo rientrò nel suo Stato. Il 25 agosto la città e il territorio di Cremona furono consegnati dai Francesi agl'Imperiali ed anche la consegna delle città e distretti toccanti alla Sardegna avvenne senza alcuna difficoltà.

Il Maresciallo Noailles e il G. d. C. Khevenhüller ebbero il 27 agosto 1736 un convegno non lungi da Casalpusterlengo per combinare l'ulteriore sgombro della Lombardia. I Francesi consegnarono i forti di Trezzo, Lecco e Fuentes il 31 agosto, Pizzighettone il 2 settembre, Lodi il 4, il Castello di Milano il 7, i forti di Arona e Domodossola il 9 settembre. In quest'ultimo giorno il Milanese doveva rimaner libero dai Francesi; era però detto che 6 battaglioni francesi e 4 piemontesi rimanessero in Pavia e 6 battaglioni e 3 squadroni francesi sulle sponde del Ticino a Buffalora, Abbiategrasso, Vigevano, Béreguardo e Besate sino a che non fossero consegnati al Re di Sardegna i feudi delle Langhe.

L'Armata francese tornò in Francia in tre colonne: una pel Moncenisio, una per la valle di Barcelonnette ed una per Briançon. Avendo il Re di Sardegna preso possesso subito dei sopra mentovati feudi, i Francesi e i Piemontesi sgombrarono l'11 settembre anche da Pavia e dalle sponde del Ticino. Il 13 lo sgombro del Ducato di Milano era terminato.

(1) Archivio di guerra, « Italia » 1736. « Documenti bellici ».

A misura che gli Spagnuoli si ritiravano dal Parmigiano e dal Piacentino e i Francesi dal Milanese, vi subentravano le truppe imperiali.

Vi furono indugi nello sgombro della Toscana, perchè il nuovo Re di Napoli e Sicilia affacciò diritti sui beni allodiali toscani delle famiglie Farnese e Medici, fondati sopra un trattato di famiglia conchiuso nel 1731 tra Filippo V di Spagna e il Granduca Giangastone. Ciò dette occasione ad una lunga disputa.

Finalmente il 9 gennaio 1737 il Duca di Montemar lasciò Livorno, senza farne consegna. Il Generale Wachtendonk la occupò con truppe imperiali, e così pure Pisa, Siena e Portoferraio (Isola d'Elba), e il 18 maggio avvenne, per mezzo di Plenipotenziari, il riconoscimento del Duca Francesco Stanislao di Lorena come erede del Granducato di Toscana.

Il 9 luglio 1737 morì Giovan Gastone dei Medici e il Principe Craon prese possesso della Toscana in nome del Duca Francesco Stefano di Lorena. Spagna e Napoli risollevarono le loro pretese circa il tesoro e i beni allodiali dei Medici, minacciando persino di sostenerle colle armi. La guerra turca in cui era impegnato l'Imperatore parve loro una buona occasione non solamente per far valere cotesti pretesi diritti, ma anche per riprendere i disegni sulla Lombardia, cui tanto di mala voglia avevano dovuto rinunziare nel 1735. Ma Luigi XV e il Cardinale Fleury si mantennero fidi al trattato di Vienna, di cui la Francia aveva assunto la garanzia; tanto più, che la cessione dei Ducati di Lorena e Bar avrebbe anche dovuto essere considerata come nulla, se Francesco Stefano fosse stato privato del suo nuovo possesso. Le gravi rimostranze della Francia costrinsero la Real Casa spagnuola a rinunziare definitivamente alle sue pretese.

Il trattato definitivo di pace fu stipulato finalmente il 18 novembre 1738, senza l'intervento e la cooperazione, e perciò anche senza guarentigie delle Potenze marittime, tra l'Imperatore e la Francia e vi fu compreso anche l'Impero germanico. In esso furono ripetuti e confermati i punti principali dei preliminari e delle convenzioni posteriori ed altri di precedenti trattati di pace o di lega; fu affermata quella « Prammatica Sanzione » ch'era lo scopo primo di Carlo VI; fu dichiarata la scambievole guarentigia dei rispettivi dominii. La ratificazione da parte dell'Imperatore e dell'Impero avvenne il 31 dicembre 1738, da parte della Francia il 7 gennaio 1739. Aderirono il Re di Sardegna il 3 febbraio, il Re di Spagna e il Re delle Due Sicilie il

rile, la Zarina e il Re di Polonia con atti particolari il 26 mag-
739.

Così finiva la lotta, principiata col secolo, che aveva avuto per
principale l'Eredità spagnuola. Ciò che il senno e la spada di
nio di Savoia aveva potuto salvarne per la Casa di Absburgo
ndato quasi interamente perduto in quella fiacca guerra, che tolse
to dalla Polonia, e di cui tanta parte d'Europa rimase fredda
trice ad onta di trattati d'alleanza e di guarentigia per la pace
quilibrio tra le maggiori Potenze d'Europa. Al timore della pre-
ranza francese, la pace di Utrecht aveva fatto succedere quello
preponderanza austriaca. I disegni del Cardinale Alberoni sul-
i si compirono quasi interamente, e la Francia già padrona del-
zia s'ebbe colla Lorena un'altra provincia germanica, a scapito
el gran Corpo di Stato, oramai decrepito, che si chiamava tut-
il « Sacro Romano Impero », il che fu seme di nuove discordie
e sino a questi giorni.

Con ferrea costanza e con infiniti sacrifizi gl'Imperatori della
di Absburgo avevano tenuto alto quel nome glorioso, malgrado
vi offese della pace di Vesfalia. Dinanzi alla loro fermezza e alla
a fedeltà dei popoli dei loro dominii ereditari si era infranta da
l'audacia degli Ottomani, il massimo dei pericoli che mai minac-
ro l'Impero; ed appena ottenuta la vittoria, le Armi imperiali
no dovuto volgersi contro altri nemici, per cagione essenzialmente
ica, è vero, ma pure legata con istretti vincoli allo interesse del-
ero d'Alemagna. Larga messe di gloria nuova raccolsero sui campi
ezzodì e dell'occidente, guidate dal grande Savoiardo; il suolo
npero fu liberato e le nuove tempeste che sorsero dall'Oriente
o scongiurate con istupende vittorie. Ma col tramontare di Eu-
o, cadde pure la fortuna dell'Impero negli ultimi anni dell'ultimo
urghese, insino a che quel brando ch'era scivolato dal pugno in-
dell'Eroe fu rialzato dalla mano giovanile di Maria Teresa.



te del Principe Eugenio



Il Principe Eugenio tornò a Vienna dalla campagna del 1735 ›ssime condizioni di salute. Una tosse tormentosa, che, per l'avan- età di lui doveva essere considerata come pericolosa, lo tenne l'inverno chiuso in camera. Coi primi giorni di primavera venne ıiglioramento, ma breve, cui succedette una penosa vicenda di ›vamenti e di sollievi, che finì di spossare quel corpo debilitato.) aprile egli intervenne ad una Conferenza segreta, che presto ruppe colle parole: « Basta per oggi, serbiamoci il resto a do- ni, se sarò vivo ». A mezzogiorno ricevette ancora alcune persone suo palazzo della Himmelpfortgasse [1] e alla sera giuocò alle , come di solito, sino alle 9, colla Contessa Batthyányi, col Conte dischgrätz e col Legato svedese Conte Thessin. Era più taciturno ›onsueto e talvolta parve respirare con difficoltà. Partiti gli ospiti, doveva prendere una medicina prescrittagli dal Dottor Garelli, co di Corte; ma non volle, dicendo che l'avrebbe presa il giorno . Rimase a lungo pensoso, guardando il ritratto di grandezza na- e dell'Imperatore; poi andò a coricarsi. Al suo primo cameriere ordine di non destarlo prima delle 9.

Dopo la mezzanotte, il cameriere venne al letto del suo padrone. ›ovò che dormiva tranquillo, ed uscì. La mattina di poi, sabato prile 1736, rientrò all'ora accennatagli e vide il Principe sempre nte nel letto, colle mani sul capo. Persuaso che dormisse ancora, irò. Ma dopo un'ora, impensierito, tornò nella camera col Con- re Prina. Si accorsero che egli era morto con tranquillo trapasso onno.

Si dice tuttora che un animale favorito del Principe, avuto in e custodito nel serraglio del Belvedere, un grosso leone, alle 3 ıattina del 21 aprile destasse i custodi con angosciosi ruggiti e sse poi muto e mesto, sdraiato nella sua gabbia, rifiutando ogni ›nto e pochi giorni dopo morisse. Il popolo credette che fosse segnato il momento preciso in cui spirò lo amato e venerato enius.

(1) L'odierno Ministero delle finanze.

La salma del Gran Savoiardo riposa nella stessa tomba con quella del nipote suo Principe Emanuele di Savoia, che lo precedette nella eternità, entro la Cappella della Croce nel Duomo di Santo Stefano a Vienna.

Fu detto « fulmine di guerra » e lo fu, ma fu pure saggio consigliere e abile negoziatore di pace e uomo di sublime carattere e cuore nobilissimo.

In tempi nefasti nei quali volontà di ferro martoriarono i popoli, atterrando o suscitando Stati, conquistando paesi, fondando Reami, mutando Signorie con mano di ferro, con atroci prepotenze, con gelido egoismo, Eugenio di Savoia apparisce in chiara luce sopra un fondo tetro, immagine pura, edificante. Dove la sua mente e la sua mano guidano, la violenza non eccede, la oppressione non fa seguito alla vittoria, nè alla conquista la rapina; un'età rude e tuttora poco meno che feroce, s'ingentilisce e pare che la guerra cominci a conciliarsi colla civiltà. E questo non è certo uno dei meriti minori di quest'Uomo, che fu così dignitosamente modesto ed umano, come fido irremovibilmente al dovere.

Appendice



Documenti

relativi alla

Campagna del 1733



1.

Articles de Capitulation

pour la reddition du Fort de Kehl [1].

1. Le Fort de Kehl, de même que tous les ouvrages, qui en dépendent, seront rendus aux troupes de France ce matin 29 octobre 1733.

Accordé.

2. Il a été convenu que demain 30 toute la garnison sortira, armes et bagages, tambour battant et enseignes déployées, avec deux pièces de canons de bronce et douze coups de poudre de munition pour chacun. Le tout conduit jusqu'à Linx par des voitures que Mr. l'Intendant fera fournir et de là aussi par des voitures du pays que Mr. l'Intendant ordonnera et en outre un bateau pour conduire des équipages.

article est accordé unique- faveur du Cercle de Suabe, 'on est bien aise, de savoir, veut traiter en ami.

3. On permettra libre passage à tous les officiers, ecclésiastiques séculaires de toute religion et profession de la garnison de Kehl, d'aller où bon leur semblera.

Accordé.

4. Il sera permis à tous les vivandiers ou commerçants de la garnison, de sortir librement, et de vendre leurs meubles et effets; ceux qui voudront demeurer à Kehl, seront traités comme les sujets du Roi.

Accordé.

---

[1] Consiglio aulico di guerra, 1733; (Spedizione) novembre, 523.

5. Il sera permis à la garnison de laisser dans la place leurs blessés et leurs malades, comme aussi d'y laisser des officiers et chirurgiens pour en avoir soin.

Accordé.

6. Tous les baillis et sujets de Mr. le Margrave de Baden-Baden domiciliés dans l'ouvrage à corne de Kehl, seront protégés par le Roi sans obstacle, de même que leurs effets.

Accordé.

7. La garnison mettra les jours qu'elle jugera à propos, pour se rendre à Ettlingen.

Accordé, pourvu que cela n'excéde pas le terme de cinq jours.

8. La garnison sera escortée jusqu'à Ettlingen par les troupes du Roi et de là avec un passeport et un trompette jusqu'à Ulm.

Accordé.

9. Il ne sera fait aucune difficulté à quiconque à cause des dettes contractées, soit à Kehl, ou à Strassbourg, pour lesquelles Mr. le Général Phull, gouverneur, se rend personellement caution.

Accordé.

10. Supposé que pendant la route, que tiendra la garnison jusqu'à Ulm, il se commette quelque dégât ou excès par les troupes de Kehl, Mr. le Général Phull sera le maître d'en ordonner, comme il jugera à propos.

Accordé.

11. Mr. le gouverneur s'oblige à donner des otages jusqu'au retour des troupes du Roi, qui auront conduit la garnison jusqu'à Ettlingen.

Accordé.

12. Les états des munitions de guerre et de bombes seront remis avec les clefs des magasins aux officiers proposés par Mr. le Maréchal Duc de Berwick.

Accordé.

13. Il sera fourni hors des magasins les vivres nécessaires pour la subsistance de la garnison pendant trois ou quatre jours de marche.

Accordé.

14. Il sera donné retraite libre et passeport à trois officiers ingénieurs prussiens, qui depuis cinq mois ont

Accordé.

été envoyés à Kehl de la part du St. empire Romain, pour reparer les fortifications de la place et lesquels n'ont pas eu le temps de se retirer.

Accordé. — 15. Que tout ce qui est conclus ci-dessus entre Mr. le Maréchal Duc de Berwick et le Général Phull, sera tenu pour ferme et stable et de part et d'autre, il sera donné un double de la présente Capitulation.

Fait au camp devant Kehl ce 29 octobre 1733.

Le Maréchal Duc de Berwick. Général de Phull.

2.

Trattato d'alleanza tra la Francia e la Baviera. Fontainebleau, 15 novembre 1733 (1).

Sa Majesté ayant fait connaître au Sérénissime Électeur de Bavière combien la situation présente des affaires générales exigeait qu'il y eût une étroite union entre tous les Princes amateurs du bonheur de l'Europe et qu'ils agissent d'un parfait concert sur tout ce qui pouvait y être relatif, et S. Alt. Élect. de Bavière voulant montrer à Sa Maj. qu'elle est dans les mêmes principes et qu'elle est digne des sentiments d'estime et d'affection que Sa dite Majesté a toujours eus pour elle, sa dite Alt. Élect. n'a point balancé à s'unir étroitement avec un Prince, qui par sa qualité de garant des traités de Westphalie est particulièrement intéressé au bonheur de l'Empire et à la défense des droits et privilèges du Corps germanique. Ainsi Sa Majesté et le Sérénissime Électeur de Bavière ont donné leurs pouvoirs respectifs, savoir Sa Maj. au sieur Louis Germain Chauvelin, Garde des sceaux de France, ministre et secrétaire d'état et S. Alt. Élect. au sieur Prince de Grimberghen, son chambellan, conseiller d'état, lieutenant-général, et colonel de son régiment des gardes à pied, lesquels sont convenus des articles qui suivent:

Art. 1. Il y aura entre Sa Majesté et S. Alt. Élect. de Bavière et leurs alliés respectivement une amitié, union et bonne intelligence parfaite, en sorte, que pour quelque cause que ce soit cette amitié ne puisse être troublée, ni altérée, s'obligeant mutuellement à travailler à l'utilité, à la grandeur et aux avantages réciproques et d'empêcher le mal et le préjudice que chacune des parties confédérées pourrait souffrir de quelque part que ce soit au préjudice des traités de Westphalie et autres qui ont établi la paix avec l'Empire.

(1) Nouveaux suppléments au recueil de traités par G. F. Martens.

Art. 2. En conséquence il y aura une intelligence étroite entre Sa Majesté et S. Alt. Élect. dans toutes les affaires qui pourront concerner leurs intérêts, leur dignité et leur gloire, se portant de bonne foi à ce qui peut convenir aux intérêts et avantages véritables de l'un et de l'autre, sans en être détourné par aucune autre considération.

Art. 3. S. Alt. Élect. promet de travailler de tout son pouvoir, soit dans les assemblées générales ou particulières de l'Empire, soit dans les différents états d'Allemagne, à faire réussir les intentions de Sa Majesté conformément aux constitutions de l'Empire, en sorte que non seulement sa dite Alt. Élect. ne favorisera aucune résolution qui pourrait être contraire aux intérêts de Sa Majesté ou de ses alliés, mais que même elle s'opposera de tout son pouvoir à tout ce qui pourrait y être proposé, qui tendrait à faire prendre à l'Empire des résolutions préjudiciables à Sa Majesté ou à ses alliés; reciproquement Sa Majesté s'engage à rendre à S. Alt. Élect. tous les services qui dépendront d'Elle, soit dans ces mêmes assemblées générales ou particulières, soit dans les cours et autres lieux de l'Empire où Sa dite Majesté aura des ministres. Si cependant, malgré tous leurs soins, la paix venait à se rompre entre Sa Majesté et l'Empire à l'occasion des affaires qui regarderaient le corps Germanique, S. Alt. Élect. en ce cas s'oblige à ne fournir que le simple contingent de troupes auquel elle est obligée comme Électeur et Prince du dit Empire.

Art. 4. S. Alt. Élect. ayant cru de son devoir comme membre fidèle et zèlé du corps Germanique, de refuser de garantir la Pragmatique Sanction par les raisons amplement déduites et protocolées dans l'acte de protestation fait à la Diète de Ratisbonne, lorsque cette affaire y fut portée en délibération, elle déclare qu'elle persiste et persistera dans les mêmes principes que son honneur et sa conscience lui ont dictés; et Sa Majesté promet de sa part de garantir tous les états de S. Alt. Élect. de Bavière et s'engage que si en haine de cette protestation, ou de la présente alliance, Sa dite Alt. Élect. et ses états venaient à être troublés, inquiétés ou attaqués par qui que ce soit, Ella la protégera et soutiendra de toutes ses forces s'il est nécessaire, en sorte que Sa dite Alt. Élect. et ses états ne puissent être exposés à aucun danger ou préjudice.

Art. 5. Le présent traité sera ratifié dans le terme de six semaines, ou plutôt si faire se peut et demeurera secret autant que Sa Majesté et S. Alt. Élect. de concert le jugeront à propos; et elles conviendront pareillement des puissances qui devront être invitées à y accéder.

En foi de quoi nous, plénipotentiaires du Roi et de S. Alt. Élect. de Bavière et en vertu de nos pleins-pouvoirs avons signé le présent traité et y avons fait apposer le cachet de nos armes.

Fait à Fontainebleau le 15 novembre 1733.

Chauvelin.	Le Prince de Grimberghen.
(L. S.)	(L. S.)

(La ratification de Mr. l'Électeur de Bavière est du 4 décembre 1733).

Articles séparés et secrets.

Art. 1. Comme les soins et efforts de S. Alt. Élect. pour l'exécution du présent traité seraient inutiles, si elle n'avait pas des forces proportionnées au besoin, Sa Majesté promet de faire payer à S. Alt. Élect. annuellement de quartier en quartier, à commencer du jour de la signature du présent traité, la somme de 800 000 florins d'Allemagne, payable a Francfort et a Augsbourg, moyennant laquelle somme S. Alt. Élect. aura incessamment et entretiendra sur pied au meilleur état qu'il se pourra un corps tant de troupes réglées, que de milice, qui ne pourra être moindre de 26 000 hommes tant infanterie, que cavalerie, prêt à la défense des états de S. Alt. Élect. et à se porter partout oû besoin sera, ainsi qu'il sera jugé nécessaire entre Sa Majesté et Sa dite Alt. Élect.; comme aussi s'engage Sa dite Alt. Élect. à fournir ses arsenaux le plus abondamment qu'elle pourra et à se mettre à tous égards au meilleur état de guerre.

Art. 2. Et sera continué le dit subside de 800 000 florins d'Allemagne aussi longtemps que le dit corps, tant de troupes réglées, que de milice sera nécessaire à la sûreté de S. Alt. Élect., ou au besoin de la présente alliance, sur quoi l'on se concertera de bonne foi; sa dite Alt. Élect. devant être avertie trois mois avant que ce besoin cesse. Est en outre réglé que dans le cas que la sûreté, ou les avantages de l'une, ou de l'autre des parties exigeraient que S. Alt. Élect. se déclarât ouvertement et entrât en campagne, il serait pourvu à ce que S. Alt. Élect., ni ses états n'en souffrent aucun préjudice, déclarant les contractants qu'au cas de guerre ils ne quitteront les armes que de concert.

En foi de quoi nous, plénipotentiaires du Roi et de S. Alt. Élect. de Bavière et en vertu de nos pleins-pouvoirs avons signé les présentes articles séparés et secrets et y avons fait apposer le cachet de nos armes.

Fait à Fontainebleau le 15 novembre 1733.

Chauvelin.	Le Prince de Grimberghen.
(L. S.)	(L. S.)

(La ratification de Mr. l'Électeur de Bavière est du 4 décembre 1733).

Déclaration.

Comme le traité que Sa Majesté et S. Alt. Élect. de Bavière pour des raisons particulières ont signé aujourd'hui n'est pour ainsi dire qu'une répétition de celui du renouvellement d'alliance du 15 décembre 1727, elles ont jugé à propos de déclarer spécialement que restera et demeurera en tous ses points dans toute sa vigueur celui signé entre Sa dite Majesté et Sa dite Alt. Élect. de Bavière, déclarant pareillement que dans le subside ac-

cordé ce jourd'hui à S. Alt. Élect. de Bavière est compris celui de 600 000 livres stipulé par l'article 5 du dit renouvellement de 1727, en sorte que si au terme du second article séparé et secret du traité signé ce jourd'hui le besoin de ce nouveau subside cessait avant l'expiration du terme du renouvellement de 1727, Sa Majesté continuerait ensuite seulement le subside ordinaire de 600 000 livres, jusqu'à l'expiration du dit traité de renouvellement.

En foi de quoi nous, plénipotentiaires du Roi et de S. Alt. Élect. de Bavière, et en vertu de nos pleins-pouvoirs, avons signé la présente déclaration et y avons fait apposer le cachet de nos armes.

Fait à Fontainebleau le 15 novembre 1733.

Chauvelin. (L. S.)

Le Prince de Grimberghen. (L. S.)

(La ratification de Mr. l'Électeur de Bavière est du 4 décembre 1733).

Documenti

relativi alla

pagna del 1734 in Germania

ed in

Italia



3.

Dichiarazione di guerra[1].

Noi Carlo Sesto, ecc., ecc., notifichiamo a tutti quanto segue: oichè per effetto del Nostro decreto commissionale presentato alla Dieta ell'Impero in Ratisbona il 4 novembre dello scorso anno a proposito della ace rotta con Noi e coll'Impero dai Re di Francia e Sardegna, quale Duca di Savoia. in modo ingiusto, leggiero e sleale e delle gravi ostilità da loro commesse, gli Elettori, i Principi e gli Stati del Sacro Impero per mezzo dei loro esimii Consiglieri, Ambasciatori e Legati hanno maturamente ponderato e in tutti e tre i Collegiis dell'Impero fu constatato, che la detta Corona di Francia ruppe la pace conclusa con Noi e col Sacro Romano Impero nell'anno 1714 li 7 settembre a Baden in Ergovia, non solo assaltando il 14 ottobre dell'anno scorso, di qua dal Reno, su suolo germanico incontrastato, la Fortezza di Kehl, per una ragione manifestamente infondata, quale si è quella dell'elezione polacca, affliggendo in piena pace e senza alcuna loro colpa molti fedeli Stati dell'Impero, opprimendo i loro paesi e sudditi con gravi tolte e contributi, ma anche facendo lo stesso nei paesi imperiali italiani, e il Re di Sardegna che, come Duca di Savoia, aveva giurato pubblicamente al cospetto di Dio la osservanza dei doveri di Feudatario dell'Impero, contrariamente a questi, indotto dalla Francia, avendo, in modo inaudito stretto una palese lega ostile a Noi, dichiarandoci guerra ed aiutando con le sue genti le francesi a toglierci con ogni sorta di violenze sleali e spergiure quel cospicuo feudo dell'Impero, ch'è il Ducato di Milano con le sue Fortezze, cui si aggiunse ancora la insidiosa dichiarazione, che il Ministro francese presso la Corte di Magonza, Blondel, fece a Sua Grazia l'Elettore di Magonza, quale Arcicancelliere del Sacro Romano Impero per la Germania, e ad altri Elettori e Stati dell'Impero, a scherno e disprezio della potente Nazione tedesca e dei molti eccelsi Stati dell'Impero, contro di Noi, come Capo Supremo dell'Impero stesso, per cui Noi abbiamo fatto marciare molte truppe Nostre verso i luoghi minacciati, per la sicu-

---

(1) Archivio di guerra. « Romano Impero » 1734, III.

rezza e conservazione degli incolpevoli e fedeli Circoli dell'Impero esposti a maggior pericolo, e costretto così l'esercito francese a ripassare il Reno, per le quali ragioni e perchè inoltre la Corona di Francia, contrariamente ai trattati di pace di Münster, Osnabrück, Nimega, Ryswick e Baden ha commesso senza alcun ritegno innumerevoli atti ostili d'interruzione (delle comunicazioni?) e spudorate usurpazioni violente, ritenendo tanti cospicui feudi imperiali, che aveva solennemente promesso di restituire ed esercitando diritti appartenenti all'Impero, ed ora, senza il minimo motivo ha sorpreso l'Impero, ne ha percorso ostilmente il territorio, cosicchè i summentovati Elettori e Stati, insieme coi loro devoti atti di ringraziamento per la Nostra paterna graziosissima Benevolenza e le Nostre giuste intenzioni per la protezione e conservazione del Sacro Romano Impero, hanno con senno lodevolissimo e patriottico espresso nel dì 26 dello scorso mese februarii, il loro parere, che, in seguito di tali fatti, non sia da trattarsi adesso de causa belli, ma sì super jure defensionis et vindicta sumenda per la dignità e libertà del Sacro Impero, ed hanno quindi giudicato, che il Re di Francia e il Re di Sardegna, quale Duca di Savoia, e tutti i loro complici ed aderenti senza distinzione siano da considerarsi nemici Nostri e dell'Impero e contro di essi debbasi dichiarare giusta guerra da parte Nostra e dell'Impero e proclamarla. In conseguenza di che, questa guerra, a cui Noi e l'Impero fummo costretti, è da loro considerata nel modo più valido ed obbligatorio come guerra generale dell'Impero, ed essi hanno dichiarato di assisterci con leale ed unanime colleganza di tutte le forze conferite loro da Dio, seguendo l'esempio dato da cospicui Elettori e Principi, singolarmente dai 5 Circoli imperiali associati, i quali a pro del comun bene e della patria carissima e per difenderci con zelo sincero hanno opposto al nemico ogni loro forza e possanza e ci aiutano a combatterlo con successo, e secondo gli Statuti e l'Ordinanza esecutoria dell'Impero, con una quantità di forze proporzionata al sovrastante pericolo, nel modo più valido e fedelmente e patriotticamente, ed anche altrimenti col consiglio e coll'opera, al qual fine saranno pubblicate altre salutari disposizioni a Noi divotamente consigliate, come si rileva dal sopradetto parere.

Ora tutto ciò, che fu dagli Elettori, Principi e Stati coraggiosamente e lodevolissimamente stimato opportuno e lealmente consigliato e deciso, Noi, di Nostra augusta autorità lo abbiamo graziosamente approvato con un Decreto della Cesarea Commissione presentato alla Dieta generale di Ratisbona sotto la data del 10 di questo mese corrente di marzo, affinchè sia messo in esecuzione in virtù della Nostra imperiale facoltà, ed abbiamo risoluto di adoperare tutte le Nostre forze, insieme con quelle degli Elettori, Principi e Stati, per la presente e futura sicurezza, felicità e conservazione dell'Impero, de' Suoi diritti, della Sua libertà, sperando nell'assistenza di Dio onnipotente e Signore di tutti i Signori, la cui giustizia infallibile non lascierà impuniti la grave ingiuria e l'insopportabile insulto arrecatici dalla più volte detta Corona di Francia, dal Re di Sardegna e dai loro aderenti e complici nei paesi tedeschi ed italiani senza legittimo motivo, epperò in una causa

così manifestamente giusta vorrà benedire paternamente le Nostre armi, quelle dell'Impero e dei Nostri alleati, sicchè abbiano fine una buona volta tutte queste temerarie rotture, per le quali abbiamo veduto ogni tanto interrotta e distrutta la pace d'Europa, in onta a tanti trattati solennemente giurati e tutto sia messo in tali termini, da assicurare fermamente la tranquillità non solo dello Impero tedesco, ma di tutta l'Europa; e perciò Noi dichiariamo e proclamiamo:

Primo, in virtù di questa lettera aperta, con autorità imperiale e romana e con suprema autorità feudale, con maturo consiglio e retta coscienza, nemici Nostri e del Sacro Impero la Corona di Francia, il Re di Sardegna e Duca di Savoia e tutti i loro ausiliari e complici, i loro Comandanti, soldati e sudditi e che la guerra a cui fummo costretti sia oramai da considerarsi giusta guerra generale dell'Impero, pel cui esito felice tutti i fedeli Stati, superiori ed inferiori, Feudatari e sudditi debbano impugnare le armi, e con onesta, unanime, indissolubile e valorosa unione delle forze conferite da Dio a loro, a Noi ed all'Impero, e in proporzione del pericolo, concorrervi in conformità degli Statuti dell'Impero e delle Ordinanze esecutorie, nè in verun modo prender le parti dei detti nemici dell'Impero, nè dare loro aiuto od assistenza alcuna, sia segretamente, sia palesemente, sotto qualunque apparenza o pretesto ciò potesse farsi, nè concedere ricovero, transito, arruolamento od altro aiuto qualunque di sottomano, anzi far loro ogni maggior danno possibile ed aiutare a perseguitarli ad oltranza e distruggerli, affinchè per la conservazione e salute di tutti gli Stati stessi e dei loro sudditi, i Paesi imperiali già carpiti siano ricuperati e rimessi nel pristino stato *in ecclesiasticis et politicis*, conforme alle leggi fondamentali dell'Impero e secondo i patti di pace contenuti nel suaccennato parere, siano rivendicate l'innocuità, la dignità e la libertà dell'Impero, e così si compiano le Nostre paterne intenzioni e siano tenuti i nemici al debito risarcimento ed alla soddisfazione per le grandi ingiurie e per i danni apportatici e a dar guarentigia di maggiore sicurezza per l'avvenire e finalmente si possa fondarsi e fidarsi in una pace costante, onorata ed a tutti proficua, per la tranquillità comune dell'Impero e dell'Europa contro vicini così irrequieti.

In secondo luogo Noi stabiliamo, ordiniamo e vogliamo, non solo che tutti i Feudatari, sudditi e dipendenti Nostri e dell'Impero, che si trovano al servizio civile e militare od altro del Re di Francia o del Re di Sardegna e Duca di Savoia, dei loro aderenti ausiliari e complici, palesi od occulti, o che per altre ragioni dimorano nei loro paesi, debbano subito dopo la pubblicazione di questa Nostra dichiarazione di guerra partire di là e venire nel Romano Impero o nei Nostri Regni e Paesi ereditari, e che in generale nessuno da ora in poi, per tutto il tempo che durerà la guerra, si adoperi per chicchessia, fuorchè per la patria e per i suoi presenti e futuri alleati partecipanti effettivamente a questa guerra contro i nemici dichiarati dell'Impero, e tanto meno si arruoli di nuovo, che insomma si astenga completamente da ogni servizio straniero e nemico.

Terzo, (ordiniamo) che non sia permesso, sotto colore di neutralità, nè corrispondenza coi nemici, nè traffico di merci francesi e savoiarde, siano di seta, di lana, d'oro, d'argento o di altro genere, e qualunque ne sia il nome, come pure di vino, acquavite, olio ed altri prodotti e cose, vengano dessi nell'Impero direttamente di là o passando per altri paesi, e nemmeno lo scambio di cambiali e contro-cambiali coi nemici nell'Impero e fuori, e tanto meno (s'intende) lo aver rapporti diretti e indiretti coi medesimi, nè siano tollerati (nei nostri paesi) Francesi e Savoiardi o altre persone sospette, per nessun motivo, pretesto o apparenza che possa darsi, ma siano tutti sfrattati e tutte le merci francesi o savoiarde siano considerate come contrabbando, e specie nelle stazioni doganali e altrove le autorità locali vigilino e indaghino diligentemente e si proceda come è detto nei rigorosi divieti ed ordini emanati per le passate guerre dello Impero dai Nostri augusti predecessori; sopratutto devesi però,

Quarto, curare con tutta diligenza da tutte le autorità paesane, che non si spedisca e trasporti frumento, farine, cavalli, buoi ed altri animali ad unghie od artigli, fucili, polvere, piombo, zolfo, nitro, nè altra mercanzia utile per la guerra in qualunque parte fuori dell'Impero, nemmeno in paesi neutrali ed amici, eccettochè per questi ultimi si abbia un permesso esplicito.

Quinto, non devono più essere ammessi negli Istituti, Monasteri e Collegi o presi a servizio Francesi e Savoiardi, di sesso maschile o femminile, di ceto alto o basso, ecclesiastici o secolari, e coloro che ora vi si trovano saranno, sotto minaccia di certo castigo, congedati e mandati via; a meno che, per quanto riguarda gli ecclesiastici, i loro Vescovi e Superiori ne fossero abbastanza sicuri e volessero stare essi medesimi mallevadori, che nulla intraprenderanno di dannoso o svantaggioso all'interesse nostro e dell'Impero mediante corrispondenze o in altra guisa, e per quanto concerne i laici, si farà eccezione per quelli che dimorano da molti anni nell'Impero e pei Francesi e Valdesi fuggiti per causa di religione dalla Francia, dalla Savoia o dal Piemonte ed accolti in protezione da alcuni Stati dell'Impero, purchè abbiano prestato alle loro Signorie ed Autorità obbedienza e soggezione e dimostrato sino ad ora osservanza alle leggi ed ordinanze Nostre e dell'Impero. E parimente

Sesto, a nessun Tedesco, chiunque sia e sotto qualunque nome o pretesto, sarà concesso e permesso di andare in Francia od in altri paesi nemici.

Settimo. Le Potenze straniere ed anche gli Elettori, Principi e Stati dell'Impero, che durante questa guerra, forse collo scopo di fare qualche mutamento, o d'indebolire con ciò le forze dell'Impero e disturbare l'azione sua o de' suoi alleati, o per qualunque altra ragione, o sotto qualsivoglia apparenza, assalissero, sorprendessero o molestassero un altro Elettore, Principe o Stato dell'Impero e i suoi territori od alleati, saranno pure dichiarati e ritenuti senz'altro nemici dell'Impero. Quindi

Ottavo, se alcuno degli Stati dell'Impero, qualunque esso sia, si rifiutasse di prendere le armi contro la Francia, il Re di Sardegna e Duca di Savoia e loro ausiliari e complici, o di dare a Noi ed all'Impero il dovuto

ausilio e volesse al contrario prestare assistenza, e la prestasse, ai nemici e loro aderenti con truppe, col permesso di arrolare, colla compera e condotta di cavalli, con munizioni da guerra, con vittovaglie od in qualunque altra immaginabile maniera, sarà considerato nemico Nostro e dell'Impero, sino a tanto che non siasi riconciliato con Noi e non abbia soddisfatto ai suoi obblighi, e frattanto nessun suddito dell'Impero dovrà servirlo, anzi dovrà allontanarsi da lui e adoperarsi per la patria e pei suoi alleati. Così pure

Nono, nel caso, che qualche Stato o Membro dell'Impero, che non si trovi in soggezione del nemico, non prestasse senza indugio l'obbligo suo alla patria conforme a questo e ad altri decreti dell'Impero, o fosse già impegnato o in avvenire s'impegnasse colla Francia e suoi alleati in trattati di neutralità o particolari, si procederebbe contro di lui alla destituzione di tutti i feudi ed alla privazione di tutti i benefici avuti da Noi e dal Sacro Impero, così ecclesiastici come secolari, e con tutto il rigore, secondo l'Ordinanza esecutoria e le altre Ordinanze dell'Impero ed anche secondo il diritto comune; e così pure

Decimo, tutti gli altri, che agissero contrariamente a questa dichiarazione di guerra e alle Nostre imperiali Ordinanze saranno puniti ad arbitrio o secondo la natura del delitto, colla perdita di tutti i loro dominii ereditari o feudali, sopravvivenze, diritti ed anche delle sostanze, cariche, dignità ed onori, e, se presi, pur colla perdita della vita; e i disubbidienti contumaci saranno puniti in effigie come traditori della loro patria e rei criminis laesae majestatis, perduellionis, feloniae et inobedientiae, sarà loro vietato di fare uso dei loro stemmi aviti od altrimenti ottenuti, essi e i discendenti loro, e mai più saranno considerati degni di nobiltà ecclesiastica o cavalleresca, o di qualunque altro officio od onore del Santo Impero, e la sentenza pronunciata da un'Autorità contro alcuno di costoro sarà valida in tutto l'Impero e comunicatane la notizia vi si dovrà dar corso ed esecuzione dovunque sia.

In seguito a ciò, Noi a tutti e singoli gli Elettori, Principi, ecclesiastici e secolari, Prelati, Conti, Baroni, Signori, Cavalieri, Fanti, Borgomastri, Giudici, Consiglieri, Cittadini, Comunità e ad ogni altro fedele suddito Nostro e del Sacro Impero, qualunque sia la dignità, lo stato e l'officio loro, ordiniamo seriamente e fermamente, in virtù del Nostro potere imperiale romano, dei giuramenti e doveri che li vincolano singolarmente a Noi per diritto imperiale ed anche per l'ubbidienza che Ci devono, come a Imperatore Romano, pena la perdita d'ogni grazia, privilegio e diritto, derivante da Noi e dal Sacro Impero o da altri, che costantemente e rigorosamente osservino queste Nostre dichiarazioni, notificazioni, ordini e divieti, in ogni punto ed articolo e nell'insieme e li facciano bandire nei loro Elettorati, Principati, Contee, territori ed ovunque essi abbiano autorità e comando, e coi loro Governatori, Vice-domini, Baglivi, Podestà e con tutti i loro officianti e sudditi ne curino ed ordinino seriamente e senza indugio l'osservanza e l'esecuzione, e in veruna maniera, nè segretamente, nè palesemente operino od agiscano in contrario, per quanto sia loro caro di evitare lo sdegno Nostro

e dell'Impero insieme con tutti i castighi summentovati e gli altri comminati dalle leggi comuni imperiali e statali.

Ciò documentiamo con questa lettera munita del Nostro imperiale suggello, data nella Nostra Città di Vienna li 13 marzo 1734, 23mo del Nostro Regno romano, 31mo di quello di Spagna, 23mo di quello d'Ungheria e Boemia.

Carlo (L. S.).

Federico Carlo

Vescovo e Principe di Bamberg e Würzburg, Duca di Franconia.

Ad mandatum sacrae caesareae Majestatis proprium.

von Glandorff.

4.

Divieto

di esportazione di materiali da guerra (1).

Noi, Carlo Sesto, ecc., ecc., a ciaschedun Elettore, Principe, Prelato lesiastico o secolare, Conte, Barone, Cavaliere, Vassallo (Knecht), Sindaco, dice, Amministratore, Podestà, Borgomastro, Consigliere, Cittadino, Co- ıe e a tutti i Nostri sudditi e fedeli dell'Impero, di qualsiasi dignità, to e condizione, cui perverrà questa Nostra Patente imperiale, emanata a Nostra Imperiale Cancelleria aulica intima dell'Impero, mandiamo il tro Imperiale saluto con animo respective di amico, di padre, di zio 'augurio) di ogni bene. Avendo Noi, sotto la data del 5 settembre del- ı trascorso anno, causa le pericolose vicende mondiali in danno della ıte universale della Cristianità, con previdenza paterna e d'autorità tra imperiale, con imperiale Patente pubblicata nell'Impero, severamente bito ogni vendita ed esportazione di cavalli, bestiami, frumento, farina, na, fieno, paglia e di ogni altra cosa per bisogno di guerra, per non pri- :i di tali mezzi necessari per la eventuale difesa dell'Impero in generale ı'suoi Stati in particolare, e serbarli ad uso Nostro, ed ora, nella dichia- one di guerra pubblicata da Noi in data 13 di questo mese per consi- degli Elettori, Principi e Stati dell'Impero, contro i Re di Francia e di legna e spergiuro Duca di Savoia e loro aderenti e complici, essendo o anche questo, che la vendita ed esportazione dall'Impero ai paesi ıici delle sovrammentovate cose e di tutte le altre spettanti ad appa- :hi di guerra, singolarmente di fucili, polvere, piombo, zolfo, salnitro e ili, debbano essere assolutamente proibite e in nessun modo permesse;

perciò ordiniamo e comandiamo rigorosamente, di Nostra piena auto- ı imperiale, a Vostra Grazia ed a Voi, acciocchè evitiate le pene ed i ıtighi comminati dai salutari statuti dell'Impero e dalle Ordinanze esecu- ie, e vogliamo, che ognuno per sè e tutti insieme impediate totalmente facciate cessare le sovradette vendita ed esportazione dai vostri territori dipendenze, di tutte le sopra dette cose necessarie per la guerra, tanto nnose a Noi e all'Impero nel presente stato di guerra, segnatamente per era dei Giudei, di maniera che, se alcuno, chiunque sia, volesse entrare i loro paesi e dominii (dei nemici), le cose negoziate e il denaro sborsato

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero », 1734, III,.

per esse siano confiscirt e tolte, ed ambo i contraenti siano assoggettati ad ammenda e a pene corporali secondo le circostanze, gli Statuti e le Ordinanze dell'Impero. E con ciò sia fatta la Nostra imperiale volontà.

Dato nella Nostra Città di Vienna, li 22 martii, anno 1734, 23mo del Nostro regno Romano, 31mo di quello di Spagna, 23mo di quello d'Ungheria e Boemia.

Carlo (L. S.).

Federico Carlo

Vescovo e Principe di Bamberg e Würzburg, Duca di Franconia.

Ad mandatum sacrae caesareae Majestatis proprium

von Glandorff.

Ma ffremont, Béthune.
-James.

	Battaglioni	Squadroni
Grenadiers à cheval . . .	—	1
Garde du corps	—	8
Cheveaux legers	—	1
Mousquetaires	—	2
Gendarmes	—	1
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Gesvres	—	2
Condé	—	3
Fitz-James	—	2
Colonel-général	—	3

23 squ squadroni

Mar udrey, Montpensier.
uffey, Beaucaire.

	Battaglioni	Squadroni
Mestre de camp . . .	—	3
Roi Stanislas	—	3
Anjou	—	3
Noailles	—	2
St. Aignan	—	2
Chastellerand	—	2

20 squadroni

Dragoni

	Battaglioni	Squadroni
Orléans	—	3
Condé	—	3
Beauffremont	—	3
Vitry	—	3

18 squadroni

(1) Archivio

6.

Capitulations-Puncta [1]

il 18 luglio 1734 tra il Signor Maresciallo Marchese d'Asfeld, Co-
nte in Capo della reale Armata francese sull'Alto Reno e l'impe-
M. Barone von Wuttgenau, Comandante della imperiale Fortezza
burgo.

ccordera à la garnison tous
urs de la guerre, tambour
rapeaux déployés, pour être
Mayence et vingt coups à
aque soldat et la garnison
rès-demain, le vingt de ce
ujourd'hui, d'abord que la
on sera signée, on remettra
de la ville aux troupes du

mettra la Porte blanche aux
u Roi, qui va à l'ouvrage
aussi bien que la barrière
en dedans et Mr. le com-
de la place fera mettre des
sur le pont, pour que l'on
mmuniquer à la place de
couronné.

nalades et blessés, qui ne
point suivre la garnison de
seront conduits à Spire,
qu'ils puissent envoyer des
u des voitures pour les cher-
leur sera permis de prendre
agazins du pain ou de la
ur 8 jours, à compter du
la garnison sortira.

1mo Il Comandante chiede di partire con tutta la *Garnison* composta di truppe imperiali e dell'Impero, *inclusive* col *Commando* dei soldati di cavalleria imperiali che si trovano ancora qui, tra 5 giorni, cioè il 23 luglio, a tamburo battente e bandiere spiegate e con tutti gli altri onori, cioè ogni soldato con polvere e piombo per 24 colpi, per la via più corta, con tutto il *bagage*, con sufficiente e sicuro *convoi* (scorta), se nel detto tempo la Piazza non fosse sbloccata, e che sino alla partenza siano interamente sospese da ambedue le parti tutte le *hostilitäten* e i lavori.

2do A tal fine il Comandante consegnerà il giorno prima, cioè il 22 *ejusdem* alle regie truppe la « Porta bianca » esterna, che conduce nell'opera a corna, ma la porta interna rimarrà occupata dalla sua soldatesca sino alla partenza, per evitare ogni disordine.

3^{tio} La *Garnison* chiede di essere *convoyirt* con tutta sicurezza alla vicina Armata imperiale, perchè non si trova in istato di fare una lunga marcia a motivo dei molti ammalati e feriti gravi; a quelli però che non possono marciare, nè essere trasportati in vettura, sarà permesso di rimanere coi loro *Medici*, *Chi*-

---

onsiglio aulico di guerra; (Sped.) luglio. 694.

rurgis, Farmacisti, Assistenti, Sergenti e Infermieri nei loro Lazarethen sino alla loro guarigione e sarà dato gratis il pane dai magazzini che si avevano qui, e saranno somministrati gli occorrenti veicoli, oltre il convoi, e dati Passeports sicuri (validi) tanto a quelli che marcieranno subito, quanto agli altri che rimarranno indietro.

4[to] La Garnison chiede di condurre seco 4 mezzi cannon-grossi, 4 cannoni da 12 libbre e 2 mortai da 100 libbre, coi loro avantreni e col loro corredo, con palle e polvere per 6 tiri, coi necessari cavalli da tiro compiutamente bardati.

Accordé six pièces de canons, dont deux de douze et quatre petites de six ou quatre livres de balle et une du même calibre pour Mr. le Commandant pour marquer l'estime, que l'on a pour lui, avec six coups pour chaque pièce.

5[to] E poichè il LM. francone Signor von Höltzl è qui entrato coi suoi quattro pezzi reggimentali da 3 libbre e può sul suo onore e sulla sua reputation assicurare che quei pezzi durante tutto l'assedio non hanno servito nè sulle mura, nè sui valli, nè hanno mai tirato un colpo, egli confida nella generosité del Signor Maresciallo, che gli permetta di ricondurli seco col loro corredo e coi cavalli di sua appartenenza.

Néant.

6[to] Sarà permesso al Signor Comandante, a tutti i Signori ufficiali, subalternen e gregari di menar via i loro cavalli, asini, buoi, vetture, bagage e tutti i loro mobili, il denaro e gli oggetti di valore, niente eccettuato, e non sarà permesso alcun saccheggio.

Accordé.

7[mo] Non sarà permesso nè ad una parte, nè all'altra, di chiedere la restituzione del bottino fatto durante l'assedio o di ritoglierlo, compresi anche i cavalli ed asini ed ogni altra cosa qualsiasi nome abbia.

Les cheveaux de l'armée qui ont été pris par la garnison de Philippsbourg à la pâture, il faut qu'ils soient rendus et s'il en avait été pris pareillement par les troupes du Roi, on les fera rendre.

8[vo] Sarà pure permesso a coloro che non possono prendere secoloro

subito le proprie robe, di lasciarle qui sotto buona custodia sintanto che possano, a piacer loro, o venderle, ovvero farle transportiren altrove per acqua o per terra a loro spese, tuttavia con un passaporto di sicurezza.

Accordé.

9^{uo} Tutte le vetture necessarie per il trasporto del bagaglio dei Signori ufficiali e della guarnigione, come pure per i malati e feriti, pel Commissariato e pei suoi subalternen e i loro attacchi, saranno provvedute pel giorno prima della partenza, ed oggi o al più lungo domani ne sarà trasmessa la specification, e se questa spossata guarnigione e i feriti dovessero, per ordine di Sua Serenità il Principe Eugenio, marciare altrove di là dall'Armata, converrebbe permettere loro di condurre le suddette vetture per altre 6 leghe (Meilen).

On fournira les voitures suivant état, qui en sera donné aujourd'hui.

Cet article est inutil.

10mo Questo accord, che comprende in tutti i punti i Signori ufficiali del Commissariato, della Provianda e dell'Admodiation, i fornitori, giudei o cristiani, tutti gli ufficiali, gl'impiegati, i fornai, le loro mogli, i figli e le vedove, le carte d'ufficio del Commissariato e simili, item, tutti gli artiglieri, ingegneri, conduttori e imprenditori, la farmacia da campagna colle sue medicine, sarà esteso anche ai cittadini, cristiani e giudei, e sarà permesso, tanto a loro quanto a tutti i qui sopraccennati, come anche agli ufficiali e gregari, di vendere o presto o tardi i loro mobili, se non possono portarli seco, e così pure le loro case e altri beni stabili.

Accordé à condition que les habitants déclareront leur volonté dans le terme de deux mois.

11mo Tutti i prigionieri fatti dalle due parti durante l'assedio saranno sinceramente denunziati e lealmente restituiti dall'una e dall'altra.

On fera l'échange des dits prisonniers faits de part et d'autre suivant le grade, homme pour homme.

Néant.

12mo Se nella guarnigione si trovassero e si riconoscessero soldati che avessero prima servito in Francia nei reggimenti tedeschi, francesi e svizzeri, si lascierebbero in libertà, non reclamirt, e ciò si estende anche ai disertori non ingaggiati (nelle truppe della guarnigione).

On enverra aujourd'hui des officiers d'artillerie à Philippsbourg, auxquels Mr. le Commandant fera remettre les clefs des arsenaux et magazins à poudre et tous les attirails de munitions de guerre et l'état des pièces de canons et on enverra pareillement des Commissaires, axquels il sera remis l'état de tous les vivres et les clefs des magasins où elles sont.

13^tio Il 21 o 22, cioè il giorno prima della partenza, il Maresciallo de France, Comandante in capo, si compiacerà di mandare qualcheduno nella Fortezza a prendere in consegna ciò che vi si trova di artiglierie, munition e viveri (eccetto quell'artiglieria, munition e vivres, ch'è accordirt alla Garnison di prender seco).

Néant.

14to Si permette (alla guarnigione) di portar seco 1000 moggia (Malter) di grano, ovvero 1500 quintali di farina, cioè la metà per il Commissariato imperiale, l'altra metà per quello di Franconia, oppure di lasciarli qui in custodia sino a che possano essere venduti od anche in pagamento di debiti.

On laissera sortir librement de la place les capucins, pour s'en retourner à leur couvent, après que la garnison sera sortie.

On n'arrêtera point les équipages des officiers de la garnison qui pourront devoir quelque chose dans la ville, pourvu qu'ils laissent des officiers pour otages pour la sûreté de leurs dettes.

15to Non sarà permesso di trattenere o arrestiren alcuno dei Signori ufficiali o gregari, nè Commissari e loro subalternen, nè altre persone accennate nei puncten precedenti, nè alcunchè del bagaglio che hanno seco loro, qualunque sia il praetext e il motivo, poichè basterà che i Capi (Chefs) diano per ciò la loro parole. I 3 Patres cappuccini coi 2 frati laici, che sinora hanno esercitato le funzioni religiose per la guarnigione cattolica, andranno colla loro Capelle, ornat di chiesa, mobili, vino e simili cose, liberi e sicuri nel Convent di Waghäusel, e vi saranno convoyirt, quando cessirt il loro

servizio per la guarigione dei malati e feriti.

16to Si prega di un passeport per un Capitain ferito, il Signor von Eyb, per potersi far trasportare a sua scelta a Heidelberg o a Heilbronn.

Accordé pour aller à Heidelberg.

17mo Sia permesso all'imperiale Commissario superiore, Signor von Schilling, capo del servizio di Commissariato e di Provianda, dimorante da molti anni nella Piazza e proprietario di una casa edificata del proprio e perciò non soggetta al regio Fisco, con 2 corti, cantina e giardino, e già da 14 mesi ammalato, di rimanere nella detta casa quattro settimane dopo la partenza della guarnigione, di vendere il suo mobiglio e i suoi vini e di disponiren delle altre sue cose e poscia andare per acqua a Magonza con sicuro regio passeport, coi suoi subalternen e domestiquen, per recuperiren colà la sua salute.

Permis au Commissaire de rester
it jours dans Philippsbourg, à com-
ıncer d'aujourd'hui. Il pourra char-
r quelque habitant de la ville de
ndre ses effets.

Sarà ammesso per la Fortezza di Filisburgo un Signor Vescovo temporario, scelto dal reverendissimo Capitolo di Spira, e rimarranno integri ed inviolati a Sua Eminenza Serenissima il Signor Cardinale von Schönborn la piena jurisdiction, le rendite, le dogane, le regalie, i servi e sudditi, tanto nella Fortezza di Filisburgo, quanto in tutto l'Arcivescovado di Spira e specialmente nei luoghi del distretto di Filisburgo, come è sempre stato precedentemente e sinora sotto la protection di Sua Maestà Imperiale, e perciò anche in specie

Néant.

2do non sarà minimamente impedito o molestato l'officiale di Sua Serenità qui residente nella exercirung della suddetta jurisdiction

Le Bailli pourra exercer la ju-
ıdiction à l'égard des habitants de
ville à l'ordinaire.

ed amministrazione vescovile, anzi sarà protetto ed assistito in ogni maniera; e parimente sarà permesso

3tio al gestore di Sua Serenità, Signor von Hartmann, il quale durante l'assedio si è trattenuto in questa Fortezza, di tornarsene a Waghäusel, a fine di observiren ivi, conforme al suo ufficio, l'interesse di Sua Serenità e di potere sollecitamente riscuotere le revenuen in quei luoghi a vantaggio dell'Arcivescovado e del Signor Vescovo temporario, come pure

Accordé après que la garnison sera sortie.

4to le derrate appartenenti a Sua Serenità che tuttora sono nella Fortezza di Filisburgo, il vino, le masserizie ed altre cose della Ricevitoria (Rentkammer) di Sua Serenità rimarranno intatte, e di più

Néant.

5to a tutti gl'impiegati e sudditi di Spira che avessero salvirt (messo al sicuro) qualsiasi cosa nella Fortezza, tutto sarà restituito senza ranzion; e

Ce qui sera justifié d'appartenir aux paysans et habitants leur sera rendu.

6to non sarà confisciret o tolto alcunchè ai Cittadini abitanti nella Fortezza, sotto pretesto alcuno, che anzi saranno lasciati fruire delle loro industrie, beni, diritti e privilegi tradizionali.

Accordé.

I qui contenuti Accords-Puncte sono redatti in due identici exemplaria e n'è rimesso uno a ciascuna parte.

Filisburgo, li 18 luglio 1734.

Maresciallo d'Asfeld. Barone von Wuttgenau.

Depuis la capitulation signée, Monseigneur le Maréchal d'Asfeld est convenu avec Monsieur le Général Wuttgenau que la garnison de Philippsbourg ne sortirait que le 21 au lieu du 20.

Monsieur le Maréchal accorde à Monsieur le Gouverneur de Philippsbourg 80 chariots des quels il y aura quatre converts comme il a demandé, il lui donnera aussi 80 chevaux pour tirer les pièces de canons qui lui ont été accordés par la capitulation. Supposé qu'il se trouve quelque cheval qui ait été pris de bonne part, on ne le pourra pas reprendre quand la garnison allemande sortira de Philippsbourg.

d'Asfeld. Wuttgenau.

10.

Sortendo da Bari le truppe imperiali, si converrà quanto segue (1).

1mo Sortiranno prigionieri di guerra corazzieri, ussari ed infanteria, loro ufficiali.

2do Li soldati consegneranno le armi, cavalli e selle, mà se gli lascerà oro valigie ed abiti, ed a quelli di cavalleria li stivali.

3° Gli ufficiali sortiranno colle loro armi, cavalli ed equipaggi, e se restituirà gli equipaggi rimasti a Bitonto, insieme coi loro servitori, li e figli.

4° Per tutto, che tocca alli generali, considerati nella sudetta restitue delli loro equipaggi rimasti in Bitonto, e che possano uscire con armi, alli, equipaggi, e scorte o guardie per la loro sicurtà nelle marine.

5° Che gli ufficiali prigionieri non siano forzati ad essere trasportati fuori alia; anzi chè li sia permesso sopra la loro parola di fermarsi ed andare e li convenga per i loro interessi.

6° Per il castello si considerano le medesime condizioni, tanto per gli iali della sua guarnigione.

7° Il castellano colonnello Principe di Fiviano potrà sortire con armi, alli ed equipaggio, e se li permette la sua dimora in Napoli per alcuni i, a fine di mettere in buon' ordine gli affari di sua casa.

8° Che le capitulazioni per comodo comune si stendano in italiano.

9° Si converrà del giorno e dell'ora di consegnare una porta della a; si desidera che si faccia uscire prima i corazzieri e gli ussari, per gior comodo, e per evitare ogni sorte di confusione per la consegna magazzini che stanno nel castello come anche in città.

10mo Gli ammalati e feriti, tanto nel castello che in città, resteranno o stato che si trovano, e si consegnerà le liste di quelli che saranno li li si raccomandano.

11mo Se ad alcuno ufficiale gli convenisse di fermarsi qui, o d'imbarsi per andare altrove, su la sua parola gli sia permesso.

12mo Che à tutti gli ufficiali si assista con tutto il comodo che bisorà per le marcie, se li dasse per il suo danaro.

13mo Che li sergenti siano considerati come ufficiali e che non se li no li cavalli.

14mo Che li chirurghi, sottochirurghi, profoso, quartier-meister, proviandster, forieri, trombetti, sellai e marescalchi debbano essere liberi, e che ascino passare con i loro cavalli.

(1) Archivio di guerra, «Napoli e Sicilia» 1734, V, 26.

11.

Capitolazione di Gaeta [1].

Capitulazione che domanda la regia piazza di Gaëta, ove si trova per comandante il generale d'artiglieria di S. M. C. C. Conte di Tattenbach, conferita nella giunta di guerra delli officiali, che si ritrovano di guarnigione in questa detta piazza, all'Eccmo. Sigre. Conte di Montemar, capitan-generale delle truppe di S. M. Catt.

1mo Che il sudetto Sigr. generale comandante della piazza uscirà con tutta la guarnigione, armi, cavalli, carrozze, e bagaglio, toccando i tamburi, con bandiere spiegate, il giorno ed ora, che s'accorderanno ambo le parti, e che ogni soldato porti monitioni per ventiquattro colpi, per trasportarsi alla città di Palermo in Sicilia, o nello stato di Mantova, o pure in Trieste, per il qual' trasporto devonsi somministrare le imbarcationi, carri e cavalli necessarij.

1° Solo si concederà à esta guarnitione che salga Prigionieri de guerra conducendo todos l'officiales con sus armas cavallos carrojos y equipasse.

2do Che sudetta guarnigione, potrà menar seco sei pezze d'artiglieria, cioè quattro cannoni, e due mortari, con monitioni per isparare, venti colpi per ogni pezzo, col treno necessario.

2° Negado.

3° Che si dovranno consegnare li magazzeni delle monitioni.

3° Combienese in este articulo come preciso.

4° Che non possa esser detenuto nessun' officiale, nè soldato, per debito contratto dentro la piazza, nè per aversi (servito) di robe comestibili, nè altro di qualunque persona che siasi ritrovata dentro, o fuora della piazza.

4° Concedido.

5° Che non si possa costringere niun' officiale o soldato della guarnigione à prender partito (passare al servizio borbonico).

5° Concedido.

---

(1) Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1734, IX, 2 a.

Se concederà à todos los of-
della guarnicion che tovieren
ilias en Napoly, ò en otra
l Regno los passaportos para
meses y che puedan vender
ies ò cederlos à quien les
onbeniente y se les darà pas-
para che passen de viaje de
bra de onor à los parages
quizieren rejidir durante el
che no fueren cantados (?)
ti o liberati).

à todos los soldatos y officiales
daran infermos ò heridos se
irà como à los de las tropas
. C.

Negado.

Respondido en el primero.

Concedido en todo lo que
ponga à lo respondido en el
pmo.

6° Che gli officiali o soldati della guarnigione, che tengono le loro famiglie, averi o interessi nella città di Napoli, o in qualunque altra parte del regno, li sia permesso andar via, e dimorare, nel luogo che li converrà, per quattro mesi, potendo vendere la loro roba, come, o a chi meglio piacerà, senza verun' impedimento, per qualsisia pretesto, o motivo, e che poi se li concederà libero e sicuro passaporto, per andare, dove la guarnigione, o in qualunque altra parte del dominio di S. M. C. C., e frattanto sia riputato e venerato come officiale della prefata M.

7° Che agl'officiali, o soldati della guarnigione, che rimanessero infermi, o feriti, se li debbano somministrare tutte l'assistenze di medicamenti, ed altro bisognevole, e che dopo curati, se li debba dare passaporto, e bastimenti per portarsi nel luogo, dove andrà la guarnigione.

8° Che si conceda una Tartana coperta, che non possa esser' riconosciuta per verun motivo, o pretesto.

9° Che la detta guarnigione sia condotta nel luogo destinato, sotto buona e sicura scorta, a spese, come converranno li deputati, o commissarij, che si destineranno da ambe le parti.

10° Che il tenente-colonnello dell'artiglieria, capitano ed altri officiali ed artiglieri siano compresi in questa capitulatione, come il di più della guarnigione, e se qualunque di loro volesse restare nel regno o nella piazza non li si dia veruna molestia, e l'istesso s'intende con li qui esistenti ingegneri, come pure col comrio. di guerra, colli suoi subalterni del commissariato, e provianda.

11° Concedido.

11° Che la città di Gaëta debba rimanere coll'istessi privilegij, che hanno goduto in tempo delli Cattolici Rè di Spagna, e godono presentemente, come pure lo stato Ecclesiastico, si mantenghi colli privilegij, ed immunità, che godono.

12° Conbenido come preciso.

12° Che si riveleranno fedelmente le mine, e fuochi sotterranei.

13° Conbenido en que se enbien los reenes (gli ostaggi) de una y otra parte y en todo lo de mas che contiene esto articulo y se previena por el Conde de Montemar al Comandte d'esta guarnicion que de no quedar conbenida esta capitulacion mañana siete à los siete de la mañana se bolvera al fuego sin necesitar para esto de otro aviso.

13° Che d'una, ed altra parte si manderanno gli ostaggi, dalli quali si regolerà l'evacuatione della piazza e concordato il tutto si consegnerà una porta, e la guarnigione, non manterrà altra per insino al punto della partenza, ed in caso di non esservi qualche cosa bene spiegata, si spieghèrà, e regolerà dalli sudetti ostaggi durante il tempo della conventione.

Campo Real de Gaëta à 6. de agosto 1734.

Conde Montemar.

Gaêta il 6. agosto 1734.

Conte di Tattenbach.

12.

Capitolazione di Capua (1).

Si concede colla riserva, che per un anno, da contarsi dal giorno dell'evacuazione della piazza, non piglierà le armi, nè contro di noi, nè contro i nostri alleati, nè potrà esser posta in guarnigione di piazza frontiera, tanto degli uni che degli altri e che il Sig. Conte di Charny abbia da far marciare queste truppe nel numero e giorno conveniente, per maggior comodo loro e del paese e per poter incontrare dappertutto pane, coverto, carriaggi, e tutto il necessario.

Articolo 1°

Che la guarnigione di Capua, consistente in dieci battaglioni e dieci compagnie di granatieri, corpo d'artiglieria, cavalleria montata ed a piedi, maggiore ed ajutanti di piazza, ingegneri, commissario, ispettore dei viveri, medici, cerusici, munizionieri, fornari ed ogni ufficiale ed altre persone militari, che si ritrovano nella piazza, mogli, figli, servitori, cavalli, armi e bagaglio, possa uscire con tutti gli onori militari, con armi caricate e trenta tiri di riserva, bandiere spiegate, tamburo battente, ed ogni altro istrumento militare, senza che

(1) Consiglio aulico di guerra, 1734; dicembre, 1719.

dalla parte dell'inimico si possa entrare nelle divisioni e file sotto qualsisia pretesto, e non le si debba dare alcun disturbo, tanto nell'uscire, quanto nel proseguimento della marcia, e che generalmente nessuno possa esser trattenuto per debiti particolari.

Articolo 2°

Che sia permesso alla guarnigione di condurre seco otto cannoni, sei di campagna e due colombrine di calibro dieciotto di Germania, con i loro attrezzi e cinquanta cariche di riserva, come ancora fucina e carriotto appartenenti a detta artiglieria, oltre sei carri coperti, i quali non potranno esser visitati sotto qualsivoglia pretesto. E che gli ammalati che non potranno seguitare, potranno restare negli ospedali, sino che saranno guariti, dopo del qual tempo se li daranno i loro passaporti per potersi portare ai loro corpi, e tanto nella loro dimora qui, quanto nella loro marcia se li somministrerà ogni assistenza ed ajuto; all'incontro dalla guarnigione si lascierà danaro per tre mesi, cerusici ed infermieri per poterli assistere.

Articolo 3°

Che la espressata guarnigione sia condotta e scortata con marcie regolate per la strada più diritta e comoda ai confini del regno, verso lo stato Ecclesiastico somministrandoseli vetture e cavalli sufficienti, tanto per il trasporto dell'artiglieria, che del bagaglio, come ancora le tappe solite, e che dalla parte dell'inimico si destini persona d'autorità, non solamente per procurare il bisognevole, ma ancora per impedire ogni disturbo, che, o da militari o da gente del paese potesse cagionarsi alle nostre truppe; all'in-

S. M. C., nè si altererà alcuna cosa, e per il danaro, che bisognerà di più, si aumenterà la somma dimandata nel quinto articolo.

contro dal canto nostro si osserverà la più esatta disciplina, e succedendo qualche inconveniente dovranno gli ufficiali di ambe le parti convenire per impedire ogni disordine.

Articolo 4°

Non ritrovandosi pronte all'arrivo nello stato Ecclesiastico le vetture e cavalli per il menzionato trasporto, che sia lecito servirsi di quelle del regno, sino che si avranno le altre nello stato del Papa.

Negato in conseguenza del terzo.

Articolo 5°

Ritrovandosi la detta guarnigione sprovveduta di danaro si supplica l'inimico somministrarle trenta mila ducati Napolitani, dandosi da noi tutte le cautele praticate in simili occasioni e promettendo restituirli con tutta puntualità.

Si darà il pane, i foraggi, la spesa dell'imbarcazione e le provviste per il viaggio di mare per venti giorni, a conto del danaro espressato nell'articolo.

Articolo 6°

Che essendo ratificati da una parte e dall'altra questi articoli, non dovranno esser messi in esecuzione che dopo il ritorno dei due ufficiali da Roma.

Si concede che si possano mandare due ufficiali a Roma per sapere se vi sia armistizio o soccorso, assegnando sei giorni di termine per questa diligenza e tutto il mese di novembre per la consegna della piazza, intendendosi che se il giorno trenta del detto presente mese non arriva il soccorso o l'ordine reciproco per l'armistizio, debba consegnarsi la piazza, dandosi a questo fine reciprocamente gli ostaggi corrispondenti, ben inteso che partendo gli ufficiali più tardi del giorno ventidue e che questo sia per impedimento del Sig. Conte di Charny, si bonificherà quel giorno di più per la consegna.

Articolo 7°

Si chiede l'assicurazione, che dalle armi francesi e piemontesi non sarà dato impedimento a queste truppe nella loro marcia nella Lombardia.

Risposto e negato per il capitolo terzo.

Articolo 8°

Che ai Capuani siano mantenuti i loro privilegi e che non se li possa imputar niente, nè possano esser molestati per quello che hanno potuto fare per nostro servizio sin al giorno dell'evacuazione della piazza, e che si faccia grazia a quelli che si ritrovano carcerati o già condannati per questo pretesto.

Si concedono i privilegi alla città, per quel che tocca ai particolari esteranno compresi nei bandi publiati nel perdono generale. Si spieherà meglio quest'articolo, e si darà opia dei soggetti, che devono esser ompresi e si accorderanno su di ciò le due parti).

Articolo 9°

Che l'inimico s'addossi i d eb it contratti da noi per la fortificazione.

Negato.

Articolo 10°

All'incontro, da noi saranno pagati gli altri debiti contratti per mantenimento delle truppe durante il blocco, sia in vittovaglie o danaro, come apparisce dalle cautele.

Dovrà pagare il nemico al pulico ed ai particolari tutto quello he si giustificherà doverseli, aggiunendo che non potranno esser trattenute le truppe per i debiti di cui parla in questo articolo, ma che pagherà nell'istesso tempo che corsponderà agli altri.

Articolo 11°

Che i prigionieri fatti nei castelli del regno o altri luoghi, ed appartenenti a questi battaglioni, debbano godere la medesima capitolazione ed esser liberi.

Negato.

Articolo 12°

Che tanto ingegneri o altri dell'artiglieria del regno, che vorranno trattenersi per qualche tempo nel detto regno, richiedendolo, li sia permesso.

Se li concede per tre mesi.

Articolo 13°

Finalmente si adempieranno i suddetti capitoli da ambe le parti con

Concesso, e si previene che resa piazza il giorno destinato, dovrà

consegnarsi con tutta fedeltà al commissario di guerra, ufficiale d'artiglieria o qualsivoglia altro nominato da noi lealmente e fedelmente l'artiglieria della detta piazza, mortari, munizioni d'ogni sorte dai ministri ed ufficiali dei nemici, con intelligenza che non si possa vendere ai particolari, dare, nè occultare per mezzo loro nessuna di queste cose, armi, nè altre cose che siano appartenenti alle truppe o alla piazza.

Risposta al primo articolo aggiunto.

Se li darà scorta di navi da guerra spagnuole per la loro sicurezza, come si è espresso nell'articolo, fin a Fiume o Trieste.

tutta puntualità, senza inganno o frode alcuna, conforme religiosamente in simili congiunture si pratica.

Articoli nuovamente aggiunti.

Per essersi negato l'articolo terzo, e per doversi imbarcare le truppe, si domanda scorta di bastimenti di guerra ed assicurazione per ogni sorte di corsaro, sia spagnuolo, francese o piemontese.

Firmati che saranno d'ambedue le parti i capitoli, si daranno gli ostaggi, i quali sì dall'una che dall'altra parte si terranno ritirati quanto più si può nel trattare e parlare, e quelli dell'inimico non potranno passeggiare sopra le fortificazioni della piazza, nè entrare nei magazzini o caserme, come anche i nostri non s'ingeriranno punto negli affari dell'inimico, nè avranno curiosità di saper le di lui forze, o come sia acquartierato; si proibirà parimente ai nostri che niuno della guarnigione possa passar i posti avanzati senza passaporto del generale comandante, ed il simile proibirà anche il nemico dal canto suo acciò non vi sia comunicazione.

Ritornati che saranno gli ufficiali da Roma con la notizia, che per il giorno trenta corrente non può esser soccorsa la piazza, nè venir notizia d'armistizio o trattato di pace,

potrà l'inimico occupar tutti i posti esteriori, cioè le cinque fleccie ed il cammino coperto, come lo teniamo guarnito presentemente, con la circostanza che possa metter guardia alla porta di Napoli, con la riserva però che resti a noi l'arbitrio di poterla chiudere ed aprire a beneplacito, e far entrar ed uscire chi ci parrà; i posti interiori poi della piazza, cioè forti, bastioni, rivellini, resteranno da noi occupati fin alla totale evacuazione della piazza.

Capua il 20. novembre 1734.

Berwick. **Traun.**

Documenti

relativi alla

ıpagna del 1735 in Germania

ed in

Italia



13.

État dell'Armata francese nell'anno 1735 (1).

Fanteria.

Reggimento	Comandante	Battaglioni	Forza	
Gardes françaises .	Duc de Grammont	6	4750	7 157
Gardes suisses . .	Baron de Besenwald	4	2407	
Picardie	de Vassé			
Champagne	Duc de la Trémouille			
Navarre	Marquis de Rembourg			
Piémont	Comte de Maulevrier	4	2951	20 658
Normandie	Duc de Châtillon			
La Marine	Marquis de Mirepoix			
Le Roi	Comte de Biron		2952	
Richelieu	Duc de Richelieu			
Bourbonnais	Duc de Boufflers			
Auvergne	Marquis de Contades			
Tallard	Duc de Hostun			
Pons	Prince de Pons	3	2114	19 926
Royal	Marquis de Crossy-Torcy			
Poitou	Comte de Bonneval			
Lyonnais	Marquis d'Espaux			
Dauphin	Comte de Maillebois			
Epernon	Duc d'Epernon			
Touraine	Duc de Luxembourg			
Anjou	Marquis d'Armentiers			
Maine	Marquis de Valence			
Noailles	Comte de Noailles			
Meuse	Comte de Meuse	2	1477	
Souvré	Marquis de Souvré			
La Reine	Marquis de Tessé			
Limousin	Duc de Nivernais			
Royal-des-vaisseaux .	Comte de Guerchy			
Orléans	Comte de Clermont-Gallerande			

(1) Archivio di guerra, « Italia » 1735, XIII, 30.

Reggimento		Comandante	Battaglioni	Forza	
12	La Couronne . . .	Marquis de Charrost			
13	Condé	Marquis de Hautefort			
14	Bourbon	Marquis de Fiermarçon			
15	Toulouse	Marquis de Coetlogon	2	1477	26586
16	La Ferté-Imbault . .	Marquis de la Ferté-Imbault			
17	Conti	Marquis de Roncy			
18	Enghien	Marquis de l'Aigle			
1	Bretagne	Chevalier de St. Valliers			
2	Perche	Comte de Rieux			
3	Artois	Duc de Lauragnay			
4	Fodouart	Marquis de Fodouart			
5	D'Onroi	Marquis d'Onroi			
6	La Sarre	Marquis de Lussan			
7	La Fère	Chevalier de L'Isle			
8	Royal-Roussillon . .	Marquis d'Ossonville			
9	Beauvoisis	Marquis de Vauginon			
10	Rouergue	Marquis de Montrevel			
11	Bourgogne	d'Hérouville			
12	Royal-la-Marine . .	Chevalier de Lorges			
13	Vermandois	Prince de Léon			
14	Languedoc	d'Arros			
15	Puyguyon	Marquis de Puyguyon			
16	Medoc	Duc de Crussol			
17	Durfort	Duc de Durfort			
18	Senneterre	Marquis de Senneterre	1	740	
19	Royal-Comtois . . .	Marquis de Troulay			
20	Mauconseil	Marquis de Mauconseil			
21	Provence	Comte d'Esclimont			
22	Mortemart	Duc de Rochechourat			
23	Mailly	Marquis de Mailly			
24	Nice	Marquis de Damas-d'Anzely			
25	Guyenne	Marquis de Brezé			
26	Lorraine	Marquis de Montbaré			
27	Flandre	de Conningham			
28	Berry	de la Giclayé			
29	Béarn	Marquis de Valence			
30	Hainaut	Comte de Chatelet-le-Mont			
31	Boulonnais	Marquis Damas-d'Antigny			
32	Angoumois	Marquis de Ruppelmonde			
33	Périgord	Chevalier de la Lucerne			
34	Saintonge	Marquis de Talleyrand			
35	Bigorre	Comte de Maupeon			
36	Forest	Marquis de Montmorin			
37	Cambresis	Comte de Pons-Chavigny			

	Reggimento	Comandante	Battaglioni	Forza	
	Tournaisis	Marquis de la Chetardie	1	740	47 360
	Foix	Marquis de Bouteille			
	Bresse	De Montmorency			
	La Marche	Marquis de Bellefonds			
	Quercy	Comte de Saulz-Tavaney			
	Nivernais	Chevalier d'Avaray			
	Brie	Marquis du Bellay			
	Soissonnais	Comte de Luc			
	Isle-de-France . . .	Marquis de Meurté			
	Vexin	Comte d'Aunay			
	Aulnis	Chevalier de Brancas-Cereste			
	Beauce	Duc de Caumont			
	Dauphiné	Comte de Mortemart			
	Vivarais	Comte de Berenger			
	Luxembourg	Comte de Broglie			
	Bassigny	De Villeneuve			
	Beaujolais	Chevalier de Bezons			
	Ponthieu	De la Ravoye			
	Vallière	Duc de Vaujours			
	Montmorency . . .	Comte de Montmorency-Tingry			
	Rosnyvineu	Marquis de Rosnyvineu			
	Blaisois	De la Motte			
	Gâtinais	Comte de Roussillon			
	Auxerrois	Marquis de Conflans			
	Agénois	Comte de Molange			
	Santerre	Marquis de Resnel			
	Des Landes	Marquis de Brun			
		Somma . .	165		121 687
1	May	May	4	2400	18 600
2	Brendlé . . .	Brendlé			
3	Bettens	Bettens			
4	Bourqui . . .	Bourqui			
5	Wittmer . . .	Wittmer	3	1800	
6	Besenwald . .	Besenwald			
7	Diesbach . . .	Diesbach			
8	Courten . . .	Courten			
9	Travers . . .	Baron de Travers			
1	Alsace	Prince de Birkenfeld	4	2575	10 383
2	Saxe	Comte de Saxe	3	1952	
3	La Marck . . .	Comte de la Marck			
4	Appelgrün . . .	Appelgrün			
5	Royal-Bavière .	Comte de Bavière			

Reggimento			Comandante	Battaglioni	Forz
Royal-Italien . .			Albergotti	1	642
Irlandesi	1	Bukley	Bukley	1	712
	2	Clare	Clare		
	3	Dillon	Dillon		
	4	Rooth	Rooth		
	5	Berwick . . .	Berwick		

Compagnie				Forza		Annotaz
Compagnie franche	Arquebusiers	1	Torres	631	2524	
		2	Bellair			
		3	Brunet			
		4	Joly			
	Fanteria	1	Thiers	209	2488	
		2	Kleinholz	159		
		3	Lacroix			
		4	Jacob			
		5	Pauly			
		6	Prouissy			
		7	Galhau			
		8	Noble			
		9	Limont			
		10	Page			
		11	Blanc	106		
		12	Béthune			
		13	Latour			
		14	Digoigne			
		15	Du Moulins			
		16	Du Chemin			
		17	Bondel			
		18	D'Édet			
	Svizzeri	1	Paravicini	80	240	
		2	Henneberger . . .			
		3	Reynold			
			Somma . .		5252	
135 Compagnies d'invalides				134 à 76 1 à 127	10 311	
Royal-Artillerie			5 battaglioni . . . . a	612	3060	Era Coma
			5 compagnie minatori a	55	275	il
			6 » d'ouvriers a	43	258	Duc du I

		Denominazione	Battaglioni	Forza	Osservazioni
Milizia	1	Paris	7	4784	
	2	Soissons	4	2736	
	3	Amiens	4	2736	
	4	Rouen	6	4104	
	5	Caen	4	2706	
	6	Alençon	4	2706	
	7	Chalons	6	4104	
	8	Duché de Bourgogne	6	4104	
	9	Orléans	5	3420	
	10	Moulins	3	2052	
	11	Tours	5	3420	
	12	Bretagne	8	5472	
	13	Poitiers	3	2052	
	14	Limoges	3	2052	
	15	Riom	3	2052	
	16	Lyon	3	2052	
	17	Grenoble	3	2052	
	18	Provence	2	1368	
	19	Montauban	5	3080	
	20	d'Auch	4	2736	
	21	Bordeaux	7	4788	
	22	Bourges	2	1368	
	23	Comté de Bourgogne	7	4788	
	24	Languedoc	8	5472	
	25	La Rochelle	2	1368	
	26	Évêché d'Artois	2	1368	
	27	Artois	2	1368	
	28	Alsace	2	1368	
	29	Flandre	2	1368	
	30	Roussillon	1	684	
		Somma . .	123	87084	
		Truppa a piedi . .	364	258736	

Cavalleria.

	Denominazione			Comandante	Squadroni	Forza	
Maison du Roi	Garde du Corps	1	Compagnie	Duc de Noailles	2	380	1520
		2		Duc de Villeroy	2		
		3		Duc de Charrost	2		
		4		Duc d'Harcourt	2		
	Gensdarmes de la Garde			Prince de Soubise	1	231	231
	Chevauxlegers			Duc de Chaulnes	1	229	229
	Mousquetaires	gris		Comte d'Avejeard	1	281	562
		noirs		Comte de Montboissier	1	281	

Denominazione				Comandante	Squadroni	Forza	
Maison du Roi			Grenadiers à cheval	Marquis de Creil	1	260	26
Maison du Roi	Gensdarmerie	1 2	Compagnie Gensdarmes Écossais Anglais	Marquis de Rubempré	1	170	
		3 4	Compagnie Gensdarmes Bourguignon de Flandres	Marquis de Pontchartrin	1	170	
		5 6	Compagnie Gensdarmes de la Reine Dauphin	Comte de Castelmoront	1	170	
		7 8	Compagnie Gensdarmes de la Reine Dauphin	Chevalier d'Aguisseau	1	170	
		9 10	Compagnie Gensdarmes . } Chevauxlegers } de Bretagne	Comte de Merinville	1	170	136
		11 12	Compagnie Gensdarmes . } Chevauxlegers } d'Anjou	Marquis de Surgères	1	170	
		13 14	Compagnie Gensdarmes . } Chevauxlegers } de Berry	Comte de Jonsac	1	170	
		15 16	Compagnie Gensdarmes . } Chevauxlegers } d'Orléans	Marquis d'Argouget	1	170	
				Somma . .	21	.	416

Corazzieri

	Denominazione (Reggimento)	Comandante	Squadroni	Forza	
1	Colonel-Général . . .	Comte d'Euseaux			
2	Mestre-de-camp-Général	Comte de Châtillon			
3	Commissaire-Général .	Marquis de Clermont			
4	Royal	Comte de Melun			
5	Le Roi	Comte de Fournes			
6	Royal-Étranger . . .	Marquis de Saint-Maure			
7	Cuirassiers du Roi . .	Marquis d'Avrincourt			
8	Royal-Cravates . . .	Comte de Pont-Saint-Pierre			
9	Royal-Roussillon . . .	Marquis de Courtenveaux			
10	Royal-Piémont . . .	Comte de la Feuillade	3	532	
11	Royal-Allemand . . .	Marquis de Quadt			
12	La Reine	Marquis de Beauveux			
13	Royal-Pologne	Chevalier de Wilz			
14	Dauphin	Marquis de Brétonvilliers			
15	Dauphin-Étranger . .	Marquis de Bezons			
16	Bretagne	Marquis de Janson			
17	Anjou	Comte de Bissy			
18	Berry	Marquis de Caraman			
19	Orléans	Marquis de Graville			
20	Condé	Marquis de Gouffiers			
21	Bourbon	Marquis de Crussol			
22	Clermont	Chevalier de Villefort			

ıinazione (Reggimento)			Comandante	Squadroni	Forza	
¦onti			Marquis de Bourzac			
⟩u Maine			de Saint-Simon			
'oulouse			Marquis d'Ujat-Hautefort			
ıncezune			Marquis d'Aucezune			
'illars			Duc de Villars	3	532	17 024
¦eaucaire			de Beaucaire			
ıuynes			Duc de Chevreuse			
aint-Simon			Duc de Ruffec			
¦osen			Comte de Rosen			
'itz-James			Duc de Berwick			
ŀesvres			Duc de Gesvres			
ıa Tour			de la Tour			
ıordat			de Lordat			
aint-Aignan			Marquis de Saint-Aignan			
ŀrammont			de Grammont			
¦hastelleraud			de Chastelleraud			
¦euvron			de Beuvron			
assenage			de Sassenage			
'ogué			de Vogué			
'eyre			de Peyre			
'Aumont			Duc d'Aumont			
'assé			de Vassé	2	356	8188
ıa Forrenaye . . .			de la Ferronaye			
¦andan			de Randan			
ıenoncourt			de Lenoncourt			
¦hépy			de Chépy			
¦ossé			de Cossé			
ıevy			Comte de Levy			
¦uffec			Marquis de Ruffec			
'uissieux			Marquis de Puissieux			
[oailles			Duc de Noailles			
¦éthune			Comte de Béthune			
[ouchy			Marquis de Mouchy			
'al- iniers	1	Brigade	Duc de Maine — Comte de Pardaillant	10	1780	1780
	2		de la Motte			
	3		Comte de Parabère			
	4		de Valcourt			
	5		Chevalier de la Marck			
ıari	Ratky . . .		Comte de Ratky	3	1300	2600
	Berchiny . .		de Berchiny	3	1300	
			Somma . .	158	•	29592
¦olonel-Général . . .			Marquis de Fremur			
[estre-de-camp Général			Comte de Belle-Isle	4	724	
¦oyal			Marquis de Fleury			
ıa Reine			Marquis de Chabannes			

Denominazione (Reggimento)			Comandante	Squadroni	Forza	
Dragoni	5	Dauphin	Marquis de Vassé			
	6	Orléans	Chevalier de Castellane			
	7	Condé	Comte de Goesbriant			
	8	Beauffremont . . .	Comte de Beauffremont			
	9	d'Armenonville . . .	Marquis d'Armenonville			
	10	Vibraye	Marquis de Vibraye	4	724	10 860
	11	Vitry	Marquis de Vitry			
	12	d'Harcourt	Chevalier d'Harcourt			
	13	Nicolai	Chevalier Nicolai			
	14	La Suze	Marquis de la Suze			
	15	Languedoc	Marquis Duchâtel			
Compagnie franche	20	Compagnie à 44		2	880	880
	1	Kleinholz			216	
	2	Du Moulins				
	3	Lacroix			162	
	4	Godernaux				
	5	Romberg				
	6	Montauban				1461
	7	Thjers			108	
	8	Letheim				
	9	Pauly			55	
	10	Jacob				
	11	Galhau				
			Somma . .	.	.	2341
			Totale della cavalleria . .	251	.	46 955

14.

Ordinanza pel bagaglio (1).

Noi, Carlo, per Grazia di Dio Imperatore romano eletto, ecc.

Essendo stato osservato e segnatamente essendosi manifestato nello entrare in campagna delle Nostre imperiali truppe — ed essendo anche per tale ragione pervenute molte lagnanze —, che i Generali ed altri Ufficiali conducono una eccessiva quantità di b a g a g e, per cui non solo fanno male a sè stessi e si caricano di forti spese, facilmente risparmiabili, ma aggravano sensibilmente i Nostri paesi ed ora anche quelli dell'Impero, i

(1) Consiglio aulico di guerra, 1735; marzo, 1015.

quali sono già duramente travagliati dalla guerra presente, cui fummo costretti dalla fedifraga Corona di Francia, e che pure cooperano tanto lealmente e volonterosamente al bene del servizio Nostro e del Romano Impero e meritiren in conseguenza ogni possibile alleviamento, ed oltre a ciò, cagionano grandi disordini nelle marcie, segnatamente alle Armate, con tale enorme quantità di bagage, e ne risulta anche, specialmente pel gran consumo di fourage, carestia e persino mancanza di vittovaglie, per la Nostra cura paterna a portar rimedio a tutto ciò e a prevenire altri danni, che ne possono derivare, e per giovare tanto alla Nostra Miliz, quanto ai Paesi, siamo indotti — e lo troviamo giusto e necessario — a pubblicare un'Ordinanza apposita pel bagage, affinchè ognuno della Nostra Miliz sappia ciò che gli è permesso di tenere e respective gli compete, cioè ad un

	Vetture a 6 buoi o a 4 cavalli	Cavalli
Feldmaresciallo	5	40
Generale di cavalleria ovvero d'artiglieria (Feldzeugmeister) con Aiutanti	4	36
Luogotenente-Maresciallo con Aiutanti	3	30
Maggior-Generale con Aiutanti	3	30
Patri Superiori cum Socio	1	6
Aiutante-Generale	1	10
Commissario di guerra Superiore	1	6
Commissario di guerra	1	5
Luogotenente-Uditore-Generale	1	8
Quartiermastro-Generale	1	8
Suo Luogotenente	1 calesse	6
Tesoreria di guerra	2	3
Posta di campo	2 calessi	8
Medico di campo	1	4
Chirurgo stabale (del Quartier generale)	1	4
Luogotenente-Colonnello Ingegnere	1	6
Ingegnere	1 calesse	3
Quartiermastro stabale (del Quartier generale)	1	5
Capitaine des Guides	—	4
Mastro-Generale del bagaglio	1	6
Suo Luogotenente	1 calesse	5
Farmacista campale	2	4
Prevosto-Generale e suo Luogotenente	1 calesse	8
Luogotenente-Profosso	—	6
in absenz però del Prevosto-Generale	1 calesse	—
Freimann	—	2
Secretario di guerra campale	1	6
Registratore e Minutante della Cancelleria campale	1	4
	ovvero	
	2 calessi	3

	Vetture a 6 buoi o a 4 cavalli	Cavalli
Commesso (Kanzlist) della Cancelleria campale	—	2
Usciere della Cancelleria campale	—	1
Cancelleria campale	1	—
Segretario di Commissariato	1	6
Registratore e Minutante di Commissariato	1 ovvero 2 calessi	4 3
Officiale di Commissariato	—	2
Commesso (Kanzlist) di Commissariato	—	2
Aspirante (Accessist) di Commissariato	—	1
Usciere di Commissariato	—	1
Cancelleria del Commissariato	1	—
Luogotenente-Colonnello o Direttore di provianda	2	8
Commissario superiore di provianda	1	5
Commissario di provianda	—	5
Computista di provianda	1	4
Gestore di provianda	—	3
Officiale di provianda	—	2
Foriere di provianda	—	2
Capo panattiere	—	2
Sotto-capo panattiere	—	1
Direttore del traino	—	6
Gestore del traino	—	3
Cappellano del traino	—	2
Officiale del traino	—	3
Foriere del traino	—	2
Scrivano ai finimenti (bardature) del traino	—	1
Flebotomo del traino	—	1
Mastro del bagaglio del traino	—	1
A ciascuno degli altri impiegati necessari	—	1

Artiglieria.

Colonnello	2	12
Luogotenente-Colonnello	1	10
Luogotenente d'Arsenale (Maggiore)	1	8
Primo Capitano	1	8
Capitano dei pezzi	1	8
Munizioniere	—	6
Artificiere-capo	—	6
Quartiermastro	—	4
Primo Alfiere	—	3
Alfiere	—	2

	Vetture a 6 buoi o a 4 cavalli	Cavalli
iere-capo	—	3
re	—	4
lano	—	2
flebotomo	1	3
Assistente flebotomo	—	1
ere anziano	—	1
. . . .	—	3
io d'Arsenale	—	2
maniscalco, mastro carradore, mastro falegname, uno	—	1
iastro sellaio (alle bardature)	—	2
iastro del bagaglio	—	2
bereiter	—	2
ario	1 calesse	2
nnello, che nel tempo stesso è Generale, como le vetture e i cavalli assegnati al maggior ; al Colonnello di cavalleria, dei dragoni o degli , che non è Generale ma Capitano	2	20
nente-Colonnello e nel tempo stesso Capitano valleria, dei dragoni o degli ussari	2	15
e e nel tempo stesso Capitano di cavalleria, dei ni o degli ussari	1	12
di cavalleria, dei dragoni o degli ussari . .	1	10
nente	1	5
tto		
ere	1	4
lo di fanteria e nel tempo stesso Capitano . .	2	12
nente-Colonnello di fanteria e nel tempo stesso no	2	8
e di fanteria e nel tempo stesso Capitano . .	1	7
di fanteria	1	4
nente	1	2
. . . .	1	2
lo Stato Maggiore reggimentale	2	—
i cavalli quanti porta l'Ordinanza, tanto per la eria quanto per la fanteria		
ndieri per l'artiglieria	3	—
ndiere per ogni compagnia a cavallo od a piedi	1	—

etten e Chaisen, se tirate da buoni quadrupedi, sono passir-
Signori Generali, Colonnelli e Comandanti dei reggimenti, come

pure Luogotenenti-Colonnelli, Maggiori, Capitani di cavalleria e Capitani ammogliati. Parimenti si permette, a chi ha mezzi e bisogno, di tenere muli e somieri pel completamento delle sue razioni di foraggio d'ordinanza; per contro, ognuna delle suenunciate persone del grande e piccolo Stato Maggiore generale, degli Stati Maggiori reggimentali e della prima plana superiore, come anche dell'artiglieria da campagna, dovrà disfarsi entro 4 settimane di tutte le vetture superflue e di tutti i cavalli che tiene in più dell'Ordinanz o del suaccennato numerum, non esclusi i Generali ed Ufficiali che conducono con loro quadrupedi da macello predati o altrimenti acquistati, se no, lo eccedente sarà sfrattato via facti dal Comando Generale, e sarà provvisto per la ritenuta, per quanto in danno e svantaggio sia derivato direttamente o indirettamente ai paesi e al Nostro servizio per cagione dei bagagli e traini superflui, e di più, secondo i casi, chi trasgredisce a questa Nostra ordinanza, sarà passibile di gastigo, essendo ordinato al Nostro imperiale Commissariato generale e al Nostro Uditorato campale di guerra, di curare l'esatto adempimento di quanto sopra e di denunziare al Nostro Comandante generale i contravenienten, perchè si possa procedere contro di loro, come di ragione, poichè tale è la Nostra opinione e la Nostra ferma volontà.

Dato nella Nostra città di residenza Vienna, il primo giorno del mese di marzo dell'anno 1735, del Nostro regno romano il 25mo, di Spagna 32mo, dell'ungherese e boemo anche 25mo.

Carlo (L. S.)

Eugenius von Savoyen m. p.

Ad Mandatum Sac. Caes.
Regiaeque Majest. proprium
Ignatius von Koch.

Generali di cav di cavalleria:

Principe von Hohen Csáky

Podstatzky, Migl Diemar

laillé, Pfefferkorn, rnes, Römer, Misserony

Princ. Ferdinando di Baviera 7
Batthyányi 7
Lantieri 7
Pontpietin 4
Weddig 2
Montigny . . . .
Caraffa 7
Garde Württemberg 1
de Ligne 7
Savoia . . . . 7 Squadr.

41 | Imper. Annovere periali

Generali di ca cavalleria:

Seherr Ferdinando di Baviera

Chauviray, Bretl Liechtenstein, Phull

ein, Rieneck, Princ. Krieg nt-Ignon, Guadagni

Khevenhiller 7
Sassonia-Gotha 7
Circolo del Württemberg . . 4
Fugger 4
Circolo Alto Reno 1
Hohenembs . . . .
Sassonia Weimar 7
Ludovico Württemberg . . . 7
Filippi . . . . 7 Squadr.

39 | Imperiali Svevi Fra Imperiali

?. Notisi che le sudd one renana, e ripartite tra i posti sul

C

Squad.			Batt.
sse wffy 5		Sassonia	Gotha . 6
rolyi 5			Weimar 3
nyi. 5			Eisenach 3
sari prussiani . . 1			
razz. Münster del			
Conte von Bello . 2			

(1) Archivio di g

Generali di cavalle di Baviera
Luogotenenti-Mare
Maggiori-Generali: erony

Filippi . . . .
Portogallo . . . . . .
Savoia . . . .

Squadroni
Battaglioni
Comp. Granat.

bi

Generali di cavalle
Luogotenenti-Mare Bretlach
Maggiori-Generali:

Seherr . . . .
Sassonia-Weimar . . . .
de Ligne . . . . . .

Squadroni
Battaglioni
Comp. Granat.

squadroni

Riserva:
MG. Ghilányi

Squadron
Battaglio
Compagn
Squadron

Pestvármegyey 5
Károlyi . . . 5

15 squadroni
Ussari

(1) Archivio di

enti - Gene
i di camp
:

Saint-Sernin Châtillon Savines
Ratky
Valcourt Vichy Beuvron

Vichy	Crequy	Piémont	Valcourt	La Motte	Chépy	Beuvron	Cuirassiers
2	2	2	2	2	2	2	3

17 squadroni

menti - Gene
alli di campo
eri:

Melun
Granville
La Ferronaye Mazières

La Ferronaye	Berry	Rosen	Royal-Piémont
2	3	3	3

11 squadroni

	i	
		Piazze
Ussari 100		Cremona Pizzighettone Lodi Milano
	4	Guastalla
	4	Modena
	aglioni	

(1) Archivio

18.

Capitolazione (1)

l'adempimento della quale si consegna all'Ecc^{mo} Sig^{re} Marchese di Real, Tenente-Generale Comandante le truppe di S. M. C., la ttadella di Messina colli Forti del Salvadore, e della Lanterna dal e di Lobkowitz Ten^{te} Maresciallo di S. M. C. C. e Comand^{te} di questa piazza.

Articoli.

Primero.

ıcede all'enemigo que queda ı dos officiales a Roma para ı dal ministro cesareo q^{e}. si por el dia veinte y sinco proximo venedero puede ida la Ciutadella por un apaz de hazer levantar el ɔora a quel tiempo hubiesse ıpencion de armas y los dos os officiales bolberan sin la ıcion, para cuye efecto se ra por nuestra parte de los s necessarios.

Primo.

Si manderanno due ufficiali a Roma per informarsi dal ministro Cesareo colà se per tutto li 31 marzo vi sia disposizione di soccorrersi questa cittadella, ovvero armistizio generale, o qualche altro trattato. E dopo il ritorno di quelli con risposta negativa sarà liberamente concesso.

Segundo.

ıdido.

Secondo.

Che la guarnigione della Real cittadella di Messina, e forte del Salvadore, e Lanterna, consistente in cinque battaglioni, quattro compagnie di granatieri, ussari tanto a piedi, che a cavallo, della cavalleria, corpo di artiglieria, maggiore ed aiutanti di piazza, ingegneri, commissario inspettore dei viveri, medico, chirurghi, munizionieri, fornai, ed ogni ufficiale, ed altre persone militari, che si trovano nella piazza, mogli, figli, servitori, cavalli, armi e bagaglio, possa uscire liberamente con tutti gli onori militari, con armi caricate e trenta tiri di riserva, bandiere spiegate, tam-

---

rchivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1735, II, 4.

buro battente, ed ogni altro strumento militare, senza che dalla parte del nemico si possa dare minimo disturbo e che la marcia della guarnigione anderà dalla porta Grazia a dirittura al Lazzaretto alle sue imbarcazioni, le quali sotto qualsisia pretesto non potranno essere molestate e visitate.

Tercero.

Se le concede a el enemigo, che queda conducir dos piezas de cañon de a ocho a dies libras de calibre con cinquenta tiros de reserba a cadauno, y dos carros de la artiglieria, y que los enfermos, que no pueden seguir podran quedar en los hospitales, hasta que esten buenos, y entonces se les darà passaporto, y facilitarà embarcaciones por su dinero paraque sean conducidos a Fiume o Trieste, y durante su dimora en Messina se les sumministrarà toda la asistencia dexando al enemigo dinero para tres meses, chirujanos, y enfermeros para cuidar de ellos, y atendiendo a las circunstancias y calidades del Sr. Principe de Lobkovitz se le concede un mortero de ocho a dies pulgadas, y asi este como las dos piezas de cañon còn sus afustes correspondientes.

Terzo.

Che sia permesso alla guarnigione di condur seco sei pezzi di cannoni, quattro di 18 e due di 12 libre di calibro di Germania, con li loro attrezzi, e sue cariche di riserva, come ancora fucina, e carri sei appartenenti a detta artiglieria e che gli ammalati che non potranno seguitare potranno restare negli ospedali, sino a che saranno guariti, doppo del qual tempo se gli daranno li loro passaporti per potersi imbarcare e rendere ai loro corpi, senza essere impediti e nella loro dimora, se gli somministrerà ogni assistenza ed aiuto. All'incontro dalla guarnigione si lascierà denaro per 3 mesi, chirurghi ed infermieri per poterli asssistere.

Quarto.

Concedido, bien entendido, que se consignaran las obras exteriores el dia veinte y sinco de marzo a la ocha de la mañana.

Quarto.

Che alli 25 di marzo si consegnerà alli nemici l'entrate dell'opere esteriori sino alla porta principale della cittadella ed anche si farà entrare ufficiali d'artiglieria e commissari del nemico, per fare ai medesimi la consegna delle artiglierie, munizioni, etc., ma che altra persona del nemico prima di questo tempo non potrà entrare in cittadella.

Quinto.

Concedido el que en vertud de el articolo tercero se abaquarâ la cittadella, y de mas los fuertes el dia treinta y uno de marzo a las ocha de la mañana.

Quinto.

Che alli 31 di marzo saranno consegnate le porte di Grazia, soccorso e falsa braga, ed anche li forti del Salvadore e Lanterna, doppo che la guarnigione già sarà marciata al Lazzaretto, là dove si troveranno le suddette guardie della guarnigione tanto dalle porte della cittadella, che da'suddetti forti, e si metterà una guardia al ponte del Lazzaretto sin tanto che sia seguita l'imbarcazione, non dovendovi entrare nessuno delli nemici.

Sexto.

Negado el transporte de la guarnicion a Siragusa, y si concedido todo lo demas de este articulo que sera el ser conducida la guarnicion a Fiume o Trieste a election del Sr. Principe de Lobkovitz, escoltada de un navio de guerra de los del Rey nº. Sr. y in caso de que el tiempo los obligue a tomar puerto en alguno de los dominios de el Rey de las dos Sicilias no se les harà hostilidad alguna y si se les darà tota la ayuda y favor, que necesitaren por su dinero, parà lo que se daran las ordenes combenientes a todas los puertos de lo Adriatico.

Sesto.

Non volendosi concedere alla guarnigione d'imbarcarsi per Siracusa o Trapani, sia quella provveduta delle imbarcazioni necessarie per Fiume o Trieste, dovendosi per ciò fare la disposizione fra tutto il prossimo mese di marzo, acciò si trovino in pronto per imbarcarsi il giorno 31 di detto mese di marzo (se pure il tempo sarà per permetterlo) aggiustando il prezzo competente per il nolo, senza che per mare possano essere molestati da altre imbarcazioni nemiche, al quale effetto se le darà la scorta d'alcune navi di guerra, ed in caso che alcun mal tempo obbligasse alcune imbarcazioni di far fondo alle coste del dominio dei nemici, non le sarà fatta alcuna ostilità, ma se le darà tutto l'aiuto ed assistenza.

Septimo.

Concedido.

Settimo.

Che sia lecito alla guarnigione di far le provvisioni necessarie sopra le imbarcazioni, venendo stabilite ad un prezzo competente senza alterazione.

Octavo.

Concedido, però bien entendido que el general Roma no pueda sobre la abacuazion de la Ciudadella de Messina mandar, ni advitriar en nada.

Ottavo.

Che nell'istesso tempo che si manderà a Roma, sia ancora concesso di mandar un officiale a Siracusa per dar parte di questa capitolazione al Sr. generale Marchese Roma e provvedersi di denaro, il quale potrà essere trasportato con ogni sicurtà ed assistenza necessaria.

Nono.

Gozeran de esta capitulacion, y quederan libres, y a su arbitrio el dia de la abacuacion los prisonieros hechos en el castillo de Gonzaga como tambien los de la Pantorna; negado lo demas.

Nono.

Che tutti li prigionieri appartenenti a questa guarnigione, tanto ufficiali che comuni, che non hanno preso partito siano liberi, cioè quelli della Galera stati presi a Nicotera, la guarnigione venendo da Milazzo e Taormina in Messina, come quelli presi sopra la Pantorna e se mai quelli di Milazzo e Taormina non si volessero concedere, dovranno essere liberi almeno quelli di Gonzaga, della Galera e della Pantorna.

Decimo.

Concedido.

Decimo.

Che sia ancora permesso a varii ufficiali, che hanno lasciato le loro famiglie e bagaglio nella città di Messina, o altre città e luoghi del regno, di poter ritirarle ed imbarcare senza impedimento.

Undecimo.

Concedese que durante el armisticio puedan venir de la ciudadella a la ciudad talqual oficial que tenga dependencia precisa, el que deve venir probisto de passaporte del Sigr. Principe de Lobkovitz.

Undecimo.

Occorrendo che durante l'armistizio e per sino all'intera evacuazione della piazza alcuni ufficiali della guarnigione necessitassero passare in città per alcune loro particolari occorrenze, favorirà S. E. il Sigr. Marchese di Gracia-Real di permetterlo a tutti quelli che si presenteranno muniti di un passaporto del Principe di Lobkowitz, il quale accorderà sempre il simile, a qualunque uffi-

Duodecimo.

edido como no llegue ni
nercio embarcacion alguna
.lvador o la ciudadella.

Decimo tercio.

edido, dexando los Retienes
para este fin, come se aco-

Decimo quarto.

edido.

Decimo quinto.

icados que sean de una y
:e estos articulos partiran
ımte los dos officiales para
se pondrà en execution la
on, tomandose possession, el
cinco de marzo de las obras
, y el treinta y uno la
a abaquarà come esta dicho
las ocho de la mañana, y

ciale della parte nemica, che vorrà passare in cittadella, munito di un passaporto del Sig. Marchese di Gracia-Real.

Duodecimo.

Che dal tempo che verrà firmata questa capitolazione cessino tutte le ostilità, ed anche ogni travaglio da parte del nemico. All'incontro non si darà nessun impedimento dalla guarnigione alle imbarcazioni, che vorranno entrare o uscire da questo porto.

Decimo terzo.

Che li partitarii del governo passato, avendo qualche pretensione, (possano) aggiustare i loro conti a suo tempo col capo commissario Cesareo in Siracusa, senza che la guarnigione possa essere in alcun modo impedita, ed avendo crediti particolari, si converrà colli comandanti dei battaglioni.

Decimo quarto.

Che alcuni nazionali assistenti in varii ufficii nella cittadella, specialmente gli aiutanti e munizionieri, non siano molestati all'avvenire per avere adempita la loro obbligazione; anzi si raccomanderanno alcuni al nemico per l'accuratezza e puntualità del loro servizio.

Decimo quinto.

Che essendo ratificati da parte ed altra questi articoli, partiranno con tutta la possibile sollecitudine gli ufficiali per Roma, e tornati che saranno, (si daranno) da ambe parti gli ostaggi, mettendo in esecuzione gli articoli della capitolazione secondo il suo tenore, adempiendosi finalmente li sud[ti] capitoli da ambe le parti con

las tropas del Rey entreran en la ciudadella, fuerte del Salvador y la Lanterna consignando a el mismo tiempo toda la artilleria, morteros, y municiones de guerra y boca de todos generos, y manifestando religiosamente las minas que pudiere hacer y para la major seguridat del cumplimiento de estos articulos se daran dos Retienes por parte de los enemigos desde luego, que se habrà firmado esta capitulacion, la qual se hâ de cumplir por ambas partes sin engano, fraude o interpretacion, y durante el expressado tiempo, y hasta el arribo de las tropas Imperiales de esta guarnicion a uno de los dos puertos mencionados, habrà una suspencion de armas, y armistitio general de una y otra parte, y durante su demora en la ciudadella no habrà comunicacion alguna que mire a reconozer puestos, almazenes, y depositos, y unas y otras tropas guarderan los puestos, que actualmte occupan, manteniendose el bloqueo de mar y tierra, como hasta aqui y se les sumministrarà a los infermos de la guarnicion los medicamientos necesarios para su remedio por su dinero.

Messina de febraro 22 de 1735.

El Marches de Gracia-Real.

tutta puntualità, senza inganno o f
alcuna, conforme religiosament
simili congiunture si pratica, pot
la guarnigione pendente l'armis
provvedersi in Messina di tutti i
dicamenti necessari per gli amma

Cittadella di Messina li 22 febbr. 1

Il Principe di Lobkowit

Il Conte di Platz.

19.

Capitolazioni (1).

Mediante l'adempimento delle quali si consegnerà all'Eccmo. Sigre. Marche
Gracia-Real, Tenente Generale e Comandte. Generale delle truppe
S. M. Cata., la piazza di Siracusa con il suo castello e forte di Capo Pa

(1) Archivio di guerra, « Napoli e Sicilia » 1735, VI b.

sero dal Marchese Orsini da Roma Ten[te] Maresciallo di Campo, Comand[te] Generale delle truppe di S. M. C. C., esistenti in questo Regno di Sicilia.

Articoli.

Pº

La evacvation de la plaza se de-
rá hacer en el termino de quince
as de la fecha, y el enemigo, fir-
ada qve sea reciprocamente esta
pitulacion (qve deverà esecvtarse
añana) entregarâ desde luego, y en
estado en qve oy se hallan, todas
s ôbras exteriores, como son el
lornave qvedoble, el sencillo, los
evellines, las prolongaciones y sus
stradas cvbiertas, y otra qvalqviera
bra hasta llegar a la puerta prin-
ipal y recinto de la plaza, con la
ola division de el foso, con mas la
orre de Cavo Paxero, para cvya
ntrega darâ desde luego las ordenes
ecesarias, tanto para la referida torre,
ve su artilleria, e ivores (?), y mvni-
ones de gverra, sin malversacion
guna, y mediante ella se le conce-
ran pasaporte para el transporte
la gvarnicion, a fin de que venga
incorporarse con ea de Siracusa;
por lo toccante al pasap[te] qve
llicitan para Malta, se le concede
enemigo con la exprecion de qve
hvbiere armisticio firmado antes
l dia de la fecha de esta capitula-
on, las tropas de vna y otra parte
mantiendran en la posesion adqvi-
la, y pvestos qve occvpan, hasta
cebir las ordenes de svs Soveranos
ra la evaquacion de vna y otra.
ero tambien se previene, no pvedan
ar de sofisteria alguna inventada
r el ministerio, ni orden, qve nô
engan por las vias directas, y
t. (?).

Primo.

Si evacuerà la piazza di Siracusa con il suo castello e torre di Capo Passero fra il decorso di venti giorni, incominciando dal giorno della sottoscrizione della presente capitolazione, a condizione però, che fra detto tempo si possa mandare a Malta un officiale con passaporto del nemico per aver la notizia, se vi sia armistizio generale, o qualche altro trattato, e venendo la risposta negativa, in tal caso resta ferma l'evacuazione nel termine descritto di sopra.

2do.

Concedido a todos los individvos de la lexitima gvarnicion de la plaza, y a la reserva, qve de ella habra (?) vn comisario de gverra con vn oficial de artilleria para reconoscer todos los efectos de vivres, municiones, y demas pertrechos de gverra, que se embarqven correspondientes a lo qve se concede al enemigo para qvarenta dias de navigacion.

Secondo.

Che tutta la guarnigione di questa piazza, con quella di Capo Passero, così d'infanteria, come di cavalleria, maggiori ed aiutanti della piazza, ingegneri con tutto lo stato generale, consistente nella spedizione di guerra, commissar$^{to.}$ di guerra, cassiere con suo ufficiale, auditoriato e provianda, medico, chirurgo mag$^{re.}$ ed altre persone attinenti al medesimo, che si trovano in questa piazza, tutte le mogli, con figli, servitori, cavalli, armi, e bagaglio possano dal giorno stabilito uscire liberamente con tutti gli onori militari, armi caricate, e 30 tiri di riserva, bandiere spiegate, tamburo battente, ed ogn' altro instrumento militare, senza che dalla parte del nemico si possa dare il minimo disturbo, e che la marcia della guarnigione si faccia dalla piazza del Vescovato per andare alla porta della Marina, ove si farà l'imbarco, e che sotto qualsivoglia pretesto non possano essere visitate, nè tampoco molestate le imbarcazioni.

3o.

Se le concede al enemigo dos piezas de cañon de â ocho calibre de Almánia con 50 tiros para cadavno con svs fvegos de armas y cvrenas (?); y en consideracion de la persona de el general de S. M. J. vn mortero de â ocho a nueve pvlgadas de diametro con 50 bombas, y la polvere correspondiente â 50 tiros.

Lo restante de este articvlo concedido, mediante qve dexe al enemigo la asistencia necesaria para svs enfermos conforme lo pide.

Terzo.

Che sia permesso alla guarnigione di condurre seco sei pezzi di cannoni, due del calibro 18, due del calibro 12, e due del calibro 8 di Germania, con li loro attrezzi, e 50 cariche di riserva per ciascheduno, come pure 2 mortai da bombe con 50 delle medesime per ciascheduno, e che tutti gli ammalati e feriti che non potranno seguitare, potranno restare negli ospedali sin tanto che saranno guariti, doppo del qual tempo se li daranno loro passaporti per potersi imbarcare e restituirsi a Trieste o Fiume ai loro rispettivi corpi, senza essere impediti, e nella loro dimora

se li somministrerà ogni assistenza ed aiuto, lasciandosi dai reggimenti del denaro per mesi 3, con i chirurghi ed infermieri per poterli assistere.

4°.

Qve la entrega de las fortificaciones exteriores mencionadas en el primer articvlo se ha de entregar, como esta prevenido en el y de bvena fee, como an mismo las minas para que se pvedan reconocer, y que la evaqvacion de el todo de la referida plaza se haya de hacer en nel tiempo prescripto, deviendo entrar ocho dias antes los offiz.s de artilleria con los artilleros necesarios a reconocer y entregarse de todas las piezas, morteros, municiones de gverra, y demas pertrechos a estos pertenecientes, como de todos los almagacenes, qve se consignaran religiosamente sin extravio alguno, y asi mismo a los commisarios Reales de guerra, los de los viveres qve tvbieren existentes para la subsistencia de las tropas. Y en quanto a la posesion de los prestos, qve ocvparen las tropas del Rey en virtud de este tratado, come va referido en el articvlo primero, conviniendo en lo demas qve contiene este articvlo, a la reserva de el numero de tropas, que deben gvarnicer las fortificaciones, por qve este sera segun, y como se hallaré convenir para sv cvstodia, y sin exceso hasta qvatrocientos hombres.

Quarto.

Si consegneranno al nemico tutte le opere esteriori, però ogni qualvolta vi fosse stabilito un armistizio o altro trattato, e che sopra di ciò venisse la notizia avanti l'evacuazione della piazza, in quel caso dovrà il nemico restituire ed evacuare le dette opere esteriori con tutta quella artiglieria, munizioni ed attrezzi militari, che gli saranno stati consegnati; tutto il rimanente poi delle altre fortificazioni con il castello e tutto il recinto della città sarà consegnato al nemico dopo che sarà seguito l'imbarco, quale si farà 20 giorni dopo che sarà sottoscritta la presente capitolazione, intendendosi però quando saranno pronti i bastimenti, e se il tempo lo permetterà; fra questo termine si ritirerà il presidio di Capo Passero a questa guarnigione mediante un bastimento e passaporto, che il nemico darà, quale manderà colà un ufficiale per prendere in consegna quell'artiglieria e quelle munizioni di guerra, ed otto giorni prima del detto imbarco entreranno nella piazza due ufficiali dell'artiglieria, ai quali si farà la consegna di tutti i cannoni, così di bronzo, che di ferro, con tutti i suoi aderenti che appartengono solamente all'artiglieria, e di tutta la palleria ancora sì di piombo, che di ferro. Soggiungendo, che fra il sud.o termine, sino all'imbarco non possa venir nessuno in città, nè da questa andar fuori al campo nemico, senza reciproco passaporto, dovendo il nemico in dette opere esteriori tener sola-

mente di guardia 150 uomini da rilevarsi in ogni 24 ore, secondo il costume militare, e che non sia permesso sotto qualunque pretesto ad altra gente delle loro truppe oltrepassare le loro linee, nè tampoco per via di mare avanzarsi alle fortificazioni sin a tanto, che non sia seguita la totale evacuazione della piazza.

5°.

Se le concede al enemigo el qve pveda solicitar por si, o facilitarle las imbarcaciones para su transporte a los puertos de Fiume o Trieste, areglandose en esta capitulacion al tiempo prefixado, y sin alteracion en los fletes, qve habran de satisfacer a los mismos precios, qve se pagan de la R. Hazienda de S. M. J.; se le conceden los pasaportes, como tambien el navio de gverra para la excolta de el comboy, y si por algvn acidente, ô tiempo contrario, estubiesen precisados algvna, ô algvnas embarcaciones â entrar en los pvertos y plazas de S. M. ô los de svs alliados, no se les pondrâ impedimento algvno, ni se harâ represallia, antes se les suministreran los vivres necesarios â los precios regvlares y corrientes.

Quinto.

Resterà a peso del nemico fra il termine stabilito tutte le imbarcazioni, secondo che saranno richieste, quali dovranno essere noleggiate o per Fiume o per Trieste a competente nolo, senza che per mare possano esser molestate da altre imbarcazioni nemiche, ed a tal oggetto se li darà una nave da guerra per scorta e sicurtà, ed in caso che per il mal tempo o altro sinistro accidente l'intiero convoglio o parte d'esso approdasse in qualche porto del dominio del nemico, non se li possa nè debba fare alcuna ostilità, ma piuttosto dare tutto l'aiuto ed assistenza necessaria, ed a tal effetto si darà ad ognun bastimento il suo passaporto.

6°.

Concedido.

Sesto.

Che tutti i prigionieri appartenenti a questa guarnigione, così d'infanteria come di cavalleria, tanto ufficiali, quanto comuni, che non hanno preso partito, siano ed intendano colla presente capitolazione essere totalmente liberi.

7°.

Concedido como los cavallos y armas, sean propias ô del Emperador.

Settimo.

Che sia lecito a ciascheduno ufficiale, come pure ad ogni comune di poter vendere i suoi cavalli, armi ed ogni altro a qualunque persona

che volesse quelli comperare, senza che potesse ricevere il compratore molestia veruna dal nemico, come pure che sia lecito ad ogni ufficiale e soldato il poter comprare dei commestibili e vino per il loro imbarco a prezzo corrente e non già alterato.

8º.

Concedido.

Ottavo.

Desiderando qualche ufficiale o qualunque altra persona portarsi per questo Regno, oppure in quello di Napoli per suoi propri affari, oppure di ritirarne la sua famiglia e bagaglio, o ripatriare, se li debba dal nemico concedere il passaporto, con potersi imbarcare senza verun impedimento.

9º.

Concedido, a la reserva de qve se deveran reconocer las embarcaciones, qve entren, y salgan de el puerto con sus efectos y pasaporte, y siendo legitimos vnos y otros, pvedan entrar, y salir sin envarazo.

Nono.

Che dal tempo che verrà firmata la presente capitolazione cessino tutte le ostilità come pure ogni travaglio da parte del nemico, ed all'incontro questa piazza non darà verun impedimento ai bastimenti, che vorranno entrare in questo porto, ed uscir dal medesimo, muniti che saranno coi passaporti necessari.

10º.

Los asintistas de S. M. J. estaran obligados â liqvidar svs cventas con el comisario de gverra, ô persona a qvien toca, de los vivres, y forages subministrados a las referidas tropas Imperiales, y si hvbiere acreedor contra algvnos oficiales particolares ô individvos de los cverpos, finalizaran svs cventas, solicitando su reintegracion, pero en defecto de esta, y de la antecedente a los asentistas, se dexeran los Retienes hasta la total extincion, como es costvmbre, sin satisfazer credito algvno con los efectos de los almagacenes â las partes acreedoras.

Decimo.

Avendo i passati partitarii qualche pretensione per i viveri e foraggi somministrati alle truppe, devono appurare i loro conti con questo commissariato di guerra, senza che la guarnigione possa ricevere impedimento alcuno, ed avendo essi delli crediti particolari appresso i reggimenti converranno coi comandanti dei medesimi.

11°.

La civdad qvedara sugeta a la piedad y R[l]. clemencia de sv Soverano, en cvyo recvrso afianzaran sv esperanza.

Undecimo.

Che siano confermati a questa città tutti i privilegi che si ritrovano per addietro essere stati concessi alla medesima ed ai suoi cittadini dai precedenti Sereniss[mi]. Rè e suoi Luogotenenti, come pure tutto quello, che ridonda al buon uso e consuetudine, che si ritrovano introdotti in beneficio della detta città.

12°.

Se les indulta a todos los expresados en este articulo, a la reserva de lo qve las partes pidan en justicia contra ellos.

Duodecimo.

Che si debba lasciare immolestati tutti quelli che si sono mostrati parziali delle armi Ces. come pure tutta quella gente del paese, che nel tempo del presente attacco hanno travagliato in transportare aderenti da guerra, cannoni ed altro, come pure agli artiglieri nazionali, e munizionieri non debba farsi alcuna molestia, anzi si raccomandano al nemico per avere essi servito con tutta puntualità ed accuratezza.

13°.

Toda la moneda, qve tubière sv valor intrinsico, y estvbiese en poder de particvlares tendrà el corso correspondiente hasta qve S. M. halle por conveniente al mejor govierno de svs dominios mandarla recoger ô estengvir. el M. de Gracia Real.

Decimo terzo.

Che la moneta ultimamente fabbricata de bajocchi e grani avesse a continuare di avere la sua pubblica estimazione e corresse di spendersi per il pubblico commercio, non solo in questa città, ma anche per tutto questo Regno.

14°.

Concedido por todas a qvellas consignaciones sobre las R[les]. pertenecientes al recinto de la plaza, y correspondientes al tiempo regular, en qve se avelen satisfacer porvencidas (?); y en qvanto al bronce inutil, plomo y otro qualqviera genero perteneciente al arcenal ô almagacenes concedido sin prejvicio de la Rl. Hacienda, artilleria y cverpo de ella.

Decimo quarto.

Che tutti gli assegnamenti del [illegible] annue entrate, come pure le consegn[illegible] del bronzo inutile, piombo e ferro [illegible] ogni altro genere, dato e venduto [illegible] paesani, debbano avere il loro vigo[re] nè essere i medesimi molestati, atte[so] che il prodotto s' è speso per que[ste] fortificazioni.

15°.

Negado.

Decimo quinto.

Che il nemico per le spese necessarie che dovranno farsi debba anticipare trenta mila fiorini, lasciandosi a tal fine uno o due ufficiali per ostaggi.

16°.

Concedido, y el enemigo nombra desde lvego los ofiz[s] correspondientes para qve sirvan de Retienes hasta el total cumplimiento de esta capitvlacion, qve asi los firmamos de nvestra mano, y sellamos con el sello de nvestras armas en el campo delante de Ziracusa a P°. de Jvnio de mil settecientos y treinta y cinco.

Marches Gracia-Real.

Decimo sesto.

Nel tempo dell'evacuazione si daranno d'ambo le parti gli ostaggi, acciò che gli articoli della presente capitolazione siano eseguiti secondo il loro tenore, senza inganno o frode alcuna, anzi religiosamente, come si pratica in simili congiunture.

Siracusa 2 giugno 1735.

Marchese Roma.

20.

Traité

de suspension d'armes fait entre les commissaires députés des armées de Sa Majesté Impériale et de Sa Majesté três chrétienne (per l'Italia) (1).

1.

Suivant l'accord fait entre S. M. I. d'une part et S. M. tr. ch. de l'autre, portant suspension d'armes entre leurs armées respectives, on est convenu de faire une cessation de tous actes d'hostilité, ainsi que l'on a déjà executé sur le Rhin et sur la Moselle.

2.

La dite suspension d'armes sera également observée entre les troupes de S. M. I. et celles des puissances alliées de S. M. tr. ch. jusqu'à ce que les dites puissances ayent le temps de déclarer si elles veulent accepter ou refuser l'armistice.

3.

Quoique par le terme de suspension d'armes on ne doive entendre qu'une cessation d'hostilités, on est cependant convenu pour des raisons

---

(1) Archivio di Casa, Corte e Stato, 1735. « Documenti bellici », n. 122.

particulières, que les troupes de S. M. I. se retireraient des bords de l'Adige et quitteraient tous les quartiers qu'elles occupaient entre cette rivière et celle du Mincio.

4.

On est pareillement convenu, que les troupes de France demeureraient en possession de Goito et de Borgoforte, mais qu'elles évacueraient les autres postes qui servaient à resserrer la ville de Mantoue.

5.

On prendra pour bornes et limites tout le cours de l'Oglio jusqu'à son embouchure dans le Po. Les troupes de S. M. tr. ch. n'occuperont au delà de cette rivière que les lieux d'Ostiano et de Marcaria et depuis de l'embouchure de l'Oglio dans le Po, elles garderont le cours de ce fleuve jusqu'au premier lieu du territoire de l'État ecclésiastique et de là en suivant le tour des frontières de tout le Modenais.

6.

Il est également convenu que les troupes des deux puissances respectives ne pourront pénétrer dans aucun des états renfermés dans les dites limites, à la réserve des troupes de S. M. tr. ch., qui iront relever la garnison de Goito; il sera aussi loisible d'y envoyer tout ce qui pourra être nécessaire pour la subsistence de la dite garnison.

7.

On laissera un libre cours au commerce pour le bien des différents peuples et États qui s'y trouvent intéressés, tant par terre, que par le cours des rivières et il sera demandé à cet effet les passeports et permissions nécessaires à qui il appartiendra d'en accorder. Moyennant des pareils passeports tous les bateaux, chariots et autres effets appartenants aux deux armées, auront aussi libre passage tant par terre que sur les rivières, comme il convient à la conservation et à la commodité des deux armées.

Fait à Mantoue le premier de décembre 1735 [1].

Le marechal de Noailles. Comte de Khevenhüller.

---

(1) Firmato dai Plenipotenziari li 3 dicembre a ore $12\frac{1}{2}$ antimeridiane a Verona.

21.

Articles particuliers et secrets [1]

nvenus en même temps, que le traité de suspension d'armes et qui doivent avoir la même force et exécution.

1.

Comme en considération de l'interposition de S. E. Monsieur le maréal Duc de Noailles faite au nom du Roi très chrétien son maître, S. E. onsieur le Comte de Khevenhüller a consenti de faire cesser les hostilités ntre les alliés de la France, afin de leur donner le temps de se déclarer ls veulent entrer dans les mesures prises entre S. M. imp. et S. M. tr. ch., declare par cet article séparé, que cette suspension à l'égard des alliés ıst limitée à aucun terme, S. E. M. le Comte de Khevenhüller ne s'enge de l'observer qu'autant que les ordres de la cour de Vienne le perıttront; en cas cependant de changement les généraux de l'armée de ımpereur et du Roi tr. ch. sont convenus pour éviter toute surprise et nserver la bonne foi, de s'avertir mutuellement des changements qui seient survenus à cet égard; en attendant le général de l'armée de France rantit au nom du Roi, son maître, que les alliés ne commettront aucunes ostilités contre les troupes et états de l'Empereur.

2.

Comme par le traité il est dit, que les troupes de France se retireront essamment des contrées entre l'Adige et le Mincio et entre le Mincio et glio, à l'exception de quatre lieux marqués dans le traité: Goito, Ostiano, rcaria et Borgoforte, on laissera cependant tout le temps nécessaire pour cuer les endroits ou il y a actuellement des dépôts, soit de vivres, d'hôaux ou autres tels qu'il puissent être et l'on pourra à cet effet se servir voitures du pays et des environs, bien entendu que cela ne retardera le départ des troupes, qui doivent partir incessamment.

3.

Et pour prouver d'autant plus la bonne foi avec laquelle on procède, est aussi convenu que l'on ne mettrait dans Goito et Borgoforte que médiocres garnisons.

4.

On se réserve de convenir successivement des mesures qui seront nésaires pour régler la conduite des deux armées selon les ordres des deux ırs respectives, tant à l'égard de l'évacuation des états des princes neu

---

(1) Archivio di Casa, Corte e Stato, 1735. « Documenti bellici », n. 122.

tres, que des états de l'Empereur, aussi bien que sur ce qui concerne les impositions et contributions, S. E. M. le Duc de Noailles n'ayant pas reçu les ordres necessaires pour prendre dés-à-présent les arrangements convenables sur ces sujets.

5.

Quoique les présents articles et ceux du traité de suspension, qui sera signé par M. M. les commissaires, ayent été composés et rédigés en langue française contre l'usage observé ordinairement entre S. M. J. et S. M. tr. ch., cette differénce ne pourra être alléguée pour exemple, ni tirer à conséquence ou porter préjudice, en quelque manière que ce soit.

6.

Les présentes articles auront la même force et exécution que ceux qui seront signés par les commissaires députés des deux armées et en cas de contradiction ou s'en rapportera par préférence aux dits présents articles, qui ont été signés doubles entres l urs excellences les généraux des dites deux armées, tel étant le concert et l'accord entre eux établi.

Fait à Mantoue le premier de décembre 1735.

Relazioni

delle

Battaglie di Parma e Guastalla

dello anno 1734,

estratte dagli Archivi di Stato piemontesi in Torino

(Materie militari — Imprese — Mazzo 31)

1.

ıata, aspra e sanguinosa battaglia seguita nelle vicinze di Parma nel dì 29 giugno 1734 fra le Armi collete Gallo-Sarde e Imperiali [1].

)opo l'improvviso passaggio del fiume Po delle truppe di S. M. Ceè stata sempre l'idea delle Armi collegate di tirarle opportunamente fatto d'armi decisivo per tenerle sempre più lontane dallo Stato di ɔ, ma perchè la situazione de' luoghi e de' postamenti del campo ime era o troppo angusta o poco atta alle operazioni militari, si è sempre ɔ differendo questa grande azione a tempo e luogo opportuno. Intanto la seguita azione di Collorno e ritiratesi le truppe tedesche al loro ɜro campo di Sorbolo, si sono susseguentemente approssimate a questa dilapidandone la campagna ed inquietandone gli abitanti. Nei giorni ːi si sono sempre fatti vedere con diverse scorerie gli Alemani in poca ıza della città e particolarmente il giorno degli 28 s'intesero gionti illaggio di Valiera in buon numero, luogo, che è al disopra del sito, ccupavano, cioè al disopra della città, dimostrando essere la loro mira ʼicinarsi per guadagnare la gran strada maestra, che conduce alla città ˌcenza, od almeno di tirar per le colline innavanzandosi verso la mede- Fu da' Collegati spedito intanto un'Ingegnero francese con la sua per andare a disegnare il campo, ch'essi volevano andare ad occudelineando tutte le strade e siti, come anche tutto ciò che era opıo a diffendersi per la sicurezza del campo, ma nell'esecuzione di tale ıo venne il mentovato ingegnere fatto prigione da una partita Ale- Scopertasi perciò la risoluzione degli Aleati decamparono gl'Impeılla sordina, e si avanzarono tutti verso il Taro, cioè in Valliera, Viːe, Vigoforte e Madregolo, siti tutti, che apponto l'Armata Gallo Sarda determinati pel suo accampamento. Venuta dunque la mattina meıile di martedì 29 giugno, dedicato alla festa dei gloriosi Principi degli oli Pietro e Paolo, alle ore quattordici si avanzò l'Armata alleata per ersare il disegno de' Tedeschi, che era d'impadronirsi della strada ra, che conduce a Piacenza, ed inoltratasi verso la Buffalara, inganlalle false relazioni di alcuni paesani, che dissero non esservi in quelle nze, che pochi soldati tedeschi, quando fu dirimpetto alla via Cava ea che era composta de' reggimenti di Piccardia, Maine e Normandia

[1] Presso Anton Maria J. Giangrandi, Stampatore e Libraio in Asti, con ı dei Superiori. — Questa relazione pare scritta da persona addetta alla a sarda, forse non combattente.

restò improvvisamente esposta al fuoco degli Alemani, che nascosti nel fosso profondo ed aguatati dietro al terreno interiore sulla ripa del medesimo fosso si stavano, ed avevano posto dietro certa siepe del cannone caricato a cartoccio. Questa scarica, che fu molto numerosa e pesante atterrò la mentovata linea, rimanendovi moltissimi morti e feriti, particolarmente nelle gambe e nel ventre per essere seguita al dissotto in su: ma accorsavi un'altra alla (ala? linea?) coraggiosamente, nonostante la malvagità del sito e l'ostacolo del fosso, come anche della, per così dire, Trincera, dietro cui stavano i Tedeschi, si avanzò con incredibile valore a fare la sua scarica sopra gl'Imperiali, che sofferirono essi pure un considerabile danno. Si cominciò allora, che erano le ore 15 incirca, un continuo fuoco da una parte e l'altra con tanto d'impeto che non si sa a memoria d'uomini, che sia seguita una più aspra, e sanguinosa battaglia in Italia. Si vedeva un fuoco continuo e si sentiva un'incessante strepito del cannone e de'fucilieri, e siccome quello che facevano gli Alemani, che erano coperti o da fossi o dalle piante, trovava scoperti a soffrirlo i Collegati, così vieppiù riusciva sanguinoso il conflitto, che durò in tale stato per ben nove ore, e sarebbe durato molto più, se non sopraveniva la sera. Faceva intanto orrore il vedere tanti Ufficiali, che erano condotti in città feriti, e prima che fosse sera per collocarli furono riempiuti i Chiostri de' PP. Minori-Osservanti, come anche la loro Chiesa e il sopportico, nè bastando questo, fu disimbarazzata quella di S. Francesco di Paola, le scuole ed altri luoghi più capaci per accomodarli e farli curare; anco la Chiesa de'Padri del Terz'Ordine fu ripiena di feriti, che in tal numero giongevano, che rendevano una tenera compassione a tutti quei, che in gran folla stavano spettatori di così aspra battaglia sulle mura della città. Intanto avanzando con indicibile coraggio e bravura il terreno gli Aleati, e disputandolo a palmo a palmo gli Alemani, convenne a questi finalmente cedere il campo tutto seminato de'loro morti e feriti, ritirandosi questi in ordine di battaglia e sempre combattendo sino a circa mezz'ora di notte, restando li Gallo Sardi nel conquistato campo. Un azione così aspra e feroce è costata moltissimo sangue all'una ed all'altra (parte), nè ancora si sanno tutte le particolarità delle quali, tenendosene la sicurezza, se ne darà notizia a suo tempo. Fra gli estinti della parte degli Alemani si conta il loro Generalissimo sig. Conte di Mercy, il Generale Palfii e feriti il signor Principe di Virtembergh, il Generale Vactendon, il Generale della Torre, ed il Generale di Valzech, senza contarvi gli Ufficiali minori, che si argumentano in molto numero, e specialmente dalla quantità delle Sargentine ed Alabarde ritrovate nel campo. Dalla parte de'Collegati sono morti il sig. Marchese di Lilla, il sig. Marchese di Valence con altri Ufficiali di rango, feriti, ma leggermente, il sig. Marescial di Coigny, il Duca di Montauban, il sig. Marchese di Susa, senza nominare altri Ufficiali minori, che a petto scoperto hanno dovuto sofferire il continuo fuoco de' Cesarei, corrisposto sempre con eguale e maggior forza da' Collegati, quali con tutto lo svantaggio del sito, e dell'essere scoperti, hanno fatto cedere il terreno agli nemici con tanto loro danno e perdita de' Capi

maggiori de'medesimi. Sono restati prigionieri di guerra molti Tedeschi, e tutt'i loro feriti, che lasciarono sul campo, si portano in città per curarli, tra' quali vi sono i menzionati Conte della Torre e Generale Valzech. Arrivò nella notte dopo seguita la battaglia il Re Sardo al campo, accolto con segni di giubilo, ed intanto dandosi riposo all'Armata faticata da così longa ed aspra zuffa, si meditano quelle imprese, che dovranno seguitare il vantaggio riportato sovra gli aversari, dicendosi, che gli Alleati pensino di dare loro una nuova battaglia per non avere più alcun ostacolo nelle intraprese, che si sono determinate. Per collocare la grande quantità de'feriti, che vengono dal campo tedesco conquistato, è convenuto sbarazzare altre chiese delle più grandi, ed intanto lo spoglio (bottino), che portano in città i soldati vincitori, è molto numeroso, raccogliendosi così in confuso, che tra l'una parte e l'altra il numero de'morti e feriti surpassi li dieci mila.

Dopo l'azione de'29 giugno siamo in continuo moto. La nostr'Armata levò jeri il campo e passò il fiume Parma vicino la città, vicino al campo di S. Lazaro, tutto in lungo della strada Romana tra Reggio e Parma. L'Armata nimica è accampata vicino al Forte del Castel Cerniolo. Il Quartiere del Re è alla Certosa di Parma, ma non vi si fermerà, ed ancora oggi l'Armata si porterà verso la Lenza (Enza).

Ieri S. M. scortato da tre reggimenti dragoni francesi si portò fino al gran ponte del fiume Lenza, che passò per riconoscere il paese, avendo anche riconosciuto molte truppe in lontananza, si credette, che volevano fare qualche movimento.

In questo ponto, alle ore otto e mezza di Francia della mattina, viene aviso, che l'inimico aveva levato il campo, e che s'incaminava verso la Lenza per passarla, sopra delchè si è determinato d'inseguirlo con tutti li reggimenti de'dragoni e con i carrabinieri e due brigate d'infanteria francese, e la brigata piemontese di Monferrato, il tutto sotto gli ordini del Marescial Conte di Broglio. Intanto il resto dell'Armata s'incaminerà a Sorbolo per andare a Santa Vittoria al di là della Lenza, e giungervi avanti degli inimici, quali sono comandati dal Prencipe Luigi di Virtemberg, che è solo leggiermente ferito. Si crede che presto la nostr'Armata anderà a Crostolo.

Il reggimento Piemonte Reale è giunto al campo. Si dice, che dopo l'azione de'29, sieno disertati 1500 Alemani, de'quali se ne dicono morti o feriti cinque in sei mila.

De'Francesi si dicono morti o feriti tre mila, e de'Piemontesi, 1050.

Ufficiali Piemontesi uccisi o feriti:

Il sig. Marchese di Susa, leggiermente ferito.

Reggimento delle Guardie:

Li signori Cavaliere di Siè, ferito. — Conte Defays, ferito. — Marchese di S. Innocenzo, morto. — Barone di Valese, ferito. — M. di Biracco, scaval. e cont.

Savoia:

Cavaliere della Rocca, ferito. — M. De Hornay, ferito. — La Grave, ferito. — Du Lac, Du Mily, feriti.

Schulembourg:

Il Luog.-Col. ferito mortalmente.

Fucilieri:

Bulgaro, Luog.-Col., ferito a morte. — Gerard non si trova. — Borrel, ferito. — Berta, morto. — Alfazio, morto. — Solaro di Govone, ferito. — Bagnolo, Airasca, feriti. — Piosasco, Villafaletti, feriti. — Corfiglia, morto. — Fontanone, ferito.

Desportes:

Bourlmac, ferito a morte. — Belloné, De Croisé, feriti. — De Ceppes, Pittet, feriti. — Boullade, Rouger, feriti. — Du Gà, morto.

Monferrato:

Pastoris, Luogotenente-Colonnello, ferito.

Reytman Svizzero:

Luogotenente-Colonnello, morto. — Achpret, Gaffon, feriti. — Souter, ferito. — Bider, Capitano-Tenente, ferito. — Kalbermet, Capitano, ferito. — Kalbermet, Capit.-Ten., morto. — Reytman, Capit.-Ten., ferito. — Berly, Pryé, feriti. — Du Coster, Rougier, feriti. — Souter, Capit.-Ten., ferito.

Torino:

Santena, morto. — Sanantes, ferito leggermente. — Fama, Brichantau, feriti.

Tarantasia:

De Soulier, ferito mortalmente. — La Torre, Metaill, D'Arconnier, feriti.

Rhebinder:

Quattro Ufficiali feriti.

Ufficiali e Generali francesi (feriti o morti):

Il sig. Mareschial de Coygny, ferito leggermente. — Garchois, Savine, Luogotenenti-Generali, feriti. — Cadrieux, ferito mortalmente.

Marescialli di campo: Marchesi de l'Isle, Myson, morti. — M. Louigny, M. De Boyssieu, feriti.

Brigadieri: Marchese di Valansois (Valence), morto. — Principe di Montauban, ferito. — Caduille e Biron, feriti.

Colonnelli: Duc de la Tremouille, Contade, feriti. — Duca di Cursol, ferito a morte. — De Firmarçon, D'Autfort, feriti. — De Maillebois, figlio, ferito.

Degli ufficiali Imperiali (feriti o morti):

Marescial Mercy, morto. — Prencipe Luigi de Wirtemberg, ferito.

Marescialli-Luogotenenti: Prencipe d'Espac, morto. — Palfii, Devins ed il Prencipe di Culembac, feriti.

De'Generali di battaglia:

Wactendon, Vualdech, feriti. — Tour, ferito e prigioniere.

De'Colonnelli:

Un Palfii, morto, e si dice un Colmenero prigioniere.

Degli Ajutanti Generali:

Il Conte di Castelbarco, prigioniere e ferito.

2.

Relation de l'affaire de Parme le 29 juin 1734.

On eut auis le 27 au soir que les ennemis étoient en mouvement, qu'après avoir passé la Parma audessus de la ville de Parme ils étoient venus camper entre la Parma et la Baganza, ce qui fit prendre la detterminațion d'aller camper contre la ville de Parme, en appuiant la gauche à la ville en s'etendant au long du grand chemin qui va à Plaisance jusqu'à l'endroit, ou se dettache celui qui ua à Cremone poussant la droite jusqu'à un bois dit Cornaggio, pour quel effet on a mis en marche en partant du camp de . . . . le 29, a 4 heures du matin auec l'auantgarde composée de 36 compagnies de Grenadiers suiuies de toute l'Armée.

Cette auant-garde joignit 400 chevaux qui auoient marché la veille qui etoient postés le long du dit chemin de Plaisance, on s'auança le long du dit chemin jusqu'a un hameau ou cassines dites la Croisette, qui sont precisement à l'endroit où se seppare le chemin qui va à Cremone et pendant qu'on examinoit le terrain pour le camp on aperçut a 8 heures une petite troupe de caualleric des ennemis qui se plaçoit a 500 pas plus loin dans le chemin de Plaisance. On ordonna sur le champ à l'auantgarde de caualleric de les aller reconnoître et les Generaux s'y rendirent. Pendant qu'on les obseruoit, on vit sur la gauche dans un chemin de trauerse une colonne d'infanterie qui se formoit soutenüe par un corp de Cuirassiers, ce qui fit d'abord-prendre le parti de disposer les compagnies de Grenadiers dans les cassines susd[es] et au long du grand chemin les mettant devant soi. Des quelles (on) déttachoit plusieurs postes en auant pour obseruer les ennemis. On fit en même tems auancer le battaillon Royal Artillerie pour construire un pont sur un canal d'un moulin qui coupoit notre ligne et on placa en même tems 5 pieces de cannon a la droite de la derniere cassine; le susdit pont se trouva fini a 11 heures et on fit immediatement passer les brigades

de la droite pour se former derriere les compagnies des Grenadiers pour les soutenir, ce qui exigea beaucoup de tems, attendu qu'on auoit été contraint de former dans le debouché plusieurs colonnes redoublées de deux en deux brigades d'infanterie, jusqu'à ce que le pont du Canal eut été construit, l'on ordonna en même tems aux dragons et à la cauallerie, qui étoient venus par une autre routte de s'aller placer a la droite de l'infanterie au long du grand chemin de Cremone. Pendant que tout s'executoit, les pelotons des Grenadiers auançoient et commençerent à tirer sur les ennemis, et à set replier attendu les mouvemens que les ennemis faisoient en s'auançant auec grand ordre contre la ligne qu'on auoit formé. Enfin à midy et demy, la premiere brigade n'étant pas encore passée, les ennemis attaquerent les Grenadiers et les cassines auec grand ordre, mais ils furent repoussés par le feu qu'on fit sur eux, ce qui donna le tems aux brigades d'occuper le terrain; ils reuinrent à la charge trauersant le chemin et culbuterent les Grenadiers sans (se) rendre maitres des cassines. Ils furent une seconde fois repoussés par la brigade de Piccardie, la quelle fut aussi obligée de se reculer. Celle de Champagne sortit de son poste et chargea les ennemis fort auant en leur faisant perdre beaucoup de terrain, mais n'aïant pû être soutenue, elle fut de même repoussée. On fit pour remedier auancer d'autres brigades qui occuperent le même terrain et successivement à mesure que les dites brigades se trouuoient maltraitées on en substituoit d'autres et comme les ennemis se deployerent sur leur droite on fit auancer des brigades a notre gauche pour s'y opposer, et le feu y fut tres uif sans qu'il y eut des coups de main. Dans le même tems il se deploya a la gauche des ennemis une colonne de cavallerie qui se plaça au long du grand chemin de Cremone faisant mine d'attaquer la cauallerie qui couvroit notre aîle droite, mais comm on fit faire plusieurs mouvemens aux dragons qui y étoient, ils craignirent sans doute d'y trouver de l'infanterie, ce qui les fit rettirer en se repliant derriere leur centre. Tout le reste de la journée jusqu'à six heures du soir s'est passé en feu continuel de part et d'autre, chacunes des parties étant placée derriere des fossés et des hayes. L'on ne découvrit point la quantité de l'artillerie dont les ennemis se sont servis, mais on juge qu'ils pouvoient être 9 pieces, et quant à nous, nous n'avons eû que les 5 premieres pieces qui ont pû servir, que nous retirâmes ensuitte de la droite de la cassine pour les placer à coté du pont que l'on auoit fait sur le canal. Le grand feu aïant cessé a 6 heures, l'on a continué de chamailler jusque fort auant dans la nuit; on ne sait pas encore le nombre des morts et blessés mais la perte est grande de part et d'autre. Nous auons perdu des Officiers de remarque M^rs le Marquis de l'Ille et de Mison, Marechaux de camp; Mrs de Valence et de la Châtre, Brigadiers; M^rs le Duc de Crussol, Colonel; Mrs de Cadrieuse, de Sauines, Lieut.-Generaux, blessés dangereusement; M^rs le Marquis de Suse, Marechal de camp, blessé legerement; M^rs le Prince de Montauban, Colonel de Piccardie; M^rs le Marechal de Coigni a eu une contusion a la cuisse.

Les ennemis ont perdu des Officiers de remarque: les Generaux Vac-

tendon; on dit M^rs le Marechal de Mercy mort d'une blessure; on dit M^rs les Princes de Wirtemberg et de Calembac blessés. C'est ce qu'on a pù apprendre par les deserteurs et prisonniers de guerre qu'on a fait.

Le 30 a l'aube du jour nous auons reconnu que les ennemis se sont retirés, et out abbandonné le champ de battaille, et laissé leurs morts et blessés. On attend de moment à autre d'aprendre ou ils se sont rettirés.

3.

Relazione della gloriosa vittoria riportata dalle truppe Alleate nelle vicinanze di Guastalla sopra l'Armata Austriaca (1).

Essendosi l'Armata Austriaca avanzata la mattina delli 19 settembre 1734 a gran passi verso quella degl' Alleati per venire ad un nuovo fatto d'armi, si disperse per nostra parte tutta la cavalleria e fanteria in ordine di battaglia per ben riceverla, et opporsi a'suoi tentativi, e si appoggiò la nostra linea colla sinistra alla ripa del fiume Pò sotto il trincieramento del ponte, che abbiamo sovra detto fiume alla dritta del fiume Crostolo. Verso le ore 9 e mezza di Francia la Gran Guardia nemica cominciò a far fuoco sopra la nostra, e sù le ore 10 si accese un sì formidabile conflitto, mai veduto per l'addietro più ostinato; fecesi per parte de'nemici ogni sforzo per penetrare la nostra linea verso il Pò, ed impadronirsi del ponte, e fu tutto il maggior fuoco da quella parte, e durò il medesimo senza veruna intermittenza fino alle ore 5 e mezza di Francia dopo mezzogiorno, nel qual tempo li nemici furono scacciati dal campo di battaglia et inseguiti al di là del medesimo per più di due miglia. S. M. il Re di Sardegna ha comandato l'Armata et ha scorse tutte le linee in mezzo ad una tempesta di palle, incoraggendo ora li Francesi, ora li nostri, talmente che così animati della sua presenza e valore non fecero altro che accompagnarlo con continue voci di Viva il Re, e con proteste di voler spargere fino l'ultima goccia del loro sangue per suo servizio, come in fatti si gli uni, come gli altri hanno fatto meraviglie. Il secondo battaglione del reggimento delle Guardie si è particolarmente distinto. Tutti gli Ufficiali francesi e li nostri dicono ad alta voce di non aver mai veduto un corpo così valoroso e sperimentato; vi sono restati in esso conflitto il Conte di Roccabigliera morto, il Marchese di Cavor et il Cavaliere Galleano feriti. Il secondo battaglione di Savoia si è anche molto distinto, et ha sofferto più degli altri; in esso vi è il Capitano Varot morto, e molti altri feriti; gli altri reggimenti, Saluzzo, Schoulembourg e Rhebinder hanno ancora loro fatto tutto lo sforzo di valore e coraggio; nel primo vi è il Cavaliere Cenami morto, negli altri diversi altri morti e feriti,

---

(1) Per Alessandro Vimercati, Stampatore del S. Officio in Torino, con licenza de' Superiori e con privilegio di S. M. concesso a Giuseppe Gianelli.

de'quali non se ne sa ancora il numero preciso. La cavalleria francese e li nostri dragoni hanno messo piede a terra e sopra tutto le Guardie del Corpo di S. M. si sono portate con tanta bravura, che non si può senza esagerazione spiegare e lodare bastantemente. Si sono fatti prigionieri di guerra due compagnie di cavalleria tedesca e presi sei in sette Stendardi, alcune Timbale e diverse Bandiere, oltre una gran quantità d'Ufficiali e soldati d'infanteria, si sono presi cinque pezzi d'artiglieria de'nemici. In somma quelli vecchi Ufficiali dicono tutti concordemente che non può darsi una vittoria più compita in tutte le sue parti come questa, et in cui un Sovrano abbia compito a tutto ciò, che un esperimentato e famoso vecchio Generale non avrebbe mai saputo eseguire.

L'Armata Austriaca hà fra gli altri perso il Principe di Virtembergh e li Generali Valsek e Colmenero, et il Generale Vactendon ferito.

4.

Relazione distinta della battaglia campale seguita tra le Armi Alleate e l'Armata Austriaca, con la peggio degli ultimi [1].

Verso le ore 11 d'Italia del giorno 19 settembre 1734 gl'imperiali cominciarono a disporre l'attacco, supponendo che buona parte dell'Esercito Aleato avesse ripassato il Po con idea di tentare l'acquisto del ponte che hanno gli Aleati sopra questo fiume in vicinanza a Guastalla, nel qual caso supponevano di levare la communicazione a due corpi degli Aleati. S'ingannarono però nel loro disegno; perchè quantunque una parte di cavalleria e fanteria si fosse trasferita su l'altra sponda del Po, era però ritornata al primiero suo stato. S'avanzarono pertanto le truppe Alemane in ordine di battaglia inviando un grosso Corpo col cannone per battere l'additato ponte, contro di cui diedero principio a scaricare l'artiglieria per superarlo o gettarlo a fondo. Ciò vedutosi dal Comandante del ponte, si servì per diffenderlo di alcuni carri, giunti poc'anzi con provisioni per l'Armata, e questi fece traversare acciò servissero di Trinciera, con cui rimase coperto il ponte sudetto. I Collegati si posero a fronte degli avversari, ripartendo in tre Corpi l'esercito. Di quello alla destra ne ritenne per se il comando S. M. di Sardegna, il quale con indicibile valore ha adempito le parti di un valorosissimo Generale con grave pericolo della sua vita, cadendogli da vicino e morti e feriti. Il Corpo di mezo era diretto dal Sig. Maresciallo Conte di Broglio, l'ala sinistra dal Sig. Maresciallo Conte di Coigny. Alle ore 15 incirca cominciò vigorosissima la battaglia, sostenuta da ambe le parti con tutta l'arte militare, e con valoroso coraggio; i

(1) Per Alessandro Vimercati, Stampatore del S. Officio in Torino, con licenza de'Superiori e con privilegio di S. M. concesso a Giuseppe Gianelli.

Cesarei fecero volare molte bombe e granate nel campo degl'Aleati per concertarli dalla loro ordinanza; ma questi aprendo le file, davano libero campo allo scopio delle medesime, e con mirabile prestezza si riunivano per non rompere li loro battaglioni e squadroni. Passate le ore 20, sino al qual tempo e cavalleria e fanteria si tenne reciprocamente in azione continuata; avvenne che i dragoni e carabinieri francesi, che avevano posto il piede a terra, caricarono i granatieri de' Tedeschi, i quali occupavano le rive del Po et adoperando contro di questi le armi bianche gli obligarono a piegare; la qual cosa avvenne presso le ore 22. In vista di tale vantaggio gl'Aleati sempre più fortemente batterono gli Imperiali e questi non potendo più sostenerne la forza si ritirarono con tutta l'Armata in buon ordine, lasciando in abbandono il campo, che fu occupato da' vincitori, i quali s'impadronirono d'alcuni pezzi da campagna, Timpani, Bandiere e Stendardi. Quella notte stettero i Cesarei sotto le armi entro a Luzzara, da cui tre ore avanti giorno se ne scostarono e passato il piccolo fiume Zara fissarono il loro campo trà Montignano, Torricella ed altri luoghi contigui, ponendo per loro comodo due ponti sul Po in vista di Borgoforte, che si trova al di là del medesimo fiume. Rimasti gli Aleati vincitori, spedirono buona parte della cavalleria e de' granatieri sotto il comando del Sig. Marchese di Maillebois per inseguire gl'Imperiali; ma non fu possibile il raggiungerli a cagione della loro marchia avanzata. S. M. di Sardegna nel lunedì, verso le ore 19 scortato dalla Generalità e dall'Armata decampò da Guastalla ed arrivò nella notte ad alloggiare a Luzzara. Nella mattina di martedì S. M. fece occupare da alcuni distaccamenti Luzzara, Gonzaga ed altre terre contigue; ne' quali luoghi per mancanza d'alloggi e foraggi non potendo trattenersi lungo tempo le truppe, che li coprivano, si ritirarono al grosso del campo sotto Guastalla.

Perdettero in questa azione gl'Aleati da 2 mila morti e circa 3 mila feriti. Gl'Imperiali poi, per quanto si è potuto sapere 5 in 6 mila fanti, quasi 3 mila cavalli e 2 mila tra prigionieri e feriti. S. M. ordinò in seguito, che prontamente si ritirassero dal campo di battaglia tutti li feriti tanto Aleati come Imperiali, acciò si conducessero agli Ospedali, per essere diligentemente curati, e diede parimenti la necessaria providenza, acciò fossero interrati i rimasti estinti sul campo.

Nota degl'Ufficiali morti o feriti nella sudetta battaglia.

Ufficiali Generali francesi:

Il Sig. D'Affri, morto.

Il Sig. De Chatillon, ferito nella gamba senza pericolo.

Il Sig. De Lannion, con una gamba spezzata, che bisognò tagliare.

Il Sig, Marchese di Pezzé, ferito mortalmente con un colpo di fucile attraverso del corpo, che gli fracassò una costa, e con un altro nel braccio.

Il Duca d'Arcourt, ferito con palla di fucile attraverso del braccio.

Marescialli di campo:

Il Sig. di Lowigni, ferito gravemente in una coscia. — Il Sig. di Pussieux, ferito gravemente. — Il Sig. d'Estering, ferito leggermente. — Il Sig. di Chattre, ferito con palla attraverso del corpo.

Brigadieri:

Il Sig, d'Averci, ferito nel ginocchio. — Il Sig. Monsion, ferito. — Il Sig. Daiglettin, ferito in una gamba.

Colonnelli:

Il Sig. d'Armantières, Colonnello d'Anjou, ferito a morte nel collo — Il Marchese di Tessè con rotto un osso d'una gamba. — Il Sig. di Villemeur con una palla in una coscia. — Il Sig. Guignè, Colonnello d'Orleans, ferito gravemente nella gola. — Il Sig. Souray con colpo di sciabola in testa. — Il Sig. Guebuant, morto. — Il Sig. de la Motte, Comandante de'Carrabinieri, ferito mortalmente. — Il Sig. di Parabert, Brigadiere de'Carrabinieri, morto. — Il Sig. Guesbriant del reggimento Luxemburgo, ferito.

Il Sig. Luogotenente Generale Conte Picon, piemontese, ferito.

Ufficiali Alemani:

Il Principe Luigi di Virtembergh, morto. — Il Sig. Colmenero, morto. — Il Sig. di Valparaiso, morto. — Il Sig. Succhembert, Colonnello d'ussari, ferito e prigioniero di guerra. — Il Principe Valdech, morto nel passare la Secchia. — Il Sig. d'Harrach, morto. — Il Tenente Colonnello Braun, morto. — Il Sig. Generale Wactendon, ferito. — Il Conte de la Noye, ferito. — Il nipote del General Comandante Konigsech, ferito; oltre molti altri Ufficiali dei quali non se ne sanno i nomi e le cariche.

Documentario

per i Volumi XVIII, XIX e XX



Archivi e Biblioteche.

I. e r. Archivio di Casa, Corte e Stato.

Archivio dell'i. e r. Camera aulica (ora Ministero delle Finanze).

. e r. Biblioteca di Corte.

. e r. Archivio di guerra.

e r. Biblioteca dell'Università.

. Archivio del grande Stato Maggiore prussiano.

Archivio principale sassone di Stato in Dresda.

Opere.

Allerneuester Kriegsstaat » (Nuovissimo Stato militare). Lipsia, Libreria Zedler, 1733-1736.

Archiv für oesterreichische Geschichte » (Archivio storico austriaco), vol. 46°. (« Bartensteins Gedanken ». — Pensieri del Bartenstein).

rneth, Alfredo. « Prinz Eugen von Savoyen ».

Bacallar y Sanna, Don Vicente, Marques de S. Felipe. « Commentarios de la guerra de España é historia de su rey Felipe V ».

arral, Comte. « Étude sur l'histoire diplomatique de l'Europe de 1648 à 1794 ». Parigi 1880.

ellin, Ingénieur de la Marine. « Description géographique et historique de l'île de Corse ». Parigi 1769.

eust, Federigo, Conte di. « Feldzüge der chursächsischen Armée » (Campagne dell'Armata elettorale sassone).

Costa de Beauregard, Marquis, Quartier-maître-général de l'Armée sarde. « Mémoires historiques sur la Maison royale de Savoye et sur les pays soumis à sa domination ». Torino 1816.

Denina. « Révolutions d'Italie ». Parigi 1775.

Die Jahre vor Belgrad und auf Sicilien ». (Gli anni dinanzi a Belgrado e in Sicilia 1717-1720). Notizie postume di un ufficiale dell'Assia elettorale.

oysen, Giovanni Gustavo. « Geschichte der preussischen Politik Friedrich Wilhelm I ». (Storia della politica prussiana di Federico Guglielmo I). Lipsia 1869.

aann, T. F. « Pragmatische Geschichte der Revolutionen in Corsica ». Storia prammatica delle rivoluzioni in Corsica). Amburgo, 1799.

grossen Feldherrn Eugenii, Herzogs von Savoyen, kaiserlichen und des eiches General-Lieutenants Heldenthaten ». (Eroiche geste del grande Catano Eugenio, Duca di Savoia e imperiale Luogotenente-Generale). arte VI. Norimberga 1739.

Farges, Louis. « Recueil des instructions données aux Ambassadeurs et Ministres de France, depuis les traités de Westphalie jusqu'à la révolution française ». Paris 1888.

Förster, Federico D.r « Friedrich Wilhelm I König von Preussen ». (Federico Guglielmo I, Re di Prussia). Potsdam 1834.

Gfrörer. « Geschichte des 18 Jahrhunderts » (Storia del XVIII secolo). Sciaffusa 1862.

Gretschel, D.r « Geschichte des sächsischen Volkes und Staates » (Storia del popolo e dello Stato di Sassonia). Lipsia 1853.

« Histoire du Cardinal Alberoni » par J. R., Aja 1719.

Höfler. Congresso di Soissons. Vienna 1871-1876. « Fontes rerum austriacarum ».

Jacob, J. M., Avocat. « Histoire générale de la Corse depuis les premiers temps jusqu'à nos jours ». 1835.

« Kriegsgeschichtliche Einzelschriften » (Articoli di storia militare) pubblicati dal Grande Stato Maggiore prussiano. Sezione storica. Berlino 1889, vol. II, fascicolo 8.

Lescure. « Nouveaux mémoires du Maréchal Duc de Richelieu ». Parigi 1869.

Löbell, Colonnello. Supplementi al « Militär-Wochenblatt ». 1887.

Loön, Barone von. « Die Kriegsverfassung des deutschen Reiches und des deutschen Bundes » (Ordinamenti militari dell'Impero germanico e della Confederazione germanica) (1668-1860). Dessau 1860.

Martens. Georges Frédéric. « Recueil des traités et d'autres actes remarquables ». Göttingen.

Massuet. « Histoire de la guerre présente, contenant tout ce qui s'est passé de plus important en Italie, sur le Rhin, en Pologne et dans la plus part des cours de l'Europe ». Amsterdam 1736.

« Mémoires du Maréchal de Berwick, Duc et Pair de France ». Londra 1758.

Millot, Abbé. « Mémoires politiques et militaires pour servir à l'histoire de Louis XIV et de Louis XV ». Parigi, 1777.

« Nachricht von den fränkischen Kreis-Truppen nebst einem Anhange von den Schwäbischen Kreis-Regimentern ». (Notizie sulle truppe del Circolo di Franconia con un'Appendice dei reggimenti del Circolo di Svevia). Norimberga 1782.

Niebauer, J. F. « Die Insel Sardinien » (L'isola di Sardegna). Lipsia 1753.

« Oesterreichische militärische Zeitschrift » (Rivista militare austriaca). 1824, 1837 e 1838.

Pajol, Comte. « Les guerres sous Louis XV ». Parigi 1881.

Pascal, Adrien. « Histoire de l'Armée ». Parigi 1847.

Querner, Carlo, D.r « Die piemontesische Herrschaft auf Sicilien » (Il dominio piemontese in Sicilia). Berna 1879.

Rousset. « Recueil historique d'actes, négociations, mémoires et traités depuis la paix d'Utrecht ». Aja 1728-1737.

Saluzzo, Alessandro Conte di. « Storia militare del Piemonte ». Torino 181[illegible]

Schueller, Giulio D.r « Oestreich's Einfluss auf Deutschland und Europa » (Influenza dell'Austria sulla Germania e sull'Europa). Stuttgart 1829.

Schuster O. e D.r J. A. Franke. « Geschichte der sächsischen Armee » (Storia dell'Armata sassone). Lipsia 1885.

Stadlinger, L. J, r. Generale-Maggiore vurtemberghese. « Geschichte des württembergischen Kriegswesens » (Storia militare vurtemberghese). Stuttgart 1856.

Terje. « Die Wahl auf den polnischen Thron im Jahre 1733 » (Elezione al trono di Polonia nell'anno 1733). Mosca 1862.

« Versuch einer Lebensbeschreibung des Feldmarschalls Grafen von Seckendorf » (Saggio della vita del Feldmaresciallo Conte di Seckendorf). 1792.

Weber, Ottocaro D.r « Die Quadrupel-Allianz vom Jahre 1718 » (La quadruplice alleanza dell'anno 1718). Vienna 1887.

Widenmann D.r e **Hauff** D.r « Geschichte der Corsen » (Storia dei Corsi).

Opere cartografiche dell'i. e r. Archivio di guerra.

CORRISPONDENZA

MILITARE

DEL

PRINCIPE EUGENIO DI SAVOIA

1735 e 1736





Supplemento

al XX Volume dell'Opera:

npagne del Principe Eugenio di Savoia

1735-1736



Al FZM. Barone von Roth (Breisach). Vienna, 1° gennaio 1735 (1).

Comprendo pur troppo con Vostra Eccellenza, quanto il fundus destinato a riserva intangibile sia stato scemato per i denari stornatine da qualche tempo in qua, e quanto sarebbe utile, anzi necessario, lo avere una tale riserva pel caso di un assedio, facile ad avverarsi in principio della futura primavera. Io ne sollecito perciò del mio meglio il risarcimento dall'Autorità competente; ma pur troppo l'erario è talmente sovraccarico di spese, che nulla Le posso dire di certo sulla riuscita delle mie premure. Ella cerchi intanto durante l'inverno di provvedere col massimo zelo per quanto è ancora necessario pel caso di assedio, e qualora non potesse avere colle buone i lavoratori, i veicoli, le fascine, ecc., di cui v'è bisogno, ricorra alla forza, perchè, stando le cose come ora stanno, non v'è da perdere tempo collo scrivere qua e là.

2.

Al Duca di Sassonia-Gotha. Vienna, 5 gennaio 1735 (2).

Ho l'onore di ricevere la pregiatissima lettera di Vostra Grazia riflettente i due Suoi reggimenti a piedi, che si trovano all'Armata in Italia, e nel risponderle non posso negare di avere inteso il presente loro cattivo stato dai rapporti pervenutimi tanto dal Suo signor fratello, Principe Guglielmo, quanto dai due Comandanti di reggimento e da altri. Senza dubbio la cattiva stagione dell'anno scorso vi ha molto contribuito, cagionando molte malattie anche nelle altre truppe, e persino nei vecchi reggimenti imperiali più assuefatti a quel clima, le quali però è da sperare, che scemeranno coll'inoltrare del freddo. Di tale contrarietà, che abbiamo comune col nemico, anche sul Reno, nessuno ha colpa. Nella marcia per andare là, sebbene nulla sia man-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 1.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 3.

cato delle regolari competenze di tappa, i reggimenti hanno lasciato indietro, segnatamente in Tirolo, un numero non piccolo di ammalati, i quali però, da quanto si sa, vanno rimettendosi; e se dopo lo arrivo nel Mantovano mancò loro per qualche giorno la paga e il pane, ne furono causa le strade rese impraticabili dalle forti pioggie; ma d'allora in poi dev'essere stato rimediato all'una e all'altra cosa e si avrà cura che in seguito nulla manchi, al che mi obbligano tanto il mio dovere e l'augusto servizio di Sua Maestà Imperiale, quanto la sincera devozione che porto a Vostra Grazia.

3.

Al FZM. Conte Seckendorf (Heilbronn). Vienna, 8 gennaio 1735 (1).

Sento con molto piacere dalla lettera di Vostra Eccellenza pervenutami coll'ultima post, che Ella, dopo di aver dato in Magonza le disposizioni necessarie per le fortificazioni, si è recato in Heilbronn presso Sua Grazia il signor Duca di Württemberg, visitando gli appostamenti lungo il Reno ed il Neckar. Non dubito ch'Ella avrà provvisto per ciò che in qualche luogo avrà trovato da migliorare e che saprà da sè stesso, o per mezzo di Sua Grazia il signor Duca, costringere a fare il loro dovere coloro che non lo fanno.

Bisognerà adoprarsi con la massima cura e in ogni modo possibile contro le malattie, che tanto infieriscono e studiare coll'intervento dei Medicorum e Chirurgorum come convenga combatterle e i mezzi per impedire che si propaghino. Ho scritto da qualche tempo a Sua Grazia il signor Duca pel tramite del Consiglio aulico di guerra di farmi un rapporto sulla qualità delle malattie predominanti tra i nemici e sentire dai Medicos quali precauzioni siano da prendersi perchè tali morbi non si diffondano di qua dal Reno, specie nella Miliz, ma non ho ricevuto nè risposta, nè schiarimenti, per cui aspetto da Vostra Eccellenza, che procuri, che nulla si ometta su questo punct, tanto interessante per il bene comune e segnatamente per la conservation della Miliz, e che non sia trascurata l'assistenza degl'infermi. E nemmeno ho ricevuto sinora dal signor Duca una tabella del difetto di uomini e cavalli, che sarebbe molto necessaria.

Si desidera pure di avere notizie a proposito del futuro approvvigionamento; se i concorrenti non vogliono recarsi in persona, pos-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 8.

sono munire di loro plenipotenza qualcheduno che tratti in loro nome colla Camera aulica e col Commissariato, dovendosi necessariamente venire ad una conclusione in un modo o in un altro, essendo la stagione già inoltrata.

Non mi dispiace la proposta di aumentare di un terzo la biada alla Miliz in appostamento, ne ho dato contezza a Sua Maestà Imperiale e sto aspettando la Sua approbation. Al Mohrenfeld sono stati trasmessi di qui 100000 fior. per le spese di appostamento e bisogna absolut vedere, che la somministrazione sia ora più esatta, affinchè uomini e cavalli siano debitamente approvvigionati e si trovino allo aprirsi della campagna in istato di servizio.

Se lo Schmettau sia o no colpevole, deve dirlo l'inchiesta in loco; certo si è però, che le lagnanze contro di lui sono generali, e il meglio sarà che una Commission imparziale appuri la verità, per mostrare al mondo, che si intende di administriren la justiz e si sappia finalmente s'egli è innocente.

Vostra Eccellenza mi dica, come si comportano ora le truppe straniere tanto verso il Quartierstand nei Quartieri d'inverno), quanto riguardo agli ordini che loro pervengono dal signor Duca, e bisognerà fare tutto il possibile con esse, affinchè si attengano assolutamente alla norma amministrativa stata concertata in Heidelberg e singolarmente che i Prussiani non pretendano dagli instituti ecclesiastici nulla di più di quello che è giusto, con riguardo alla loro devotion verso Sua Maestà Imperiale. Se il Mörner e lo Scholten (Generali danesi) potessero esser permutati sarebbe molto bene e dovremmo esserne grati al Principe Louis(?); se però lo si desidera e il Re non lo fa, essi diventeranno anche più difficili e cattivi. È curioso come vanno le cose a Berlino.

4.

Al Borgomastro ed al Consiglio della città di Nordhausen (Assia-Cassel). Vienna, 19 gennaio 1735 (1).

Sento con piacere dalla lettera non ha guari scrittami da Lor Signori, che i contingenti Loro e della città di Goslar sono realmente partiti il 5 corrente alla volta dell'Armata dell'Impero, e non dubito che prima avranno chiesto a Sua Grazia il signor Duca di Württemberg, attuale Comandante in capo, ove debba essere diretta la marcia, al che Eglino dovranno tassativamente attenersi, mentre Sua Grazia provvederà per quanto riguarda i requisitorialien.

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 24.

5.

Al Feldmaresciallo Duca di Württemberg. Vienna, 19 gennaio 1735 (1).

.......Colla Camera aulica siamo già d'accordo a proposito del futuro approvvigionamento, in seguito a quanto Vostra Grazia scrisse a Sua Maestà Imperiale, ed io mi occupo con tutta alacrità, per venirne a capo in un modo o nell'altro, sia facendo da noi, sia mediante una admodiation, non dovendosi più perder tempo, stante la saison già molto avanzata. Con non minore premura io sollecito il denaro per il reclutamento e la spedizione del necessario per il mantenimento delle truppe, perchè anche i poveri Ufficiali ricevano qualcosa. Si fa proposte per gli attacchi di carri da munizione; i pezzi (d'artiglieria) mancanti potranno essere presi da Worms, Würzburg, Ulma e da altri luoghi, ma sarà indispensabile che alcuni se ne trasportino a Magonza. I pontoni di rame mi sembrano eccellenti e il denaro per il loro acquisto, se, come credo, Sua Maestà lo approvi, potrà essere levato dalla Cassa delle operazioni.

È fuor di dubbio, che il nemico comincierà assai per tempo ad operiren, perciò è necessario, che tutte le truppe, tanto imperiali quanto dei Circoli ed ausiliari, si trovino nei luoghi proposti da Vostra Grazia, dove potranno essere lasciate sino a tanto che si veda da qual parte si volgerà il nemico, che probabilmente sarà verso l'Alto Reno, e allora l'Armata dovrà essere concentrata, per potergli andare incontro con forze sufficienti.

È perfettamente giusto che si paghino i naturalien che gli Stati somministrano alla soldatesca nello inverno e ne parlo anch'io da parecchio tempo.

6.

Al Vescovo di Bamberg. Vienna, 19 gennaio 1735 (2).

Ho avuto l'onore di ricevere coll'ultima post la pregiatissima lettera di Vostra Grazia, riflettente il reclutamento dei suoi due reggimenti al servizio di Sua Maestà Imperiale, e com'è giusto e conforme alla graziosissima volontà di Sua Maestà Imperiale, io non ometto di usare ogni premura con la Camera aulica, affinchè sia quanto prima pagato il denaro per ciò, nella ferma fiducia che Vostra Grazia vorrà

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 26.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 27.

dare l'alto Suo appoggio per sollecitare la cosa, affinchè gli uomini che mancano si trovino al posto prima dell'inizio della campagna, ed io avvertirò pure il signor Duca di Württemberg, di far dare la muta (a quei reggimenti) nello appostamento (al Reno) da altre truppe, se possibile; se però nelle presenti circostanze ciò non si potesse fare, Ella non vorrà chiederlo, per l'amore che porta a Sua Maestà Imperiale e al comune bene. E colla stessa confidenza, con cui, per ordine di Sua Maestà Imperiale, partecipai a Vostra Grazia gli ultimi scritti, Le partecipo ora, pure per ordine della Maestà Imperiale, il qui annesso, che pervenne segretamente a Sua Maestà, e nel tempo stesso le ripeto quello che allora ebbi l'onore di dirle. Le cose del Romano Impero sono in tale scompiglio, che bisogna assolutamente evitare ogni motivo di maggior rovina e maggiori contrasti, e perciò duole assai a Sua Maestà Imperiale, che precisamente quel Circolo (Franconia), nel quale Essa anzitutto confidava, e Vostra Grazia pure, ora preceda gli altri con resolutionen così recise e di così gran portata in opposizione al Suo servizio; si compiaccia perciò Vostra Grazia di procurare che non si agisca in avvenire con tanto calore e si tratti tutto con ogni possibile buona maniera.

7.

Al regio Luogot.-Generale prussiano von Roeder (Colonia?). Vienna, 19 gennaio 1735 (1).

Mi ha fatto molto piacere sentire dalla lettera, ch'Ella si compiacque scrivermi, essere Ella di parere, che tutti gli eccessi lamentati sinora da parte dell'Elettore di Colonia a carico del Corpo sottoposto al Suo comando siano infondati, e affinchè Ella possa dimostrarlo a chiunque, Le mando l'intero volumen dei lagni che contro il detto Corpo pervennero a Sua Maestà Imperiale da parte di Sua Grazia il summenzionato Elettore, ed Ella così potrà informarsi esattamente circa la loro entità, respingerli fermamente, se infondati, e quelli che riscontri veri ammetterli e fare indennizzare la parte querelante, come giustizia vuole e secondo gli statuti dell'Impero. Ciò che compete giornalmente al Corpo in fatto di portion e ration emerge dallo stato di previsione redatto dal Commissariato generale di guerra, ed è giusto che sia puntualmente dato in natura unitamente al service; il chieder di più non può essere nell'intention di Sua Maestà Reale nè il Quartierstand (alloggiante) è tenuto a darlo.

---

(1) Archivio di guerra, «Romano Impero» 1735, I, 29.

Nulla è da obbiettare contro la Convention stipulata cogli Stati, quando l'option (scelta) tra il dare (il dovuto) in natura, oppure lo aequivalente (in denaro) combinato è lasciata intera al Quartierstand, e questo non è costretto a nulla contro la sua volontà.

Quanto più grande è la mia leale devotion verso Sua Maestà Reale e tanto più io desidero, nel Suo proprio interesse, che gli excesse, che per caso non siano stati compensati, lo siano al più presto e che per lo avvenire sia mantenuta la stretta disciplina e sia tolto ogni motivo e pretesto ad altre spiacevoli lagnanze, con che Vossignoria accrescerà la Sua riputazione e quella del Suo bel Corpo, rendendo così non lieve servizio a Sua Maestà Reale ed a tutto l'Impero.

8.

Al Duca di Sassonia-Eisenach. Vienna, 26 gennaio 1735 (1).

Quanto Vostra Grazia si è degnata scrivermi nel mese di dicembre a proposito dei gravi eccessi commessi dalle regie truppe danesi acquartierate nella Sua Contea di Sayn-Altenkirchen, non mi pervenne che pochi giorni fa, ed è fuor di dubbio, che se le cose stanno come fu riferito a Vostra Grazia, Essa ha tutte le ragioni di lagnarsi e di chiedere satisfaction. Da poco tempo però è stato scritto per tale oggetto tanto a Kopenhagen, quanto al regio Comandante del Corpo danese, signor Generale von Mörner, per lagnanze fatte da altri, sì che non dubito, che quel Generale, in seguito agli ordini precisi che gli saranno pervenuti da Sua Maestà Reale, farà da ora in poi osservare la severa disciplin e in ogni caso si acconcierà a dare una conveniente satisfaction per il danno recato; che se ciò non fosse, Vostra Grazia vorrà compiacersi di farne rapporto a Sua Maestà Imperiale od a me, ovvero anche scriverne a Sua Grazia il signor Duca di Württemberg, attualmente Comandante in capo.

9.

Al FZM. Conte Wallis (Mantova). Vienna, 26 gennaio 1735 (2).

Per lo avanzare del Montemar da Napoli per la Toscana le cose sono tanto mutate, che non è più da pensare al project dello assalto

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 37.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I, 16.

improvviso a Livorno, che del resto non sarebbe effettuabile anche per le condizioni, in cui, secondo il rapporto ultimo di Vostra Eccellenza al Consiglio aulico di guerra, si trova l'Armata, e più specialmente la cavalleria.

Del resto voglia Ella avere a cuore quanto più possibile la conservazione dell'Armata, che possa ristorarsi un poco dopo tante fatiguen, e voglia specialmente procurare che non avvengano più le irregolarità lamentate pel pane e che si abbia maggior cura degli ammalati. Mi dica poi la Sua opinione su ciò che per avventura possa esservi da fare di buono.

10.

Al FZM. Conte Wallis (Mantova). Vienna, 13 febbraio 1735 (1).

Ho ricevuto puntualmente le due pregiate di Vostra Eccellenza in data 21 unitamente alla dislocation delle truppe annessa ad una di quelle. Il conserviren la communication con l'oltre-Po è tanto più necessario, in quanto che altrimenti non si potrebbe trovare la subsistenz per la cavalleria, che è già scarsa; al che Vostra Eccellenza non potrà mai essere abbastanza attent. Che il nemico rinforzi le sue truppe nel Modenese con cavalleria e fanteria, si conferma dalle concordi notizie che qui pervengono. Se ciò si faccia soltanto per coprire l'avanzata del Corpo spagnuolo, o per darci un colpo, o per attaquiren Mirandola, questo si vedrà tra poco, e fors'anche prima dell'arrivo di questa mia. Se Vostra Eccellenza crede di non potere souteniren il terrain occupato sinora di là dal Po sino a San Benedetto contro un grosso corpo nemico che si avanzasse e di dover prendere posizione alla Secchia, potrà disporre l'occorrente. E lo stesso riguardo alla disposition delle Sue truppe sull'Oglio, perchè tutto ciò non può essere prescritto di qui e deve ponderarsi in loco secondo le circostanze e le mosse del nemico e dipende pure moltissimo dal come e dove prendere il necessario per il nutrimento degli uomini e dei cavalli. Lo essere sicuri della subsistenz è veramente di capitale importanza e si sta facendo tutto il possibile per sollecitare i trasporti dall'Austria interna.

È poi della massima importanza pensare di proposito alle fortificazioni, alle munizioni, ai viveri, alle legna, ecc. per Mantova, sullo stato della quale Fortezza e su ciò che vi manca, Ella manderà sollecitamente un esatto rapporto.

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, II, 4.

Spero che per lo avvenire i malati saranno assistiti meglio, ed anche di questo Ella si occuperà con ogni cura.

Io sto facendo le migliori premure per farle pervenire una rimessa di denaro, che la Camera mi fa sperare abbondante, essendo io anche troppo persuaso dello stato di bisogno in cui si trova codesta Armata, specialmente i poveri ufficiali.

I Generali partiti di costà in licenza saranno fatti tornare presto, e siccome anche dopo il loro arrivo il numero ne sarà troppo scarso, se ne nomineranno dei nuovi; si farà pure tornare presto costà il Colonnello Bugnetti.

11.

Al FZM. Conte Seckendorf (Magonza). Vienna, 9 febbraio 1735 (1).

Accuso ricevuta a Vostra Eccellenza della pregiatissima Sua del 28 dello scorso mese e della successiva del primo corrente. Mi ha fatto piacere di rilevare dall'ultima il buon andamento dei lavori di fortificazione costà e spero che, se non tutto, almeno il più necessario sarà fatto pel principio della primavera, tanto da essere in grado di fare una buona difesa, nel caso che il nemico volesse intraprendere l'assedio, sebbene io sia sempre di parere ch'egli mirerà all'Alto anzichè al Medio e al Basso Reno, il che però non deve impedire che si volga ogni necessaria e possibile cura anche costà.

Quanto ai cannoni di cui v'è bisogno costà e all'Armata è stato già avvertito Sua Grazia il signor Duca di Württemberg di rivolgersi, quale Comandante in capo, agli Stati dell'Impero, e mi darò premura che lo stesso sia fatto dalla Cancelleria aulica dell'Impero. Il signor Consigliere della Camera aulica von Harrucker è partito di qui già da quattro giorni, sicchè non dubito che sarà già arrivato a Heilbronn prima che vi giunga questa mia. Ella saprà da lui tutto quello che fu qui contrahirt col Mohrenfeld, e come ed in qual modo si faccia conto sui naturalien da fornirsi dai Circoli, e siccome non v'è da perdere il minimo tempo per le molte altre misure da prendersi, stante la stagione ormai alquanto avanzata, vedrei molto volentieri che Vostra Eccellenza si recasse per un paio di giorni a Heilbronn, per concertare, col beneplacito del Duca, l'occorrente col suddetto Consigliere della Camera aulica e mettersi senz'altro all'opera con tutta alacrità. E poichè ora siamo in regola coll'approvvigionamento per quest'anno,

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, II, 6.

·o che le truppe ausiliari non avranno difficoltà alcuna ad entrare tempo in campagna e si potrà sin da ora dare loro l'ordre di arecchiarvisi, affinchè, dato il caso, non abbiano scuse. Le lagnanze tro di esse continuano a pervenire qui, e non è da credersi quale generale esse attirino su di loro e quanto male facciano a Sua ıstà Imperiale. Dopo quanto Ella ha scritto a Sua Maestà il Re di ssia, spero che lo affare dello alloggiamento dei due squadroni Lob-·itz nelle due Podesterie dello Schwarzenberg, Homberg e Neu-ıt, sarà accomodato. Le molte lagnanze dei Capitoli vestfaliani contro quartieramento prussiano fanno desiderare a Sua Maestà l'Impera-, che il Re non mandi l'augmentation ai suoi reggimenti di goni colà dislocati, proposta qualche tempo addietro, ed Essa Maestà ıeriale ordina che Vostra Eccellenza veda d'impedirla nel miglior lo. Per lo stesso motivo Sua Maestà Imperiale vedrebbe volentieri il Re non mandasse nemmeno gli ussari che ha offerti, e se non potesse impedirne l'invio, piuttosto che ai quartieri d'inverno, si ndassero directe all'Armata, quando le truppe siano radunate. stupisce che il Duca abbia mandato a Belle-Isle l'ordine dato al onnello Marchisio di lasciare passiren al Reno e in altri luoghi sta il nemico i naturalien dal nemico stesso chiesti in cambio le contribuzioni (in denaro). Ne scrivo a Sua Grazia oggi stesso buona maniera, appoggiandomi sulla recente ordinanza che, in sa delle malattie, debbasi sospendere ogni commercium directe ndirecte coi luoghi dove si trovano i Francesi, come pretesto ıno e naturale per impedire, per quanto possibile, il suddetto invio enderlo difficile, dovendosi osservare scrupolosamente tutto quello dice la suddetta ordinanza, emanata a motivo della malattia. piacere che la piccola Compagnia-franca posta a Coblenza faccia l buon servizio, ed Ella deve intendersi con Sua Grazia il Duca vedere, se sia possibile, senza troppo aggravio dell'erario, di por-la a cento uomini.

Per ciò che sia da farsi del Giudeo catturato, senta pure gli or-i di Sua Grazia; ma è naturale, che per tali condotte di contrab-ıdo bisognerà fare una differenza tra coloro che abitano sul suolo l'Impero e quelli che dimorano fuori, per quanto concerne il castigo.

Non mi stupiscono le lagnanze dei reggimenti sassoni che sono Italia, e realmente ne hanno buon motivo. Si sta però facendo pra-he per spedire colà una buona rimesse, come pure per coteste ppe nell'Impero; del resto quei reggimenti debbono trovarsi in pes-o stato. Dalla Corte elettorale sassone mi saranno mandati 6000 fior.; capisco però quale disput vi possa essere tra costoro (Sassoni)

e i Danesi e Prussiani, poichè essi, come i Brunsvicchesi non si debbono considerare quali truppe regie, ma bensì elettorali. Non ho colpa io, se Ella non riceve presto un acconto sui suoi arretrati, specie se non riceve ciò che ha messo fuori in contanti (del suo), perchè anche ultimamente ne ho parlato con Sua Maestà.

12.

Al FM. Duca di Württemberg. Vienna, 9 febbraio 1735 (1).

.......I cavalli di rimonta arriveranno tutti in tempo e si sollecita il più possibile anche gli ussari, vecchi e nuovi. Lo stesso si fa anche pel reclutamento dei reggimenti tedeschi; la Camera però è tanto sovraccarica d'impegni, che non ha potuto sinora dar denaro per il reclutamento, ma spero che presto lo potrà. Assicuro Vostra Grazia, che da parte mia non mancano le più calde rimostranze e sollecitazioni per questo e per ogni altra cosa necessaria all'Armata.

Si aspetta la risposta di Vostra Grazia a proposito dei naturalien da fornirsi dai due Circoli francone e svevo, tosto che Ella si sia intesa con Sua Grazia il signor Vescovo di Bamberg, e così pure riguardo alla proposta che i Circoli associati somministrino il fieno a prezzo modico per prevenire il dannosissimo fouragiren, e si è ben lungi dal voler caricare questo peso soltanto sul Circolo svevo, anzi si vorrebbe alleggerirglielo. Riguardo ai pontoni ed all'artiglieria, Le dirà tutto la expedition del Consiglio aulico di guerra.

13.

Al Vescovo di Bamberg. Vienna, 16 febbraio 1735 (2).

L'ultima pregiatissima di Vostra Grazia in data 6 corrente mi fa sapere che Ella si offre di arruolare il quantum di 900 reclute che spetta alla provincia di Carinzia, a condizione, che con quelle siano per prima cosa completati i due reggimenti suoi, che sono al servizio di Sua Maestà Imperiale e il sopravanzo sia assegnato ai reggimenti imperiali nello Impero o all'Armata d'Italia, al che io da mia parte nulla avrei da obbiettare, se non fosse che, secondo la repartition fatta qui, il detto quantum della Carinzia sarebbe destinato tutto

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, II, 8.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, II, 22.

alla Lombardia, ove l'Armata, nonostante che la maggior parte della nuova soldatesca dei Paesi ereditari le sia assegnata, pure non sarà complet per l'inizio della campagna, a motivo delle molte malattie; cionondimeno sentirò il Commissariato generale di guerra e non mancherò di far conoscere a Vostra Grazia il risultato, e intanto Ella vorrà compiacersi di far continuare con tutto lo zelo l'arruolamento, dovendo pur sempre i Suoi due reggimenti essere complet e gli uomini per ciò necessari o dovranno essere tolti da quel quanto di Carinzia, oppure l'Erario dovrà dare il denaro per arruolarli.

14.

Al Duca di Sassonia-Weimar. Vienna, 23 febbraio 1735 (1).

Ciò che Vostra Grazia si compiace dirmi riguardo alla proposta di prendere la soldatesca di Sassonia-Meiningen per fornire il Suo contingente allo Impero, mi è stato pure fatto conoscere a Sua richiesta dal signor Conte von Seckendorf, ed io debbo lodare tale patriottica proposta pel bene del servizio di Sua Maestà Imperiale e dell'Impero, della quale ho anche dato notizia a Sua Maestà. Vostra Grazia però avrà già veduto dalla lettera imperiale, che Le sarà pervenuta per mezzo della Cancelleria aulica dell'Impero, quale altra proposta Le sia fatta, che non Le sarebbe di nessun altro maggior aggravio e La metterebbe in grado di fornire subito e senza indugio il contingente dovuto all'Impero, essendo stato deciso di richiamare dall'Italia il Suo reggimento di fanteria, perchè quel clima gli è molto contrār, il che credo non dispiacerà a Vostra Grazia.

15.

Al Capitolo metropolitano di Paderborn. Vienna, 26 febbraio 1735 (2).

.......Avvicinandosi il tempo che le soldatesche appartenenti all'Armata debbono partire dalle loro stanze invernali per la difesa della patria, si pensa già di far muovere ben presto il regio Corpo prussiano, come tutte le altre truppe, e si farà tutto il possibile, come finora, perchè sia compensato tutto quello che il detto Corpo ha levato oltre le sue competenze, regolate dal preventivo imperiale d'accanto-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, II, 31.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, II, 38.

namento. Come assicurazione di ciò, può servire a sufficienza alle Signorie Loro Reverendissime quanto Sua Maestà Imperiale, in occasione dei reclami da Loro fatti, fece scrivere spesso ed energicamente alla Maestà del Re di Prussia e al signor Luogotenente-Generale von Roeder, comandante di quel corpo, cosicchè non dubito che le Signorie Loro, colla consueta Loro patriottica devotion, si daranno premura di mettere al più presto in istato completo il Loro contingente all'Armata.

16.

Al FZM. Conte Wallis (Mantova)
Vienna, 26 febbraio 1735 (1).

Avendo io già fatto scrivere a Vostra Eccellenza per mezzo del Consiglio aulico di guerra a proposito del distaccamento da mandarsi incontro agli Spagnuoli, non mi dilungo qui a ripeterlo e solo aggiungerò brevemente, in risposta alla Sua pregiata dell'11 corrente, che il signor FM. Conte von Königsegg partirà indubbiamente per costà tra due o tre giorni, all'arrivo del quale sarà disposto, per ciò, come per tutto il resto, poichè per difetto di magazzini e per le cattive condizioni in cui si trova la cavalleria, non si può intraprendere una marcia in avanti, e poco farebbe un piccolo Corpo, e un grosso distaccamento ci esporrebbe al pericolo di un affront o disgrazia sull'Oglio o sul Po.

Del resto capisco benissimo quanto utile sarebbe per varie ragioni mandare un tale detachement in Toscana, se le circostanze lo permettessero, e da parte mia nulla avrò in contrario, se il signor Feldmaresciallo, arrivato che sia costì, lo giudicherà possibile, che ne sia affidato il comando a Vostra Eccellenza, come non dubito ch'Ella saprebbe disimpegnarsene (acquitiren) benissimo. Dopo di che il nostro maggior pensiero è quello del dove prendere la subsistenz per gli uomini e i cavalli, che i malati siano convenientemente assistiti, che Mantova sia presidiata, che l'Armata sia messa in condizioni tali, da potere operiren quando ne sarà il tempo. Si è già pensato a rimandare costà i Generali che appartengono a codesta Armata e a dare denaro agli ufficiali, che senz'altro io sollecito.

17.

Al FM. Conte Königsegg (Mantova).
Vienna, 9 marzo 1735 (2).

Spero di aver presto notizia del felice arrivo di Vostra Eccellenza a codesta Armata e desidero di cuore ch'Ella possa godere costante-

(1) Archivio di guerra, « Italia » 1735, II, 17.
(2) Archivio di guerra, « Italia » 1735, III, 5.

mente di buona salute; aspetto pure con vivo desiderio il Suo rapporto, per sapere come veramente stiano le cose e ciò che Ella abbia creduto dover disporre, specie riguardo alla subsistenz, perchè, stando alle notizie che vengono di costà, il pane seguita ad essere distribuito molto irregolarmente, specie alle truppe sull'Oglio, e nella stessa Mantova se ne ha spesso difetto, cosicchè la miseria e le malattie aumentano sempre, e così, se il soldato non riceve il pane necessario, nè denaro il povero ufficiale, non è da meravigliarsi se l'Armata scema tanto, e continuando in tal modo terminerà collo sfasciarsi in breve totalmente. Cerchi dunque Vostra Eccellenza, con la consueta Sua abilità e zelo, di ovviare per quanto possibile al male, e se questo non si potesse fare per deficienza di mezzi o per altre circostanze, stenda il Suo rapporto ben chiaro, affinchè Sua Maestà Imperiale sia fedelmente informata di tutto e possa prendere le ulteriori Sue disposizioni.

Da quanto si dice, pare che anche il nemico nel Parmigiano e nel Milanese soffra molto per le diserzioni. Se ciò sia vero, e se esso (nemico) ciononostante possa agiren con forze superiori, con una o più Armate, come sembra, Ella potrà giudicarlo meglio d'ogni altro dalle più sicure notizie che costà si hanno.

18.

Al FM. Duca di Württemberg. Vienna, 12 marzo 1735 (1).

.......Mi è stato riferito come cosa certa, che il nemico riceva di contrabbando per la via di Mannheim molte mercanzie, per la massima parte provenienti da Francoforte, ed in ispecie da alcune settimane tela e traliccio per tende ed altro per più di 20 000 uomini, e siccome non v'è da dubitarne, Ella, per ovviare a tale gravissimo inconveniente, vorrà provvedere ed usare ogni cautela riguardo ai passaporten.

19.

Al FZM. Conte Seckendorf (Heilbronn). Vienna, 12 marzo 1735 (2).

Per mezzo del courier spedito or son sei giorni a Sua Grazia il Duca di Württemberg, ho partecipato a Vostra Eccellenza copia del rescript imperiale mandato a lui, e siccome io, all'atto della spedizione, avevo ricevuto la Sua lettera, nella quale mi dice non

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, III, 18.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, III, 19.

essere ancora raccolte le provvigioni per la **Miliz** che si propone di **cantonniren**, ho avvertito Sua Grazia in un **potscriptum** aggiunto alla mia lettera, che se non si abbia la certezza, che tutte le provvigioni per uomini e cavalli vi siano, debbasi protrarre l'andata agli accantonamenti sino a tanto che non siasi debitamente provveduto, affinchè le truppe non abbiano da soffrire troppo prima dello inizio della **campagne** e siano in grado di operare quando ne sarà il tempo, e glielo ripeto oggi con insistenza. Anche Vostra Eccellenza da parte Sua vorrà usare ogni possibile premura, benchè io tema che questo avvertimento, almeno in parte, sia troppo tardivo, perchè, stando alle notizie, le truppe debbono essere già in movimento.

Del resto Sua Grazia il Principe Guglielmo (di Assia-Cassel) mi ha fatto sapere, che il signor Barone von Stein ha recato dalla Svezia una **favorable resolution** riguardo ai 4000 Assiani richiesti di qui, per cui ha chiesto con chi avrebbe da **tractiren**, e gli è stato risposto coll'ultima **post**, come apparisce dalla qui unita copia, e si credeva di poter far sapere a Vostra Grazia colla posta d'oggi qualche cosa di sicuro, ma non posso ancora farlo, per la ragione, che non si sa ancora con certezza quanto daranno tutti insieme gli Stati che offrono di fornire il loro **contingent** in denaro, con una parte dei quali stiamo tuttora trattando. Con tale denaro saranno per primi assoldati i due battaglioni che si arruolano da Sua Grazia il signor Duca di Württemberg pel suo reggimento del Corpo, e ciò che ne rimarrà è destinato per i nuovi ussari da arruolarsi, e perciò, à **proportione** che quei denari saranno più o meno, si potrà prendere a soldo più o meno battaglioni (di soprappiù). Difficilmente dunque si potrà avere lo intero numero dei 4000 Assiani — di cui 700 sono da defalcarsi come **contingent** assiano dovuto all'Impero —, ed io a conto fatto, dopo che saranno giunte le risposte che da varie parti si aspettano, ne avvertirò subito Vostra Eccellenza.

La **convention** (per quelle truppe) richiederà del resto poco tempo e sarà conforme a quella che fu stipulata l'anno scorso da Vostra Eccellenza per i quattro battaglioni (assiani) che sono al soldo imperiale.

20.

Al FZM. Conte Seckendorf (Magonza). Vienna, 19 marzo 1735 (1).

Non sono ancora in grado di dire qualche cosa colla odierna **post** a Vostra Eccellenza a proposito dello assoldamento dei nuovi

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, III, 24.

ussari, perchè non si sa ancora, se e quanto denaro avremo da quegli Stati, che daranno in denaro il loro contingent e quanto ne potrà rimanere dopo che si siano presi a soldo i nuovi battaglioni di Sua Grazia il signor Duca di Württemberg; ma probabilmente ne resterà poco, e ad ogni modo cercherò di potergliela dire presto con certezza. Quali siano l'ordine e l'intention di Sua Maestà Imperiale riguardo ai quartieri di accantonamento, Ella lo avrà visto dalla mia lettera precedente e dalla copia del rescript spedito a Sua Grazia il signor Duca, a cui bisognerà assolutamente attenersi, e le truppe non dovranno in verun modo essere dislocate troppo lontano. La mossa delle truppe ausiliari dovrà essere ora sollecitata in tutti i modi, poichè siamo già alla fine del mese, e poichè credo anch'io che il nuovo Duca di Wolfenbüttel difficilmente farà la campagne, quantunque non abbia ancora fatto sapere nulla, non vi sarà difficoltà ch'Ella tenga il comando delle truppe che si porranno tra il Neckar e il Meno. Tosto però che il nemico abbia passato con la sua Armata il Reno, anche la nostra dovrà essere concentrata, per evitare il pericolo che ne venga sbaragliato un Corpo dopo l'altro. Nonostante ch'Ella comandi le suddette truppe, sarà pure necessario ch'Ella si trovi spesso tanto in Magonza, quanto presso Sua Grazia il Duca.

21.

Al FM. Duca di Württemberg. Vienna, 19 marzo 1735 (1).

In risposta alla graziosissima Sua del 4 corrente, mi riferisco alla expedition imperiale speditale per mezzo del courier Schlüsselkorb ed alla mia susseguente lettera, e non dubito perciò affatto, che, secondo la indicatale imperiale intention, le truppe che ora prendono i quartieri di accantonamento non saranno da Vostra Grazia portate troppo avanti verso Filisburgo e Fort-Louis, ma più indietro, e così potranno ricevere il loro sostentamento dai magazzini da impiantarsi sul Neckar e in quei dintorni, senza essere exponirt a sorprese nemiche e Vostra Grazia avrà sempre tempo, ovunque il nemico passi (il Reno), per poterle concentrare dove sia necessario; aspetto dunque di sapere tra breve ciò ch'Ella ha disposto e come Ella abbia ripartite codeste truppe, mentre non dubito punto che saranno dappertutto prese le misure più opportune affinchè in nessun punto si manifesti difetto (del bisognevole), cosicchè uomini e cavalli siano conservirt in istato di servizio.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, III, 25.

La partenza (dalle stanze invernali) delle truppe ausiliari, ora che il marzo sta per finire, dev'essere sollecitata colla necessaria energia e bisognerà pure insistere, affinchè prima della partenza si mettano in regola cogli alloggiatori (Quartierständen) e paghino, come di ragione, il di più che avessero fruito. Si compiaccia Vostra Grazia in tale occasione di fare al signor Generale (danese) Mörner un compliment con un postscriptum di Sua mano, che farà molto buon effetto, poichè il signor Legato danese mi ha fatto capire che ciò sarebbe assai gradito al Re suo Signore, al quale è parso che nei precedenti ordini mandati (da Lei) al Mörner vi fossero alcune expressionen troppo dure per le truppe e per la person del Mörner medesimo; ed ora quel compliment, col quale Vostra Grazia dimostrasse la reflexion che ha ed ha sempre avuto per le truppe del Re e per il Mörner, farebbe gran piacere al Mörner e alle sue truppe e li incoraggierebbe. Credo che Vostra Grazia non avrà per far questo nessuna difficoltà, essendole noto quanto sia necessario di mantenere di buon animo, per quanto sia possibile, le truppe ausiliari, benchè io debba dire che gli ordini da Lei dati loro erano benissimo concepiti.

22.

Al FZM. Conte Seckendorf (Magonza).
Vienna, 23 marzo 1735 (1).

All'ultima di Vostra Eccellenza poco mi pare avere da rispondere, solo che io sento da Berlino, che i pontoni avuti dal Re di Prussia non sono tutti della miglior qualità; quanto poi ai garzoni chiesti a quell'uopo, farò provvedere per mezzo del Consiglio aulico di guerra.

Aspetto ora di sapere dalla Sua prima lettera come saranno ripartiti i quartieri di accantonamento, poichè Sua Grazia il signor Duca, secondo la sua prima idea, li aveva fissati da Durlach per Bruchsal sino a Wiesloch, ma poi ha scritto di voler sentire ancora una volta il parere di Vostra Eccellenza e del signor Generale von Schmettau e farne rapporto, lasciando sino a quel momento tutto come gli fu di qui prescritto, che varrà sino a nuovi ordini, sin che arriverà il tempo di campiren, e allora si potrà prendere quelle disposizioni che i casi esigano, secondo le mosse dell'avversario. Sino a quel momento dunque, lo scopo principale dev'essere, di tenere le

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, III, 31.

pe al sicuro, fuori del pericolo d'improvvisi assalti, in luoghi sa-i ed usare ogni cura affinchè nulla manchi di quanto è necessario gli uomini ed i cavalli.

Bisognerà poi sollecitare il più possibile la partenza delle truppe liari (dalle stanze invernali), ora che il marzo sta per finire, e ndo alcune si saranno mosse, voglio sperare che anche le altre si veranno; sopra tutto è da far premura ai Prussiani che sono i lontani e per le ragioni ultimamente accennate.

23.

l FM. Duca di Württemberg. Vienna, 23 marzo 1735 (1).

.......La stagione comoda per campiren si avanza a grandi si e allora bisognerà rivolgersi colle truppe là dove sarà necessario, ondo le circostanze del momento e le mosse del nemico. Mi rincre-rebbe molto, ch'Ella credesse, che con rapporti sconvenienti qualcuno ia potuto farmi concepire una sfavorevole idee di Vostra Grazia, osso assicurarla che nessuno oserebbe tentarlo, e che tanto meno farebbe qualche impression su di me.

Io sollecito quanto più posso la spedizione del denaro, perchè, e Vostra Grazia, ne veggo il bisogno e so la miseria delle truppe. relazione circa Breisach e Friburgo è ben fondata e ben redatta, siccome l'eseguimento di tutto quanto essa contiene richiede molto po e denaro, ed ora manca l'uno e l'altro, così per ora bisognerà entarsi di fare il puro necessario e Vostra Grazia vorrà informarne le signori Comandanti. Mercè le Sue assennate disposizioni, spero al mio arrivo costà troverò tutto in buon ordine; intanto però viene sollecitare con tutta alacrità, stante l'avanzata stagione, la sa di tutte le truppe ausiliarie. Lo stesso sarà da farsi coll'Elet-to di Colonia pei contingenti di Münster e Coblenza, che tuttora cano.

24.

l FM. Duca di Württemberg. Vienna, 30 marzo 1735 (2).

.......Non so ancora quanti battaglioni assiani verranno all'Armata e quelli dell'anno scorso, perchè non siamo ancora in regola cogli

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, III, 32.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, III, 39.

Stati che dànno il loro contingente in denaro, nè so quindi quanto di tale denaro si potrà destinare per quei nuovi battaglioni assiani, dopo che siasi pagato quello che è dovuto a Vostra Grazia pei suoi pure nuovi. Gli Assiani vorrebbero rimanere in prossimità di Rheinfels sino a che si veda ove il nemico si volga al principio della campagna; vegga Vostra Grazia se sia possibile contentarli, mandando al Corpo principale altri battaglioni invece dei loro.

Temo che non sia facile far muovere (dalle loro stanze) i Prussiani, sebbene si faccia ogni premura possibile a Berlino; ma spero, che, quando si siano mossi i Danesi e gli Annoveresi, anche i Prussiani, sia pure di mala voglia, vi si adatteranno per non caricarsi della vergogna di rimaner soli nei loro quartieri, mentre tutti partono per la campagna. Sarebbe inoltre da sollecitare la loro partenza, affinchè i Principi fossero finalmente sollevati dal peso dell'acquartieramento e fosse pure tolto all'Elettore di Colonia il pretesto, per non mandare il suo contingente di Münster e Coblenza, la cui partenza Vostra Grazia vorrà pure compiacersi di sollecitare.

25.

Al FM. Duca di Württemberg. Vienna, 2 aprile 1735 [1].

.......Ci riuniremo senza indugio colla Camera aulica, per vedere in qual maniera si possa rimediare alla penuria di costà; intanto, secondo le notizie pervenute due giorni sono, si sono accomodate le cose riguardo al prestito inglese, cosicchè è cominciato a Londra il versamento del denaro.

Si spediscono oggi i requisitorialien per i 6000 uomini della Sassonia e il Legato qui presente assicura che partiranno subito alla volta di Heilbronn. Se prima del loro arrivo, l'Armata fosse costretta dalle mosse del nemico a recarsi altrove, Vostra Grazia vorrà mandar loro incontro l'ordre di cambiar la marcia.

Si sollecita la partenza delle rimonte e delle reclute degli ussari e quella dei nuovi reggimenti (di ussari), e spero che si seguiranno l'un l'altro.

26.

Al regio Luogot.-Generale prussiano von Roeder (Colonia?). Vienna, 2 aprile 1735 [2].

Essendo oramai vicino il momento dell'apertura della campagna, poichè è cominciato l'aprile, e trovandosi già riunite le truppe impe-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IV, 2.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IV, 5.

riali e dell'Impero nei quartieri di accantonamento, non dubito che Vossignoria illustrissima muoverà pure senza indugio, se ciò non fosse ancora avvenuto al giungere di questa mia, col Corpo ai Suoi ordini, per quelli che Le furono assegnati, poichè Sua Maestà Reale si degnò di dichiarare ripetutamente di avere posto Vossignoria illustrissima, durante la mia assenza, alla dipendenza di Sua Grazia il Duca di Württemberg, che tiene ora il comando, il quale non avrà omesso di mandarle gli ordini per ciò. E mentre caldamente Le raccomando di muovere subito col detto suo Corpo, La prego pure molto che voglia far cessare i frequenti excesse, di cui si lagnano tutti gli Stati alloggianti, che furono da noi accennati a Sua Maestà Reale e da Essa a Vossignoria illustrissima, affinchè vi apporti rimedio, e segnatamente di far rimettere subito in libertà gli abitanti che siano stati levati colla violenza per servizi di guerra, di bonificare il denaro e i naturalien presi, sotto qualsiasi titolo, oltre le competenze stabilite a Ladenburg, e tutto ciò, secondo giustizia, senza il minimo ritardo e prima della partenza del Corpo, affinchè cessino le lagnanze tanto dannose al servizio di Sua Maestà Imperiale e tutto sia accomodato con equità; perchè mentre la convention stipulata a Ladenburg fissava ben chiaro ciò che da una parte le truppe hanno diritto di chiedere e dall'altra gli alloggianti sono in obbligo di dare, per cui ambo le parti sono alla stessa guisa legate e nessuna di esse può rompere il patto, se non che per loro libera volontà, gli Stati assicurano che furono costretti per forza a stipulare quest'altra convention (ora vigente) e che perciò questa debba, come ragion vuole, essere nulla.

Si compiaccia perciò Ella di disporre come vuole la giustizia.

27.

Al FZM. Barone von Roth (Breisach).
Vienna, 2 aprile 1735 (1).

.... Ella deve stare continuamente in guardia, tanto più ora, che l'inizio della campagna è imminente; è anche absolut necessario che il presidio sia subito convenientemente rinforzato, oppure siano prese tali disposizioni, da esser sicuri che in caso di bisogno i battaglioni costà destinati possano giungervi prima che il nemico circondi la Piazza. Riguardo alle opere difensive, la Cancelleria aulica darà l'ordine a cotesta Autorità.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IV, 6.

28.

Al FZM. Conte Wallis (Mantova). Vienna, 2 aprile 1735 (1).

I battaglioni del reggimento di Vostra Eccellenza che si aspettano da Messina hanno veramente sofferto molto, e dalla tabella qui pervenuta colla capitulation si vede, che sono straordinariamente esigui. Non si mancherà perciò di provvedere il più presto possibile pel loro ricompletamento e saranno intanto collocati in quartieri buoni, nei quali il reggimento possa a poco a poco ristorarsi. Vedremo poi se per difetto di denaro e d'uomini il reclutamento potrà procedere così presto come sarebbe desiderabile.

29.

Al FM. Duca di Württemberg. Vienna, 10 aprile 1735 (2).

La pregiatissima di Vostra Grazia in data 30 scorso mese mi è pervenuta puntualmente insieme collo schizzo fatto d'ordine Suo dal signor Generale Schmettau, dal quale e dal relativo rapporto risultano molto bene particolareggiate le Sue giudiziose idee circa la convenienza che i quartieri di accantonamento per la fanteria siano lungo la Pfinz e la Kraich, e per la cavalleria più indietro, sicchè le truppe verrebbero a trovarsi da Durlach e Göggingen sino a Wiesloch e così di seguito verso Heidelberg; le spiegazioni annesse sono assai bene ragionate; ma avendo Sua Maestà Imperiale rammentato ancora ultimamente la Sua resolution intorno a ciò, cui Essa intende, che ci si attenga strettamente, si ripromette che Vostra Grazia avrà ordinato di repartiren i quartieri più indietro, perchè la sicurezza delle truppe, che sono poche, specie di fanteria, per l'occupazione di un così ampio terreno, è l'oggetto principale, e non v'è dubbio che quanto più indietro staranno e tanto meglio sarà, specialmente se siano messe così vicine le une alle altre, da potere, dovunque il nemico passi il Reno, aver tempo di formar Corpo entro 24 ore e le più lontane giungere in soccorso a tempo opportuno a quelle che siano in pericolo. Al che Sua Maestà Imperiale ha ordinato di aggiungere, che, avvicinandosi ora la stagione adatta per campiren, Vostra Grazia, tosto che il nemico cominci a campiren, faccia del pari campiren l'Armata, per poter avanzare meglio e con minor pericolo, essendo le truppe più raccolte, e scelga un campo forte e tale da essere al sicuro e non

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, I.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IV, 16.

essere tagliato fuori dai magazzini stabili e dalle truppe che verrebbero a trovarsi di là dal Neckar o nei dintorni di Frauenthal. Nel caso però, che il nemico ora subito, e prima di cominciare a campiren, si fosse raccolto in Filisburgo, Speyer e dintorni, in guisa da far prevedere con fondamento una repentina impresa, Vostra Grazia è già prevenuta, di esaminare in Consiglio di guerra colla Sua Generalität presente, che cosa possa essere per noi più sicuro e conveniente fare. Ai Sassoni sono già state spedite da otto giorni le requisitoriales, per cui non dubito che si saranno già mossi prima dell'arrivo di questa mia. Ho scritto in modo stringente già da due corsi di posta ai signori Generali von Mörner (danese) e Roeder (prussiano). Vostra Grazia da Sua parte si sarà degnata di far lo stesso con loro e col Pontpietin (brunsvicchese) e la prego di continuiren.

Il corpo d'artiglieria da campagna proveniente dalla Boemia è in marcia sin dal principio di questo mese e gli ussari si muoveranno tra poco.

Raccomando caldamente a Vostra Grazia di provvedere pei magazzini, affinchè non vi sia deficienza di sorta.

Pur troppo il difetto del denaro mi è ben noto, mi si assicura però, essere stati mandati non ha guari alla Cassa di guerra 400 000 fior., che in breve saranno liquidabili e coi quali si rimedierà per qualche tempo, ed io prima della mia partenza di qui cercherò di aggiustare il meglio possibile il vittovagliamento dell'Armata.

30.

Al FZM. Conte Seckendorf (Magonza). Vienna, 23 aprile 1735 (1).

.......Dalle notizie pervenutemi ieri mattina da Berlino, pare che il Corpo prussiano si sia finalmente mosso il 20 corrente; siccome per altro non si può fare sempre gran calcolo sulle resolutionen di là, spesso variabili, sto aspettando di sapere presto l'esito e che Vostra Eccellenza, se qualche nuovo ostacolo o qualche nuovo indugio non ammissibile vi si opponesse (alla marcia), voglia procurare di rimediarvi con energiche rimostranze al Generale Roeder o alla stessa person del Re a Berlino. Al mio arrivo costà, che avverrà all'incirca il (?) del mese prossimo, avrei piacere, se le circostanze lo permettono, di trovare Vostra Eccellenza al Quartier generale, per avere

(1) Archivio di guerra, «Romano Impero» 1735, IV, 36.

da Lei schiarimenti su tutto, affine di disporre l'occorrente con perfetta cognizione.

Non mi fu dato mai di osservare in Sua Maestà Imperiale (alcun segno), che qualcuno abbia qualche sospetto contro di Lei, perchè Ella, per far grata cosa al Re (di Prussia), abbia mai postergato l'interesse imperiale, ed io troppo bene conosco il Suo zelo e la Sua onestà, perchè mai potesse venirmi in mente qualche cosa di simile. Stia perciò di buon animo e non interrompa la corrispondenza col Re, che io stimo assai giovevole per le ragioni da Lei addottemi, oltre di che potrebbe anche darsi ch'Ella dovesse tornare per qualche tempo a Berlino.

31.

Al FZM. Conte Seckendorf (Magonza). Vienna, 27 aprile 1735 (1).

La mia partenza di qui è fissata pel 2 maggio, e spero dunque, se le circostanze lo permettano, di vederla al Quartier generale al mio arrivo.

È da credere che i Prussiani saranno finalmente in marcia, e sarà inutile ora parlare di accantonamento, secondo quanto conteneva la mia precedente, poichè al loro arrivo sarà già tempo di campiren. Bisognerà però avere cura, che le truppe, prima che tutta l'Armata sia riunita, non siano exponirt troppo presto, cosicchè qualche Corpo non sia sopraffatto (dal nemico).

Sua Grazia l'Elettore di Treviri chiede instantemente di poter trattenere presso di sè le genti del Westerwald, e che, essendo vietato il commercium sul Reno, questo fiume sia chiuso superiormente ai suoi paesi, affinchè i Francesi non considerino ciò come una malignità di lui e non trattino anche peggio i suoi sudditi.

Sarà pur bene che resti ancora un certo numero di ussari in Magonza, per avere continue notizie, scortare i convogli e recar danni alle truppe nemiche avanzantesi dalla Mosella; veda Ella dunque di combinare questo con Sua Grazia il Duca (di Württemberg).

32.

Al FM. Duca di Württemberg. Vienna, 4 maggio 1735 (2).

Benchè, coll'aiuto di Dio, la mia partenza di qui debba avvenire oggi, voglio accusare la puntuale ricevuta della pregiatissima di Vostra

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IV, 40.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, V, 4.

Grazia del 23 scorso mese, aggiungendo brevemente, che anch'io sono di opinione, non essere punto male, nelle presenti circostanze, di publiciren un general-pardon, e che ne parlerò a Sua Maestà, perchè il farlo non dipende da me.

33.

All'Imperatore. Heilbronn, 15 maggio 1735 (1).

Informo umilissimamente Vostra Maestà Imperiale del mio arrivo avvenuto l'altra sera, e che faccio conto di proseguire sino a Bruchsal, ov'è ora il Quartier generale ed ove il Duca si trova. Egli è stato incomodato per alcuni giorni, ora però sta meglio e mi ha mandato alcuni ufficiali con notizie, parte incontro per istrada, parte qui, e voleva pure venire egli stesso da me; siccome però io non penso di fermarmi qui, l'ho pregato di risparmiarsi questo incomodo.

Del nemico non so ancora nulla di sicuro, salvo che il Coigny è in Spira da alcuni giorni, cosicchè le operationen dovrebbero cominciare oggi o domani. Pare che tutte le truppe siano in moto, ma in luoghi diversi; che l'Armata principale si raccolga nei pressi di Spira ed un'altra nell'Alsazia superiore; che il Belle-Isle si trovi con un Corpo separato sulla Mosella, con artiglieria grossa e ponti, del quale Corpo, qualche giorno fa, alcune migliaia d'uomini avrebbero scorrazzato sino presso a Coblenza e sul Reno e preso ostaggi a sicurtà delle contributionen arretrate.

Uno spion mandato dal Generale Schmettau nel campo nemico riferisce, che questo con gran parte della sua gente marcia in su, passando davanti a Filisburgo e Fort-Louis, e il Duca (di Württemberg) m'informa ora, che fin da ieri l'altro alcune migliaia di contadini lavorano a Söllingen, di qua dal Reno, dirimpetto al Fort-Louis. Vedremo se veramente il nemico intenda di fortificare quel posto, come nella passata guerra, oppure, come altre comunicazioni danno a credere, varcare colà il Reno e accamparsi dietro la Murg, da Kuppenheim a Rastatt.

Il Conte Seckendorf è stato qui ieri e mi ha detto che i magazzini sono in condizioni abbastanza buone e che le inundationen che cominciano inferiormente ad Ettlingen e si estendono sino a Bruchsal e di là verso Ubstatt, sono quasi all'ordine, ma non si può farsene un'idea esatta senza vedere od avere sott'occhio un accu-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, V, 14.

rate schizzo, e così mi riservo, dopo il mio arrivo a Bruchsal, di riferirle umilissimamente di questo e di tutto più esattamente e dirle se lascierò le truppe così ripartite come sono ora, o le ravvicinerò di più, il che dipenderà dalle circostanze e dalle mosse del nemico.

Il Corpo sassone ha oltrepassato Bamberg, i Danesi e gli Annoveresi sono di qua dal Meno, i Prussiani di là e tutti ancora accantonano; tosto però che io sarò all'Armata ordinerò loro di campiren, avendo sentito dal Duca che non l'hanno fatto ancora.

34.

Al FM. Duca di Württemberg. Heilbronn, 16 maggio 1735 (1).

.......Ho protratto sino a dopo domani la mia partenza per costà, ma in quella sera arriverò indubbiamente.

Frattanto, non essendovi da perder tempo, per le dispositionen da farsi, pure essendo una gran parte delle truppe ausiliari ancora lontane, specie i Prussiani, Ella si compiaccia di mandare loro, dovunque siano, l'ordine di avvicinarsi, così come sono, di campiren, di mantenere buona disciplina, di non requisire vetture superflue e di licenziarle tosto che siano al campo. Quelle (truppe) che si trovano di là dal Neckar sino al Meno sono da mettersi alla dipendenza del signor Conte Seckendorf, il quale sarà da me rimandato a Magonza.

35.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 21 maggio 1735 (2).

Arrivai qui tre giorni sono, di sera; la post era partita poco prima, e perciò non ho avuto tempo di stendere l'umilissimo mio rapporto lo stesso giorno. Il Duca di Württemberg mi ricevette in persona, ma passò male la notte e ora sta in camera per consiglio dei medicorum, per fare meglio e con più tranquillità la cura prescrittagli, ed io sono andato a trovarlo ieri ed ho avuto da lui rapporto circa diverse cose. Egli è infermo di una malattia di petto, e pare che ne siano venuti ingorghi e abscesse, per sua fortuna, i quali, scoppiando, avrebbero prodotto gli sbocchi di sangue; e perciò i medici sperano di vederlo presto ristabilito, purchè si riguardi per qualche tempo.

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, V, 15.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, V, 35.

Qui vi sono 29 battaglioni e 69 squadroni, che ho trovato in
.one condizioni, così gli uomini come i cavalli; il Consigliere della
ımera aulica von Harrucker mi assicura che i magazzini sono ab-
stanza forniti, ma per maggiore sicurtà ne chiederò la dimostrazione
r iscritto ed anche li farò visitare dai miei ufficiali, se lo stimerò
cessario. Finora non ho avuto alcun reclamo dai Comandanti di
ggimento nè per il pane, nè per il foraggio.

Il resto dell'Armata si extendirt, come è noto a Vostra Maestà
ıperiale, dallo Schwarzwald per le valli di Gernsbach e della Kin-
;, Freudenstadt, Ettlingen, Durlach sin qui, e di qui lungo la inon-
zione per Ubstatt, Weiher, Neckarau e Ketsch sino al Neckar e di
per Ladenburg sino alla Weschnitz e lungo il Reno per Sandhofen,
ımpertheim, Gernsheim, Trebur sino a Magonza, cosicchè teniamo
a gran distesa di terreno, tanto che non è irragionevole di temere
e, se il nemico repentinamente passasse (il Reno) in uno od altro
nto, potrebbe accadere qualche disgrazia o una parte dell'Armata
ıere separata dall'altra. Siccome però il nemico campirt ancora
ɔlto sparpagliato, trovandosi alcuni Corps volants tra Uninga e
:u-Breisach ed un altro Corpo in prossimità del Fort-Louis, e do-
ndosi, a quanto pare ora, l'Armata principale raccogliere tra Spira
Worms, ed oltre a ciò non essendo giunti che pochi battaglioni e
ıadroni della Maison du Roi e del Corpo del Belle-Isle, a cui
ısto seguiranno gli altri, non ho fatto altro sinora che rimandare da Heil-
ɔn a Gernsheim il Seckendorf, perchè provveda per quanto potesse
:adere tra il Meno e il Neckar, e scrivere al Duca, il giorno prima
. mio arrivo qui, di ordinare ai Danesi, Assiani, Annoveresi e Prus-
ni di avvicinarsi speditamente e da ora in poi campiren, in se-
ito di che, anche i tre reggimenti di cavalleria danesi passeranno
mani il Neckar, 3 battaglioni pure danesi lo passeranno fra 3 giorni,
. Prussiani, ch'erano postirt di là dal Meno, verranno di qua, se,
:ne spero, eseguiranno l'ordine loro impartito; dal (loro) Generale
eder non è venuta ancora nessuna risposta. Per gli ulteriori prov-
dimenti mi regolerò dalle mosse del nemico. Delle intenzioni sue
n si capisce ancora se voglia operare sul Basso Reno, verso Co-
:nza, Rheinfels, o Magonza, o intraprendere l'assedio di Alt-Breisach,
vero passare il Reno a Fort-Louis e Fort-Kehl per tentare di pene-
ıre nella Svevia, perchè egli ha magazzini, artiglierie e pontoni
pportutto ed è perciò in grado di agiren ovunque. L'Armata sua
nsiste in 120 battaglioni e 170 squadroni, senza contare le guarni-
ɔni delle Fortezze. Ciò nonostante, benchè egli ci superi di numero,
userò tutte le possibili praecautionen, perchè non vi sia da

temere disgrazia e non siamo costretti a scansarlo, se ci offra qualche buona occasione.

Dal Corpo sassone non è venuto alcuna lettera e nemmeno è arrivato qui alcun ufficiale, ma non dev'essere lontano da Heilbronn. Dei contingenti di Münster ed altri del Circolo di Vestfalia, che devono esser dati in natura, non si sa se siano partiti o no.

Il Circolo di Franconia ha fatto una reform di 16 uomini per ogni compagnia a cavallo e di 4 per ogni compagnia a piedi, contrariamente alla legge, e perciò io, mentre scrivo al Vescovo di Bamberg, prego Vostra Maestà Imperiale che si compiaccia di dare gli ordini necessari per mezzo della Cancelleria aulica segreta dell'Impero.

La cavalleria di Vostra Maestà Imperiale, eccetto i reggimenti Weimar e Gotha, è complet di uomini e cavalli, ma i reggimenti di fanteria, eccetto quelli che hanno avuto le reclute in natura, hanno un ammanco assai sensibile e sono pure molto deboli i reggimenti degli ussari, mi si dice peraltro che una parte delle loro reclute e rimonte sono in marcia e non dubito che il Consiglio aulico di guerra provvederà affinchè il resto segua al più presto e darà le medesime disposizioni anche per i nuovi reggimenti di ussari, poichè gli ussari in questi paesi rendono ottimi servigi e non poco male faranno al nemico quando il Corpo qui destinato sia tutto riunito.

Prego devotamente di farmi sapere se i Russi vengano o no, acciocchè nel primo caso io possa far prendere le misure opportune, perchè, al loro arrivo, se Vostra Maestà Imperiale lo stimi conveniente all'augusto Suo servizio, si dovrebbe pensare non solo al loro nutrimento nel modo da combinarsi col Generale Lacy, specie per quanto riguarda l'orzo e la carne, ma anche allo aumento dei grandi magazzini di farina e biada, che furono calcolati per quel numero di truppe che abbiamo ora e che bisognerebbe accrescere à proportion dello aumento di queste, affinchè non avessero a soffrir penuria e gli uni e gli altri. A tale proposito il Consigliere della Camera aulica Harrucker m'informa d'avere spedito alla Sua Camera aulica il chiesto rapporto, la quale non mancherà di provvedere; ma la consumption è così grande, ch'è indispensabile di sapere con certezza di tale arrivo il più presto possibile.

A qual punto siano le trattative per la fornitura del fieno nei Circoli associati, Vostra Maestà Imperiale lo avrà rilevato dai rapporti umilissimamente fattile dal Conte Colloredo, al quale, avendomi egli chiesto il mio parere, ho risposto, dopo d'aver sentito il Commissario generale di guerra, come si vede dalla copia qui allegata. Se questo affare si combina, sarà una buona cosa pel paese e per l'Armata, come

l'unico mezzo per prevenire gli excessen avvenuti tanto di frequente l'anno scorso; bisogna però, come scrivo al Conte Colloredo, che si venga alla conclusione entro questo mese, altrimenti le foraggiate comincierebbero il primo di giugno.

Oggi faccio publiciren all'Armata il general-pardon graziosissimamente ordinato e sarà tosto bandito pure nelle Fortezze, e quanto ai mezzi di trasporto ordinerò che soltanto il Commissario generale di guerra possa requisirli, e sempre per mio ordine. Similmente provvederò anche pei volontäre, che non si permettano di fouragiren a carico del campagnuolo; ma ciò sarà di poco effetto, se gli Stati non si adattino alla fornitura, come vogliamo sperare che non avvenga.

Faccio visitare tutte le provviste di munizioni, ed affinchè, dato il caso che se ne abbia bisogno, non vi sia difetto nè errore, mando alcuni ufficiali d'artiglieria a quegli Stati e Città dell'Impero, che, a richiesta di Vostra Maestà Imperiale, dichiarano di dare artiglierie di grosso calibro, per vedere in che stato esse siano e quel che vi sia da repariren o da provvedere.

Le presenti condizioni della Cassa di guerra e di quella delle operazioni sono dimostrate dall'annesso circostanziato rapporto del Commissario generale di guerra coi relativi allegati; ma, dopo che il detto Commissario mi consegnò tali carte ieri mattina, egli ha dovuto pagare una grossa somma ai reggimenti che non avevano più un soldo per far fronte alle paghe dei soldati. Prego perciò umilissimamente Vostra Maestà Imperiale per una sollecita spedizione di altro denaro, affinchè la desertion, che, a motivo delle paghe arretrate, si era infiltrata anche tra i vecchi gregari, non si propaghi di più con danno irreparabile del servizio. Oltre di che, gli ufficiali si trovano nella massima miseria, a tale segno, che la maggior parte degli Alfieri e Luogotenenti che passarono l'inverno negli appostamenti e nelle Fortezze, per voce generale, si è cibata di solo pane da munizione, per cui è sommamente necessario dar loro, e presto, qualche acconto.

36.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 24 maggio 1735 [1].

Nella rispettosissima relation fatta a Vostra Maestà Imperiale tre giorni sono, pregai di farmi graziosissimamente sapere il più sol-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, V, 48.

lecitamente possibile, se vengano all'Armata le truppe ausiliari russe e in qual numero, a fine di poter provvedere per tempo per il loro vittovagliamento, in quanto dipende da noi qui, come anche per potermi regolare nelle operazioni secondo i casi. Spedii nel tempo stesso a Vostra Maestà l'esposizione presentatami dal Commissario generale di guerra circa lo stato presente della Cassa di guerra e delle operazioni colla preghiera rispettosissima, di disporre per lo invio di una sollecita e sufficiente rimesse, considerato lo estremo bisogno nostro. Ora il mentovato Commissario generale di guerra mi ha rimesso ieri la qui unita, nella quale, in continuazione della sua precedente, egli dimostra come insufficientemente sia provvista la Cassa di guerra, per le sole spese di vittovagliamento delle truppe qui presenti e per le inevitabili spese ordinarie, quand'anche arrivino l'intero milione dei Paesi Bassi e i 200 000 fior. che si aspettano dalla Slesia, e sia indispensabile di aggiungervi un altro milione nel caso che si intraprenda un assedio od altra straordinaria operation; se però i Russi venissero, come gli è stato scritto dall'ufficio di substitution rimasto costà, essere stato resolvirt da Vostra Maestà Imperiale, e ai primi 8 reggimenti a piedi tenessero dietro altri 5000 uomini, il loro mantenimento, per 5 mesi, come dallo accluso conto, richiederebbe 788 152 fior., dato che la Zarina desse la promessa bonification per la farina, l'orzo, la carne e la razione di foraggio, e in caso contrario 1 009 713 fior. Il detto Commissario generale di guerra mi ha perciò chiesto di spedire questo courier espressamente, affinchè Vostra Maestà Imperiale riceva ancora in tempo la umilissima esposizione di lui, e se Ella tuttavia crede conveniente di mandare qua i Russi, possa nel tempo stesso ordinare di mettere in grado questa Cassa con sufficienti fondi, di far fronte a questa nuova spesa.

È bensì fuor di dubbio, graziosissimo Imperatore e Signore, che un aumento così grande di fanteria, della quale noi abbiamo molto meno del nemico, che presidia le sue Fortezze per gran parte con Miliz, sarebbe di gran vantaggio per noi, poichè una gran parte di quella di Vostra Maestà Imperiale non fu completirt, pel mancato pagamento dei denari d'ingaggio, e parecchi battaglioni, per le malattie dell'inverno e per la desertion, causa le paghe mancate, sono scemati di molto. Gli 11 battaglioni sassoni venuti dall'Italia non hanno che poco più di un terzo della loro forza di uomini adoperabili pel servizio, le due Fortezze di Friburgo e Breisach ed anche quelle di Magonza e Coblenza, nell'incertezza del dove il nemico si volgerà, debbono costantemente rimanere ben presidiate, ed oltre a ciò, da una parte il nemico lascia un grosso Corpo nei Paesi Bassi, all'infuori dei

120 battaglioni e 170 squadroni qua destinati, ove, fra le altre truppe, sono rimandati i reggimenti svizzeri, ch'erano già in cammino per l'Italia, de'quali egli, se lo vuole, può chiamare qua la maggior parte, mentre dall'altra parte la Baviera armirt a furia e farà presto campiren le sue truppe, da alcune settimane aumentate di parecchie migliaia d'uomini; per cui, stando così le cose, e per tenere meglio a freno la Baviera, e per potere, se ve ne fosse il bisogno, repartiren l'Armata e farne marciare una parte contro la Baviera o lasciare qui un Corpo d'osservazione, qualora fossi costretto di recarmi altrove coll'Armata; lo avere qui la fanteria russa sarebbe tutt'altro che male. Ma siccome, per altre considerazioni, io non mi sono mai arrogato di consigliare o sconsigliare la loro venuta (dei Russi), rimettendomi interamente sommesso al Suo augusto senno, così ora debbo pregare umilissimamente Vostra Maestà Imperiale, che, prima d'incamminare quelle truppe, voglia far bene esaminare se l'erario si trovi in condizioni tali da poter mandare qua in tempo opportuno il denaro necessario, affinchè non vengano a mancare contemporaneamente e la subsistenz ai Russi e le paghe alle Sue proprie truppe e all'Armata tutto il bisognevole per le altre spese indispensabili, e non vadano così in rovina tutte le truppe o non accadano in questi paesi i più deplorevoli excessen. Per lo arrivo dei Russi i magazzini dovranno essere aumentati à proportione dello aumento della forza, e bisogna intendersi subito tanto per il prezzo, quanto per l'epoca del pagamento e pensare anzitutto alla provvista della carne, cosa che potrebbe essere soggetta alle maggiori difficoltà, per il che, coloro che da Vostra Maestà Imperiale sono incaricati in Vienna di tale faccenda debbono sapere, se i buoi offerti dall'Ungheria, dal Banato e dalla Valacchia potrebbero successive giungere in tempo opportuno, se no, per quanto possa essere d'aggravio, meglio sarebbe comprar subito a pronti contanti, per mezzo del Commissariato, una quantità di buoi, ovvero fare un contract coll'Admodiation, e anche per questo ci vuole tempo e denaro; Vostra Maestà Imperiale voglia dunque graziosissimamente degnarsi di dirmi al più presto, se i Russi verranno, in qual numero e quando, e di ordinare che senza indugio si dia notizia al Commissariato generale di guerra ed a me delle disposizioni prese a Vienna per il loro vittovagliamento e che sia subito mandato qua abbastanza denaro per quanto si deve fare qui, perchè non si può prendere neppure la più piccola somma dalla Cassa delle operazioni ridotta al minimo e nemmeno ancora dalla Cassa di guerra nel suo stato presente, anzi essa stessa avrà bisogno di un buon succurs se la valuta non ribassa nella quindicina.

37.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 24 maggio 1735 (1).

Coll'occasione di questo corriere, che si spedisce a Vostra Maestà Imperiale per riguardo al Corpo ausiliare russo, credo bene di chiedere rispettosissimamente con questa mia, come io debba contenermi a proposito dei tre Elettori riuniti. Quello di Baviera non solò dichiarò già esplicitamente, come si sapeva prima della mia partenza (di costà), di non voler fornire il suo contingente, ma ora aumenta le sue truppe, prendendo gli uomini dalle provincie persino colla forza per accrescere la Milizia regolare, e Jodoci riferisce, che il Breitlohner (?) gli ha detto, proprio a lui, volere lo Elettore tra breve raccogliere e campiren le sue truppe, col pretesto di esercitarle nello exercicium e consumare il fourage della campagna, il che forse potrebbe essere in parte per tema dei Russi che si avanzano; ma siccome le cose in Italia vanno prendendo di giorno in giorno un peggiore aspetto, e pare che gli Alleati vogliano tenere en echec colla loro Armata principale il FM. Königsegg e assediare Mirandola, mentre da una parte gli Spagnuoli tenterebbero d'intercettare la navigazione del Po ed i Savoiardi con una parte dei Francesi farebbero lo stesso per la communication col Tirolo, potrebbe darsi che dal canto suo l'Elettore intendesse d'irrompere nel Tirolo o altrove, nel qual caso si capisce da sè, che cosa io dovrei fare, procedendo l'Elettore ad aperta hostilität; fin che però egli si trattiene e le cose rimangono come sono ora, sarà necessario ch'io sappia per mia norma, se debbo insistere o no presso di lui per la presentazione del contingente e come del resto mi debba contenere verso di lui.

Mi è del pari sommamente necessario di conoscere l'Augusta opinione di Vostra Maestà Imperiale relativamente al Palatinato, perchè è certo — benchè io creda che ciò avviene ad insaputa dell'Elettore —, che una gran quantità di cavalli e, per quanto si dice, più di 3000 buoi sono giunti al nemico per la via di Mannheim nello inverno, per non dire di altre cose, che senza ostacoli sono state portate da Francoforte a Mannheim e da Mannheim al nemico. Se si lascia libero il transito per Mannheim, è impossibile impedire che sia di gran vantaggio al nemico, e il peggio si è che la nostra Armata, la quale, quando sia tutta raccolta, avrà bisogno di una grande consumption di carne ed altro, potrebbe patirne deficienza e carestia.

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, V, 49, e ad 49.

Se però io chiudo il transito, potrebbe l'Elettore prenderne pretesto per gittarsi del tutto in braccio ai Francesi, al che può essere tratto facilmente, non tanto per sua propria inclinazione, quanto per opera dei male intenzionati che lo circondano, e perciò senza l'ordine di Vostra Maestà Imperiale non ho voluto per conto mio far nulla. A me, l'Elettore ha mandato più volte, con lettere molto cortesi, il Wachtendonk, e sebbene io lo consideri un sorvegliante più che altro, tuttavia non ho voluto sbarazzarmene senza l'ordine di Vostra Maestà Imperiale, quantunque il vedermelo d'attorno, così conosciuto com'egli è nell'Armata, mentre le cose col Palatinato stanno in questo modo, mi dispiace più che se fosse chiunque altro di quei dell'Elettore: su di che e come del resto io mi debba contenere coll'Elettore stesso, chiedo umilissimamente a Vostra Maestà Imperiale ordine tassativo, ed anche se debba o no far cenno della occupazione di Mannheim, per evitare in ogni caso di far troppo o troppo poco.

Il Maresciallo de Coigny fu in Mannheim 8 giorni sono, ci vanno di continuo molti ufficiali francesi, che vi sono bene accolti. Blondel (Legato francese alla Corte dello Elettore Palatino) vi si trattiene col pretesto di liquidiren un credito dell'Elettore, e vi si trova anche da poco tempo un capitano prussiano, il quale, a quanto si dice, si contiene in apparenza molto devot e zelante verso Vostra Maestà Imperiale, ma conversa spesso col Blondel e pare che da questo sia stato presentato all'Elettore; sembrerebbe dunque non impossibile, che, come prima e più d'una volta se n'è parlato, la Francia abbia avviato un accordo tra il Palatinato e la Prussia, che presumibilmente, secondo i casi, considerato come stanno le cose ora in Berlino, potrebbe essere contrario a Vostra Maestà Imperiale e alla Sua augusta Casa.

Quanto poi allo Elettorato di Colonia, il contingent di Münster dovrebbe venire, e riguardo allo Arcivescovado di Coblenza (al contingente di quel Capitolo), sento che l'Elettore ha offerto a Vienna una somma di denaro, ma non so se Vostra Maestà Imperiale se ne contenterà o se vorrà dare altre disposizioni.

P. S.

Nella supposizione che Vostra Maestà Imperiale voglia degnarsi graziosissimamente di mettere in circulation la qui unita rispettosissima relation, aggiungo con questo P. S. col più profondo respect, che ho saputo dal Duca di Württemberg, essersi il Sickingen e lo Halberg (due alti personaggi palatinali) espressi con lui in tale modo da fargli credere che ambidue, specie lo Halberg, il

quale pare gli abbia dato in segretezza alcune buone notizie del nemico, potrebbero essere attratti a noi, il primo con un Decret di Consigliere intimo e il secondo con la promessa, che, alla morte dello Elettore, Vostra Maestà Imperiale non lo abbandonerebbe, e di più, che tutti e due avrebbero domandato, che nessuno ne sappia alcunchè, eccetto il Conte Starhemberg ed io. Ne riferisco a Vostra Maestà Imperiale nel modo stesso che a me lo ha confidato il Duca e non istò a scrutare, se essi parlino sul serio, oppure cerchino di addormentare con ciò il Duca e me. Chiedo tuttavia gli ordini Suoi augusti per ciò che io dovrei loro rispondere, se venissero da me.

Unisco qui quattro intercepte venutemi dal noto luogo dopo la mia partenza da Vienna, non sapendo se ne siano state già mandate copie a Vienna, una delle quali dell'Elettore Palatino al........, molto grave, che contiene la proposta, che il Galizyn, molto bene veduto dall'Elettore, a quanto dicesi, sia accreditirt presso di lui, e le cose siano avviate presso gli Stati Generali allo scopo, che, se vengasi ad un Congress, ogni Principe dell'Impero abbia il diritto di mandarvi i suoi Ministri, merita particolare attenzione; e dalla lettera del Prevosto del Duomo di Hildesheim al Sickingen si rileva, che v'è in progetto una negotiation segreta col Re d'Inghilterra, alla sua prossima venuta in Annover, per le faccende dello Julich e della Baviera, la quale contrasta colla notizia, che per mediazione della Francia si farebbero trattative tra il Palatinato e la Prussia, se non fosse che, quel maneggio di Annover fosse ordito a bello studio per tenere più segreto l'altro, di che ad ogni modo converrebbe informiren il Conte Kinsky (Legato austriaco a Londra).

38.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 24 maggio 1735 (1).

I dissensi tra lo i. Ufficio postale aulico e campale e le Poste dell'Impero mi obbligano a chiedere umilissimamente a Vostra Maestà Imperiale istruzioni pel mio contegno, avendomi Ella raccomandato di assistere come meglio potevo il primo.

L'anno scorso al mio arrivo a Waghäusel, mentre da principio le truppe stavano non lungi da Filisburgo, nessuno dell'Ufficio postale dell'Impero, per quanto sapessi, era presente; pochi giorni dopo do-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735 V, 50.

vetti ritirarmi a Heilbronn, dov'era una regolare station di quello Ufficio dipendente dal Principe von Taxis; quel Mastro di posta eseguiva però senza difficoltà l'ordine mio, di far portare subito allo alloggio del Consigliere aulico di guerra von Koch i pacchi (delle lettere) da qualunque parte venissero, ed ivi in presenza di lui, Mastro di posta, o di alcun altro da lui mandato, i pacchi si aprivano e si faceva la separirung delle lettere; quelle per l'Armata erano rimesse all'Ufficio postale di campo e le altre per gli abitanti di Heilbronn o del vicinato o da spedire più oltre si restituivano alla Posta dell'Impero, e così tranquillamente procedette la cosa, senza alcuna obbiezione del Principe Taxis o in nome di lui, per tutto il tempo che l'Armata stette presso Heilbronn e l'Ufficio postale di Vostra Maestà Imperiale ebbe lo intero porto delle lettere, tanto per Vostra Maestà Imperiale quanto per le truppe Sue proprie, per le ausiliari e per quelle dello Impero e dei Circoli.

In principio di luglio, quando l'Armata si trasferì a Wiesenthal, il nostro Ufficio postale cominciò a lagnarsi che un officiale di quello dell'Impero seguiva l'Armata, al quale erano mandate tanto le staffeten quanto gli altri pacchi postali con gran parte delle lettere per le truppe straniere, il che io proibii severamente, e persino feci ritirare alcuni pacchi dai postillonen dell'Impero e portarli al nostro Ufficio, e a quel tale (officiale) da ultimo feci ordinare di allontanarsi dall'Armata. Ma benchè si fosse così alla meglio rimediato a quello sconcio, pure molte lettere sfuggirono al nostro Ufficio postale, probabilmente perchè o all'Armata o in vicinanza vi era sempre qualcuno dell'Ufficio postale dell'Impero che segretamente vi metteva le mani, sino a che, dopo di aver marciato qua e là, l'Armata venne a fermarsi presso Heidelberg, dove vi è una regolare station postale del Taxis, la quale rifiutò di portare i pacchi all'apertura; tuttavia una buona parte delle lettere per le truppe ausiliari dell'Impero passò ancora per l'Ufficio postale nostro.

Ora, dopo che io sono di nuovo all'Armata, sento che soltanto i pacchi provenienti da Vienna o dalla Boemia per Eger vengono all'Ufficio postale di Vostra Maestà Imperiale, e tutte le altre lettere di Germania per le truppe dei Circoli o dell'Impero sono mandate direttamente dalle stationen di Francoforte, Norimberga, Augusta e altre del Taxis, per dove passano, a questo Ufficio postale (dell'Impero), il quale non porta i pacchi alla nostra Cancelleria campale per l'apertura, ed oltre a ciò si dice, che il Principe Taxis ha ordinato che uno de'suoi segua ovunque l'Armata per tutta l'estate, cosicchè tutte quelle lettere sfuggiranno sempre al nostro Ufficio postale.

Veramente a me non sarebbe difficile di astringere l'Ufficio del Taxis a portare, come l'anno scorso in Heilbronn, i pacchi alla Cancelleria campale di Vostra Maestà Imperiale e impedire agli officianten del Principe di seguire l'Armata quando si muove od almeno di vietar loro la distribuzione delle lettere in arrivo e l'accettazione di quelle in partenza; ma siccome ciò non si potrebbe ottenere colle buone e gli impiegati del Principe Taxis affermano d'avere avuto sempre nella trascorsa guerra dell'Impero un officiante presso l'Armata, e dicono che Vostra Maestà Imperiale non avrebbe questa volta vietato al Principe di tenerne uno, e protesterebbero contro la violenza che si volesse far loro e il Principe si rivolgerebbe alla Dieta dell'Impero, così nulla ho voluto fare senza l'ordine augusto di Vostra Maestà Imperiale ed ho pensato, che il meglio sia di lasciare le cose nello statu quo sino all'arrivo di tale ordine.

Certamente, se pure Vostra Maestà Imperiale, per altre ragioni, voglia concedere al Principe von Taxis l'utile derivante dalla corrispondenza delle truppe ausiliari e dell'Impero, l'officiant (di lui) che si trova presso l'Armata deve almeno essere tenuto a portare i pacchi alla Cancelleria campale per l'apertura, affinchè, come fu sempre in tutte le guerre passate, il Comandante supremo sia padrone dell'intera corrispondenza e sappia che genere di lettere vengono e partono; e dovrebbe anche informarlo per tempo ogniqualvolta alcuno domandi di spedire una staffetta, perchè rimanga sempre a lui, Comandante generale, l'autorität emanante da Vostra Maestà Imperiale, ed egli sappia se vengano all'Armata o ne partano carte sospette.

39.

Al FZM. Conte Seckendorf (Magonza).
Quartier generale di Bruchsal, 25 maggio 1735 (1).

Mi ha fatto piacere, sentire dalla lettera di Vostra Eccellenza del 20 corrente, che i Prussiani hanno messo il campo nel luogo loro assegnato tra Oppenheim e Leeheim, e rilevo anche da quella dove campiren gli Assiani e i Brunsvicchesi (Annoveresi). Importa custodire bene il Reno dappertutto ove il nemico potrebbe passiren e collocare le truppe in guisa, che io le possa aver tutte qui all'Armata, quando, per le mosse del nemico, lo vegga necessario, al più lungo nelle quarantotto ore. Per il sicuro recapito delle lettere ho fatto comandare d'ordonnanz a Ladenburg sei ussari, e ne ho mandati ieri mattina un centinaio a Magonza a disposition di

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, V, 51.

stra Eccellenza, dei quali Ella si servirà a suo piacere per assu-
'e informazioni e per tutto quello che Ella stimerà necessario.

Il Generale (danese) Mörner ha **passirt** il Neckar con tre reg-
enti a cavallo e lo Scholten a piedi, ed io gli ho ordinato di
ire qua, perchè aveva fatto alcune difficoltà inutili pei posti asse-
tigli. Lo stesso Mörner mi riferisce che il reggimento Dombroick,
ıandato a Coblenza prima del mio arrivo all'Armata, non vi è stato
vuto, colla scusa, che non era pervenuta nessuna **instruction**
ıardo ad esso; ho perciò scritto le due qui unite lettere, che Vostra
ellenza vorrà far recapitare subito, una al Governo, l'altra al Co-
ıdante (di Coblenza), e mi dirà poi, se quel reggimento sia effet-
mente necessario colà.

A tenore della qui unita lettera, ordino al Conte von der Marck
faliano) di venire qua coi suoi battaglioni di Colonia e di Münster
li accludo un'altra lettera pel Magistrato di Colonia, affinchè questo
ia partire senza ritardo i suoi battaglioni con l'artiglieria che deve
ire, e Vostra Eccellenza, secondo la Sua proposta, comanderà al
gimento del Westerwald di assumere l'appostamento (lungo il Reno)
Bonn sin verso Rheinfels, e avverto il Conte von der Marck di
iarvi per lo stesso scopo, sino a nuovo ordine, i 400 cavalli di
ıster; da Vostra Eccellenza poi aspetto presto il Suo parere circa
composizione dei presidii di Coblenza e di Magonza e circa le dis-
izioni che siano da darsi per la sicurezza della Bergstrasse, nel
› che dovessero muovere le truppe ausiliari e dell'Impero colà cam-
gianti, **casus**, che può darsi da un giorno all'altro, per cui è bene
sarci sin d'ora.

40.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 28 maggio 1735 (1).

Il nemico è ovunque in moto; le notizie che qui pervengono
'iiren però tanto, che non si può desumerne nulla di certo, perchè
si parla d'altro che di marcie e contromarcie. A Worms è stata
:ata per terra e giù pel Reno una gran quantità di fieno e biada
a due giorni vi fu trasferito anche il ponte di barche ch'era a
sburgo, e così pure molte munizioni e 150 pezzi da campagna e
iglieria grossa fatta venire da Landau, e sono state raccolte colà
resso Frankenthal le truppe che stavano in quei dintorni, cui de-

(1) Archivio di guerra, «Romano Impero» 1735, V, 65.

vono essersi unite ieri l'altro la Guardia svizzera e francese, la piccola Gendarmerie ed una parte del Corpo del Belle-Isle. Parimente erano ieri in Worms il Maresciallo de Coigny coi Principi del sangue ed i più cospicui Generali, e pare che vi corra la voce, che verranno in giù verso Oppenheim e tenteranno di varcare ivi il Reno. Ma poichè sembra che presso Filisburgo e a monte di quella piazza vi debbano essere parecchi reggimenti a cavallo, che la Maison du Roi venga per Schlettstadt e la maggior parte del Corpo del Belle-Isle abbia ordine di recarsi direttamente al Fort-Louis, e vi sono ancora reggimenti di fanteria sparsi qua e là, la mossa del Coigny verso Worms potrebbe essere una semplice finta per coprire la vera intenzione del nemico di un passage (del Reno) al Fort-Louis e a Kehl, dato che io mi allontanassi di qui troppo presto, per piombare poi sulla mia Armata prima che le truppe siano raccolte, o per penetrare per la valle della Kinzig nella Svevia, se non in Baviera, e pare che nella loro Armata non si parli d'altro, anche dallo stesso Coigny, che di passare il Reno e fare grandi cose; intanto io sto bene in guardia dappertutto e non mi lascierò trarre a nessun mouvement prematuro, ma terrò le truppe preparate in modo da poterle in caso di bisogno concentrare subito. Il Principe Giorgio di Assia guarda il Reno di là dal Neckar sin oltre Gernsheim col Corpo assiano e brunsvicchese, e di là per Oppenheim sino al Meno sta il Generale Roeder coi Prussiani, i quali tutti, sino a nuove disposizioni, sono posti alla dipendenza del Conte Seckendorf, e se veggasi, che il nemico voglia intraprendere qualche cosa di serio da quella parte, io vi accorrerò subito colla massima parte delle truppe che ho qui e con altre che possa far venire, alla prima notizia attendibile; ma se, come credo, il nemico mira all'Alto Reno, radunerò tutte codeste truppe presso di me. Perciò faccio redigere dal Commissario generale di guerra e dal Consigliere della Camera aulica von Harrucker un preventivo eventual pel come vittovagliare l'Armata, sia che io debba star fermo qui alcun tempo, sia che mi vegga costretto a rimontare o scendere il fiume, affinchè la marcia per avventura non resti incagliata, nè si abbia perdita inutile di uomini e cavalli.

Per la custodia della valle della Kinzig, agli 11 squadroni ed ai 500 comandati svevi del Generale Petrasch si sono congiunti 3000 uomini della Miliz paesana e 4 battaglioni presi da Friburgo e Breisach, che campiren sul piano della Benz, donde proseguendo per Freudenstadt abbiamo una parte della fanteria sveva, e il resto di questa è da Ettlingen sino a Durlach, più alcuni altri battaglioni e 2 reggimenti a cavallo, cosicchè tutti quei paesi sono guerniti in maniera da

poter resistere ad un primo attacco ed aspettare l'Armata accorrente al soccorso. Frattanto è probabile che il nemico intraprenda fra breve quello che ha intenzione di fare, prima che si congiungano meco i Sassoni ed altre truppe lontane, per profitiren della sua prevalenza di forze, essendoci egli veramente superiore di molto, specie di fanteria, come veggo da un'altra lista delle truppe francesi destinate al Reno, che ho ricevuto coll'ultima post dal Conte Uhlefeld (dall'Aja), data a lui dal Walpole come precisa, secondo la quale la fanteria ascenderebbe a 129 battaglioni, cioè 9 di più di quanto si era saputo prima. I Sassoni 3 o 4 giorni sono oltrepassarono Norimberga e non potranno essere qui prima di 10 o 12 giorni.

Riguardo alla fornitura del fieno, ho ricevuto ieri mattina due corrieri dal Conte Colloredo, del cui contenuto credo inutile dir qualche cosa a Vostra Maestà Imperiale, poichè egli senza dubbio gliene avrà riferito umilissimamente; ed io ho risposto a lui e scritto ai Principi intimanti dei Circoli quanto risulta dalle qui annesse copie.

Dovrei astenermi oggi dal parlarle dello stato della Cassa, avendogliene già umilissimamente parlato nelle mie due relationen spedite otto giorni sono per mezzo del courier Latzelberger, ma non posso fare a meno di ritornare su tale argomento, a motivo di quanto nuovamente espone il Commissario generale di guerra nel qui unito rapporto. Nella Cassa delle operazioni v'è tanto poco, che non basta neppure per le spese più urgenti, e da una lettera del Ministro di Vostra Maestà Imperiale a Ratisbona, giunta ieri, si vede che v'è meno che mai da sperare che i più potenti Stati paghino il loro quantum che non hanno ancora versato, per cui non v'è da far conto su quella Cassa nè per pagare l'arretrato invernale, nè per qualche altro sussidio. I 1 566 000 fiorini promessi a Vienna, se pure si potessero riscuotere puntualmente, non basterebbero per il vittovagliamento estivo, come lo ha dimostrato il preventivo del Commissario generale di guerra. Tanto maggiore sarà il difetto (di denaro), se debba mettersi in conto quel molto che si richiederà pei bisogni dei Russi, qualora al loro mantenimento non si provveda di costà con misure sufficienti.

Non è mio sistema di exageriren la penuria, essa però è assai più grande di quello che Vostra Maestà Imperiale può immaginarsi, e ora appunto giunge la notizia che i 4 battaglioni unitisi col Petrasch non hanno nemmeno un soldo per far le paghe e vi sono ufficiali (di un tale reggimento) in credito di dodici mesate. Come possano durare ancora a lungo le cose, se non vi si apporta una remedur, e quali conseguenze siano da temersi, Vostra Maestà Imperiale nella Sua augusta saviezza se lo può figurare meglio che io non possa rappresentarglielo.

41.

Al Cancelliere aulico Conte Sinzendorff. Quartier generale di Bruchsal, 28 maggio 1735 (1).

.......J'attendrai ce que l'on me communiquera par le courrier des résolutions de Sa Majesté sur la réponse donnée par les Alliés au plan projeté par les puissances maritimes; on voit assez clairement que les Alliés ne veulent ni du plan, ni de la suspension et que leur dessein est, de nous déloger entièrement s'il était possible, de l'Italie, où les affaires se trouvent dans une situation fort délabrée et mauvaise. Celles de l'Hongrie méritent sans doute de l'attention et il faudra voir d'étouffer la chose entièrement dans sa source, étant du sentiment de V. E. que c'est un complot formé par nos ennemis, qui n'est pas à négliger.

L'Électeur de Bavière continue à armer d'un autre côté et doit faire camper ses troupes au commencement du mois qui vient, ce qui ne mérite pas moins d'attention.

42.

Al FZM. Conte Seckendorf (Magonza). Quartier generale di Bruchsal, 28 maggio 1735 (2).

.......Ho molto piacere ch'Ella si rechi a Gernsheim, dove avrà più alla mano le truppe appostate lungo il Reno e sarà meglio à portée di provvedere ovunque il nemico volesse intraprendere alcunchè. Le notizie continuano a venire variable, sicchè nulla di sicuro si può giudicare delle intenzioni del nemico; ma ho da buona fonte, che gran parte dell'Armata (francese) si raccoglie su Frankenthal, cui va a congiungersi anche il Belle-Isle col suo Corpo, non lasciando sulla Mosella che 8 o 10 battaglioni e 15 squadroni. Siccome peraltro il resto dell'Armata è diviso in diversi Corpi e il nemico ha qua e là ponti di barche e magazzini ed è in grado di operiren ovunque; tanto più è necessario di stare in guardia dappertutto, per non esser sorpresi in alcun luogo. Confidando nell'activitat ed esperienza dell'Eccellenza Vostra, a me note, sono certo ch'Ella avrà preso misure tali, che, se il nemico volesse varcare il Reno tra il Meno e il Neckar, Ella colle sue truppe saprà trattenerlo sino a tanto che

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, V, 66.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, V, 67.

io possa giungere al soccorso colla massima parte delle truppe che ho qui e con le altre che potrò far venire, il che farò appena riceva l'avviso che il nemico tenta davvero di passare. A giudicare dalle apparenze, sembra invero ch'egli miri al Reno mediano, e perciò bisogna guardare bene i passagen di Sandhofen e Oppenheim e in generale tutti i punti ove si potrebbe passiren. Ciononondimeno, io credo tuttavia, ch'egli miri piuttosto all'Alto Reno e che, se pure vorrà intraprendere qualche cosa, passerà il Reno a Filisburgo e Fort-Louis per tentiren la conjunction colla Baviera e mettere a contribution il Circolo di Svevia, ovvero per assediare Alt Breisach, nel qual caso Ella dovrebbe venire in qua con tutte le truppe che sono tra il Meno e il Neckar; vi si tenga pronto, così da poter muovere senza il minimo indugio al primo avviso.

Ella avrà senza dubbio fatto interrogare i sottufficiali francesi presi dagli ussari, e benchè non sia da fare gran conto delle parole dei disertori e prigionieri, vorrà parteciparmi presto le informazioni avute da essi o da altri, notando sempre se vengono da fonte sicura o no.

43.

Al FZM. Conte Seckendorf (Gernsheim).
Quartier generale di Bruchsal, 30 maggio 1735 (1).

.......A giudicare dalle notizie venute sino a ieri l'altro per la via di Mannheim e a Lei partecipate, il nemico marcerebbe col maggior nerbo delle sue forze per Worms verso Oppenheim; Vostra Eccellenza invece mi avvisa, che, secondo le informazioni da Lei avute costà, il grosso dell'esercito nemico sarebbe in movimento verso l'Alto Reno, e secondo altre, molte truppe, tra cui la Maison du Roi, defiliren nei pressi del Fort-Louis, e infatti è più probabile che l'intenzione del nemico sia rivolta all'Alto Reno anzichè al mediano e al basso, dal che però non consegue, che non si debba usare ogni maggiore cautela anche sul medio Reno, per la sicurezza e difesa del paese, sino a tanto che il nemico stia con tante armi presso Worms o in quelle parti; approbire perciò pienamente le disposizioni date da Vostra Eccellenza, e, come Le ho già scritto, tosto ch'Ella mi avverta che il nemico gitta ponti e si accinge a passare costà per davvero il Reno, verrò a cotesta volta colla massima parte delle truppe che sono qui e che potrò far venire. Per contro io La chiamerò qua

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, V, 82.

con tutto ciò che v'è costà, se il nemico passerà il fiume a Fort-Louis, Kehl o Filisburgo. Tutte quelle marcie e contromarcie ch'ei fa, non hanno probabilmente altro scopo, che d'indurmi ad un mouvement prematuro e passare poi nei punti più deboli, epperciò bisogna stare di continuo in guardia, procurare d'avere informazioni sicure e non lasciarsi ingannare da false notizie o da allarmi. Mi rimetto interamente alle Sue buone disposizioni, e per conseguenza Ella non farà avvicinare gli Assiani al post ov'è ora, ma se dalle mosse del nemico lo vedrà necessario, mi avvertirà subito, dicendomi anche quanti battaglioni e squadroni Ella creda siano da detachiren a Sandhofen e costà, ed io farò il resto e ne informerò Vostra Eccellenza. Se poi non le sembri necessario o conveniente lasciare il reggimento danese (Dombroick) in Coblenza, me lo dica, e, poichè oramai (quel reggimento) è là, mi accenni pure, dove, secondo Lei, converrebbe trasferirlo nel caso che non si potesse farne venir qua all'Armata che un solo battaglione ed una compagnia di granatieri. I comandati che in tal caso si manderebbero a Coblenza, dovrebbero esser presi dal reggimento Westerwald o dal battaglione del Circolo vesfaliano; se però Vostra Eccellenza ha da proporne altri, me lo accenni. La guarnigione di Magonza, nelle presenti circostanze, col nemico vicino, non è di certo molto forte, ma vi sono là, à portée, truppe sufficienti da potervi in caso di bisogno mandare un rinforzo, e se il nemico marcia verso l'Alto Reno colla massima parte della sua Armata, si potrà togliere di là uno o due battaglioni per farli venire all'Armata e prendere anche da quelle truppe i comandati da lasciarsi qua e là per sicurezza della Bergstrasse, dopo la partenza delle truppe che sono ora costà, il che lascio alla disposition di Vostra Eccellenza.

44.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 1° giugno 1735 (1).

Tedierei inutilmente Vostra Maestà Imperiale se volessi riferirle le notizie che ad ogni istante variano, conseguenza in parte della mancanza di buoni esploratori, in parte delle continue marcie e contromarcie del nemico, le quali probabilmente non hanno altro scopo che d'indurmi a qualche mossa prematura, per cui, spostandomi io troppo presto o in su o in giù (verso sud o verso nord) egli (il ne-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 4.

mico) possa sfondare dove trovi maggior debolezza, avendone tutta la facilität, nel caso di un nostro mouvement erroneo, perchè ha da fare marcie più brevi di noi e ponti dappertutto. Non ha ancora all'Armata artiglierie grosse e nemmeno tutta l'artiglieria da campagna, di cui una buona parte è tuttora a Spira, come pure i pezzi di grosso calibro tolti da Landau; e sono là anche i ponti spettanti all'Armata, ma tutto è pronto a partire. Ieri e ieri l'altro il Quartier generale del Maresciallo Coigny era ancora a Pfeddersheim, un'ora dinanzi a Worms, ove sarebbero campirt trenta reggimenti, e gli altri sono ancora qua e là sparpagliati per l'Alsazia, taluni anche non lungi da Mannheim. Il Corpo del Belle-Isle però dovrebbe portarsi direttamente a Pfeddersheim e arrivarvi tra breve, e questo è ciò che di più sicuro si è potuto desumere dalle notizie venute ieri sera e stamane per la via di Mannheim e dal Conte Seckendorf, che è a Gernsheim, con cui concorda pure il rapporto di un tale mandato a Pfeddersheim e Worms. Al che il Conte Seckendorf aggiunge, essersi il Coigny recato a cavallo, tre giorni sono, con parecchi Generali ad Oppenheim ed avere esaminato accuratamente il paese sin là, e il giorno dopo essere stato segnato un campo presso Oppenheim, che però non è stato ancora occupato, benchè nell'Armata nemica si dicesse apertamente che vi si porterebbero presto (per operare) contro Magonza. Hanno lavorato inoltre a costruire una linea non lungi da Worms dietro un rio, detto la Pfrimm, per assicurare Landau e il paese circostante dalle scorrerie dei nostri ussari, quando sia partita di là la loro Armata.

Così stando le cose, credo che il meglio sia rimanere come ora stiamo, aspettando tranquillamente le ulteriori mosse del nemico, pronti in guisa, che alla prima notizia certa possiamo volgerci là dove sia necessario, a destra o a sinistra; perchè, sebbene avessi potuto prendere un altro campo più vicino al Neckar e ristringere le truppe, non voglio nè stancare troppo gli uomini ed i cavalli con marcie inutili, nè mostrare al nemico d'avere timore di lui.

Il Corpo sassone però, del quale arrivò qui ieri un Colonnello, si accamperà tra Heidelberg e Ladenburg, donde in una marcia sola può venir qui oppure unirsi colle truppe di là dal Neckar, se il nemico volesse veramente passiren il Reno a Worms oppure ad Oppenheim. Sin che le maggiori forze del nemico si trovano, come ora, a Worms, gli Annoveresi, che stanno là di contro, non potrebbero da loro soli difendere quel passage, e perciò vi dovrebbe andare anche la maggior parte dei Prussiani; e del pari gli Assiani in caso di bisogno potrebbero esservi in poche ore, e se invece il nemico scendesse verso Oppenheim potrebbero volgersi in massima parte colà, e

per maggior sicurtà si spedisce eventual-ordre al Corpo francone di qua dal Neckar, che muova subito anch'esso, al primo cenno del Seckendorf, per recarsi a lui, cui per contro ordino di non chiamarlo senza vero bisogno. Per accertarmi dell'Alto Reno, dopo la mia ultima ho mandato a Ettlingen e Durlach il LM. von Müffling, abile e buon ufficiale per visitare quei posti e disporre ciò che in ogni caso fosse necessario.

Dalla Baviera vengono sempre notizie minacciose, che a Vostra Maestà Imperiale saranno pervenute direttamente e più certe. Oggi tutte le truppe (bavaresi) dovrebbero campiren, e, fra altro, due reggimenti sarebbero non lungi da Augusta e alcuni altri verrebbero a trovarsi vicinissimi al Tirolo, e forse in pochi giorni avverrà qualcos'altro, per conseguenza di qualche concerto preso tra la Francia e l'Elettore, ed io, per quanto mi è possibile, penso a tutto, specie per la sicurezza dei Paesi ereditari, a fine d'impedire con ogni sforzo la conjunction, se volessero tentarla, e per piombare sul nemico (Francesi), se irrompesse in qualche punto, prima ch'egli abbia il tempo di rinforzarsi.

Mentre si chiude questa lettera giunge dal Generale Petrasch la notizia che ieri e ieri l'altro la cavalleria (francese) ch'è in Strassburg e dintorni ha ricevuto l'ordre di muovere sollecitamente per Worms.

45.

Al FZM. Conte Seckendorf (Gernsheim). Quartier generale di Bruchsal, 1° giugno 1735 (1).

.......Per ora non credo bene di mutar campo, benchè forse non lo avrei posto qui, se fossi stato presente (all'Armata) sin da principio, ma faccio accampare il Corpo sassone, del quale è venuto qui ieri il Colonnello Nassau, tra Heidelberg e Ladenburg, perchè sia à portée di recarsi con una giornata di marcia o costà o qua, e per maggiore sicurtà dò al Corpo francone l'eventual-ordre di portarsi dove Vostra Eccellenza lo chiami di là dal Neckar; Ella peraltro non lo chiamerà senza stringente bisogno. E credo anch'io, che sarebbe molto bene, s'Ella potesse venir qui per poche ore a concertare con me a voce, e così le darei gli ordini secondo lo stato delle cose. Colle carte qui allegate dispongo, che il von der Marck s'intenda con Vostra Eccellenza a proposito del reggimento Westerwald e dei 400 Münsteresi a cavallo; il primo però, secondo la Sua proposta, deve rimanere in

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 6.

Coblenza o in cotesta postirung ed i tre battaglioni di Vesfalia debbono venire qua tosto che sia possibile. Se i 400 cavalli potessero anch'essi venire qua senza exponiren il paese, tanto meglio sarebbe. Non ho nulla in contrario, che il reggimento Dombroick sia trasferito a Magonza; ne parli però coll'Elettore e mi dica quali battaglioni si potrebbero in tal caso togliere di là.

46.

Al Consiglio aulico di guerra
Quartier generale di Bruchsal, 1° giugno 1735 (1).

Trovo tanto più necessarie nelle attuali circostanze le precauzioni prese, come dice la lettera di cotesto spettabile Ufficio giuntami colla posta di ieri, per la custodia del Monte Baldo, inquantochè le notizie venute da diverse parti confermano che gli Alleati si propongono d'impedire (all'Armata nostra d'Italia) da una parte la navigazione del Po e dall'altra di tagliare la comunicazione col Tirolo, la quale è a noi necessario conservare con tutti i mezzi possibili, e perciò fu buona idea quella di mandare là i battaglioni e le compagnie di granatieri provenienti da Messina, ed è ottimo il provvedimento riguardante i tiratori provinciali tirolesi. Non è poi meno necessario coprire il Tirolo verso la Baviera e mandarvi anche qualcosa di Miliz regolare, perchè l'Elettore arma sempre più e prende misure di guerra, senza dubbio insolite, per cui è indispensabile prendere noi le opportune contro-misure. Con tale intenzione proposi pure, durante la mia dimora costà, di destinare per quest'anno il fondo ordinario di 60 000 fiorini per le fortificazioni dei paesi dell'Austria esterna, qualcosa di più del solito per l'intrinsecum tiroliense, con cui si metterebbero in migliori condizioni tanto Kufstein quanto gli altri posti, ove si possa temere un'invasione; e siccome molto lavoro si richiede per questo e senza denaro alla mano poco si può fare, sarebbe molto desiderabile che la provincia (Tirolo) fosse persuasa di concorrervi per il suo meglio e per la sua sicurezza con una buona anticipazione pecuniaria e coi lavoratori e carri necessari per poter sollecitare il lavoro con tutta alacrità, ma bisognerà anche procurare seriamente che gl'ingegneri usino la massima parsimonia in fatto di denaro, che se fu sempre necessaria, mai lo fu tanto quanto adesso.

Io farò ciò che cotesto spettabile Ufficio mi dice a proposito del LM. von Wuschletitz, com'è mio dovere, per tutto quello che Sua

---

(1) Archivio di guerra, «Italia» 1735, VI, 1.

Maestà Imperiale per qualsiasi oggetto graziosissimamente giudica di ordinare. Vi sono però in Italia tanti Luogotenenti-Marescialli, che a me sarebbe sembrato essere molto più opportuno prendere quello da mandarsi al Monte Baldo da quell'Armata anzichè da questa, tanto più che qui non v'è esuberanza di provetti Generali, specie nella fanteria.

47.

Al FZM. Conte Seckendorf (Gernsheim).
Quartier generale di Bruchsal, 2 giugno 1735 (1).

.......Se il nemico si porti ad Oppenheim con l'intera sua forza o soltanto con una parte, se vi rimanga, se intraprenda qualche cosa contro Magonza o proceda più giù per passare il Reno a Bingen, Ella può giudicarlo meglio di me dalle mosse di lui, e deve su queste (mouvement) regolare le sue, volgersi perciò à mesure coi Prussiani e con le altre truppe che ha costà a quella parte ov'esso si volga, per impedirgli il passage del Reno, ovunque voglia tentarlo, od almeno trattenerlo sin che io arrivi coll'Armata. Il Generale Bassewitz ha già avuto lo eventual-ordre di recarsi subito col Corpo francone là dove Ella gli accenni, senz'altro domandare; mando lo stesso ordre al Corpo sassone, che verrà a porsi tra Ladenburg e Heidelberg, al mio reggimento ed a quello del Filippi, i quali pure al primo cenno di Vostra Eccellenza si uniranno con Lei per regolarsi secondo la Sua disposition. Prenda dunque Vostra Eccellenza tutte le possibili praecautionen e non indugi a chiamare a sè tutte o in parte le suddette truppe in caso di bisogno, e mi faccia subito rapporto di tutto, ma stia bene attento, per non lasciarsi trarre troppo in giù da un falso mouvement del nemico, poichè tanto le notizie da Lei datemi, quanto altre, dicono che il nemico faccia laggiù soltanto fouragiren, e perciò abbia motivo di star colà fermo un pezzo. Oltre di che, altre informazioni asseriscono, che v'è un discreto numero di truppe nell'Alsazia, benchè sia probabile che ora esse siano colà necessarie in massima parte (?).

48.

Al FZM. Conte Seckendorf (Gernsheim).
Quartier generale di Bruchsal, 3 giugno 1735 (2).

.......Dalle differenten notizie pervenute questa notte, risulta che il nemico ha ordinato di gittare in fretta ancora un ponte a Fort-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 21.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 33.

Louis, che il Belle-Isle, se non è già arrivato, è aspettato d'ora in ora, che molte truppe di quelle fatte marciare dal nemico alcuni giorni sono a Worms e Oppenheim vengono ora al Fort-Louis e che il passage quivi dovrebbe essere avvenuto la scorsa notte o avvenire oggi. Nulla sinora ne ho saputo dai partiti mandati ad esplorare nei pressi di Fort-Louis; ma siccome può darsi benissimo, che con quella marcia su Oppenheim il Coigny non abbia avuto intenzione che di fare una finta per indurci ad un mouvement intempestivo, e poscia, quando io mi fossi portato un buon tratto a valle, sfondare sull'Alto Reno, ripeto a Vostra Eccellenza ancora una volta di non chiamare senza un bisogno vero e stringente, nonostante la facoltà da me datale, nè il Corpo francone, nè il sassone, nè il mio reggimento, nè quello del Filippi.

49.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 4 giugno 1735 (1).

Appena partito l'umilissimo mio rapporto, di sera tre giorni or sono, mi venne dal Conte Seckendorf la notizia che i posti lungo il Reno da Gernsheim a Magonza gli avevano rapportirt, d'avere udito dopo la mezzanotte battere fortemente la marcia della fanteria francese. Il Conte Seckendorf confermava inoltre la notizia già data, che il Maresciallo de Coigny due giorni prima aveva esaminato in persona il paese sino ad Oppenheim e segnato ivi un campo, ed aggiungeva essergli stato scritto da Magonza, che il nemico aveva con grandi minaccie indetta a Bingen la somministrazione di fourage e carne per tre giorni per 15 000 uomini, giudicando egli (il Seckendorf) da ciò, che l'Armata francese si porterebbe in giù verso Oppenheim e Magonza, si fermerebbe colà e farebbe passare il Reno inferiormente a Bingen ad un Corps volant per porre a contribution i paesi oltre il Meno e Francoforte. Informazioni venute il giorno dopo da altri luoghi affermarono pure, che dall'Alsazia, da Spira e da Filisburgo le truppe sfilavano alla volta di Worms; ciò m'indusse a fare avanzare sino al Neckar il mio reggimento di dragoni e quello del Filippi e mandar loro ed anche, come non ha guari riferii, al Corpo francone e al sassone, che tra pochi giorni sarà presso Heidelberg, l'ordine eventuale che al primo cenno del Seckendorf, senza indugio e senza chiedere altro, si rechino là dov'egli accenni, ripetendo

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 45.

nello stesso tempo al Seckendorf di osservare attentamente il nemico colle truppe che stanno di là dal Neckar, a lui affidate, e con esse seguirne le mosse à proportion, ch'ei si volga a monte o a valle, non chiamando però i Franconi e Sassoni e i due reggimenti di dragoni senza un vero bisogno e guardando bene di non lasciarsi trarre senza necessità dal nemico a marciare troppo in giù. La notte dipoi venne da Mannheim un ufficiale, mandato colà mesi sono dal Duca di Württemberg per informare sulle notizie che si potevano avere là, e raccontò d'avere attinto, secondo egli dice, da tre sicure fonti, che il nemico per sola finta avrebbe marciato in giù verso Oppenheim, che la massima parte delle truppe colà spedite sarebbe ora in piena contromarcia, che il Belle-Isle è già a Fort-Louis, dove, a detto suo, passerebbe il Reno in quella notte; delle quali cose informai subito il Seckendorf per sua direction. Ma tali notizie ieri non si confermarono, e quelle giunte stanotte e stamane asseriscono quasi concordemente che il nemico porta sempre più giù lungo il Reno quasi tutte le sue truppe e l'intera Gendarmerie, che ha posto il campo a Westhofen, che anche il Belle-Isle con l'intero suo Corpo doveva essere là ieri, che quell'Armata è molto grossa, di più di 80 000 uomini, ed ha artiglierie gravi e mortai, che i ponti di barche sono tuttora a Spira, ma che ivi è stata fatta per oggi la chiesta di una gran quantità di navi, barche e carri, ed essere voce generale nell'Armata nemica, che si mirava a Magonza; ma altre informazioni dicono che il nemico avrebbe incettato per Fort-Louis molti barcaiuoli e contadini. Con tali notizie, tanto contrār le une alle altre, aspetto perfettamente tranquillo di vedere ciò che egli (il nemico) veramente intraprenderà e tengo tutto pronto per potere in caso di bisogno muovere subito da qualunque parte; sino a quel momento però non voglio scoprirmi. Se dunque il nemico passasse il Reno tra il Meno ed il Neckar o di là dal Meno, io, ricevutane sicura notizia, muoverò subito a quella volta colla massima parte dell'Armata, e farò lo stesso, s'egli volesse assediare o bombardiren Magonza o Rheinfels, per vedere, come e dove possa assalirlo. Spero che il Conte Seckendorf, in caso di un tentativo di passage del Reno da quella parte, saprà difendersi colle truppe che ha seco e con quelle che può far venire, sino a tanto che io possa accorrere col resto dell'Armata; se invece il nemico si proponga di passare a Fort-Louis ovvero a Kehl, ordinerò al Seckendorf di marciare subito in qua colla massima parte delle sue truppe. Insomma non mi lascierò indurre a nessun mouvement intempestivo, nè traviare da falsi rapporti, mi atterrò alle dispositionen che ho prese sino ad ora e mi regolerò poi dalle mosse del

nemico. Secondo una lettera, che ho ricevuto stamane del Generale Frise, il Corpo sassone non giungerà che il 12 corrente al campo assegnatogli tra Heidelberg e Ladenburg.

Il Conte Colloredo è arrivato qui ieri sera; ha invitato qui alcuni Deputati dei Circoli per condurre a termine l'affare della somministrazione del fieno, e siccome le maggiori difficoltà provengono dal Circolo dello Alto-Reno e singolarmente dai Principi assiani, ho scritto, a richiesta di lui, oggi stesso al Principe Guglielmo.

50.

Al FZM. Conte Seckendorf (Gernsheim).
Quartier generale di Bruchsal, 5 giugno 1735 (1).

Stamane ho spedito a Sua disposition 12 pezzi da campagna, ed ho ordinato per staffett a al Capitano-pontiere Berger di avvicinare i pontoni di lamiera direttamente a Gernsheim o dove Ella creda necessario. Accludo qui le notizie giunte ieri sera e stamane da Sua Grazia il Principe Giorgio (di Assia-Cassel) e dal signor Generale Wittorf, affinchè confrontandole colle Sue possa meglio giudicare delle mosse del nemico. Non posso del resto scriverle di più di quello che contengono le mie precedenti, e confido interamente nella Sua penetration ed abilità, che, com'Ella prenderà tutte le possibili praecautiones per impedire al nemico il passage del Reno da cotesta parte e provvederà per la sicurezza del paese, così pure, senza un vero bisogno, non si allontanerà di troppo da me e non chiamerà a sè le truppe che stanno a Sua disposizione di qua dal Neckar. Poichè quantunque questo movimento del nemico e il rapporto del signor Generale Roeder e le notizie portate a Gernsheim e a Magonza dagli informatori e dagli Ussari possano far credere probabile che (il nemico) voglia passare il Reno tra il Meno e il Neckar o intraprendere qualche cosa contro Magonza, pure corre sempre la voce, che nell'Alsazia vi siano ancora diversi Corpi, per cui potrebbe darsi benissimo che il nemico a bella posta accennasse di scendere tanto in giù con tutta l'Armata (lungo il Reno) collo scopo di attrarci laggiù e poi erompere da Fort-Louis o da Kehl con un Corpo separato e penetrare nella Svevia e forse in Baviera, dove accampano le truppe dell'Elettore. Il mio reggimento e quello del Filippi stanno sul Neckar ed il Generale Wuschletitz m'informa che può muovere ad ogni istante;

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 54.

Ella dunque, dopo matura ponderazione, vedrà se sia opportuno e necessario e quando sia il momento di chiamarli. Il Corpo assiano (sassone?) non arriverà prima dell'8 a Ladenburg e Heidelberg: lascio a Sua disposition di concertiren il da farsi col Principe Giorgio (Assiani) e coi signori Generali Roeder (Prussiani) e Pontpietin (Brunsvicchesi o Annoveresi), potendo Ella costà saper meglio di me come adoperare tali truppe.

51.

Al FZM. Conte Seckendorf (Gernsheim). Quartier generale di Bruchsal, 6 giugno 1735 [1].

La notizia giuntale da Magonza, che il Belle-Isle campire col suo Corpo non lungi di là, può esser vera, come quella che il Maresciallo Coigny stia con una gran parte della sua Armata a Oppenheim. Sento pure che il 4 l'artiglieria (francese) è giunta da Filisburgo a Frankenthal e consiste in 105 pezzi, di cui 30 di grosso calibro, e deve esser partita ieri per l'Armata; parimente ieri sono stati ordinati 100 barcaiuoli a Worms, i quali devono essere partiti oggi con le 90 barche che ivi erano e col ponte di Strasburgo giunto ieri da Filisburgo a Spira, segni tutti che il nemico abbia intenzione d'intraprendere alcunchè verso Magonza e dintorni o di passare il Reno con tutta l'Armata. Ma è pure certo che tra Spira e Worms stanno 6 brigate di fanteria e 3 reggimenti a cavallo, e in Alsazia debbono esservi altre truppe sparse qua e là, sicchè è molto difficile giudicare della vera intenzione del nemico e se la marcia su Magonza non sia una finte. Rimane dunque bene inteso, — fidando nella prudenz di Vostra Eccellenza — ch'Ella non chiamerà troppo presto, senza evidente necessità, i due reggimenti di dragoni messi a Sua disposizione eventualiter, nè il Corpo francone, e neppure troppo tardi quando ve ne sia bisogno e il nemico si accinga costà a qualche cosa di serio, il che Ella sul posto potrà decidere meglio di me qui. Le truppe del signor Generale von der Marck (Vesfaliani) potranno, secondo che Le parrà meglio, restare di qua o di là dal Meno; lascio a Lei, anche per questo, combinare con lui il necessario.

Sento che le navi del nemico percorrono continuamente il Reno con victualien e fourage, e ciò devesi impedire in tutti i modi, e sono da prendersi, per questo, specie a Sandhofen, le necessarie

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 62.

praecautiones. La prego poi di dirmi in qual luogo Ella creda che dovremmo noi passiren il Reno per appressarci al nemico, nel caso che egli investisse Magonza o Rheinfels.

52.

Al FZM. Conte von der Marck (Colonia).
Quartier generale di Bruchsal, 6 giugno 1735 (1).

Je suis autant surpris que V. E. du refus de la ville de Cologne de faire marcher le contingent et l'artillerie. L'espérance de leur prétendue protection à la cour imp. est peu fondée, S. M. m'ayant envoyé avec la dernière poste un rescript très fort, que par la voie de la chancellerie de l'empire Elle leur à écrite sur ce sujet. En attendant, soit que le magistrat persiste dans son refus ou non, il sera nécessaire que V. E. s'entende avec Monsieur le Comte de Seckendorf sur la marche des autres bataillons et de la cavalerie du cercle et dans l'un et l'autre cas elle se tiendra à ce que le dit Comte lui indiquera.

53.

Al FZM. Conte Seckendorf (Gernsheim).
Quartier generale di Bruchsal, 7 giugno 1735 (2).

Le rispedisco subito con questa mia il Capitano Barnickel giunto un'ora fa e Le accludo nel tempo stesso l'ordre pel signor G. d. C. Barone von Scherr col quale gli dico di mettersi a Sua disposizione sino a nuovo avviso, ovunque Le piaccia di adoperarlo. Sta bene che Vostra Eccellenza abbia fatto venire il Corpo francone ed i due reggimenti di dragoni, il primo da Sandhofen a Gernsheim, gli altri a Lorsch, ed Ella ne potrà disponiren ulteriormente come le parrà meglio, secondo le mosse del nemico.

Le comunico per Sua direction la notizia che ricevo da Mannheim in questo momento, affinchè Ella la possa combiniren con quella de'Suoi informatori e così prendere meglio le Sue mesuren. Nessun'altra disposition posso dare di qui, se non che, di tener le truppe pronte a muovere al primo avviso che il nemico intraprendesse davvero il passage del Reno o già fosse passirt in codeste parti,

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 63.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 71.

e lo stesso farò anch'io, s'egli si accingesse ad assediare o bombardare Magonza. In tal caso anche noi dovremmo passare, se possibile, il Reno, e perciò Vostra Eccellenza prenda segretamente le misure opportune e mi dica di nuovo le Sue idee a tale riguardo. Voglio pure serbare in buone condizioni ed al sicuro i grandi ponti di barche che sono a Magonza od a Francoforte; ma quello che più importa è d'avere notizie esatte e segnatamente di sapere se tutte le forze del nemico o la massima parte siano là (verso Magonza), per non lasciarci trarre a movimenti che possano dargli occasione a passiren il Reno a Fort-Louis, e così bisogna in tutte le maniere procurarsi notizie sicure. Aspetto dunque di sapere da Vostra Eccellenza qualcosa di vero.

54.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 8 giugno 1735 (1).

Ho ricevuto puntualmente il graziosissimo rescritto di Vostra Maestà Imperiale in data 28 scorso mese, speditomi col courier di gabinetto, cui, senza trattenerlo, ho fatto continuare il viaggio per l'Olanda. Primieramente ringrazio umilissimamente Vostra Maestà Imperiale per la graziosissima partecipazione tanto del mémoires rimesso il precedente 15 al Robinson ed allo Hamel-Bruyninx, quanto per lo estratto (o abbozzo) di quelli spediti ai due Conti Kinsky e Uhlefeld per mezzo dello stesso courier coll'ordine di presentarli al Re d'Inghilterra ed agli Stati Generali. Benchè nell'atto di compilare quel primo fosse già nota a Vienna la risposta degli Alleati al proposto disegno di pace, mi pare che non avrebbe potuto esser più convenientemente redatto, e che non sia di minor valore l'altro scritto poi, come risulta dal suaccennato estratto.

Ciononostante temo, che, per quanto sconveniente sia la risposta (degli Alleati) a riguardo delle Potenze marittime e per quanto chiaramente se ne possano desumere le lontane vedute degli Alleati e la loro poca o nessuna disposizione alla pace, pure quelle Potenze (marittime) non prenderanno tanto facilmente qualche seria decisione corrispondente al pericolo. Di tale avversione degli Alleati alla pace ed all'armistizio debbono essersi bene accorti gl'Inglesi e gli Olandesi, e gli animi loro debbono essere assai irritati per una risposta sì asciutta, ma come mi riferisce il Conte Uhlefeld, alla proposta del Walpole, per indurre la Repubblica (olandese) ad accrescere le sue forze per mare e per terra,

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 81.

essa ha risposto mandando in Inghilterra una fiacca resolution, che a null'altro mirerebbe che a sollecitare con nuove rimostranze in Francia l'accettazione del disegno (di pace) e dell'armistizio; è dunque da vedersi se l'Inghilterra persuaderà l'Olanda, oppure questa persuaderà quella, o se il Re, nonostante il dissenso degli Stati Generali, vorrà prendere da solo una energica resolution. La prima cosa sarebbe certamente la più desiderabile, la seconda la più temibile, per l'ultima v'è poco da sperare, a meno che, ora che il Re viene nello Annover e non ha dattorno del Ministerio inglese altri che lo Harrington, gli fossero colla cooperazione del Suo Ministerium tedesco (brunsvicchese-annoverese) aperti gli occhi sul pericolo, che, per l'andamento attuale delle cose, sovrasta a lui stesso e alla sua Dinastia, a cui non poco potrebbe forse contribuire il Principe Guglielmo d'Assia, da lui molto ben visto. Il Conte Kinsky potrebbe perciò essere incaricato d'intendersi col Principe al suo prossimo arrivo colà (a Londra) in modo conveniente, e anch'io frattanto, poichè egli (il Principe) mi ha informato di tale suo viaggio con una quantità di assicurazioni della sua devotion verso Vostra Maestà Imperiale, gli raccomanderò nella mia risposta d'avere a cuore l'augusto Suo interesse, e ne scriverò al Conte Kinsky per sua regola.

Il modo con cui l'Inghilterra si comporterà nelle faccende portoghesi dovrebbe essere uno dei più sinceri segni di ciò che Vostra Maestà Imperiale possa aspettarsi (da quella Potenza); perchè o il Re e il suo Ministerio sono veramente decisi di assistere potentemente Vostra Maestà Imperiale e costringere gli Alleati ad una pace ragionevole, e nessun'altra occasione potrebbe darsi migliore di questa per una diversion nella Spagna a vantaggio di Vostra Maestà Imperiale; oppure l'Inghilterra, invece di mostrare i denti al nemico (nostro), entra in mezzo (tra Spagna e Portogallo) come paciera, e allora sarà facile il desumerne il suo totale disinteressamento dalla guerra, qualunque cosa succeda.

Perciò è fuor di dubbio, graziosissimo Imperatore e Signore, come savissimamente Vostra Maestà Imperiale può giudicare, che nelle condizioni in cui ora sono le cose, se le due Potenze marittime si contenteranno di semplici rimostranze, per quanto energiche siano, gli Alleati non se ne daranno pensiero, nè si adatteranno a patti tollerabili (per noi), anzi procureranno di scacciare interamente dall'Italia, se possibile, la Maestà Vostra Imperiale e fors' anche d'imporre altre condizioni non meno gravi per le loro conseguenze, se le due Potenze marittime, od almeno l'Inghilterra, non si risolvano presto secondo gli obblighi da loro assunti ad aiutare potentemente Vostra Maestà Im-

periale e dichiarare nettamente agli Alleati, che non potrebbero più oltre rimanere spettatrici tranquille di un andamento di cose tendente a distruggere l'equilibrio in Europa. Per ottenere questo, penso, che il modo migliore per Vostra Maestà Imperiale potrebbe essere, di dare al nemico un buon colpo qui e rinforzare, prima dell'arrivo dei Russi, con le truppe al mio comando, il presidio di Mons, perchè così si toglierebbe agli Stati Generali gran parte del timore che hanno per i Paesi Bassi e si indurrebbero più facilmente a prendere una buona risoluzione.

In Italia prevedo io pure che poco di buono vi sia da sperare per quest'anno, e non sarà poco se, stante la nota superiorità di forze dell'avversario, il FM. Conte Königsegg potrà sostenersi per tutta la campagna con l'Armata nei pressi di Mantova. Questa (Armata del Reno) non è di molto inferiore per numero alla nemica, anzi di cavalleria ha qualche squadrone di più, ma il nemico è notevolmente più forte di fanteria, perchè le sue Fortezze sono presidiate da Miliz paesana. Egli ha, secondo l'acclusa specification, data dal Walpole come precisa e trasmessami dal Conte Uhlefeld, 129 battaglioni (sul Reno), più 8—10 sulla Mosella ed altri ancora nei Paesi Bassi, il cui numero non mi è noto, i più dei quali possono essere mandati qua, e lo saranno certamente, quando si vegga che per quest'anno nulla è da temere da parte delle Potenze marittime. Io invece, defalcati 29 battaglioni di presidio in Friburgo e Breisach, che insieme ammontano a 10—11 000 uomini, e i 9 battaglioni di Magonza, non posso far conto, secondo la qui unita specification, che su 84 battaglioni, più 2 del Circolo di Vesfalia, in tutto 86 battaglioni al più, compresi tutti quelli sparsi qua e là, dallo Schwarzwald sin presso a Coblenza, dei quali parecchi si dovrebbero lasciare nelle Bergstrassen (strade montane) e nella regione del Neckar, nel caso che io mi dovessi volgere verso l'Alto Reno o sul Neckar, e in ogni caso nella valle della Kinzig. Se invece discendo il Reno, come la Dieta (Convent) sveva mi ha caldamente pregato, coprire un gran tratto di paese dallo Schwarzwald sin oltre il Meno, contro un avversario più forte e fornito ad esuberanza di tutto, e nel medesimo tempo agiren offensiv, sarebbe in ogni tempo difficile e grave, molto più grave però nelle presenti circostanze, poichè in caso d'una disgrazia (sconfitta) non solo non avremmo le spalle sicure, ma, secondo ogni probabilità, il Bavarese romperebbe gl'indugi, i Circoli esterni, stanchi di guerra, si appiglierebbero alla neutralität e tutto il peso cadrebbe su Vostra Maestà Imperiale e sui Suoi dominii ereditari. Se fossero già qui i 18 000 Russi da Vostra Maestà Imperiale qui de-

stinati, le cose prenderebbero un'altra piega, e con tale aumento, benchè non senza fatica, potremmo andare a cercare il nemico di là (dal Reno); ma ora che siamo di tanto più deboli di fanteria, e di questa non pochi reggimenti e battaglioni sono di nuova formazione, lo hazardiren troppo senza bisogno e mettere in una giornata a repentaglio la sorte dei dominii ereditari, non può essermi consigliato dallo interesse del Suo augusto servizio, perchè, disfatta quest'Armata, Vostra Maestà Imperiale non potrebbe facilmente metterne insieme un'altra, molti, se non tutti, gli Stati ritirerebbero le loro truppe, e nulla più tratterrebbe il nemico dallo invadere e internarsi quanto e ovunque ei volesse. Se invece il nemico passi il Reno e io trovi occasione di appressarmi a lui con qualche vantaggio, non tralascierò certamente di assalirlo con tutte le mie forze unite, e vedrò pure, se senza troppo gran risiko io possa varcare il Reno e avvicinarmegli sull'altra sponda nel caso ch'egli si avanzi veramente con tutte le forze sue su Magonza o Rheinfels. Ma siccome la mia attenzione è sempre precipuamente intesa alla sicurezza dei paesi ereditari di Vostra Maestà Imperiale, cercherò anzitutto d'impedire la forse divisata conjunction del nemico coll'Elettore di Baviera, specie ora che costui fa campiren tutte le sue truppe, pensando che questa mossa francese verso Magonza possa essere null'altro che una pura finesse per effettuare più facilmente tale conjunction, se io troppo presto mi portassi in giù; non mi lascierò dunque indurre a nessun mouvement precipitoso, nè a stancare uomini e cavalli con inutili marcie e contromarcie per poterli adoperare molto meglio quando mi si offra una buona occasione.

Sintantochè l'Armata del nemico non sia battuta, è inutile pensare ad assedi od altre operazioni, poichè egli, come sopra ho detto, per ora ci è molto superiore di fanteria e dopo l'arrivo dei Russi, di cui i primi 12 000, a giudicarne dalle lettere dei Feldmarescialli Wilczek e Lacy non arriveranno prima della fine di luglio e gli altri 5000 non prima della metà d'agosto, saremo all'incirca uguali di numero.

Il cominciar prima un assedio non sarebbe opportuno, dato pure che si avessero alla mano i necessari requisiten, che ci mancano in gran parte; perchè se io mi portassi con tutta l'Armata davanti a qualsiasi Piazza in Alsazia e non lasciassi un Corpo sufficiente a coprire i nostri magazzini ed i Circoli a tergo, il nemico sarebbe libero di tagliarmi fuori dal Meno e dal Neckar e togliermi così la subsistenz e potrebbe pure penetrare per la Svevia su quel di Baviera o per Norimberga in Boemia; se io invece, per la sicurezza dei Circoli

e dei magazzini, lasciassi indietro un Corpo sufficiente, sarei troppo debole per fare l'assedio e opporre nel tempo stesso una ferma resistenza al nemico, tanto superiore a me, che non mancherebbe, com'è naturale, di assalirmi; per cui, dopo d'avere sacrificato molta gente, sarei costretto a levar l'assedio, ovvero, con forze così disuguali, sarei costretto a impegnarmi in un combattimento estremamente pericoloso se la situation non mi permettesse di giovarmi molto della cavalleria, poi se l'azione avesse un cattivo esito, la retraite oltre il Reno sarebbe soggetta a grandi difficoltà.

E molto meno parmi buono pel servizio di Vostra Maestà Imperiale di volgermi giù verso la Mosella, dove la subsistenz ci sarebbe immensamente difficile, poichè tutto il Trevirino e lo Hundsrück sono stati rovinati a fondo dal nemico e il paese per sè stesso è aspro, e più si procede sino a Lussemburgo e Thionville e in quelle parti e più ci si allontana dai Paesi ereditari, che rimarrebbero affatto alla mercè dell'Elettore di Baviera e del Corpo francese che andrebbe ad unirsi con lui, e nulla è poi più certo, che i Circoli esterni, tosto che il nemico li invadesse e l'Armata di Vostra Maestà Imperiale fosse lontana, accetterebbero senz'altro la neutralität, di cui una gran parte di quegli Stati ha già troppa voglia e fa capire abbastanza chiaro, che mentre la Baviera col suo contegno oppositore si è acquistato notevoli vantaggi ed ha liberato il suo paese dal peso dei quartieri d'inverno, dei transiti e di altri carichi dell'Impero, essi, Stati devote, dovettero sopportare per giunta anche il gravame dei transiti che sarebbe toccato alla Baviera, non comprendendo perchè da parte di Vostra Maestà Imperiale si dovesse procedere verso di essi meglio che contro la Baviera, ovvero verso la Baviera peggio che contro di essi (?).

Dato poi il modo come stanno le cose in Italia, graziosissimo Imperatore e Signore, sarebbe ora peggio che mai un passo falso qui con questa Armata, dalla quale nelle presenti condizioni tutto dipende, perchè se le capitasse disgrazia, e se il nemico irrompesse nei Paesi ereditari, non vi sarebbe più rimedio e forse allora non si tratterebbe soltanto di perdere l'Italia. Anch'io ho avuto qui tra le mani diversi progetti d'operazioni, tutti più belli a vederli sulla carta che facili ad eseguirli, e Vostra Maestà Imperiale avrà bene di me la graziosissima opinione, che molto più gradito mi sarebbe trovarmi in grado di agiren offensiv, di quello che dovermene stare in una spiacevole inactivität; ma insomma io non vedo come si possa conciliare codesto (l'offensiva) con le altre circostanze e coll'attenzione che bisogna avere alla Baviera sino a tanto che l'Armata nemica non sia battuta.

A questo solo perciò sono rivolte le mie mire, e senza di questo per la campagna di quest'anno non v'è da sperar bene, anche dopo l'arrivo dei Russi; ma, se mi riuscisse di battere il nemico, coll'aiuto di Dio, qualche cosa si potrebbe fare.

Poichè Vostra Maestà Imperiale ha deciso di mandare qui i Russi ed ha spedito al Lacy l'ordre di marcia, sarebbe desiderabile che arrivassero presto per potere, secondo i casi, trarne qualche giovamento. Temo però che i 10000 uomini ultimamente offerti dalla Maestà della Zarina giungerebbero molto tardi, visto che i primi 12000 ed i seguenti 5000 non potranno esser qui che alla fine di luglio o alla metà di agosto, cosicchè il mantenimento di quei 10000 uomini sarebbe a carico dell'erario (di Vostra Maestà Imperiale), senza che si potesse ricavare un utile da quelli; lascio perciò all'augusto Suo senno giudicare ciò che Le convenga meglio in questo caso. Qualsiasi cosa peraltro Ella vorrà degnarsi risolvere, non dubito che Vostra Maestà Imperiale farà prima maturamente ponderare se si potrà trovare il naturale per tali truppe, segnatamente la carne, e provvederà pure, acciocchè questi magazzini siano riforniti a misura del bisogno; non so, se l'erario sarà in grado di far ciò, (ma so che) questa Cassa di guerra è talmente esausta, che sarebbe vano caricarla della provvista di detta carne senza grosse rimesse, che anzi, se non si pensa in tempo ad altri mezzi, coi soli fundis dei Paesi Bassi le truppe proprie di Vostra Maestà Imperiale rimarranno senza paga prima dell'autunno, pur tacendo dell'impossibilità in cui è la Cassa di far fronte ad alcune extra-spese, ch'è una delle cause principali che mi impedirebbero d'intraprendere un assedio, se pure avessi la superiorität del numero, avendo io fatto redigere un preventivo eventual appunto per un caso d'assedio dal Generale von Feldeck, comandante l'artiglieria da campagna e fattolo esaminare dal Commissario generale di guerra, insieme con lui, i quali mi hanno detto che, oltre le munitionssorten esistenti in Magonza, Heidelberg e Heilbronn, ce ne vorrebbero ancora per 400000 fiorini per un mese d'assedio, e assai ancor più se l'assedio si prolungasse oltre un mese, più tutte le altre extra-spese, per esempio per vetture — non potendosi averle soltanto qui dal paese — ed oltre a ciò, da una visitation fatta da un ufficiale d'artiglieria, è risultato, che non v'è da sperare d'avere da qualcuno, eccetto che da Francoforte e dal Vescovo di Würzburg, artiglierie di grosso calibro, e in sostanza se ne avrebbero ben poche, e molto difficile sarebbe il metterne assieme tanto che appena basti per un assedio, se non che dopo d'aver battuto il nemico, poichè allora se ne potrebbe prendere da Magonza, Coblenza, Friburgo o Breisach.

La sproporzione in fatto di fanteria tra noi e il nemico, fa vedere quanto sia inopportuno, anzi impossibile, mandarne nei Paesi Bassi, dove pochi battaglioni non basterebbero per la sicurezza del paese, mentre ne sentiremmo assai la mancanza qui all'Armata; oltredichè, non basta tenere soltanto Mons, perchè (è facile capire che) il nemico se volesse fare qualche cosa in quel paese, non essendo luoghi occupati (da noi) potrebbe benissimo non curarsi di Mons. Eppoi, se pure il presidio di Mons fosse rinforzato, non mi pare si possa sperare che i Generali vorrebbero ricominciare la guerra in quest'anno, e quindi penso, che terminata che sia la campagna attuale, le truppe da mandarsi là potrebbero giungervi abbastanza in tempo. Tuttavia, io non sono così bene informato dello stato dei negoziati colle due Potenze marittime, da poter giudicare con fondamento se ciò possa giovare o bastare ad aprire gli occhi agli Olandesi, Vostra Maestà Imperiale può giudicarlo molto meglio di me; perciò l'ordine Suo augusto potrà prevenirmi abbastanza in tempo prima dello arrivo dei Russi, ed io lo chiedo umilissimamente per sapere se, e quanti e quali battaglioni io debba mandare là (a Mons) dopo che i Russi siano arrivati, e non mancherò di eseguirlo colla massima devozione.

55.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 8 giugno 1735 (1).

Secondo concordi notizie venute da diverse parti, il nemico, sempre più numeroso, va in giù verso Magonza, il Coigny coll'Armata principale sta tra Oppenheim e Nierstein, e il Belle-Isle con un Corpo di 18000 uomini sulla landa di Ingelheim sul Reno, ad una piccola ora inferiormente a Magonza, cosicchè questa città è chiusa da ambo i lati. L'artiglieria campale e grave, che stava a Worms, tra cui però non vi sono che 5 mezzi e 30 quarti-cannon-grossi, ma in tutto si dice ascenda a 170—180 pezzi, fu condotta ieri l'altro a Frankenthal, e ieri furono caricati sui carri i ponti di barche giunti da Filisburgo a Spira e insieme con quelli ch'erano già quivi debbono essere stati portati a Worms e stamani più in giù, adoperando, oltre ai mezzi di trasporto dell'Armata, anche una incredibile quantità di uomini, carri e cavalli requisiti dappertutto, dalla Lorena, dall'Alsazia, dallo Hundsrück, stamani ne sono stati ordinati nei luoghi più vicini 500 (carri?)

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 84.

per Landau, con minaccia di morte ai proprietari, forse per prendervi i cannoni pesanti; le quali misure tutte pare che accennino sempre più probabile un'operazione contro Magonza o Rheinfels o fors'anche un passaggio del Reno a valle o a monte di Magonza. Perciò (da parte nostra) il von der March (Generale vesfaliano) è stato mandato con due battaglioni del Circolo di Vesfalia nella Rheingau lungo il Reno e ieri mattina ho pure mandato a sostegno delle truppe del Seckendorf, tra il Meno ed il Neckar, il Corpo francone, il mio reggimento e quello del Filippi, questi due ultimi a Lorsch, i Franconi al posto degli Assiani e degli Annoveresi, da Sandhofen sino a Gernsheim. Allo stesso Seckendorf ho spedito 12 pezzi da campagna, e con ciò credo ch'egli possa impedire il passage, se non del tutto, almeno sino a tanto, che, in caso di bisogno, io mi possa unire con lui col resto dell'Armata; purnondimeno io persisto sempre nel dubbio, che tutto ciò si faccia dal nemico a bella posta per indurmi a marciare in giù e passare egli il Reno a Fort-Louis e Kehl, ovvero per tentiren il passage contemporaneamente in più punti e vedere dove gli sia più facile sfondare; in questo dubbio mi conferma il sapere che tra Spira, Worms e Fort-Louis stanno ancora circa 20000 uomini e che i suoi (del nemico) magazzini principali non sono verso il basso Reno e l'ultimo è a Worms, dove sono stati impiantati in fretta molti nuovi forni. Sarà dunque mia cura precipua di non lasciarmi trarre da conträre notizie a fare un mouvement intempestivo. Qualora però vi sia vero bisogno (di muovere) non indugierò e nulla ometterò di quanto sia possibile. Ma avendo io da custodire così ampio tratto di paese, dallo Schwarzwald sino oltre il Meno ed essendo molto più debole di fanteria del nemico, il quale ha per di più ogni facilität di passiren ovunque e per la naturale situation (dei luoghi) minor cammino da fare nelle sue marcie, in ogni senso, sarebbe per me troppo pericoloso scoprirmi qua o là anzi tempo; siamo però in punto, da potere, quando ne sia il momento, muoverci subito.

56.

Al Principe Guglielmo d'Assia (Cassel). Quartier generale di Bruchsal, 8 giugno 1735 (1).

.......Les affaires se meuvent d'ailleurs dans une crise que tout l'empire pourra s'en.......dans peu pour peu que les puissances qui

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 85.

devraient prendre le plus de part à la conservation de l'équilibre et de la liberté de l'Europe diffèrent à assister l'Empereur dans la situation violente où il se trouve et je crains que S. A. ne soit un des premiers a en sentir les effets. Les vues de la Maison de Bourbon devraient être connues depuis assez longtemps par tant de preuves, que l'empire et toute l'Europe en ont, pour que l'on devrait s'y méprendre et s'il y en a qui se sont laissé surprendre par des démonstrations affectées du côté de la France pour l'établissement de la tranquillité publique, ils ne sauraient plus s'en reconnaître après une réponse aussi sèche et fière que celle que les Alliés ou plutôt que la France a donné sur le plan projeté par les puissances maritimes, nonobstant les avantages considérables et solides que la Maison de Bourbon y trouve. Je serais infiniment obligé à V. A. S. si à son retour de Hannover Elle veut me faire l'honneur de me dire confidemment ses pensées sur l'état dans lequel Elle y a trouvé les affaires et j'attends avec toute l'impatience qu'Elle peut s'imaginer le moment qui me procurera la satisfaction d'embrasser S. A. S. et de l'assurer de l'amitié et vénération les plus parfaites.

57.

Al Cancelliere aulico Conte Sinzendorff (Vienna). Quartier generale di Bruchsal, 8 giugno 1735 (1).

.......Le contenu de ma relation donnera assez à connaître la fausse idée que l'on parait avoir à Vienne sur la situation d'ici, et au lieu que l'on me suppose plus fort que l'ennemi, il a tout-au-moins un tiers plus d'infanterie et en cavalerie à peu près autant que moi, pourvue abondamment de tout, au lieu qu'avec un nombre inégal je dois couvrir un terrain aussi étendu qu'est celui de la Forêt Noire jusqu'au-delà du Main et qu'à peine on a assez pour donner le prêt au soldat, de sorte que, quand même les autres circonstances permettraient d'entreprendre un siège, j'en serais empêché faute d'argent, la caisse n'étant pas en état de fournir à des dépenses si fortes. Je souhaite autant qu'on peut le désirer à Vienne, que je puisse voir l'ennemi de près et je n'en manquerai certainement pas l'occasion, si elle se présente; mais la situation de nos affaires en Italie, celle de la Bavière et beaucoup d'obstacles qui se trouvent sur le lieu, permettent moins que jamais d'hazarder avec des marches précipitées ou mal dirigées, qui pourraient avoir des suites les plus funestes.

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 89.

58.

Al Consiglio aulico di guerra.
Quartier generale di Bruchsal, 8 giugno 1735 (1).

Il Chirurgo-capo (Ober-Stabs-Chirurg) Jacob Fume addetto a quest'Armata cesarea e dell'Impero mi ha fatto instanza in nome di tutti questi flebotomi reggimentali, affinchè sia loro concesso il rang degli Uditori-reggimentali e Segretari e per loro migliore subsistenz siano loro assegnate le tre razioni da bocca ed una di foraggio che competono al flebotomo della compagnia del Corpo (Leib-Compagnie) ed anche il Beckengeld (soprassoldo speciale) oltre il loro stipendio ordinario; e i Mastri del bagaglio dei reggimenti di fanteria chiedono l'aumento di una razione di viveri e due di foraggio; io ho incaricato Sua Eccellenza il signor Commissario generale di guerra, di esaminare tali instanze e darmi il suo parere, ch'egli mi ha infatti presentato e che unisco qui in copia. Sono d'accordo con lui per ciò che riguarda il rang degli Uditori reggimentali e Segretari chiesto dai mentovati flebotomi, e considero anch'io, che sarebbe assai gravoso, conceder loro la chiesta assegnazione delle tre razioni di viveri ed una razione di foraggio, veramente spettanti al flebotomo, oltre l'ordinario stipendio, perchè l'erario nelle presenti circostanze è già sovraccarico di spese; ma d'altra parte è da prendersi anche in considerazione che la salute dei reggimenti e quindi l'augusto servizio Sovrano richiedono l'opera di buoni, esperti ed abili subjecte di tal genere, che senza assicurarli del necessario e della subsistenz si troverebbero difficilmente; remettire perciò l'instanza a cotesto spettabile Ufficio, affinchè voglia fare esaminare nei prioribus (i precedenti) e cercare scrupolosamente che cosa si sia fatto in passato e manifestarmi la sua ragionata opinione al riguardo; e poichè il caso è quasi identico respectu all'instanza dei sopradetti Mastri del bagaglio, mi voglia pure cotesto spettabile Ufficio esporre il Suo parere.

59.

Al FZM. Conte Seckendorf (Gernsheim).
Quartier generale di Bruchsal, 9 giugno 1735 (2).

Secondo la Sua lettera giuntami ieri sera e la notizia datale dal Generale Wamboldt, si vedrà presto se il nemico si porrà veramente

(1) Consiglio aulico di guerra. Sped. 1735, settembre, 207.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 98.

a campo dinanzi a Magonza, oppure, se non sia stata che una mostra quella del Quartiermastro generale francese, di farsi vedere là con un detachement così grosso, per farmi credere che occuperebbero senz'altro quel campo. Non faccio intanto alcun mouvement colle truppe che ho qui, sino a che non sappia qualcosa di sicuro sulla vera intenzione del nemico, perchè egli ha sempre parecchie truppe tra il Fort-Louis e Spira.

Frattanto, avendomi il signor Barone von Groschlag in nome dell'Elettore (di Magonza) presentato ieri i qui annessi puncte e non essendovi tempo da perdere per provvedere le artiglierie e le munizioni necessarie per la sicurezza di Magonza, non ho alcuna difficoltà a spedire al Magistrato di Francoforte l'unita lettera, tanto più che Vostra Eccellenza stessa mi ha spesso accennato la mancanza d'artiglierie. Ella vorrà dunque intendersi subito circa il numero dei pezzi da mandarsi costà e procurerà con ogni impegno che vi vengano transportirt senza indugio. Lo stesso faccia per la polvere e per la munition mancanti, affinchè, se possibile, ciò che ve n'è di proprietà imperiale in Francoforte e in altri luoghi sia serbato per le operazioni che faremo dal canto nostro (dell'Armata); se però il Magistrato di Francoforte non si potesse persuadere o non fosse in grado di fornire polvere a sufficienza, certamente bisognerebbe allora aiutarsi con quella dello Imperatore. Essendosi però quel Magistrato offerto, allorchè ultimamente gli scrissi di tener pronti i pezzi da trasportarsi all'Armata, di dare per essi anche la munition, facendone defalcare il costo dal denaro che deve versare nella Cassa delle operazioni, voglio sperare che a tale condizione si adatterà ora a dare anche la munition.

Ella vorrà pure occuparsi di ciò ch'è da fare per gli Svizzeri che si vorrebbero arruolare (costà) e dare tutte le altre disposizioni necessarie per Magonza.

Degli ussari non ne ho che pochi, ma pure gliene manderò alcuni. Quanto alle dispositionen da darsi per la ripartizione delle truppe mi rimetto interamente in Lei, mentre aspetto la Sua opinione circa il da farsi da parte nostra coll'Armata, nel caso che il nemico assediasse o bombardasse Magonza, Rheinfels o Coblenza, e secundo nel caso ch'egli passasse il Reno superiormente o inferiormente al Meno. Questo suo project però deve restare segretissimo, e non sarebbe poi male ch'Ella mi mandasse un piccolo schizzo del luogo, nel quale Ella mi disse che si potrebbe passiren il Reno.

60.

Al FM. Conte Harrach.
Quartier generale di Bruchsal, 11 giugno 1735 (1).

......Ho chiaramente descritto lo stato delle cose, com'è qui, e Sua Maestà Imperiale avrà visto come male sia informata, se crede che l'Armata al mio comando sia superiore di numero alla nemica. È sempre più gradito ad ogni Comandante in capo lo agiren offensiv, di quello che il dover aspettare nell'inaction, ma per questo bisogna avere un'Armata, se non superiore, almeno uguale (all'avversaria), denaro sufficiente e tutte le altre cose che ci vogliono. Riguardo al primo punto, la differenza è notevole nella fanteria, riguardo al secondo, finora il denaro vi è stato appena per fare a stento le paghe, e riguardo al terzo, faccio ogni pratica possibile, perchè non ci manchino, dato il caso, l'artiglieria e la munition, ma quanto ad artiglieria, siamo lontani dal trovare la qualität, che si era supposta, e in fatto di munizioni vi sarebbe da provvedere molto, se si volesse intraprendere un assedio, il quale, secondo un calcolo preventivo fatto, ascenderebbe ad una spesa di oltre mezzo milione di fiorini e fors'anche qualche 100 000 fiorini di più. Ma se anche denaro, artiglierie e munizioni vi fossero abbastanza, ciò che non è, pure sarebbe una temerität, che potrebbe riuscire sommamente pericolosa, considerate le circostanze, come stanno le cose dentro e fuori (dell'Impero) e mentre la Baviera ci sta bene armata alle spalle, lo intraprendere un assedio o principiare operazioni su larga scala prima che il nemico sia battuto. Sino a che questo non avvenga, non è opportuno nè possibile il pensare ad altra entreprise; se però ci riesce di sbaragliare l'Armata dell'avversario, allora si potrà discorrere d'altro.

Quello che farò dopo l'arrivo dei Russi, i quali non possono arrivare prima della fine di luglio o della metà d'agosto, dipenderà dallo stato delle cose d'allora, che io non posso prevedere; quello però che mi parrà possibile di fare, certamente non lo tralascierò e sarà la massima mia gioia il vedermi in grado di adempiere i desiderii di Sua Maestà Imperiale. Ma se il nemico non passa il Reno, sarà difficile di costringerlo a dar battaglia, poichè egli è costantemente in mezzo alle sue Fortezze.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 114.

61.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 11 giugno 1735 (1).

Quest'anno procede con passi così poco degni di nota, che non ho quasi nulla da dire a Vostra Maestà Imperiale; le cose sono nello stato in cui erano tre giorni fa, quando spedii l'ultima mia umilissima relazione. Un distaccamento nemico di circa 4000 uomini, tra fanteria e cavalleria, si è avanzato il 2 tanto vicino a Magonza, che dalle opere esterne di circonvallation si avrebbe potuto tirarvi sopra a mitraglia; gli ussari francesi poussirten da principio la nostra piccola guardia collocata non lungi (da quelle opere) presso una cappella, ma furono respinti dai nostri, però non inseguiti, avendo i nostri ussari veduto in vicinanza alcuni squadroni schierati, nella quale scaramuccia noi perdemmo un gregario, uno rimase morto e due furono feriti, e del nemico furono fatti quattro prigionieri. Ed avendo fatto qui publiciren 14 giorni sono un pardon generale, è passato a noi un ussaro, ch'era al servizio francese, il quale ha detto che con quel distaccamento v'era il Quartiermastro Generale francese con molti altri Quartiermastri, per scegliere il sito ove segnare un campo. Dopo non ho saputo più nulla, nè dal Conte Seckendorf, nè da Magonza, il che probabilmente proviene da ciò, che il Seckendorf, come mi avvisava nella sua ultima lettera, sarà andato a Magonza e nella Rheingau per prendere le necessarie misure, per quanto possano bastare le poche truppe che là stanno, tanto nel Palatinato, quanto lungo il Reno di là dal Meno.

Le altre notizie variiren sempre, e taluni vogliono che da Spira sino al Fort-Louis e dintorni stiano tuttora 20000 uomini circa, altri invece dicono di sapere da Mannheim esservi ancora ben 40000 uomini sparpagliati qua e là da Uninga a Spira. Pare anche, che tre giorni sono fossero tuttavia a Worms i ponti di barche ed una gran parte dei pezzi persino dell'artiglieria da campagna, e più una grande quantità di carri, cavalli e uomini requisiti. Avendo il nemico guernito fortemente il Reno da Worms sin oltre Oppenheim, non fu possibile ai nostri ussari di passare per raccogliere notizie, e perciò ne ho mandato qualche centinaio a Magonza, donde possono più facilmente appressarsi al nemico.

Stando alle apparenze, pare sempre che egli abbia in mira un

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 115.

assedio o bombardement di Magonza o di Trarbach, oppure, come taluni affermano, un passage presso Oppenheim, o a valle di Magonza presso Bingen; di sicuro nulla ancora si può desumere, perciò lascio stare le cose come stanno, sino a che non veda chiaro e possa giudicare.

62.

Al FZM. Conte Seckendorf (Magonza).
Quartier generale di Bruchsal, 12 giugno 1735 (1).

Ieri a mezzogiorno ho ricevuto la pregiata del 10 di Vostra Eccellenza e verso sera il Mohrenfeld portò un falso allarme, dicendo d'avere udito la mattina tra le 9 e le 10 un gran fuoco d'artiglieria ed altro in giù lungo il Reno, che durò una mezz'ora, il tempo ch'egli rimase colà (dove? forse a Gernsheim?) e che le truppe dei posti sul fiume si raccoglievano in fretta, mentr'egli veniva qua; ma più tardi una lettera giunta a lui ha chiarito la cosa; non era stato che un buon fuoco di esercizio degli Annoveresi.

Una spia, venuta nella notte da Spira a Sua Grazia il Duca di Württemberg, asserisce d'avere veduto ieri coi suoi propri occhi, che 18 barche di quelle che sono là, furono mandate in gran silenzio a Landau e che in città (Spira) si diceva, come cosa segreta, che l'Armata (francese) vi sarebbe tornata tra pochi giorni; così variiren le notizie di continuo.

Pare che non lungi da Neu Breisach si stia formando un campo di circa 10 000 uomini, col praetext di temere un nostro passaggio.

Una delle maggiori Sue cure deve perciò essere di procurarsi esatte notizie per mezzo di spie e partiti, affinchè non siamo traviati da notizie contradittorie, e per questo appunto Le ho mandato un buon numero di ussari. Se il nemico rimane fermo costà o tenta qualche cosa contro Magonza o cerca di passiren il Reno, bisognerà sapere se vi ha tutte le sue truppe o quante ne abbia lasciato in Alsazia o altrove, affinchè io possa regolarmi.

Ho inteso dalla Sua lettera le Sue idee, cioè quanto Ella avrebbe intenzione di fare secondo i casi e quello che a Suo parere dovrei fare io, ed essendosi Ella riserbato di trattarne anche più circostanziatamente, aspetto un'altra Sua insieme col disegno o schizzo di quel tratto di paese, ove, secondo la Sua opinione, io dovrei passiren coll'Armata, nel caso che il nemico intraprendesse qualcosa contro

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 119.

Magonza; se però egli andasse più in giù, avremmo libero il passaggio per Magonza, con cui dobbiamo sempre conserviren la communication. Siccome io conosco poco il paese di là dal Meno, sarebbe bene ch'Ella lo visitasse e mi dicesse poi, dove le sembri che dovessimo passare il Meno nel caso che il nemico passasse costà il Reno, o se non fosse meglio che in quel caso varcassimo il Renò. Tra il Neckar e il Meno si deve in ogni modo impedire il passage (del Reno) del nemico, ed Ella ha truppe abbastanza, comprese certamente le sassoni, per potersi souteniren sino al mio arrivo, ed io da parte mia non indugerò certamente appena riceva notizia certa.

Spero che i ponti di barche saranno già al sicuro; frattanto, siccome ce ne sono parecchi, sarebbe bene d'averne uno qui per tutto quello che può accadere. La lettera mia al Magistrato di Francoforte è così accentuata, che spero non si faranno obbiezioni per i pezzi d'artiglieria chiesti per Magonza. Certamente sarà anche necessario un aumento del presidio in caso d'assedio, del che lascio a Lei la cura; Ella ha pure a portata i Vesfaliani ed i Danesi provenienti da Coblenza. Ma il meglio sarebbe che si potesse venire ad una battaglia, e perciò non ci converrebbe indebolire la fanteria, della quale il nemico ci è già superiore.

63.

Al FZM. Conte Seckendorf (Magonza per la Rheingau). Quartier generale di Bruchsal, 13 giugno 1735 (1).

Ho sentito con piacere dalla lettera di ieri di Vostra Eccellenza, ch'Ella è partita da Magonza per prendere nella Rheingau quelle misure che siano necessarie. Certamente non è impossibile che il nemico passi il Reno a valle di Magonza e lo potrebbe tentiren anche a monte; ovunque però egli lo faccia, Ella ha tante truppe, che spero gli potrà disputiren il passage, o almeno trattenerlo sin tanto ch'io Le venga in soccorso. Approvo perciò tutte le disposizioni da Lei date per praecaution, e specialmente bisogna conserviren la communication con Magonza. Ma più il nemico sfrutta cotesta regione, e meno posso credere che possa trattenervisi a lungo coll'Armata, e penso sempre che la sua vera intenzione sia rivolta all'Alto Reno e che il mouvement fatto sinora non mirasse che a tirarmi in giù, e in questa supposizione sono confermato da una notizia segreta, giuntami oggi stesso dalla Baviera, che quelle truppe (bavaresi) campiren nelle vicinanze di Augusta, di Ingolstadt e di Amberg, e

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 124.

che probabilmente si pensa colà (dallo Elettore) ad una conjunction coi Francesi; similmente mi si avverte in segreto da un altro luogo, essere il project della Francia, che il Coigny mi tenga a bada colla grande Armata e cerchi di farmi andare in giù, e il Belle-Isle passi chetamente con 30 000 uomini il Reno a Fort-Louis e procuri di penetrare in Baviera. È dunque più necessario che mai di non lasciarsi fuorviare, poichè più della metà dell'Armata è già di costà dal Neckar e non converrebbe davvero, senza un urgentissimo bisogno, estendersi ancora più in giù, anzi è necessario tenersi (Ella e le sue truppe d'oltre Neckar) pronti a potersi congiungere meco subito al primo ordre, come io verrei ad unirmi con Lei se il nemico, ad onta di tutto, intraprendesse realmente qualche cosa costà.

È di somma necessità che i ponti di barche siano messi al sicuro e noi qui abbiamo pochissime barche.

64.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 15 giugno 1735 (1).

Per quanto io desideri di poter riferire a Vostra Maestà Imperiale qualcosa di sicuro circa le vere intenzioni del nemico, nemmeno oggi, come nella precedente mia, mi trovo in grado di farlo, perchè le notizie seguitano a pervenire conträr e un Luogotenente-Colonnello del Duca di Württemberg con lettera giunta qui stanotte da Mannheim, ci dà per certo che l'Armata nemica tra oggi e domani debba ritornare a Worms, e che sia stato dato (dai Francesi) ordine severo agli Officiali di là (dal Reno) di approntare sollecitamente i ponti sui rivi che scorrono tra Oppenheim e Worms, affinchè l'Armata possa marciare in sei colonne; oltre a ciò, le brigate ripartite tra la mentovata Worms e Filisburgo dovrebbero restarvi, e secondo notizie da Friburgo e Breisach un campo sarebbe stato segnato sulla Cha lampé e molta provianda verrebbe dalla Borgogna a Belfort e Colmar, ma da altra fonte si sa di certo, che i ponti di barche sono stati condotti ad Oppenheim, due giorni sono, con un seguito di molte altre chiatte, e per quanto si può giudicare, esaminate le varie ipotesi, il più probabile pare che vogliano (i Francesi) varcare il Reno a Oppenheim o a Bingen.

Dal canto mio lascio le truppe come stanno, e spero che siano ripartite in guisa da non doversi temere repentine sorprese, pur che

(1) Archivio di guerra, «Romano Impero» 1735, VII, 140.

ognuno faccia il suo dovere, e che la massima parte dell'Armata, ovunque il nemico operirt, possa essere riunita alla più lunga in due o tre volte 24 ore.

65.

All' Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 15 giugno 1735 (1).

Tre giorni sono è stato qui il Principe ereditario di Anhalt-Dessau ed ha presentato una lettera a lui diretta di pugno del Principe ereditario (Kronprinz) di Prussia (*), colla quale questi lo incarica di pregarmi caldamente, affinchè io chieda al Re (suo padre) di mandare lui, Principe ereditario, all'Armata, scrivendo però in modo che il Re non possa supporre ch'egli abbia la minima cognizione di ciò; ed anche, che io gli mandi una mia lettera ostensible a ciò relativa, al che il Principe d'Anhalt aggiunse la espressione del suo gran rincrescimento, che i rapporti tra le due Corti (di Berlino e di Vienna) siano ora così come sono, ed essere questo il miglior modo per cattivarci l'animo del Principe ereditario, distogliendolo da ciò cui sinora inclinava (cioè dalle simpatie per la Francia). Non potendo io, senza offenderlo, lui, Principe ereditario (di Prussia) negargli questo (piccolo favore), ho scritto le due lettere, qui allegate in copia, a lui e al Re, procurando di redigerle in modo, che il Re non s'insospettisca del figlio ed al Principe di Dessau ho promesso, che nessuno, eccetto Vostra Maestà Imperiale, ne saprà qualche cosa. Spero d'aver fatto bene, e se il Principe (di Prussia) verrà qui, nulla tralascierò, per quanto da me dipende, per ridurlo a miglior consiglio (per trarlo a noi). Quanto sia necessario mantenere il segreto, Vostra Maestà Imperiale lo giudicherà nella Sua somma saviezza, perchè se il Re s'insospettisse, ne potrebbero derivare nuovi dissidii tra padre e figlio, ed altre spiacevoli conseguenze. Tacerò anche coi due Seckendorf, come con chiunque altro, perchè il Principe di Prussia non è, come Le è noto, in buoni termini con essi.

A qual punto sia la faccenda della conciliazione tra la Prussia e l'Inghilterra, senza dubbio lo avrà riferito a Vostra Maestà Imperiale il Seckendorf secondo, ed Ella vedrà, se ed in qual maniera le sembri del Suo interesse immischiarvisi; io però crederei, nelle presenti circostanze, molto vantaggiosa tale conciliazione, se la guerra debba con-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 141.
(*) Che fu poi Re Federigo II. (N. d. trad.).

tinuare e l'Inghilterra prendere una buona decisione a favore di Vostra Maestà Imperiale.

Il sopradetto Baron Seckendorf mi prega inoltre di rappresentare rispettosissimamente a Vostra Maestà Imperiale il di lui stato bisognoso, perchè Le piaccia fargli assegnare il suo stipendio arretrato od almeno una parte, assoggettandosi del resto all'augusta Sua disposition, se vorrà continuare graziosissimamente a servirsi dell'opera sua in Berlino od altrove.

Per mezzo dell'Adami ricevo colla post di ieri la qui acclusa copia della lettera, colla quale gli Stati Generali (d'Olanda) hanno accompagnato alle Provincie l'ultima mémoire del Walpole, il cui contenuto pare dia miglior speranza di là.

Riguardo alla Corte di Mannheim (Palatinato), prego umilissimamente di nuovo per una sollecita instruction. Il Wachtendonk mi molesta tutti i giorni per Passeports, ed io gli faccio rispondere, che sarei disposto a lasciar passare a quella volta settimanalmente quanto può essere necessario per la consumtion dell'Elettore e della città; mi regolerò poi secondo l'ordine di Vostra Maestà Imperiale. Debbo per ultimo annettere qui la notizia pervenuta allo Schmettau (1), della quale non parlo con nessuno, nell'incertezza, se sia vera o no, ma tosto che il passage del Reno sia un po' più libero, cercherò di far intercettare dagli ussari qualcosa della ivi accennata correspondenz.

66.

All' Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 18 giugno 1735 (2).

Ho già accennato a Vostra Maestà Imperiale il ricevimento dell'augusto Suo rescript delli 8 corrente nella mia ultima del 15, la risposta al quale ho dovuto protrarre sino ad oggi, essendomi esso giunto appena spedita la post, poichè il courier che lo recava si è scusato di non aver potuto arrivare qui prima, a causa delle acque gonfie per le continue pioggie e delle strade diventate impraticabili.

L'assicurazione contenuta nel detto rescript, che in quest'anno non vi sarà mancanza del denaro necessario per il vittovagliamento di quest'Armata e che io posso farne calcolo sicuro, è per me e per

(1) Si tratterebbe di un maneggio del Barone Sickingen (Gran-Ciamberlano palatinale), che per mezzo di un suo cognato dimorante in Parigi, il Residente palatinale Gravensbrugg, farebbe pervenire da Mannheim le lettere (della Corte palatinale) al Fleury (primo Ministro di Francia).

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 166.

tutta l'Armata una vera consolazione, in nome della quale porgo i devotesten ringraziamenti per la paterna cura di Vostra Maestà Imperiale.

Ho chiesto al Commissario generale di guerra la spiegazione scritta circa i punti di censura redatti dalla Bancalität e partecipatimi dal Consiglio aulico di guerra, da cui dovrà risultare chi abbia ragione, se lui o la Bancalität. Tosto che io la riceverò, la trasmetterò umilissimamente. Certamente il Conte Nesselrode non sarebbe da scusare, se avesse, a bella posta o per sbadataggine, omesso una parte dei fondi esistenti, e perciò avesse senza motivo rappresentato la nostra penuria maggiore del vero. D'altra parte, egli avrebbe agito contrariamente al suo dovere e al suo ufficio se nei suoi rapporti avesse taciuto della mancanza di denaro, che o fosse realmente esistita o si fosse potuta prevedere prossima, o non ne avesse avvertito per tempo, perchè vi si ponesse rimedio. Comunque però stia la cosa, di cui la spiegazione scritta, che ora aspetto dal detto Commissario generale di guerra, darà presto un particolareggiato schiarimento, egli avrebbe sempre fatto male a parlare del difetto di denaro con altri che con quelli i quali dovevano esserne informati, e quasi pubblicamente propalarlo, il che invero a me non è noto; ma pure non ho mancato di redarguirlo, secondo l'ordine augusto di Vostra Maestà Imperiale.

Del resto, le rimostranze del Commissario generale di guerra relative alla mancanza di denaro non mi hanno trattenuto dalle operazioni di guerra offensiva, inquantochè di farne alcuna non ebbi finora occasione, nè l'ho ora, per quei motivi che accennai a Vostra Maestà Imperiale nel mio circostanziato rapporto sullo stato delle cose di qui, in data 8 corrente.

Le notizie venute in questi ultimi giorni dall'Italia paiono meno che mai tali da permettere di esporre quest'Armata, dalla quale sola oramai dipende la salvezza dei dominii ereditari, ad un risiko che potrebbe riuscire troppo pericoloso per le sue conseguenze. Agiren offensiv vuol dire dare battaglia o fare assedio. La prima cosa non dipende tanto dalla mia volontà, quanto da quella del nemico, sinchè la sua Armata sta di là dal Reno; perchè se io passo il fiume e il nemico non vede di sua convenienz d'impegnarsi in una battaglia, nulla di più facile per lui che ritirarsi dietro la linea dello Speyer-Bach o mettersi in mezzo alle sue Fortezze, e se ciononostante io mi ostinassi ad assalirlo in una situation tanto vantaggiosa, metterei l'Armata in evidente pericolo di andar in gran parte distrutta, per la difficoltà, in caso di sconfitta, di ritirarci di qua dal Reno; di più, se io mi porto oltre Reno con tutta l'Armata, e il nemico

ritira, com' è prevedibile, la maggior parte della sua tra le sue Fortezze, sarò in pericolo, ch' egli passi di qua in altro punto con un altro Corpo e invada il paese e mi tagli fuori dai miei magazzini del Meno o del Neckar, ovvero li distrugga; e se invece per coprire i magazzini e il paese, lascio una parte delle mie truppe di qua dal fiume ed egli tiene unita la sua force, allora vengo a trovarmi troppo debole per affrontarlo, specialmente se il terrain non è tale che la cavalleria, in cui sta à proportione la mia maggior forza, non può estendersi molto (manovrare liberamente). Oltre a ciò, prima d'aver vinto una battaglia, il Reno da parte nostra non si può passiren che a Magonza, e durante il tempo ch'io marciassi a quella volta, il nemico potrebbe molto facilmente con una marcia forzata penetrare nella Svevia, se non più avanti, che è la cosa più pericolosa di tutte, ed alla quale, come di ragione, io volgo nelle presenti circostanze la mia massima attenzione, poichè è abbastanza noto a Vostra Maestà Imperiale, come la Francia conti sulla conjunction colla Baviera.

Ma più difficile ancora sarebbe, prima d'aver vinto una battaglia, lo intraprendere un assedio, che non potrebbe essere altro che quello di Neu-Breisach, o di Strasburgo, o di Landau o di Filisburgo, per il quale primieramente non poco mi fanno difetto le artiglierie ed altre cose necessarie, perchè quelle che si aspettano dalle città dello Impero sono tutt'altro che bastanti per un grande assedio, e sintantochè il nemico non sia battuto, non sarebbe cosa saggia sguernire gli Arsenali di Magonza, Friburgo e Alt-Breisach. Se io mi portassi dinanzi Strasburgo o Landau, lasciando, come dovrei, Friburgo, Breisach e Magonza ben presidiate ed un Corpo per coprire il Neckar, sarei troppo debole per effettuare un tale assedio e tener tête al nemico accorrente al succurs, il quale mi è tanto superiore di fanteria, e sarebbe il caso di dover levare l'assedio nel massimo hazard, senza aver fatto nulla, e fors'anche di sacrificiren l'Armata. Lo stesso su per giù avverrebbe se assediassi Neu-Breisach, colla differenza che potrei levare alcuni battaglioni dai due presidii di Alt Breisach e Friburgo, ma dovrei però lasciarne tanti più sul Neckar, e se mi portassi dinanzi a Filisburgo, dovrei per prima cosa espugnare la Rheinschanze (Fortino sul Reno), senza di che il nemico potrebbe far entrare nella Fortezza quanti uomini, munizioni e viveri volesse; la conquista però della Rheinschanze sarebbe ben difficile, se il nemico prendesse posizione coll'Armata a Spira, come presumibilmente farebbe; poi conquistata che fosse quella opera, bisognerebbe vedere se il Reno fosse in piena o in magra, massime dopo l'exempel del-

l'anno scorso, in cui la **garnison** si componeva tutta di gente nuova e il nemico aveva esuberanza d'artiglierie e d'ogni altra cosa, eppure si è veduto quanto difficile fosse il prendere quella Piazza colle acque grosse. Non vedo dunque come, anche avendo tutto quel tanto che ci vuole, sia possibile, senza troppo evidente **hazard**, iniziare uno dei suaccennati assedi, senza che prima il nemico sia battuto, per la esecuzione del quale, del resto, ci vorrebbe un mezzo milione (di fiorini) ed anche più, secondo i calcoli fatti tra il Commissario generale di guerra e il Generale Feldeck, pur tacendo di tutti gli altri accidenti possibili, come per **exempel**, che il nemico mi lasciasse continuare l'assedio e si contentasse di rendermi difficile il rifornimento colle truppe vicine e col resto dell'Armata entrasse in Baviera e di là nei paesi ereditari di Vostra Maestà Imperiale, nel qual caso sarei costretto a levare senz'altro l'assedio e correr dietro al nemico come meglio e più presto potessi.

Ciò che qui espongo mi sembra tanto chiaro e rilevante, che è impossibile mi venga in mente, che possa esser vantaggioso al servizio di Vostra Maestà Imperiale nelle presenti circostanze lo intraprendere qualcosa che possa avere una riuscita infelice, ora che l'Armata d'Italia si trova in cattive condizioni, che i dominii ereditari sono aperti da ogni banda e senza **Miliz**, che in Ungheria, benchè sedata la sollevazione, i facinorosi aspettano un'occasione (per ridestarla); la Baviera è fortemente **animirt**, e se a quest'Armata toccasse una disgrazia, non vi sarebbero Fortezze a tergo che potessero arrestare il nemico. Al contrario se egli passi il Reno, o se, pure restando di là, intraprenda qualche cosa, come l'assedio di Magonza ed io vegga la possibilità di trarlo a battaglia, non ometterò certamente di farlo. Allora, se Dio ci concede un felice combattimento, allora, e non prima, sarà tempo di pensare ad altre operazioni; sino a quel momento non v'è altro da fare che stare bene in guardia dappertutto, coprire il paese, non lasciarsi trarre a nessun movimento intempestivo e tenere le truppe pronte in guisa, che, appena il nemico si accinga a fare qualcosa o venga di qua dal Reno, possiamo subito avvicinarlo e, secondo ch'egli sia **postirt**, piombargli addosso.

Se i Russi fossero già qui, senza dubbio sarebbe bene, essendo noi più deboli assai di fanteria del nemico, e non essendo ugualmente buona tutta quella che abbiamo. Intanto posso assicurare Vostra Maestà Imperiale, che tutte le misure sono prese per far venire la carne necessaria per i Russi dall'Ungheria, la farina, la biada e l'orzo dalla Boemia, per cui dessi non saranno di peso nè a questa Cassa di guerra, nè ai magazzini, e così la loro venuta — **militariter** parlando è

abstrahendo dalla ragione politica — non può fare che buon effetto; io temo però, che non saranno qui prima della metà di agosto, se non più tardi, e come staranno le cose allora è impossibile prevederlo adesso, perciò non possiamo sin d'ora fissare un disegno certo delle operazioni da intraprendersi. Quanto più tardi arriveranno e naturalmente tanto minor vantaggio potremo ritrarne, e anche allora, se volessimo accingerci ad un assedio prima che il nemico sia battuto, incontreremmo difficoltà, delle quali però ora non ci è dato giudicare esattamente.

Per semplice preveggenza ho mandato perciò alcuni ufficiali d'artiglieria a Würzburg, Francoforte, Norimberga, Ulma, Augusta e Memmingen, per sapere, dato il caso, su quanti pezzi e su quanta munition si potrebbe fare assegnamento. Le risposte qui pervenute mostrano però, che, eccetto i due primi luoghi, poco v'è da sperare; cionondimeno io faccio nuove insistenti premure.

L'affare della fornitura del fieno è riuscito finalmente a buon fine, così come riferirà umilissimamente a Vostra Maestà Imperiale il Conte Colloredo, che se n'è preso molta cura. Ho per questo rilasciato ai Circoli ed al Cavalierato un instrument di garanzia, col quale mi sono obbligato a far sospendere totalmente ogni foraggiata qualsiasi, purchè ci sia dato il fieno e la paglia puntualmente in quantitate et tempore, e ciò fu notificato alla distribuzione della parole alle truppe qui presenti e alle lontane con ordine scritto, vietando con minaccie di pene corporali e di morte (il foraggiare), com' essi, Circoli, espressamente chiesero.

Del nemico quasi nulla ho da dire; egli sta tuttavia colla maggior parte della sua Armata nei dintorni di Oppenheim, e nulla ha intrapreso, eccetto che foraggiate nel paese, e si conferma, che ha reparirt in fretta le strade sino a Worms e Rehhütte; si parla molto di un campo da formarsi nei dintorni di Neu-Breisach, che probabilmente si deduce dal gran trasporto di farine dalla Borgogna.

67.

All' Imperatore.

Quartier generale di Bruchsal, 22 giugno 1735 (1).

Come preannunciai nella mia ultima del 18 corrente, il Suo Commissario generale di guerra ha redatto nel qui accluso rapporto la dichiarazione scritta circa i punti di censura fatti a suo carico dalla Bancalität, che io umilissimamente sottopongo a Vostra Maestà Im-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 187.

periale. Egli mi pregò caldamente di far esaminare questo rapporto per quanto ha attinenza alla contabilità, da una Commissione composta di Generali dei più alti gradi, insieme coi rispettivi allegati e documenten, prima di farne la trasmissione, affinchè tutto fosse scrupolosamente verificato, e Vostra Maestà Imperiale, colla scorta del parere di tale Commissione, potesse con più illuminato criterio giudicare, se siano o no bene fondate le accuse che gli si vogliono fare; io però non ho voluto farlo ad insaputa e senza ordine Suo, benchè la domanda di lui mi sembrasse giustissima, non potendosi biasimare nè lui, nè altri qualunque, se cerca di salvare il proprio onore offeso e manifestare la sua innocenza. Egli ripete sempre di essere pronto a difendere il suo precedente resoconto in ogni sua parte, non avendo nè taciuto, sia per trascuratezza, sia per proposito, alcunchè del denaro che si ebbe, nè rappresentato lo stato di penuria (nel quale siamo) più grave che di fatto non sia; e molto si accuora che, servendo egli giorno e notte con zelo instancabile, si possa pensare che abbia agito contro la sua coscienza e il suo dovere, col non avere sinceramente esposto lo stato delle cose così com'era, e questo, senza sua colpa, debba avergli alienato l'animo di Vostra Maestà Imperiale. Aspetto dunque di sapere da Vostra Maestà Imperiale, se io debba convocare la Commission, ch'egli tanto desidera, perchè si faccia piena luce ed Ella sappia s'egli sia o no colpevole; la revisione del conto dovrebbe provare il vero, ed io nulla intendo affermare nè in favore di lui, nè contro, benchè lo annesso rapporto mi sembri assai ben fondato. Se però fosse vero, com'egli asserisce che (alla data del detto resoconto), nulla vi era nella Cassa delle operazioni e soltanto 23 000 fior. nella Cassa di guerra, dopo toltane la paga mensile, che ora dev'essere stata distribuita, Vostra Maestà Imperiale vorrebbe graziosissimamente giudicare, s'egli abbia esagerato nel deplorare la mancanza del denaro, come gli si vuole ascrivere a colpa. Del resto non è sua colpa davvero, se gli ufficiali gridano incessantemente per aver denaro, del che non è da meravigliarsi, perchè i più di quelli dei reggimenti sono senza un soldo da 8, 10 e 12 mesi, le persone dello Stato Maggiore ed i Generali che furono in appostamento sono ancora creditori di molto per le loro competenze del passato inverno, la carestia all'Armata si fa sempre maggiore e crescerà sempre più per la grande consumtion, e ben pochi ufficiali hanno qualcosa del proprio e nessun reggimento è fornito di Cassa propria, per poter far loro qualche anticipazione; io non veggo dunque che sia nè giusto, nè opportuno, nè possibile non pagar nulla sull'arretrato invernale.

Se i Russi costino più o meno delle truppe proprie di Vostra

Maestà Imperiale è inutile parlare adesso, dopo la Sua augusta resolution a proposito della loro venuta, ma è necessario procurare che vengano regolarmente per essi la farina e l'orzo dalla Boemia e la carne dall'Ungheria, perchè non si abbiano da temere gravi excesse e tristi conseguenze. Quando dunque Ella abbia dato a Vienna gli ordini per ciò necessari, non rimarrà da pensare ad altro che all'aumento dei magazzini di foraggio e badare che la farina da darsi dagli Stati boemi non sia inferiore al quanto messo in conto all'Admodiation, ovvero, che sia senza indugio combinato con l'Admodiation stessa, per quanto ne manchi. Se poi non si fosse perfettamente sicuri della esatta somministrazione del bestiame dall'Ungheria, bisognerebbe mandare qui al più presto il denaro per comprarlo o tractiren coll'Admodiation.

Come stiano le cose col Generale Schmettau, Le dissi con mio umilissimo rapporto di otto giorni sono [1]; da allora in poi, quantunque siamo già nella quarta settimana, non ho avuto risposta dall'Elettore (Palatino), il che sempre più mi conferma nella opinione, che qualcuno de'suoi Ministri, che ha mosso la cosa per passion personale contro lo Schmettau ed ora non sa come cavarsela, abbia trattenuto la mia lettera, perchè ne ho parlato parecchie volte col Wachtendonk (Ministro palatinale) e la lettera all'Elettore era scritta in modo che Sua Grazia non poteva accoglierla che bene. Ieri l'altro sera però inaspettatamente mi giunse la qui acclusa dal Magistrato della città di Worms, secondo la quale il Comandante francese, probabilmente ad instigazione dei Ministri palatinali, lo avrebbe animirt a reclamare contro lo Schmettau, in conseguenza di che il Magistrato si lagna per le opere di fortificazione colà costruite e per i cannoni, la farina e le legna portate via di là quando ne partirono le truppe (imperiali), aggiungendo però, che essi (quei di Worms) non dettero allo Schmettau nè denaro, nè naturalien, ed egli nulla chiese. Ora, siccome la tolta dei cannoni, della farina e delle legna fu opportunissima, chiarissimo appare da quello scritto, quanto fosse infondato lo scalpore fatto contro lo Schmettau, come s'egli avesse estorto colà gran somma di denaro, ed ogni giorno più sembra, che tutto il resto, che proprio — se non è vero — sarebbe una indegna ingiuriosa diatriba contro di lui propalata sino alla Corte di Vostra Maestà Imperiale e dappertutto nell'Impero, non abbia maggior fondamento, chè altrimenti non si saprebbe

(1) Bruchsal, 15 giugno. Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 139. — Si riferisce alle accuse di rapacità, di cui era fatto cenno in altra lettera del Principe Eugenio.

comprendere, come tutto ciò, diffuso in nome dell'Elettore e successo ne' suoi paesi, non sia stato, almeno in parte, messo in luce, essendo stato già nello scorso inverno diramato a tutti gli uffici l'ordine circolare di denunziare tutti li excesse, le extorsionen ed altro di cui avessero da far carico allo Schmettau; anzi, a quanto si dice, pare che taluni Officiali dell'Elettore dicano francamente che nulla potrebbero asserire per iscritto, come impiegati elettorali, ma sarebbero pronti a declariren a voce, che quanto fu divulgato a carico dello Schmettau è ingiusto.

Intanto egli rimane prostituirt in faccia a tutto il paese e ora non può servire nè come Feldzeugmeister, nè come Luogotenente-Maresciallo, avendo il Duca (di Württemberg) fatto publiciren il suo avancement; farebbe poi cattivo effetto su coloro, i quali forse per lo zelo dimostrato nel servizio di Vostra Maestà Imperiale, si sono attirata la maggior persecuzione, il lasciarlo soffrire nel suo onore; spero perciò che Vostra Maestà Imperiale non avrà difficoltà di permettere che, se, dopo l'arrivo dell'invocato ed atteso ordine Suo augusto, l'Elettore nulla abbia da far noto a voce o per iscritto contro di lui, la Commission già indetta sotto il präsidio del FM. Conte Harrach, cominci subito i suoi lavori, comunichi allo Schmettau le querele, perchè egli si discolpi, ed emetta infine il suo giudizio, dopo di che, si spediranno gli acta a Vostra Maestà Imperiale, e intanto lo Schmettau, se la sentenza gli sia favorevole, venga subito riammesso a far servizio in qualità di Feldzeugmeister, oppure, se Le piaccia dimostrare all'Elettore una attention anche maggiore, io potrei scrivergli di nuovo, in seguito ad augustissimo Suo comando, soggiungendo, che Vostra Maestà Imperiale mi ha ordinato, se nessun'altra lagnanza sia presentata entro 8 giorni, d'interpellare la Commission su quelle già esistenti e far pubblicare la sentenz, perchè la cosa è stata portata tanto oltre dai Ministri palatinali, ch'è impossibile lasciarla così in tronco e dev'esser definita o in favore dello Schmettau o contro di lui, se sarà trovato colpevole.

Di novità non v'è quasi niente da riferirle oggi; tutto è nello stato di prima; l'Armata nemica era ieri ancora a Oppenheim e fece una foraggiata generale verso Magonza; continua la reparirung dei ponti e delle strade verso Worms e Rehhütte, segno di prossima mossa verso l'Alto Reno.

Un partito d'ussari di 200 uomini, spedito 5 giorni sono, è stato tradito da un disertore, che ne accennò la presenza al partigiano francese Kleinholz e questi lo circondò con 3000 uomini e gli fece rompere alle spalle i ponti sopra un profondo rivo, per i quali avrebbe

dovuto passare ritirandosi. Ciò malgrado, il Luogotenente Colonnello Baranyay del reggimento Károlyi, che comandava il partito, seppe condurlo tanto giudiziosamente e con tanto valore, da sostenere colla parte maggiore di quello una scaramuccia di un paio d'ore colle gravi schiere nemiche e permettere agli altri di racconciare i ponti, poi farsi strada colla sciabola in pugno attraverso ai nemici, che stavano al di là del rio, abbatterne un centinaio e condurne alcuni prigionieri a Magonza, perdendo da parte sua 22 uomini ed un Cornetto del Károlyi ed un Sergente-maggiore prussiano, i quali morirono il giorno dopo in Magonza per le loro blessuren. Questo Baranyay è quell'Ufficiale che si è distinto nell'anno scorso per due belle actionen. Il Sergente-maggiore prussiano ebbe 16 ferite e si comportò benissimo insieme coi suoi uomini, come in generale l'intero partito.

68.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 22 giugno 1735 (1).

Vostra Maestà Imperiale avrà senza dubbio ordinato ai Suoi Ministri in Ratisbona, d'impedire in ogni modo, con l'aiuto dei confidenten e dei benintenzionati, di procedere ad una deliberation circa il Commissional-Decret per la venuta dei Russi, presentato alla Dieta, a meno ch'Ella sia sicura dei majorum eminenter (dei maggiori), su cui non si può contare nel Collegio degli Elettori a motivo del perdurante stretto accordo tra quei tre (Baviera, Colonia, Palatinato) ed anche perchè la Prussia non può veder di buon occhio l'arrivo dei Moscoviti, e poco meno in quello (Collegio) dei Principi, a cagione della influenza ogni dì crescente della faction Berghof (*), per non dare pretesto ad un grande e spiacevole scalpore, affatto inopportuno nelle circostanze presenti.

Vostra Maestà Imperiale vedrà dalla qui unita lettera il buon effetto che la mia risposta ha fatto sul Principe Guglielmo (di Assia-Cassel) e come egli assicuri fermamente di volere al suo prossimo arrivo in Annover, prender cura dell'interesse di Vostra Maestà Impe-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 188.

(*) Intende forse alludere al Ducato di Berg, ch'era allora della Casa elettorale palatina, come feudo immediato dell'Impero, per indicare i Principi proclivi alla parte dei tre Elettori dissidenti (N. d. trad.).

riale. Sarà perciò bene avvertire il Conte von Kinsky, che si metta d'accordo in tutta confidenza con lui, Principe Guglielmo, come io pure gli ho scritto, perchè questo canal mi pare il migliore, considerato il molto credit che il Principe Guglielmo gode presso il Re (Giorgio d'Inghilterra, Elettore di Annover) e il Ministerio annoverese, il quale (credito) aumenterà, se è vero quanto si dice di un doppio matrimonio tra la figlia di lui, Principe Guglielmo, e il Principe di Galles, e tra suo figlio (del Principe Guglielmo) ed una principessa inglese.

Suo fratello (del Principe Guglielmo), il Re di Svezia (Federico I), mi ha fatto avvertire segretamente, essergli stato riferito che i Generali prussiani avrebbero ricevuto ordre dal loro Re, di non lasciarsi adoperare (da Eugenio) offensiv contro la Francia, soggiungendo però che non ne garantiva la certezza, ma io non posso crederlo, perchè sarebbe troppo vergognoso per l'onore del Re e delle sue truppe, tanto più che il Roeder stesso (Comandante del Corpo prussiano) mi ha chiesto il permesso di mandare gli ussari del Re a Magonza, perchè siano adoperati nei partiti (scorrerie) che di là si spiccano, e invero (quegli ussari) si sono comportati molto bene in una scaramuccia avvenuta colà 5 giorni sono; tuttavia ne prendo atto (dello avviso del Re di Svezia) per potermi regolare, nel caso che vi fosse alcunchè di vero.

69.

Al FZM. Conte Seckendorf (Magonza).
Quartier generale di Bruchsal, 22 giugno 1735 (1).

Secondo ogni apparenza, il nemico, sforaggiato oramai il paese intorno a Magonza, retrocederà presto verso l'Alto Reno, perciò anche le truppe agli ordini di Vostra Eccellenza dovranno stare preparate ad unirsi al primo ordre con me. Bisogna osservare rigorosamente il divieto delle foraggiate. Nulla ho in contrario a ciò, ch'Ella dia la parole alle truppe ausiliarie sin tanto che resteranno sotto il suo comando, ed a tal fine gliela spedisco qui unita per altri 5 giorni. Rimanderò a Vostra Eccellenza il Generale Diemar. S'informi se in Magonza e dintorni vi siano persone atte ad essere adoperate ai ponti di barche. I Prussiani debbono contentarsi del luogo da me assegnato loro per Lazareth e sgombrare Weinheim, e i Weimaresi debbono sloggiare dal detto primo luogo.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 189.

70.

Al FZM. Conte Seckendorf (Magonza). Quartier generale di Bruchsal, 23 giugno 1735 [1].

La Sua lettera speditami colla data di ieri mi giunge stamani; nderò a Vostra Eccellenza la copia del Cartello firmato da Sua azia il Duca di Württemberg, secondo il quale Ella si regolerà. i oggetti rubati debbono per conseguenza essere incontestabilmente tituiti e converrà usare la necessaria cura per venirne in posso, affinchè anche in questo, come in ogni altra cosa, si proceda na fide. I 22 ussari ultimamente fatti prigionieri dal nemico debno al più presto possibile essere scambiati con prigionieri nemici che stà si trovino. Ma da ora in poi, se tra gli ussari nemici che si endano vi siano sudditi imperiali, questi non saranno extradirt se ne farà rapporto a me.

Mi persuado sempre più che il nemico non abbia intention di assiren il Reno in coteste parti; ma s'egli lo facesse, si penserebbe assalirlo con tutta l'Armata, prima che abbia tempo di trincerarsi rtemente. Ella prenda perciò le sue praecautionen per unirsi eco colle sue truppe, tostochè egli abbia passato il Reno, oppure ender posizione in qualche luogo e difendervisi sino a tanto che io possa conjungiren con Lei, per marciare poi al nemico con e le nostre forze, e perciò bisogna fare repariren le strade e onti, ove ne sia il caso, perchè la nostra marcia non sia ritardata. etto il parere di Vostra Eccellenza circa il luogo dove sarebbe farsi la conjunction, sia che il nemico passi a Oppenheim o a dhofen o altrove.

71.

Al FZM. Conte Neipperg (Armata d'Italia). Quartier generale di Bruchsal, 25 giugno 1735 [2].

Le sono singolarmente tenuto d'avermi dato notizia dei fatti costà enuti, deploro però con Vostra Eccellenza, che le cose si trovino nelle condizioni che veggo dall'ultima Sua del 10. Così ben poco mai v'è da sperare di costà, tuttavia sono persuaso che il signor ldmaresciallo (Königsegg), e sullo esempio di lui tutti gli altri, e più ecialmente Lei, nulla tralascieranno di quello che sia possibile di

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 196.
(2) Archivio di guerra, « Italia » 1735, VI, 34.

fare in tale critica situazione; non dubito perciò che anzitutto si sarà pensato a far trasportare in Mantova, prima della partenza dell'Armata, le molte provisionen che dovevano essere in Ostiglia e si sarà fornita quella Piazza tanto di viveri, quanto d'ogni altra occorrenza, per metterla in buone condizioni non solo pel caso di assedio ma anche per quello di un lungo blocco; a provvedere alla sicurezza dei confini del Tirolo e, chiuso essendo ora il Po, ad impiantare al più presto costà (in Tirolo) alcuni magazzini, affinchè l'Armata ne possa trarre la subsistenz.

72.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 29 giugno 1735 (1).

Quattro giorni fa il nemico ha voluto fare di nuovo una gran foraggiata fin sotto Magonza, ma tosto il Conte Seckendorf fece uscire ed appostare in un buon sito alcune migliaia d'uomini a cavallo ed a piedi sotto il comando del LM. Principe Leopoldo di Anhalt, ed il nemico al vederli, nonostante la grossa scorta che aveva, non ha osato avvicinarsi, che a distanza di un paio di ore, per cui, non avendo dinanzi a sè, che poco tratto di terreno, una gran parte de' suoi foraggiatori tornò al campo a mani vuote; ed essendo ora colà consumato quasi tutto (il foraggio), la sua Armata non può evidentemente rimanervi più a lungo e dovrà o discendere o rimontare il Reno, delle quali due cose quest'ultima è più probabile, benchè da pochi giorni egli abbia fatto venire parecchi carri di munizioni. Tre giorni sono era ripartito tra Worms e Oppenheim nel modo descritto da un fido esploratore nel qui accluso allegato, il resto della fanteria stava tra Spira, Filisburgo e Strasburgo, ed anche in parte in diversi piccoli campements lungo il Reno e nell'Alta Alsazia, i quali si dice siano colà posti per tema del Corpo del Petrasch; ma si dice pure che alla chetichella, un battaglione dopo l'altro, l'Armata principale debba defiliren a quella volta (in Alsazia). E siccome inoltre continua con molta alacrità il trasporto dalla Borgogna di farine, fieno e biada, — di cui una parte però va a Strasburgo — e son giunti pochi giorni sono a Neu-Breisach, scortati da un battaglione, 12 cannoni di grosso calibro, 4 mortai e 12 vetture coperte, e da notizie venute da varie parti risulterebbe, che quattro reggimenti a cavallo e (quattro) a piedi siano in marcia dall'Italia per l'Alsazia, parrebbe che il nemico miri a

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 223.

Breisach, o, come altri vogliono, voglia trattenere qui la sua Armata principale, rinforzata di alcuni battaglioni e reggimenti a cavallo del Corpo lasciato sulla Mosella, e con un Corpo separato penetrare nella Svevia per la valle di Gernsbach o della Kinzig, oppure dalla parte delle Città forestali. Così stando le cose, io debbo aspettare di vedere che cosa veramente egli farà, per poter disporre l'occorrente alla prima sicura notizia che riceva.

In seguito allo augusto ordine di Vostra Maestà Imperiale ed ai reiterati miei eccitamenti, il Magistrato di Coblenza si è finalmente deciso a mandare un battaglione di 530 uomini; ma siccome è in dovere di darne 900, insisto perchè mandino tosto il resto.

73.

Al Cancelliere aulico Conte Sinzendorff (Vienna). Quartier generale di Bruchsal, 29 giugno 1735 (1).

.......On est actuellement occupé en Tyrol, à ce que me marque le général Rost, à rassembler la milice du pays pour la répartition sur les frontières d'Italie. J'espère qu'on ne songera pas moins à mettre en sûreté celles du côté de la Bavière, où l'Électeur continue à s'armer de plus en plus. Les Français tirent 8 régiments de leur armée d'Italie pour renforcer celle d'ici et étant déjà à Mantoue, ils viendront naturellement plus tôt que les Russes, qui ne seront ici que vers la moitié ou la fin du mois d'août et par conséquent dans une saison où la plus grande partie de la campagne sera déjà passée.

74.

All'Imperatore. Quartier generale di Bruchsal, 2 luglio 1735 (2).

Allorchè il Generale von Diemar, comandato a fare servizio qui, giunse alcuni giorni sono dall'Inghilterra, mi recò in nome di Roberto Walpole quello che Vostra Maestà Imperiale si degnerà benignamente di rilevare dal qui allegato rapporto, aggiungendo, avergli il Walpole detto, di significarmi, che il Re non ne sapeva ancor nulla ed egli, Walpole, non averne peranco parlato con alcuno e che perciò mi pregava caldamente di raccomandare a Vostra Maestà Imperiale, nel mio rapporto, che, com'egli manifesta tali suoi pensieri a fin di bene, voglia

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VI, 225.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 14.

tacere con chiunque il suo nome, qualunque sia l'uso che Vostra Maestà Imperiale ne voglia fare, affinchè egli non debba averne dispiaceri dal suo Re, il quale in ciò dissente affatto dal system proposto da lui. Ora, lasciando da parte, se il Walpole mi faccia questa insspettata confidenza a saputa o a insaputa del Re, mi sembra cosa di tanta importanza, che feci mettere in carta dal Diemar, rimandato subito al Corpo del Seckendorf, il discurs del Walpole e lo pregai di aggiungervi le sue osservazioni sullo stato presente della Corte inglese, esponendo come il suo dovere e la sua coscienza gli dettavano le cose di colà, quali gli erano parse, il che ha dato motivo a questo scritto di lui. Discorrendo poi meco (il Diemar) soggiunse, che il Walpole veramente non gli aveva detto di sapere se la Spagna farebbe buon viso a tale proposta, o se l'Inghilterra, qualora la Spagna fosse unita con Vostra Maestà Imperiale, prenderebbe le armi, anche senza gli Olandesi, contro la Francia e il Re di Sardegna a favore di Vostra Maestà Imperiale, e che non si era neppure spiegato circa il punto, se Vostra Maestà Imperiale dovesse riavere lo Stato di Milano tale quale lo aveva posseduto prima di questa guerra, o se il Re di Sardegna dovesse essere obbligato a restituire le provincie separate da esso (Stato) nella guerra penultima (per la Successione spagnuola); tuttavia credere egli, il Diemar, che, quando la Spagna fosse staccata dai suoi Alleati (d'ora) e si mettesse con Vostra Maestà Imperiale, il resto non sarebbe troppo difficile in Inghilterra, conforme al desiderio di Vostra Maestà Imperiale.

Com'è dunque mio dovere, sottopongo a Vostra Maestà Imperiale la lettera di lui e lascio alla Sua illuminata saviezza giudicare, se debbasi abbandonare totalmente questa pratica, o quale uso Ella creda di farne, e se Le piaccia ordinare che il Diemar ne scriva al Walpole, nel qual caso La pregherei umilissimamente, di dirmi chiaramente in qual modo debba essere redatta la lettera del Diemar, perchè in cosa tanto delicata non potrei assumermi responsabilità, se non che, di fare scrupolosamente eseguire, come del resto in ogni altra cosa, l'augusta volontà Sua.

Il Re d'Inghilterra personalmente, secondo tutte le notizie e tutti i rapporti, sarebbe ben disposto, ed anche lo Adami riferisce come cosa sicura — nota a lui probabilmente dalle interceptien (lettere intercette) — che (il Re) molto si accuora pel cattivo stato delle cose (nostre) in Italia e lo dimostra chiaramente ne'suoi discorsi. Se poi si possa sperare dall'Olanda una seria risoluzione, di questo è da dubitare, com'è da temere, che senza il concorso della Repubblica (d'Olanda), l'Inghilterra, da sola, non prenda parte alla guerra.

Del resto il Diemar vuole far credere, che i Walpole (Orazio e oberto, Ministri inglesi) siano disposti a favore di Vostra Maestà nperiale più che non sembri; ma, secondo lui, essi avrebbero le mani gate, a cagione del contegno degli Olandesi, per timore che l'Inghilrra, guerreggiando isolata, venisse a perdere il commercium spaiuolo, mentre sarebbe assai difficile mettere sulla buona via gli Olan-:si, a motivo del disgraziato matrimonio del Principe d'Orange, perchè :r una strana fatalität, i più di coloro che ad Amsterdam maneggano le pubbliche cose sono Francesi di nascita.

Io veramente non saprei dire se ai Walpole faccia comodo quel :ätext degli Olandesi per giustificare la loro astensione dalla guerra, 'vero se essi in realtà volgano ora a migliori principien; ma dal pporto qui unito del Gansinot allo Halberg si vede che il Walpole 'rebbe parlato al Chavigny (Agente francese a Berlino) nella occa-one del suo passaggio per l'Aja, a proposito del disegno di pace, ù forte e molto meglio che precedentemente non facessero lo Harngton e il Newcastle (altri due Ministri inglesi) in Londra. Del resto rapporto del Gansinot contiene certi particolari che mi sembra bene ano a conoscenza di Vostra Maestà Imperiale.

La lettera dell'Elettore di Baviera a quello di Colonia parla alto, la risposta di quest'ultimo è arrogante e stizzosa. In Baviera del :sto gli apparecchi di guerra crescono sempre e Vostra Maestà Im-:riale vedrà dalla lettera del Karg (Gran Cancelliere dell'Elettore di olonia), del pari qui acclusa, in qual modo il Breitlohner (Legato ıvarese alla Dieta dell'Impero) con lui si sia espresso in occasione :lla sua partenza per Monaco.

Come avrà segretamente riferito a Vostra Maestà Imperiale il ırdinale Cienfuegos (Legato imperiale a Roma), Montemar (Generasimo spagnuolo in Italia) avrebbe detto nello inverno scorso a Roma uno de'suoi fidatissimi, che sperava d'arrivare in quest'anno sino Vienna; ora, venuto coll'Armata in Lombardia, ha ripetuto simili nterie, ed essendogli stato risposto, che non gli riuscirebbe tanto :ile lo andare sin là, pare che abbia replicato avere egli dei buoni iici che gli farebbero l'avanguardia, forse volendo alludere all'Elet-:e di Baviera, il quale, stando a notizie confidenziali, dovrebbe da alche tempo aver ricevuto dalla Spagna diverse rimesse di naro.

Finalmente accludo qui anche la risposta del Re di Prussia alla a lettera relativa al Kronprinz e quella che il Conte von Kinsky scrisse per desiderio del Re d'Inghilterra il giorno prima della sua ırtenza da Londra a proposito del Principe von Birkenfeld, benchè

non dubiti ch'egli avrà pure scritto direttamente a Vostra Maestà Imperiale, ed anche la lettera pervenutami da uno sconosciuto sacerdote, il frate Antonio Maria Gianelli.

75.

All' Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 2 luglio 1735 (1).

Anche per oggi nulla v'è di cambiato, come da alcune settimane in qua; il nemico sta ancora ad Oppenheim colla sua grande Armata, ma colla cavalleria si è extendirt dietro la Selz e fa munire i luoghi di passaggio su questa con ridotti di palizzate od anche di muro, probabilmente per fare argine alle scorrerie degli ussari nostri da Magonza e mettere al sicuro la divisata fouragirung in quella contrada. Il Corpo del Belle-Isle, a valle di Magonza, si è posto ad Ingelheim, e corre voce che oggi si debbano trasferire colà i ponti di barche. Presto dunque si potrà vedere che cosa vi sia da aspettarsi, se contro Rheinfels o contro Magonza, ma pure io non so figurarmelo. Il Conte Seckendorf verrà qui domani l'altro e mi farà rapporto a voce, da cui mi regolerò.

Mentre la posta sta per partire, ricevo, per staffetta apposita, una lettera del Consiglio aulico di guerra, la quale avverte che una colonna di truppe russe marcierà per l'Alto Palatinato e che, per ordine Suo augusto, alcuni reggimenti a cavallo dovranno esserle mandati incontro per sua sicurezza, al confine, in seguito di che ho dato l'ordre di prepararsi a marciare ai reggimenti Lantieri, Khevenhüller e Lobkowitz, che sono qui, e conto di farli partire entro due giorni col Principe von Hohenzollern, cui darò un Luogotenente Maresciallo e due Maggiori-Generali, benchè mi disturbi il privarmene, perchè il nemico potrebbe in questo mentre intraprendere qualche cosa. Oltrechè il transito per l'Alto Palatinato potrebbe facilmente esser causa di fastidi.

76.

Al FZM. Conte Neipperg (Armata d'Italia).
Quartier generale di Bruchsal, 2 luglio 1735 (2).

Secondo la gradita ultima Sua del 21 scorso, l'Armata era a Campara, e perciò al sicuro di non essere più tagliata fuori dal Tirolo.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 18.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 1.

Aspetto ora di sentire da Vostra Eccellenza, come saranno ripartite le truppe costà e quali altre disposizioni saranno state date. E così l'Italia è perduta, meno Mantova; ora vedremo se il nemico assedierà o bloccherà soltanto questa Fortezza.

La cosa più necessaria adesso è, di accumulare in Tirolo quante più provvigioni sia possibile per sostentare le truppe e rimettere in buono stato la fanteria, che dev'essere assai delabrirt, affine di potere adoperarla a suo tempo secondo il bisogno, così come la cavalleria.

77.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 6 luglio 1735 (1).

Tosto che mi pervenne, poco prima della partenza dell'ultima post, per mezzo del Consiglio aulico di guerra, l'ordine augusto di Vostra Maestà Imperiale, per la spedizione di reggimenti di cavalleria ai confini dell'Alto Palatinato, ne accusai ricevuta nel mio umilissimo rapporto di quel giorno, e risposi brevemente che avevo disposto subito la stessa sera per la partenza dei reggimenti Lantieri, Hohenembs e Khevenhüller. Siccome però la mattina dipoi ebbi notizia da Ratisbona e da altri luoghi, che la maggior parte delle truppe accampate ad Ingolstadt ed altre truppe imperiali furono mandate nell'Alto Palatinato a rinforzo di quelle che già vi si trovavano, credetti bene di dare al G. d. C. Principe von Hohenzollern, al quale affidavo il comando di tale distaccamento, anche un quarto reggimento che fu il Lobkowitz e li feci partire tutti ieri l'altro mattina, secondo la qui unita route, per la Franconia alla volta del confine dell'Alto Palatinato, e vi ho commandirt, oltre il detto Principe von Hohenzollern anche il LM. Conte Chauviray ed i due MG[i] Pfefferkorn e Saint-Ignon. Le lettere requisitional consuete furono spedite il giorno prima della loro partenza con apposita staffeta, una a Ludwigsburg al Duca di Württemberg colà residente, l'altra a Norimberga; ciononostante v'è da temere che, per la brevità del tempo, gli Stati non possano provvedere così presto, da assicurare sino dai primi giorni (della marcia) alle truppe tutto il bisognevole di fieno e legna, come sarebbe desiderabile. Ma la partenza non si poteva protrarre, per la

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 50.

ragione che, secondo l'avviso del Consiglio aulico di guerra, l'ordine di Vostra Maestà Imperiale diceva, che quei reggimenti dovessero giungere contemporaneamente ai Russi al confine dell'Alto Palatinato, cosicchè, essendovi di qui a là 19 o 20 giornate di marcia all'incirca, e dovendo i Russi arrivare, a quanto si dice, tra il 19 e il 21 corrente a Pilsen, necessariamente bisognava farli partire (quei reggimenti) il 4. Con apposito *courier* ho avvertito della partenza il Conte Wilczek (Feld-Maresciallo, Legato imperiale a Varsavia, delegato ad accompagnare il Corpo ausiliare russo) e gli ho partecipato in copia la lettera del Consiglio aulico e l'*instruction* data da me al Principe di Hohenzollern, delle quali rassegno umilissimamente copia anche a Vostra Maestà Imperiale, da cui Ella vedrà, che ho redatto la *instruction* pel Principe Hohenzollern sulle parole stesse della lettera del Consiglio aulico, quanto al punto principale. Ma siccome questa lettera non è veramente molto chiara, ed io in affare così scabroso, da cui possono avere principio i fastidi coll'Elettore di Baviera, non posso mettere del mio, ho detto al Principe Hohenzollern, che, per guadagnar tempo, chieda spiegazione direttamente al Consiglio aulico e si regoli secondo quanto gli sarà ordinato, per eseguire puntualmente gli augusti comandi di Vostra Maestà Imperiale e non fare nè troppo, nè troppo poco; e così la risposta (del Consiglio aulico) potrà essergli mandata incontro molto opportunamente pel 19 o 20, se non prima, a Norimberga, calcolando che la presente rispettosa mia *relation*, e probabilmente anche la lettera del Principe, arrivino a Vienna il 12; nella quale spiegazione converrà chiaramente dirgli, se debba entrare nel Palatinato prima dei Russi o dopo, dato che questi vi entrino effettivamente dalla parte della Boemia, se debba *operiren* col suo *detachement* soltanto dopo che da parte bavarese sia usata vera violenza contro i Russi, oppure anche nel caso che l'*opposition* (bavarese) non consistesse che nel togliere i ponti sulle acque e nell'occupare con truppe i *defiléen* e le valli, per cui i Russi debbano passare, e così impedire a questi la marcia, anche senza far fuoco, ed è pure da riflettere che dal confine di qua (occidentale) dell'Alto Palatinato alla Boemia v'è un tale tratto di paese, che, se la (nostra) cavalleria entri (nel Palatinato) dopo i Russi, e questi siano venuti alle mani coi Bavaresi, essa (cavalleria) arriverebbe troppo tardi; e se entra prima, ciò potrebbe essere forse contro l'*intention* di Vostra Maestà Imperiale, e di più, che, se la detta cavalleria dovesse trattenersi colà a lungo, avrebbe da soffrire per mancanza di magazzini, che in quei paesi non abbiamo; insomma, è indispensabile *instruiren* molto chiaramente il Principe Hohenzollern e metterlo in

grado di eseguire l'ordine augusto di Vostra Maestà Imperiale secondo la Sua vera volontà.

Ora che colla avvenuta partenza io ho eseguito quanto graziosissimamente Vostra Maestà Imperiale mi ha ordinato, non posso fare a meno di dirle umilissimamente che temo assai che questo possa dar motivo di ruptur colla Baviera, eppereiò, poichè, a quanto si dice, i reggimenti a cavallo venuti dall'Italia in Tirolo, non potrebbero subsistiren sul confine italiano per mancanza di fourage, potrebbe essere opportuno trasferirne una parte il più vicino possibile al confine bavarese, sino a tanto che si veda come va la cosa pel passaggio dei Russi e se l'Elettore vi si opporrà colla forza, come va pubblicamente dicendo, dal che questo appressarsi di cavalleria pel Tirolo, ch'egli veda pronta ad entrar nel Suo paese, potrà trattenerlo. Che se ciò nonostante egli lo facesse, quella cavalleria sarebbe alla mano per essere adoperata nel modo che Vostra Maestà Imperiale crederà meglio.

Se poi l'Armata (il Generale in capo) francese, com'è da presumersi, saputa la partenza del distaccamento (dello Hohenzollern) di qui, si volgesse all'Alto Reno per irrompere nella Svevia o congiungersi coi Bavaresi, mi sarebbe sensibile la mancanza di quei quattro reggimenti, gli ultimi di quelli che avevo qui. Ciononostante nulla ometterò di tutto quello che sia possibile, ma La prego di nuovo umilissimamente di far mandare subito qui i denari necessari per il sostentamento dei Russi, nulla avendo sinora saputo degli animali bovini che dovrebbero venire dall'Ungheria, e poichè anche il sale, l'olio e la farina non possono esser loro forniti se non che acquistandoli a denaro sonante, oltre quel molto di più che assolutamente ci vorrà se manca la carne, perchè questa Cassa è in così cattiva condizione, che in tutto non ha più di 20 000 fiorini.

Dal Conte Seckendorf, venuto qui ieri, sento essersi il Belle-Isle collocato ad Algesheim e sulla Nahe, ed egli, Seckendorf, essere andato due giorni sono con 600 cavalli sino a poche centinaia di passi da quel luogo. I Francesi hanno fatto portare colà, con molta fatica, parecchie barche, e corre insistente la voce tra loro, che vogliano passiren (il Reno) nei pressi di Bingen, il che però, come ho detto più volte, non credo, e piuttosto suppongo, che, specialmente adesso, dopo l'aumento del distaccamento che ho mandato nell'Alto Palatinato, si sposteranno presto più in su (a monte lungo il Reno). Da Basilea e da Alt-Breisach si conferma d'altra parte il continuo e abbondante afflusso di provvigioni per un campo da stabilirsi là.

78.

Al FZM. Conte Seckendorf (Magonza).
Quartier generale di Bruchsal, 8 luglio 1735 (1).

Avendo il nemico, secondo le due gradite lettere del 5 e 6 corrente di Vostra Eccellenza, preso posto su due isole a valle di Magonza, dirimpetto ad Oestrich e, come dice il Consigliere aulico di Magonza, qui presente, postivi alcuni pezzi d'artiglieria, mi fa piacere, che per assicurarsene e disporre in conseguenza, Ella vi si sia recata ieri mattina con Sua Grazia il Principe Giorgio (di Assia-Cassel); aspetto dunque un Suo rapporto, ma la mia resolution è sempre quella, che, appena il nemico passi il Reno colà o intraprenda alcunchè di serio contro Magonza, Rheinfels o Coblenza, io muoverò senz'altro colle truppe che ho qui per congiungermi al più presto con quelle che Ella ora comanda e disporre da parte nostra l'occorrente; al quale uopo, se non sia stato ancora fatto, bisogna repariren le strade e fare segretamente quanto altro è necessario, affinchè l'Armata possa passare il Reno a Magonza o nei siti da Lei proposti, se ne sia il caso. Anzitutto però Ella si procuri sicure notizie, per non andare in giù troppo tardi, o non lasciarci trarre a fare un mouvement intempestivo, specialmente ora che v'è da temere più di prima, poichè il Coigny, dopo che io ho mandato il distaccamento nell'Alto Palatinato, potrebbe ricevere l'ordre di fare una diversion qui e forse anche irrompere in Baviera con un Corpo, passando per la valle di Gernsbach o della Kinzig, ovvero per la Brisgovia; al che egli, quando l'Armata fosse in gran parte lontana, avrebbe tutta la facilitat, essendo ora, dopo la partenza dei nostri quattro reggimenti a cavallo, sensibilmente superiore a noi non solo di fanteria ma anche di cavalleria; per cui può facilmente avvenire, ch'ei cerchi di tenerci a bada (amusiren) costà, e quando l'Armata vi fosse raccolta, volgersi di sorpresa con una parte de'suoi verso l'Alto Reno e insieme colle truppe che ha là varcare il fiume ed entrare in Svevia, prima che io possa colle mie truppe spostate tanto in giù accorrere alla parata; aspetto dunque ch'Ella mi esponga i suoi pensieri circa le forze da lasciarsi a coprire il Neckar e questo paese, nel caso che io venga costà, e qualora il nemico movesse su Rheinfels, se dovremo passiren (il Reno) a Magonza o altrove e che cosa poi fare. Se lo crede necessario, non ho alcuna difficoltà ch'Ella faccia dar la muta al Generale

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 72.

von der Marck e alle sue truppe (Vesfaliani) dal Principe Giorgio e dagli Assiani, affinchè i posti siano meglio custoditi (sul Reno, tra Magonza e Rheinfels).

79.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 9 luglio 1735 [1].

L'altrieri venne qui notizia da Magonza e dal Conte Seckendorf che il Corpo (cioè truppe di questo Corpo) del Belle-Isle ha preso posto su due isole situate dirimpetto a Oestrich nella Rheingau, essendosi ritirati i comandati vesfaliani che vi stavano ed ha gittato sei ponti di comunicazione col suo campo (dalla sponda sinistra del Reno). Se ciò sia stato fatto soltanto per chiudere il Reno, oppure colla intenzione di gittare di là altri ponti sino a questa sponda (destra) si vedrà tra poco.

Perciò il Conte Seckendorf è partito subito a quella volta col Principe Giorgio (d'Assia-Cassel) e vi ha mandato in rinforzo delle truppe (vesfaliane) che vi sono il Principe Leopoldo di Anhalt (Dessau, Luogotenente-Generale prussiano) con 1200 comandati ed ha provveduto per tutto quello che potesse colà succedere.

A credere alle voci che sparge il nemico, parrebbe ch'egli voglia assediare Rheinfels, per cui potrebbe far venire per la Mosella la grossa artiglieria ed altro; il presidio della quale Fortezza consiste in 2000 Assiani e senza dubbio farebbe il suo dovere; ma io non mi so ancora capacitare, che i Francesi vogliano assediare una Piazza sul Basso Reno, poichè ciò darebbe jalousie agli Olandesi, e piuttosto credo, che abbiano in animo di fare null'altro che una foraggiata in quelle parti e incutere timore in quei paesi nemici e fors'anche mettere a contribution i luoghi di qua (della destra del Reno), e che presto si volgeranno all'Alto Reno; ad ogni modo sto preparato a tutto quello che può accadere.

Il rapporto qui unito del Commissario generale di guerra dimostra lo stato della Cassa di guerra e di quella delle operazioni, nelle quali, secondo quello, non vi sono in tutto che 11 000 fiorini, per cui, non venendo le rimessen dei Paesi Bassi, e nulla sapendosi di altre, se non che degli annunciati 99 000 fiorini, non si potrà far fronte alle paghe pel mese venturo e tanto meno alle extra-spese eventuali. Ne avverto umilissimamente Vostra Maestà Imperiale, perchè non si

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 84.

attribuisca a colpa mia o di lui (Commissario generale di guerra) la disgrazia che in conseguenza è da prevedersi.

I Russi verranno pure nel mese venturo, pei quali, anche se i buoi si somministrano in natura, sarà indispensabile una somma di denaro contante. Se poi i buoi mancassero o non giungessero successive in tempo opportuno, bisognerebbe provvederli col denaro alla mano e pensarci per tempo, affinchè tutto sia qui in ordine prima del loro arrivo (dei Russi). Prego perciò di nuovo umilissimamente Vostra Maestà Imperiale, che voglia ordinare severamente alle Autorità auliche, cui spetta, che provvedano al bisognevole o mandino senza indugio il denaro per provvedervi qui.

80.

Al FM. Conte Harrach (Vienna).
Quartier generale di Bruchsal, 9 luglio 1735 (1).

.......L'arrivo dei Russi all'Armata non avverrà in principio di agosto, come Vostra Eccellenza si compiace di dirmi, ma non prima della fine di quel mese, perchè appena alla fine di questo essi entreranno nell'Alto Palatinato, e dato che il transito avvenga regolarmente e senza interruzione, non ci vorranno meno di quattro settimane perchè giungano qui, cosicchè arriveranno quando la campagna sarà quasi finita. Sento lodare da tutti quelle truppe per la loro disciplina e bontà, ma trovando la sussistenza difficile e costosa, e se non si manterranno le promesse, che si sono fatte, succederanno frequenti excesse e dispiaceri, e perciò prego anche Vostra Eccellenza, che insista con calore perchè prima del loro arrivo sia mandato il denaro in contanti per comprare la carne, il sale, l'olio, ecc. che debbono esser loro dati, oppure tutto ciò sia provveduto in natura in tempo, come pure che sia conteggiato in aumento ai magazzini quanto à proportione sarà consumato da loro di razioni di foraggio, e similmente per la farina, se il quantum che devono dare per quest'uopo i signori Stati di Boemia fosse levato da quello concertato col Mohrenfeld, come ho scritto a Corte e come probabilmente avrà scritto anche il signor Commissario generale di guerra.

Le disposizioni da darsi costì per questo oggetto debbono però essere sicure, perchè questa Cassa, nelle condizioni in cui è, nulla può fare, come lo dimostrano gli extracte consegnatimi dal signor

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 85.

Commissario generale di guerra e spediti da me oggi; non capisco perciò — a dirlo in confidenza a Vostra Eccellenza — come si abbia informato male Sua Maestà dello stato di questa Cassa e potuto così aspramente accusare lui, signor Commissario generale di guerra, il che lo rende oltremodo trist, e non si può di questo biasimarlo, come si dovrebbe, se a tempo non avesse denunziato questa penuria, nel qual caso avrebbesi dovuto redarguirlo d'aver trascurato il suo officio, col non averne dato prima notizia alla Corte, perchè fosse provveduto in tempo. Quanto al denaro allibrato in più per la vendita del Weissenhorn (Contea), pare, da quanto si dice, che ciò provenga dal fatto, che la metà di quella somma sia stata mandata all'Armata (d'Italia) in Tirolo. Le rimessen poi dei Paesi Bassi sono molto pigre e quello che si spera dall'Annover sembra sia ancora molto lontano; giudichi dunque Vostra Eccellenza, che cosa possa avvenire, se non si manda subito qua (di costì) una grossa rimessa, non essendovi qui neppure tanto da fare le spese per il mese venturo, per non dire della Generalitat e degli altri Ufficiali, i quali tutti si trovano nel massimo bisogno.

Ieri mattina è passato di qui il courier spedito (da Vienna) in Olanda e mi ha portato un lungo chirografo imperiale con molti allegati, che non ho potuto terminare di leggere prima di sera, a cui, essendo oggi giorno di posta per tutte le direzioni, e quindi essendovi, come sempre, molto da fare, risponderò tra qualche giorno.

Nessuno più di me desidera di poter intraprendere alcunchè di offensiv, e so benissimo quanto facile taluni lo credano, e come se ne parli a Vienna, ma se coloro, che così ciarlano, conoscessero bene la nostra situation, ci troverebbero più difficoltà di quel che credono.

81.

Al Cancelliere aulico Conte Sinzendorff (Vienna).
Quartier generale di Bruchsal, 12 luglio 1735 (1).

L'ouverture que Mylord Harrington a fait à Monsieur le Comte de Kinsky mérite des réflexions bien sérieuses et je tiens aussi d'autre part, qu'il n'y a aucune espérance à faire sur le secours de l'Angleterre sans le concours des Hollandais, qui paraissent plus obstinés que jamais à ne pas nous assister, quelque chose qui puisse en arriver. Il s'agit aussi de prendre une mesure de quelle manière que nous

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 110.

puissions sortir d'une guerre qui nous est si fatale et c'est se flatter en vain que de croire, que sans une assistance bien vigoureuse des puissances maritimes nous pourrons supporter plus longtemps ce fardeau dans un temps où nous sommes sans argent, sans crédit et que nous ne pouvons compter presque sur aucun de nos alliés.

Je marque assez clair à S. M. mes sentiments sur tous les points de sa dépêche et comme ma réponse passera sous les yeux de V. E. il serait inutile d'en toucher ici quelque chose. Dans l'état où se trouvent les affaires, notre principal soin doit être de songer, tant qu'on n'est pas assuré de la paix, à la sûreté des pays héréditaires, à la subsistance des deux armées et à remettre autant qu'il sera possible celle d'Italie ou pour mieux dire celle du Tyrol, pour pouvoir s'en servir aux occasions et de la manière dont on aura besoin.

82.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 12 luglio 1735 (1).

Il graziosissimo chirografo del 3 corrente di Vostra Maestà Imperiale, pervenutomi col corriere di gabinetto qui di passaggio per l'Aja, contiene, oltre una circostanziata informazione dello stato delle cose colle due Potenze marittime, l'ordine Suo augusto di farle conoscere sollecitamente l'umilissima mia opinione, se, dopo l'arrivo dei 13000 Russi, che sono in marcia a questa volta, sia da mandarsi un detachement di 10000 uomini a piedi ed alcuni reggimenti a cavallo nei Paesi Bassi, se siano da chiedersi per quest'anno altri Russi e ciò che infine sia da farsi coll'Elettore di Baviera, e contiene pure l'instruzione da me chiesta, pel come io debba contenermi riguardo alla Corte palatinale, segnatamente riguardo a Mannheim.

La dichiarazione fatta a voce da Lord Harrington (Ministro inglese) in nome del Re (d'Inghilterra) al Conte von Kinsky il giorno dopo il suo arrivo ad Annover, ripetuta in Vienna da Robinson (Legato inglese), è di tal natura, che non è affatto da meravigliarsi che si siano rifiutati di presentarla scritta; e sarà difficile trovare un esempio nella histoire, di alleati, che si siano mai contenuti, come ora le due Potenze marittime verso Vostra Maestà Imperiale. Ora, poichè ogni speranza di aiuto inglese, senza il concorso olandese, ci è interamente tolta, e ci è detto apertamente, che i Deputati olandesi

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 111.

hanno significato senz'alcun ritegno al Ministro del Re, che quella Repubblica, quand'anche Vostra Maestà Imperiale fosse assalita nell'Austria stessa, non potrebbe prender parte alla guerra e d'altro lato Vostra Maestà Imperiale, senza l'aiuto de' Suoi Alleati, col solo Impero, non è in grado di continuare questa penosa lotta contro nemici così potenti, è davvero più che mai necessario pensare al modo di uscirne, se veramente nulla vi sia da sperare dalle Potenze marittime; e nessuno, nello stato in cui si trovano ora le cose, per la slealtà degli Alleati, oserà biasimare Vostra Maestà Imperiale per quella risoluzione qualunque siasi ch'Ella vorrà prendere per la salvezza Sua e dell'augusta Sua Casa in tanto pericolo. Quale però essa debba essere e per quali canäle Vostra Maestà Imperiale abbia a rivolgersi direttamente o indirettamente ai Suoi nemici, e se con la cooperazione delle Potenze marittime, io non saprei dirlo, perchè non conosco abbastanza bene tutte le circostanze, e solo posso umilissimamente osservare, che, come Vostra Maestà Imperiale savissimamente dice, al punto a cui pur troppo sono ora le cose in Italia, non è più in potere del Re di Sardegna, se pure lo volesse, di giovare a sè stesso e tanto meno a Vostra Maestà Imperiale, salvo che la Francia ritirasse dall'Italia la maggior parte delle sue truppe; ma anche in tal caso troppo grave sarebbe per Vostra Maestà Imperiale il continuare la guerra contro la Spagna e la Francia con la Sardegna (alleata a Lei) soltanto, senza aiuto delle Potenze marittime, per mancanza di mezzi, ed anche con la Spagna non v'è alcuna speranza di intendersi senza compiacere la Regina in punct matrimonio; cosicchè, se tuttavia si dovesse trattare coi nemici di Vostra Maestà Imperiale, il meglio sarebbe d'intendersi colla Francia, tenendo però conto di questo, che il Ministero inglese ben volentieri si adoprerebbe per una conciliazione colla Spagna, ma non così bona fide con la Francia, se non vi fosse compresa anche la Spagna, e conseguentemente Vostra Maestà Imperiale potrebbe venire ad un accordo segreto con la Francia molto meglio da se sola o per altra via che col mezzo delle Potenze marittime, ed allora il system d'una lega da stipularsi tra Vostra Maestà Imperiale e la Francia potrebbe essere durevole e i vantaggi ch'Ella potrebbe concedere alla Francia nei Paesi Bassi pungerebbero assai le due Potenze marittime. Solo è da vedere d'appigliarsi ad un system tale, che i paesi ereditari, dopo fatta la pace, possano riaversi ed Ella sia sicuro che tutto quanto ora possiede e quello che in ogni caso potrà riavere dell'Italia, rimanga inseparato all'augusta Sua succession, poichè si vede benissimo da questo andare delle cose, che si vuole non solo farle perdere l'Italia, ma anche annullare il Suo ordine di successione e dividere i Suoi dominii

ereditari tedeschi, e la Francia non potrebbe desiderare per tale effetto mai tempo più favorevole di questo, in cui i dominii ereditari di Vostra Maestà Imperiale sono esausti, nessun credit si può trovare fuor di paese, il Bavarese ci sta sul collo con poderose forze, e coloro che per la loro propria sicurezza dovrebbero assistere Vostra Maestà Imperiale con tutte le forze loro, per un accecamento incomprensibile lasciano che la Francia faccia come più le piace, e mettono, si può dire, Vostra Maestà Imperiale nell'inevitabile necessità di allontanarsi dal system finora osservato ed unirsi colla Francia, la quale poi dovrà forse avere jalousie delle tanto rapiden conquêten della Spagna, e per non lasciarla che spadroneggi sola in Italia, volere che Vostra Maestà Imperiale non ne sia totalmente delogirt.

Allo armistizio nè la Francia, nè tanto più la Spagna, facilmente acconsentiranno, nella speranza che Mantova cada da sè, e meno ancora ad accettare il progetto di pace pel canal delle Potenze marittime, se queste non cambiano contegno; e impegnarsi in un armistizio senza la sicurtà dei preliminari d'una futura pace, a nessuno può convenire meno che a Vostra Maestà Imperiale, se non fosse per una particolare consideration a Mantova, perchè intanto il Suo nemico rimarrebbe in possesso del Regno toltole e tirerebbe in lungo a bello studio le trattative per dissanguarla, dovendo Ella restare armirt come ora sino al loro termine. Nel qual tempo, se Vostra Maestà Imperiale lasciasse le sue truppe e le ausiliarie in questi paesi dell'Impero, gli Stati e i Circoli ne farebbero gran rumore, e se Ella le ritirasse, sarebbe da temersi, che le truppe ausiliarie, in parte o tutte, non tornassero più e i Circoli più esposti, disgustati della guerra, viste allontanarsi le truppe, spinti dagli intriguen della Francia e dalla cooperazione degli adepti, ch'essa ha nell'Impero, si adattassero alla neutralität. Altro dunque non v'è da fare per ora, a mio sincerissimo parere, che, da una parte procurarsi di sotto mano ogni sorta di mezzi giovevoli, anche senza il concorso delle Potenze marittime, a meno che non succeda un mutamento in Olanda o che non vi sia da sperare — di che io dubito assai — un aiuto dall'Inghilterra sola, per ottenere una pace tollerabile, o se non altro durevole, senza rompere tuttavia del tutto le trattative con l'Olanda e l'Inghilterra, per quanto poco utile sia da aspettarsene, affine di poter profitiren degl'inattesi incidenti che potessero sorgere, ma d'altra parte e nel medesimo tempo, provvedere nel miglior modo alla sicurezza dei paesi ereditari, rimettere il meglio possibile in assetto i reggimenti ritirati dall'Italia nel Tirolo, e mantenere qui le cose in tale stato, da non dover temere

che capiti qualche disgrazia a quest'Armata sotto i miei ordini ed impedire, per quanto possibile, con ogni possa la conjunction (dei Francesi) coi Bavaresi o altri progressen del nemico, segnatamente sino a Magonza; perchè, sebbene si debba cercare di impedire anche quelli a valle di Magonza, pure di questi a noi importerebbe meno, e piuttosto vi sarebbe da credere, che, se la Francia minacciasse qualche Piazza sul basso Reno, come Rheinfels, Coblenza o Colonia, o volesse condurre la guerra in quelle parti, ciò accrescerebbe di molto i timori dell'Olanda e forse potrebbe produrre un buono effetto anzichè un cattivo. E appunto per questo io credo, che il nemico, quantunque si sia rivolto colla massima parte delle sue forze verso Magonza, non abbia intenzione d'intraprendere colà alcunchè di serio. Per contro è tanto più da supporre, ch'esso tra breve sarà di nuovo sull'Alto Reno e si studierà di eseguire colà il passage (del Reno), per eseguire una diversion a vantaggio della Baviera, tanto più che io so di certo, che il Legato bavarese in Mannheim, Conte Sinzheim, ha avuto, sei giorni sono, lunghi colloqui, prima coi Ministris palatinali, poi col Blondel, probabilmente a proposito del distaccamento mandato di qui nell'Alto Palatinato, d'ordine di Vostra Maestà Imperiale, e che il Blondel si è recato subito al Quartier Generale del Maresciallo Coigny, di dove essi, secondo ogni apparenza, debbono aver mandato un corriere a Parigi, a prendere gli ordini della Corte, il quale tra oggi e domani dovrebbe essere di ritorno, e allora forse si potrà sapere qualcosa di più.

Se il nemico dunque passa il Reno, come ora è più probabile che mai, a Fort-Louis o a Kehl, il che è impossibile impedirgli, e se prende la resolution di trastullarmi (amusiren) qui colla maggior parte della sua armata e con un grosso Corpo sfondare più a monte, per andare in Baviera, in tal caso sentirò molto la mancanza di quei 4 reggimenti (di cavalleria, mandati nell'Alto Palatinato), che sono dei migliori dell'Armata, perchè le truppe tanto di fanteria quanto di cavalleria, soggette al mio comando, sono ben lontane dallo esser tutte di egual bontà. Ciò non di meno prenderò il meglio possibile le mie praecautionen, nè lascierò sfuggire alcuna occasione di affrontare il nemico quando possa farlo con vantaggio. È certo, che l'Elettore (di Baviera) va dicendo, che non permetterà assolutamente il passaggio dei Russi, epperciò è facilissimo che le ostilità comincino con lui verso la fine di questo mese, a meno che non lo trattenga il timore delle truppe che sono in Tirolo (l'Armata d'Italia), e appunto per questo ho pregato umilissimamente Vostra Maestà Imperiale, nel rapporto del 6 di questo, presentato per mezzo del Consiglio aulico di guerra, di

far trasferire, col pretesto di una migliore subsistenz, alcuni reggimenti a cavallo (dell'Armata ora detta) ai confini bavaresi, per farli entrare in Baviera, tosto che l'Elettore venisse a vie di fatto coi Russi o coi 4 reggimenti da me distaccati sotto il Principe Hohenzollern, i quali in tal caso potrebbero anche essere secundirt da altri di qui, ed io pure, se ve ne fosse bisogno, aiuterei possibilmente il Principe, e non dubito, che Vostra Maestà Imperiale vorrà munirlo, per mezzo della competente Autorità, ed oltre la mia instruction, di chiari e sufficienti ordini circa i punti da me accennati rispettosissimamente nel mio rapporto, e in tempo opportuno, cioè prima che i Russi entrino nell'Alto Palatinato, affinchè la Sua augusta intention sia puntualmente eseguita, e non troppo presto, nè troppo tardi. Se l'Elettore lascia passare i Russi tranquillamente, come pare, a quanto si dice, che lo abbia esortato la Corte palatinale, allora si potrà sperare, ché la conjunction coi Francesi non si effettui in questo anno, e lo indisturbato passaggio dei Russi avrà questo di buono, che l'Elettore sarà tenuto più in freno e avremo mostrato a lui e a tutto l'Impero che non lo temiamo e che piuttosto egli stesso ha da temere della ragionevolissima suscettibilità di Vostra Maestà Imperiale. Se però si venga alle vie di fatto, allora è fuor di dubbio, che i Francesi vorranno ad ogni costo passare in Baviera per non lasciare sopraffare lo Elettore, nel qual caso avremo una lunga e cruenta campagne, e quindi io ho già preso le mie misure, per riunire l'Armata entro due o tutt'al più tre volte 24 ore e regolarmi poi secondo gli atti del nemico, tenere aperta la communication col Principe di Hohenzollern, assicurare bastantemente il Neckar, a motivo dei magazzini che vi abbiamo, e intraprendere contro il nemico quanto ci sarà possibile, secondo i casi.

Se i Russi siano lasciati passare tranquillamente dallo Elettore, fo conto di averli qui presso a poco verso la fine d'agosto o ai primi di settembre, poichè veggo da una lettera del FM. Conte Wilczek giuntami ieri, che non arriveranno a Pilsen prima del 27, e il Lacy vuole farvi riposare il suo Corpo 4 giorni, per cui prima del 3 o 4 agosto non potranno entrare nell'Alto Palatinato, donde, se non avranno intoppi per istrada, saranno qui dopo 4 settimane.

Per far venire altri Russi sarebbe, a mio sincero giudizio, troppo tardi oramai, perchè non potrebbero arrivare qui prima del termine della campagna e accrescerebbero le difficoltà, già non lievi, dello acquartieramento invernale per tante truppe, costerebbero molto all'erario senza che si potesse trarne alcun utile e darebbero motivo a molte lagnanze nell'Impero, come se li facessimo venire a campagne

finita, piuttosto per aggravare ed opprimere gli Stati, che per difendere il paese contro il nemico, salvo il caso, che si venisse alla rottura colla Baviera, nel quale quei 15 000 uomini, se l'erario li può sostentare e se potessero marciare subito dopo avvenuta la requisition, non ci sarebbero inutili. Penso dunque, che possa bastare per ora assicurarsi eventualiter per tal caso di questi, senza eccitarli ad entrare nei paesi ereditari, se pure Vostra Maestà Imperiale non si risolvesse a disarmare l'Elettore di Baviera al termine della campagna, nel qual caso ci gioverebbe avere verso la fine di settembre l'altro Corpo di 15 000 uomini ai confini della Boemia. Se qualcosa si potrà intraprendere qui dopo l'arrivo del Corpo del Lacy, e che cosa, non saprei ora dirlo con certezza, non potendosi prevedere come staranno le cose allora; perchè il nemico, essendo alquanto superiore di forze, specie dopo che è partito il detachement per l'Alto Palatinato, può, stante la facilität che ha dappertutto, per la naturale situation (per le condizioni geografiche e strategiche di questi paesi e di questa guerra) volgersi dove vuole, mentre io, dovendo tenere tanto paese, dallo Schwarzwald sin oltre il Meno, con forze minori e senza Fortezze alle spalle, debbo aspettare di vedere dove egli miri, per non iscoprirmi in qualche punto con mosse intempestive e mettere in pericolo il totum. Se avessimo già i Russi alla mano, o se li avessi avuti qui sino dal principio della campagna, essendo allora pari al nemico di fanteria, sarei stato in grado di intraprendere qualche cosa, ma anche allora per fare qualcosa di buono avrei dovuto superare non lievi difficultäten, sinchè il nemico non avesse passato il Reno, ed ora tanto più difficile sarebbe l'offensive, perchè al loro arrivo la stagione sarà troppo avanzata, e il nemico mi sarà sempre superiore di forze, mercè delle truppe che fa venire dall'Italia. Perchè se non divido l'Armata e varco compatto il Reno, nulla di più facile pel nemico, che lo evitiren una battaglia non desiderata e mettersi al sicuro tra le sue Fortezze, ovvero dietro la linea quasi inespugnabile dello Speyer-Bach, ed io dovrei o ritirarmi presto senza nulla aver fatto a motivo delle difficoltà della subsistenz oltre il Reno, ovvero, volendo ad ogni modo assalirlo (il nemico) in un campo così forte, nonostante la mia inferiorità di numero, mi esporrei al più gran pericolo, di sacrificare una gran parte dell'Armata nell'attacco e nella retraite. Se invece dividessi le truppe e con una parte mi portassi sulla Mosella per observiren il nemico, avrei da temere, che egli molto più raccolto, in modo da poter riunire ovunque tutte le sue truppe più presto di me, sopraffare uno dei due Corpi prima che l'altro possa soccorrerlo, e se quello fosse il Corpo della Mosella, per difetto di subsistenz e

per la troppa distanza delle nostre Fortezze, verso le quali converrebbe farlo ritirare, andrebbe quasi interamente disperso; e se invece il nemico assalisse l'altro Corpo rimasto qui, e lo battesse, la via della Baviera e dei dominii ereditari gli sarebbe aperta da ogni banda.

Se poi io volessi intraprendere un assedio, in primo luogo mi mancherebbero il denaro, la munition e l'artiglieria, perchè non posso vuotare i magazzini di Magonza o di Breisach, sinchè il nemico non sia battuto, e ciò che si può avere dagli Stati dell'Impero non basterebbe per un grande assedio, e in secondo luogo non avrei truppe a sufficienza, per assediare una Fortezza così poderosa, come Neu-Breisach, Strasburgo o Landau, che richiederebbe qualche mese e più, e nel medesimo tempo fronteggiare l'Armata nemica e coprire i magazzini del Neckar e di Magonza, dove sono tutte le nostre subsistenzen, cosicchè il nemico mi terrebbe per chi sa quante settimane lontano dalla Piazza che volessi assediare, mi renderebbe difficil il rifornimento e poi, cogliendo il suo tempo, mi assalirebbe là, oppure con un Corpo staccato mi separerebbe dai miei magazzini o si incamminerebbe verso la Baviera, ed io allora dovrei senz'altro levare l'assedio e corrergli dietro, e se i magazzini andassero perduti, mi sarebbe ben difficile trovare in paese la subsistenz per tante mie truppe. Non vedo dunque, come possa essere opportuno accingersi ad un assedio, sinchè il nemico non sia battuto, anche avendo in sovrabbondanza tutto quanto fa di bisogno, e tanto meno come sia possibile, sino a tanto che il nemico non passi di qua dal Reno, costringerlo ad una battaglia, ch'egli voglia evitare, anche dopo l'arrivo dei Russi; se però egli passi di qua e mi porga occasione opportuna, io certamente non me la lascierò sfuggire.

Mandare un detachemet di 10 000 uomini a piedi e alcuni reggimenti a cavallo nei Paesi Bassi, faciliterebbe invero la ripartizione dei quartieri d'inverno, ma per tutto il resto poco gioverebbe e sarebbe anzi pericoloso il privarsi di tante truppe, sintantochè la Baviera rimane armirt così poderosamente, tanto più essendo fuor di dubbio, che la Francia fa venir qua dall'Italia una gran parte delle sue ed ora è più che mai da temere la conjunction colla Baviera pel principio della campagna (futura) o anche nel prossimo inverno, come si può bene supporre, tenendo la Francia costantemente, specie in quella stagione, molte truppe nell'Alsazia e nei dintorni di Strasburgo e Worms, che da un giorno all'altro volendolo, potrebbero passare il Reno, e venendo l'Elettore da una parte e i Francesi dall'altra ad incontrarsi, poca resistenza troverebbero nella soldatesca nostra, che ivi (sul Reno) rimanesse in postirung, poichè sappiamo, che non si può sperare di avere per tempo in campo le truppe ausiliarie, per cui toccherebbe

alle truppe di Vostra Maestà Imperiale, ovvero ai Russi, impedire nell'inverno o all'inizio della futura campagna cotale conjunction, di cui appunto dovrebbero comporsi le truppe da mandarsi nei Paesi Bassi; opinerei perciò, che Vostra Maestà Imperiale soprassedesse alla resolution, circa la convenienza dello spedire truppe in quei Paesi e la quantità loro, sintantochè non si vegga, come si stia colla Baviera e come si mettano le cose qui e in Olanda. Se poi Vostra Maestà Imperiale, visto come andranno le cose, crederà conveniente di fare tale spedizione, si potrà farla quando l'Armata si scioglie; ma con soli 12 000 uomini non si provvede alla sicurezza dei Paesi Bassi, e se gli Olandesi non si dichiarano (declariren), quelle truppe mandate così lontano, se la guerra continuirt, tanto più tardi saranno in campo, e nello inverno costeranno assai più a Vostra Maestà Imperiale, di quello che se fossero acquartierate qua e là nei paesi dell'Impero. Poichè però la Baviera avrebbe probabilmente motivo a credere, che ciò dovesse avere per effetto la dichiarazione di guerra della Olanda, anch'io sarei d'opinione, che il detachement — e sia pure più numeroso — fosse mandato colà senza indugio al termine della campagna, per portare le operazioni principali della guerra, come in passato, nei Paesi Bassi o sulla Mosella, perchè qui è quasi impossibile, d'intraprendere alcunchè con speranza di buon success, senza avere due forti Armate, una per operiren, l'altra per tenere tête al nemico, a motivo della situation tanto favorevole ai Francesi, i quali hanno ovunque poderosissime Fortezze, possono passare il Reno dove vogliono e coniungiren le loro forze separirt sempre prima di noi, ed hanno i loro magazzini in Piazze chiuse e forti, sempre al sicuro se l'Armata se ne allontana, mentre noi, per difetto di Fortezze, dobbiamo tenere un gran tratto di paese e passare il Reno con gran pericolo e difficoltà, tra mezzo alle loro (Fortezze), non avendo altro sicuro passage che quello di Magonza, il quale è anche tanto lontano che, nel tempo che l'Armata nostra marcia in giù, il nemico può erompere sull'Alto Reno, ovvero — che sarebbe ancora più pericoloso — separarci dal Neckar, ed oltre a ciò tutti i nostri magazzini, eccetto quello di Magonza, sono in luoghi aperti o non fortificati, per cui l'Armata non può allontanarsene di molto, sino a che il nemico non sia battuto, e tanto più sintantochè il nostro tergo dalla parte della Baviera è così malsicuro, come lo è adesso.

Se, dopo maturo esame di queste ragioni pro e contra, Vostra Maestà Imperiale volesse intraprendere alcunchè contro la Baviera, questo si potrebbe fare al termine della campagna, col pretesto che una parte delle Sue truppe debba recarsi ai quartieri d'inverno nei

dominii ereditari, e se ciò riuscisse felicemente e questa maledetta spina ci fosse tolta dagli occhi, le future operationen, continuando la guerra, ci sarebbero molto più facili e potremmo hazardiren più d'ora, e frattanto si preparerebbe il necessario per quelle (operazioni) e si potrebbe sentire la opinione di qualche Corte fidata, per prendere una resolution più sicura; ma sino a quel momento (dell'azione contro la Baviera) l'intenzione (nostra) dovrebbe rimanere segretissima, affinchè nessuno se ne accorga prima del tempo, e questo credo tanto più necessario dire, in quanto so di certo, che l'Elettore di Baviera riceve notizie esatte di quanto accade, anche di segreto, in Vienna, per cui bisogna imporre il secretum più rigoroso a coloro, che per ragione d'ufficio vengano a saperne alcunchè da Autorità e da Principi, perchè insomma sarebbe cosa, da dover essere tractirt colla massima segretezza e poi a suo tempo messa in atto con forza sufficiente, o altrimenti bisognerebbe rinunziarvi; tutto questo però nel caso che la Baviera non venga a contesa coi Russi; che, se ciò succede, la rottura viene da sè e allora si adopreranno altre mesuren, poichè è certo, che colla Baviera non si può continuare in questo modo e Vostra Maestà Imperiale ha mille ragioni per disarmarla, se lo giudica de convenienti.

Alla Corte palatina io non attribuisco mire tanto ambiziose quanto quelle della bavarese, e credo che lo Elettore in cuor suo non ci sia così avverso come quello di Baviera, ma i suoi Ministri non sono affatto migliori degli altri (dei bavaresi) e Mannheim è il luogo, donde il nemico ha ogni notizia di noi e comunicazione per mezzo di corrieri colla Baviera e con altri luoghi dell'Impero; inoltre di là lo si fornisce di una quantità di cose e se mai vi fosse ammessa guarnigione nemica, ciò pel Neckar sarebbe della massima consequenz. Per impedire al nemico questi vantaggi e nel tempo stesso togliere all'Elettore ogni pretesto di lagnarsi, ho usato la cautela di fargli significare, che voglia indicare il puro bisognevole mensile di bestiame da macello per la città, che io sono disposto a lasciar passiren in suo nome, e così si pratica ora, nonostante che la quantität richiesta sia piuttosto grande: ho peraltro fatto dire all'Elettore, ch'egli non deve aversi a male, che io, mentre ho ordinato di respectiren i suoi passeports, abbia commesso alla Miliz che ho in quei dintorni, di prendere nota esatta di tutto il bestiame che entra e spedirmela, per essere sicuro che il numero richiesto non è oltrepassato, e che se sapessi, che da Mannheim si mandi qualcosa al nemico, dovrei credere che l'intera quantität chiesta non sarebbe colà necessaria, e allora ne farei passiren tanto meno. Frattanto, sino a che Vostra Maestà Imperiale non mi mandi

ulteriori ordini mi atterrò al prescrittomi, benchè, secondo gli statuti dell'Impero, l'Elettore sarebbe incontestabilmente in dovere di permettere il passage dell'Armata, se io lo chiegga, e del resto penso anch'io che, stando tanto a cuore a Vostra Maestà Imperiale, di rompere la amichevole union esistente tra l'Elettore palatino e il bavarese, converrebbe non lasciarsi sfuggire l'occasione di guadagnarci il Principe von Birkenfeld (Zweybrücken, Colonnello al servizio francese). La patent potrebbe dunque essere redatta costà in segreto, e per maggior sicurezza scritta su una delle carte bianche lasciate da me nella Cancelleria aulica in Vienna, col nome in bianco, e dopo firmata da Vostra Maestà Imperiale, essermi spedita, e qui vi si inscriverebbe il nome del Principe, e si manderebbe o al Conte Colloredo (Legato imp. presso i Circoli associati) o per mezzo di chi altri ordinerà Vostra Maestà Imperiale, al Principe di Birkenfeld; oppure si potrebbe parteciparli l'augusta Sua resolution, di ammetterlo al Suo servizio, senza dargli la patent, con una semplice lettera per sua sicurtà. Non so però quale charakter egli abbia in Francia e in quale (carattere) e con quali condizioni Vostra Maestà Imperiale voglia prenderlo a servizio. È poi certo, che si tratta di un matrimonio tra il figlio maggiore del Principe Ferdinando (di Baviera) e la Principessa di Sulzbach, ed è dunque tanto più necessario rompere nel modo immaginato da Vostra Maestà Imperiale mediante il Principe Birkenfeld, come futuro Administratori, il connubio progettato per lo incremento delle due Case (Wittelsbach).

83.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 12 luglio 1735 (1).

Ieri, mentre stavo per spedire questo courier colla relation acclusa al Cancelliere aulico in risposta allo augusto chirografo del 3 corrente, pervenutomi per mezzo di lui, giunse il courier Latzelsberger con altro augusto chirografo confidenziale del 4, il quale ha attinenza a quanto Vostra Maestà Imperiale si degnò di parteciparmi graziosissimamente per mia segreta norma con quello del 28 scorso mese, che ho ricevuto contemporaneamente a quello del 3, relativo all'Elettore di Baviera.

Le considerazioni pro et contra, pel disarmo dell'Elettore, sono certamente tali, che richiedono una riflessione molto matura,

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 112.

poichè trattasi di cosa, le cui conseguenze, in caso di cattivo esito, potrebbero essere molto spiacevoli; siccome però si è in certo qual modo sicuri dell'annuenza del Re d'Inghilterra, secondo l'ultima relation segreta del Kinsky e la risposta datagli a voce in nome del Re dallo Hattdorf, e Vostra Maestà Imperiale da parte Sua augusta non sembra sia contraria alla cosa, penso anch'io, che tutto stia nel mettervisi con senno e risolutezza, e che riuscendo bene, come si può sperare, la guerra (contro la Francia) sarà tanto più facile a condursi, e nel trattare della pace si potrà avere dalla Francia migliori condizioni, mentre l'Elettore sarà ridotto all'impotenza di più armiren in avvenire, quando la sua Miliz sia dispersa, siano vuotati i magazzini e spianate le fortificazioni da lui costruite qua e là. Posta così la quaestio nei suoi veri termini dinanzi a Vostra Maestà Imperiale, io opinerei, non di aspettare il termine della campagna — come dico a bello studio nella relation spedita col mezzo della Cancelleria di Stato — ma d'iniziare l'operazione il più presto possibile, adoperandovi da una parte il Corpo russo ed i quattro reggimenti (di cavalleria) distaccati di qua nell'Alto Palatinato e dall'altra sei o sette dei reggimenti di cavalleria venuti dall'Italia, più gli ussari Ghilany e Pestvármegyey in marcia, mi si dice, dall'Ungheria. Se Vostra Maestà Imperiale graziosissimamente approva tale proposta, le disposizioni dovrebbero essere date in guisa, che l'entrata (delle diverse colonne in Baviera) sia presso a poco simultanea, oppure, che si dia principio coi Russi, per vedere se l'Elettore si opporrà ad essi — che veramente sarebbe il meglio; entrati quelli, si opponga (loro o no) l'Elettore, subito dovrebbe entrare la cavalleria dal Tirolo, perchè non cada su loro e sui quattro reggimenti dell'Hohenzollern tutto il peso della guerra, e non essendo tutta la fanteria proveniente dall'Italia necessaria per guardare i confini meridionali del Tirolo, se ne dovrebbe, a mio giudizio, detachiren un certo numero di battaglioni che seguissero da presso la cavalleria entrata dal Tirolo e prendessero posto in luoghi acconci, — chè non è possibile rimandare in Italia l'Armata e fare l'impresa di Baviera nel tempo stesso. Le truppe entrate così dalle due parti dovrebbero porgersi la mano e procurare con tale intento di giungere sollecitamente al Danubio. Non sarebbe neanche male, se, per coprire l'Alta Austria ed occupare le Fortezze bavaresi di quella parte, vi s'incamminasse un altro reggimento a cavallo dal Tirolo, da adoperarsi secondo i casi; e gli altri due o tre reggimenti di cavalleria (dell'Armata d'Italia), poichè sul confine tirolese-italiano non converrebbe ora lasciare altre truppe a cavallo, che gli ussari e due reggimenti dragoni, potrebbero frattanto e sin che si possa di

nuovo operiren in Italia, essere trasferiti con un movimento di fianco nei paesi dell'Austria interna, pel caso che il nemico volesse intraprendere qualche cosa contro....... o altro da quella parte. La maggior difficultät sarebbe pei magazzini da impiantarsi in così breve tempo; ma la Baviera è paese ricco, cosicchè, dopo entratevi le truppe (nostre), anche quella difficoltà potrebbe sciogliersi da sè. Per le truppe invece, che sarebbero nell'Alto Palatinato, bisognerebbe formare una riposta al confine boemo, e per ogni caso non sarebbe male, per maggior sicurezza, impiantarne una anche al confine tirolese.

Più truppe dunque si farà venire dal Tirolo e più facilmente e più presto si compirà l'impresa, ch'è appunto quanto consiglia il Re d'Inghilterra. Se poi i due Corpi, entrati in Baviera, debbano congiungersi, oppure operiren ciascuno da sè, si vedrebbe dalle circostanze e dal come siano ripartite le truppe bavaresi, ad ogni modo però, si dovrebbe, come già dissi, mantenere aperte le communicationen tra loro e a tal fine occupare alcuni posti sul Danubio e ridurre le truppe bavaresi alle strette, così, da poterle prendere in mezzo mediante un detachement, che, al bisogno, si manderebbe di qua per terminare tutto prima che finisca questa campagna, dopo di che converrebbe blokiren Ingolstadt, dove probabilmente si ritirerebbe da ultimo l'Elettore colle sue genti ed anche Donauwörth. Lo scopo nostro dovrebbe essere non solamente d'aver in nostro potere la Miliz regolare, ma anche di disarmare il Condottiero e la Miliz paesana e portar via tutte le armi che si trovano in paese, usando bensì i maggiori riguardi possibili agli abitanti, che in generale non sono avversi a Vostra Maestà Imperiale, e avere alla mano delle Patente stampate, da spargersi pel paese allo entrare delle truppe, per notificare il motivo per cui Vostra Maestà Imperiale si è decisa a tale passo; e così pure converrebbe preparare un altro Manifest da presentare al publico ed alla Dieta, affinchè tutto l'Impero sia persuaso del dispiacimento di Vostra Maestà Imperiale nel dover compiere cotale atto.

Alla fanteria che si avanzerebbe dal Tirolo si dovrebbe dare alcuni pezzi da campagna; ma sopra tutto importa decidere a chi affidare il comando, che potrebbe essere o il Conte Königsegg, ovvero, se Vostra Maestà Imperiale non volesse scegliere un Feldmaresciallo, il Conte Khevenhüller o il Neipperg, e dovrebbe comandare il Corpo proveniente dal Tirolo, mentre il Principe Hohenzollern comanderebbe il suo, sintantochè non fossero prossimi l'uno all'altro, e allora prenderebbe il comando di tutti, e due il Principe Hohenzollern, come più anziano, se non vi fosse il Königsegg. Quando dunque Vostra Maestà

Imperiale, oltre la questione (principale, del fare o non fare l'impresa proposta), per la quale, stante l'importanza della cosa, Ella probabilmente vorrà sentire ancora una volta la Conferenz, avrà resolvirt un modus et tempus, circa quello che umilissimamente ho suggerito e che Ella a Suo giudizio può modificare, bisognerebbe avvertire il Lacy e lo Hohenzollern, di soprassedere allo ingresso nell'Alto Palatinato, sino a tanto che almeno i reggimenti di cavalleria dalla parte del Tirolo siano vicini (al confine bavarese) affinchè questi, secondo che piaccia a Vostra Maestà Imperiale, possano entrare (in Baviera) contemporaneamente ai Russi o pochi giorni dopo, e nel tempo stesso dare a tutti (i Comandanti delle colonne) instructionen chiare ed esplicite circa il loro contegno, perchè ciò non posso fare io in precedenza, e prego di comunicarmi quello che Vostra Maestà Imperiale deciderà, per poter prendere anch'io le mie misure.

S'intende, che io con quest'Armata procurerò d'impedire del mio meglio al nemico (ai Francesi) d'aprirsi la strada della Baviera, come senza dubbio egli vorrà tentiren in quel momento; se però Vostra Maestà Imperiale vuole in quest'anno rimandare la Sua Armata in Italia, allora, o l'entreprise contro la Baviera dovrà essere tralasciata, oppure le truppe (distaccate in Baviera da quell'Armata) vi andranno dopo che sia ultimata quella (impresa) Dubito però, che si possa allestire presto nel Tirolo magazzini sufficienti per quell'Armata che dovesse rientrare là (in Italia).

Ho già chiamato qui lo Adami per concertare riguardo al trattenere le lettere del Törring (Conte, Ministro della guerra dello Elettore di Baviera); ma siccome le più importanti sono mandate col mezzo dei corrieri e questi battono spesso la via Mannheim, Monaco e Parigi, chiedo rispettosamente, se debba farne fermare qualcuno che vada a Mannheim o verso la Svizzera, intanto che m'informerò della route che sogliono percorrere i corrieri bavaresi, per meglio eseguire gli ordini che riceverò (da Vostra Maestà Imperiale).

Ho scritto al Duca di Württemberg, che al suo ritorno gli farò sapere in segreto certe particularitäten, che sono venuto a conoscere dopo la sua partenza, che gli faranno vedere chiaro, che cosa pensi di lui l'Elettore di Baviera, ed ho pregato il Conte Colloredo di venire da me, per concertare verbalmente con lui, che cosa egli debba dire al suo arrivo a Mannheim all'Elettore (Palatino) del contenuto degli intercepten del Törring, senza accennare per quale canal si sia saputo ed anche al Vescovo di Bamberg, al quale, all'occasione, ne scriverò anch'io; in questo però, come in tutto il resto, regolandomi secondo quanto Vostra Maestà Imperiale mi farà prossima-

mente conoscere della resolution presa circa il disarmo dei Bavaresi e conforme del resto a ciò ch'Ella si degnerà di benignamente ordinarmi.

Avendo Vostra Maestà Imperiale comunicato al Re d'Inghilterra i precedenti intercepta del Törring, gli farà senza dubbio pervenire in confidenza anche quello dell'11 giugno, il quale anche più del precedente lo persuaderà delle pericolose intenzioni dell'Elettore di Baviera e della progettata invasione in Tirolo.

Riguardo all'Elettore di Colonia, mi regolerò come dice graziosissimamente Vostra Maestà Imperiale, e nulla intraprenderò contro di lui finchè egli nulla farà, ma se qualcosa tentasse, e se me lo ordina Vostra Maestà Imperiale, adoprerei all'uopo le truppe annoveresi; bisognerebbe però essere sicuri, per mezzo del Conte Kinsky, che il Re (d'Inghilterra, Elettore di Annover) non ritiri per questo il Corpo che ha qui (annoverese) e si adoperi (per Colonia) alcune delle truppe rimaste nell'Annover, per non indebolire di troppo quest'Armata, la quale ha già sofferto una non piccola diminuzione pei 4 reggimenti dati al Principe Hohenzollern, e non è quasi più in grado di detachiren altro per la Baviera.

Ho già espresso immediate la mia rispettosissima opinione riguardo all'Armata d'Italia, cioè, che il rimandarla verso il Po, se si intraprende il disarmo della Baviera, non è nè possibile, nè opportuno, sintantochè quello o non sia ultimato o lo sia in gran parte; non è opportuno, perchè con poche truppe nulla si può fare in Italia, e non potendosi levare il blocco di Mantova, si sacrificherebbe invano la soldatesca che vi si mandasse; non è possibile poi, perchè tutte le truppe che sono nel Tirolo non basterebbero per formare nel tempo stesso un Corpo per l'Italia ed uno per la Baviera, e molto difficile sarebbe lo impianto dei magazzini in così breve tempo sui confini italiani per molte truppe, specie di cavalleria, salvo che si potessero fare le provviste nel Veneto a pronti contanti o mediante il credit. Ad ogni modo i confini dovrebbero pure sempre essere a sufficienza guerniti, i malati bene assistiti e la fanteria, tanto quella che si adopererebbe contro la Baviera, quanto l'altra che rimarrebbe nel Tirolo, si dovrebbe reclutare (recrutiren) per rimettere presto l'Armata in buono assetto, il che, più che ad ogni altro, deve stare a cuore nelle presenti circostanze a Vostra Maestà Imperiale.

Se l'entreprise contro la Baviera riesce bene, e se frattanto mi basta il tempo per impiantare i magazzini sui confini italiani, l'Armata potrà, se si vuole, rientrare in Italia quest'anno, o assai presto nel venturo; intanto si vedrà come si mettono le cose del mondo. Ma (ripeto che) se Vostra Maestà Imperiale volesse rimandare

prima d'allora quella Sua Armata in Italia e nel tempo stesso mandare ad effetto il disarmo dell'Elettore, questo non sarebbe possibile, non avendo noi ancora alla mano i Russi, per non intraprendere nulla che non possa essere compiuto con sufficiente energia; in ogni caso però bisognerà prima riflettere bene, se tutto questo si potrà fare con la debita fermezza e con speranza di buon success e se l'erario sarà in grado di provvedere i mezzi necessari.

Sottopongo ora umilissimamente a Vostra Maestà Imperiale, per Sua augusta cognizione, i qui uniti intercepta, tra i quali è degno certamente della Sua attention il votum concertato tra i tre Elettori relativamente all'ingresso dei Russi (nell'Impero). Cio che ivi è detto in una maniera assai autoritaria rispetto ai Quartieri d'inverno dell'anno scorso, dimostra la necessità di fissare presto, stante la stagione già tanto avanzata, un solides system per quell'oggetto, che non può essere stabilito prima che io sappia se l'entreprise della Baviera si farà e conseguentemente se alcune e quante truppe si potranno alloggiare là nell'inverno, ed anche se dovrò mandare nei Paesi Bassi un detachement alla fine della campagne.

Il Principe Ferdinando (di Baviera) deve avere scritto a suo fratello, l'Elettore, che, quando siano giunti i requisitorialien per i Russi da Vostra Maestà Imperiale, ed egli veda che il transito non reca danno al paese, potrebbe lasciarli passare ed io ne do notizia a Vostra Maestà Imperiale, perchè Ella sia informata di tutto. Del resto, il Principe Ferdinando non si mischia in questa faccenda, ed ha fatto capire che se qualche cosa succeda, manderà subito in Boemia sua moglie ed il figlio.

Ho ricevuto da Annover l'acclusa lettera del Principe Guglielmo (di Assia-Cassel) nella quale egli dice chiaramente, che ben poco si può sperare nello aiuto dell'Inghilterra sola, senza l'annuenza degli Olandesi, così come si espressero il Robinson (Legato inglese) a Vienna e lo Harrington (Ministro inglese) in Annover col Kinsky. Per quanto dispiacere possa fare a Vostra Maestà Imperiale il sentire ciò, tuttavia il mio dovere esige che io umilissimamente glielo partecipi, come non ha guari feci per la lettera del Diemar (n. 74) ed aspetto i Suoi augusti ordini, se il Diemar debba rispondere e come al Walpole. Se l'Olanda si mantiene ferma nella sua astensione e il Re d'Inghilterra pure nella risoluzione di non prender parte alla guerra senza il concorso della Repubblica, altro non resta che vedere in qual modo Vostra Maestà Imperiale si possa mettere il meglio possibile coi Suoi nemici, perchè più Ella indugi e più verranno a mancare i mezzi al Suo aerario per la continuazione di una guerra così penosa e costosa, e

da ultimo Vostra Maestà Imperiale verrebbe a trovarsi in tale stato, che l'Armata, per effetto della penuria, si scioglierebbe da sè ed Ella dovrebbe ciecamente adattarsi a tutto quello che verrebbe in mente alla Francia di chiedere.

84.

Al FZM. Conte Seckendorf (forse a Gernsheim). Quartier generale di Bruchsal, 13 luglio 1735 (1).

Sento con piacere dalla Sua lettera dell'11, ricevuta nel pomeriggio di ieri, che il partito nemico passato di qua dal Reno a Lorch, è stato catturato, e non dubito che i Francesi sparsi ancora nel bosco lo saranno pure.

Avendo il Lacroix (capo di un Corpo-franco francese, prigioniero) tanti conoscenti in Magonza, sta bene ch'Ella lo mandi via di là; ma anche qui non so che me ne fare e lo manderò altrove.

Se fosse vero che il nemico abbia tolto i suoi forni da Worms per trasferirli ad Alzey, sarebbe un segno quasi certo ch'egli davvero voglia discendere il Reno; in caso ch'egli intraprenda davvero qualche cosa colà, Ella me ne dia subito notizia e faccia tenere preparati a partire i nostri ponti per poterli gittare in caso di bisogno a Magonza o dove possa essere meglio. Dobbiamo però essere prima sicuri che tutta l'Armata nemica sia là, per non iscoprirci qui senza necessità e così porgere al nemico la facilität d'irrompere da questa parte, il che è più che mai da temere ora che l'Elettore (di Baviera), a quanto si dice, vuole opporsi colla forza al passaggio dei Russi, per cui bisogna star bene attenti per non lasciarci indurre a qualche mouvement intempestivo. Confido dunque in Vostra Eccellenza, che procurerà d'aver notizie pronte e sicure, a fine di non fare passi falsi, nè perder tempo, nè muoverci troppo presto, essendo certo che vi sono parecchie truppe (nemiche) nell'Alta Alsazia, attorno (di faccia) al Meno e in quei pressi, cosicchè è sommamente necessario di prendere le debite praecautiones anche qui, poichè tutto quello che fu fatto sinora (dal nemico) potrebbe essere una semplice finta.

La mia intention però resta ferma; tosto che il nemico passi il Reno qui o là andargli subito addosso, e lo stesso se intendesse assediare Rheinfels o Coblenza, e credo io pure che il migliore e più sicuro passage sia quello di Magonza; ciò però nel caso che il nemico marci in giù o in su coll'intera Armata, o almeno colla massima parte,

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 122.

perchè dovremo regolarci secondo la partizione e il mouvement di essa (Armata). Se però Vostra Eccellenza può dare un buon colpo colle sue truppe al Belle-Isle o ad altro Corpo costà e veda di poterlo tentiren senza grande hazard e con speranza di buon success, lo faccia pure senza darmene avviso, se il tempo stringe, confidando ch'Ella nulla intraprenderà che non possa eseguirsi bene e senza arrischiare di soverchio le truppe.

Il ridotto di Ketsch non è cattivo, ma di barche non abbiamo altro che quanto ci vuole per il Neckar, e per un ponte sul Reno non abbiamo nulla o ben poco. Conviene però riflettere, primo, in qual momento desso (il gitto del ponte o il passaggio del fiume) sia da intraprendersi, secondo, dove prendere la subsistenz per le truppe che verremmo ad avere colà (di là dal Reno) e terzo, che cosa si dovrebbe fare quando le truppe fossero là, e su ciò aspetto di conoscere le sue idee.

85.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 13 luglio 1735 (1).

La grande Armata del nemico, secondo le notizie di ieri, sta sempre a Oppenheim, sembra però che da due giorni la panetteria sia stata tolta da Worms e siano stati impiantati nuovi forni in Alzey e Weinolsheim, e corre anche là (di là dal Reno) la voce ch'essi (i Francesi) presto andranno più in giù, e che sia stato dato l'ordine a tutte le truppe di stare pronte a marciare, non meno che di tenere sempre attaccati i carri delle barche da ponti. Seguitano intanto a fortificare la Selz da tutte le parti con redouten, e il Corpo del Belle-Isle, quasi tutto di cavalleria, s'avanza sulla Nahe, sulla quale, per la communication colla Mosella, furono gittati alcuni ponti, dal che e da altri indizi si dovrebbe giudicare che mirino ancora a Coblenza o a Rheinfels ed appunto colla intenzione di rendere malsicuro a noi il tratto del Reno inferiormente a Magonza abbiano occupato le isole della Rheingau, come non ha guari rispettosamente riferii; ciononondimeno non credo che sia ancora il momento di portarmi in giù coll'Armata, e non lo farò, se prima non sia sicuro che facciano per davvero e non per darmi a credere che vogliano intraprendere qualcosa laggiù, essendo cosa certa che nell'Alta Alsazia e così pure nella Bassa, campiren qua e là truppe, cosicchè tutto quello che hanno fatto sinora può essere una semplice finte per ismuovermi

---

(1) Archivio di guerra, « Italia » 1735, VII, 129.

di qui e poi di repente sfondare da quella parte; vedremo dunque che cosa succederà.

Il Colonnello (francese) Lacroix passirte ieri mattina all'alba con un partito di 120 uomini il Reno presso Lorch nel Rheingau, ma fu separato dalle sue barche dal Principe di Anhalt colà commandirt e fatto prigioniero con altri 6 ufficiali e 40 gregari; degli altri alcuni caddero e il resto si è sparpagliato nei boschi, ove si dà loro la caccia.

Ho notizie che l'Elettore di Baviera riunisca in fretta da ogni parte nell'Alto Palatinato 30 000 uomini e voglia recarvisi egli stesso tra breve, frattanto il Conte Törring (suo Ministro) vi sarebbe già per prendere le necessarie misure; pare che sia stata chiamata precipitosamente l'Eletta (della Milizia provinciale) in tutta la Baviera, e che la maggior parte delle truppe sia nell'Alto Palatinato, ovvero, presso Cham. Poichè dunque tutto ciò dà sempre più a credere che l'Elettore voglia opporsi colla forza al passaggio dei Russi, non dubito che Vostra Maestà Imperiale avrà mandato al Principe Hohenzollern e al Lacy (Comandante russo), per mezzo del FM. Wilczek, sufficienti ed esplicite instructionen circa il loro contegno ed avrà pure fatto disporre l'occorrente per le truppe (dell'Armata d'Italia) che sono nel Tirolo, affinchè la cavalleria, sia che rimanga nel Tirolo o sia incamminata per l'Austria sveva o in parte debba andare nell'Alta Austria, sia collocata in guisa, da potere in caso di bisogno, venire subito per assicurare il cammino al detachement russo ed a quello dell'Hohenzollern, e la fanteria dai confini italiani possa tener dietro, se necessario, a quella cavalleria; e perciò non sarebbe male soprassedere allo ingresso dei Russi (nell'Alto Palatinato) sin tanto che almeno la cavalleria venuta dall'Italia si trovi ai confini bavaresi, perchè, dato il caso, tutto il peso (delle forze bavaresi) non cada sul Principe Hohenzollern e sui Russi, e prego umilissimamente Vostra Maestà Imperiale, che le piaccia spedire di costà gli ordini per tale oggetto e parteciparmeli per mia norma, per potermi regolare. Quelli pel Principe Hohenzollern dovrebbero essere adressirt a Norimberga per la via di Eger.

Come stia questa Cassa di guerra, Vostra Maestà Imperiale lo avrà rilevato dalla esposizione del Commissariato generale di guerra annessa al mio ultimo subordinatissimo rapporto, sicchè mi asterrei ora dal farne cenno, se non fosse venuta notizia dai Paesi Bassi che non vi sia per ora da fare assegnamento sul denaro che dovrebbe venire di là; si degni perciò Vostra Maestà Imperiale di ordinare la sollecita spedizione di altra rimesse, mancando la quale, l'Armata nel mese venturo rimarrebbe priva delle paghe (per i soldati).

86.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 16 luglio 1735 (1).

Quello che Vostra Maestà Imperiale ripeteva graziosissimamente col Suo rescript del 10 corrente a proposito della cavalleria da mandarsi incontro al Corpo russo, io lo avevo già eseguito appena ricevuto il Suo primo ordine, notificatomi per mezzo del Consiglio aulico di guerra, e tra oggi e domani giungeranno a Norimberga i quattro reggimenti di qui distaccati col Principe di Hohenzollern, come Ella avrà veduto dall'umilissimo mio rapporto speditole colla susseguente post insieme colla copia della instruction da me data al detto Principe e della lettera che per ciò scrissi al FM. Conte Wilczek (che accompagna i Russi).

Non essendo, come vedevo ben'ssimo, quella instruction abbastanza esplicita per tutti i casi che potessero darsi, nè contenendo essa tutto quanto il Principe ha bisogno di sapere, poichè io non poteva dirglielo, pregai Vostra Maestà Imperiale che volesse degnarsi di fargli avere al più presto a Norimberga, pel tramite del Suo Consiglio aulico di guerra, gli altri puncte necessari, oltre quelli da me indicatigli ed un ordine circostanziato e tassativo, la quale preghiera rispettosissima rinnovo, benchè non dubiti che ciò sarà già stato fatto prima che Le giunga questa mia, e il Principe Hohenzollern e il FM. Conte von Wilczek saranno stati chiaramente instruiti circa il loro contegno, affinchè non accadano errori e l'Augusta Sua volontà sia scrupolosamente eseguita.

Il courier mandato da me al Conte Wilczek è ritornato da due giorni colla risposta, la quale non consiste che in una semplice partecipazione dei rapporti fatti da lui, Wilczek, al Consiglio aulico di guerra e in alcuni puncte, sui quali egli e il (Comandante russo) Lacy hanno assoluto bisogno di schiarimenti, come pure il Principe Hohenzollern aspetta risposta circa quello che mi domanda nella qui annessa lettera, cui io ho replicato di attenersi in tutto e per tutto agli ordini che riceverà di costà, perchè io di qui non sono in grado di dargliene, non sapendo, per esempio, se Vostra Maestà Imperiale voglia che egli entri nell'Alto Palatinato contemporaneamente ai Russi, oppure prima, e siccome quest'ultimo (modo) potrebbe essere contrario all'opinione di Vostra Maestà Imperiale, vi sarebbe da riflettere, che, se l'entrata avvenga simultaneamente, il Principe verrebbe a trovarsi

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 145.

col suo detachement troppo lontano dai Russi per potere dar loro mano, qualora i Bavaresi si opponessero al loro ingresso; e così anche i Russi sarebbero troppo lontani da lui, nel caso che le truppe imperiali s'imbattessero in quelli. Si dice poi, che l'Elettore, in seguito all'arrivo delle auguste lettere di requisition si adatti a lasciar passare una division russa, ma non l'altra, ed abbia pregato che anche la prima division marci con intervallo di due giornate (per metà); non so dunque se Vostra Maestà Imperiale vorrà sviare dal Circolo di Franconia la seconda metà (del Corpo russo) oppure insistere nel primitivo itinerario per tutto il Corpo, e se, considerato che l'Elettore ha molte truppe nell'Alto Palatinato, Ella vorrà far marciare i Russi a richiesta dell'Elettore con due giornate d'intervallo, il che certamente potrebbe essere pericoloso per loro, e non piuttosto in due colonne ben vicine tra loro e nello stesso tempo, secondo la Sua primitiva resolution, tutte cose e circostanze, circa le quali non posso conoscere la Sua opinione, e tanto meno posso instruiren, trattandosi di faccenda tanto scabrosa; epperò, per maggiore sicurezza ed affinchè tutto si faccia esattamente secondo l'intention di Vostra Maestà Imperiale, conviene che siano dati di costà direttamente ordini tassativi e chiari al FM. Wilczek, al Principe Hohenzollern ed a coloro cui sarà affidato il comando delle truppe che andranno nell'Austria-sveva e in Tirolo al confine bavarese; e prego nuovamente Vostra Maestà Imperiale di graziosissimamente parteciparmi quanto ordinerà ai suddetti, acciocchè io sappia come regolarmi.

Nulla di nuovo del nemico dopo la mia ultima, eccetto che egli, quattro giorni sono, ha foraggiato sotto scorta di 5000 cavalli vicinissimo a Magonza ed ha fatto anche trasportare molte munizioni all'Armata principale e al Corpo del Belle-Isle, e pare che, oltre il piccolo Corpo sulla Mosella, ne formi un altro sulla Mosa con truppe tolte dai Paesi Bassi; si conferma pure, che diversi reggimenti sono in piena marcia dall'Italia.

Il Colonnello Lacroix è stato condotto qua l'altra notte con buona scorta, insieme ad altri quattro ufficiali fatti prigionieri con lui, e siccome il nemico dopo il cartell stipulato dal Duca (di Württemberg) l'inverno passato, tratta assai bene i nostri prigionieri, così non ho avuto difficoltà di mandarli la mattina dopo, sulla parole datami per iscritto, a Heilbronn che ho loro assegnato per dimora, ho peraltro comandato all'Ufficiale colà commandirt di sorvegliare i loro atti.

Appena partiti costoro con una nuova scorta a quella volta, mi fu portata da parte del Conte Seckendorf una palla grossa e leggera, trovata nel bosco, dove i partigiani del Lacroix si erano rifugiati sul

principio, quando si accorsero dell'avanzarsi di truppe contro di loro, e che egli, Seckendorf, giudicò subito una bomba o palla incendiaria, ed io, per mia sicurezza, l'ho fatta probiren dal Generale von Feldeck comandante l'artiglieria da campagna, il cui rapporto, qui annesso, dice non avere egli alcun dubbio che è proprio una palla incendiaria per dar fuoco al paese; ho perciò ordinato all'Ufficiale comandato in Heilbronn di restituire al Lacroix la parole scritta e far bene custodire lui e gli altri ufficiali, dicendo a lui, Lacroix, che io avevo accettato la sua parole nella fede ch'egli fosse un onesto ufficiale, ma poichè si vede ch'egli è l'opposto, in conseguenza della palla incendiaria trovata, e gl'incendiari non possono essere tractirt come ufficiali, egli non dovrà meravigliarsi, se ora usiamo altro modo di trattamento. Ho poi scritto al Conte Seckendorf di far cercare ancora nel bosco se si trovassero altre materie incendiarie e far interrogare con severe minaccie tutti i sottufficiali e gregari prigionieri per appurare bene questa cosa, dopo di che deciderò pel da farsi e ne farò rispettosissimo rapporto a Vostra Maestà Imperiale.

87.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 16 luglio 1735 (1).

Il graziosissimo chirografo confidenziale di Vostra Maestà Imperiale, in data 1° corrente, mi è pervenuto puntualmente nel pomeriggio di ieri l'altro, insieme coll'augusto Suo rescript del 10, redatto dal Consiglio aulico di guerra, col mezzo del courier spedito apposta, e da ambidue ho veduto ciò che il Mörmann (Legato bavarese a Vienna) ha detto circa le truppe bavaresi che si adunano nell'Alto Palatinato ed allorchè gli sono state consegnate le lettere requisitoriali a proposito del transito dei Russi. La risposta dell'Elettore di Baviera a quelle requisitorialien sarà già stata rimessa senza dubbio a Vostra Maestà Imperiale dal Mörmann, avendone io ricevuto copia ieri per mezzo dell'Adami, insieme con le qui unite carte, cioè, lettera d'accompagnamento bavarese ai due Elettori di Colonia e del Palatinato, instruction pel Mörmann e due lettere dell'Elettore Palatino a quello di Baviera riguardo al Suo contingente e al transito dei Russi, le quali (due lettere) circa il primo punct stanno bene, ma molto male circa il secondo. Vostra Maestà Imperiale avrà segnatamente rilevato dalla risposta bavarese a Lei, che l'Elettore acconsente

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 146.

al passaggio della metà del Corpo russo, a patto però che marci con un intervallo di due giornate e che l'altra metà vada per la Franconia; alla prima (di queste due condizioni) non potrei da parte mia subordinatissima consigliare di consentire, perchè i Russi con tale separazione sarebbero esposti a troppo grande pericolo, e quanto alla seconda è da riflettere, se quel pericolo sarebbe opportunamente evitato mandando una colonna per la Franconia, e d'altra parte che cosa direbbe il Circolo francone per questo cambiamento che gli cagionerebbe un aggravio, dato che Vostra Maestà Imperiale, ora che la route (itinerario) è conosciuta da tutti, volesse decidersi a ciò per far piacere all'Elettore. Avendo io già esposto a Vostra Maestà Imperiale, in data 12, tanto con una relation confidenziale, quanto con altra per mezzo della Cancelleria di Stato, la mia remissiva opinione per quanto concerne la Baviera, non saprei ora che cos'altro aggiungere, e sto aspettando l'augusta Sua ulteriore decisione; qualunque però sia la volontà Sua per riguardo alla Baviera, La prego devotissimamente di fare spedire di costà l'ordine chiaro e preciso al Principe Hohenzollern, al Wilczek e a quello o a quelli Ufficiali che siano delegati a comandare le truppe a ciò destinate dall'Armata italiana, affinchè ognuno sappia con certezza che cosa debba fare e Vostra Maestà Imperiale possa stare sicura che la Sua augusta volontà sarà puntualmente eseguita; massime che io, non essendomi noto ciò che frattanto può accadere alla Corte di Vostra Maestà Imperiale, nè l'augusta Sua resolution circa la suaccennata risposta dell'Elettore di Baviera, mentre ogni giorno possono sopravvenire altri accidenti, non posso prendere nulla sopra di me in una faccenda così scabrosa, e troppo facilmente potrebbero accadere dannosi disordini nelle expeditionen, se io scrivessi di qua mentre si scriva anche di costà. Per ciò prevenire, non v'è migliore e più sicuro mezzo che far preparare tutto (ordini, spiegazioni, ecc.) costà dal Consiglio aulico di guerra secondo l'augusta Sua volontà e spedirlo dopo l'augusta Sua approvazione, la quale mia preghiera ripeto per nessun altro motivo, se non perchè così si ovvierà a tutte le confusionen che possono nascere facendo altrimenti, e tutto si eseguirà con più certezza secondo la vera intention di Vostra Maestà Imperiale. Chiaro appare intanto dalla sovraccennata lettera d'accompagnamento dell'Elettore di Baviera, che la venuta dei Russi non lo persuade affatto, ed ora Vostra Maestà Imperiale, dopo più maturo esame dei motivi pro et contra, vorrà prendere la Sua definitiva risoluzione per quello che sia da farsi riguardo a lui; Elettore, secondo che Ella si contenterà dello incontrastato passaggio o vorrà procedere al disarmo di lui.

Il Conte Sinzheim (Legato bavarese presso l'Elettore Palatino), dopo d'aver avuto un colloquio col Conte de Bavière (Emanuele Francesco, figlio naturale dell'Elettore Massimiliano di Baviera, Generale francese all'Armata del Reno) e coi Ministri palatinali è improvvisamente partito il 12 corrente (da Mannheim) per Monaco, e pare che in Mannheim (quei Palatinali) siano alquanto perplessi; il Sinzheim sarebbe partito così precipitosamente per fare un rapporto verbale all'Elettore circa il concerto preso da ogni parte (colla Corte palatinale, fors'anche coi Francesi).

88.

Al FZM. Conte Seckendorf (Magonza).
Quartier generale di Bruchsal, 16 luglio 1735 (1).

Avrei avuto piacere di ricevere prima la palla incendiaria mandatami da Vostra Eccellenza col mezzo di un ufficiale d'ordinanza, perchè il Lacroix arrivò qui l'altra notte, ed io tenendo lui ed i suoi per soldati d'onore, gli chiesi la parole (d'onore) per iscritto, gli assegnai come luogo d'arresto la città di Heilbronn e ve lo incamminai insieme con gli altri ufficiali fatti prigionieri con lui, prima che giungesse qui il suo ufficiale d'ordinanza. Intanto ho fatto visitiren la palla dall'artiglieria ed è stato riscontrato essere una vera palla incendiaria, ed ora farò ben custodire, nonostante la parole accettata, il Lacroix ed i suoi ufficiali; vedrei però volentieri che si potesse avere altre di tali palle, essendo quella qui mandata scoppiata subito alla prova, per poterne scrivere, se caso, al Maresciallo Coigny; sarà pure necessario interrogare su ciò alcuno dei sottufficiali e soldati costà prigionieri, minacciandoli con severità, se necessario, per andare al fondo della cosa. Tutti i prigionieri fatti in quella occasione saranno intanto ben sostenuti sino ad ulteriori ordini, e se vi fossero tra loro dei disertori, saranno senz'altro mandati ai reggimenti cui appartengono, lasciando a Lei piena facoltà, per quanto crederà di fare con coloro che non volessero più tornare a noi.

A quanto si dice, pare che il Belle-Isle sia assai piquirt per la cattura di quel partito ed abbia risoluto di mandare ad effetto il suo precedente dessein, di passiren il Reno, sia col suo Corpo, ovvero, che è più probabile, con un altro partito, inferiormente a Magonza, per mettere a contribuzione il paese. Confido perciò, che Vostra Eccellenza, farà tanto per l'uno quanto per l'altro caso, i provvedimenti più adatti e non si lascierà neppure sfuggire l'occasione, s'Ella

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 148.

giudichi di poterlo fare senza grande sacrificio di forze, di dare un colpo alla cavalleria nemica che venisse a fouragiren nei pressi di Magonza.

Lascierò ancora in Magonza i chiesti artiglieri e aspetto sollecito rapporto di tutto quanto accada, insieme con la Sua opinione, perchè è da supporre che il nemico non vorrà rimanere a lungo fermo costà e intraprenderà alcunchè o contro Coblenza, o contro Rheinfels, o si volgerà a monte verso l'Alto Reno per intraprendere forse altre cose.

Mi è poi noto che una gran quantität di munition sarà tra breve trasportata da Francoforte a Mannheim, che Vostra Eccellenza, colla scusa ch'Ella ha da me l'ordre di non lasciar passare alcuna merce di contrabbando, senza un mio passeport, farà fermare, poichè v'è sospetto non infondato, che, a insaputa dell'Elettore (Palatino) una parte di essa debba essere condotta al nemico.

89.

Al Consiglio aulico di guerra.
Quartier generale di Bruchsal, 20 luglio 1735 (1).

Nulla ho da dire da parte mia riguardo alle relationen del Talman, comunicatemi ultimamente in copia, ma attendo di sapere, a suo tempo, ciò che dirà Sua Maestà russa a proposito dei Tartari mandati in Persia, rispondendo alla spiegazione data dal Granvisir al Presidente (russo) Wisniackow, cioè, se permetterà il passaggio a quella gente, o se questa, in caso di rifiuto, avrà l'ordine di passare a forza attraverso il territorio russo, perchè allora sarebbe quasi inevitabile la rottura tra la Russia e la Porta; ad ogni modo è (per noi) tanto più necessario sollecitare per quanto possibile i lavori di fortificazione a Belgrado e Carlstadt, a fine d'esser parati a quanto potesse accadere nella prossima primavera da quelle parti.

Non poco è da meravigliarsi della condotta dell'Ambasciatore inglese, e sarebbe desiderabile che si potesse ottenerne il cambio dalla sua Corte; non dubito che ne sarà stato scritto al signor Conte Kinsky.

90.

Al FM. Duca di Württemberg (Stuttgart).
Quartier generale di Bruchsal, 20 luglio 1735 (2).

Sono obbligatissimo a Vostra Grazia dello essersi degnata parteciparmi in confidenza colla Sua pregiatissima del 14 andante le lettere

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 163.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 164.

scambiate non ha guari (da Lei) coll'Elettore di Baviera, e mi lusingo di non avere operato contro la Sua intention, mandandole a Sua Maestà Imperiale accompagnate da una relation confidenziale, poichè Sua Maestà non può non essere veramente grata a Vostra Grazia, d'aver rappresentato all'Elettore con tanta fermezza e senno il suo torto, le cui pericolose mire, assai più vaste di quello che si può immaginare, sfuggono a Sua Maestà Imperiale, e perciò merita matura riflessione la decisione da prendersi a riguardo di lui. Io poi, dopo ciò, non posso in tutta confidenza nascondere a Vostra Grazia, essermi noto di certissimo ch'egli mandò nello scorso inverno un suo piano d'operazione a Parigi, secondo il quale, i Francesi avrebbero dovuto nel marzo sbaragliare le truppe (nostre) stanti lungo il Reno e compiere la conjunction con lui passando pel Württemberg, ed allorchè i Francesi, con suo gran rincrescimento, uscirono troppo tardi in campagna e fallì quel dessein, vi fu un altro project (di lui) di effettuare la conjunction per la via del Tirolo, supponendo che la nostra Armata (d'Italia) ne sarebbe stata tagliata fuori dagli Alleati. E tutto questo, le assicuro fermamente, mi è esattissimamente noto, e non ho voluto celarglielo, perchè so quanta fiducia ha in Lei Sua Maestà Imperiale, ma La prego caldamente di non farne sapere nulla a nessuno, affinchè non ci sfugga il canal, per il quale in un modo strano siamo venuti a saper ciò in una Corte straniera, e si possa continuare ad avere sicure notizie per quel mezzo. Vostra Grazia giudicherà da ciò, se veramente vi sia da sperare un cambiamento nell'Elettore, sintantochè egli abbia dattorno gente come il Törring, e non invece da temere tutto il peggio da quella parte per Sua Maestà, per l'Augusta Casa, per tutto l'Impero, tosto che colui trovi il tempus all'uopo.

Come andrà ora questo transito russo, lo vedremo presto; l'Elettore da principio fece correr voce dappertutto che non lo avrebbe permesso, qualunque cosa dovesse succedere. Sembra però che la marcia dei 4 reggimenti (a cavallo) mandati di qua (col Principe Hohenzollern) e più ancora l'entrata in Tirolo dell'Armata (d'Italia) gli abbiano fatto cambiar pensiero, cosicchè egli ha dichiarato, in risposta alle imperiali lettere requisizionali, di lasciarne passare la metà, bensì con due giornate d'intervallo (in due scaglioni). Ma fa d'uopo insistere da parte nostra con ogni buona ragione, che si stia fermi all'itinerario segnato secundum lineam rectam per l'intero Corpo e che le truppe marcino nello stesso tempo (di seguito); l'esito ci sarà noto tra pochi giorni.

La prego per ultimo di comunicarmi le Sue saggie idee circa la modalität fissata (o da fissarsi) per la limitazione dei pässe (carte

di passo), non essendo gli Stati a ciò praeparirt, e pel mantenimento del buon prezzo all'Armata, dove ogni giorno più cresce il rincaro, e sopratutto di conservarmi la Sua benevolenza ed amicizia.

91.

Al FM. Duca di Württemberg (Stuttgart). Quartier generale di Bruchsal, 20 luglio 1735 (1).

Sono obbligatissimo a Vostra Grazia, per la notizia che si è compiaciuta di parteciparmi colla Sua ultima circa le mosse bavaresi. Sua Grazia lo Elettore (di Baviera), nella risposta data alle requisitionale imperiali, ha proposto, di lasciar passare la metà dei Russi, benchè con un intervallo di due giornate, ma Sua Maestà Imperiale insiste, con tutta ragione, conforme alla Marschroute stabilita secundum lineam rectam, che tutto il corpo debba passare per l'Alto Palatinato, in due colonne marcianti una vicina all'altra, pagando bensì tutto a denaro contante; ed ora si vedrà, che cosa deciderà l'Elettore per lo acquartieramento. In considerazione di tutto quello che può accadere, Sua Maestà Imperiale fa traslocare nell'Austria sveva sei dei reggimenti di cavalleria venuti dall'Italia, ove troveranno più facilmente che in Tirolo la subsistenz.

Divido la opinione di Vostra Grazia, che non sarebbe male di mettere un po' di milizia paesana (Land-Miliz) in Ulma ed in Augusta per meglio custodire quelle due importanti Piazze e di tenervi (al comando), così nell'una come nell'altra, un buon ufficiale superiore sintantochè non si veda come va a finire questa faccenda dei Russi; e se crede opportune altre misure da parte del Circolo (svevo), Vostra Grazia con la sua autorevole esperienza saprà bene predisporle.

92.

All'Imperatore. Quartier generale di Bruchsal, 20 luglio 1735 (2).

Avevo appena spedito, come dissi nel mio umilissimo rapporto del 16, all'ufficiale commandirt in Heilbronn l'ordine, di sorvegliare il Lacroix e gli altri ufficiali che sono con lui, nonostante la parole d'onore da lui datami per iscritto e informato il nemico del motivo di ciò colla qui unita Memoire, quando ricevetti dal Conte Seckendorf

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 165.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 166.

la notizia, che un altro partito di oltre 200 uomini aveva passirt il Reno alcune ore a valle di Coblenza e incendiato alcuni casali, ma un detachement di ussari e di fanteria da Coblenza gli aveva dato la caccia per ordine suo, e non avendolo più trovato al di qua (del Reno), gli era corso dietro per 4 ore di là dal fiume, e incontratone una parte, ne aveva ucciso diversi, fatto 12 prigionieri con un Capitano ed un Luogotenente, e menatili a Coblenza, mentre i Francesi avevano condotto via 7 ostaggi. Poichè dunque si vede chiaro, che il nemico incendia per proposito, io mi assicurerò, se i villaggi incendiati non siano per caso di quelli, che l'anno scorso promisero contributionen al nemico e non le pagarono, perchè questo muterebbe in certo qual modo il caso, e poi vedrò, che cosa fare e come trattare tali prigionieri, e per la examinirung del Lacroix manderò un ufficiale a ciò adattato, per vedere di andare a fondo, perchè quelli del suo partito (del drappello ch'egli aveva seco) prigioni in Magonza non sanno dire gran cosa, mentre gli ufficiali debbono avere avuto presso di loro cotali palle incendiarie, di cui parecchie ne furono trovate, anzi uno di essi ha una mano bruciata ed ha asserito qui, che fu per effetto di una granata, ma probabilmente dev'essere stata una di quelle palle. Nulla di nuovo del resto ho saputo dell'Armata del Coigny, nè del Corpo del Belle-Isle; ambidue stanno nel loro campo, fouragiren il paese più che possono, e 4 giorni fa sono venuti per questo sino ad un'ora e mezzo da Magonza con una scorta di 16 000 uomini e alcuni pezzi da campagna, mentre il Conte Seckendorf con 2000 cavalli e col presidio di Magonza faceva tagliare le messi per un'ora e mezzo all'intorno e portarle nella città. Nulla si sa ancora di nuove mosse, eccetto che dal campo sulla Mosa 6 battaglioni di Svizzeri partirono per la grande Armata, e presto li seguiranno altri 3 battaglioni e un certo numero di squadroni. Dall'Italia è arrivato a Strasburgo il reggimento Orléans, e si conferma da ogni parte, che otto reggimenti a cavallo sono in marcia di là (dall'Italia) alla volta dell'Alta Alsazia, dove si impiantano magazzini e si prendono altre misure, le quali mirano o all'assedio di Alt-Breisach o a qualcos'altro di segreto.

Il Consiglio aulico di guerra di Vostra Maestà Imperiale m'informa di ciò ch'Ella ha scritto, relativamente al passaggio dei Russi, all'Elettore di Baviera, con cui Vostra Maestà Imperiale insiste, con ogni ragione, che, secondo le requisitorialien, l'intero Corpo in due colonne separate, ma vicine l'una all'altra, passi per l'Alto Palatinato, senza dare all'Elettore alcuno ostaggio, pagando bensì tutto a pronti contanti; ed ora vedremo a che cosa si deciderà l'Elettore, perchè i Russi si appressano, ed io prego di nuovo rispettosissimamente Vostra

Maestà Imperiale, di far spedire dal Consiglio aulico di guerra direttamente gli ordini opportuni al Conte Wilczek, al Principe Hohenzollern e al Principe Lobkowitz, il quale, da quanto sento, comanda i reggimenti venuti dal Tirolo nell'Austria sveva, affinchè nulla si trascuri contro la vera volontà di Vostra Maestà Imperiale, nè s'intraprenda alcunchè o troppo presto o troppo tardi, ed io, perchè non avvenga confusione, come potrebbe succedere, se mandassi ordini di qua mentre se ne mandano altri di costà, mi asterrò dallo scrivere al Principe di Hohenzollern o agli altri due sopradetti, lasciandoli alla dipendenza assoluta del Consiglio aulico di guerra; ciononostante, per mia direction sarà necessario, che mi si mandino le copie degli ordini che a quelli saranno spediti (da Vienna) e intanto il Duca di Württemberg provveda per maggior sicurezza a rinforzare Augusta ed Ulma con alquanta Miliz (Land-Miliz).

93.

Al FZM. Conte Neipperg (Trento).
Quartier generale di Bruchsal, 20 luglio 1735 (1).

Dall'annesso alla gradita Sua del 10 andante ho visto come sia stata ripartita la fanteria passata dall'Italia nel Tirolo, e Vostra Eccellenza avrà frattanto saputo da Vienna in qual modo sia stata repartirt la cavalleria. Ora la maggior cura deve essere, di rimettere in buono stato tutte quelle truppe, specie la fanteria che ha molto sofferto per le malattie, per poterle adoperare, se caso. A Vienna si vedrà, se si possano trovare i mezzi pecuniari, per impiantare i magazzini, ecc. da potere di nuovo operiren in Italia in questo anno, e probabilmente ne sarà trattato all'arrivo colà del signor Feldmaresciallo (Conte Königsegg, Comandante dell'Armata d'Italia). Vorrei però sapere in confidenza da Vostra Eccellenza come Ella veda le cose e quali dispositionen siano state fatte costà dopo la partenza del signor Feldmaresciallo, ed anche se Ella crede che si possa fare ancora qualcosa in questo anno per la salvezza di Mantova od altro.

94.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 27 luglio 1735 (2).

..... Secondo la lettera del Conte Wilczek (che accompagna i Russi del Lacy) pervenutami ierimattina, il Consigliere di guerra

(1) Archivio di guerra, « Italia » 1735, VII, 17.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 179.

bavarese che si trova presso di lui ha detto, che il suo Signore ha deciso di lasciar passare tutto il Corpo (russo), per cui è da credere, che non opporrà alcun ostacolo al passaggio. In seguito a ciò, io scrivo al Principe Lobkowitz (Comandante della cavalleria venuta dal Tirolo nell'Austria sveva), a tenore dell'annesso, di tenere preparati i suoi 6 reggimenti di cavalleria venuti per la massima parte dal Tirolo, per poter entrare subito in Baviera al primo avviso di Vostra Maestà Imperiale per mezzo del Consiglio aulico di guerra o per mezzo mio. Lo stesso scrivo, come dall'annesso, al Conte Khevenhüller (in Tirolo) riguardo alle altre truppe che seguono, affinchè, qualora egli sappia, che si venga a vie di fatto nell'Alto Palatinato, le faccia defiliren subito ai confini bavaresi, senza però farle entrare (in Baviera) sinchè non ne riceva l'ordine da Vostra Maestà Imperiale, e avverto ambidue di notificare tanto a me quanto al Consiglio aulico di guerra, donde, dato il caso che quelle truppe dovessero entrare in Baviera, si potrebbe vittovagliarle, che parmi si dovrebbe fare in massima parte nel Bavarese stesso, ma bisogna pensarvi bene, affinchè non manchi a quelle truppe al loro ingresso il necessario sostentamento. Non essendo io informato, se sia per ciò stato impiantato qualche magazzino nell'Austria sveva ed in Tirolo presso i confini bavaresi e quali altre misure siano state prese, il meglio sarebbe che Vostra Maestà Imperiale mandasse, quando ne sia il caso, l'ordine di entrare al Principe Lobkowitz e al Conte Khevenhüller direttamente di costà e li facesse informare di tutto quello che hanno bisogno di sapere, perchè è sempre più sicuro il far trasmettere le expeditionen per uno solo anzichè per due canälen. Cionondimeno, se io avrò notizia che si venga a vie di fatto nell'Alto Palatinato, scriverò io pure ad ambidue (quei Generali), e allora, come ben dice Vostra Maestà Imperiale, converrebbe porre mano all'opera da ogni parte con tutta l'energia, per terminar presto la cosa, procurando anzitutto che sia assicurata la communication tra le truppe nell'Alto Palatinato e quelle ch'entrerebbero in Baviera, mediante la occupazione di alcuni punti sul Danubio, perchè, al bisogno, le une possano dar mano alle altre.

Dal canto mio farò tutto il possibile per impedire con quest'Armata che truppe francesi si aprano la via per la Baviera, e se in qualche luogo passassero, starò loro alle calcagna per impedire la conjunction. S'intende che il Principe di Hohenzollern col suo detachement debba essere subordinirt al FM. Wilczek, poichè Vostra Maestà Imperiale vuole che accompagni sino all'Armata il Corpo russo. Il Wilczek poi chiede, di servire dopo ciò sino alla fine della campagne con quest'Armata come Feldmaresciallo, il che di-

pende dal beneplacito di Vostra Maestà Imperiale, come ogni altra cosa, io però dubito, che Ella voglia degnarsi di acconsentirvi, non vedendone il bisogno, essendovi già qui due Feldmarescialli.

Del nemico, dopo la mia ultima, nulla di nuovo, che sia degno di menzione.

95.

Al G. d. C. Conte Khevenhüller (Tirolo).
Quartier generale di Bruchsal, 27 luglio 1735 (1).

Dalle due lettere di Vostra Eccellenza, pervenutemi coll'ultima e colla penultima post, rilevo che i 6 reggimenti a cavallo in esse descritti, in seguito all'ordine augusto di Sua Maestà Imperiale, siano partiti per l'Austria sveva, sotto il comando del signor Principe von Lobkowitz, e i primi sono già usciti dal Tirolo, e gli ultimi, da quanto sento, passeranno per Reutte prima della fine del mese. Non so quali dispositionen siano state date per il loro vittovagliamento, ma soltanto, che sono stati tratti su Augusta 100 000 fior. per tale oggetto; non dubito però, che in Vienna si sia provveduto, affinchè nulla manchi pel sostentamento degli uomini e dei cavalli.

Come sarà noto a Vostra Eccellenza, tali reggimenti sono trasferiti in quel paese, non solo per la migliore loro subsistenz, come anche per essere à portée per entrare in Baviera, se l'Elettore si opponesse al passaggio del Corpo russo e venisse a vie di fatto; nel qual caso sarebbe anche intention di Sua Maestà Cesarea, che anche altre truppe di quelle che si trovano ora in Tirolo, sia di fanteria, sia di cavalleria, quante sia necessario, vi concorressero per la più breve, dopo che sia provveduto per la custodia dei confini italiani. Vostra Eccellenza mi dica ora quanti battaglioni e squadroni, oltre i 6 reggimenti (di cavalleria del Principe Lobkowitz), Ella proporrebbe di far entrare, se caso, in Baviera e per quale strada, donde potrebbero prendere la subsistenz, che in massima parte dovrebbe essere dalla Baviera stessa, e quant'altro Ella creda di fare osservare; al qual fine è necessario tenere le truppe preparate, perchè i Russi tra pochi giorni saranno ai confini dell'Alto Palatinato, cosicchè il casus può essere molto vicino; tuttavia di tale intenzione nostra non è da far parola con alcuno prima del tempo, nè l'entrata di coteste truppe sul territorio bavarese è da effettuarsi senza ordine di Sua Maestà Imperiale

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VII, 185.

trasmesso a Vostra Eccellenza per mezzo del Consiglio aulico di guerra o per mezzo mio, le quali truppe però Ella, per risparmio di tempo, tosto che sapesse, che si venisse a vie di fatto nell'Alto Palatinato, dovrebbe fare senz'altro avanzare al confine bavarese.

96.

Al FZM. Conte Neipperg (Trento).
Quartier generale di Bruchsal, 27 luglio 1735 (1).

...... I Francesi e i Piemontesi pare, da quanto si dice, che siano andati ai Quartieri d accantonamento parte sull'Oglio parte di là dal Po, e parecchi dei primi siano in marcia alla volta di questa loro Armata (del Reno), e che gli Spagnuoli si siano recati dinanzi a Mirandola, per cui il blocco di Mantova non dovrebbe essere molto stretto. Sarebbe dunque desiderabile, che si profittasse di tale occasione per gittare in quella Piazza quanto può ancora farvi difetto di commestibili e d'altro.

97.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 28 luglio 1735 (2).

Il graziosissimo biglietto di Vostra Maestà Imperiale in data 22 cadente, pervenutomi la notte del 26, esigeva per umilissimo mio dovere, che rispondessi di mio proprio pugno, spero peraltro, che Vostra Maestà non si avrà a male, se, essendo io sovraccarico di affari e la materie alquanto diffusa, mi servo di mano estranea.

In esso, considerando graziosissimamente, che l'Armata ritirata dall'Italia nel Tirolo è troppo numerosa per la sola difesa dei confini italiani, e non sarebbe ragionevole lasciar colà le truppe superflue, con danno loro e del paese, mentre si potrebbe utilmente adoperarle altrove, Vostra Maestà Imperiale chiede la devotissima opinione mia, se convenga farle venire tutte al Reno e portar la guerra nel cuore della Francia con forze preponderanti, oppure, non potendosi per questo anno, neppure con tale aumento di forze, intraprendere di qua qualche grande atto contro la Francia, mettersi subito all'opera per riavanzarci nel settembre in Italia con quell'Armata rinforzata e riposata,

(1) Archivio di guerra, « Italia » 1735, VII, 22.
(2) Archivio di Casa, Corte e Stato, « Documenti bellici » 1735, 121 d.

accennandomi Vostra Maestà Imperiale medesima coll'alto Suo senno le ragioni e le difficoltà dell uno e dell'altro disegno.

Se grande è la benignità, graziosissimo Imperatore e Signore, che Vostra Maestà Imperiale mi dimostra col chiedermi le mie modeste idee in cosa di si gran momento, ben difficile mi è il consigliare alcunchè con fondamento, non essendo io per la mia assenza da Vienna abbastanza informato dello stato dello intrinseci e delle misure o già prese o da prendersi, possibili e non possibili, perchè da questa possibilità od impossibilità dipende più specialmente la risoluzione che si dovrebbe prendere; cionondimeno farò le umilissime mie osservazioni da quel punto di vista, onde io vedo la cosa.

Anzitutto suppongo, che Vostra Maestà Imperiale non vorrà decidersi nè per l'uno nè per l'altro disegno, sino a che non si sappia come andrà questo passaggio dei Russi per l'Alto Palatinato, ed Ella non abbia stabilito se possa bastarle il tranquillo passaggio, ovvero, se, in considerazione delle note pericolose intenzioni dell'Elettore (di Baviera), non voglia prendere a riguardo di lui un'altra resolution. Imperocchè, se la Maestà Vostra Imperiale volesse approfittare di questa occasione, delle truppe che ora da ogni banda circondano l'Elettore, per costringerlo a mandare il suo contingente (all'Armata dello Impero), od anche andare più innanzi e disarmarlo, o insomma in un modo o in un altro costringerlo a dichiararsi, non sarebbe nè opportuno nè possibile, senza il secondo Corpo russo, d'intraprendere alcunchè contro di lui, e mandare altrove qualche parte delle truppe (Sue) che ora sono vicine alle provincie bavaresi, dunque (bisogna decidere) o si lasciano stare le cose come prima o si procede con la massima energia, per finirla presto, prima dell'inverno e prima che altri abbiano tempo di immischiarvisi. Quello che però sia da risolvere Vostra Maestà Imperiale saprà vederlo meglio d'ogni altro, conoscendo tutte le conjuncturen, e giudicandole colla illuminata saviezza Sua, ed anche probabilmente non vorrà prendere alcuna resolution, senza sentire ancora il Ministerium.

Affinchè poi Vostra Maestà sia pienamente informata di tutte le circostanze attinenti alla cosa, accludo qui lo Interceptum pervenutomi ieri di un rapporto fatto da Mannheim ultimamente dal vecchio Sinzheim (Legato bavarese presso lo Elettore Palatino), dal quale Vostra Maestà Imperiale vedrà, come si sia espresso l'Elettore Palatino verso il Sinzheim stesso, tanto a voce quanto per mezzo dei suoi Ministri, pel caso che Vostra Maestà Imperiale, dopo che l'Elettore di Baviera avesse fornito il suo contingente allo Impero, intraprendesse alcunchè contro di lui; avere egli promesso di cedergli lo Schellenberg e di ri-

cevere in Neuburg presidio bavarese, e di più averlo assicurato che, non potendogli mandare in aiuto truppe, avrà però modo di assisterlo con tali mezzi, che potrebbero essere ben dannosi e sensibili a coloro che assalissero i Bavaresi, ed anche, che farebbe gittare il ponte a Mannheim, con che probabilmente va inteso il passage (del Reno) a Mannheim (concesso ai Francesi), se non proprio il ricevimento di una guarnigione francese (in Mannheim).

Posto dunque come princip, che o nulla si debba intraprendere contro la Baviera, oppure non si pensi ad altra entreprise nè contro la Francia, nè in Italia, la cosa a mio umilissimo giudizio si riduce ai seguenti tre quesiti: Primo, se facendo venir qua (al Reno) la massima parte delle truppe venute d'Italia in Tirolo si possa ancora in questo anno fare alcunchè d'importante contro la Francia? Secondo, se invece sia da preferirsi la entreprise in Italia, e Terzo, in qual modo convenga contenersi nell'un caso e nell'altro.

Riguardo al primo quesito, confesso sinceramente a Vostra Maestà Imperiale, che temo — non senza ragione — che a stagione tanto avanzata pochi progressen siano da sperarsi contro la Francia, e ciò per le seguenti ragioni:

Il mese di luglio sarà trascorso di qui a tre giorni. Prima che questa umilissima relazione pervenga a Vienna, che Vostra Maestà Imperiale, dopo matura riflessione, abbia preso la sua resolution, e le Autorità cui spetta abbiano fatto il necessario, sia stato mandato al Conte Khevenhüller (alla Armata nel Tirolo) l'ordre, e si sia disposto il necessario così per la marcia come per la sicurezza del Tirolo, tanto ai confini d'Italia quanto col Consiglio intimo in Innsbruck, passerebbe più della metà d'agosto, se non tutto il mese, prima che la fanteria, ripartita da Bressanone sino al confine italiano, fosse in grado di mettersi in marcia. Lo stesso sarebbe a un di presso della cavalleria rimasta in Tirolo, cosicchè, tranne i sei reggimenti (a cavallo del Principe Lobkowitz) già distaccati in Brisgovia, gli altri tutti, specie quelli a piedi, non potrebbero arrivare qui prima della fine di settembre o dei primi giorni di ottobre.

Secondo, se fosse vero quello che di là (dal Tirolo) mi si dà per sicuro, che tutti i battaglioni entrati in Tirolo, ed anche i 2 del (reggimento) Wuschletitz e quello del Francesco Pálffy ultimo arrivato — exclusive tuttavia i due del Wallis-seniore e del Traun, la cui forza era ancora ignota a chi mi scrisse, — non giungevano in principio di questo mese a 17 800 uomini adoperabili, la fanteria che verrebbe qua, dopo di avere convenientemente guerniti i confini d'Italia, non sarebbe davvero molta, e lo aumento (di questa mia Armata) consi-

sterebbe in (sola) cavalleria, della quale ho meno bisogno che di fanteria.

Terzo, i Russi medesimi non arriveranno prima del settembre e non è da sperare, per le ragioni da me spesso umilissimamente accennate, che, per effetto di tale rinforzo, io mi trovi in grado di andare a cercare il nemico al di là (del Reno), che anche allora mi sarebbe superiore o per lo meno uguale (di forze), ovvero d'intraprendere un assedio. Che se aspettassi la fanteria dal Tirolo sul finire del settembre avremmo qui, in questo paese, una stagione non più adatta per operiren nè per principiare un assedio.

Se il nemico non passa presto il Reno, è segno, che non vuole hazardiren qualcosa ed altro non si propone, che di conservare la sua Armata in buono stato, per tutto quello che potesse accadere, eccetto che si venisse ai fatti colla Baviera, che allora certamente egli vorrebbe tentiren tutto il possibile per accorrere in aiuto dell'Elettore o fare una diversion a suo vantaggio. E se il nemico non si fa vedere di qua (dal Reno) prima dello arrivo dei Russi, meno ancora è da supporsi il suo passage dipoi, sicchè, volendo colpirlo, bisognerebbe che passassi il Reno. Allora, mentre io mi porterei coll'Armata in giù verso Magonza, per passare ivi all'altra sponda, il nemico naturalmente si ritirerebbe verso Spira o Landau, se non abbia voglia di impegnarsi in una battaglia, e colle continue marcie e contromarcie mi priverebbe dell'occasione di raggiungerlo, ovvero si porrebbe tra le sue Fortezze o in un campo forte, come ne ha parecchi sullo Speyer-Bach e in altri posti, ove non potrei assalirlo senza il massimo pericolo; oltredichè, se io mi volgessi in giù con tutte le mie forze e non lasciassi sull'Alto Reno truppe sufficienti per coprire i magazzini ed il paese, egli potrebbe passare con un Corpo a Filisburgo, Fort-Louis, Kehl o Brisgovia (Breisach), devastare magazzini e paese e penetrare fors'anche in Baviera. Se invece io tentassi di varcare il Reno in altri luoghi che a Magonza, il passage sarebbe molto malsicuro, e se pure riuscisse, vi sarebbe la gran faccenda della subsistenz, che troverei molto scarsa in quel paese là, mentre per trarla dai nostri magazzini non potrei allontanarmi dal Reno.

Ma come sarebbe facile al nemico, se io passassi il Reno, di evitare una battaglia, quando non la volesse, così difficile e sommamente pericoloso sarebbe (a me), iniziare un assedio senza di quella (battaglia, o vittoria), il quale (assedio) in istagione tanto avanzata, dato pure, che avessimo tutto il bisognevole, il che non è davvero, quasi senza dubbio riuscirebbe vano, perchè le Piazze del nemico là d'intorno come Strasburgo o Landau sono così bene munite di fortification e d'altro,

che, se pure il nemico fosse stato già battuto (in campo), un tale assedio richiederebbe sempre parecchi mesi. A quanto maggiori e quasi insuperabili difficoltà non sarebbe dunque soggetto (lo assedio) sintantochè il nemico non fosse battuto, anche non contando tutti gli accidenti, che potrebbero darsi in quel tempo, per esempio, che il nemico chiudendoci il Reno, ci vietasse i rifornimenti per acqua, che ci rendesse difficili in altra maniera quelli per terra, che ci togliesse alcuni magazzini o prendesse la resolution di lasciarci continuare l'assedio e passare il Reno in altri punti per penetrare in Baviera o nell'Impero?

Tutte queste difficoltà, cui già accennai circostanziatamente in altra mia, le ripeto qui più in breve, collo scopo che Vostra Maestà Imperiale vegga la evidente impossibilità d'intraprendere un assedio sintantochè il nemico non sia battuto, e come sia del pari quasi impossibile costringerlo, contro sua volontà, ad una battaglia, se non passirt il Reno.

Avvicinarsi al nemico sulla Mosella o da Lussemburgo sarebbe certamente più facile, e se avessimo avuto più presto alla mano i Russi e le truppe che sono in Tirolo, avremmo potuto dividere opportunamente l'Armata, con una parte operiren colà e coll'altra osservare il nemico qui. Ma data la superiorità (di forze) che il nemico ebbe sinora, il fare una tale divisione sarebbe stato impossibile, senza esporre a manifesto pericolo il Corpo che si fosse colà spedito e quello che avessimo lasciato qui, insieme coi paesi ereditari di Vostra Maestà Imperiale; ora poi è ancora meno possibile, dopo d'aver mandato il Principe Hohenzollern con 4 reggimenti a cavallo ai confini dell'Alto Palatinato per ordine di Vostra Maestà Imperiale, lo spedire un Corpo abbastanza grosso a quella volta (verso la Mosella); e più tardi, quando quelli (reggimenti) siano tornati e giunti i Russi e le truppe del Tirolo, mandarvi un'Armata, sarebbe troppo tardi per intraprendere colà alcunchè di rilievo, e sarebbe anche impossibile impiantare in così breve tempo i magazzini necessari per tanto gran numero di truppe, per cui a quell'Armata, che vi si mandasse, molto facilmente potrebbe mancare il vittovagliamento, dovendo essa marciare per paesi esausti, e bisognerebbe allontanarsi dal Reno, donde converrebbe trarre, se non tutta, certamente la maggior parte della subsistenz. Voglio però supporre anche il caso che si trovi qualche modo per vittovagliarsi nel tragitto ed anche là, parte dal magazzino di Lussemburgo, parte da quello che si impianterebbe, o forse dal paese nemico, cosa tuttavia molto incerta e difficilissima a farsi in così breve tempo; ma non so vedere che cosa potrebbe fare un'Armata che arrivasse là in ottobre,

senonchè levare qua e là contributionen, che a mala pena compenserebbero le spese a cui andremmo incontro e che forse si potrebbero riscuotere con minore disagio e pericolo col mezzo di un detachement di ussari e dragoni da spedirsi oltre Coblenza, semprechè il nemico ne sia lontano e si possa passare colà (il Reno), perocchè senza conquistare qualche Fortezza sarebbe impossibile di potersi colà extendiren nell'inverno, e verso la metà o la fine di ottobre lo attaquiren una Piazza come è Metz, Thionville o Longwy, se anche il nemico fosse già stato battuto, sarebbe troppo fuor di stagione ed affatto impossibile, se prima non lo avessimo sconfitto, e in ogni caso non si farebbe altro che sacrificare inutilmente le truppe. Inoltre il nemico, a misura che si accorgesse che noi ci portiamo in giù, potrebbe far lo stesso anche lui, poichè i magazzini che dovremmo impiantare per una così lunga e faticosa marcia, non potrebbero essere provveduti con tanta segretezza, ch'egli non ne indovinasse l'intento nascosto, ed avendo in sua mano Treviri e Trarbach ed altri punti sulla Mosella, egli non mancherebbe di disporre per tempo l'occorrente, per renderci, se non impossibile, tuttavia sommamente difficile la marcia per Lussemburgo.

Per sentimento di dovere non potrei dunque consigliare di far venire qua le truppe ritirate dall'Italia, di cui specialmente la fanteria ha bisogno di riposo, e con ciò sarebbe inutilmente spossata e gli Stati colpiti dal transito verrebbero ad essere sopraggravati e così pure l'erario di Vostra Maestà Imperiale di una nuova spesa senza speranza di un utile, e più difficile diverrebbe la ripartizione dei Quartieri invernali; e di più avrebbe per effect di far credere a tutti che Vostra Maestà Imperiale abbandona ogni speranza sull'Italia. Perciò la risposta al primo quesito si riduce brevemente a quanto segue:

Intraprendere un assedio per quest'anno è oramai troppo tardi ed anche ineffettuabile sintantochè il nemico non sia battuto. Di costringerlo a battaglia non v'è speranza, se non passi il Reno. Se questo avvenga, io sarò in grado dopo l'arrivo dei Russi e del detachement Zollern (i 4 reggimenti a cavallo del Principe Hohenzollern) di tenergli tête anche senza le truppe d'Italia, e se egli passerà il Reno prima del loro arrivo (dei Russi e dello Hohenzollern) non lo eviterò e farò quanto mi sarà possibile; che del resto le truppe del Tirolo non potrebbero giungere in questo frattempo; e fare il resto della campagna defensiv mi sarà più facile dopo l'arrivo dei Russi, avendo già anche senza di loro impedito al nemico con la mia contenance d'intraprendere alcunchè. Altra cosa sarà invece l'anno venturo, se la guerra continui e se le due Potenze marittime o almeno l'Inghilterra

vi prenda parte, perchè in tal caso si dovrebbe durante l'inverno aumentare i magazzini in Lussemburgo, impiantarne dei nuovi a Coblenza e prendere tutte le altre misure affinchè un' Armata di qua possa operiren, il che Vostra Maestà Imperiale non potrebbe fare da solo senza l'aiuto dell'Inghilterra; e frattanto, messici d'accordo con l'Inghilterra, bisognerebbe anche provvedere per la sicurezza dei Paesi Bassi, e non v'è dubbio che da nessun'altra parte si potrebbe più facilmente aggredire la Francia che da quella.

Al secondo quesito, se l'entreprise in Italia sia da preferirsi all'invio qua delle truppe venute di là in Tirolo, risponde di per sè quanto ho umilissimamente osservato riguardo al primo, ha però così stretto legame col terzo (che domanda) come ci si debba contenere, che la quaestion da sè sola senza il quo modo non si può decidere, e quindi Vostra Maestà Imperiale a mio devotissimo avviso non può prendere una decisione sul da farsi, se prima non ha la certezza che vi sia la probabilità d'avere quanto per ciò è necessario. La discordia tra gli Alleati si conferma per le notizie che giungono da ogni parte, ed è naturalissima in considerazione dell'interesse tanto different che la Spagna e il Re di Sardegna hanno nella spartizione dei paesi tolti a Vostra Maestà Imperiale; cosicchè potrebbero darsi casi, per cui Vostra Maestà Imperiale potesse trarre a sè l'uno o l'altro (di essi, Alleati) o in altro modo ricavarne vantaggio (da quella discordia), benchè sinora si sia visto che cotesti Alleati, per quanto fossero poco d'accordo tra loro, lo sono sempre stati quando si è trattato di operationen contro l'Armata di Vostra Maestà Imperiale.

Se è vero quello che dicono le ultime lettere dalla Svizzera, che i Francesi ed i Piemontesi hanno preso Rafraichirungs-Quartier (Quartieri di ristoro) sull'Oglio e sul Po, e che gli Spagnuoli hanno investirt Mirandola, ciò sarebbe segno che non hanno intenzione di assediare Mantova, o per lo meno prima di settembre, e siccome si vede che il blocco non è molto stretto, dal fatto che le lettere vanno e vengono di continuo, sarebbe da desiderarsi che fosse possibile di profitiren di questa occasione per gittarvi dentro (in Mantova) tutto quello di cui possa esservi difetto, viveri, truppa ed altro, e non dubito che saranno stati dati ordini al Conte Khevenhüller, di provvedere quella importante Piazza del bisognevole, così per un assedio, come per un blocco, il che egli può fare senza troppo gran pericolo.

Il fare poi rientrare (in Italia) tutta l'Armata dipende dai magazzini, dal denaro e dallo aumento della fanteria. Riguardo al primo punto, come stanno le cose ora, la Repubblica veneziana difficilmente

si fiderà di aiutare Vostra Maestà Imperiale, e perciò converrebbe avere tutti i magazzini nel Tirolo, sintantochè l'Armata non sia entrata (in Italia). Poi, se ci resta aperto il rifornimento per mare, potremmo servirci dell'Adige, ma pure sarebbe meglio preparare tutto il necessario nel Tirolo, per essere sicuri che l'Armata possa per parecchio tempo essere fornita di là e non debba per difetto di subsistenz ritirarsi di nuovo dopo poco, poichè frattanto il nemico consumerà (divorerà) tutto di qua dal Po (sulla sponda sinistra) ed è incerto se si potrà presto ripassare il Po ed avere libero il rifornimento per quel fiume.

Il fornimento delle granaglie dall'Austria interna al Tirolo sarà bensì un grave peso per quel paese, ma insomma non è cosa impossibile; più difficile molto sarà quello del fieno per tanta cavalleria, al quale non si può far fare, come al grano, tanto cammino per terra; bisognerà dunque pensar bene e prendere buone misure per questa faccenda dei magazzini, che siano sufficienti per l'Armata che si voglia rimandare in Italia, per poter nutrire le truppe che rientreranno nel Mantovano.

La stessa riflessione è da farsi, in secondo luogo, rispetto al denaro, perchè non basta dare la paga al soldato e qualche cosa all'ufficiale immiserito, ma ci vuole anche un fundus con cui far fronte a tante spese di transport ed altre indispensabili che ammontano ad una grossa somma, senza di che tutto il resto sarebbe inutile; e Vostra Maestà Imperiale dovrebbe essere assicurata che il Suo aerar possa sopportare il carico, non solo di quello che è necessario all'Armata ed alla sua subsistenz, ma anche di quanto fa di bisogno per la campagna e pel futuro inverno a queste truppe qui (sul Reno), perchè il sostentare, com'è giustissimo, quelle truppe là (in Italia) e lasciare andare alla malora queste qua, non può essere ammissibile pel servizio di Vostra Maestà Imperiale, e avrebbe le più deplorevoli conseguenze con questo crescere della desertion, quantunque qui nulla manchi ai soldati e si usi loro ogni cura, e si puniscano severissimamente coloro (disertori) che sono attrapirt, tanto più, che l'esempio delle altre truppe che sono qui, in cui il disertare è frequente, influisce anche su quelle di Vostra Maestà Imperiale, cosicchè, se venisse a mancare la paga, sia durante la campagne, sia nell'inverno, la desertion si propagherebbe sempre più, pur tacendo della povertà degli ufficiali, che per la massima parte sono in una vera miserie, e nel futuro inverno anche quei che saranno a quartiere (che avranno l'alloggiamento), non essendo stato pagato puntualmente agli Stati (cioè ai paesi che danno i Quartieri) il dovuto per

la invernata dell'anno scorso, non potranno sperare aiuto dagli alloggianti (Quartierstand) e saranno tratti dalla penuria ad estorcelo con gravi excesse; su di che debbo anche incidenter fare osservare umilissimamente, che questi magazzini che ora abbiamo a gran fatica, per quanto sento, potranno bastare sino alla fine di ottobre, e l'avena nemmeno tanto, sicchè presto bisognerà creare, con non piccola spesa, nuovi magazzini per la Miliz della postirung (che dovrà tenere i posti della fronte), come Vostra Maestà Imperiale si degnerà di rilevare dalla dimostrazione che presto Le sarà trasmessa, la qual cosa ho creduto necessario di qui brevemente toccare, affinchè nella deliberation, che si terrà per l'invio dell'Armata in Italia, sia combinirt il totum e non si sopraccarichi l'erario, già tanto aggravato, di nuove spese, che non possa sopportare, altrimenti l'una Armata andrebbe in rovina con l'altra e il male sarebbe accresciuto ancor più.

Se però, dopo matura riflessione, si vedrà esser possibile impiantare i magazzini in Italia e procurare denaro sufficiente tanto là che qua, non potrà essere che utile il fare rientrare in Italia nell'autunno l'Armata, che intanto si sarà riposata.

La cavalleria, per quel che sento, sarebbe in condizioni abbastanza buone, e tanto numerosa da non aver bisogno di rinforzo, come la fanteria. (Per la quale) però temo, che in così breve tempo non si possa avere tante reclute (quante ne abbisogna), perchè in questi due anni le provincie sono state impoverite di uomini assai, e (penso che) gioverebbe prendere a tale uopo alcuni vecchi battaglioni dall'Ungheria, dato che quelli mandativi da Capua siano stati frattanto completati o almeno rinforzati. Mandarne di qui non mi parrebbe conveniente, non tanto perchè, dopo l'arrivo dei Russi non si potesse far di meno di qualche battaglione, ma perchè non saprei quali prendere, non avendo io qui di fanteria di Vostra Maestà Imperiale che soli 29 battaglioni, compresi quelli venuti dai Paesi Bassi, dei quali non converrebbe scemare il numero, per non privarsi di quelle truppe di cui un Comandante generale può disponiren a suo piacimento ed a qualunque ora, nel caso, che nello inverno accadesse qualche cosa in Baviera od altrove, ed oltre a ciò non sarebbe prudente presidiare Friburgo e Breisach con sole truppe straniere. Gli Svizzeri, a tenore della loro Capitulation, non possono esser mandati (in Italia), ed anche il Duca di Württemberg non vorrebbe lasciarvi andare i suoi, non essendovi obbligato per la Capitulation con lui stipulata.

Quei di Assia, di Wolfenbüttel, di Würzburg e i Sassoni non

avrebbero veramente diritto di fare obbiezioni, ma il Vescovo (di Würzburg) disse già nell'autunno passato, che gli si farebbe una grazia, se le sue truppe ne fossero dispensirt, ed io suppongo che sia stato il modo, con cui si è agito coi Sassoni dei Principati nell'andata (dalla Germania all'Italia) e nel ritorno (di là a qua) e nello inverno che hanno passato là (in Italia), che abbia svogliato gli altri Principi dal mandarvi le loro soldatesche; che del resto non si può credere, quanto sia ormai screditato nell'Impero il servizio in Italia; tuttavia io son pronto, com'è mio dovere, ad eseguire quanto a Vostra Maestà Imperiale piacerà di graziosissimamente ordinare.

Per impulso del doveroso mio zelo, prego però nuovamente Vostra Maestà Imperiale, che prima di prendere la Sua resolution, si faccia esporre esattamente e fedelmente il Totum, per vedere sino a qual punto si possa andare e se sia possibile, di provvedere tutto quello che sarebbe necessario per la nuova operation in Italia di provianda, denaro ed altro e per sostentare nel tempo stesso quella e quest'Armata, e sino a quando, considerato, che non basterebbe assicurare il vittovagliamento per alcuni mesi, se poi a un tratto tutto dovesse rimanere incagliato, perchè Vostra Maestà Imperiale si trova in tale stato, che, per quanto Le stia a cuore di riacquistare ciò che ha perduto in Italia, molto più Le importa la conservazione della Sua Armata, senza di cui il perduto non potrebbe essere ricuperato e gli stessi Paesi ereditari tedeschi, di fronte alle mire della Francia e della Casa di Baviera e forse anche di altri, a Vostra Maestà Imperiale abbastanza note, si troverebbero nel massimo pericolo, e finalmente la speranza di una pace è ancora tanto lontana, che nulla varrebbe mantenere le truppe per alcuni mesi, se non si avesse anche la certezza di poter farle vivere più oltre, il che presto si vedrà chiaro, se Vostra Maestà Imperiale si farà fare, come ho già detto, una ben fondata esposizione sul Totum (dalla quale apparisca), se vi sia o no la possibilità di fare tutte quelle spese, e così far riavanzare in questo anno l'Armata in Italia, che tuttavia sarà difficile in settembre, stante la difficoltà di impiantare in così breve tempo i magazzini; del resto in Italia, le truppe che ora si ristorano, potranno operiren anche nello inverno, come si è visto nella guerra ultima (per la successione spagnuola). Ne vi è dubbio che, qualora si possa mandarvi e mantenervi un'Armata di un 50000 uomini ben fornita di tutto il bisognevole, si possa fare molto di buono, specie se si agisca con vigore e se con un buon colpo si possa impaurire il nemico.

In che poi debbano consistere le operationen e come convenga iniziarle, potrà dirlo il Conte von Königsegg, ch'è costà in

Vienna, al quale debbono essere note meglio che a chiunque altri le cose di laggiù.

In ciò consiste, graziosissimo Signore, quello che io di qui posso accennare più in generalibus che in detail in una materie di tanto rilievo, di cui sarebbe necessario conoscere perfettamente l'intrinsecum per giudicare con fondamento quello che sia da farsi o no. Il punto capitale è però sempre quello delle Potenze marittime, o per lo meno dell'Inghilterra, e se non saremo presto sicuri, che nella primavera futura ella prenda parte alla guerra, non stimerei possibile, che Vostra Maestà Imperiale coll'Impero solo la continuasse, e dunque, o il Re (d'Inghilterra) si dichiara secondo che desidera Vostra Maestà Imperiale, o bisognerà che Vostra Maestà procuri in qualche modo di uscirne (di conchiudere la pace).

98.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 3 agosto 1735 (1).

In mancanza di novità degne di essere riferite a Vostra Maestà Imperiale, le quali in questo solo consistono, correre voce nell'Armata nemica, ch'essa quanto prima si ritirerebbe parte su Kreuznach, e parte più vicino verso Worms, allego qui per augusta Sua cognizione quanto mi è pervenuto dopo la mia ultima (a Vostra Maestà Imperiale) da Sua Grazia il Duca di Württemberg relativamente ai 6 reggimenti di cavalleria venuti dal Tirolo nella Svevia. Ma siccome non mi è noto ciò che fu combinato in Vienna riguardo alla delogirung ed al vittovagliamento e che fu significato al Principe von Lobkowitz, così mi sono limitato a dargliene notizia (di quello che scrive il Duca) con apposita staffeta e consigliarlo, di accomodarsi ai desiderii dei signori Vescovi di Augusta e di Costanza, in quanto glielo consentano gli ordini di Vostra Maestà Imperiale, e d'intendersela nel miglior modo cogli Stati e coi Deputati austriaci senza dubbio colà presenti, poichè ora più che mai l'augusto servizio di Vostra Maestà Imperiale esige, di conservarsi l'amore e la fiducia degli Stati ed evitare tutto quanto può dar motivo a rumori e lagnanze. Il di più Vostra Maestà Imperiale vorrà poi degnarsi benignamente di fargliclo dire di costà per sua regola.

Il billet mandato (da me) all'Armata nemica a proposito del-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 9.

l'amnestirung del Lacroix, fu allegato ad uno dei precedenti umilissimi miei rapporti; dopo di allora arrivarono qui due trombetti francesi colle annesse lettere, di cui la prima, come si vede dalla qui acclusa copia, è redatta in termini cortesi, epperciò ebbe anche cortese risposta, non così la seconda, ch'era aspra ed a cui fu risposto aspramente. È certo, e ne ha convenuto lo stesso Lacroix, ch'egli ha scritto clandestinamente al Blondel (Legato francese a Magonza) per la via di Mannheim e di Heilbronn, e questo, se pure l'altro motivo delle palle incendiarie trovate presso di lui non avesse valore, basta di per sè solo per non rimetterlo in libertà, e perciò lo faccio condurre, insieme cogli altri ufficiali fatti prigionieri con lui, che sono tutti Neerlandesi o Tedeschi, a Friburgo in uno di quei Castelli, avendomi l'Elettore di Magonza reiteratamente fatto pregare di non lasciarlo libero, perchè là (a Magonza) ne temono assai.

Quanto al Luogotenente degli Ussari (francesi) aspetto l'ordine di Vostra Maestà Imperiale, se si debba tractiren a tenore del Cartell, benchè sia nativo ungherese, cioè restituirlo al nemico. Questi del resto fa instanza per la ratification del Cartell stipulato nello scorso inverno dal Duca di Württemberg col Maresciallo Du Bourg, la quale Vostra Maestà Imperiale, se lo approvi, vorrà degnarsi di firmare e farmi spedire.

Accadde poi alcune settimane sono, che da una notizia venuta al Conte Seckendorf si seppe di una gran quantität di legna francese, che stava scendendo il Reno su d'una zattera olandese diretta a Rotterdam, la quale zattera aveva già passirt Coblenza, cosicchè non v'era tempo da perdere, ed io allora ordinai al Seckendorf, di mandare subito un drappello a fermare quella zattera, ovunque la trovasse, e condurre a Magonza il courier olandese che vi era sopra con le carte che portava. E così fu fatto, e il courier subito confessò, che una gran parte della zattera apparteneva a sudditi francesi; ed io ordinai di separiren la parte francese dall'olandese, lasciare proseguire quest'ultima e trattenere e confisciren l'altra, ma ne feci avvertire il Conte von Uhlefeld (Legato imperiale all'Aja) per prevenire il chiasso, che i malpensanti ne avrebbero fatto in Olanda, e commisi al Conte Seckendorf, di fare un circostanziato referto dello interrogatorio del courier e parteciparglielo (allo Uhlefeld). Ho pure ordinato al Commissario generale di guerra di intendersi col Seckendorf, circa il modo di fare denaro di quella legna a pro' dell'Aerari.

99.

Al FZM. Conte Seckendorf (Magonza). Quartier generale di Bruchsal, 3 agosto 1735 (1).

La notizia contenuta nella Sua ultima, sembrare, che il nemico voglia portarsi in giù a Kreuznach, mi è pervenuta pure per la via di Mannheim, con l'aggiunta, che l'Armata (francese) si metterà in marcia il 6, e come altri credono, si volgerà più in giù verso Worms, avendo mandato dappertutto l'ordine di repariren in fretta tutti i guasti alle strade ed ai ponti sin là. La proposta di Vostra Eccellenza, se il nemico si portasse sulla Nahe, di passiren il Reno a Magonza con 20 battaglioni e 40 squadroni, non mi pare cattiva, ed Ella non si lasci sfuggire nessuna occasione, di dare qualche buon colpo al nemico, purchè possa farlo senza esporsi a un troppo grande hazard. I Russi entrano domani nel Palatinato, e perciò non possono giungere qui prima della fine di questo mese, anche se nessun ostacolo si opponga a loro, e non si può dunque per ora prendere alcuna precisa risoluzione nè per il dessein di Schröck da Lei proposto nè per il passage di Oppenheim, anzi io sono di parere che convenga lasciarli (i Russi) arrivare nei pressi di Heidelberg, per averli à portée di recarsi ovunque sia necessario.

Mentre sto osservando le mosse che farà il nemico, aspetto di conoscere la Sua opinione, intorno a ciò, che si potrebbe fare dopo il loro arrivo (dei Russi); intanto bisogna mettere in assetto i ponti di barche e quant'altro può essere necessario per una marcia o un passage del Reno. Quello che più d'ogni altro è da desiderarsi, sarebbe di poter venire a qualche gran fatto; tuttavia v'è da temere, che il nemico si ritiri o sulla linea dello Speyer-Bach o verso Strasburgo, tosto che noi passassimo il Reno a Magonza o ad Oppenheim, e allora non potendo noi, causa la subsistenz, allontanarci troppo dal Reno, dovremmo forse tornare indietro a mani vuote.

Il project di fare svernare sulla Mosella una parte delle truppe non mi dispiace, ha però bisogno di maggiore spiegazione, e vuole essere tenuto segretissimo. Ella mi dirà frattanto, quando crederebbe, che le truppe potessero defiliren a quella volta; ma il togliere di qua nello inverno la massima parte degl'Imperiali andrebbe soggetto a difficultäten per cagione della Baviera.

Il Luogotenente degli ussari francesi prigioniero non si deve

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 12.

extradiren sino a nuovi ordini; il Lacroix, che scrisse segretamente al Blondel, l'ho fatto condurre a Friburgo. Il reggimento Dombroick deve venire al Corpo (alle truppe mobili sotto il suo comando) e al posto di esso in Coblenza sarà comandato, come Ella ha proposto, un battaglione vesfaliano.

100.

Al FM. Duca di Württemberg (Stuttgart). Quartier generale di Bruchsal, 6 agosto 1735 (1).

..... Come le mosse da farsi da parte nostra dipendono da quelle del nemico, e non si può ancora sapere da quale parte egli si volgerà prima che arrivino i Russi, così mi pare che non si possa per ora prendere una ferma risoluzione, epperciò faccio seguire ai Russi la via più diritta per Heidelberg, ove saranno à portée di marciare verso dove si giudichi più conveniente; ed anche i 4 reggimenti a cavallo mandati loro incontro, si fermeranno lì. Quanto ai 6 reggimenti entrati nella Burgovia, io stesso non so ancora se Sua Maestà Imperiale li farà rimanere là o li destinerà a quest'Armata, avendoli Essa mandati là per due ragioni, cioè per trovarvi più facilmente la subsistenz, che per tante truppe in Tirolo sarebbe mancata, e più specialmente per averli vicini alla Baviera, pel caso che l'Elettore si fosse opposto al transito dei Russi, senza allontanarli dal Tirolo, e per l'altro caso, di una resolution di operiren di nuovo in Italia in questo anno.

Certamente è necessario pensare alla sicurezza dello Schwarzwald, tuttavia pare che ora, come il nemico si trova, non vi sia colà molto da temere, pure non sarà male, di prendere da ora in poi le misure ancora necessarie per la difesa di quella regione, ed io aspetto il Suo saggio parere, circa quello ch'Ella creda per ciò opportuno e il come debba concorrervi il Circolo (svevo).

La fuga del Grävenitz (?) dà veramente motivo a supporre, che debba esservi ancora qualcosa di nascosto, che non si sa, e ch'egli abbia così voluto mettersi in salvo.

101.

Al Principe Guglielmo di Assia-Cassel (Cassel). Quartier generale di Bruchsal, 6 agosto 1735 (2).

..... Dans l'état où les affaires se trouvent, il ne s'agit pas moins de l'intérêt de la maison d'Autriche, que de celui de toute

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 40.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 41.

l'Europe; j'en ai assez dit à V. A. Sérénissime par un des miens et Elle est trop éclairée pour ne pas sentir parfaitement que la perte de la liberté publique avance à grands pas; personne n'en disconvient, chacun l'avoue et cependant les puissances maritimes, qui pour leur propre sûreté devraient en prendre le plus de part, regardent ce qui arrive avec une indolence sans exemple, tout comme si cela ne les regardait en rien.

102.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 6 agosto 1735 (1).

Dopo che al graziosissimo chirografo del 21 scorso mese di Vostra Maestà Imperiale io risposi con mio rapporto confidenziale in data 28, spedito per maggiore sicurezza con courier apposito, nel quale espressi la mia doverosa opinione circa il quesito postomi da Vostra Maestà Imperiale riguardo alle operationen da intraprendersi nel resto di quest'anno qui o in Italia, il 2 a sera ricevetti, per mezzo di un courier di transito per l'Olanda, le due Sue benignissime lettere intime del 25 e 27 passati cogli allegati, fra cui la lettera del Törring (Ministro bavarese) al Grünberg (?) accenna, anche meglio delle precedenti, i maneggi dell'Elettore (di Baviera) colla Francia e il chirografo di Vostra Maestà Imperiale al Conte Filippo Kinsky, colle parole del Robinson (Legato inglese a Vienna) a proposito del matrimonio della serenissima Arciduchessa secondogenita coll'Infante Don Carlos, oltre l'augusto Suo ordine, che mi fa conoscere circostanziatamente, com'egli debba comportarsi a tale riguardo col Re d'Inghilterra. Quanto falsa ed ingannevole sia stata la condotta del Ministero inglese verso Vostra Maestà Imperiale sino dal principio di questa guerra, si vede sempre più di giorno in giorno, ed è strano, che, essendo il Re tanto contrario a tale matrimonio, come sembra al Conte Kinsky, esso (Ministero) osi far tale proposta a Vostra Maestà Imperiale, com'è inconcepibile, che il Re, sapendo ciò e credendolo, com'egli dice, tanto contrario al suo interesse, permetta tuttavia ai suoi Ministri di operiren secondo tal plan; dunque, o egli è segretamente d'accordo con loro, o essi sono sicuri di poter dirigere le cose a senno loro, anche contrariamente alla volontà del Re, servendosi del buon pretesto della ostinazione degli Olandesi per mascherare la loro propria contrarietà alla guerra, sinchè il Re perseveri nella sua idea di non prendervi parte senza la Repubblica (Olanda).

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 42.

Siccome tutto quello che dal Conte Kinsky fu detto al Re, circa il pericolo evidentemente sovrastante alla sua propria dinastia, per lo andamento delle cose (della politica del Ministero britannico), ha trovato sinora così poco favore ed anzi egli (il Re) si è indispettito semprechè il Kinsky gli ha parlato della condotta equivoca del Walpole, così pur troppo è da temere, che le rimostranze che ulteriormente si facciano, non avranno maggiore effetto sul Re, e non varranno ad ottenere una risoluzione corrispondente al pericolo, prompte e ferma; ciononostante il Conte Kinsky deve tenacemente insistere per promoverla, e, a mio franco giudizio, se il Re gli parli ancora contro il matrimonio dell'Infante, dovrebbe dirgli chiaro e netto, che tutta Europa, ed egli più d'ogni altro, dovrebbe esser persuaso che nessuno più di Vostra Maestà Imperiale sarebbe contrario a tale matrimonio, e lo sarebbe sempre, se il prolungato abbandono da parte degli Alleati non La mettesse nella necessità di appigliarsi a qualsivoglia mezzo per salvarsi col miglior modo possibile da una guerra che minaccia di estrema rovina l'Augusta Sua Casa, che l'Europa intera renderebbe justiz a Vostra Maestà Imperiale giudicando che le Potenze marittime hanno, per così dire, costretto Vostra Maestà Imperiale ad una decisione di tal natura. Questa dichiarazione, quand'anche a null'altro dovesse giovare, indurrebbe forse almeno il Re ad una risposta esplicita, e Vostra Maestà Imperiale potrebbe allora meglio giudicare dei veri sentimenti di lui e di quello ch'Ella possa aspettarsene.

Frattanto il male è pur troppo cresciuto tanto, che se la guerra continua, nessun miglioramento v'è da sperare senza la cooperazione delle Potenze marittime, perchè Vostra Maestà Imperiale, nelle condizioni nelle quali ora si trova, non può nè ottenere la pace, nè per difetto di mezzi proseguire la guerra. Una situation così triste merita veramente, graziosissimo Imperatore e Signore, una riflessione molto matura su tutte le pericolosissime conseguenze che possono derivarle dalla continuazione della guerra, e se le cose non siano giunte al punto che ad extrema mali sia da adhibiren extrema remedia. Il peggio di tutto è, di perdere paese e gente in vita sua (!). L'Italia, meno la città di Mantova, è già perduta, e temo pur troppo che, senza il poderoso aiuto delle Potenze marittime, od almeno dell'Inghilterra, poca speranza vi sia di riconquistarla, perchè non vedo donde si possano avere i mezzi per agiren colà offensive e nel tempo stesso mantenere qui una grossa Armata per coprire l'Impero ed i Paesi ereditari tedeschi di Vostra Maestà Imperiale, essendo le provincie affatto stremate, impegnata la maggior parte dei fundi e il credit estero (ridotto a tale, che) cesserà senz'altro, tosto che

non vi sarà più nulla da dare in pegno. Qui nell'Impero sono tutti indistintamente, i bene ed i male intenzionati, stanchi ed infastiditi della guerra, ed i più desiderano d'avere l'occasione per potersi appigliare alla neutralität. La condotta equivoca del Re di Prussia è abbastanza nota, ed apparisce chiaramente dalli interceptien (lettere) del Wachtendonk e dello Halberg che la Francia cerca d'intromettersi nei negoziati tra lui (Re) e la Casa di Sulzbach; e se ciò le riesce, il Re si persuaderà di non aver più bisogno dell'appoggio di Vostra Maestà Imperiale per la succession di Jülich e forse si stringerà ancora più colla Francia.

Vostra Maestà Imperiale si ricorderà benissimo delle mire del defunto Re di Polonia sulle terre di Boemia, e v'è da temere assai che questo d'ora, quando siano aggiustate le cose polacche, ripigli a poco a poco i principii di suo padre, ai quali parve allora non avverso, e presto venga a propendere per la Francia; e dove intenda la Corte bavarese, Vostra Maestà Imperiale lo sa perfettamente. Se col tempo riuscisse alla Francia di unire Baviera, Sassonia e Prussia, come cercherà in ogni modo di fare, e non dovrà nemmeno durare gran fatica, nulla vi sarebbe di più certo per l'avvenire, se non proprio dello smembramento totale dei Paesi ereditari (della Casa di Absburgo), almeno della loro devastazione, perchè vi si porterebbe la sedes belli, e si vede ben chiaro da una lettera del Törring, essere l'idea della Francia, coll'armare l'Elettore di Baviera, d'avere sempre un'Armata da lei dipendente in prossimità dei Suoi (di Vostra Maestà Imperiale) dominii ereditari; cui ora è da aggiungere che, col possesso di Napoli, la Spagna è in grado di fare un transport di truppe sue e francesi nell'Austria interna, cosicchè per tale timore Vostra Maestà Imperiale dovrebbe tener sempre colà alcune delle Sue truppe, che, a motivo della lontananza non potrebbe adoperare altrove.

Le terre ereditarie tedesche di Vostra Maestà Imperiale sono tutt'all'intorno prive di Fortezze, e perciò aperte da ogni parte; noti ci sono gli animi degli Ungheresi, e non meno quanto calcolo faccia la Baviera su d'una sollevazione in Boemia, che le sembra facile.

Quanto poco vi sia da far conto sul compimento dei tanti obblighi (garantien) di alleanza delle due Potenze marittime, Vostra Maestà Imperiale ne ha un esempio davanti agli occhi, ed è molto incerto che si arrischino ad adempierli, o lo vogliano in avvenire, quando il pericolo sia forse anche maggiore, e in ogni caso il loro aiuto, dappoichè la potenza dei Borboni e dei loro aderenti è tanto cresciuta e tanto in basso sono cadute le nostre sorti, verrebbe ad essere o troppo remoto o troppo debole, e per lo exempel d'ora

troppo pericoloso sarebbe fondare su di esse sole la salute della serenissima Sua Casa.

Mi duole nel profondo del cuore di dover dire a Vostra Maestà Imperiale cose tanto dispiacenti, ma Vostra Maestà Imperiale mi ha ordinato di esporle chiara e netta la mia opinione ed io la espongo qui come la leggo nella mia coscienza, nella fiducia umilissima che Vostra Maestà Imperiale vorrà considerarla come un segno del doveroso e devotissimo zelo, che io, senza alcun secondo fine, sino dalla mia gioventù ebbi sempre per l'Augusta Sua Casa e conserverò incrollabile sin nella tomba, e spero anche d'esser menagirt con (o verso) chiunque in questo che dico per sincera devozione (che quanto qui scrivo rimarrà segreto), benchè molto difficile sia, in circostanze tanto intricate come queste, in cui Vostra Maestà Imperiale si trova ora, dare un consiglio adeguato al male presente ed a quello prevedibile pel futuro.

La conservazione dell'Augusta Casa dipende incontestabilmente, se l'Onnipossente non concede a Vostra Maestà Imperiale una succession mascolina, dal matrimonio della Serenissima Sua signora figlia; su ciò l'Europa tutta ha rivolto gli occhi, ed ogni Corte, secondo la resolution di Vostra Maestà Imperiale, prenderà la sua, cioè le sue mesuren pro o contro di quella. Come lo interesse della maggior parte delle Corti esige di mantenere costantemente divisa la Casa d'Absburgo dalla Casa di Borbone, quello della Francia per contro vuole, o attrarre interamente a sè (la Casa d'Absburgo) o ridurla il più possibile piccola; con tale intento la Francia e la Spagna hanno senza dubbio incominciato questa guerra presente, o per privare Vostra Maestà Imperiale delle sue terre italiane e distruggere la sanction pragmatique tanto odiosa in Francia, o per mettere Vostra Maestà Imperiale nella necessità di gettarsi nelle loro braccia, se vuole sfuggire a tale disgrazia. Per l'inconcepibile accecamento delle Potenze marittime, la perdita dell'Italia è realmente avvenuta; la seconda cosa, continuando la guerra, — che Vostra Maestà Imperiale, senza il loro aiuto (delle Potenze marittime) l'anno venturo non potrà fare, per difetto di mezzi, o non farà così vigorosa come quest'anno, — può facilissimamente accadere se al nemico riesca di penetrare da qualche parte nei Dominii ereditari. L'esaurimento di Vostra Maestà Imperiale e l'astensione delle Potenze marittime dalla guerra sono fatti pur troppo noti alla Francia, per non ispingerla (a quella opera) quanto più sia possibile. Al presente non v'è la più piccola apparenza di pace, e se anche si concludesse un armistizio o si venisse ad un Congress, in ambo i casi gli Alleati rimarrebbero

in possesso delle terre tolte a Vostra Maestà Imperiale e ben di poco si migliorerebbe con ciò la condition di Vostra Maestà Imperiale, perchè gli Alleati farebbero di tutto per trarre in lungo il Congress, continuerebbero durante quel tempo i loro intriguen sempre più nell'Impero e fors'anche in Russia, e Vostra Maestà Imperiale, che, senza ruiniren del tutto i Paesi ereditari, non potrebbe rimanere armirt come adesso, nulla riavrebbe dell'Italia, nè qualcos'altro in cambio, se non si trovasse modo di mettersi d'accordo con la Francia per un futuro system (adattarsi ai voleri della Francia nello assetto futuro dei Dominii).

Se dunque son certi i sovraindicati principia, in parte accennati nel chirografo stesso di Vostra Maestà Imperiale, che Ella, senza le Potenze marittime, od almeno senza l'appoggio dell'Inghilterra, non possa continuare la guerra; che per l'avvenire nessun maggior calcolo possa farsi sull'adempimento delle loro garantien (di quelle Potenze); che il Romano Impero, terminata che sia questa guerra, non si possa indurre facilmente e forse mai più a prender parte ad alcun'altra futura, e che finalmente nè le Potenze marittime, nè alcun altro saprebbero suggerire una soluzione, per cui Vostra Maestà Imperiale potesse uscire dal presente embarras, confesso, graziosissimo Imperatore e Signore, benche grave mi sia il dirlo, che io altro mezzo non iscorgo, che d'intendersi coi Borboni, se Vostra Maestà Imperiale desidera una pace tollerabile e durevole, che non può sperare, se nel tempo stesso Ella non prende una adequate resolution riguardo al matrimonio della Serenissima Sua figlia.

In passato nessuno più di me era contrario ad una sistemazione (systemati) colla Casa di Borbone, come Vostra Maestà Imperiale graziosissimamente si ricorderà, e nessuno più di me favorevole a quella colle Potenze marittime; ma nello stato in cui ora inopinatamente precipitano le cose, essendo Vostra Maestà Imperiale abbandonata da esse senza soccorso nel Suo maggior bisogno e messa nella impossibilità di operiren, qualunque resolution Vostra Maestà Imperiale rebus sic stantibus voglia prendere, Ella ne sarà sempre più che scusato in faccia ai posteri, avendo fatto quanto stava nelle Sue forze, sebbene indarno, per salvarsi in altra maniera.

Accordarsi colla Spagna sola senza la Francia sarebbe pericoloso, perchè la Francia non muterebbe per l'avvenire il suo punto di mira, la divisione dei Paesi ereditari tedeschi (della Casa di Absburgo) e avrebbe fors'anche maggior facilità di conseguire il suo intento, senza che dal canto nostro potessimo fare gran conto sulla Spagna, perchè quella Corona, in qualunque modo sia, vorrà sempre pigliarsi tutta

l'Italia; ed avvenendo il matrimonio dell'Infante coll'Arciduchessa minore, se la maggiore si sposa in altra Casa, la Spagna sarebbe la prima a suscitare dissidii in questi Paesi ereditari, per mettere la maggiore (Arciduchessa) nella impossibilità di pensare all'Italia. V'è da aspettarsi che anche la Francia, quantunque sinora vi si sia mostrata aliena, vorrà mischiarsi nel matrimonio delle due Serenissime Arciduchesse per compiere pienamente il connubio tra le due Case di Absburgo e di Borbone, tuttavia, quando fossero avviate trattative con essa (Francia), dovrebbesi poter trovare altri ripieghi per combinare con quella Corona un system solide, e tale, che il resto dell'Europa potesse essere meno inquieto per l'avvenire.

Se non vi fosse tanta differenza d'età, il Principe ereditario di Baviera sarebbe il partito più conveniente di tutti per il sicuro e saldo mantenimento indiviso dei Dominii ereditari tedeschi, la maggioranza nel Romano Impero ne sarebbe contenta, e vi darebbe mano anche la Francia, pur sempre volendo il matrimonio dell'Infante colla seconda Arciduchessa o almeno la rinuncia (della Maestà Vostra Imperiale) alla maggior parte dell'Italia, per toglierla alla Sua Casa e contentiren la Spagna; e certamente le due Potenze marittime non sarebbero per nulla contrarie al matrimonio con la Casa di Baviera, e con ciò ci troveremmo in grado di opporre bastante resistenza a tutti coloro che si arrogassero di contrastare la submission dovuta nei paesi tedeschi a Vostra Maestà Imperiale, che è quello che più importa; e sarebbe quasi la stessa cosa col Principe maggiore (cioè col maggiore dei figli) del Re di Polonia (Elettore di Sassonia), perchè in conseguenza del matrimonio di lui con la Serenissima Arciduchessa maggiore i paesi boemi verrebbero ad avere dinanzi a loro il gagliardo antemurale della Sassonia, così come i paesi austriaci avrebbero quello della Baviera nel caso del matrimonio col Principe bavarese.

Ma il trattare colla Francia potrebbe condurci di leggieri a cose che io non vorrei mai consigliare. Non sarebbe (per esempio) da adoperarsi per tale oggetto nè la Corte papale, nè il Re di Portogallo, la cui mediazione in Francia è di poco peso e della cui segretezza verso l'Inghilterra non saremmo sicuri; bisognerebbe incaricarne un uomo fidato mandato segretamente a Parigi da Vienna, oppure dai Paesi Bassi, dalla Serenissima Arciduchessa (Maria Elisabetta d'Austria, sorella dell'Imperatore Carlo VI, Governatrice dei Paesi Bassi) con qualche pretesto, e a questo o a quello dare una instruction chiara e precisa, in qual maniera e sino a qual punto aprirsi gradatim col Cardinale (Fleury, Primo Ministro del Re Luigi XV di Francia) e col Garde des sceaux. Il canal del Prätendent

(Giacomo III Stuardo) sarebbe assai agevole, ma potrebbe riuscire troppo pericoloso, se la Francia ne abusasse e volesse farne un cattivo uso con l'Inghilterra. Se poi Vostra Maestà Imperiale non volesse far parlare alla prima (la Francia) dei matrimoni, com'è naturale, basterebbe dire, che Vostra Maestà Imperiale vorrebbe sinceramente mettersi colla Francia per il bene generale della Cristianità e desidererebbe combinare col Re un system, pel quale si mutasse questa lunga animositàt in una vera amicizia per la quiete d'Europa e pel bene della religione e tutto si avviasse per l'avvenire ad una salutare concordia. Bisognerebbe impegnarsi da tutte e due le parti al più stretto secretum, e Vostra Maestà Imperiale chiederebbe di sapere in che cosa, a parere della Francia, dovrebbe consistere cotale system, nella speranza che dopo tale fiducia dimostrata al Re, questi nulla chiederebbe a Vostra Maestà Imperiale, che fosse contrario al Suo onore ed alla Sua successione. Se al primo accenno la Francia si scopre, è facile allora a Vostra Maestà Imperiale regolarsi nel prendere la Sua resolution, se invece subito da principio non scioglie la lingua, Vostra Maestà Imperiale vedrà se sia il caso di farsi innanzi con qualche proposition, e con quale, per farla parlare; queste propositionen però devono esser tali, che la Francia ci trovi il suo interesse, se no, si perderebbe tempo e non si sarebbe rimediato al male. S'intende, che la negotiation dovrebbe essere condotta, come ho già detto, da persona fida, dipendente direttamente da Vostra Maestà Imperiale e non da un estraneo, affine di avere la più perfetta sicurezza del secreti e che non si oltrepassi gli ordini di Vostra Maestà Imperiale.

Se in tal modo la Maestà Vostra Imperiale può ottenere una pace durevole che prevenga una futura separazione delle Sue terre ereditarie tedesche, il resto, per quanto possa riuscirle spiacevole, non sarà da rimpiangere, perchè insomma, come stanno ora le cose, senza la cooperazione delle Potenze marittime, Ella non può riavere l'Italia, nè fondare un system solide per i Paesi ereditari tedeschi, che sono exponirt a non poco pericolo, e forse la Francia stessa non vuole che Vostra Maestà Imperiale sia totalmente delogirt dall'Italia, benchè sia facile prevedere che ad ogni modo la parte riserbata a Vostra Maestà Imperiale non sarebbe grande, il che però non deve impedire d'intavolare i negoziati colla Francia. Quel che più vi sarebbe da temere è che non ci sia da far gran calcolo sulla costanza della Francia e a lungo andare che i vantaggi consentiti a questa Corona siano usati male; ma frattanto Vostra Maestà Imperiale Si salva dal presente embarras, nel quale non potrebbe rimanere più

oltre, può mettersi nel Suo intrinseco in migliore assetto, allevia in qualche modo i Suoi paesi che non possono più sopportare i presenti aggravi, e nella peggiore ipotesi, se la Francia non si comporti a lungo in bona fide, le cose in fin dei conti non verrebbero a trovarsi peggio d'ora, e forse le due Potenze marittime, per separare Vostra Maestà Imperiale dalla Francia, si comporterebbero meglio con Lei, vedendola capace di prendere una tale resolution.

Rispetto alla Baviera ed alla Sassonia ho già detto imediata più sopra la mia rispettosissima opinione, e siccome non è possibile lasciare così come ora sono le cose coll'Elettore di Baviera, pare che convenga assolutamente decidersi per uno di questi due partiti, o assicurarsi di lui per sempre, o porlo nella impossibilità di nuocere, nè ora, nè poi. La prima cosa si può fare in due maniere, cioè, o col matrimonio del Principe ereditario colla Serenissima Arciduchessa maggiore, o col cedere all'Elettore una parte dei Paesi ereditari, ma quest'ultimo mai sarebbe da consigliare, che l'Elettore diverrebbe con ciò più potente e potrebbe poi a suo tempo tanto più facilmente mandare ad effetto le pericolose sue intenzioni, abbastanza note a Vostra Maestà Imperiale, alle quali egli, per l'innata sua ambition, mai rinunzierebbe senza quel matrimonio; cosicchè questo, il matrimonio, sarebbe l'unico mezzo di attachiren a sè perennemente la Casa di Baviera e procacciare così per sempre ai Paesi ereditari un'antemurale sicuro; se peraltro Vostra Maestà Imperiale non intendesse decidersi a questo connubio bavarese, a motivo della differenz dell'età, alla quale finalmente, in un affare da cui dipende il totum, non si dovrebbe tanto badare, perchè nelle cose del mondo è da preferirsi il male più piccolo al maggiore, allora sarebbe quasi indispensabile appigliarsi riguardo all'Elettore ad altra resolution, che ora, col mezzo delle truppe (imperiali), che lo cingono da ogni banda, non sarebbe tanto difficile ad eseguirsi, benchè il Conte Khevenhüller (dal Tirolo) colla post di ieri mi dica, di non poter togliere fanteria dai confini italiani; e il comando, se Vostra Maestà Imperiale si decide a disarmare l'Elettore, se non vuole lasciarlo al Conte Wilczek, potrebbe essere affidato al FM. Harrach, poichè Ella non sembra disposta ad adoperare per questo il Conte von Königsegg: con la esecuzione di che (disarmo) tanto meglio si condurrebbe poi la guerra, se dovesse continuarsi e si potrebbe pure sperare migliori condizioni, se si facesse la pace. In tal caso però non vi sarebbe da pensare per ora, per le ragioni ultimamente e con tutto il rispetto da me esposte, ad una operation in Italia per non disturbare l'una con l'altra e non mettere le mani in più cose nell'istesso tempo, di cui poi non

potessimo condurne bene a termine nessuna; dunque o dissimuliren ancora colla Baviera o mettersi all'opera con energia per finir presto, perchè il secondo male non diventi peggiore del primo.

La relazione circa la futura ripartizione dei quartieri invernali che sarà presentata a Vostra Maestà Imperiale dal Consiglio aulico di guerra, Le farà conoscere la necessità di prendere o in un modo o in un altro una resolution, e nello stesso tempo l'impossibilità che io di qui possa proporre un system solide; poichè anche questo dipende da ciò che Vostra Maestà Imperiale risolverà intorno al disarmo dell'Elettore di Baviera. Se decide pel sì, non sarebbe ragionevole mandar lontano le truppe prima che il disarmo sia compiuto, perchè le truppe da adoprarsi contro la Baviera dovrebbero essere per la massima parte delle russe e delle proprie di Vostra Maestà Imperiale e il meno possibile di quelle dell'Impero, e potrebbe darci un appiglio plausibile appunto lo alloggiamento invernale da chiedersi all'Elettore per una gran parte delle truppe di Vostra Maestà Imperiale, che egli, secondo gli statuti dell'Impero, non potrebbe ricusare, ma cui probabilmente si opporrà; se però Vostra Maestà Imperiale non volesse intorbidare le cose di Baviera, non saprei vedere altro partito per mettere al coperto tutte queste truppe qua fuori — che sarebbe davvero il meglio — che questo: formare un grosso Corpo verso la fine o la metà septembris sulla Mosella, stendere la postirung (appostamento) dalla Nahe oltre la Mosa verso il Lussemburgo, porre gli alloggiamenti nel territorio là dietro (a quella linea), cioè nell'Eifel, su quel di Magonza, nello Arenberg, nello Jülich e nel Lussemburgo, il qual Corpo crederei dovesse essere di circa 50 battaglioni e 70 squadroni, ma colla stagione già tanto avanzata, per le ragioni ultimamente accennate, non potrebbe per quest'anno fare gran cosa colà, tranne privare il nemico di quei quartieri e indire qua e là contributionen; nell'inverno però, impiantando magazzini a Coblenza, nel Limburgo e nel Lussemburgo e con altri apparecchi potremmo metterci in grado di operiren di là (da quella parte) per tempo nella futura primavera, se la guerra dovesse continuiren, il che però, ripeto nuovamente, non mi sembra possibile, senza la cooperazione delle Potenze marittime od almeno dell'Inghilterra, e ad ogni modo la presenza di quelle truppe sulla Mosella e sulla Mosa ci sarebbe di non poco vantaggio per i negoziati colla Francia. Ma siccome diverse e affatto differenti sono le dispositionen da prendersi per quel Corpo da mandarsi ai quartieri d'inverno colà o per qualche impresa da farsi entro l'anno in Baviera, mi è necessario conoscere al più presto l'augusta resolution di Vostra Maestà Imperiale, per potermivi

conformare; frattanto però ordinerò al Commissario generale con qualche praetext, di allestire i magazzini a Coblenza, senza dei quali il Corpo (sopra detto) non potrebbe avanzarsi alla Mosella; oltredichè bisognerà provvedere subito una maggiore quantität di biada, di cui, come dissi nell'altra mia relation, avremo sino alla fine octobris una mancanza di un 200 000 metzen ed anche una di farina, affinchè non faccia difetto la subsistenz alle mie truppe da spedirsi là ed a quelle che debbano restare qui, il che Vostra Maestà Imperiale vorrà degnarsi di ordinare tassativamente alla Sua Camera aulica, e sarà pure necessario, se Vostra Maestà Imperiale approvi l'idee dell'alloggiamento sulla Mosella, di significare al Guberno dei Paesi Bassi, di radunare senza rumore, per maggior sicurezza, nel Limburghese una quantität di farina, biada e fieno per potersene giovare al bisogno almeno nelle prime settimane, sino a che non sia fatta una bastante disposition sul Reno. Quantunque però mi sembri practicabel il project dell'acquartieramento sulla Mosella, debbo fare rispettosamente osservare, che non si può ancora prendere una ferma resolution, per le circostanze che frattanto potrebbero mutare, nè metterle ad atto, sintantochè non si sia sicuri della subsistenz.

Io conterei di mandar là (alla Mosella) specialmente i Russi, Danesi, Sassoni, Assiani e Volfenbuttelesi insieme con una parte delle truppe di Vostra Maestà Imperiale, segnatamente di cavalleria, e sarebbe desiderabile che si potesse mandarvi anche i Prussiani, i quali però, trattandosi di un acquartieramento che somiglia ad un appostamento (postirung), è da supporsi che farebbero difficultät, e se ciò fosse, non saprei in verità dove si potrebbe mettere questi Prussiani ed anche i Danesi, se questi pure non volessero andarvi, su di che chiedo ordini a Vostra Maestà Imperiale, per sapere dove Le piacerebbe che fossero messi, perchè non converrebbe rimetterli nella Diocesi di Vesfalia (Münster) per diverse ragioni, e fra le altre, perchè il Re d'Inghilterra, per mezzo di un Consigliere di guerra mandato apposta qui alcuni giorni sono, mi ha mandato il qui unito promemoria, col quale chiede che le sue truppe siano alloggiate appunto in quella Diocesi, oltre quella di Osnabrück e non altrimenti.

Mi sono del pari necessari i Suoi ordini, se Vostra Maestà Imperiale desideri alloggiare truppe e quali anche nell'Arcivescovado di Colonia e nelle terre dintorno; il miglior pretesto per far ciò si avrebbe ora che il partito nemico venuto ultimamente di qua dal Reno inferiormente a Coblenza passirt su e giù pel Palatinato e pel Coloniese e riceve ogni sorta di assistenzen da quegli abitanti, e un Luogo-

tenente-Colonnello coloniese, che sta a Linz, ha detto senza riguardo alcuno ad un Alfiere mandato là da Coblenza, avere essi (i Coloniesi) l'ordine di lasciar passare i Francesi dappertutto.

Ho ordinato di fermare di là da Mannheim un courier bavarese e vedrò quello che si possa fare con l'altro che va per la Svizzera. Farò sapere al Vescovo di Bamberg e al Duca di Württemberg quello che mi risulti dagli interceptis, in modo però che non se ne conosca la fonte, e nello stesso modo avvertirò anche il Conte Colloredo, di ciò ch'egli debba far conoscere di terza mano, quando ne sia il caso, ai Principi a Magonza e a Treviri.

Il contegno dello Hartmann (Residente palatinale a Vienna) non è per nessun modo da tollerarsi, e benchè ciò ch'ei dice nei suoi scritti sia in massima parte falso, tuttavia altrove è tenuto per vero e fa danno a Vostra Maestà Imperiale; opinerei perciò che la più spiccia sarebbe che Vostra Maestà Imperiale significasse allo Elettore Palatino, avere Ella motivo d'essere scontento dello Hartmann e non poterlo più tollerare alla Sua Corte, e che quindi egli, lo Elettore, gli farebbe cosa gradita richiamandolo al più presto e incaricando chiunque altro a suo piacere della cura de' suoi affari in Vienna.

Non mando i duplicate delle corrispondenzen palatinali e francesi che corrono tra Mannheim e Annover, perchè l'Adami mi assicura d'averle spedite direttamente a Vostra Maestà Imperiale; unisco però qui una lettera del Saint-Saphorin (Generale e agente diplomatico al soldo dell'Inghilterra) al Harrington (Ministro inglese), la quale mira ad un negoziato da intavolarsi tra Vostra Maestà Imperiale e la Baviera e si potrà benissimo dechiffriren col cifrario costà esistente nella lettera del defunto (il nome è illeggibile). Al d'Avenant (Agente diplomatico inglese) dirò che sospenda la progettata gita ad Annover e nulla rispondo al Diemar (LM. imperiale) circa la proposta che il Walpole mi ha fatto fare per mezzo suo (*).

Per ultimo, Graziosissimo Imperatore e Signore, Le ripeto ancora che soltanto l'ordine Suo, reiteratamente espresso, mi ha indotto ad esporle così liberamente i miei leali e modesti pensieri su tutte queste cose, e che è ben lontano da me ogni secondo fine, qualunque esso sia; voglia dunque Vostra Maestà Imperiale farmi grazia della libertà che mi sono presa per la fedele devotion che Le porto, e degnarsi di tenere nel più stretto segreto il presente umilissimo mio rapporto.

(*) Vedi Supplemento a questo volume, n. 74. (N. d. trad.).

103.

All' Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 6 agosto 1735 (1).

La repartition invernale dei Quartieri pel decorso anno, benchè fosse regolata secondo le circostanze d'allora e con equa proportion, pure suscitò, come ben sa Vostra Maestà Imperiale, tanto chiasso e tante ciarle, che io sono impensierito d'ordinare alcunchè per la futura (ripartizione) senza un preciso Suo augusto comando, perchè essa incontrerà difficoltà anche maggiori, e per la maggiore quantità delle truppe e per gli excesse spesso commessi nel trascorso inverno dalle ausiliari e segnatamente pel non essere stati mantenuti i patti di pagamento combinati per le prestazioni in natura. Con questo intendimento ho incaricato il Commissario generale di guerra di redigere un progetto del modo in cui, a suo parere, sarebbero da ripartirsi per lo inverno futuro le truppe e del come provvedere al loro sostentamento, di unirvi un calcolo preventivo ben chiaro dello ammontare tanto del bisognevole in denaro contante, quanto di quello che ci vuole pei magazzini e degli arretrati per tutte le truppe, la Generalität e lo Stato Maggiore pel trascorso inverno e per la corrente estate, e di ciò che ancora può essere necessario sino alla fine della campagna, affinchè io possa, colla rispettosissima trasmissione di tali documenti, presentare a Vostra Maestà Imperiale una esplicita relazione di tutto, com'è mio dovere, e porla così in grado di prendere la Sua opportuna resolution. In seguito di che egli, Commissario generale di guerra, mi ha rimesso il qui unito scritto del 29 scorso mese, nello esaminare il quale ho veduto, essere desso accomodato soltanto al caso che il Corpo russo sia ritirato in Boemia, 6 battaglioni e 2 reggimenti a cavallo siano mandati nei Paesi Bassi, i Sassoni ed alcuni altri ausiliari siano rimandati (ai loro paesi) e la postirung (l'appostamento) sia fatta come nell'anno scorso, e quindi gli ho chiesto un altro preventivo di ciò a cui ascenderebbe il fabbisogno, se Vostra Maestà Imperiale volesse lasciare qua (nella Germania occidentale) tutte le truppe, in specie i Russi, e a quanto per contro ammonterebbero le spese per le competenze di tappa, se le truppe ausiliari fossero rimandate ai loro paesi; e questo preventivo egli mi ha rimesso con altro suo rapporto in data 2 corrente.

La faccenda in sostanza verte su tre puncte, cioè: primo, la ripartizione e il trasferimento delle truppe; secondo, il loro manteni-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 43.

mento; terzo, il luogo e il tempo, cioè il dove e quando sia da tractiren la cosa.

Riguardo al primo, non si può stabilire una idee ferma, se prima Vostra Maestà Imperiale non risolve, se voglia lasciar qua durante l'inverno tutte le truppe. Se le pare troppo grande il loro numero e vuole toglierne alcune, si presentano alla riflessione cinque casus. Primo, se debbasi ritirarne alcune in Boemia e quali; secondo, se debbasi detachiren alcune nei Paesi Bassi; terzo, se vedere possibilmente di alloggiarne alcune oltre Reno; quarto, se estendere i Quartieri ai paesi dello Elettore di Baviera più vicino di altri all'Armata o farne a meno, come nello scorso anno; quinto, se rimandare in patria alcune milizie ausiliarie e quali.

Non piccole difficoltà si mostrano in tutti codesti casi. A tenore della qui inserta liste, il numero delle truppe ammonta a 194 squadroni e 152 battaglioni, e secondo altro allegato a 19 squadroni e 30 battaglioni più dell'anno scorso, compresi però i 12 battaglioni dei Principati Sassoni venuti dall'Italia e i due reggimenti di ussari Pestvármegyey e Ghilányi, non giunti ancora, di cui i primi sono piccolissimi ed i secondi difficilmente arriveranno tutti interi in quest'anno, — di quello dello Helldorf non se ne sa nulla, — le quali truppe tutte è quasi impossibile acquartierare nei Circoli di Franconia, di Svevia, dell'Alto Reno, di Vesfalia e dell'Austria esterna, e necessariamente devesi pensare ad altro per il loro ricovero. La Baviera certamente potrebbe alloggiarne un buon numero e le truppe che vi andassero sarebbero vicine per potersi trovare per tempo all'Armata nella primavera ventura; ciò dipende dalla decisione di Vostra Maestà Imperiale, compreso il come converrà comportarsi nel caso che l'Elettore vi si opponesse, caso che senza dubbio, stando agli statuti dell'Impero, non dovrebbe darsi, non potendo egli con ragione rifiutarsi a ricevere (a quartiere truppe dell'Impero) secondo la proportion del suo paese. Se invece truppe di Vostra Maestà Imperiale si portano nei suoi Paesi ereditari, saranno più lontane e conseguentemente arriveranno più tardi (in campo) nella ventura primavera. Lo stesso avverrebbe per quelle che si mandassero nei Paesi Bassi, le quali pure arriverebbero tardi, se la guerra dovesse continuarsi l'anno venturo in queste parti; e qui è anche da riflettere, che le truppe da mandarsi nei Paesi Bassi dovrebbero essere di quelle proprie di Vostra Maestà Imperiale, di cui la fanteria non è molta, e che il mandar là poca gente nulla gioverebbe, mentre il mandarvene molta potrebbe essere pericoloso, nel caso che il nemico intendesse marciare in marzo, o fors'anco nell'inverno, in Isvevia, se non persino in Baviera. Per tale

considerazione appunto Vostra Maestà Imperiale trovò opportuno anche lo scorso anno, che la massima parte delle truppe Sue fosse ripartita nei luoghi e nei posti più pericolanti, per averle tosto alla mano in caso di bisogno, il che non si può aspettare con sicurezza dalle truppe straniere, le quali si può ben supporre che l'anno venturo non lascierebbero i loro quartieri prima di quello che hanno fatto quest'anno, sicchè nei primi momenti, quando appunto il pericolo è maggiore, toccherebbe sempre alle truppe di Vostra Maestà Imperiale ed a quelle dei Circoli di trattenere il nemico, sino a tanto che le più lontane non giungessero successivamente sul posto.

Le truppe ausiliarie, specie i Danesi ed i Prussiani, si sono rese dappertutto tanto odiose, che ci vorrà la massima fatica a ricoverarle colle buone in qualche luogo, e alcuni Stati ov'esse furono acquartierate non hanno riguardo alcuno a dire, che preferirebbero avere i nemici piuttosto che loro. I Sassoni, gli Assiani e quei del Wolfenbüttel potranno forse adattarsi a tornare a casa, ma poi tutti costoro, specie i Sassoni e quei del Wolfenbüttel, tanto più tardi verranno l'anno venturo. Tranne 1100 cavalli sassoni, sono tutti fanti, per alloggiare i quali non vi è invero tanta difficoltà come per la cavalleria; inoltre son tutta gente bene disciplinata. Dei Prussiani, Danesi ed Annoveresi però nessuno per prima cosa vorrà tornare al suo paese di buona voglia, se tutti non vi siano rimandati, colla scusa che così gli uni come gli altri hanno fatto la campagna e per conseguenza hanno diritto tutti egualmente ai quartieri d'inverno, che anzi ai Prussiani sono stati formalmente promessi nella Convention; e se contro mio credere, si potrà persuaderli ad andarsene, essi, segnatamente i Prussiani, pretenderanno che si diano loro i Quartieri d'inverno in denaro, aggraveranno durante la marcia i paesi per cui passeranno con frequenti excessen, e l'anno venturo o non torneranno all'Armata o non vi compariranno prima della metà dell'estate, benchè il Re d'Inghilterra potrebbe mettere i suoi (Annoveresi), senza troppo aggravio degli Stati compartecipanti, nei suoi propri paesi più vicini al Reno e quello di Prussia potrebbe fare altrettanto nella (sua) Mark (vesfaliana) e su quel di Cleves, se potessero mettersi d'accordo; ma temo non vada a genio nè a quelle due Corti, nè ai loro Generali ed ufficiali. E finalmente v'è anche da riflettere che quelle marcie e contromarcie costano molto a Vostra Maestà Imperiale, che i Circoli e gli Stati attraverso il cui territorium passano, ne rimangono maltrattati non meno che se dovessero sopportare veri e propri Quartieri d'inverno, e più truppe avremo in questi paesi e tanto meno saranno di peso all'erario; le quali ragioni tutte, pro e contra, ho giudicato necessario d'esporre

qui umilissimamente, affinchè Vostra Maestà Imperiale, dopo d'averle ben ponderate, prenda la Sua resolution (e dica) come vorrà che si faccia nel redigere il riparto pel futuro inverno. A tal fine unisco qui anche quello dell'anno scorso, soggiungendo, che per quest'anno la postirung (al Reno), a motivo delle inundationen, serraglie e fortificazioni fatte qua e là, non sarà necessario che sia così numerosa come l'anno scorso; ma per contro, sino a che le cose colla Baviera stanno così come ora, bisognerà avere sempre un buon nerbo di soldatesca sul Neckar e nei Quartieri retrostanti, onde potere, se caso, souteniren la Miliz della postirung, qualora il nemico tentasse di rompere in qualche punto ovvero di compiere la conjunction coll'Elettore.

Ad ogni modo una resolution dev'essere presa, essendo una pure impossibilità, come ho già detto, ricoverare tutte queste truppe nei distretti dell'anno scorso.

Il secondo punct, relativo alla sussistenza, è connesso col primo, perchè più truppe sono assegnate agli Stati e più difficile è venire ad una conclusione. Probabilmente Vostra Maestà Imperiale vorrà che ciò sia regolato sul piede dell'anno scorso, in cui la Miliz della postirung era provvista di pane e foraggio dai magazzini e quella acquartierata lo era dagli alloggianti (Quartierständen). Il venirne a capo colle buone è costato l'anno scorso, come lo dimostrano i protocolli d'allora, una straordinaria fatica, ed è quindi facile prevedere quanta più ce ne vorrà adesso, imperocchè gli Stati dei Circoli, malgrado le sacrosante promesse fatte loro, non hanno ricevuto nulla a conto del relativo loro credito. Questo però si vedrà nelle trattative da farsi a suo tempo coi Deputati statali, e può anche darsi ch'essi vi si acconcino, se ratione praesenti ci mostreremo precisi e si potrà dar buone sicurtà pel pagamento sul fundus della Cassa d'operazione, ora vuota, facendo conto delle nuove e maggiori concessioni che si otterranno (dalla Dieta dell'Impero) o trovando qualche altra modalität conveniente agli Stati. Ma rimane di somma necessità il pensare sin d'ora allo impianto dei magazzini per la Miliz della postirung, cosicchè ne sia assicurato il mantenimento per tutto l'inverno; ed anche più necessario è di provvedere subito i 200 000 metzen di biada che ci mancano per arrivare alla fine di ottobre e rifornire di farina i magazzini, affinchè l'Armata non ne soffra penuria pel resto della campagna, perchè può darsi il caso che si debba rimanere in campo più a lungo di quello che si crede, e per andare sul sicuro bisogna avere in serbo piuttosto di più che di meno di quello che si prevede che ci possa volere, di cui quello che in questa

campagne non sarà consumirt, potrà servire per la futura o per la postirung invernale, ma insomma non c'è tempo da perdere e Vostra Maestà Imperiale vorrà perciò degnarsi benignamente di dare ordini precisi alla Camera aulica, acciocchè provveda subito o per mezzo del Mohrenfeld o in qualunque altro modo si creda migliore e più sicuro, e per il fieno bisognerà avvertire il Conte Colloredo (Legato imperiale presso i Circoli renani) che faccia nuove premure ai Circoli, essendoci già riservato di chiedere il quanto ne sia ancora mancante nella conclusione dell'affare.

Il fabbisogno di denaro per il mantenimento delle truppe durante l'inverno futuro e il dipiù per gli arretrati del trascorso inverno e per questa estate sono chiaramente indicati negli allegati al rapporto del Commissario generale, e a me non resta che pregare caldissimamente Vostra Maestà Imperiale d'avere a cuore la miseria di questi poveri ufficiali quasi tutti, che così non possono andare avanti, specie nei nuovi reggimenti, tanto Suoi propri quanto dei Principi dell'Impero, i quali tutti sono senza Cassa e perciò senza credit, e gli ufficiali dobbono avere dodici e più mesate, per non dire della piccola montur e delle tende, di cui quasi tutti difettano, e per conseguenza tutti hanno estremo bisogno di un buon acconto, se vogliamo averli in istato di servizio.

Del gregario dirò soltanto, che se venisse a mancargli la paga durante la campagne o dopo, negli appostamenti o nei quartieri, avremmo o una gran desertion, che è già anche troppo numerosa, o gravissimi excesse e disordini, i quali per le loro pessime conseguenze non sarebbero del resto da meno.

Per il terzo quesito, in qual modo e in qual tempo sia da tractiren la cosa, parrebbe veramente che a pensarci ai primi di agosto sia forse troppo presto; se però Vostra Maestà Imperiale graziosissimamente considera che questo mio rispettosissimo rapporto non giunge costà prima della metà del mese e passeranno alcuni giorni prima ch'Ella ne abbia il referto (il parere del Consiglio) e stabilisca la Sua idee, e se poi Ella farà interpellare su tale idee il Conte Colloredo, gli Elettori di Magonza e Treviri, il Vescovo di Bamberg e il Duca di Württemberg e ne aspetterà la risposta, trascorreranno alcune altre settimane; spero che Vostra Maestà Imperiale riconoscerà non esservi il minimo tempo da perdere, poichè suppongo che Vostra Maestà Imperiale non vorrà prendere una ferma resolution in faccenda così intricata e scabrosa, senza avere sentito la Conferenz e combinato con essa il modo come condurre le cose nell'adunanza dei Deputati (dei Circoli e Stati dell'Impero) secondo l'augusta Sua volontà.

Reclami e lamenti, com'è facile immaginarsi, non mancheranno in quell'adunanza, e non sarebbe possibile venirne a capo, se non vi si predispongono le diverse Corti; fatto questo, si convocherà l'adunanza, ma non troppo presto, adoperando all'uopo il Conte Colloredo, quale Ministro plenipotenziario nei Circoli esterni, — come fu sempre praticato nella guerra precedente ed anche nell'anno scorso col Conte Kueffstein, — e il Commissario generale di guerra, i quali esporranno e tratteranno la cosa secondo la instruction che riceveranno da Vostra Maestà Imperiale. (Non troppo presto, ho detto) perchè più presto i Deputati si riuniscono e più difficultäten faranno gli uni e più intriguen ordiranno gli altri e sempre meno ne avremo (di questi e di quelle), se essi (Deputati) non si aduneranno, se non poco prima che le truppe comincino a separarsi; allora si dimostrerà loro con buone parole l'impossibilità di fare un'altra disposition, perchè non abbiano a dire che si è imposto colla violenza, lasciando loro il minor tempo possibile di scrivere e riscrivere, per togliere tutte le occasioni di renderci più difficile ciò ch'è da farsi. Vostra Maestà Imperiale voglia dunque degnarsi di far pervenire gli augusti Suoi ordini tassative tanto a me quanto al Conte Colloredo e al Commissario generale di guerra, affinchè tutto proceda secondo l'augusta Sua volontà.

104.

All'Imperatore.

Quartier generale di Bruchsal, 10 agosto 1735 (1).

.......Più penso allo stato generale delle cose e più veggo necessario di non lasciarsi sfuggire l'occasione che si presenta, comportandosi bensì con ogni cautela, ma anche con sincerità, affinchè da una parte la Francia, nel caso che non fosse ugualmente sincera, non ne possa fare cattivo uso coll'Inghilterra, e d'altra parte non ne pigli motivo a rompere le trattative iniziate con Vostra Maestà Imperiale, il che sicuramente avverrebbe, qualora (la Francia) scorgesse che Vostra Maestà Imperiale ne abbia comunicato alcunchè ad altre Potenze, specialmente all'Inghilterra, sicchè tutto ciò va tenuto segretissimo con chiunque, ed è da desiderarsi che la comunicazione fatta dal Conte Ostein (Legato russo a Vienna) alla Zarina e al Conte Biron (Duca di Curlandia, Conte dello Impero, Gran Ciamberlano e Aiutante-Generale della Zarina Anna di Russia) rimanga in un cerchio ristretto. Secondo ogni apparenza, Vostra Maestà Imperiale arriverà più presto ad una conclusione trattando direttamente colla Francia ed otterrà anche migliori condizioni e sopratutto una pace durevole

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 52.

per l'avvenire, di quello che pel canal (tramite) delle Potenze marittime, della mediazione delle quali la Francia poco si cura, come chiaramente lo dà a conoscere la risposta degli Alleati ultimamente presentata all'Aja dal Fénélon (Marchese, Legato francese all'Aja), il quale sa benissimo che tanto la Repubblica (d'Olanda) quanto l'Inghilterra, per la contrarietà del Walpole (Roberto, Ministro inglese, regolatore della politica della Gran Brettagna sotto il Re Giorgio II), non prenderebbero parte alla guerra; e se pure fossero col tempo aperti gli occhi al Re, temo che il male sarebbe oramai tanto avanzato da essere troppo tardi a porvi rimedio.

Il modo in cui le due Potenze marittime si contengono con Vostra Maestà Imperiale dovrebbe esserle d'avvertimento per quello che in avvenire Ella può ripromettersi da loro, avendo esse adottato ora principia affatto diversi da quelli di prima riguardo alla Sua Augusta Casa, dopo che la Monarchia spagnuola colle Indie è passata in altre mani, e perciò Vostra Maestà Imperiale deve volgere il pensiero ad altri mezzi e ad altre vie diverse dalle usate sinora, se vuole porre al sicuro le auguste Sue dependenzen.

Accludo qui frattanto per Sua notizia due lettere pervenutemi dal Principe Guglielmo (di Assia-Cassel) e dal Coquelin (Corrispondente del Principe Eugenio a Londra), da molti anni domiciliato a Londra, che quasi settimanalmente manda notizie al Guberno dei Paesi Bassi ed a me pure, e spesso di qualche valore.

Ieri l'altro ricevetti una lettera del Conte Kinsky (Legato imperiale a Londra), secondo la quale il Re d'Inghilterra parrebbe vedere di buon occhio il disarmo dell'Elettore di Baviera, e poichè il Conte mi dice d'averne scritto più distesamente a Vostra Maestà Imperiale, aspetto con vivo desiderio l'augusta Sua resolution su di ciò (il detto disarmo), se Vostra Maestà Imperiale vi si decida, oppure preferisca mandare sulla Mosella il Corpo proposto, perchè affatto diverse sarebbero le dispositionen che si dovrebbero dare qui nei due casi, ed avvicinandosi l'autunno, non v'è da perder tempo per preparare il necessario per l'una o l'altra cosa, cui Vostra Maestà Imperiale piaccia risolversi.

105.

Al Consiglio aulico di guerra
Quartier generale di Bruchsal, 10 agosto 1735 (1).

Ieri mattina, per mezzo di un ufficiale mandato espressamente, mi pervenne notizia dal Conte Lacy (Comandante del Corpo ausiliare

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 53.

russo), che il Corpo russo ha continuato la marcia attraverso l'Alto Palatinato senza incontrare il minimo ostacolo e il 6 a sera è entrato su quel di Norimberga, dove si sarebbe trattenuto due giorni per far riposare la soldatesca, cosicchè il 9 dovrebbe avere proseguito la marcia per essere il 21 o 22 nei pressi di Heidelberg, ove penso di lasciarlo insieme col detachement dello Hohenzollern, avendo colà prossimi i magazzini invernali ed essendo à portée per essere mandati ovunque faccia di bisogno. Del reggimento Pestvármegyey (ussari ungheresi) era arrivato alla fine del mese scorso a (illeggibile) il Luogotenente-Colonnello con 600 cavalli, che io faccio proseguire su Magonza insieme coi 500 del (reggimento) Ghilányi, che li seguono, e siccome il nemico sta sempre colla massima parte delle sue forze, parte nei contorni di Magonza, parte più a valle, ho creduto necessario d'incaricare il Commissario generale di guerra, di mettere in ordine il magazzino in Coblenza per essere preparati a tutto ciò che potesse accadere là; bisognerà poi provvedere al più presto maggior quantità di farina e più ancora di biada, affinchè, come umilissimamente osservai nel mio ultimo rapporto del 2, non ne avvenga mancanza all'Armata. Del nemico si sa soltanto che fouragirt di continuo in quelle parti, del resto egli se ne sta perfettamente tranquillo.

Non avendo io ricevuto alcun ordine nè risposta alcuna da Vostra Maestà Imperiale alla mia rispettosissima domanda riguardo alla persona del Conte Wilczek (i. Feldmaresciallo che accompagna il Corpo del Lacy) e riferendomi egli che i Russi fanno sempre maggior difficultät a dipendere da lui, ed essendo qui all'Armata presenti già due Feldmarescialli, gli scrivo che crederei farebbe bene a tornare in Italia; ad ogni modo egli merita d'essere encomiato per l'assennata sua condotta durante tutta la marcia.

106.

Al FZM. Conte Seckendorf (Magonza).
Quartier generale di Bruchsal, 10 agosto 1735 (1).

Giudico che Vostra Eccellenza abbia perfettamente ragione che nè i Prussiani, nè le altre truppe ausiliarie possano rifiutarsi a fornire il loro quantum proporzionale al detachement in Magonza, e scrivo perciò nel modo da Lei suggeritomi al signor Generale Roeder, per esser sicuri, che, dato il caso, egli non faccia difficultät a

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 54.

passiren costà il Reno con l'intero suo Corpo o con parte di esso. I Russi saranno verso il 20 nei dintorni di Heidelberg, ove faccio andare anche i quattro reggimenti a cavallo distaccati sotto il Principe Hohenzollern, per averli alla mano per ogni caso che possa darsi.

La Sua idea rispetto alla Mosella non mi sembra cattiva, e sono del Suo parere che si diano le dispositionen a tale uopo al principio di settembre o poco dopo; vedrei dunque con piacere ch'Ella, se può, venisse qui presto per uno o due giorni, per combinare tutto il necessario, tanto a cotesto riguardo, quanto per le misure da prendersi qui, se le truppe debbano marciare in giù, ed anche per sentire il Suo parere circa al passage di Schröck, che mi sembra non sia tanto facile, non essendovi qui alcun ponte (equipaggio da ponte), e che qualora si facesse venire, il nemico scoprirebbe facilmente l'intenzione (nostra) e si avvicinerebbe; inoltre esso (materiale da ponte) è necessario a Magonza e per il Corpo che si vuole mandare alla Mosella. Sarà perciò bene che Vostra Eccellenza venga qua presto per prendere una matura resolution e poter disporre il più segretamente possibile per queste cose. Faccio proseguire per Magonza 600 cavalli del reggimento di ussari Pestvármegyey che debbono essere giunti in Franconia. Il reggimento Dombroick dev'essere al più presto cambiato a Coblenza e rimandato al Corpo danese, come già fu detto.

Se non è possibile avere più di 4000 pistole per il legname francese catturato, credo che ci convenga accettare per finirla e non avere altre seccature. S'intenda però col signor Commiss. generale di guerra.

La donna del Kleinholz [1] condotta non ha guari costà, dev'essere trattenuta per ricavarne notizie.

Ho fatto condurre il Lacroix (altro partigiano francese) a Friburgo, donde non se la svignerà così presto.

Sento che il Belle-Isle va dicendo forte che noi li lasciamo campiren ben tranquillamente; desidererei perciò che si potesse menargli un buon colpo senza troppo hazard.

107.

All'Imperatore.

Quartier generale di Bruchsal, 13 agosto 1735 [2].

.......Corre voce che il nemico faccia aprire una strada larga quaranta piedi attraverso un bosco nella direzione della Mosella e vi

(1) L'amante (maitresse) di lui, Brigadiere e Capo di un Corpo-franco, fatta prigioniera dagli ussari imperiali.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 70.

lavori a tutta forza, e che dall'altra parte sia stata portata una quantità di derrate a Spira, Worms e Landau, segno questo, ch'egli intenda recarsi presto là colla sua grande Armata, mentre quella strada pel bosco sarebbe la più breve marcia alla Mosella di un Corpo ch'egli vi manderebbe in rinforzo delle truppe che vi ha già.

108.

Al G. d. C. Conte Khevenhüller (in Tirolo).
Quartier generale di Bruchsal, 13 agosto 1735 (1).

Stando le cose come Vostra Eccellenza mi accenna nell'ultima Sua graditissima del 4 corrente, è certamente necessario che presto sia presa una ferma resolution riguardo a coteste truppe, e questo senza dubbio sarà stato già fatto, poichè sento dal signor FM. Conte Königsegg che entro 8 giorni dalla data della sua lettera egli deve ripartire (da Vienna) a cotesta volta, per cui non dubito che a Vienna si sarà provveduto a tutto, perchè non faccia difetto (costà) la necessaria sussistenza. Ringrazio Vostra Eccellenza per la notizia che mi ha dato della mossa degli Alleati, ed ora si vedrà se si porranno ancora con una parte (delle loro forze) dinanzi a Mantova e coll'altra sull'Adige per disputiren ai nostri il passage, se lo vorremo di nuovo intraprendere.

Mi farà sempre piacere l'avere sue notizie; frattanto a Vostra Eccellenza sarà noto che il transito dei Russi per l'Alto Palatinato ha avuto effetto tranquillamente.

109.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 17 agosto 1735 (2).

Dal Conte Kueffstein, per mezzo del Conte Schulenburg giunto qui nel pomeriggio di ieri da Annover, ricevo una lettera autografa, nella quale mi dà notizia di ciò, ch'egli ha umilissimamente riferito in segreto a Vostra Maestà Imperiale, a richiesta del Re, con un courier espresso, circa i due Elettori di Baviera e di Colonia e le truppe che, in caso di bisogno, si vorrebbe fare entrare in quella

---

(1) Archivio di guerra, « Italia » 1735, VIII, 15.

(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 85.

Diocesi (Colonia?) il cui contenuto giudico perciò inutile di ripetere qui; con tanto maggior sicurezza dunque spero, che ora Vostra Maestà Imperiale prenderà senz'altro la Sua ultima decisione riguardo alla Baviera, qualunque essa sia, e mi instruirà al più presto sul mio contegno, tanto per questo, quanto per il Corpo che si vorrebbe mandare alla Mosella, essendo già passata la metà dello agosto, per cui al più presto debbono esser prese le misure necessarie per l'uno o per l'altro caso, secondo il tenore degli ordini di Vostra Maestà Imperiale, e intanto ho chiamato qua il Conte Seckendorf, per preparare segretamente quanto bisogna per il detachement della Mosella.

Giunge inoltre da diversi luoghi la voce, come Vostra Maestà Imperiale avrà visto dalle lettere che Le vengono dal noto luogo, che l'Elettore di Baviera, un po' in considerazione del pericolo che gli sovrasta, un po' per gli insistenti consigli della Corte palatina, si adatta allo invio del suo contingente; anzi sento, che sia veramente fissato il giorno della partenza e che l'Elettore abbia scritto al Circolo di Svevia pel transito, e ne sto aspettando di ora in ora lo annunzio; ma indugierò, per quanto mi sia possibile, a rispondere alcunchè all'Elettore, sino a che io non riceva da Vostra Maestà Imperiale l'ordine, che caldamente invoco, per sapere quello che devo fare, perchè in verità, colla stagione tanto avanzata, tale soldatesca non è nè necessaria, nè utile qui, anzi sarebbe di peso per la repartition dei Quartieri invernali, e l'Elettore lo fa per niente altro, che per far credere alle altre Corti, che tutto quello si vocifera dei suoi legami con la Francia è falso ed infondato, sperando così di liberarsi dal pericolo che gli sovrasta e dal futuro alloggiamento invernale.

Da un informatore, che tengo presso l'Armata nemica, e dal quale mi sono sempre venute notizie sicure, mi è stato riferito due giorni sono, che Stanislao (Leczinsky, ex-Re di Polonia) tornerà tra breve da Königsberg in Francia e passerà il Reno tra Coblenza e Colonia. Che qualche cosa vi sia di vero, si conferma anche da altre notizie, secondo le quali alcune persone travestite sarebbero state vedute di recente visitare le strade verso il Westerwald e lungo il Reno; e fors'anche con tale intenzione potrebbe essere stato mandato di qua (sulla sponda destra) il partito (francese) che ultimamente ha passato il Reno a valle di Coblenza, cui devesi anche aggiungere, che nell'Arcivescovado di Colonia, in tutti i luoghi lungo il Reno, fu ordinato di permettere il passaggio del fiume ad ognuno che si presenti, senza chiedere chi sia, e chi sa mai a quale scopo lo Chavigny si è recato a Berlino? cosicchè dalla coincidenza di tutte codeste circostanze pare che la cosa sia possibile; anche intorno a ciò mi è dunque necessario

al più presto un ordine di Vostra Maestà Imperiale, se, potendosi averlo nelle mani (il Leczinski) si debba catturarlo, ovvero se debbasi lasciarlo passare senz'altro come persona conosciuta.

110.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 17 agosto 1735 (1).

Trovandosi tutto d'ambe le parti come prima, non v'è perciò nulla di notevole da riferire neppure oggi, eccetto che il nemico seguita a raccogliere gran quantità di farina e biada a Spira ed alcuni giorni sono ha fatto probiren le cateratte dello Speyer-Bach, ma poi, per le instanze dei campagnuoli, lasciò libero il corso all'acqua.

Ieri l'altro mattina un partito nemico di 50 cavalieri, 50 dragoni, 50 granatieri a piedi e 30 ussari si è imbattuto in una nostra pattuglia d'ussari, uscita da Magonza e le ha dato la caccia sino presso alla città, facendole due prigionieri. Il Luogot.-Col. Baranyay fece subito montare a cavallo il piquet degli ussari, coll'ordine di assalire il nemico, di qualunque forza egli fosse, e tosto mosse egli stesso a sostegno con una parte del reggimento; prima però ch'ei giungesse sul posto, un cornetto con 40 ussari sbaragliò tutta quella cavalleria nemica, di cui pochi si salvarono e gli altri furono atterrati, tranne una trentina con un Capitano e 39 cavalli, che furono presi, e fu liberato uno dei due prigionieri fatti prima dal nemico; da parte nostra non vi fu che un morto e tre feriti.

I Russi, per mancanza di cavalli da tiro, debbono dividersi in iscaglioni a distanza di due a quattro giorni uno dall'altro, l'ultimo de' quali non arriverà che alla fine del mese corrente, anche perchè hanno bisogno di qualche giorno di riposo per ristorarsi dalla marcia.

111.

Al FZM. Conte Neipperg (Tirolo).
Quartier generale di Bruchsal, 5 agosto 1735 (2).

Sono obbligatissimo a Vostra Eccellenza per le continue notizie che mi favorisce, e prevedo anch'io, come Lei, che ci vorrà non poca fatica, per fare entrare in Mantova la soldatesca ordinata da Vienna,

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 88.
(2) Archivio di guerra, « Italia » 1735, VIII, 20.

a motivo della distanza dell'Armata; se però fosse possibile, sarebbe veramente necessario, perchè il presidio di quella Fortezza, che va sempre più scemando per le malattie, sarebbe troppo esiguo per sostenere un assedio in una Piazza così vasta, che possiamo supporre, se il nemico lo intraprende, lo farà con tutto il vigore; bisognerà dunque vedere in loco, se la situation del nemico permetta d'introdurvi (in Mantova) lo accennato numero d'uomini, in parte se non tutto, in una volta o a poco a poco.

Il signor FM. Conte von Königsegg, se non è ancora arrivato costà, vi giungerà presto; così scrive. Mi accenna la disposizione fatta a Vienna prima della sua partenza — di cui peraltro non conosco ancora i particolari — ma io concordo pienamente con Lei, che, se si vogliono iniziare le operazioni in quest'anno, bisogna anzitutto premunirsi di ben forniti magazzini in Tirolo e rinforzare la fanteria, che dalla tabella trasmessami, apparisce molto scarsa, affinchè per la mancanza di quelli (magazzini) gli uomini e i cavalli non vadano a rovina, e non si abbia un secondo scacco peggiore del primo, e la mancanza dei fanti non ci metta nella impossibilità di affrontare con forza sufficiente il nemico, benchè anch'egli debba avere danno dalle malattie, specie se intraprenderà lo assedio.

112.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 20 agosto 1735 (1).

Secondo le notizie pervenutemi stanotte, i nostri posti lungo il Reno hanno veduto rimontare il fiume i ponti di barche che si trovavano presso l'Armata nemica, e molto bagage, il che è indizio, che anche l'Armata li seguirà presto e verrà a prender posizione, in parte o tutta, nei pressi di Spira, Worms e Neustadt, ove di continuo si trasporta dall'Alsazia farina e biada.

Quattro giorni sono il Maresciallo de Coigny ricevette nel corso di 12 ore 3 corrieri da Versailles e fu udito dire, che la campagne comincia adesso. Se dunque il movimento ch'egli fa ora sia conseguenza di un'ordre della Corte o semplicemente di difetto di foraggi nei dintorni di Magonza, si chiarirà presto, e dalle mosse di lui io regolerò le mie.

Intanto penso di portarmi la settimana ventura colle truppe che

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 97.

ho qui, tranne quelle necessarie per guernire la inundation, al Neckar verso Heidelberg, ove sarò à portée di potermi volgere subito ovunque faccia di bisogno, e perciò fo fermare là anche i Russi e il detachement del Principe von Hohenzollern, di cui la prima colonna giungerà il 25 e la seconda tra il 28 e il 29.

Ho chiamato qua da Magonza il Conte von Seckendorf, per intendermi con lui, per ciò che sarà da farsi secondo i mouvements del nemico e fo dar la muta dagli Assiani alle truppe del Circolo di Vesfalia, sulle quali non posso molto contare.

Del resto mancandoci, come già umilissimamente riferii, per giungere alla fine di ottobre 200 000 metzen di biada e più di 70 000 di farina, che si aspettano dalla Boemia, ordino intanto al Commissario generale di guerra, nella incertezza che la Camera aulica possa in così breve tempo provvedere a ciò in altro modo, di combinare possibilmente col Mohrenfeld, e non dubito che il signor Commissario generale di guerra e il Consigliere della Camera aulica von Harrucker ne riferiranno alla mentovata Camera aulica.

Se frattanto venisse biada dalla Boemia, farà molto comodo per la postirung (postamento invernale). Lo stesso è da dirsi della farina, di cui non v'è pure abbondanza, anzi v'è scarsità.

113.

Al Maresciallo de Coigny.
Quartier generale di Bruchsal, 22 agosto 1735 (1).

J'ai reçu par le trompette arrivé hier l'après-midi la lettre, que V. E. m'a fait l'honneur de m'écrire au sujet de M. de Lacroix et de sa troupe. Connaissant les sentiments de V. E. je suis très-persuadé qu'en les envoyant en deça du Rhin son intention n'a pas été de les employer à brûler et que c'était même à l'insu de leurs supérieurs qu'ils se sont chargés des artifices et matières combustibles. Leur procédé en est autant moins pardonnable, s'en étant munis sans ordre et un officier parmi eux a jeté suivant toutes apparences un de ces boulets, quoique sans effet, dans l'endroit où la troupe est tombée, s'étant même brûlé la main. Je n'aurais pas laissé néanmoins de les renvoyer tous à V. E. en considération de ce qu'elle m'a fait l'honneur de me marquer, si les circonstances singulières qui y concourent, ne m'avaient obligé d'en donner part à la Cour et je ne saurais par

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 107.

conséquent m'empêcher d'attendre les ordres de Sa Majesté, pour lesquels j'écrirai de nouveau, afin de savoir si Elle consent qu'ils soient traités sur le pied du cartel.

114.

Al FZM. Barone von Roth (Breisach).
Quartier generale di Bruchsal, 22 agosto 1735 (1).

Ora, che le truppe qui campeggianti debbono portarsi verso Heidelberg, l'augusto Servizio Sovrano esige assolutamente diverse dispositionen, tra le quali, di levare dalle guarnigioni di Breisach e Friburgo 8 battaglioni, cioè: 1 del Massimiliano d'Assia, 2 del Müffling, 2 del Rumpf e 3 dello Eisenach, la cui marcia deve essere cominciata al più tardi il 25 corrente, per recarsi i 3 dello Eisenach a Musbach, al Corpo del LM. Barone Petrasch, e gli altri cinque, in conformità dell'itinerario, che sarà compilato dal signor Commissario di guerra superiore Langscheid — il quale provvederà anche per la sussistenza, ed al quale sarà rimessa a tal fine la qui unita lettera — marcieranno per Calwheim e Pforzheim, e poscia i 2 del Rumpf a Durlach, al Corpo del signor LM. von Müffling, e gli altri 3, cioè 1 del Massimiliano d'Assia e 2 del Müffling, per Bretten e Knittlingen a Wiesloch e via di seguito all'Armata nei pressi di Heidelberg. Ne informo pertanto con questo courier Vostra Eccellenza, perchè ordini tale marcia, d'accordo col Comandante di Friburgo signor LM. von Tillier, e senz'altro faccia partire nel giorno fissato il quantum di soldatesca spettante alla Sua garnison; e benchè, togliendone quegli (i sovradetti 8 battaglioni), i presidii di Breisach e Friburgo vengano ad essere di molto scemati, pure ciò non sarà dannoso nè all'uno nè all'altro, perchè la stagione è già tanto avanzata, che non è quasi più da temersi un assedio, ma pel caso, che le circostanze mutassero e il nemico volgesse costà il suo dessein, il mentovato signor Generale von Petrasch ha già lo avviso, di dover rimandare subito i 3 battaglioni Eisenach, mentre si daranno le altre dispositiones necessarie. Tutti i battaglioni partenti si forniranno di pane e fourage per quattro giorni, e sarà ordinato all'ufficiale che li comanda, di mantenere stretta disciplina ed evitare ogni desordre ed excesse, standone egli rigorosamente responsabile, e sarà prevenuto per sua direction il LM. Petrasch

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 108. — Lettera analoga fu spedita al LM. Barone von Tillier (Friburgo i. B.).

del giorno della partenza, e finalmente Vostra Eccellenza concerterà col Tillier, circa quello che sia da prendersi (d'uomini) da Breisach e Friburgo per guernire le linee od altri posti, che possono servire a danneggiare e trattenere il nemico nelle sue eventuali scorrerie, bene inteso, che essendo Breisach più exponirt di Friburgo al pericolo, a questa spetta, dato il caso, di rinforzare e aiutare quella. A tutto quanto sopra Ella dovrà senz'altro dare la dovuta esecuzione.

115.

All'Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 24 agosto 1735 (1).

Con una Relation fatta pervenire otto giorni sono alle auguste mani di Vostra Maestà Imperiale io chiedeva umilissimamente in qual modo mi dovessi contenere, nel caso, che l'Elettore di Baviera, come già si sapeva allora, mandasse qua il suo contingente e me lo facesse sapere; dopo di allora, tre giorni sono, mi è giunta la lettera di lui, che qui rispettosamente accludo. Questa lettera è scritta in una tale maniera, da far pensare, che l'Elettore voglia addossare a Vostra Maestà Imperiale la colpa del tardo invio delle sue truppe, ed io gli ho risposto, come si conveniva — veda l'acclusa copia — e gli ho fatto intendere abbastanza chiaro, quanto inopportuno sia mandare il suo contingente ora, che, arrivando qui sul finire della campagna, poco o nessun servizio potrà prestare; e siccome io, per le ragioni sino ad ora rispettosissimamente accennatele, sono fermamente convinto — e risulta anche chiaro dalle note informazioni — che egli non lo manda, se non che per abbagliare con ciò la Corte inglese e le altre e liberarsi con tale pretesto dallo alloggiamento invernale, giudicherei essere molto meglio, pel servizio di Vostra Maestà Imperiale, il farne senza. Non avrei avuto nessuna difficoltà a scrivere all'Elettore, di tenerselo nei suoi paesi fino alla primavera ventura, troppo inoltrata essendo ormai la stagione, se non avessi saputo, che Vostra Maestà Imperiale gli chiese di nuovo in data del 1° di questo mese, l'invio di tale contingente, e perciò mi sono limitato a riferirmi all'ordine che verrà da Vostra Maestà Imperiale, ma tuttavia desidererei, che si venisse con buona maniera a quel risultato. Mi è stato inoltre riferito ier mattina da un informatore, che ho presso l'Armata nemica, correre voce tra la Generalität (francese), che l'Elettore affiderà il comando di quella

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 113.

soldatesca ad un ufficiale di sentimenti molto francesi, che in una action eventuale potrebbe benissimo passare dalla parte loro. Del resto egli, lo Elettore, sta formando un campo per 15 000 uomini nei pressi di Ingolstadt ed ha posto guarnigione in Neuburg, per desiderio dell'Elettore palatino, il quale a sua volta ha fatto costruire alcuni giorni sono un nuovo gran ponte volante sul Reno a Mannheim e un ponte di barche stabile sul Neckar.

116.

All' Imperatore.
Quartier generale di Bruchsal, 24 agosto 1735 (1).

Annunziai già a Vostra Maestà Imperiale mediante l'umilissima Relation trasmessa coll'ultima post, che io mi sarei presto avvicinato al Neckar colla massima parte delle truppe qui stanti, a ciò specialmente indotto dal propagarsi delle malattie, specie nella fanteria; ed infatti doman l'altro 26 partirò di qui per Heidelberg, nei cui dintorni il giorno dopo verranno a trovarsi le truppe.

Per la custodia dei paesi retrostanti, la mia prima idea era di lasciarvi 18 battaglioni e 24 squadroni, da Ettlingen sino a Ketsch. Siccome però tutte le notizie pervenutemi sino da ieri confermano unanimi che il nemico ha fatto venire in fretta a Spira tutte le truppe ch'erano nell'Alta Alsazia, e fa lavorare da 15 000 uomini a quella Linea, e sono giunti a Filisburgo l'altra notte i ponti di barche che da 3 mesi erano all'Armata, tre de' quali sono stati tesi stamane, ed oltre a ciò fu distribuito alle truppe il pane per 4 giorni, e quelle che stavano a campo presso Magonza dovrebbero esserne partite stamani (per venire verso Spira), ho creduto necessario, per maggiore sicurezza, finchè non si veda ove veramente miri il nemico, di lasciare indietro altri 6 battaglioni e 17 squadroni, cosicchè sono 24 battaglioni e 41 squadroni che rimangono nel suaccennato district. Ho per contro, or sono tre giorni, con courier espresso ordinato ai Comandanti di Friburgo e di Breisach, di far partire subito di là 8 battaglioni, parte per l'Armata a Heidelberg e parte pel Corpo che riman qui, e domani partiranno indubbiamente, io però lascierò indietro un uguale numero dei battaglioni che debbono recarsi a Heidelberg, sino a tanto che quelli di Breisach arrivino a dare loro la muta. A Heidelberg porrò il campo lungo il Neckar su ambo le rive, cioè

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 114.

sull'una i 14 battaglioni russi coi 4 reggimenti (28 squadroni) distaccati del Principe Hohenzollern e sull'altra le altre truppe, e per tutto quanto possa accadere farò gittare sul Neckar alcuni ponti di comunicazione.

Delle truppe che furono sinora sotto il Conte di Seckendorf, il Corpo di Franconia sarà ripartito lungo la inundation e i 4 battaglioni di Vesfalia, ch'erano nella Rheingau, permutati dagli Assiani, verranno all'Armata; le altre truppe rimarranno dove sono, sino a tanto che io non iscorga dalle mosse del nemico, se debba trarne alquante a me, ovvero mandarne là altre, cosicchè a Heidelberg avrò sino a nuova disposition 75 squadroni e qualcosa più di 50 battaglioni. In quale stato si trovavano il 15 corr. le due Casse, di guerra e delle operazioni, Vostra Maestà Imperiale lo vedrà dall'accluso rapporto del Commissario generale di guerra, da cui gli ho permesso, com'egli mi chiedeva con la qui annessa rimostranza, di anticipare al Mohrenfeld 40 000 fior., perchè si mantenga in grado di provvedere ai bisogni e di conservare il suo credit. Sarà perciò indispensabile, di fornire tanto la Cassa di guerra quanto l'Admodiation di nuove rimesse.

Il Consiglio aulico di guerra mi fa sapere colla post di ieri, che Vostra Maestà Imperiale avrebbe graziosissimamente resolvirt di mandare di qui in Tirolo 3 a 4000 uomini per la nuova operation in Italia, e siccome i 4 battaglioni assiani, che sono ora i più lontani in su lungo il Reno, faranno probabilmente delle difficoltà per andare in Italia, le truppe da mandarsi là dovranno essere dunque di quelle di Vostra Maestà Imperiale; aspetto perciò gli augusti Suoi ordini, se possa bastare all'uopo un reggimento di 4 battaglioni, ovvero quanti e quali battaglioni io debba mandare e quando debbano partire, ed anche se vi si debba comandare un Generale e di quale charakter, il che non mancherò di eseguire subito, ma sarebbe bene saperlo presto, per potermi regolare nelle altre dispositionen, segnatamente pei futuri alloggiamenti ed appostamenti.

117.

All'Elettore di Baviera.
Quartier generale di Bruchsal, 24 agosto 1735 (1).

La pregiatissima lettera del 16 corrente di Vostra Grazia, pervenutami solo il 21, mi fa supporre, ch'Ella desideri di sapere da me,

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 115.

ove debba portarsi il Suo contingent, essendosi Sua Maestà Imperiale graziosamente degnata di appianare quelle difficoltà, che ne impedirono sinora la presentazione, sicchè desso sarebbe ora in grado di mettersi in marcia con tutti i suoi accessori alla volta dell'Armata imperiale e dell'Impero posta sotto il mio commando.

Non essendo a me noto alcunchè delle ragioni che sarebbero state date a Vostra Grazia da parte della Corte imperiale per un invio così insolitamente tardivo, e considerando, che assai male sarebbesi provveduto alla sicurezza dell'Impero, con lo ammettere, che i contingenti destinati a sua difesa potessero comparire qua (sul Reno) verso l'autunno, non istò a dire, come, tanto Sua Maestà Imperiale, cui si vorrebbe attribuirne la colpa, quanto il Romano Impero debbano considerare questo indugio contrario agli Statuti dell'Impero, poichè il Suo Contingent doveva trovarsi sul posto già da 4 mesi, e si sa, che Vostra Grazia aveva in armi gente più che ad esuberanza, per mandarlo in tempo opportuno, mentre le Sue provincie sono a sufficienza coperte contro la Francia da questa Armata, per nulla dover temere da quella Corona o dai suoi alleati — che pur sono i soli avversari dell'Impero — ed ora questo Suo Contingente non arriverebbe che dopo la metà di settembre, cioè non molto prima del termine della campagna, e il Romano Impero non può sperarne, che poco servizio o nessuno. Non dubito però, che Vostra Grazia avrà dato regolare annunzio di questo invio a Sua Maestà Imperiale e vorrà regolarsi secondo quanto Le sarà pervenuto da Sua Maestà Imperiale a tale riguardo, e se in conseguenza di ciò la Sua soldatesca verrà a questa Armata imperiale e dell'Impero, si compiacerà di ordinare all'ufficiale che la comanda, di recarsi al Neckar e di là al luogo ove si troverà allora l'Armata.

118.

Allo imperiale Ministro conferenziale
Conte Luigi Harrach (Vienna).
Quartier generale di Bruchsal, 24 agosto 1735 (1).

Il courier, cui Vostra Eccellenza accenna nell'ultima Sua graditissima del 10 corrente, non è peranco arrivato; ne desidererei molto il sollecito arrivo, per conoscere gli augusti ordini di Sua Maestà Imperiale circa diversi puncte contenuti nel mio rapporto ordinario e più ancora in quello confidenziale, che mi fa molto piacere l'altefata

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 116.

Maestà Sua abbia comunicato a Vostra Eccellenza, inquantochè Ella ne avrà rilevato, come s'ingannino coloro, i quali credono, che a stagione tanto avanzata, e sia pure dopo l'arrivo dei Russi, la cui ultima colonna arriverà a Heidelberg il 30, si possa intraprendere alcunchè d'importante. Che se pure sia possibile effettuare l'idee della Mosella, alla quale, se le circostanze lo permettano, bisognerebbe dar principio dopo la metà del mese venturo, sono di parere, che tutto quello che ragionevolmente si può fare, sarebbe con ciò finito, togliendosi al nemico un buon tratto di paese, ricoverandovi una quantità di truppe, indicendo contributionen ex hostico, e, ciò che più importa, potendosi prendere durante l'inverno le misure, per poter operiren di là nella primavera ventura, se la guerra continua. Ma anche questa expedition incontrerà le sue difficoltà. Intanto l'Eccellenza Vostra vorrà compiacersi di curare anzitutto, che si scriva al più presto alla Serenissima Arciduchessa (Maria Elisabetta d'Austria sorella dell'Imperatore Carlo VI, Governatrice dei Paesi Bassi austriaci), ovvero al suo Signor figlio, che facciano allestire segretamente una provvista di farina e biada nei territori di Limburg e di Namur, che possa servirci al bisogno, per alcune settimane; ed anche qui è indispensabile provvedere ancora biada e farina.

Io ho redatto, col concorso del suo Signor fratello, il Feldmaresciallo, uno schema per il futuro alloggiamento e postamento invernale, ed a tal fine ho chiamato qui per pochi giorni anche il Conte Seckendorf, ma lo parteciperò prima (di spedirlo a Vienna) al Duca di Württemberg, che si trova al Wildbad in uno stato di salute non molto buono, per sentire il suo parere, dovendo egli assumere il comando supremo dopo la mia partenza, e poi lo trasmetterò umilissimamente a Sua Maestà Imperiale; del resto esso è redatto in base a quanto contiene il mio rapporto confidenziale sopraccennato, cioè tenendo conto del detachement, che si vuole mandare alla Mosella e delle truppe che rimarrebbero in questi paesi, e la maggior difficoltà sarebbe per il ricovero delle truppe ausiliarie, specie pei Corpi prussiano e annoverese, per i quali io aspetto gli ordini di Sua Maestà Imperiale, per sapere, dove siano da collocarsi. Bisognerebbe vedere, se si potesse ottenere dallo Elettore di Colonia e dagli altri Stati, che sarebbero in ispecie assegnati ai Prussiani (pei Quartieri) che offrissero a questi un quantum in denaro, mettendo l'Imperatore le sue truppe nei paesi di Cleve e della Mark e nei Paesi Bassi.

Non so dove Sua Maestà Imperiale vorrà alloggiare questi altri 5000 Russi, che stanno per entrare in Slesia, i quali non possono arrivare che alla fine di ottobre, cioè a campagna terminata, recan-

doci così nessun vantaggio e non poco aggravio pei Quartieri. Sento poi dal Consiglio aulico di guerra, che un'Armata assai rinforzata deve rientrare in Italia; se avrà magazzini, denaro ed ogni altra cosa necessaria, qualche cosa di buono potrà fare; se tutto questo però sia possibile, si saprà costà.

119.

Al Commissario generale di guerra Conte Nesselrode (Armata dell'Impero). Quartier generale di Bruchsal, 24 agosto 1735 (1).

Poichè il buono assetto dei magazzini e quindi il regolare vettovagliamento delle truppe che ne dipende, è cosa della massima importanza, approvo, che Vostra Eccellenza, secondo il Suo rapporto di ieri l'altro, abbia anticipato dalla Cassa di guerra, per tale titolo, 40 000 fior. al Mohrenfeld, affinchè egli, mancandogli gli altri mezzi assegnatigli, non rimanga nella impossibilità di acquistare le provvigioni necessarie.

A Vostra Eccellenza è noto, come ora le truppe siano *repartirt*, e così Ella saprà provvedere al bisognevole per gli uomini e i cavalli. I 4 battaglioni assiani costà mandati a dar la muta nella Rheingau a quelli della Vesfalia saranno già partiti.

Ripeto del resto a Vostra Eccellenza, che, avendo noi molte truppe nei dintorni di Magonza ed essendo ancora incerto se dovranno ancora rimanervi a lungo, e fors'anche, secondo le circostanze e le mosse del nemico, non se ne debbano mandare altre più in giù, bisogna che i magazzini di Coblenza e Rheinfels siano messi in grado sin d'ora, per maggior sicurezza, di fornire 70 000 razioni di viveri e 30 000 di foraggio, il primo per due settimane, il secondo per sei, acciocchè in caso di bisogno non vi sia deficienza in nessuno dei due.

120.

Al FZM. francone Bassewitz (Sandhofen al Reno). Quartier generale di Bruchsal, 24 agosto 1735 (2).

Come già significai giorni sono a Vossignoria Illustrissima, che l'augusto imperiale Servizio avrebbe richiesto, ch'Ella col Corpo di Franconia al Suo *commando* parta di costà e si rechi oltre il Neckar,

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 119.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 121.

così ora resta fissato, e poichè frattanto le circostanze sono cambiate alquanto e fa d'uopo provvedere senza indugio a rinforzare le truppe che rimangono da queste parti, per far fronte alle mire nemiche dirette contro questo postamento, si compiaccia Vossignoria Illustrissima di mandare subito, al ricevere della presente, un ufficiale d'ordinanza al FZM. Conte Seckendorf, cui frattanto scrivo, colla notizia ch'Ella ha da me l'ordre, in data di oggi, di passiren il più presto possibile con cotesto Corpo il Neckar e campiren dietro la inundation Bruchsal-Stettfeld, dovendo il detto signor Conte von Seckendorf provvedere che un Commando (distaccamento) del Corpo sassone venga sollecitamente a Sandhofen a dare la muta ai suoi Franconi, dopo di che, avvenuto che sia regolarmente lo scambio, Ella marcierà in modo, da poter seguitare senza ostacoli, cioè il primo giorno oltre il ponte di Seckenheim sul Neckar e per Oftersheim a Walldorf, ove dovrà campiren, e il secondo giorno per Roth, da lasciarsi a mano sinistra, su Mingolsheim, dove lascierà accampati tra Stettfeld e Langenbrücken, subito passata l'altura di Holzmühl, 2 battaglioni ed 1 reggimento di cavalleria, fronte a Filisburgo. Ella proseguirà la marcia, lasciando altri 2 battaglioni tra Stettfeld e Ubstatt, e cogli altri 2 e l'altro reggimento di cavalleria verrà qui a Bruchsal, e li accamperà di là dal ponte della forca (Galgen-Brücke), ove finora c'era la cavalleria. I battaglioni Schwarzburg e Müffling debbono campiren tra Saint-Leon e Roth e tenere i posti dal primo di quei luoghi sino al viale e al passo di Kronau.

121.

Al G. d. C. danese von Mörner (Neckarau al Reno). Quartier generale di Bruchsal, 24 agosto 1735 (1).

Poichè il nemico, secondo le notizie qui pervenute, sta costruendo ponti di barche a Filisburgo e Spira, dovendosi provvedere subito a rinforzare le truppe, che rimangono qui, per opporsi alle mire, ch'egli probabilmente ha contro il nostro postamento, voglia la Signoria Vostra Illustrissima, che ha 3 battaglioni a Neckarau, vicino all'Armata, farne patrouilliren giornalmente uno con 50 uomini a cavallo, e mandare gli altri due a Ketsch, a guernire quei posten, e dietro ad essi e alla inundation che là finisce far campiren tutta la cavalleria danese ed elargiren anche questa in tre campements da Ketsch fin verso Saint-Leon e il viale di Kronau.

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 122.

Il reggimento Dombroick, in marcia a questa volta (da Coblenza), può al suo arrivo essere messo nella detta Neckarau ritirando a cotesto spettabile Corpo, quel che v'è adesso, potendosi, ora che l'Armata verrà a trovarsi nei dintorni di Heidelberg, succurriren quel posto di là ad ogni istante, nel caso che il nemico ingrossasse; e poichè sin verso il bosco di Mingolsheim non vi è altra cavalleria, che la danese, se il nemico assalisse i Franconi, che stanno a mano sinistra, insieme con quei dell'Alto Reno e di Paderborn, Vostra Signoria Illustrissima dovrebbe accorrere subito in loro soccorso; e così pure essi hanno l'ordine di succurriren, in caso di bisogno, cotesto inclito Corpo danese. Confido in Lei per la piena ed esatta esecuzione e sono perfettamente persuadirt del consueto Suo zelo, che nei due casi sarà osservato infallibilmente e senza difficoltà quanto sopra; e Le serva di notizia, che i 2 battaglioni alto-renani campiren a Hockenheim, il battaglione Paderborn a Rettigheim ed 1 battaglione Schwarzburg ed 1 Müffling tra Roth e Saint-Leon, e dopo di essi il Corpo francone sino a Bruchsal e dipoi le truppe imperiali e sveve e tutti hanno ordre di secundiren (aiutarsi) scambievolmente.

122.

Al G. d. C. Conte Khevenhüller (Armata d'Italia). Quartier generale di Bruchsal, 24 agosto 1735 (1).

Sono grato a Vostra Eccellenza per lo schizzo inviatomi e per avermi nell'ultima Sua, di proprio pugno, manifestato il Suo pensiero circa la route ch'Ella crede debba prendere codesta Armata per rientrare in Italia. L'idea per sè stessa mi sembra buona, però da lontano non si può giudicare con fondamento, e bisogna vedere in loco, secondo il caso e secondo la postura del nemico, per dove si possa con più agio passare e in qual maniera provvedere la subsistenz delle truppe durante la loro marcia e quando siano giunte sul posto. Il signor FM. Conte von Königsegg probabilmente arriverà costà quanto prima, dal quale Vostra Eccellenza sentirà le dispositionen fatte a Vienna; si vedrà allora se si potrà ancora operiren con cotesta Armata in quest'anno e liberare Mantova in caso che il nemico ne intraprenda lo assedio, dopo presa Mirandola. Se fosse possibile fare entrare in Mantova un po' di gente, sarebbe davvero una buona cosa e Vostra Eccellenza ha fatto bene a scrivere intorno a

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 24.

ciò al signor FZM. von Wuttgenau, che sarebbe assai difficile, ma anche questo dev'essere deciso in loco, se sia possibile farlo sia tutto in una volta, sia a poco a poco, a piccole partite. La cosa principale è di allestire i magazzini per le truppe, affinchè non abbiano a soffrire penuria e ristorarsi a poco a poco dalle fatiguen sofferte.

123.

Al FZM. Duca di Arenberg (Armata dell'Impero). Quartier generale di Bruchsal, 25 agosto 1735 [1].

Avendo deciso di cambiare questo accampamento che ho tenuto per alcuni mesi, e giudicando necessario, a motivo delle mosse del nemico, il quale ha fatto avvicinare a Filisburgo una parte delle truppe che aveva sull'Alto Reno e nel Sundgau, di lasciare dietro la inundation un Commando (distaccamento) piuttosto forte di fanteria, cavalleria ed ussari, affinchè il nemico, pel ponte che gitta a Filisburgo, non venga con un grosso detachement a sorprendere qualcuno dei nostri posti collocati lungo la inundation o qui, cosicchè dall'Armata principale (nostra), che verrà a trovarsi presso Heidelberg, si possa abbastanza in tempo secundiren (soccorrere) tali posti, quando ne sia il caso, senza che per questo debba accaderci d'essere distolti da qualche altra impresa per una (semplice) finte del nemico; affido a Vostra Grazia il comando del Corpo che qui rimarrà, secondo la regola (ordnung, l'ordine di grado e di anzianità) e per la particolare fiducia che ho nella Sua abilità ed esperienza e metto perciò ai Suoi ordini: della cavalleria il signor LM. von Phull e il signor MG. Oudaille coi reggimenti di dragoni Luigi Württemberg, Circolo Württemberg e i due reggimenti del Circolo di Franconia Linsing e Bayreuth, 4 squadroni di Splényi (ussari) e 5 squadroni Dessewffy (ussari), in tutto 21 squadroni di cavalleria tedesca e 9 squadroni di ussari. Della fanteria il signor FZM. von Bassewitz, i signori LMi von Müffling, Höltzl e Fürstenberg e i signori MGi Isenburg, Moltke, Durr e Principe di Durlach, con 6 battaglioni del Circolo di Franconia, 1 di Schwarzburg, 2 dell'Alto Reno, 1 di Paderborn, 1 di Alessandro Württemberg, 4 di Rumpf e 6 del Circolo svevo; ed anche le lascio sino a nuova disposizione e sino a che meglio si possa giudicare delle mosse e delle intenzioni del nemico, i 2 battaglioni dell'Alessandro Württemberg, ora qui accampati, di guisa che

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 132.

Ella avrà a Sua disposition 24 battaglioni e 29 squadroni ed i suddetti Generali e potrà così provvedere per i posti della inundation da Herrn- e Frauen-Alb sino a Hockenheim secondo il bisogno, e perciò a tal fine i suddetti Generali, battaglioni e squadroni Le sono sottoposti per respect di subordination e per soppràpiù Le vengono assegnati (a suo comando) con questo (mio ordine).

Noto sub. lit. à le stationen verso le quali i battaglioni e squadroni a Lei assegnati dovrebbero portarsi o nelle quali dovrebbero rimanere, lascio però a Lei, se per la sicurezza dei posti di inundation e sopratutto per coprire i Circoli di Franconia e di Svevia crederà conveniente di fare qualche cambiamento, la facoltà di aggiungere o togliere (forza) ad alcun posto, come Ella giudichi più opportuno, secondo le circostanze e le mosse del nemico. In alcuni luoghi le opere dell'inundation, gli argini, i blockaus non si sono potuti mettere in istato di perfection, per mancanza di braccia e di vetture, e perciò sono stati indetti, a datare dal 1° settembre sino al 15 incl., giusta la specification qui annessa sub. it. *b*, per 15 giornate altri 1380 braccianti, 24 falegnami, 4 vetture a 4 cavalli e 93 carri al giorno, e per il perfezionamento di tali lavori sono stati comandati il signor Luogotenente-Colonnello Ingegnere Rochepine, lo imperiale Capitano Ingegnere Strumpf, il Luogotenente Ingegnere Baschiera, il Luogotenente Ingegnere Patonière, il Conducteur Müller e il Conducteur Brosch, i quali hanno già la necessaria instruction dal signor Quartiermastro-Generale Barone von Schmettau, circa il modo di perfectioniren e mettere in completo stato quello che manca, e conseguentemente anche il mentovato Luogotenente-Colonnello, e gl'Ingegneri a lui sottoposti sono alla dipendenza di Vostra Grazia coll'obbligo di fare il debito rapport del lavoro da farsi, e ad essi Ingegneri saranno somministrati gli ufficiali e sottufficiali necessari per la sorveglianza, ed anche si adopreranno i mezzi militari per trovare i braccianti refrattari, avendo l'esperienza mostrato che la sola requisition e le minaccie non bastano, affinchè il perfezionamento di tali opere e la pallisadirung, nei luoghi ov'è necessaria, non soffrano ritardo e si possa con minor quantità di truppe assicurare ora l'Impero e nell'inverno futuro i Quartieri.

Affinchè poi codesto distretto d'inondazione dal Reno presso Ketsch sino a Frauen-Alb nel Frauen-Thal sia meglio al riparo da qualsiasi impresa nemica, ho disposto, e ne avverto Vostra Grazia per Sua notizia, che il regio Corpo danese tenga 1 battaglione a Neckarau e 2 nei pressi di Ketsch, di guisa che la fanteria danese custodirà

Neckarau, i ridotti di Brühl e Ketsch, il Seehof e lo « eiserner Reif » (cerchio di ferro?) sino al battaglione Paderborn contiguo a mano sinistra, e 3 reggimenti di cavalleria danese observiren la plaine tra Ketsch e Roth e secundiren in caso di bisogno i posti di fanteria collocati lungo la inundation, e quindi Vostra Grazia si compiacerà di mantenere continua correspondenz e buon accordo col Generale (danese) von Mörner, di maniera che, se egli, signor Generale von Mörner, mandi informazione ai battaglioni e squadroni più vicini dipendenti dal comando di Vostra Grazia di alcuna mossa nemica contro i suoi posti, tali battaglioni e squadroni abbiano già l'ordre preventivo di Vostra Grazia di secundiren senz'altro il Corpo danese, lasciando però la soldatesca necessaria a tenere guardati i propri posti. Dal canto suo il signor Generale von Mörner ha ordre di secundiren al bisogno senz'altro il Corpo comandato da Vostra Grazia con una parte del Corpo danese, che sta alla Sua man sinistra. L'artiglieria sveva, a tenore del qui unito ordre, è posta del pari alla dipendenza di Vostra Grazia.

I due battaglioni Müffling, che sono ancora a Ettlingen col signor Generale Barone Müffling, ne partiranno tosto che arrivino i 2 battaglioni Rumpf, e marcieranno il primo giorno sino a Nieder-Grambach, il secondo sino a Mingolsheim e il terzo sino al campo di Heidelberg, e per questo quei due battaglioni Müffling dovranno essere provvisti di pane e foraggio per quattro giornate.

Vostra Grazia disporrà inoltre perchè siano preparati di distanz in distanz signalen e fuochi d'allarme per avvertire prontamente, non solo le sue ali destra e sinistra, ma anche l'Armata in Heidelberg, se il nemico intraprenda alcunchè, affinchè i Suoi posti si aiutino vicendevolmente e dall'Armata possa accorrere in succurs al primo allarme il piquet di cavalleria direttamente su Roth, luogo situato più vicino e centrale; e questo è quanto dispongo per l'esatta osservanza da parte di Vostra Grazia.

124.

All'Imperatore.
Quartier generale di Heidelberg, 27 agosto 1735 (1).

In conformità di quanto Vostra Maestà Imperiale avrà rilevato dal mio umilissimo rapporto di tre giorni fa, sono partito (da Bruchsal) ieri mattina, lasciando le truppe dipendenti dal Duca di Arenberg a

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 138.

custodia della *inundation*, per la protezione del paese retrostante, e sono venuto qui, dove la prima colonna dei Russi è giunta ieri e la seconda arriverà stasera e rimarranno ferme e lungo il Neckar sulla sponda di là, col *detachement* del Principe Hohenzollern, sino a nuovi ordini. Qui le truppe, mercè la bontà dell'aria e dell'acqua si rimetteranno presto dalle malattie che le travagliavano a Bruchsal. Gli otto battaglioni, che devono venire da Friburgo e Breisach, sono partiti il 25 e continueranno la loro marcia per unirsi parte coi Corpi del Duca d'Arenberg e del Petrasch e parte con l'Armata. Il primo (il Corpo Arenberg) si comporrà di 23 battaglioni e 30 squadroni, il secondo (Corpo Petrasch) di 5 battaglioni e 5 squadroni, e l'Armata che qui si raccoglie dopo l'arrivo delle truppe del Circolo di Vesfalia e dei battaglioni di Friburgo, verrà a consistere in 52 battaglioni e 74 squadroni.

Il Corpo danese rimane fermo dov'era, affinchè il Duca d'Arenberg non abbia da custodire coi suoi troppo gran tratto di paese, ed ambidue (lo Arenberg e il Mörner) hanno l'*ordre* di porgersi scambievolmente la mano in caso di bisogno, senz'altro domandare. Il Conte Seckendorf andrà a *campiren* colla maggior parte dei suoi di là da Magonza (sulla sinistra del Reno), sotto la protezione delle artiglierie (della Piazza) per osservare la *contenance* del nemico e vedere, se gli fosse possibile, al ritirarsi di lui, di piombare sulla sua retroguardia. Lascierò così le truppe sino a tanto che le mosse dell'avversario non mi porgano occasione di fare qualcos'altro; la partenza della sua Grande Armata per Frankenthal e Spira avverrà probabilmente tra pochi giorni, e già la maggior parte delle truppe che stavano nel Palatinato superiore sono giunte parte in vicinanza di Spira e parte presso il Fort Louis.

125.

Al Vescovo di Bamberg.
Quartier generale di Heidelberg, 27 agosto 1735 (1).

.......In considerazione del pericolo che gli sovrastava da ogni parte, l'Elettore (di Baviera) ha concesso il libero transito ai Russi e offerto il suo contingente (di truppe); che, se pure lo manda, per nessun'altra ragione lo fa, che per esimersi dall'acquartieramento invernale e far credere ad altre Corti falso tutto quello che si è detto di lui, ma Vostra Grazia può credere sulla mia parola, che quanto Le

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 139.

feci sapere in confidenza è verissimo e può tenere per certo assolutamente, che, nonostante il passaggio dei Russi e la somministrazione del contingente, egli è animato dagli stessi sentimenti di prima e insiste continuamente presso la Francia per l'aumento dei subsidien, col pretesto, che così la Francia avrà sempre una grossa Armata (la sua) sui confini dei Paesi ereditari imperiali. Del resto, poichè il suo contingente non può arrivare qui molto prima della fine di settembre, cioè alla fine di questa campagna, io ho risposto alla lettera ch'egli mi ha scritto, come Vostra Grazia vedrà dalla qui acclusa copia, che spero incontrerà la Sua approbation. Ieri io mi sono portato più in qua con una parte delle truppe che stavano a Bruchsal, le quali sono arrivate tra ieri ed oggi. Il nemico fa marciare tutte quelle che aveva nell'Alsazia verso Spira e Filisburgo, ove ha fatto gittare tre ponti, per cui ho giudicato di dover lasciare a Bruchsal un Corpo sufficiente per coprire il paese col Duca di Arenberg.

126.

Al FZM. Duca di Arenberg (Bruchsal).
Quartier generale di Heidelberg, 30 agosto 1735 (1).

Dalla gradita di Vostra Grazia in data di ieri e dal rapporto verbale del signor MG. von Moltke ho inteso la Sua opinione e quella dei Suoi Generali riguardo alle truppe che si trovano sotto il comando di Vostra Grazia. Siccome cotesto Corpo è stato lasciato costà non solo per custodire la inundation, ma anche e più però per la protezione del Corpo svevo, credo anch'io che, tenendolo riunito, si provveda meglio alla sua ed alla sicurezza del paese, di quello che sparpagliandolo qua e là; lascio dunque alla Sua penetration ed esperienza decidere quali di codesti ridotti e di codeste ciardacche (Tschartaken) lungo la inundation convenga o no tenere, e per conseguenza quante truppe riunire nell'accampamento da Vostra Grazia proposto tra Ubstatt e Ettlingen, ripromettendomi ch'Ella saprà scegliere per questo un sito da coprire il paese retrostante, e potere, se caso, secondo le mosse avversarie, trasferirsi in tempo opportuno a Grötzingen ovvero ad Ettlingen, per non essere tagliato fuori; bensì senza stringente bisogno non converrebbe abbandonare quei paesi sul margine della inundation, che si possano tenere senza grande hazard, il che io rimetto alla perspicacia di Lei, che meglio potrà

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 160.

giudicare in loco, col pensiero costante della sicurezza del paese e delle truppe. Non dubito ch'Ella starà sempre in buona guardia e mi darà pronta notizia di tutto quanto accada ed io farò lo stesso per quello che sia del caso e accorrerò coll'Armata in Suo aiuto, se veramente ve ne sia di bisogno. Il Generale (danese) Mörner e il Luogotenente-Colonnello Tornago, ch'è a Mannheim, hanno ordre d'informare Vostra Grazia di tutto ciò che possono sapere; lo stesso ho fatto dire anche ad altre personen.

127.

All'Imperatore.
Quartier generale di Heidelberg, 31 agosto 1735 (1).

Sto in gran desiderio di ricevere da Vostra Maestà Imperiale la risposta e l'ordine, se Ella, come non dubito, approva graziosissimamente la spedizione del detachement alla Mosella, poichè per quest'anno, colla stagione così avanzata, nessuna grande operazione si può intraprendere, mentre che, se possiamo alloggiarci là, non solo il Suo aerario ne avrà un buon vantaggio, che si toglierà al nemico, ma anche, continuando la guerra, le operazioni potrebbero incamminarsi da quella parte assai bene, per molte ragioni, pel Suo augusto interesse; oltrediché il numero delle truppe qui è tanto grande, che è una pure impossibilità lo acquartierarle di qua dal Reno senza fare un tale detachement o rimandare a casa loro le truppe straniere. Per queste e per le altre considerazioni espresse in un mio precedente rapporto confidenziale, io sono persuaso che Vostra Maestà Imperiale approverà questa idee, benchè la effettuazione ne possa essere soggetta a non poche difficultäten, ma non ho ricevuto sinora da Vostra Maestà Imperiale alcuna risposta nè ordine in seguito alla mia relation circa lo acquartieramento invernale.

Allorchè venne ultimamente a Bruchsal il Conte Seckendorf, feci redigere, col concorso del FM. Harrach e del Barone von Schmettau, quale Quartiermastro generale, un progetto (individual-project) delle truppe di cui potrebbe comporsi il Corpo da distaccarsi e del modo in cui ripartire in postamento (postirung) e in Quartieri quello che rimarrebbe qui, e lo mandai per mezzo del Generale Schmettau al Duca di Württemberg, per sentire la sua opinione, dovendo egli assumere il Comando durante l'inverno. Avendo egli fatto alcune osservazioni, ho dato convegno qui al Conte Seckendorf per

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 167.

domani, per trattarne in una nuova riunione, e poi rimandare al Duca il progetto, ed avuto il parere di lui, trasmetterlo a Vostra Maestà Imperiale, affinchè Ella non sia fuorviata da differente (altri) projecte.

La maggiore difficultät sarebbe per i Prussiani e gli Annoveresi, pei quali tutti insieme non so vedere altro paese (da alloggiarveli) che l'Arcivescovado e la città di Colonia, cogli altri Capitoli o Diocesi di Vesfalia e il Westerwald, con che essi avrebbero più terrain dell'anno scorso; siccome però quei Capitoli, specie per riguardo ai Prussiani, molto a malincuore vi si adatteranno e il Re di Prussia chiede di nuovo i Quartieri dell'anno scorso, ho ordinato al Seckendorf di scandagliare (sondiren) il Re, se volesse mandare le sue truppe di là dal Reno — al che non è da sperare che acconsenta — oppure ritirarle nella Mark, nel Cleve e in quel di Minden contro pagamento d'una somma per il service e le razioni di pane e foraggio (le competenze invernali, tranne il ricovero). Aspetto dunque anche per questo gli augusti comandi di Vostra Maestà Imperiale, ma crederei subordinatissimamente, che il meglio sarebbe, che Vostra Maestà Imperiale facesse definire quest'affare dell'alloggiamento dei Prussiani e degli Annoveresi direttamente ad Annover ed a Berlino. Intanto il tempo passa e bisogna prendere una sollecita resolution, pel come Vostra Maestà Imperiale intenda che sia ordinato il futuro acquartieramento, perchè senza conoscere la Sua idee è ben difficile condurre la cosa, affatto diverse essendo le disposizioni da darsi, se il detachement va alla Mosella o no. Ciò che più importa si è, che questo detachement non vada nè troppo presto, nè troppo tardi, ma il momento non si può determiniren, sino a che non si veda l'ulteriore contenance del nemico. Mi è poi necessario di sapere al più presto, se si dovranno mandare in Italia alcuni battaglioni e quanti, perchè anche questo modifica il casus e non può essere opportuno andare sulla Mosella con poca gente.

128.

Al Commissario generale di guerra Conte di Nesselrode (all'Armata). Quartier generale di Heidelberg, 31 agosto 1735 (1).

Credo che Vostra Eccellenza saprà, che le 6 compagnie del reggimento ussari Pestvármegyey, giunte gli scorsi giorni a Magonza, sono

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 169.

senza armi da fuoco, per la ragione, che il signor MG. Pestvármegyey per agevolare la formazione di quel reggimento tanto sollecitata, commise a Suhl le armi per l'intero effettivo di 1500 uomini, e per averla con più certezza e più presto pagò in acconto 2000 fior. Avvenuta poco dopo la restriction a 1000 uomini, notificò subito al fornitore di non aver bisogno degli altri 500 moschetti, ed offrì pei 1000 che prendeva un modo di pagamento a partite e di procurare di ottenere, se possibile, dalla Camera aulica la bonificazione per gli altri 500; ma i fornitori dichiararono, che non darebbero un solo moschetto, se non si facesse il pagamento anticipato in contanti per tutti i 1500. Ora, siccome il detto signor Generale rappresenta, che, se pure volentieri lo farebbe, non è in grado di anticipiren ex propriis tale somma, essendo già ingolfato in molti debiti, e non avendo sinora ricevuto dall'erario ciò che gli è dovuto secondo la Capitulation, e di più ben sapendo io stesso, come inutili siano i passus che si fanno, per disponiren tali fornitori a consegnare un migliaio di moschetti, perchè costoro non vogliono desistere dalla loro praetension, nulla potendosi nemmeno effectuiren con le reiterate rimostranze del Consiglio aulico di guerra alla Camera aulica, nè altra speranza rimanendo, sarei di parere, per non lasciare quel reggimento in istato d'inadoperabilità, e non doverlo mantenere senza che presti servizio, di sborsare al medesimo (Generale) da questa nostra Cassa di guerra campale l'ammontare di quei 500 moschetti, inquantochè la Camera aulica lo risarcirà al più presto, e farsi intanto prestare, contro revers (buono) dalla città di Francoforte i moschetti necessari, che le sarebbero poi restituiti in buono stato di servizio, con risarcimento pei guasti o perduti. Si compiacerà Vostra Eccellenza di manifestarmi il Suo parere, che mi lusingo favorevole.

129.

All'Imperatore.
Quartier generale di Heidelberg, 31 agosto 1735 (1).

I due campi del Belle-Isle e quello ch'era a Stadecken furono levati nottetempo tre giorni sono, e le truppe si unirono alla grande Armata accampata presso Oppenheim; la quale ieri mattina si è incamminata verso Ost- e Westhofen, ma la maggior parte della cavalleria ha preso lungo la montagna, probabilmente per volgersi poi verso

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 170.

Spira e la prossima Linea, alla quale si lavora giorno e notte. Stamane la grande Armata era a Westhofen, il corpo di Belle-Isle lateralmente in vicinanza. La retroguardia marciava però serrata e numerosa, cosicchè, quantunque la (nostra) cavalleria sia uscita da Magonza ier l'altro e ieri ed una parte della fanteria prussiana situata rimpetto ad Oppenheim, saputa la partenza dell'Armata nemica, abbia passato il Reno, non fu possibile attaccarla senza troppo pericolo, e i nostri dovettero tornare a Magonza senz'aver potuto far nulla. Gli ussari però seguono ancora il nemico e il Luogot.-Col. Baranyay ne ha sbaragliato ieri verso mezzogiorno la granguardia ed ha fatto prigionieri e mandati a Magonza un Capitano di cavalleria, un Luogotenente e 5 soldati.

Due giorni prima di questa mossa del nemico, dodici ussari di buona volontà furono mandati a portar via i molini galleggianti, tenuti dai Francesi a due ore a monte di Magonza, coi quali essi (Francesi) volevano ruiniren i (nostri) ponti di barche di Magonza. Benchè vi fosse una guardia di 23 uomini, gli ussari assaltarono, e dopo una scarica, colla sciabola in pugno si lanciarono nelle barche, di cui s'impadronirono facendo prigioni 22 Francesi che condussero nella stessa notte a Magonza; il solo che non volle arrendersi fu sciabolato. Una parte del Corpo del Belle-Isle dev'essere stata mandata in rinforzo delle truppe sulla Mosella, e sembra pure, che da alcuni giorni sia stata molto rinforzata la garnison di Filisburgo, e perciò ho permesso al Duca di Arenberg, in seguito a sua proposta, di raccogliere il suo Corpo tra Ubstadt e Ettlingen, per potere al caso difendersi meglio, e se il nemico lo minacciasse con forze molto preponderanti, ritirarsi lungo la montagna verso Grötzingen, stando egli e i Generali che ha seco in pensiero, pel grande aumento delle forze nemiche (di contro a loro), di non poter presidiare abbastanza tanti posti, alcuni dei quali potrebbero di nottetempo esser presi prima che si potesse accorrere in loro aiuto; ma pure gli ho raccomandato, di non abbandonare senza evidente bisogno quei ridotti e quelle ciardacche sul margine della inundation, che senza grande hazard si possano souteniren; e così il paese sarà abbastanza coperto dal suo Corpo riunito e il nemico, qualora voglia intraprendere alcunchè, potrà, spero, essere trattenuto tanto, che io possa giungere con l'Armata, regolando le mie mosse secondo le sue.

Allo appressarsi della nostra Armata era corsa voce a Mannheim, che io volessi impadronirmi di sorpresa della Piazza o passiren ivi il Reno. Furono perciò rinforzati tutti i posti e pikets, condotti vari pezzi alla guardia, occupata la Mühl-Au con 300 uomini, i Comandanti rimasero l'altra notte sui remparts, e tutti gli artiglieri ai

loro pezzi; sulle torri furono postati dei sottufficiali con cannocchiali, per vedere i movimenti delle truppe, in una parola furono prese tutte le misure, come se da un momento all'altro vi fosse da temere un assalto, e tutto ciò fu fatto ad istigazione del Blondel (Legato francese alla Corte palatinale), tuttavia essi (i Palatinali) arrestarono ieri due ufficiali francesi venuti nella Mühl-Au e li condussero alla guardia principale, e pare anche, che facciano guardare con perspectiven dall'altra parte del Reno (sponda sinistra) per vedere ciò che fanno là i nemici, che tengono ancora un Corpo ai fortilizi del Reno.

L'Elettore (Palatino) mi fece fare stamani le sue scuse per quello che ho detto dal suo Consigliere Becker ch'è qui, soggiungendo, non dovere io pigliare ombrage per questo, ed esservi egli stato indotto da erronee notizie, che l'altra notte gli fecero temere per la sicurezza della sua person, ed io risposi, che non avevo di certo pensato nè ad una impresa nè al passage del Reno colà, e che se avessi creduto necessario quest'ultimo, ne avrei avvertito senz'altro l'Elettore pel primo, essendo Mannheim, come Magonza, una Fortezza appartenente all'Impero, per la quale, secondo gli statuti dell'Impero, non potrebbe essere impedito il passaggio all'Armata soggetta al mio comando.

Passai ier l'altro in rassegna i Russi, e li trovai nonostante la così lunga marcia in buonissimo stato di servizio, e non dubito che, se si presentasse l'occasione, farebbero il loro dovere.

Lasciai il Corpo del Seckendorf sino a nuovo ordine dov'è ora, lui però faccio venir qui per alcuni giorni.

130.

Al Luogotenente-Colonnello Tornago (Mannheim). Quartier generale di Heidelberg, 31 agosto 1735 (1).

Dalla lettera di ieri del signor Luogotenente-Colonnello rilevo tra altro, che la sera prima Sua Grazia il signor Elettore (Palatino) gli ha parlato, come se il signor Luogotenente-Colonnello mi avesse riferito, che Sua Grazia vede mal volentieri la mia venuta qui, per cui il signor Luogotenente-Colonnello mi prega di far sapere a Sua Grazia, che ciò non è, e pregarla a farmi conoscere il nome di colui che lo ha detto, per investigare l'origine di tale ciarla, ma io non lo stimo conveniente, e dò invece facoltà al signor Luogotenente-Colonnello, di assicurare

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, VIII, 172.

Sua Grazia in mio nome, mostrandogli anche, se necessario, questa lettera, che nulla di simile mi è stato detto nè da Lei nè da altri, bensì mi è venuto all'orecchio qualcosa delle straordinarie dispositionen prese costà, col pretesto, inventato da monsieur Blondel, che io pensassi a sorprendere Mannheim o a passiren costà il Reno, che, dopo il mio avvicinamento si agisce costà, come se questa nostra fosse un'Armata nemica, il che mi fa meraviglia, non avendo mai pensato nè all'una nè all'altra cosa, e a buon conto il signor Elettore vorrà rammentarsi che, quando l'anno scorso l'Armata francese passò il Reno non lungi da Mannheim e stette lungo tempo costà vicino, nessuna simile disposition fu presa, della qual cosa, anche con più ragione, avrei da fare rimprovero, sicchè credo meglio assai, per non exacerbiren i nostri rapporti, di non iscrivere io stesso a Sua Grazia e farla invece assicurare essermi noto di certa scienza quanto d'infondato o dalla Francia o da altre Corti si sparga a carico della Corte imperiale, le quali (Corti) naturalmente vorrebbero trarre Sua Grazia a quei principii (alla parte loro), e ch'essa perciò guardi bene, che cosa deve credere e a chi.

131.

All'Imperatore.
Quartier generale di Heidelberg, 7 settembre 1735 (1).

Era appena terminata la compilazione di un progetto (individual-project) di postamento (postirung) ed acquartieramento da trasmettersi umilissimamente a Vostra Maestà Imperiale, allorchè mi pervenne 3 giorni sono, per mezzo di un courier di passaggio per l'Olanda, il Suo graziosissimo chirografo del 30 scorso mese, che tratta di tale argomento, e che io passai subito al FM. Conte von Harrach, perchè, insieme col Commissario generale di guerra Conte von Nesselrode, col FZM. Conte von Seckendorf e col LM. von Schmettau, redigesse un altro project secondo i principiis graziosissimamente descrittivi, in seguito di che è stato redatto lo accluso, e poichè mi pare buono, altro da mia parte non ho da osservare, se non questo, che a me pure dà molto da pensare il proposto acquartieramento in Baviera, perchè, mentre noi col distaccamento che si vuol mandare di là dal Reno e nei Paesi Bassi veniamo a indebolirci qui di una gran quantità di truppe, sappiamo che l'Elettore di Baviera è molto armirt con Miliz paesana regulirt e exercirt, e quindi potrebbe non

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IX, 26.

lasciare entrare (nei suoi Stati) le truppe che vi vorremmo mettere a quartiere, ovvero, siccome a tenore del project, tali truppe non possono essere molto numerose, esse dopo di essere entrate, potrebbero trovarsi in pericolo, specialmente allorchè l'Armata d'Italia sia tornata verso il Po, e se i 5000 Russi non debbano come si dice, andare in Boemia, nel qual caso i reggimenti alloggiati in Baviera non potrebbero facilmente e presto essere secundirt (soccorsi) d'altrove, perchè il Neckar e il paese retrostante debbono sempre essere bene custoditi, per togliere al nemico (Francesi) l'occasione di poter penetrare in Baviera. Aspetto perciò umilissimamente gli augusti ordini di Vostra Maestà Imperiale per questo, come per tutto il resto e, secondo il graziosissimo comando Suo, mando con questa il Commissario generale, che Le darà spiegazioni su tutto a voce.

Frattanto inviterò i Deputati (dei Circoli e Stati) a recarsi qui verso il 29, sperando che prima d'allora il Commissario generale sia di ritorno coll'ordine di Vostra Maestà Imperiale, e saranno emanate le lettere di convocation ai Principi intimanti dei due Circoli renani, e di quelli dell'Alta Sassonia, di Vesfalia, Franconia, Svevia e Baviera, pel quale ultimo (Circolo bavarese) aspetto di sapere, se Vostra Maestà Imperiale vuole che nulla vi si mandi, o che si annunzi la spedizione dei 4 reggimenti proposti (nel progetto) di là dal Danubio, e vi si insista. Si compiaccia dunque Vostra Maestà Imperiale di rimandare al più presto il Commissario generale di guerra e manifestarmi per mia norma l'augusta Sua risoluzione, ed oltre a ciò permettermi graziosissimamente che, dopo il ritorno di lui, io possa mettermi in viaggio alla volta della Sua Corte, tostochè Ella giudichi, che la mia presenza non sia più necessaria qui al Suo servizio, riservandomi del resto, di fare nella destinazione della Generalität quelle varianti che mi sembrino opportune, ben inteso, col permesso di Vostra Maestà Imperiale.

132.

Al Re di Prussia.
Quartier generale di Heidelberg, 7 settembre 1735 [1].

A Vostra Maestà Reale è già noto senza dir altro quanto hanno sofferto di taglieggiamenti e devastazioni i Circoli di frontiera dell'Impero per opera della nemica Corona di Francia e come quella

(1) Archivio di guerra. « Romano Impero » 1735, IX, 33. — Lettera analoga fu spedita agli Elettori di Colonia e del Palatinato.

Corona, impossessandosi a viva forza delle due Fortezze dell'Impero Filisburgo e Kehl, sia già penetrata nei detti Circoli e quali grandi mosse essa faccia per internarsi anche di più, dando con ciò chiaramente a conoscere di voler mandare ad effetto al più presto colla massima violenza le intenzioni sue pericolosissime per lo intero Romano Impero.

Io non mancherò certo da parte mia, di tutto disporre, coll'assistenza divina, quanto sia fattibile e possibile per oppormi a tale malanno e paralizzare la forza e le mire nemiche. Essendo però nota la superiorità (numerica) delle armi del nemico, di cui egli si vorrà praevaliren non solo quest'anno ma anche poi nella primavera futura, per mantenere tutti i suoi vantaggi e per ulteriori progressen, è ad ogni modo sommamente necessario, di pensare ad un postamento (postirung) e ad un ordinamento dei Quartieri d'inverno, che possano valere tanto a coprire le contrade dell'Impero più esposte, quanto ad iniziare per tempo la (futura) campagna, pel quale scopo io sono pronto a fare tutto quello che posso, e credo che il meglio sia, che i Circoli, i quali per la loro situation sono più esposti a pericolo, cioè lo austriaco, il bavarese, lo svevo, quelli dello Alto Reno, ed anche il vesfaliano vengano a convegno al mio Quartier generale d'Armata, come luogo più vicino (centrale) e comodo. Si degni in conseguenza Vostra Maestà Reale, di disporre, acciocchè i signori Stati del Suo Circolo mandino a Heidelberg alcuni Deputati per la fine di questo o alla più lunga per il principio del futuro mese octobris, muniti della instruction necessaria pel mantenimento tanto indispensabile per gli scopi sovracennati, delle imperiali truppe ausiliarie all'Armata (cioè perchè quelle truppe che ora fanno parte dell'Armata non se ne allontanino), e siccome ciò mira ad impedire la rovina totale dei summentovati Circoli e il conseguente disfacimento dell'intero Romano Impero, cioè al bene comune, così non dubito che sarà gradito a tutti quest'unico mezzo, giovevole alla conservation generale, che, stante il sommo pericolo presente, non soffre indugio.

133.

All'Elettore di Baviera.
Quartier generale di Heidelberg, 7 settembre 1735 (1).

Come ebbi l'onore di far conoscere a Vostra Grazia nella mia precedente, ripeto ancora una volta in risposta alla pregiatissima Sua

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IX, 29.

del 30 scorso mese, ch'è cosa affatto nuova mandare all'Armata dell'Impero i Contingentien sul finire della campagna; se dunque quello di Vostra Grazia fosse già in cammino — cosa che avrebbe dovuto farsi da parecchi mesi — venga pure, ma se non avesse ancor iniziato la marcia, io non saprei vedere quale utile se ne possa sperare ora, colla stagione tanto avanzata, e penso che Vostra Grazia, dopo avere aspettato tanto, farebbe molto bene a trattenerlo sino alla primavera ventura, per mandarlo allora all'Armata per l'inizio della campagna, com'è di consuetudine.

134.

All'Imperatore.
Quartier generale di Heidelberg, 10 settembre 1735 (1).

Siccome d'ambo le parti tutto si trova nello stato di prima e l'Armata nemica sempre dalle parti di Osthofen, nulla ebbi da riferire a Vostra Maestà Imperiale per due corsi di posta, ed anche oggi nulla è cambiato, eccettochè il Corpo francese nei pressi di Mannheim è stato rinforzato di alcune brigate ed il grosso bagage è stato mandato avanti sulla linea dello Speyer-Bach, alla quale si lavora costantemente da mane a sera.

Il Corpo del Belle-Isle, di 22 battaglioni e 34 squadroni, deve presto, secondo alcune informazioni, trasferirsi alla Mosella e congiungersi coi 12 battaglioni ed altrettanti squadroni sotto il d'Aubigné e l'Eltz, che stanno sulla Mosella e sulla Mosa.

Il Commissario generale di guerra Conte von Nesselrode sarà, non dubito, giunto costà prima di questa mia col project della delogirung invernale ricompilato qui conforme all'ordine di Vostra Maestà Imperiale, e siccome tutti i Deputati (dei Circoli e Stati) sono convocati pel 28 di questo, Vostra Maestà Imperiale vorrà avere la bontà di sollecitare la partenza di lui (Nesselrode da Vienna), in modo che, se non prima, egli possa almeno arrivare qui allora cogli augusti Suoi ordini.

Il Re di Prussia, che ho fatto scandagliare dal Conte Seckendorf, se volesse acquartierare per lo inverno le sue genti di là dal Reno, ovvero nei suoi paesi contro pagamento (compenso) di una somma di denaro, ha risposto, che si mandino pure di là dal Reno, e se ciò non andasse e fosse impossibile porle di qua nei quartieri di prima, le ri-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IX, 47.

tirerebbe nei suoi paesi, purchè si potesse combinare il pagamento per le rationen, portionen e indennità di alloggio (Quartiergelder). La ration a parer suo non potrebbe essere calcolata a meno di 5 risdalleri e 8 grossi e la portion a 2 talleri e 16 grossi come nell'anno scorso, e dovrebbero esservi comprese le augmentationes dei reggimenti di fanteria, che comincerebbero subito dopo la campagne, e così, secondo il calcolo approssimativo del Re, per le sei mesate invernali il compenso verrebbe ad ascendere a più di 350 000 talleri; tuttavia egli farà fare un'accurate dimostrazione di tutto. Ho voluto riferire subito a Vostra Maestà Imperiale questa preventiva dichiarazione del Re, affinchè Ella si degni d'impartire per mezzo del Commissario generale di guerra gli augusti Suoi ordini anche per questo.

Il vecchio Principe di Anhalt-Dessau è qui da 4 giorni con un grande equipage, senz'aver detto nulla sinora del motivo di questa sua tarda venuta, ch'è causa di diverse supposizioni, e il Duca di Württemberg n'è un po' inquieto, figurandosi che lo Anhalt-Dessau voglia chiedere di avere il comando dopo la mia partenza; io però gli ho detto, che non deve temere, perchè certamente nessun altri che lui, partito io, prenderà il comando, e credo infatti che tale sia l'augusta intention di Vostra Maestà Imperiale; dopo di che il Duca mi ha assicurato che sarebbe qui tra 12 giorni. Ripeto per ultimo l'umilissima mia preghiera, che Vostra Maestà Imperiale mi permetta graziosissimamente di mettermi in viaggio per tornare costà prima che cominci il cattivo tempo, nel qual caso io lascierò le necessarie disposizioni, affinchè tutto, durante la mia assenza, proceda conforme ai bisogni dell'augusto Suo servizio.

135.

Al FZM. Conte Seckendorf (Magonza). Quartier generale di Heidelberg, 12 settembre 1735 [1].

..... Aggiungo, che poco fa mi è venuta la notizia, che il Belle-Isle è partito stanotte con 28 000 uomini, inclusive i 6000 che stavano sulla sua sinistra, per andare a quanto dicesi, verso la Nahe affine di unirsi col Corpo sotto il comando del Generale Eltz, che si trova in quella regione e ammonta a 4000 uomini, del che La informo pel caso che non ne fosse ancora a cognizione, acciocchè Ella si regoli in conformità e disponga in conseguenza.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IX, 53.

136.

All'Imperatore.
Quartier generale di Heidelberg, 17 settembre 1735 [1].

Alcuni giorni sono venne qui il Sebastiano Brunn col graziosissimo chirografo di Vostra Maestà Imperiale in data 30 dello scorso mese, dal contenuto del quale ho umilissimamente rilevato, per quali ragioni Vostra Maestà Imperiale ha creduto bene di mandarlo segretamente a Francoforte. Egli aveva già veduto colà lo Adami, il quale gli avrebbe detto che non credeva sia il caso di ritenere le note carte, le quali sono scritte da capo a fondo in cifre, en forme de feuillet (?), con luogo e data (di spedizione) pure in cifre, da nessuno sottoscritte e chiuse con sigilli o di commercianti o cifrati, cautele che furono prese, s'intende, per poter mettersi al coperto, se le carte fossero intercipiret, cosicchè noi non potessimo aver prove circa le loro provenienze e il loro valore (?); e così anch'io reputo inutile ritenerle, per non toglierci l'occasione d'averne altre simili in avvenire, senza poter riuscire a conoscerne lo scopo. Il mio subordinatissimo parere sarebbe dunque di lasciar correre per ora, e lasciare in mano all'Adami il cifrario con le spiegazioni, perchè possa raccapezzarsi nelle carte che può avere (intercette) e secondo la natura loro trattenerne alcune, se prima o poi gliene capitino che siano originaliter firmate e tali da poter chiaramente convincere l'Elettore (di Baviera) della sua connivenza colla Francia.

Dei couriers che per Mannheim vanno a Parigi, non sarà facile catturarne qualcuno, fintantochè l'Armata francese non andrà ai quartieri d'inverno, perchè in quelle vicinanze essa tiene tutti i ponti lungo il Reno con molta soldatesca; per contro, conforme all'ordine di Vostra Maestà Imperiale, ho commesso al Generale Petrasch di catturare in prossimità del territorio svizzero, però sul nostro, qualcheduno di quelli che vanno per Basilea e mandare le carte toltegli o a me qui, ovvero, se io fossi partito dall'Armata, spedirle per la via del Tirolo e della Carinzia a Vienna, ove forse ci si potrebbe capire meglio.

Il Principe Guglielmo d'Assia è qui da due giorni e mi ha confermato a voce quello che Vostra Maestà Imperiale avrà rilevato dalle sue lettere, che io Le ho rispettosissimamente trasmesse, cioè, che il Re d'Inghilterra in frequente confidenziale discurs gli ha chiaramente espresso quanta amicizia egli senta per Vostra Maestà Imperiale

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IX, 70.

e quanto perciò gli dolga di vederla in così penosa situation; ma per quanto lo desideri, non può aiutare Vostra Maestà Imperiale senza il consenso degli Olandesi, sia perchè questi tirerebbero a loro tutto il commercium spagnuolo, sia perchè non mancano torbidi interni in Inghilterra e che non può, come in simili casi sarebbe necessario, farsi padrone dei membri del Parlamento; a cui il Principe Guglielmo aggiunse, che forse mandando nei Paesi Bassi parecchie truppe, si potrebbe indurre gli Stati Generali a prender parte alla guerra, benchè il timore dello Statolderato, la pochezza delle forze della Repubblica e lo stato degli animi (in Olanda) rendano ciò assai difficile. Se però si venisse ad un Congress, e questo si risolvesse in nulla, il Principe Guglielmo crede che le Potenze marittime si deciderebbero per la guerra.

Ma quanto meno si può sperare nelle Potenze marittime, tanto più è da desiderare che il noto segreto negoziato (colla Francia) sia presto e felicemente condotto a termine, o che, se questo non riesce, Vostra Maestà Imperiale possa uscire in qualche altro modo da questo labyrinth; allego qui inoltre umilissimamente altre intercepta, che potrebbero forse non essere state mandate dal noto luogo a Vostra Maestà Imperiale, da cui fra altro si vede quali discorsi siano stati tenuti ad Annover col vecchio Sinzheim (Legato bavarese presso lo Elettore palatino) a proposito dei diritti che la Baviera si figura d'avere sui Paesi ereditari di Vostra Maestà Imperiale; secondo, che il Re di Prussia vuole amicarsi lo Elettore di Baviera; terzo, che il Legato olandese Hoop ha detto col Wachtendonk (Legato palatinale), che Vostra Maestà Imperiale s'ingannerebbe se credesse che la Repubblica sarebbe indotta a prender parte alla guerra, anche se molte truppe (nostre) andassero nei Paesi Bassi.

137.

All'Imperatore.
Quartier generale di Heidelberg, 17 settembre 1735 (1).

La lettera confidenziale del 4 corrente, che Vostra Maestà Imperiale si è graziosissimamente degnata scrivermi, mi fa intendere come Vostra Maestà Imperiale consideri utile il sollecito invio alla Mosella del proposto detachement, tanto, che, se con esso non fosse possibile conciliare la spedizione di alquanta fanteria nel Tirolo, questa

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IX, 71.

sia da omettersi del tutto. In seguito a ciò, feci nuovamente esaminare dalla Commissione istituita presso il FM. Conte Harrach, se e come si potrebbe combiniren ambedue le cose, la quale però fu di unanime parere non essere affatto opportuno diminuire la fanteria, che secondo il project trasmesso a Vostra Maestà Imperiale per mezzo del Commissario generale di guerra dovrebbe restar qui, e tanto meno spedire alla Mosella un numero di truppe minore di quello proposto nel project, perchè quel Corpo quasi non basta per estendersi quanto sarebbe desiderabile, se debbasi prima mandarne una parte in rinforzo delle guarnigioni nei Paesi Bassi, e neppure la detta Commission crede dover consigliare di far venire qua alcunchè dei 6 reggimenti di cavalleria ora stanziati nell'Austria sveva e mandare invece in Tirolo un numero proportionirt di fanteria, al quale parere anch'io subordinatissimamente mi associo, in quanto che è necessario avere sempre in queste contrade una buona quantità di soldatesca, tanto per tenere a freno l'Elettore, quanto per togliere alla Francia l'occasione d'intraprendere in qualsiasi tempo la conjunction con esso. E il Corpo per la Mosella non è davvero troppo numeroso, compresi anche i 4 battaglioni del presidio di Lussemburgo ad esso destinati, in considerazione delle truppe francesi che verranno a trovarsi sulla Mosella sotto il Belle-Isle e di quelle che già vi si trovano, ed anzi potrà essere necessario rinforzarlo, se possibile, segnatamente nel caso, facilmente prevedibile, che le truppe annoveresi e prussiane non si adattino a prendere i quartieri di là (dal Reno), per cui anzi non sarebbe male mandarvi anche qualche reggimento di cavalleria, se fosse vero ciò che mi viene dal Consiglio aulico di guerra per la post di ieri, essere intention di Vostra Maestà Imperiale di rimandare ai confini italiani soltanto 3 dei reggimenti (a cavallo) che ora sono nell'Austria sveva.

Non posso accennare a Vostra Maestà Imperiale con certezza quando le truppe potranno partire per la Mosella, perchè tale Corpo non può allontanarsi da Magonza prima che tutto quello ch'è ancora da repariren alla inundation (lungo il Reno) sia in massima parte fatto, affinchè questo paese possa essere difeso con poche truppe anche contro tutte le forze nemiche. Credo tuttavia che il Conte Seckendorf (destinato Comandante di quel Corpo) potrà mettersi in marcia al più tardi verso la fine di questo mese, e intanto io farò defiliren per Magonza i 4 battaglioni ed i 2 squadroni del Circolo di Vesfalia che fanno parte di quel Corpo, ai quali terranno dietro successivamente le altre truppe destinate alla Mosella. Do notizia al Conte von Harrach (vuole forse dire al Duca di Württemberg) dei magazzini da

impiantarsi qua e là segretamente, e gli dico, che s'intenda per ciò col Conte Seckendorf, e non dubito punto che Sua Serenità ducale, per lo straordinario zelo che porta al servizio di Vostra Maestà Imperiale, prenderà a cuore tale faccenda. Avverto pure il Generale Thüngen, che comanda a Lussemburgo, di tener pronti 2 battaglioni del Daun-seniore ed altrettanti dello Arenberg ed i dragoni Styrum di quel presidio, di modo che al primo cenno del Seckendorf possano trovarsi là dov'egli giudicherà necessario.

Io non partirò di qui prima del ritorno del Commissario Generale e non prima ch'io veda che la mia presenza qui non sia più necessaria per il servizio di Vostra Maestà Imperiale; bensì spero umilissimamente, che Vostra Maestà Imperiale, nell'augusta Sua bontà, non sarà contraria a che io non protragga di troppo il mio viaggio pel timore della cattiva stagione, non vedendo io in verità che cosa possa fare il nemico, passato che sia questo mese, quando la inundation sia all'ordine; egli invece naturalmente, a mano a mano che le nostre truppe sfileranno per la Mosella, farà lo stesso colle sue; del resto, all'atto della mia partenza, lascierò le necessarie istruzioni, affinchè anche dopo quella si provveda a tutto secondo il bisogno e le truppe che qui restano non si sciolgano che à proportione delle nemiche, non trattenendole però, senza vero bisogno, troppo a lungo in campo, perchè non vadano a rovina uomini e cavalli per troppo lungo campiren, come l'anno scorso, e il consumo, che dev'essere a carico degli Stati acquartieranti, non venga a pesare invece sullo aerari, cioè, sui magazzini; Vostra Maestà Imperiale stia pure sicura che nulla sarà trascurato nè precipitato.

138.

Al LM. Barone von Thüngen (Lussemburg).
Quartier generale di Heidelberg, 17 settembre 1735 [1].

Tra breve un Corpo sotto il Comando del signor Conte Seckendorf dovrà partire da Magonza per la Mosella, a rinforzo del quale sono destinati i dragoni Styrum che sono costà, 2 battaglioni del Daun-seniore ed altrettanti dello Arenberg con le rispettive compagnie di granatieri; e perciò il mio signor Luogotenente-Maresciallo darà subito l'ordine ai Comandanti di reggimenti di prepararsi senza indugio, ma senza rumore, affinchè tali truppe, allo avvicinarsi del sopradetto

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IX, 75.

Corpo alla Mosella, possano recarsi tosto là dove indichi il signor Conte von Seckendorf; fino alla partenza però tutto deve rimanere segreto, e il signor Luogotenente-Maresciallo dovrà intendersi col signor Conte von Seckendorf, tanto per questo, quanto per la sicurezza di cotesta contrada e Piazza, quantunque poco ormai vi sia da temere stante la stagione avanzata.

139.

All'Imperatore.
Quartier generale di Heidelberg, 19 settembre 1735 [1].

Col courier di passaggio per la Olanda l'ultimo del mese scorso ricevetti tre augusti scritti. A quello che riguarda il futuro acquartieramento invernale risposi subito per mezzo del Commissario generale di guerra, che mandai a Vienna per ordine di Vostra Maestà Imperiale, ed ora aspetto con vivissimo desiderio l'augusta Sua risoluzione circa il project di delogirung di cui egli era latore, perchè il 28 arriveranno qui i Deputati (dei Circoli e Stati dell'Impero) per procedere all'opera; per cui bisognerebbe che il Commissario generale fosse qui di ritorno alcuni giorni prima, per concertarsi col Conte Colloredo (Legato imperiale presso i Circoli - - occidentali — associati) e con qualche Deputato ben disposto.

La seconda lettera contiene circostanziate informazioni dello stato presente delle varie trattative, segnatamente di quelle in corso a Vienna, della cui graziosissima partecipazione umilissimamente ringrazio Vostra Maestà Imperiale e il cui felice esito tanto più ardentemente desidero, in quanto che ogni giorno più si chiarisce che nè l'Olanda prenderà parte alla guerra, nè l'Inghilterra si appiglierà mai da sola ad una risoluzione corrispondente al pericolo.

La terza, che si riferisce alla Corte dell'Elettore Palatino, la parteciperò al Conte Colloredo, il quale è giunto qui ieri sera, affinchè esso sappia come debba contenersi quando, o presto o tardi, si recherà a Mannheim, secondo che Vostra Maestà Imperiale vorrà ordinargli.

Di ciò ch'è avvenuto nella marcia dell'Armata a questa volta Vostra Maestà Imperiale è già stata informata dalla mia lettera precedente. La paura destata nello Elettore (dal partito francese, cioè dai suoi Ministri) che io volessi impadronirmi per sorpresa di Mannheim, si può ben supporre, che mirasse ad indurlo ad accogliere pre-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IX, 72.

sidio francese; e difatti precisamente in quei giorni un Corpo nemico è venuto a porsi in vicinanza dei fortilizi di là dal Reno (sponda sinistra). Sarebbe perciò ora affatto inopportuno di chiedere all'Elettore il passage del Reno, anche se io volessi veramente passiren coll'Armata questo fiume, e tanto meno nel caso che si voglia intraprendere pure alcunchè contro la Baviera, per non iscoprirsi con lui (Elettore Palatino) prima del tempo, o per non lasciar troppo scorgere di ciò, che a Vostra Maestà Imperiale è perfettamente noto, delle male intenzioni della Corte bavarese e dei suoi accordi colla Francia, senza potere sperarne alcun pro, potendo d'altronde Vostra Maestà Imperiale averne prove sufficienti dal contegno dei Ministri (Legati, bavaresi, palatinali) costà (alla sua Corte).

Lo attrarre il Duca di Zweybrücken (Birkenfeld) al servizio di Vostra Maestà Imperiale non può essere che bene, per molte ragioni, purchè egli accetti le condizioni poste da Vostra Maestà Imperiale, di che parlerò pure col Conte Colloredo. Ho ricevuto la carta bianca per la redazione della Patente, ma non so quale charakter (grado) segnarvi, m'informerò perciò dal detto Conte, se per caso lo sapesse, se no, Vostra Maestà Imperiale vorrà degnarsi graziosissimamente di dirmi in quale categoria di Generali Ella lo assumerebbe al suo servizio.

140.

All'Imperatore.
Quartier generale di Heidelberg, 21 settembre 1735 (1).

Nell'umilissima fiducia che Vostrà Maestà Imperiale si degnerà di approvare in massima parte il Delogirungs-Project trasmessole col mezzo del Commissario generale di guerra, ho principiato a mettere in movimento le truppe destinate al Corpo, che ho proposto di acquartierare di là dal Reno e sulla Mosella, e sono perciò partiti ieri mattina i 3 reggimenti di cavalleria Portogallo, Seherr e de Ligne col Principe Ferdinando di Baviera e il LM. Conte von Podstatzky, ed oggi i tre battaglioni del Walsegg ed altrettanti del Bamberg con il LM. Conte Lippe e il MG. Chanclos, i due del Wurmbrand e tre del Lindesheimb con il LM. Conte von Wallis e il MG. Principe von Waldeck, cui domani seguiranno i tre del Wolfenbüttel col MG. Niephagen e i quattro della Vesfalia insieme col battaglione Waldeck e coi due squadroni di Münster col Conte von der Marck. E siccome il Re di

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IX, 90.

Prussia ricusa ora di lasciare svernare il suo Corpo di là (dal Reno), ho spedito l'ordre al Conte Seckendorf di farlo partire di là (dai pressi di Magonza) oggi, per dar la muta ai Danesi a Neckarau e lungo la inundation, i quali domani si metteranno in cammino per Magonza, cosicchè le truppe destinate al Corpo d'oltre Reno saranno tutte il 27 riunite nel campo fuori di Magonza e pochi giorni dopo si avanzeranno verso la Mosella, al quale uopo è già tutto predisposto.

Lascio per ora fermi gli Annoveresi sino a tanto che sappia, se vogliano andare anch'essi alla Mosella o no. Se vi si adattassero, sarebbe bene per molte ragioni; in caso diverso, li farò marciare a suo tempo ai quartieri destinati loro da Vostra Maestà Imperiale.

Ho dato ordre di tenersi pronti a due battaglioni del Daun-seniore, ad altrettanti dello Arenberg ed ai dragoni Styrum (a Lussemburgo), perchè allo appressarsi del Corpo (della Mosella) si portino là, dove indicherà loro il Conte Seckendorf. In pari tempo ho fatto risalire verso Bruchsal le truppe ch'erano qui, secondo il qui annesso ordre de bataille, di guisa che i 67 battaglioni (compreso il Corpo prussiano), 82 squadroni tedeschi e 9 di ussari, che rimangono in questi paesi, occupano il terrain da Durcklach ed Ettlingen sino a Hohenheim e Roth sul Reno e in 24, o al più 48 ore, possono essere concentrati. Tra il Meno e il Neckar lascio il MG. Isenburg con due battaglioni dello Alto Reno e lo squadrone di quel Circolo. E così li lascerò tutti fermi, sino a che non venga il momento di mandarli al postamento (sul Reno) e ai Quartieri d'inverno, se il nemico allo udire delle nostre mosse, non si muova anch'esso e ciò mi obblighi a fare qualche cambiamento. Ma probabilmente, a misura che le nostre truppe defiliren verso la Mosella, egli farà marciare a quella volta anche le sue; e già si sono portati a Treviri i due piccoli Corpi (francesi) che stavano sulla Mosella e sulla Mosa, oltre tre battaglioni irlandesi ed un reggimento a cavallo venuti d'altre parti, e si dà anche per certo, che il Belle-Isle moverà pure tra pochi giorni a quella volta con 28 000 uomini, e la grande Armata si porrà allora, secondo ogni apparenza, dietro la linea dello Speyer-Bach e vi passerà il poco tempo che resterà ancora in campagna.

Aspetto tra pochi giorni immancabilmente il Commissario generale di guerra cogli augusti ordini di Vostra Maestà Imperiale, perchè i Deputati convocati per l'imminente riunione arrivano giornalmente e il Congress, come rispettosissimamente annunziai, avrà principio il 28 o il 29.

141.

All'Imperatore.
Quartier generale di Heidelberg, 24 settembre 1735[1].

Quello che Vostra Maestà Imperiale si è degnata di parteciparmi col graziosissimo Suo chirografo del 14 andante, traendolo dal rapporto costà pervenuto dal Suo Ambasciatore a Venezia e relativo alle mosse dell'Armata degli Alleati verso il Tirolo, mi è stato comunicato anche dal Conte von Khevenhüller; egli ha fatto benissimo a prendere su quei confini le contro misure opportune per mettere al sicuro la Contea del Tirolo contro qualsiasi pericolo, ma io stento a credere che gli Alleati vogliano tentare una invasione, alla quale non sarebbe difficile tener testa con sufficiente vigore in un paese così angusto e montagnoso, con le truppe che vi abbiamo; credo piuttosto che altro scopo non abbiano, avanzandosi verso l'Adige e il Lago di Garda, che d'impedire il ritorno in Italia all'Armata di Vostra Maestà Imperiale e frattanto impadronirsi di Mantova, sia per assedio, sia per istretto blocco; e meno ancora mi posso figurare che l'Elettore di Baviera, il contingente del quale è a una sola giornata di qui e domani arriverà, secondo l'annunzio di un ufficiale mandato avanti, si arrischi a venire a vie di fatto, nonostante i suoi segreti sentimenti ostili, sintantochè, o non capiti qualche sciagura a quest'Armata, o i nemici non siano entrati nel Tirolo; cionondimeno sarà sempre bene guernire i confini verso la Baviera con una certa quantità di Miliz, se non regolare, paesana e fare ogni altro necessario apparecchio per mettersi in sufficiente stato di difesa pel caso di un improvviso attacco da quella parte. Mantova frattanto alla lunga dovrebbe cadere, debole essendo il presidio e in autunno decimato per solito dalle malattie, se non si tolga il blocco o non si possa mandare un soccorso d'uomini e di vittovaglie, e perciò appunto sarebbe molto desiderabile che si potesse rientrare in Italia coll'Armata, la quale, se arrivano in tempo nel Tirolo tutte le truppe che mi accenna il Consiglio aulico di guerra, cioè i reggimenti Bevern, Wolfenbüttel, Neipperg e Lorena, i due battaglioni Wilczek e quelli provenienti da Orbitello e Siracusa e gli 8000 Rasciani e Confinali, contando anche — se non tutti, almeno i più, — i reggimenti di cavalleria che vi manderà Vostra Maestà Imperiale, non sarà davvero troppo debole per il numero degli uomini, per opporsi all'Armata alleata, che pure è scemata dalle malattie e deve frazionarsi, parte per l'assedio di Mantova, parte per tenere l'Adige e il

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IX, 104.

Lago di Garda, e quindi qualcosa di buono potrebbe intraprendere contro alcuna di quelle parti, purchè vi sia tutto quanto fa di bisogno. Tutto sta che si possa premunirsi dei naturalien per la subsistenz di un'Armata così grossa e del denaro necessario; se ciò non fosse, si andrebbe incontro ad un secondo malanno anche molto peggiore del primo (lo sgombro recente della Lombardia) e le truppe andrebbero a rovina (per spossamento, scoraggiamento, malattie, diserzioni sopra tutto) con danno incalcolabile di Vostra Maestà Imperiale e senza salvare Mantova.

Si prepara tutto il necessario per effettuare sulla Mosella l'idee ordinatami reiteratamente da Vostra Maestà Imperiale; null'altro manca che del fourage nei magazzini di Coblenza e Rheinfels, ma vi si provvede con ogni cura; e già tutte le truppe sono in moto (per riunirsi a Magonza) e così spero che il Corpo potrà partire alla fine del mese o tutt'al più al principio del mese venturo; allora tanto il Duca di Württemberg, quanto il Commissario generale di guerra coll'ordine augusto di Vostra Maestà Imperiale per lo acquartieramento saranno qui e avrà principio il Congress dei Deputati e io m'intenderò col Duca, affinchè dopo la mia partenza sia ben provveduto all'augusto servizio di Vostra Maestà Imperiale.

Il nemico ha passato stanotte il Reno a Filisburgo con 3000 uomini, e pare, stando ad alcuni avvisi, che intenda far campiren sotto il cannone della Fortezza una trentina di battaglioni; vedremo quale proposito veramente egli abbia, dubito però assai che voglia intraprendere qualcosa (da questa parte), tanto più, che due giorni sono ha rinforzato di alcuni battaglioni e reggimenti di dragoni il Corpo del Belle-Isle, che sta non lungi da Alzey, il quale, probabilmente, tosto che quello (nostro) del Seckendorf parta per la Mosella, partirà esso pure a quella volta, e (credo che) il resto dell'Armata nemica si scioglierà (per andare ai Quartieri d'inverno) à proportione della nostra, e difatti la Maison du Roi ed alcuni reggimenti di cavalleria sono cantonnirt, e la prima deve partire per Parigi il 28 o 29 di questo mese.

Vostra Maestà Imperiale non vorrà prendere in mala parte che io, dopo che avrò assistito ad alcune riunioni dei Deputati, nelle quali siano decise le cose più importanti, e se frattanto nulla avvenga da parte del nemico, mi metta in viaggio prima che sopravvenga il tempo piovoso e freddo, dannoso alla mia salute; e in tale fiducia, prego umilissimamente, che dopo questa mia, gli ordini ch'Ella voglia mandarmi, nel caso che succedesse qualcosa d'importante, mi siano spediti, per maggior sicurezza, non più per la posta, ma per courier

apposito, che possa consegnarmeli strada facendo, se fossi già in cammino.

Il Generale Pontpietin, comandante il Corpo annoverese, ha dichiarato che andrà (colle sue truppe) alla Mosella, ma spera d'avere poi i Quartieri d'inverno di qua (dal Reno) nei territori di Osnabrück e Hildesheim, ovvero negli stessi paesi dell'anno scorso. Scrivo perciò al Kinsky (a Londra) di ringraziare il Re (d'Inghilterra, Elettore di Annover) d'aver dato a quel suo Generale l'ordine di marciare per ora alla Mosella, e pregarlo di voler permettere che quelle truppe rimangano di là dal Reno l'inverno, promettendo noi di dar loro buoni e sicuri alloggi e assicurando il Re che nessun'altra soldatesca sarà acquartierata nelle sovranominate Diocesi. Se il Re acconsente, sarà buona cosa, perchè i Francesi fanno venire da ogni parte truppe verso il Reno (vuol forse dire verso la Mosella) e dopo l'arrivo del Belle-Isle saranno alquanto superiori al Corpo del Seckendorf, per cui sarebbe a questo molto vantaggioso il rinforzo del Corpo annoverese.

142.

Al FZM. Conte Seckendorf (Magonza). Quartier generale di Heidelberg, 28 settembre 1735 (1).

Appena nel pomeriggio di ieri era partita la staffete con l'imperiale rescript per Vostra Eccellenza, che io Le spedii, giunse qui il signor Generale von Diemar e tra le altre commissionen, che aveva avuto da Lei, mi consegnò la lettera scrittale ultimamente dal Re di Prussia. Poichè dal contenuto di tale lettera appare, che, riguardo al ritiro del Corpo (delle sue truppe) nel territorio di Magdeburg e di Halberstadt, egli (il Re) non oppone difficoltà e si contenta di un indennizzo pecuniario inferiore a quello che Sua Maestà Imperiale era disposta a concedere, spero che la cosa sarà presto definita, ma resta inteso che nè il Re, nè alcuno de'suoi deve sapere che Sua Maestà Imperiale aveva deciso di dargli più di quello che chiede; anzi bisogna vedere se si può fare qualche po' di tara su ciò che il Re vorrebbe, e così sistemare questa faccenda in modo che ci sia il meno possibile gravosa. L'appiglio sta in questo, che il Re chiede il pagamento (dell'indennità) anche per la augmentation dei reggimenti di dragoni e che vuole ritirare le truppe non nel territorio di Cleve, secondo la proposta di Sua Maestà Imperiale, ma nel Magdeburghese. Se fosse possibile distorlo dal primo punto, sarebbe bene;

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IX, 125.

quanto al secondo, il Re probabilmente non vorrà recedere, ma pure anche questo è da tentare, e se non si può ottenerlo, è da vedere, primo, quale route sia prescritta al Corpo, e secondo, che il Re dia l'ordre più rigoroso, affinchè le truppe non commettano excesse di qualsiasi specie; si risparmino possibilmente le etappen (se ne ristringa il numero) e si compensino gli excessen che pure avvenissero con ritenute sul quantum stipulato. Cerchi dunque Vostra Eccellenza di sistemare tutto ciò col Re al più presto, come lo farà dal canto suo anche il signor Conte Colloredo, poichè il pagamento al Re non dev'esser fatto dagli Stati concorrenti (concurrirende) ma dalla Cassa imperiale.

Rimanderò al più presto il signor Generale Diemar colla resolution ai quesiti di Vostra Eccellenza, e poichè nulla si manda in Baviera ed i 6 reggimenti di cavalleria, che ora sono in Isvevia sotto il comando del Principe Lobkowitz, vi rimangono, manderò alquanti cavalli a rinforzo del Suo Corpo, ma Ella non deve aspettarli, e tostochè tutto sia in ordine deve mettersi in marcia, e che Dio l'accompagni.

Unisco qui copia di ciò che il signor Conte von Wurmbrand mi risponde circa i magazzini da impiantarsi nei Paesi Bassi e della mia risposta. S'intenda Ella dunque con lui ed anche col signor Conte Harrach (Gran Maggiordomo dell'Arciduchessa Governatrice dei Paesi Bassi) e adoperi ogni cura affinchè non manchi alle truppe la subsistenz.

143.

Al Luogotenente-Colonnello Tornago (Mannheim). Quartier generale di Heidelberg, 28 settembre 1735 (1).

.......Anche da altre parti so che il nemico saccheggia a man salva di là (dal Reno), e tanto più mi sorprende che cotesto Legato (palatinale) faccia alla Dieta (dell'Impero) tanto chiasso per gli excessen, che dice essere stati commessi dalla nostra Armata, dei quali nessuno di qualche rilevanza mi è noto, e se qualcuno mi fu notificato da cotesta Corte (palatinale), fu subito, per quanto possibile, repressirt. La differenza dunque tra le due Armate è questa, che di là (dalla parte francese) tutto si toglie ai sudditi (dello Elettore) e se ne fanno tanti mendicanti, mentre di qua (dalla parte nostra) invece evidentemente si arricchiscono.

Il signor Luogotenente Colonnello deve poi dire ben chiaro in debito loco, se necessario, che io so di certo, come il nemico, ad

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, IX, 126.

onta della promessa reiteratamente fattami, prenda di continuo moltissima roba da Mannheim, e ora, mentre egli stesso nulla vi lascia entrare di victualien, vi mandi ogni dì i suoi vivandieri a comperare carne ed altre victualien; e che, se non avviene una remedur, sarò costretto a prendere altre misure per limitare la importazione di qui.

144.

Al G. d. C. Conte Kevenhüller (Armata d'Italia). Quartier generale di Heidelberg, 28 settembre 1735 (1).

Dalla ultima lettera che Vostra Eccellenza si compiacque scrivermi, ho visto quanto Sua Maestà Imperiale Le ha scritto circa le operationen da riprendersi in Italia e quello ch'Ella ha risposto; sento pure che l'Armata alleata s'appressa all'Adige e al Lago di Garda e le disposizioni prese per contro da parte nostra. Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza per tutte coteste partecipazioni, ma nell'incertezza di ciò che la Corte deciderà, io non posso dirle alcunchè di preciso; solo posso accennarle, che per quanto utile mi sembri il ritorno di codesta Armata in Italia, per la liberazione di Mantova e fors'anche per altri maggiori progressen, poichè si può credere che gli Alleati abbiano essi pure da soffrire non meno di noi per le malattie che ogni anno infieriscono nel Mantovano, tuttavia non saprei consigliarlo, se non si è sicuri d'avere i magazzini necessari per il mantenimento degli uomini e dei cavalli e il denaro per gli altri bisogni, affinchè poi non ci capiti un secondo malanno peggiore del primo e l'Armata non vada interamente in rovina. Tutto sta dunque che si possa far fronte al necessario, e questo si deve vedere costà (all'Armata) ed a Vienna.

Del resto non pare che un'invasione in Tirolo sia tanto da temersi, nè che a ciò debbano mirare gli Alleati, poichè ad impedirlo, in paese così angusto e montuoso, vi sono costà truppe più che a sufficienza e Vostra Eccellenza saprebbe senza dubbio fare con prudenza e con risolutezza quanto facesse di bisogno.

Mi sarà poi sempre gradita la partecipazione di Sue notizie; voglia però da ora in poi spedire le Sue lettere direttamente a Vienna, se pure non accadesse (in questi giorni) alcunchè di molto importante, nel qual caso Ella manderà un courier, che s'informi strada facendo, se io sia già partito dall'Armata o no, e nel primo caso mi consegni la depesche per la strada.

---

(1) Archivio di guerra, « Italia » 1735, IX, 36.

145.

All'Imperatore.
Quartier generale di Heidelberg, 1° ottobre 1735 (1).

Di seguito alla mia precedente, altro non ho da riferire devotissimamente a Vostra Maestà Imperiale, se non che il Conte Seckendorf è partito ieri col Corpo che stava di là da Magonza per Bingen, ove si è conjungirt con lui il Principe Giorgio coi quattro battaglioni assiani ch'erano nella Rheingau. Per dare perfetto ordine alla subsistenz per la continuazione della marcia, il Corpo si fermerà là due o tre giorni, dopo di che, coll'aiuto di Dio, proseguirà il suo cammino.

Quali misure si prendano nei Paesi Bassi pei magazzini ordinati da Vostra Maestà Imperiale, Vostra Maestà Imperiale lo saprà dalla Serenissima Arciduchessa e dal suo Gran Maggiordomo, cui di nuovo io recommandire caldamente, affinchè non manchi al Corpo la subsistenz indispensabile; rimettendomi per il resto al Conte von Seckendorf. Il Belle-Isle ieri era ancora a Kaiserslautern, ma sino ad ora non sappiamo la vera forza del suo Corpo, e solo si sa, che (i Francesi) fanno venire dai Paesi Bassi al Reno quanta più gente possono e vi fanno grandi apparecchi. La grande Armata nemica sta ancora a Frankenthal, la Maison du Roi però deve partire tra breve.

È giunto ieri mattina qui il Commissario generale di guerra e mi ha informato verbalmente dell'augusta resolution di Vostra Maestà Imperiale. Nel pomeriggio arrivò un courier del Conte Colloredo al Duca di Württemberg per lo stesso oggetto, io però nulla ho ricevuto nè dal Consiglio aulico di guerra, nè da altri; ciononostante, poichè il Conte Colloredo e il Commissario generale di guerra conoscono le auguste intenzioni di Vostra Maestà Imperiale, domani terremo una seduta presso il Duca, con intervento del FM. Harrach, per il migliore andamento dell'affare (sistemazione invernale) e domani l'altro avrà principio il Congress cogli Stati (cioè coi Deputati dei Circoli, ecc.).

146.

All'Imperatore.
Quartier generale di Heidelberg, 1° ottobre 1735 (2).

Per quanto mi pesi incomodare Vostra Maestà Imperiale per lo arruolamento prussiano, perchè troppo noti mi sono i molti abusi ed

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, X, 1.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, X, 3.

e x c e s s e che vi succedono, e so quanto mal volentieri Vostra Maestà Imperiale conceda il permesso che per ciò Le viene chiesto, non posso esimermi dal trasmettere a Vostra Maestà Imperiale la lettera che per tale oggetto mi è pervenuta dal Re (di Prussia), sottoponendo all'illuminato Suo beneplacito, se, considerato lo stato presente delle cose, e vista la convenienza di tenerlo (il Re) ancora dalla nostra, Ella creda o no, di concedergli il permesso di cercare dei volontari nei paesi boemi.

147.

All' Imperatrice di Russia.
Quartier generale di Heidelberg, 1° ottobre 1735 (1).

Ringrazio ripettosissimamente Vostra Maestà Imperiale per le graziosissime Sue due lettere, con una delle quali Ella ha la degnazione di accompagnarmi il Suo Aiutante-Generale e Luogotenente-Colonnello della Sua Guardia del Corpo Barone von Biron e coll' altra parecchi Ufficiali della Sua Guardia del Corpo qui arrivati.

Mi stimo veramente fortunato di vedermi onorato dagli ordini di Vostra Maestà Imperiale, e sarà una delle principali mie cure il dimostrare la profondissima d e v o t i o n che porto alla Sacra P e r s o n di Vostra Maestà Imperiale ed alle veramente straordinarie Sue qualità, note al mondo intero, come pure allo i n t e r e s s e Suo, così strettamente collegato al servizio del graziosissimo mio Signore, e solo mi duole che le circostanze non permettano che il mentovato Barone von Biron, del quale debbo molto lodare l'assennata condotta, come di tutti gli altri v o l o n t ä r s che sono con lui, nulla abbia potuto vedere in questa campagna che compensi la fatica di un viaggio tanto lungo. Il Corpo che Vostra Maestà Imperiale ha qua mandato si trova nelle migliori condizioni e il Generale che lo comanda e tutti gli altri ufficiali, che ne fanno parte, sono certamente degni di servire una così gran Signora, ed io sono sicurissimo che all' occasione tutti sapranno s o u t e n i r e n qui nel miglior modo l'onore delle armi russe per la più grande soddisfazione di Vostra Maestà Imperiale.

148.

Al FZM. Conte Seckendorf (Bingen).
Quartier generale di Heidelberg, 1° ottobre 1735 (2).

Dalla lettera di Vostra Eccellenza, in data di ieri l'altro, rilevo ch' Ella dev' essere partita ieri per Bingen col Corpo al Suo comando

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, X, 5.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, X, 6.

e che poi risponderà più circostanziatamente alle mie due precedenti. Il signor Commissario generale di guerra è arrivato ieri di ritorno da Vienna; col quale e col signor Conte Colloredo, Ella s'intenderà pel ritorno dei Prussiani e pel denaro da darsi al Re per i Quartieri d'inverno (vedi lettera n. 142) e vedrà di combinare col Re meglio che sia possibile, colla lettera del quale, in originale, e colla mia resolution circa i quesiti mandatimi da Vostra Eccellenza per mezzo del signor Generale Diemar, Le ho rispedito nel pomeriggio di ieri questo Generale. Nel ritorno dei Prussiani bisognerà sopratutto procurare che non commettano excessen, e perciò sarà bene, com'Ella propone, che essi campiren (si accampino invece di prendere alloggio nei paesi) almeno sino alla fine di ottobre.

La mia partenza è fissata pel 5; sino a quel giorno Ella indirizzerà il suo rapporto a me e poi a Sua Grazia il Duca di Württemberg, ma ne manderà pure uno a me a Vienna, affinchè io sia informato puntualmente di tutto. Del resto, non dubito, ch'Ella procederà colla necessaria cautela e nulla ometterà affinchè la expedition affidatale si compia felicemente, secondo la intention di Sua Maestà Imperiale, per l'onore e per la glorie delle Sue armi e perchè non manchi agli uomini ed ai cavalli la necessaria subsistenz, sicchè siano, per quanto possibile, nel miglior modo conservirt.

149.

Al FM. Duca di Württemberg.
Quartier generale di Heidelberg, 2 ottobre 1735 (1).

Avendo ora il piacere, da tanto tempo desiderato, di vedere Vostra Grazia in così buono stato di salute da poter assumere il comando di tutte le truppe di qua e di là dal Reno riservatole da Sua Maestà Imperiale durante la mia assenza, tra breve partirò per Vienna con tanta maggiore tranquillità, in quanto che sono certo, che con la presenza di Vostra Grazia e mercè delle Sue assennate disposizioni il servizio di Sua Maestà Imperiale e dell'Impero sarà bene assicurato.

In che consistano le truppe che rimangon qui (sul Reno) e quelle del Corpo della Mosella, quali siano da mettersi al postamento e quali da mandarsi ai Quartieri d'inverno è noto a Vostra Grazia sino dal tempo della Sua dimora a Wildbad, quando Le fu mandato il progetto d'alloggiamento, rispedito da Lei e poi rimandatole colle varianti

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, X, 11 a.

fattevi in seguito alle Sue osservazioni, e dalla resolution trasmessa da Sua Maestà Imperiale al signor Conte Colloredo, il quale senza dubbio glie l'avrà debitamente partecipata, e Le avrà pure dato circostanziate informazioni su di ciò il signor Commissario generale di guerra, che fu non ha guari a Vienna per sentire appunto l'intention di Sua Maestà Imperiale. Credo dunque inutile dirle alcunchè di tutto questo, nella fiducia, che, in conformità della resolution imperiale, Ella cercherà di sistemare la faccenda non facile dello acquartieramento, d'accordo coi Deputati (dei Circoli e Stati) qui convenuti, con l'alta Sua autorità e col concorso, come in tutto il resto, del signor Conte Colloredo, nella sua qualità di Ministro plenipotenziario imperiale, e del signor Commissario generale di guerra.

Sua Maestà Imperiale intende, che il Corpo prussiano sia rimandato nei paesi del Re, e le due copie qui annesse dimostrano ciò che Essa ha scritto a tale riguardo tanto a me quanto ai due Conti Colloredo e Seckendorf, cioè al primo, che sbrighi la cosa cogli Stati, che devono concurriren al pagamento dell'indennità, al secondo, che appiani le difficoltà col Re. Frattanto è venuta una lettera, che pure accludo in copia, del Re al Seckendorf, circa il primo tentativo fatto per tale oggetto, secondo la quale si avrebbe motivo di sperare, di uscirne con reciproca soddisfazione, con meno di quel che l'Imperatore aveva ultimamente permesso (v. lettera n. 142), e la differenza maggiore sta ora in questo, che, primo, il Re chiede le portiones e rationes (viveri e foraggi) per l'augmentation nei reggimenti di dragoni (suoi), che deve esservi stata quest'anno, e, secondo, ch'egli vuol ritirare il Corpo, meno un reggimento di dragoni destinato al territorio di Minden, non su quel di Cleve e Mark come proponeva Sua Maestà Imperiale, ma nei territori di Halberstadt e Magdeburg. Se fosse possibile risparmiare il primo, tanto meglio sarebbe, altrimenti non sarebbe il caso di dibattere troppo, purchè la somma da pagarsi sia per noi tollerabile; quanto al secondo punto, ora che il Corpo è in queste parti, sarà anche molto difficile ottenere un cambiamento, però la più grande difficoltà consiste nella route che si dovrebbe assegnare a quel Corpo per la sua marcia di ritorno, cioè, se pel Circolo di Franconia o per quello dell'Alto Reno, i quali due (Circoli) vi si opporranno, e non poco per timore di excesse (da parte di quelle truppe), ma insomma o l'uno o l'altro dovrà pure adattarvisi, e bisognerebbe vedere di persuadere il Re, non solo a dare un severo ordre all'ufficiale comandante quel Corpo di evitare ogni excesse, ma anche ad acconsentire che si detragga dalla somma stipulata per l'acquartieramento invernale il valore (compenso) di quelli (eccessi) che

fossero commessi, e di più che il Corpo nella sua marcia di ritorno dovesse campiren almeno sino alla fine di questo mese, e così, ricevendo il necessario di fieno, biada, paglia e legna nell'accampamento, non vi fosse motivo o pretesto di cercarli nelle città e nei villaggi. Il di più Vostra Grazia lo sentirà dai mentovati due signori Conti e dal signor Commissario generale di guerra e saprà provvedere dal canto suo a suo tempo, per quanto faccia d'uopo.

Il Corpo danese è col signor Conte Seckendorf, e benchè, a quanto pare, il signor Generale (danese) Mörner facesse nel momento di partire qualche difficultät, a prendere i quartieri di là (dal Reno), poichè (diceva) gli erano dovute stanze invernali tranquille, Vostra Grazia vorrà tener fermo in ogni modo (quanto fu deciso).

Per il Corpo elettorale brunsvicchese (annoverese), che Sua Maestà il Re d'Inghilterra ha convenuto marciasse alla Mosella, per restarvi sintantochè durino quelle operationen, furono chiesti i Quartieri nelle Diocesi di Vesfalia, o se non questi, quelli dell'anno scorso, i quali ultimi Sua Maestà Imperiale concesse colla deliberazione comunicata da Vienna al signor Conte Colloredo. Ora pel caso, che Sua Maestà il Re facesse difficoltà, a lasciare quelle sue truppe oltre Reno, per tutto lo inverno, come sarebbe desiderabile, poichè sappiamo, che il Seckendorf, a proportione delle forze nemiche che si adunano sulla Mosella, e che probabilmente andranno ancora aumentando, non ha abbastanza fanteria, anzi ne difetta, io ho scritto al signor Conte Kinsky più di otto giorni fa, di parlarne con Sua Maestà Reale, per vedere di persuaderla ad acconsentire all'acquartieramento di là (dal Reno), per cui ora bisogna aspettare la decisione del Re, per il tramite del Kinsky, al quale ho accennato, di comunicarla direttamente a Vostra Grazia, perchè quando giungerà io sarò partito, ed anche al signor Conte Seckendorf, per regolarsi secondo quella.

Sua Maestà Imperiale ha ordinato che il reggimento di ussari Pestvármegyey, che si era proposto di mandare col Corpo del Seckendorf, venga qui e si mandino invece al Seckendorf i due reggimenti Lantieri e Caraffa e qualcuno dei sei reggimenti a cavallo venuti con Sua Grazia il Principe Lobkowitz dall'Armata d'Italia nell'Austria sveva. Questo ordine augusto deve essere eseguito, s'intende, rigorosamente, come ogni altro, benchè io non capisca, perchè, rimanendo in queste parti e nello Schwarzwald per tutto l'inverno due reggimenti interi d'ussari, debba venirne un terzo, poichè la campagne sta per terminare e il Reno non permetterà di fare gran cosa cogli ussari in queste parti nell'inverno, mentre sulla Mosella essi potrebbero rendere servigi molto maggiori per le contribution da levarsi ex

hostico, e quel Corpo ne sentirà assai la mancanza, tanto più dovendo esso lasciare in Magonza un détachement dei suoi ussari. Quanto poi al numero dei reggimenti di cavalleria tedesca da mandarsi al Seckendorf, bisognerà anzitutto sapere, se il Corpo annoverese resterà o no di là (dal Reno), perchè nel primo caso sarebbe da mandare colà molto meno di cavalleria e si potrebbe mettere alcuni reggimenti imperiali nei quartieri designati al di qua per quel Corpo, e in secondo luogo (sapere), quanta cavalleria, oltre quella che ha già, il Conte Seckendorf giudicherà di potere mantenere al di là, e perciò Vostra Grazia si compiacerà, di chiedergli il più sollecitamente possibile un rapporto, per sistemare poi la cosa, com'Ella crederà meglio.

Vostra Grazia ripartirà a suo senno i Generali che rimangono qui, anche diversamente da quello che fu qua proposto, e non voglio per questo prescriverle nulla; quali ne siano assegnati al Corpo del Seckendorf è a Lei noto; altri dovranno esservi comandati in proportion della cavalleria che sarà mandata, e segnatamente il Conte von Styrum, il quale desidera di andarvi, per avere occasione di conoscere il suo reggimento; aggiungo qui, per Sua notizia, nota dei Generali cui ho concesso di recarsi a Vienna; un egual permesso chiedono pure il signor LM. von Wuschletitz e il signor MG. Moltke, col pretesto, non biasimevole certo, del bisogno urgente di recarsi ai loro reggimenti; ma io mi rimetto a Vostra Grazia, pel se e pel quando reputerà conveniente di conceder loro tale permesso.

Siccome per diverse ragioni preme moltissimo al servizio di Sua Maestà Imperiale, che il Corpo del Seckendorf sverni di là dal Reno e si estenda più che può sulla Mosella, sia per privare il nemico di quei Quartieri e alleggerire a questi paesi di qua il carico degli alloggiamenti, sia per levare copiose contributiones a sollievo dell'aerari tanto stremato, come anche per fare di là una grossa diversion nella primavera futura, secondo che si metteranno le cose nello inverno, non meno che, per poter mandare di là truppe nei Paesi Bassi in caso di bisogno, confido pienissimamente nello zelo distinguirt e nell'amore di Vostra Grazia per l'interesse di Sua Maestà Imperiale, ch'Ella aiuterà in ogni maniera possibile il Conte Seckendorf, il quale, come tutti gli altri, è posto, dopo la mia partenza agli ordini di Lei, affinchè sia compito nel miglior modo cotesto intent, a pro dell'augusto servizio e per l'onore delle Armi imperiali. Le accludo anche, per Sua cognizione e regola, quello che ho risposto al Seckendorf, in margine ai quesiti mandatimi ultimamente da lui per mezzo del signor Generale von Diemar.

Nessuno v'è qui, che meglio di Vostra Grazia conosca tutto questo

terrain, e quindi nulla ho da dirle a tale proposito, e benchè nello schema ritornatomi dalla Corte siano indicati i posti del cordone (postirung) e la soldatesca da collocarvi luogo per luogo, rimarrà in facoltà Sua, secondo il bisogno e come Ella giudicherà meglio, di farvi dei cambiamenti per aumentare o diminuire la forza qua o là, nella fiducia ch'Ella userà la necessaria prudenza, affinchè nessun posto corra pericolo di essere facilmente sopraffatto, e tutti possano difendersi da soli, sintantochè le truppe retrostanti vengano in aiuto.

Nello inverno e al principio di primavera non vi sarà da temere molto per lo Schwarzwald e la valle della Kinzig, a motivo della neve che presto vi cade, ma sì pel Neckar, per dove il nemico nella scorsa primavera avrebbe voluto penetrare nella Baviera, se non ne fosse stato impedito dalla gran mortalità che colpì le sue truppe e dal nostro pronto concentramento. In considerazione appunto di tale mira di lui, bisogna tenere sempre in questa regione truppa bastante, per resistere sino a tanto che arrivino, tutti o in parte, secondo il caso, per la soutenirung dei posti avanzati, i reggimenti acquartierati nei Circoli di Svevia, Franconia e Alto Reno; e converrà pure fare avanzare subito, se bisogno, verso la Bergstrasse o qualunque altra parte, per la quale il nemico voglia passare, anche quei reggimenti che stanno più indietro, per fronteggiarlo ovunque con un Corpo di forza competente, benchè sia perfettamente ragionevole, che, quante più truppe avremo noi acquartierato in vicinanza della Mosella e del Lussemburghese, e tante più il nemico dovrà tenerne da quella parte e tante meno potrà averne qui, perchè troppo deve stargli a cuore, d'impedire che ci estendiamo (extendiren) colà. E di più, poichè fu protratto il ritorno dell'Armata imperiale in Italia, e perciò molte truppe rimangono per ora nel Tirolo e nella Bassa Austria, non è da supporre, che nè Sua Grazia l'Elettore di Baviera si moverà nè il nemico vorrà osare di tentare un'invasione da queste parti, senza un preventivo concerto con lui; purtuttavia Vostra Grazia terrà d'occhio attentamente ogni mossa che si facesse in Baviera.

Siccome diversamente si parla della inundation, Vostra Grazia, se la crede utile, potrà farla migliorare e rafforzare là dove le sembri necessario, perchè insomma, qualora essa sia dappertutto in buone condizioni, coprirà assai bene il paese retrostante contro un'invasione ed anche esigerà meno gente per custodirla.

Vostra Grazia avrà dal signor Commissario generale di guerra precise notizie dello stato dei magazzini, e di quanto fu ordinato a Vienna per il vittovagliamento dei posti e si compiacerà di procurare, che la Admodiation adempia esattamente i suoi obblighi, tanto per

quel poco tempo che rimane ancora della campagne, quanto per il prossimo postamento, perchè non venga a mancare il vitto nè agli uomini nè ai cavalli.

" E siccome sopra tutto importa a Sua Maestà Imperiale e allo Impero la conservation delle truppe, che ora sono in ottimo stato, sarà necessario di non farle campiren troppo a lungo ancora, essendo la stagione già tanto avancirt, e mandarle ai Quartieri a misura che il nemico vi mandi le sue, e frattanto, appena il tempo si metta alla pioggia, fare cantonniren la cavalleria, e così risparmiare un gran numero di reclute e di rimonte a Sua Maestà Imperiale ed agli Stati, e tanto più presto si potrà far uscire in campo le truppe a primavera in buono stato di servizio, oltredichè i magazzini che abbiamo non potrebbero bastare ad un campiren molto prolungato, e quel che ne avanzerà potrà ridondare a benefizio dell'erario imperiale; di questo dunque voglia Vostra Grazia interessarsi del Suo meglio col consueto Suo zelo e con la Sua grande oculatezza, e così pure curare che gl'infermi siano trattati come si conviene.

Mi rincresce, che la fanteria imperiale debba andare quasi tutta nelle Fortezze e al postamento, e non possa perciò avere riposo. In quale stato si trovino tutte le casse reggimentali Vostra Grazia pur troppo lo sa, e così i reggimenti a piedi ed a cavallo andranno fatalmente in malora, se nello inverno non avranno qualchè douceur nei quartieri; recommandire dunque caldamente a Vostra Grazia, che, per quanto possibile, le portiones siano commisurate alla forza completa, che altrimenti non saprei davvero, come gran parte dei Generali e più ancora degli ufficiali dei reggimenti potranno l'anno venturo entrare in campagna, nel che l'alto esempio di Vostra Grazia servirà di sprone a facilitare la cosa presso gli altri Stati.

Unisco qui l'ordre di assegnazione per tutta la Generalität che non si trova qui, pel signor Generale Lacy, Comandante del Corpo russo, e per i Comandanti delle Fortezze, ed io gradirò poi, a suo tempo, lo assennato Suo rapporto, circa le misure, ch'Ella giudicherà necessario di prendere durante l'inverno per le operationen dell'anno prossimo tanto qui quanto sulla Mosella, ch'Ella vorrà compiacersi di compilare quanto più presto potrà, tostochè l'Armata sia disciolta, affinchè tanto più per tempo vi si possa metter mano.

Del resto Vostra Grazia potrà mandare i Suoi eventuali rapporti, a Suo piacere, direttamente a Sua Maestà Imperiale, o a me, ovvero al Consiglio aulico di guerra.

150.

Al FZM. Conte Seckendorf (in marcia da Bingen).
Quartier generale di Heidelberg, 4 ottobre 1735 [1].

Col courier giunto stamane ricevo la Sua lettera datata da Bingen ed anzitutto auguro buona fortuna ed un success completo alla marcia iniziata oggi, nella piena fiducia, ch'Ella avrà preso tutte le misure necessarie, perchè nulla manchi alla subsistenz delle truppe e il dessein propostoci, tanto importante, si compia sicuramente e bene. Quanto al magazzino, che deve essere impiantato nei Paesi Bassi per cotesto Corpo, Le ho già scritto di intendersi coi due signori Conti Harrach (Gran Maggiordomo della Arciduchessa Governatrice nei Paesi Bassi), e Wurmbrand (Comandante delle truppe imperiali nei Paesi Bassi), e lo stesso Ella farà per tutto il resto che di costà potrà esser di giovamento al servizio di Sua Maestà Imperiale.

Il signor Generale de Beauffe m'informa, di avere ricevuto ordine dalla Serenissima Arciduchessa (Governatrice dei Paesi Bassi) di recarsi presso Vostra Eccellenza. Ella potrà servirsi utilmente di lui, che conosce bene quel paese, e non meno del signor Generale Chanclos.

Quattro giorni sono il Belle-Isle si trovava nei dintorni di Kaiserslautern con 55 squadroni, 18 battaglioni e 20 compagnie di granatieri, e tre giorni sono gli fu mandato dalla grande Armata un rinforzo di 8 battaglioni, e ieri l'altro un secondo di cui non so ancora la forza. Le accludo altre notizie intorno al nemico, comunicatemi da questo Legato di Treviri; del resto Ella saprà meglio di me ciò che egli (il nemico) fa in Treviri ed in altri luoghi, e si terrà sempre bene informato, per poter prendere con più sicurezza le Sue mesuren.

È fuor di dubbio, che nello inverno si potrebbe adoperare costì meglio che qua il reggimento ussari Pestvármegyey; ma il cambiamento fu fatto da Sua Maestà Imperiale a Vienna, tuttavia io parlerò col Duca (di Württemberg), perchè lo si lasci costì sinchè tutte le truppe non siano ai quartieri, e al mio arrivo a Vienna vedrò, se mi riuscirà, di farglielo lasciare per l'intero inverno.

Parlerò pure col Duca riguardo al contingente bavarese, affinchè questo La raggiunga il più presto possibile. Dubito assai, che di qui si possa mandarle altra fanteria, e perciò desidero, che Sua Maestà il Re d'Inghilterra acconsenta, che il suo Corpo rimanga costì tutto

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, X, 13.

l'inverno, ma la risposta di lui, che si aspetta dal signor Conte Kinsky (Legato imperiale a Londra) non è ancora arrivata.

Ella avrà alcuni altri reggimenti di cavalleria da questa Armata, à proportione più o meno, secondo la resolution del Re d'Inghilterra, rispetto al suo Corpo; di che, come di ogni altra cosa, Ella tratterà con Sua Grazia il Duca di Württemberg e si atterrà agli ordini che da lui riceverà, ma di tutto Ella m'informerà sollecitamente, tanto più che Sua Maestà Imperiale tiene assai per la effettuazione di cotesta idee (della spedizione alla Mosella).

Riguardo al cambio dei quartieri dei Prussiani, bisogna venirne a capo al più presto e colla minore spesa possibile e intendersi col signor Commissario generale di guerra, il quale La informerà di quanto egli sta trattando qui col signor Generale (prussiano) Roeder.

Per la indennità di mensa ho già scritto a Vienna, e Vostra Eccellenza sa bene, che La servo con piacere in tutto quello che posso.

151.

Al FM. Duca di Württemberg (Armata dell'Impero). Vienna, 29 ottobre 1735 (1).

Ieri l'altro, al mio ritorno dalla campagna in città, ricevetti per mezzo del courier spedito da Vostra Grazia il 20 corrente, la lettera che Ella si è compiaciuta di scrivermi, in seguito della quale sto ora aspettando di sapere, se e come (Loro signori) si saranno messi d'accordo con cotesti Deputati (dei Circoli e Stati dello Impero), per la ripartizione (dei Quartieri) ed il vittovagliamento, poichè ho visto dal postscriptum di Vostra Grazia, che non si era ancora pienamente combinato per la proposta assegnazione delle razioni di pane complete (secondo la forza organica invece che secondo la effettiva) su di che è necessario di insistere, essendosi sempre fatto così anche nella passata guerra dell'Impero, e nessuno potendo essere persuaso di tale necessità più di Vostra Grazia, per la gran miseria in cui si trovano gli ufficiali, che, così seguitando, se la guerra continua, dovrebbero in massima parte entrare in campagna (a primavera) senza equipage. Bisogna dunque venire ad una conclusione in un modo o in un altro, non permettendo nè la stagione nè le provviste dei magazzini di campiren più a lungo, specie se costì fa così freddo come qui da otto giorni. È peraltro senza dubbio necessario di usare buone parole cogli Stati, e certamente non potrei approvare che il signor Commis-

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, X, 38.

sario generale di guerra siasi contenuto diversamente ed anche abbia parlato cogli ufficiali russi nel modo che Vostra Grazia mi dice, quando si lagnarono della biada, perchè s'intende che conviene trattarli bene, per conservarli di buon animo come sino ad ora, e non dare appiglio a malumori tra le due Corti, per cui molto à propos ed assennato mi sembra il passus preparato da Vostra Grazia presso il signor Generale (russo) von Biron. Sollecitai già quando ero all'Armata, ed ora qui faccio le maggiori premure per la sistemazione del vittovagliamento per gli uomini e pei cavalli delle truppe dello appostamento (postirung), e spero che, almeno per i primi momenti, la cosa sarà subito fatta, sino a tanto che si veda se venga questa ratification francese (per la pace), che quanto prima si aspetta, indugiando la quale dovrà esser fornita (dagli appaltatori) l'intera provvista invernale; per la cui effettuazione io mi adoprerò con la massima cura, e lo stesso vorrà fare anche Vostra Grazia coll'Autorità competente.

Ha fatto benissimo Vostra Grazia, a mandare ieri (?) al Conte Seckendorf il contingente bavarese e i due reggimenti Batthyányi e Hohenembs, anzi sarebbe pure da desiderarsi, che Vostra Grazia potesse mandargli un po' più di fanteria, perchè, secondo tutte le notizie (che vengono di là) la massima parte dell'Armata nemica si è messa in movimento contro di lui (Seckendorf), ed egli, a proportione della forza nemica è alquanto scarso di fanteria. Sua Maestà Imperiale ha inteso con dispiacere che il reggimento Pestvármegyey sia rimasto costà, e considerando come cosa del maggiore interesse la buona riuscita della impresa sulla Mosella, e che là ci estendiamo quanto più possibile, si ripromette dal noto Suo amore e zelo pel servizio, ch'Ella farà tutto quello che può per agevolare quella operazione e se le circostanze lo permettano manderà (al Seckendorf) almeno tanti battaglioni quanti ne conta il Corpo annoverese, da ritirarsi (vedi lettera n. 141) nel caso che non Le sia prima (del ritiro degli Annoveresi) notificato dal Maresciallo de Coigny quanto fu qui convenuto col La Beaume (Agente francese a Vienna), cioè avere egli ordre dalla sua Corte di sospendere le hostilitäten, nel qual caso anche noi dovremmo fare lo stesso.

Poco prima della mia partenza incaricai il signor Generale Petrasch di catturare in prossimità del territorio svizzero un courier bavarese che andasse in Francia o ne tornasse e trasmettermi la corrispondenza toltagli, il che mi fu ordinato da Sua Maestà. Tale ordre non si deve revociren sino a tanto che non Le pervenga dal FM. de Coigny la notificazione ora detta; tosto che però questa giungesse, i couriere non dovrebbero più essere fermati.

152.

Al FM. Duca di Württemberg (Armata dell'Impero). Vienna, 2 novembre 1735[1].

Dopo la mia scritta a Vostra Grazia coll'ultima post, ebbi l'onore di ricevere le Sue due pregiate del 22 e 26, la prima coll'ordinari (posta) e la seconda per mezzo del Capitano dei Granatieri del (reggimento) Francesco Lorena Conte Meligny, col quale non ho potuto trattenermi alquanto, circa quello ch'egli ha ordine (da Vostra Grazia) di comunicarmi, a motivo della Conferenz che era riunita presso di me ieri mattina, ma lo vedrò, tosto che mi si presenti e non mancherò di fare quanto sarà necessario. La copia della lettera del Seckendorf annessa alla Sua ultima concorda perfettamente con quella ch'egli ha scritto direttamente a Sua Maestà Imperiale; ma si aspetta qualcosa di là (dalla parte francese; allude alle trattative segrete per la pace), intanto è bene che il 20 le cose siano andate così come andarono (sulla Mosella). È però da deplorare, che avendo l'Admodiation mancato ai suoi impegni, la marcia sia stata sospesa per alcuni giorni, dando occasione a molti excessen e disordini. Vostra Grazia ha fatto molto bene ad incaricare il signor Commissario generale di guerra di fare una rigorosa inchiesta sul come sia andata la cosa ed è proprio inammissibile che per la trascuratezza dell'Admodiation — se questa veramente ne ha la colpa — sia stata impedita la marcia e il buon effetto che se ne sperava, poichè da più di dieci od undici settimane il Commissario generale di guerra era stato incaricato d'avvertire l'Admodiation, che preparasse, in Coblenza entro sei settimane e in Rheinfels entro quattordici giorni, una provvista di 20 000 razioni di foraggio e 70 000 razioni di viveri. Ciò dunque vuole essere bene esaminato, come pure, perchè per il postamento superiore (Alto Reno, a monte del Neckar) nulla vi fosse, e anche, a quanto pare, nulla nemmeno per le truppe ch'erano presso Heidelberg, mentre il signor Commissario generale di guerra, quando fu qui l'ultima volta, avrebbe assicurato che ci sarebbe rimasto un quantum di farina per quattro mesi, da quel che doveva somministrare l'Admodiation (impresa viveri) non consumato interamente nell'estate, che potrebbe servire per la Miliz del postamento, benchè io d'altronde comprenda, che, non essendo noi stati sinora puntuali nei pagamenti all'Admodiation, non si possa ora usare verso di

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XI, 2.

lei tutto quel rigore che richiederebbe la sua inesattezza sommamente dannosa. L'inchiesta intrapresa dimostrerà ora il vero. Anzitutto però si compiaccia Vostra Grazia di far visitare da appositi ufficiali tutti i magazzini, specialmente quelli di Coblenza e Rheinfels, e poichè fu dato al banchiere Falck un copioso funds in conto del credito dell'Admodiation, bisognerà rigorosamente sorvegliare, affinchè con quello sia provvisto subito e con buon effetto per il vittovagliamento del Corpo del Seckendorf, e che da ora in poi nulla manchi di quello che la sua Admodiation deve dargli; tuttavia io scrivo anche (alle Autorità) nei Paesi Bassi, acciocchè, per maggior sicurezza, si aumenti la provvista destinata a quel Corpo; che se al Guberno (dei Paesi Bassi) sembrasse troppo gravoso il fornimento del detto Corpo soltanto di là, converrà allora, come sopra ho detto, costringere assolutamente l'Admodiation allo adempimento del suo dovere ed anche alla fornitura per un mese alla postirung (al Reno), come fu qui riferito essersi contrahirt con essa (Admodiation). Prima della metà di novembre all'incirca la ratification francese (per la pace) dovrà giungere qui, oppure si saprà qualche cosa di certo; nel primo caso sarà inutile lasciare qualche Miliz alla postirung (al Reno), ma se invece si vedrà che questa ratification va per le lunghe, bisognerà provvedere subito pel vittovagliamento della postirung per il resto dell'inverno.

L'ordine di rinvio (all'Armata d'Italia) ai reggimenti a cavallo sassoni che stavano nell'Austria sveva sotto il signor Principe Lobkowitz è stato invocato prima del mio arrivo qui. Quanto al Suo (reggimento), io avevo già recommandirt di lasciarlo costà, per le ragioni che Vostra Grazia nuovamente mi adduce; ne farò di nuovo cenno a Sua Maestà Imperiale, quantunque supponga che la marcia sia già iniziata; che del resto non vi sarebbe difficoltà di mandare in Italia, invece di quello, un altro reggimento dell'Armata dell'Impero, per esempio il Khevenhüller.

Sua Maestà Imperiale è di parere, che Vostra Grazia consegni al Governo palatinale quel cittadino di Heidelberg reclamirten dal signor Elettore Palatino, il quale era d'accordo cogli arruolatori prussiani per togliere le reclute al reggimento Ringravio Salm, purchè quel Governo dichiari che gl'infliggerà il meritato castigo, qualora Vostra Grazia non creda ch'egli sia stato punito abbastanza colla tortur sofferta, la quale veramente non è piccola pena.

Il Luogotenente-Colonnello Baranyay è stato realmente promosso Colonnello e Sua Maestà Imperiale mi ha inoltre permesso di avvertirlo, che, se continuerà a fare buoni servigi, penserà (reflectiren)

a lui alla prima vacanza di un reggimento ussari. Egli è davvero un abile e valente ufficiale. Penserò parimenti, in omaggio al Suo alto patrocinio, alla promotion del signor Conte von Wallis ed anche per il titolo di Commissario al Plöcker.

Del resto, poichè l'Armata nemica è ora disciolta, sarà bene che si procuri con pattuglie di ussari o altrimenti impedire che si ripeta l'esportazione da Mannheim al nemico, che avvenne nello inverno passato ed anche nell'estate e che si catturi qualunque corriere francese, palatinale o bavarese che vada a Parigi o di là venga, sino a che il Coigny non avverta Vostra Grazia d'avere ordre dal Re di sospendere le ostilità e ritirarsi interamente dai paesi dell'Impero.

153.

Al FZM. Conte Seckendorf (Treviri). Vienna, 2 novembre 1735 (1).

Per mezzo del Capitano del Lindesheimb, qua spedito, e dalla Sua relation a Sua Maestà Imperiale rilevo il circostanziato rapporto di ciò che è accaduto il 20 a sera al nemico nei pressi di Clausen e mi rallegro anzitutto con Lei, che l'affare sia andato così bene, il che è da attribuirsi alle precedenti Sue disposizioni ed alla Sua esperienza, in cui confido anche per l'avvenire ed aspetto circostanziato rapporto di quant'altro sarà per succedere, nella ferma fiducia, che Vostra Eccellenza nulla tralascierà di quello che si possa fare per estendersi quanto più sia possibile e alleviare l'aerario indicendo contributi e provvigioni e provvedere secondo il bisogno per la sicurezza delle truppe. La trascuratezza dell'Admodiation (Impresa viveri) è inescusabile; si esaminerà rigorosamente la cosa e con pari rigore la si obbligherà ad imbarcare subito la quantität per Coblenza e Rheinfels, e per questo scrivo ora a Sua Grazia il Duca di Württemberg, al quale Vostra Eccellenza si rivolgerà per tale oggetto. Per maggior sicurezza, scrivo anche al signor Conte Harrach (a Brusselles) perchè si aumentino i magazzini nel Lussemburgo, nel Nassau e nel Limburgo, nei quali, a dir la verità, ho più fiducia che nelle provviste dell'Admodiation; Vostra Eccellenza perciò s'intenderà sollecitamente e secondo la necessità, coll'ora detto Ministro, affinchè il Suo Corpo non difetti più di vittovaglie; le truppe acquartierate nei paesi dell'Impero riceveranno senza dubbio le victualien dai medesimi.

---

(1) Archivio di guerra, «Romano Impero» 1735, XI, 3.

Pare, a quanto ho saputo in confidenza, che lo Elettore di Treviri sia sdegnatissimo per gli excesse commessi nei suoi territori e perchè fu parlato con tanto disprezzo del Clero cattolico e de' suoi sudditi. Veda perciò Vostra Eccellenza di rimediare nel miglior modo e al più presto ad un tale disordine e provvedere in tutte le maniere ch'egli non abbia motivo a fondate lagnanze, molto dovendo egli già soffrire pel servizio di Sua Maestà Imperiale.

Da parte mia appoggerò l'instanza raccomandatami da Vostra Eccellenza pel posto di Feldmaresciallo dell'Impero, semprechè non venga ad occuparlo un Principe di questa Corte, il quale necessariamente dovrebbe essere menagirt nelle presenti circostanze, come ben può immaginarsi Vostra Eccellenza. Il Baranyay è Colonnello effettivo, e Sua Maestà Imperiale non lo dimenticherà certamente alla prima vacanza di un reggimento di ussari, ed io pure non tralascierò di certo di servire all'occasione il signor Generale von Stein.

154.

Al FM. Duca di Württemberg (Armata dell'Impero). Vienna, 9 novembre 1735 (1).

Sabato mattina è arrivato qua l'ufficiale di posta spedito da Vostra Grazia il 25; domenica sera giunse il signor Conte von Ostein con quel tale che ha fatto il viaggio con lui; e poichè per tali mezzi sono qui pervenute le relationen sul noto affare (della pace) spedite a Sua Maestà Imperiale pel tramite della Cancelleria aulica, ora si sta scrivendo la risposta per lo stesso tramite, al contenuto della quale io mi riferisco, e resta perciò invariabilmente fissato, che ogni ostilità contro la Corona di Francia cessi da ora in poi dappertutto e tutte le truppe siano mandate ai loro quartieri, come sento che Vostra Grazia ha già ordinato per quelle che sono costà, e non dubito che avrà fatto lo stesso col signor Conte von Seckendorf, acciocchè ogni ostilità cessi anche là (sulla Mosella). Aspettiamo ora di sapere quanto è avvenuto d'ambo le parti e che cosa siasi combinato nel convegno a Worms tra il Conte Bernes e il Barone Preysing (da parte nostra) e il Generale francese de Quadt, e vogliamo credere che la Francia adempirà a tutto bona fide. Dal Consiglio aulico di guerra sarà partecipato a Vostra Grazia, ciò che è stato fatto qui dopo il ritorno del signor Commissario generale di guerra per il vittovagliamento del

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XI, 7.

Corpo russo; si stava ora provvedendo per quello della Miliz del postamento; ma nelle presenti circostanze non avendosi più bisogno di una postirung, questo sarà risparmiato con benefizio dell'erario imperiale, e presto si vedrà, se tutte le truppe imperiali ed ausiliari dovranno rimanere nei quartieri loro assegnati, oppure traslocarsi altrove. Sintantochè però esse resteranno costì tutte o in parte, si procurerà in tutte le maniere che almeno i denari per le paghe siano trasmessi puntualmente e in tempo opportuno. Sua Grazia il signor Duca di Gotha ha reclamato direttamente a Sua Maestà Imperiale, così come a Lei, per lo alloggiamento proposto nei suoi territori, e lo stesso hanno fatto i Principi di Eisenach, Weimar e Schwarzburg; ma siccome il Consiglio aulico di guerra non può da solo definire la cosa, rimane sospesa la risposta alla relation (di Vostra Grazia) a Sua Maestà Imperiale a ciò relativa, acclusami da Lei, sino a che non sia definita la cosa con la Cancelleria dell'Impero in una Conferenza, che si riunirà, spero, tra breve e non se ne sottoponga il referto a Sua Maestà Imperiale, dovendosi anche trattare di varie cose pure relative ai reclami di altri Stati circa lo acquartieramento, e poscia si risponderà senza indugio alla relation di Vostra Grazia.

Riguardo al reggimento imperiale di dragoni di Sua appartenenza, Sua Maestà Imperiale ha consentito, come ebbi l'onore di riferire non ha guari a Vostra Grazia, che rimanga costì (al Reno) purchè ve ne sia un altro tanto vicino ad esso da poter arrivare ai confini italiani quasi contemporaneamente a quello, che altrimenti, premendo al servizio imperiale il pronto arrivo colà di tutti i reggimenti, Sua Maestà Imperiale, per quanto volentieri lo farebbe, non potrebbe fare cambiamento alcuno.

Il Luogotenente francese condotto prigione a Friburgo dovrà essere messo in libertà, e se chiedesse di passare al servizio (imperiale), bisognerà vedere se qualche Colonnello di reggimento sia disposto ad accettarlo.

155.

Al G. d. C. Conte Kevenhüller (Armata d'Italia). Vienna, 9 novembre 1735 (1).

Ho inteso dalle copie che si è compiaciuto comunicarmi quanto fu rappresentato a Sua Maestà Cesarea relativamente alle operazioni da intraprendersi di costà (dal Tirolo in Italia) e dal signor

(1) Archivio di guerra, « Italia » 1735, XI, 2.

Principe Lobkowitz avere egli ricevuto ordine da Lei (o da Sua Maestà Imperiale?) di ricongiungersi subito con Lei coi sei reggimenti a cavallo che sino ad ora stettero sotto gli ordini di lui nell'Austria sveva e che in seguito a ciò egli marcia a cotesta volta. A che punto siano il trasporto della provianda, la marcia dei battaglioni che vengono dall'Ungheria, la raccolta dei veicoli costà destinati ed altre cose relative al mantenimento e al rinforzo di cotesta Armata, le sarà stato già partecipato dal Consiglio aulico di guerra, e perciò credo inutile parlarne, aspetto bensì il Suo rapporto e il Suo parere, se a tutto costà si sia provveduto secondo il bisogno o se manchi alcunchè, per poter avanzare coll'Armata e dove Ella intenda volgersi con essa, sia per liberare dal blocco Mantova, sia per estendersi (extendiren) dipoi.

Suppongo che prima dell'arrivo di questa Le sarà già stato notificato dal Noailles (Maresciallo francese, Comandante in Italia), qualmente egli abbia l'ordre dalla sua Corte, di ritirarsi con tutte le truppe francesi al Suo comando e sospendere tutte le ostilità, che in tal caso dovranno subito cessare anche da parte nostra contro i Francesi, continuando però contro gli Spagnuoli ed i Savoiardi, a meno che Vostra Grazia non riceva da loro una identica declaration. Naturalmente, tosto che i Francesi si ritirino, la nostra Armata, che ogni giorno va rinforzandosi, acquisterà maggior libertà per poter operiren con vigore e con quel buon succes, ch'è da sperare, essendo condotta da Vostra Eccellenza, contro gli Spagnuoli ed i Savoiardi, ovvero contro i primi soltanto, nel caso che i secondi si ritirino ed il Re di Sardegna aderisca a quanto fu patteggiato colla Francia.

156.

Al FZM. Conte Seckendorf (Treviri). Vienna, 16 novembre 1735 (1).

Colla staffeta spedita da Vostra Eccellenza il 4 corrente ricevo la Sua pregiata insieme colla relation per Sua Maestà Imperiale, circa la ulteriore corrispondenza scambiata tra Lei e il Maresciallo Coigny, e non dubito che frattanto Ella avrà ricevuto da Sua Grazia il signor Duca di Württemberg le debite instruzioni e che inoltre, dopo che sarà portato a Sua cognizione quanto Sua Maestà Imperiale farà pervenire tra poco a Vostra Grazia, Ella si atterrà perfettamente agli Augusti ordini; dipenderà perciò di là (da ciò che faranno i Fran-

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XI, 15.

cesi), se qualche postamento (p o s t i r u n g) sia da collocarsi da cotesto Corpo e dove.

Le truppe da mandarsi (a quartiere) nei Paesi Bassi devono essere per la massima parte di fanteria, sia perchè questa è colà necessaria e se si fa la pace, quello che vi deve rimanere (di truppe) deve essere quasi tutto di fanteria, sia perchè la cavalleria che vi si mandasse verrebbe a costar troppo all'erario. Qui si sta compilando una nuova dislocazione (d e l o g i r u n g) di tutte le truppe che sono nel Romano Impero, e si vedrà quanti dei reggimenti imperiali di cavalleria, che si trovano ora con Lei, si potrà togliere di costà e portare altrove, ed anche se si potrà occupare, e con quante forze, i territori di Jülich e Colonia, e se ne instruirà il signor Duca, tosto che sia fatto il referto a Sua Maestà Imperiale ed Essa lo abbia approvato. Del resto mi aspetto di sapere dalla prossima Sua, che le truppe di ambedue le parti si separeranno a poco a poco totalmente (per andare alle stanze invernali).

157.

Al FM. Duca di Württemberg (Armata dell'Impero). Vienna, 19 novembre 1735 (1).

Siccome non dubito che il signor Conte von Ostein partito di qua due giorni sono, sarà già arrivato costà, mi limito a riferirmi al contenuto del chirografo imperiale ch'Ella avrà ricevuto da lui, dispiacente di non essere in grado di dirle per ora nulla di sicuro riguardo alle difficoltà sorte per l'alloggiamento dei reggimenti dei Principati sassoni, perchè il Consiglio aulico di guerra non può da solo risolvere la questione e la riunione colla Cancelleria dell'Impero è stata sino ad ora protratta, a motivo che si sta lavorando ad un progetto di dislocazione (d e l o g i r u n g) adattata alle presenti circostanze, su cui si possa fondare un s y s t e m. Sua Maestà Imperiale vuole frattanto ritrarre presto in Boemia il Corpo russo e porre invece nei quartieri, ch'erano stati assegnati ai Russi, alcuni dei reggimenti di cavalleria che ora si trovano sulla Mosella, e infatti la Cancelleria dell'Impero spedisce già i r e q u i s i t o r i a l i e n per la marcia dei Russi a quella volta, dopo di che sarà partecipato a Vostra Grazia quant'altro occorre per la r o u t e da prescriversi loro e per ciò ch'è da osservarsi in tale occasione, e così non solo i Russi avranno nei Paesi ereditari una più facile s u s s i s t e n z, ma anche gli Stati ov'erano assegnati i quartieri loro ne risentiranno non poco sollievo.

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XI, 19.

158.

Al G. d. C. Conte Khevenhüller (Armata d'Italia).
Vienna, 26 novembre 1735 (1).

A breve distanza una dall'altra ricevo ambedue le pregiate di Vostra Eccellenza del 16 e 18 corrente e coll'ultima la notizia, averle finalmente il Maresciallo Noailles notificato l'ordine ricevuto dalla sua Corte di sospendere completamente le ostilità, ed averle chiesto pel 21 in Verona un convegno tra alcuni ufficiali da delegarsi da ambedue le parti. Aspettiamo dunque di sapere presto che cosa sarà avvenuto, nella speranza che il courier spedito di qui il 17 sarà arrivato a tempo, e quindi Vostra Eccellenza avrà potuto instruiren tassativamente il signor Principe di Hildburghausen, di quanto egli dovrà proporre in tale convegno, in seguito al concerto preso tra le due Corti, da cui Ella dovrà regolarsi e poi riferire subito il risultato.

Ho sentito con piacere, che l'Adige è stato varcato felicemente e senza la minima perdita, anzi qualche lettera dice, che Governolo sia stato occupato dai nostri; Vostra Eccellenza però non ne fa cenno.

Si capisce, che gli Spagnuoli dovranno ora ritirarsi interamente di là dal Po, non potendo al di qua tener la campagna senza i Francesi, ed essendo Vostra Eccellenza molto superiore di forze a loro per lo arrivo delle truppe che da ogni parte sono in marcia, le quali saranno accresciute d'assai dai battaglioni, che verranno dall'Impero e più ancora dal reclutamento, che procede con tutta alacrità. Ora che Ella è certa della inaction dei Francesi, è necessario di sapere che cosa si può aspettare dal Re di Sardegna; perchè, s'egli aderisce a quanto fu patteggiato colla Francia e sospende anch'egli le hostilitäten, Ella potrebbe operiren a piacer suo liberamente ed energicamente contro gli Spagnuoli, con uno o con più Corpi.

Approvo pienamente le idee ch'Ella mi ha espresso, tanto per la sicurezza dei magazzini, quanto per le operationen che vorrebbe eseguire nel Parmigiano, e sono perfettamente persuaso ch'Ella nulla trascurerà di quanto sarà possibile di fare, qualora nulla vi sia da temere da parte dei Piemontesi, per agire con tutto il vigore contro gli Spagnuoli e ridurli alle strette, prima che possano rinforzarsi con altre truppe di Spagna e di Sicilia, ed anche procurerà con ogni diligenza che non manchi la subsistenz agli uomini e ai cavalli, affinchè non debbano rimanere incagliate le operationen, e le truppe non piombino nella penuria, come avvenne nel passato inverno.

Ho già ordinato, di mandar subito in Italia il Luogotenente-Co-

(1) Archivio di guerra, « Italia » 1735, XI, 18.

lonnello degl'Ingegneri Rochepine, ch'è stato finora nell'Impero ed è un buon ufficiale, e scrivo là (al Comando dell'Armata dell'Impero) perchè Le si mandino al più presto alcuni altri Ingegneri dei più esperti che ora vi si trovino.

Si fa tutto quello che si può pel transport di provianda da Trieste, e lo stesso per il denaro; Vostra Eccellenza del resto seguiterà ad accennare al Consiglio aulico di guerra od a me tutto quello che Le manchi e che sia necessario, affinchè si possa provvedere secondo il bisogno.

159.

Al FZM. Conte Seckendorf (Treviri). Vienna, 14 dicembre 1735 (1).

.... Sua Grazia il signor Duca di Württemberg Le avrà partecipato il nuovo plan di dislocazione (delogirung), al quale Ella dovrà attenersi strettamente, assegnando le competenze degli ufficiali e dei gregari secondo quanto fu stabilito cogli Stati, in conformità del regolamento pubblicato dal signor Duca (di Württemberg). Il Vescovado di Liegi si è altamente lagnato per l'acquartieramento veramente grave (che gli è imposto); bisognerebbe vedere, di procurargli qualche sollievo; sintantochè però non giungano altri ordini, converrà attenersi alla prescritta delogirung. Ho piacere, che Ella si sia inteso col Coigny, per lasciare frattanto i quartieri dalle due parti così come sono ora, a fine di evitare contrasti e fastidi. Di qui si cerca di eliminare le ulteriori difficoltà (per la pace), e perciò Ella di sua iniziativa, senza un ordine espresso del Duca (di Württemberg) non deve intraprendere nulla, come del resto Vostra Eccellenza stessa può comprendere, trattandosi di cosa tanto scabrosa.

Aspetto con vivo desiderio, ch'Ella mi esponga le sue idee a proposito di Lussemburgo e di quello che v'è da osservare costà; e non dimenticherò la Sua consolation pel grado di Feldmaresciallo da Lei chiesto, può starne sicuro.

La Camera aulica mi assicura, di avere approntate le paghe per questo mese, e che si adoprerà seriamente per lo Januari.

160.

Al FZM. Conte Seckendorf (Treviri). Vienna, 24 dicembre 1735 (2).

Il mio katarrh tuttora persistente non mi permette di rispondere così regolarmente, come sono abituato, alle lettere di Vostra Eccellenza,

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XII, 8.
(2) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1735, XII, 14.

l'ultima delle quali è del 10 corr.; del resto non ho molto da dirle, poichè Ella dipende dal Duca di Württemberg, e deve regolarsi in conformità degli ordini di lui. Del resto io sono contento della Sua condotta, e comprendo bene, ch'Ella dovette per necessità acquartierare le truppe (alcune) su quel di Iülich e di Colonia, sino a tanto che non Le fosse indicato ove debba metterle. Ora ch'Ella lo sa, non dubito, che senza indugio coteste truppe saranno state ripartite nel modo ordinato graziosissimamente da Sua Maestà Imperiale, e se non fosse stato già fatto dovrà farsi prontamente.

Per ora non mi consta, che Sua Grazia il Duca veda di mal occhio ch'Ella scriva direttamente qua. Continui dunque a fare rapporto di tutto anche a me, ma contemporaneamente anche a lui, affinchè Egli possa darle i suoi ordini e non abbia nessun fondato motivo di lagnarsi.

161.

Al G. d. C. Conte Kevenhüller (Armata d'Italia). Vienna, 24 dicembre 1735 (1).

Il mio katarrh persistente mi ha impedito di rispondere regolarmente, com'è mio costume, alle lettere di Vostra Eccellenza, successive pervenutemi, dalle quali ho rilevato fra altro ciò che fu trattato, tanto nei convegni col Maresciallo de Noailles, quanto col Commissario da lui mandato a Verona. Dalla Sua ultima del 18 ho pure inteso, che il predetto Maresciallo si era recato dal Duca di Montemar (Generale in capo spagnuolo), e ch'Ella doveva conferire con lui a Bologna al ritorno, ed aspetto di saperne qualcosa. Probabilmente il Montemar si sarà schermito, dicendo di non aver ordini dalla sua Corte.

Vostra Eccellenza si attenga in tutto e per tutto, per quanto riguarda l'armistizio e i negoziati col Noailles, agli augusti ordini imperiali, che ha ricevuto e che riceverà in seguito, mentre di qui si sta negoziando colla Corte francese, e non cessi, nonostante lo armistizio, di preparare tutto il bisognevole, cosicchè, se ne sia il caso, si possa operiren subito con vigoria, specie contro la Spagna; come pure non dubito che Ella procurerà, che in questo tempo non manchi alle truppe un buon vittovagliamento e che si rialzino quanto più sia possibile, senza permettere, bene inteso, che commettano excesse, anzi reprimendo questi come si conviene, per non perdere quella fama e quell'amore, che le truppe imperiali hanno saputo cattivarsi sinora in Italia in confronto degli Alleati. Trovo conveniente per il

(1) Archivio di guerra, « Italia » 1735, XII, 16.

comodo delle truppe la dislocazione da Lei ordinata, se non che, venendo esse a trovarsi alquanto distanti tra di loro, sarà tanto più necessario di star bene in guardia dappertutto.

162.

All'Imperatore. Vienna, 12 aprile 1736 [1].

.... Da ultimo fu letta una lettera del Conte Seckendorf, alla quale n'era allegata un'altra diretta al Generale Ghilányi dal Brigadiere francese com ndante nei pressi di Berncastel, che dice chiaro, ch'essi (i Francesi) non isgombreranno dal suolo dell'Impero prima del 20 aprile, ed anche allora non prima che siano liquidate tutte le contributionen in natura e denaro arretrate, ed anzi ne hanno imposto altre nuove nell'Arcidiocesi di Dalberg, per la riscossione delle quali hanno intimato l'execution (per mano militare), la quale lettera il Cancelliere aulico ha presa, per trattarne col signor Hell (?). Il suo rispettosissimo Consiglio aulico di guerra fa perciò osservare a Vostra Maestà Imperiale che, in conseguenza di ciò, i Danesi non potrebbero partire (dalle loro stanze provvisorie) sino a quell'epoca, e quindi saremmo ancora in tempo, se lo si crede conveniente, di assegnar loro (pel ritorno oltre il Reno) quegli itinerari che il Duca (di Württemberg) avea proposto prima per Remiremont ed Oehningen, allora approbirt da Vostra Maestà Imperiale, che sono altrettanto brevi, se non più, di quelli fissati dappoi per Visé, e risparmiano il Limburghese. Nulla però di preciso fu a tale riguardo concluso, e così stando le cose, il rispettosissimo Consiglio aulico di guerra sottopone all'augusta decisione di Vostra Maestà Imperiale, se intenda tener fermo per la route (per Visé), per la quale furono già spedite le Requisitorialien, ovvero, se voglia degnarsi, di ordinare alla Cancelleria dell'Impero di compilare anche quelle per l'altra route, per mandarle al Duca (di Württemberg), lasciando a lui la scelta di quella che Egli creda più breve e meno gravosa pei paesi di Vostra Maestà Imperiale.

---

(1) Archivio di guerra, « Romano Impero » 1736, IV, 7. — La prima parte di questa lettera tratta diffusamente di parecchie difficoltà che s'incontrano nella assegnazione dei quartieri d'inverno ad un certo numero di Generali nei paesi germanici, a motivo della opposizione di taluni Principi e Stati.



